



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

PQ4634
S13
1893



STANFORD UNIVERSITY LIBRARY

...





FEDERIGO DI MONTEFELTRO

DUCA DI URBINO.

CRONACA

DI

GIOVANNI SANTI.

NACH DEM COD. VAT. OTTOB. 1305 ZUM ERSTEN MALE HERAUSGEGEBEN

VON

DR. HEINRICH HOLTZINGER

PROFESSOR DER KUNSTGESCHICHTE AN DER KÖNIGL. TECHNISCHEN HOCHSCHULE
ZU HANNOVER.

STUTTGART.

VERLAG VON W. KOHLHAMMER.

1893.



FEDERIGO DI MONTEFELTRO
DUCA DI URBINO.

C R O N A C A

DI

GIOVANNI SANTI.

NACH DEM COD. VAT. OTTOB. 1305 ZUM ERSTEN MALE HERAUSGEGEBEN

VON

DR. HEINRICH HOLTZINGER

PROFESSOR DER KUNSTGESCHICHTE AN DER KÖNIGL. TECHNISCHEN HOCHSCHULE
ZU HANNOVER.



STUTTGART.
VERLAG VON WILHELM KOHLHAMMER
1893.

Vorbemerkung ¹⁾.

Der hier zum ersten Male publicirte Codex Ottobonianus 1305 der vatikanischen Bibliothek enthält die von dem Urbinaten Giovanni Santi, dem Vater Rafaels, in gereimten Terzinen (von nahezu 23 000 Versen) geschriebene Chronik der Thaten des Herzogs Federigo von Montefeltro.

Der Codex besteht aus einem Foliobande von 344 (im Original falsch nummerierten) Blättern von durchschnittlich zweimal 33 Verszeilen. Die Schrift ist die des fünfzehnten Jahrhunderts und durchweg deutlich und leicht lesbar. Die Capitelüberschriften sind rot geschrieben. Orthographie und Interpunktion sind äusserst mangelhaft, letztere fehlt durchgängig und wo sie angebracht wird, steht sie meistens am verkehrten Ort ²⁾.

Das Ganze macht durchaus den Eindruck, als sei es einem zum Erfassen des Sinnes wenig geeigneten Schreiber in die Feder dictiert; nur so lassen sich zahlreiche, bei einer Abschrift nicht erklärbare Schnitzer begreifen. Dieses Dictat ist dann von anderer Hand später zum Zweck der Correctur übergangen worden, und in dieser nachbessernden Hand dürfen wir keine andere als die des Autors selbst sehen. Mit schon zitternder Feder hat der offenbar seinem Ende nahe Dichter gefeilt, hinzugefügt, gestrichen, wo immer sein grosses Poem ihm noch verbesserungsbedürftig erschien. Zweifellos hat der Dichter eine spätere Reinschrift beabsichtigt, da er das im Aeussern durch die Correcturen keineswegs verschönte Epos in dieser Form nicht wohl seinem Landesherrn, an den die Vorrede sich wendet, überreichen konnte.

Können wir aus den gegen das Ende des Gedichtes aufhörenden Correcturen schliessen, dass Giov. Santi über diese Arbeit hingestorben ist (1. August 1494), so ergibt sich daraus, dass in der einleitenden Vision der Held des Gedichts, Herzog Federigo, als bereits aus dem Leben geschieden erscheint, dass der Dichter erst nach 1482 seine Arbeit begonnen haben kann. Diesen Termin näher zu bestimmen, fehlt jeglicher Anhalt.

Ueber die Absicht und den Inhalt seines Werkes hat Giovanni sich in der Dedicationsepistel an Federigos Sohn, den Herzog Guidobaldo, deutlich ausgesprochen. Es treibt ihn, das Leben und die Thaten des grossen Federigo zu besingen, mag ihn auch oft bange Furcht beschleichen, ein solches Unternehmen zu vollbringen, das Berufenere, Gelehrte und Dichter, wie Campanus, Filelfo, Porcellio, Landino, Sigismondo dei Conti und andere erfolgreich ausgeführt ³⁾. — Was er schildert, sind Ereignisse seiner eigenen Zeit, von denen er aber durchweg nur Ohren-, nicht auch Augenzeuge war. Von den friedlichen Unternehmungen des Herzogs in Urbino selbst, dem Bau und der Ausschmückung des Palastes und Aehnlichem abgesehen, hatten sich die grossen Ereignisse, in denen Federigos Feldherrngestalt leuchtete, fern von dem abgeschiedenen Urbino, bald in der Romagna, bald im Kirchenstaate, bald im Gebiete von Ferrara oder in Mailand, bald auf florentiner Boden

¹⁾ Von einer ausführlichen Einleitung in die vorliegende Schrift ist hier abgesehen. Die uns zu Gebote stehenden Nachrichten über den Dichter, der auch als Maler sich einen geachteten Namen erworben, sind seit Pungileoni (*Elogio storico di Giovanni Santi. Urbino 1822*) von Passavant (*Rafael von Urbino und sein Vater G. Santi, Bd. I. Leipzig 1839*) und anderen, neuerlich von Schmarow (*G. Santi, der Vater Rafaels, Berlin 1887*), zum Oestern zusammengestellt. Auf dieses Material kann hier füglich verwiesen werden. Die vorliegende Publikation verfolgt lediglich den Zweck, der Forschung neues, bisher nicht edirtes Material zuzuführen. Die Verwertung desselben für das historische und eventuell das philologische Gebiet bleibt den Fachgelehrten überlassen.

²⁾ In der vorliegenden Ausgabe ist sowohl Orthographie als Interpunktion, mit Ausnahme der die einleitende Vision enthaltenden Kapitel (8. 1—17) genau nach dem Originale beibehalten, da bei einer erstmaligen Edition diplomatische Genauigkeit erstes Erfordernis war.

³⁾ Vgl. über die Literatur zur Geschichte Federigos Dennistoun, *Memoirs of the dukes of Urbino. 3 Bde. London, Longman 1851.* — Dazu auch Ugolini, *Storia dei conti e duchi d' Urbino. 2 Bde. Firenze 1859.*

abgespielt. Giovanni hatte dies Alles miterlebt, aber nicht mitgeschaut. Dafür erfreute er sich als Grundlage seiner poetischen Darstellung freilich der Berichte eines Gewährsmannes, wie er sich keinen bessern wünschen konnte. Des Herzogs Sekretär, Pier Antonio Paltroni, Federigos ständiger Begleiter und Zeltgenosse, hatte seines Herrn Leben und Thaten in einer lateinisch abgefassten Biographie geschildert und zudem im mündlichen Verkehr unserm Dichter, wie dieser bezeugt, manch' wertvolle Nachricht zukommen lassen. Giovannis Verhältnis zu dieser seiner Quelle festzustellen, ist nicht schwer, trotzdem Paltronis Werk verloren scheint. Gleich unserm Dichter haben auch andere Biographen Federigos die Aufzeichnungen Paltronis sich zu Nutzen gemacht und daraus, dass wenigstens einer von diesen, Reposati ¹⁾, freimütig seine Abhängigkeit von jener Vorlage bekennt, indem er vielfach Paltroni mit genauen Angaben citirt, können wir uns wenigstens aus zweiter Hand ein Bild von manchen Abschnitten jener primären Quelle machen. Mit diesen Citaten nun stimmen nicht nur Muzio ²⁾ und andere, sondern auch unser Giovanni durchschnittlich verbotenus überein, sodass des Dichters Arbeit in solchen Fällen lediglich aus der Umsetzung in Verse besteht. Der Wert unseres Epos als historische Quellenschrift fällt damit indessen nicht etwa in nichts zusammen; vielmehr bildet es eine, durch die poetische Behandlung kaum nennenswert modificirte Reproduction jener verloren gegangenen wertvollsten aller Biographien Federigos, derjenigen von der Hand seines ständigen Begleiters Paltroni.

Was der Kunsthistoriker aus dem Gedichte zunächst an gleichsam positiven Schätzen gewinnen kann, ist bereits mehrfach, so von Gaye ³⁾, Passavant ⁴⁾ und anderen gehoben worden; der Abschnitt der »disputa dela pictura« und Aehnliches wurde öfter im Auszuge publicirt und verwertet. Mehr aber noch als dieses bedeutet für die Forschung über Giovanni Santi nicht nur, sondern auch über Rafael, der Umstand, dass wir aus der ganzen Schöpfung des Maler-Poeten schon, vorzüglich aber aus den Teilen, die als des Dichters volles Eigentum zu betrachten sind, in erster Linie der einleitenden Vision, einen Einblick gewinnen in die ganze geistige Atmosphäre, in der der junge Rafael heranwuchs. In welcher Art das hier Gebotene für die Kenntniss der Entwicklung des grossen Urbinate zu verwerten ist, hat kürzlich Carl von Lützow in geistvollster Weise gezeigt ⁵⁾.

Wir sehen bei dieser einleitenden Vision (S. 1—17) davon ab, die Poesie des Originals mit einer Paraphrase zu begleiten. — Dagegen dürfte eine, der Dichtung nachfolgende, kurze Inhaltsübersicht der eigentlichen Chronik, der Geschichte Federigos, vielleicht willkommen sein, obwohl auch dabei betont werden soll, dass es sich für den Herausgeber nicht sowohl um einen Commentar im eigentlichen Sinne, als vielmehr in erster Linie um eine den Leser rasch orientirende Inhaltsangabe handelte, die um so notwendiger erscheint, als die Capitelüberschriften des Originals durchweg zu knapp gehalten sind.

1) Della zecca di Gubbio e delle geste de' conti e duchi di Urbino. Bologna 1772.

2) Historia di Girolamo Mutio Giustinopolitano de' fatti di Federico di Montefeltro, duca d' Urbino. Venezia 1605. (Unvollständige Publication der im Vatikan bewahrten, mit Miniaturen von Clovio geschmückten Originalhandschrift Cod. Vat. Urb. 1011).

3) Carteggio d' artisti inedito, Firenze 1839.

4) Rafael von Urbino und sein Vater G. Santi. Leipzig, Brockhaus, 1839. Bd. I.

5) C. von Lützow, Rafaels Bildungs- und Entwicklungsgang. Wien, Gesellschaft für vervielfältigende Kunst, 1890.

Epistola
de Giohanni de Santi allo Ill.^{mo} S. Duca Guido,
Duca de Urbino.

Se a me fosse possibile, Illustrissimo et excellentissimo Signore mio, cusi facilmente exprimere el concepto de l'animo mio ne la presentia de tua Illustrissima Signoria, et che quello fusse per sempre noto a qualunque aprirà questo mio volume, como io ho depinto innellamente, certo cum manche parole quinci el dimostrarei, ma perchè oltra de le altre io fra due extremitade me vegio, l'una delle quale cum molto ardire l'altra repugna, forse che più che non conviense in questo principio a te serro proliso. Adunque sappi, sapientissimo Signore mio, che nissuna cosa a me più gioconda nè più salutevole pare nel servo, che la dimostrazione de la intera et immacolata fede verso el suo signore: la quale non solamente se deve mostrare cum le forze del corpo, ma etiam dio cum le parole et cum la volontà. Et perchè io so, che l'è assai divulgata sententia, che, benchè bella cosa sia operare per la Repub(blica). et per el suo signore, etiam dio el ben dire non è turpe nè vile, cum ciò sia che in pace et in guerra l'huomo puote diventare famoso. Dunqua io, mentre che quello eterno splendore e gloria della nostra etade, excellentissimo et famosissimo tuo patre visse, vedendo e sentendo el tuono inextimabile della sua chiara fama, la quale non solamente fu et è conosciuta dalle Italiche regione, ma se licito è el dire che de là dal monte Caucaso la sia discorsa, io del dire l'ardisco et oltra di questo vedendo, che quella era abundantissima materia a li famosissimi Scriptori, Istorici et Poeti, et che a nissuno pareva potere assumere più alto subiecto nel suo comporre: a ciò ch'el divorabil tempo non octenebrasse¹⁾ l'altissimo splendore delle sue innumerabile virtù, et che ad essi Compositori o vero Reciptatori fusse per sì ampla et eccellente materia oltra del loro doctrina eterna laude: sì como quella dello Antiste Campano, Francesco Philelpho, Porcelio et molti altri et novamente li doctissimi et famosissimi homini Christofaro Landino et Sigismondo de li Conti da Fulignio, li quali tucti cum loro clarissimo stilo affatigati apresso de gl'uomini docti lassano eterna laude delle sue innumerabile virtù. Delle quali cose io sì como devotissimo pigliandone mirabile conforto, da quello in uno momento mi nacque alcuno dolore nel core, dicendo: Et perchè apresso delli indocti et vulgari non debba anco de sì sublime alteza fama ritrovarsi? Or rivolgendo per l'ansia mente el nuovo pensiero al tucto deliberai cum questo non molto consueto stile di terza rima in Istoria volere li gloriosi gesti del tuo prenominate patre cantare. Et in questo possente disio cum ardentissimo fervore aceso, sì etiamdio per lassare testimonio de mia sincera e fedele servitù possa che alquanto questo nuovo appetito cominciò a dare luoco a la ragione, gli ochi a me stesso vuolti, quasi che di me me vergognai pensando cum si frivoleto vasculo volere attingere l'acqua nel clarissimo e surgente fonte, como sono le excelse lode de tanti triumphi e paternal tue glorie. Dove tagliando io el capo a questo troppo alto disio, più teste a quello rinascevano che nel Lernea

Palude alla venenosa Idra, contro del quale non havendo la maza de Hercule, vinto detti principio a quello che non che a me, ma a qualunque excellentissimo e divino ingegno sarebbe di troppo peso. Pur cum l'aiuto del summo Idio, al quale tucte le gratie se debbano referire, l'ho conducta a uno certo fine, quantunque per tanti tempi a me sia stata di gravissimo pondo, però che l'animo mio si come humano essendo sempre soggetto a varie passione, cumciosia che la diversa fortuna hai quasi sempre ²⁾ è al bene contraria. Da che la Fortuna divorò el paternal mio nido in fuoco, dove destructa ogni nostra substantia, per quanti amphracti et strabochevoli precipitii habi conducto mia vita, lungo sarebbe a dire: ma giungendo alla etade, ch'io sarei forsi stato disposto a qualche più utile virtù, da poi molti negotii per guadagnarmi el victo me dette alla mirabile arte de pictura, per la quale oltre la orbita della cura familiare che nisuna cosa a l'huomo non è de più continuo tormento havendo si eccellente peso di sopra, el quale sarebbe grave a gl'omeri de Atalante, et de la cui clarissima arte non me vergogno essere nominato: dunque fra tante ansietà essendo cum l'animo sospeso et invilupato, cumciosia che ogni minima cosa vole tucto l'homo, se io non havesse cum quello debito stile tractato si gloriosi gesti apresso de tua Illustrissima Signoria et de tucti gli altri, me sia in qualche parte honesta scusa: non obstante che l'altissima et paternal tua gloria et di tanta et si sublime ³⁾ natura che, da qualunque roza et inepta lingua narrata sia, parerà mirabile et eccellente, nè homo se trova de si basso ingegno, che non sappia et possi dire, che el sole più che altra luce resplenda. Dumque, Illustrissimo Signor mio, a te dedico ⁴⁾ queste mie vigilie ⁵⁾, pregandoti humilmente: ryguardi ly gloriosi fatti del tuo famoso padre e non la basseza del myo style ornato solo da me dy quella sincera fede, che deve un fidelissimo servo al suo S(ignore).

Preambulo quasi prologo, in el quale se tracta una visione
in somno, acomodata molto a l'opera sequente.

Capitulo primo.

- | | |
|--|---|
| <p>1 Per il mondo eran già le verdi fronde
Impallidite et spenti in parte i fiori
Per piani et monti et so verde sponde</p> <p>2 Delli alti fiumi, quando ardente amore,
Più assai ch'el sol nel Taur alberga,
Strugea cum fiamme el mio infelice core,</p> <p>3 Et, qual armento sotto l'aspra verga
D'un fier pastor, più che humil io n'andava,
Dicendo: el ciel vuol ch'el mio ben disperga.</p> <p>4 Cusi dolente quanto più bramava
Tornar in libertà, stringeasse el laccio
D'oro et di perle, che el mio cor ligava.</p> <p>5 E in un momento allor divenia un ghiaccio
Et hor divengo un marmo; hai cruda sorte,
Che a l'huom, che virtù brama, adduce
impaccio!</p> <p>6 Se io piangendo ognhor chiede la morte,
Per più dolor m'era el viver concesso,
Vivendo pur con sue speranze torte</p> <p>7 Sempre due morte io me vede da presso,
L'eterna et temporale, el viver saggio
Dal mio folle disio tucto depresso,</p> <p>8 Cusi de libertà spento in me il raggio,
Como cului che indarno merce chiama.
A l'ombra un giorno d'un fronzuto faggio</p> <p>9 Par che sentisse uscir di rama in rama
Una voce sonora, qual me disse:
Puoco se pote quel che assai se brama.</p> <p>10 La qual entro el mio cor subito fisse
Un tal dolor, che caddi ivi supino,
E pria che dal cader mi resentsse,</p> <p>11 A me dal ciel per mirabil destino
Et gratia singulare un sonno opresse
Tucti i miei sensi; havendo en sul mattino</p> <p>12 In ciel l'aurora cum le chiome spesse
Sparte per l'oriente de fin oro,
Quanto altra volta mai credo che havesse,</p> <p>13 Ond'io vinto dal sonno per ristoro
Degli amorosi miei infiniti guai
In tucto svelto dal mondan lavoro</p> <p>14 Par che sentissi lunghi dir: che fai?
Che fai, o tu, ch'el tempo ben non pensi?
Che qual vial getta nol ritrova mai!</p> | <p>15 Questo parlar tucti miei spirti et i sensi
Tremar mi fece, et par ch'io mi levassi
Coi pensier mei d'alti disiri accensi,</p> <p>16 Movendo un tempo i mal miei spesi passi
Per le fresche herbe, lacrimando et stanco,
Per altissimi scogli, arridi sassi,</p> <p>17 Tucthor tenendo sopra el dextro fianco
El mio sentier, guardando quel suave,
Che più volte mi fe pallido et bianco,</p> <p>18 Et benchè a me paresse l'andar grave,
Purre el disio di prendere altra vita,
Como chi entra in mare in salda nave</p> <p>19 Pronto ne andava cum la mente ardita
Per gli altissimi scogli senza fronde,
Ove io non viddi alcun herba fiorita,</p> <p>20 Nè surger fresche, chiare o limpide onde,
Ma sol di sangue rivi scaturire
Et intorno ornate le sassose sponde</p> <p>21 D'arme lucente et apte da ferire
Et far difesa e infiniti trophei,
Onde quasi affrenai lo acceso ardire,</p> <p>22 Nè minor meraviglia i spirti miei
Presero allor, che fe Jasonne arrando,
Avido a quel che ne fa boni et rei,</p> <p>23 Et di lectitia quasi sfavillando
Gli ochi porgea veloci intorno intorno,
Cose non mai più viste ivi mirando,</p> <p>24 Giungendo intanto apresso un tempio adorno
Entro ad un piano d'un teatro in forma,
El qual volgea le puncte al mezo giorno,</p> <p>25 La dove non la cieca amante torma
Viddi adorar el fanciul Cithareo,
Nè gente che cum otio in piume dorma,</p> <p>26 Ma del feroce et furibundo deo,
Ch'el quinto giro in ciel volge e governa,
El nobil popul fiero indi vedeo.</p> <p>27 Questa è la gente, qual quasi che eterna
Gloria hanno al mondo, per non curar noia
Nè a la stagion extiva o quando invernà;</p> <p>28 Questa è la gente, qual lor summa gioia
Posar nel arme et in lor fiorir cum gloria;
Nè mai tal numer, penso, viddi Troia,</p> <p>29 Ma quanta in se ne chiuda ogni historia,
Che impregio saglia, intorno al tempio ivi era
Chiara per se o per l'altrui victoria.</p> |
|--|---|

- 30 Poi vinti gli ochi miei da magiur spera
Lassai di riguardar la nobil gente
Nel' arme lampeggiante e in vista altera,
31 Et nel bel piano al chiar tempio eminente
Gli ochi volgendo quel mirando scorsi
Non di molto oro o gemme risplendente.
32 Ma a quella parte pria che gli ochi torsi,
Tucto di ferro el viddi hedificato,
Ondeo allor del suo factor m'acorsi.
33 Bramando a quel anco essermi acostato
Demmi la gente intorno alcun spavento,
De tanta alteza ognun vedea ornato.
34 Ma pur cum passo pauroso e lento,
Como chi novello entra alle gran corte,
Che ogni gran vista par che l'habi spento,
35 Cusi feci io fra 'l popul sagio e forte,
Tucthor più assicurando el mio camino,
Speranza havendo ancor de più alta sorte.
36 Et ecco intanto un chiar raggio divino
Giunger negli ochi miei cum splendor tanto,
Che quasi fui indi al cascar suppino,
37 Ma poi ch' io me riebbi e al tempio sancto
De nuovo gli ochi volti el divin sole
Mancise, io cum la man me feci mancto,
38 Non altramenti da che l'huom pur vole
Scorger del sol la sua circumferenza,
Per cui, se abaglia el suo fronte, gli dole
39 Essendo iuncto da magior potenza;
Ma poi che molto e molto io me sforzai
Con van poter a tal divina essenza,
40 Quasi che meco dentro io me sdegnai
I passi volsi per tornarmi adrieto,
Et in tal pentir un de' lucenti rai
41 Mancise allor cum un valor si lieto,
Chiaro et suave, che mi fe possente
Al remirarvi li senza divieto.
42 E allor cognobbi qual l'humana mente,
Quanto vie più se affanna al speculare
L'opra de dio, ne intende meno o niente,
43 Se quella per sua gratia singulare
Non selli abassa, et se alcun più ne vede,
Opra è de dio e non mortal affare.
44 Adunqua quel che più che gli altri excede,
Di cotal gratia, in terra non si exalti,
Perchè di sopra ogni gran ben procede.
45 Et rendin gratia a dio quelli ingegni alti
D'ogni lor gloria perch' ei solo è quello,
Che ne fa illustri et chiar vie più che smalti.
46 Adunque del splendor si alto e bello
Facto negli ochi forte a remirarlo
Più che mai lieto io mi rivolsi ad ello
47 Et per poter più attento contemplarlo
Verso el tempio n'andai cum passo ardito,
Ma più l'ardir me manca qual più parlo,
48 Perchè l'ingegno mio basso e finito
Non è possente a scriver quelle cose,
Che han l'essere e'l valor più che infinito.

- 49 Adunqua o sancte et sacre luminose
Vergene di Parnaso, o chiaro Apollo,
Splendido ch' è de l'opre gloriose,
50 Eccomi avante a voi cum l'humil collo!
Se una sintilla in me del valor vostro
Me infondon quel che per me dir non sollo,
51 Ch'io più quel bramo che di gemme o d'ostro
Scetro corona o pompa signorile,
Perchè non è li el fin del sperar nostro,
52 Et s'io ben nacqui al mondo in pianta humile,
Mostrarò haver merze de tal vallore,
Più che non pare ad altri del gentile,
53 Nè sdegnarite qui lo attento ardore,
Ch'io habbia nel chiar stil della pictura,
Perchè ancor lei da voi merta alto honore.
54 Anzi me par, sia simil de natura,
Nè si el pennel dalla penna è diforme,
Che in ciò bisogni variata cura.
55 Svegliate adunque el mio ingegno che dorme,
E fate si che l'alta visione,
A qual qui lege de sua alteza informe
56 Et quelle accerbe inutil passione,
A quale un tempo io son stato sugetto,
Sian sottoposte alquanto alla ragione,
57 Mentre che sfogho qui l'alto concepto.

Capitolo secondo.

- 1 Poichè negli ochi miei quel splendor sancto
Forza me dette a remirare el sole,
Dal qual ei se partia cum vallor tanto,
2 Tacito et lieto li senza parole
Guardando el tempio io vidde tante cose
Che non saperlo dir me ponge et dole.
3 El tempio era in colonne alte e pompose
D'un forte acciaio, e intorno vi pendea
Molti tropei et arme luminose,
4 Si como Giove in Capitolio havea
Davante al tempio la sua antica fronde
Piena de spoglie, quando el se vincea,
5 Et di qualunque mai fuoron gioconde
Al mondo le battaglie per suo honore
Ivi eran consacrate più ch'altronde.
6 Et infra l'altre con supremo honore
Io viddi un scudo d'un bel lauro cinto
In alto posto come vincitore,
7 Entro del qual con chiar modo distinto
L'ucel die Giove io viddi in campo d'oro.
Poi de sei liste un quartier v'è distinto
8 D'oro et de azurro: el cui nobil lavoro
In campo rosso v'eran due gran chiave,
Qual sonno electe al sacro concistoro,
9 E un cerchio d'oro ancor quel de sopra ave
Carco de gemme et chiare margarite,
Che a la mia vista fe el veder suave.

- 10 Poi intorno a queste v'eran stabillite
Pria da man dextra una cintura tonda
Con un pendente, et entro eran scolpite
- 11 Letter, le quale a noi par che risponda:
Possa perir chi pensa altro che bene,
Et la natura e'l ciel qui lo confonda.
- 12 Dalla sinistra poi v'eran catene
D'or, che teneano uno splendido munile
Composto d'oro, el qual tal ordin tiene:
- 13 Molte sedie infoccate e con gentile
Modo composte, et infra ciascuna era
Un tronco con dui isti, qual d'aprile
- 14 Verdegia el mondo; a quel de sotto v'era
Un verde prato, et questo stava intorno
A quella insegna nel bel scudo altera,
- 15 Et questa era nel fronte dello adorno
Portico magnio, con tal pompa e gloria,
Che parean l'altre haverne da lei scorno.
- 16 Poi pianamente a me nella memoria
Ritornò haver più volte al mondo visto
Un simil scudo, adorno de victoria;
- 17 Et interamente de ciò facto acquisto,
Io dissi meco: questa è l'alta insegna,
Senza la quale el mondo è de error misto,
- 18 Questa è de Montefeltro excelsa et degna
Victrice et triumphante Aquila sola,
Che sopra ogni altra de excellentia regna;
- 19 Questa è quel arme, che pel mondo vola
Con fama et summo honor, questa è colei
Che d'ogni gran virtù è sì nobil scola.
- 20 Così dunque ivi attenti gli occhi mei
Al contemplare un tacito rumore
Me tolse d'indi a rimirar più lei,
- 21 Et dentro al tempio cum tremante core
Entrando io viddi prima nel' intrare
Con vista accerba et crudo alto furore.
- 22 Poi in mezo al tempio io viddi flamegiare
Ragi di sole, i qual parean de fuoco,
Che ancor di nuovo me fece abagliare.
- 23 Ma facto nei mei occhi a poco a poco
Forte e possente io viddi sollevato
Nel più suppremo et eminente luoco
- 24 Sopra un chiar seggio, d'arme lustre armato,
Un rubicundo dio, col pecto ignudo,
Senza elmo in testa, col viso infocato,
- 25 La spada tenea in man, da l'altra un scudo
De diamante et poi la lancia acuta
Ensanguinata con aspecto crudo.
- 26 S'io mai tremai, in tal prima veduta
Quasi ch'io venni dispavento manco,
Ma come a quel, ch'el ciel per gratia aiuta,
- 27 Io fui da quel chiar dio possente e franco
Facto nel remirare, onde humilmente
Non fui del contemplar mai satio e stanco.
- 28 Et viddi el tempio pien de nobil gente
Varie di patrie, d'habiti et custumi
Et de ogni antica ettade ivi presente,
- 29 Et tucti in testa acesi havean chiar lumi,
Qual più, qual men, quantunque a ognun pareva
Como e dei cor human propii costumi
- 30 Che ognuno el suo, per lo più chiar tenea,
Et quasi che al veder, qual maggior fosse,
Giudicar iusto certo io non sapea,
- 31 Perchè d'alcun le corporal sue posse
L'ingegno de altri molti vie passava,
Ma di tal vista un huom grave mi mosse,
- 32 El qual poichè se accorse, ch'io mirava
Cum dubio gl'huomin chiar, ridendo disse,
Quel che a me piacque, bench'io nol pensava:
- 33 Giovin, si gli occhi tuoi son tanti or fissi
Al remirar costor con maraviglia,
Dei quali io comperando anco alto scrissi,
- 34 Alcun stupor già dentro me ne piglia,
Ma ben vorrei sapper, per qual via sei
Venuto a contemplar l'alta famiglia?
- 35 Et io a lui: per gratia delli dei.
El camin io non so già, benchè amor, prima
Havendo vinto el corpo e i sensi mei,
- 36 Alzò mia bassa speme in tanta cima
Pel chiaro ogietto ch'a me pose avanti,
Che di cose alte sempre io fei gran stima.
- 37 Ma queste genti, che di gloria tante
Son lieti e alteri, avrei caro sapere,
Qual sieno, et quale è quello, che contem-
- 38 Honoran quivi, et lassassi vedere [plante
Nel chiaro seggio? Et io per don celeste
Facto son degno un tanto dono havere!
- 39 E tu ancor, che tal favor mi preste,
Degnati contentar quel che ho in disio,
Se le dimande mie son pure et honeste,
- 40 Ciò è: Chi sei? che dentro hai el cor mio
Per la tua gravità d'amor acceso
Tal ch'io ho el mondo van posto in oblio,
- 41 Et se altra cura non me havesse offeso,
Questo seria mia gloria et summo bene,
Ma in vero el ciel, ma carico d'altro peso.
- 42 Et egli a me: la tua divota spene
Merita alcun contento et hai me ancora
Pregato sì, che far ciò si convene.
- 43 Greco per patria fui, che el mondo honora,
Et preceptor io fui del bon Traiano,
Che la sua vita el mondo anco inamora.
- 44 Plutarcho fu el mio nome, e la mia mano
- Tenni gran tempo a scriver molte vite
Sì de miei Greci, qual fei del Romano
- 45 Popul possente, et in molte historie ordite
I gesti di costor che or vivan quivi
Per le vertude loro più che infinite,
- 46 Facendo paragon de gl' homin divi.
Mo vegio io chiaro, che errore el cor mi cinse,
Però habbi avvertenza mentre scrivi
- 47 Quel che alto sede e quel che gli sospinse
Al mondo far gran prove et col suo mito
Hora di gloria et già di virtù cinse.

- 48 Quando io ciò intesi et hebbe intier sapputo,
Chi eran quelli et quel che me parlava,
Quasi per gran temenza io venni muto
- 49 Et genuflesso pria quello adorava,
Chesede in alto, et poi quelle chiare ombre,
Ma più nel cor colui che me narrava.
- 50 Poi soggiuns' io: Per dio pregho, che scombri
Ogni dubbio che è in me almeno ennanze
Che altra cura mortale el cor m'engombre,
- 51 Però che a me si pare che pur dianze
Venisse al mondo et già parmi esser vechio
E l'opre par che ogni gran tempo avanze.
- 52 Et egli a me: io fui ben uno chiar specchio
Al mondo di costor con aguagliarli,
Ma foi ingannato onde or me t'aparechio
- 53 A quale ei sieno et iusto compensarli,
Che par che ognun se sforzi esser qui el primo,
Et gli altrui honor veller pur oscurarli.
- 54 Quel cierchio d'ombre, el qual più ch'altri extimo,
Et è vicin più al seggio et più riluce,
Et ch'io con più iustitia or quinci limo:
- 55 L'uno è quel summo e glorioso duce
Caesar, el qual me par avanzi assai
L'alto Alexandro, et ha più acuta luce.
- 56 L'altro, dal qual magior non fu già mai,
E'l primo Augusto, et l'altro è Scipione,
Che ognihor sfavilla più famosi rai.
- 57 Quel che d'incontra a lui pur selli oppone
E quel chiaro Annibale, el qual ancora
L'esser vinto da lui ha passione,
- 58 Et quel che spesso v'entra et esce fora
De primo cierchio è Alexandro magnio,
Al qual la morte gionse in felice hora.
- 59 Et hor me pento haverlo per compagno
Descripto in vita a Caesar, che cotanto
L'excede de virtù, tal ch'io me lagnio.
- 60 Vedi quel altro, el qual d'un nobil vanto
Par che se vogli ornar, poi teme el dire
Pel fin obscuro et pur è grande tanto,
- 61 Egli è Pompeio, che teme avante gire
Per la presenza del suo socer chiaro,
Ma pur se fa qui molto reverire.
- 62 Vedi quell'altro spirito preclaro,
Egli è l'altro African, per qual ogi anco
Cartagine et Numantia ha pianto amaro,
- 63 Quell' altro è'l chiar Camil, che mai un quanco
Non manco di ben fare et ha per mano
Con riverentia dal sinistro fianco
- 64 Temistocle, che fece el pensier vano
De Xerse, onde hoggi el mar de Salamina
Sentir se fa da presso et da lontano.
- 65 Quel che de andare avante ancor non fina
Egli è Philippo, el qual par che habbi a sdegno,
Che assai de lui più el suo figliuol camina.
- 66 Vedi qui Antonin Pio, vedi qui el degnio
Nerva, Traiano et Adriano insieme,
Tito e Vespasian, che andaro a un segno.
- 67 Vedi quel'altro, el qual d'angustia geme,
Egli è quel Marco Antonio, el qual d'a
Et di se se lamenta et in vista teme.
- 68 Vedi l'ardente Papirio Cursore
Vedi Tito Flaminio et Paulo, el quale
Lassò el suo spirito a Canne in tanto ho
- 69 Vedi el figliol si magno et triumphale,
Che gode ancor del suo triumpho bell
Nè pare a me che in Roma havesse e
- 70 Vedi l'ardito et fier Marco Marcello,
Che vidde in prima gli omer de Anib:
Et a Giove consecrò le spoglie anch'e
- 71 Et per che al scriver l'ordine non falle;
Vedi qui molti greci in fra costoro
Non già drieto amirar forsi lor spalle,
- 72 De edera cinti cerqua et verde alloro.

Capitolo terzo.

- 1 Mentre che atento et tacito ascoltando
Io stava, quel chiar greco: ecco venir
Si como un sole, un giovin sfavillando
- 2 El qual comunque cominciò apparire,
Ciascun de gli altri se rivolse ad ello
Con acto humano et molto reverire.
- 3 Et senza adimandare, chi fosse quello,
El savio greco: ecco el gran conduct
De Roma, et drieto a lui molto el fra
- 4 Et ben me par che in vista habbi el val
Che tiene el patre el lume acceso in
Lampeggia ancora del paterno ardore.
- 5 Vedi de diietro a lui cum sacra vesta
Li quatro regi Aenea hanno in fra lor
Como principio de si chiara gesta;
- 6 Nè già distante molto da costoro
Fabio, che contra al nemico Africano
A Roma dette alquanto de restoro.
- 7 I dui Caton, con loro a mano a mano
Virginio, Bruto, el nobile Torquato,
Che contra al figlio fu tanto inhuman
- 8 Manlio Capitolino, Lutio Dentato,
Poi el greco Epaminunda et Aristide,
Fabritio si constante et Cincinato.
- 9 Nè da costor già molto se divide
Amilchare et Xantippo, per cui anco
Di Marco Regul l'alta fama stride.
- 10 Ivi segue costor dal dextro fianco
Emilio, che in Toscana vinse et spers
Diversi Galli non lassando un franco.
- 11 Drieto a costor non molto me se offerse
Nino, più Darii, Cirro et Mitridate
Con molti regi antichi, et Artaxerse.
- 12 Timido infra costor con l'arme ornate
Stavasi Xerse, el qual sol di gran ger
Havea el vanto al mondo radunate.

- 13 Indi ancor v'era quel tanto eccellente
 Leonida, el qual par che ancor minacci
 El perso rè; di poi cum vista ardente
 14 Mutio, che ancor par che se disfaci
 De arder la dextra errante. Oratio quivi,
 Che ognihor par di Toscan l'impeto impacci.
 15 Fra costor chiari el per gran fama divi
 Scevola vidde, et qual con la man sola
 Molti de vita hebbe a durazo privi.
 16 Ma se de quei che più la fama vola
 Tu voi saper, guarda l'insanguinato
 Silla, che ancor del sangue civil cola.
 17 Dincontro a lui, col viso sì turbato,
 Mario, Sertorio, Domitio et Carbone,
 Che ancor li duolde quel che al mondo è stato.
 18 Contempla qui quel sì real garzone,
 Di quanta alteza d'animo et gran core
 Lampeggia in vista e a molti se prepone:
 19 Ell'è de gli Epiroti el chiar signore,
 El qual Roma assali et vincendo disse,
 Esser destructo al secundo furore.
 20 Vedi quei dui, che l'un nell'altro ha fisse
 Le luce acute et son conformi tanto,
 Varie de patrie et d'ambi ancor ne scrisse,
 21 Alcibiade è l'uno et dassi vanto
 De far della sua patria el suo volere
 Et de tenerla in riso et hora in pianto;
 22 L'altro è Coriolano, el cui parere
 Solo la matre contro a la sua terra
 Crudo rimosse et ancor n'ha dispiacere.
 23 Vedi quel cierchio d'ombre: in ogni guerra
 Prompte et audace Lelio et Maxinissa,
 Cum più chiari Roman, ch'el cierchio serra
 24 Livio Salinator, che hebbe già rixa
 Coi patri a Roma et possa de Astruballe
 Triumphò, benchè in altri fu più fixa
 25 Di quella gloria, et par che ancor non calle
 El vero honor de Claudio io dico, el quale
 Fece tremare e piangere Aniballe,
 26 El qual vien oltra, e par ch'egli habbi l'ale,
 Tanto è veloce; ecco i dui Detii quivi,
 Ai qual la morte più ch'el viver cale;
 27 Vedi qui tanti Greci ancor più vivi,
 Che al mondo fuorno in un stretto drappello,
 Philopomen, Pericle, or di lor scrivi:
 28 Eumene, Lixandro, apresso ad ello
 Timeleone, Antigono et Egide
 Gillipo, Agesilao, sì chiaro et bello;
 29 Vedi color, che l'un de l'altro ride,
 Achille, Ectore, el cauto Ulixè e Aiace,
 El qual se stessu per dolor se ucide,
 30 Hercul, Theseo et Nestore, che in pace
 Et in guerra fu da tener tanto caro
 Et de sua vita pare el ver mendace
 31 Agamenon el suo german, che amaro
 Gli fu l'haver dal ciel sì bella sposa,
 Et possa quei che a Thebe ruinaro.
 32 Quivi non te d'alcuna etade ascosa
 La gente martial, ma volgi et mira
 Gli ochi a una schiera ancor più luminosa.
 33 Vedi un gran Sipion, che ancor suspira
 Si dei Celtibri la corrotta fede,
 Per cui la morte a se e al fratel tira,
 34 Quella anco in trenta di. Et allor succede
 Martio, el qual mirabil fe vendetta
 De due ruine tal che molti excede.
 35 Quel che Asia vinse cum mirabil fretta
 Possa ivi, el Macedonico Metello
 Cum molta gente de sua patria ellecta,
 36 Denante al quanto acquistò chiar drappello.
 Luctatio v'è, che la pace concluse
 Prima con gli Africani e apresso ad ello
 37 Duellio e molti, che non luce obtuse
 Heber neli gran facti. El nome lasso
 Per brevità del tempo et altre scuse,
 38 Et cusi discurendo oltra trapasso,
 Lassando molti i qual nel mondo han nome,
 Et già più volte al scriver me fen lasso.
 39 Ecco qua le legiadre e bionde chiome,
 Che già non parver sesso femminile,
 Portando de victorie excelse some
 40 Tucte in un cierchio in habito gentile,
 Le Amazone e, discosta alquanto ad elle,
 Quella che fece Babilonia humile,
 41 Zenobia honesta infra le donne isnelle,
 Delle cui laude io cantarei mille anni,
 Benchè nel fin nemiche ifuor le stelle,
 42 Però che a Roma cum gli aurati panni
 Legata avante al carro triumphale
 Et cum catene d'oro hebbi aspri affanni.
 43 Ivi è Artemisia ancor che tanto vale,
 Poi quella donna orbata del suo figlio,
 Che Cirro occise et in fama ognhor più sale.
 44 Vedi una vergin bianca più che un giglio,
 Che sol del remirar prendo dilecto,
 Et già più volte fe el terren vermiglio,
 45 Ella è Camilla che hebbe casto el pecto.
 Ma perchè el tempo vola, io vò lassare
 Dir di queste ombre antiche, ove intellecto
 46 Bisognarebbe altissimo mostrare.
 Et se de tucte el nome ancor volessi,
 Troppo veresti el tempo a consumare.
 47 Ma perchè entro le historie son comessi
 Le gesti lor cum tuo più acuncio modo
 Veder potrai et qual sien stati opressi,
 48 Ma io li disse: del disio me rodo
 Saper, chi è costui, che oltra ne viene
 Cum sì chiar ombre strette come un nodo?
 49 Et egli a me: tal dimandar sta bene;
 Sappi, quel real vechio, grave tanto
 Et che tal reverenza in se contene,
 50 L'è Carlo magno, che ha sì nobil vanto,
 Col padre el succesor, e drieto ad ello
 Ne vien color de chi el vulgo fa canto

- 51 Et quanti mai fuor chiar dico da quello
 Tempo insin quasi questo che è presente
 Ombre ne vengon strette in un drapello
 52 De tucto el mondo le diverse gente.

Capitolo quarto.

- 1 Quanto vie più el chiar Greco mi narrava
 Per nome l'ombre antiche e i gesti loro,
 Tanto vie più el sapere io disiava
 2 De molte altre ombre, qual già al mondo fuoro,
 Piene di gloria et de triumpho e fama,
 Ma el tempo in vero ad elle è gran martoro.
 3 Molte ne lasso ancor, perch'el me chiama
 Quelle ultime sacre ombre qual de gloria
 Portar quanto altre al mondo verde rama,
 4 Delle qual forsi ancor ne fia memoria
 Doppo mille anni et più che hora al presente,
 Si par la vetusta degna de istoria.
 5 Et pria de tutte queste alme eccellente
 Io viddi Federico Barbarossa,
 Che al Papa perdonar ancor se pente,
 6 Con multi illustri seco, et quindi possa,
 Turbato in vista et quasi minaciando,
 El gran turco Ottomanno, el qual fe mossa
 7 Pria de Turchia et venne cavalcando,
 Vincendo sempre cum un crudel stile,
 Fino al' onde Adriane oltra passando.
 8 Dincontro a lui colui, ch'el fece humile
 Col ferro in mano, io dico Giovan bianco,
 Fedel de voto et più che altro gentile,
 9 Scanderebecho al suo sinistro fianco
 Con molti de lor secta, et poi venire
 Io viddi un che al venir pareva gia stanco.
 10 Io domandai a quel che me dea ardire,
 Quale è costui? Ello è Uson casano.
 Che a gran fortuna non seppe seguire.
 11 De poi ne vien alquanto de lontano
 El Duca de Borgogna, al qual fu facto
 Dalli Svizeri che l'alto pensier vano.
 12 Vedi el re Lancilago, che disfacto
 Pensosi haver el popul fiorentino,
 Ma poi el contrario fu nel fin del facto.
 13 Vedi qui l'altro chiar spirito divino
 Magnanimo, constante et liberale,
 Che hebbe nei cori human tanto dominio,
 14 Non so, se Italia a lui mai hebbe eguale,
 Egli è el rè Alphonso, el qual doppo la morte
 In chiara fama ognihor più ascende et sale,
 15 Filippo de Visconti, a cui la sorte
 Or chiara fu et hora acerba et ria,
 Fiorenza el seppe et quanto ello era forte
 16 Per man se tien cum ello, et poi venia
 Un duce armato et nobil de presenza
 Et vie più che altri de splendor lucia,
- 17 Et molte altre ombre fanli riverenza,
 Ond'io mi volse et disse: chi è costui,
 Che in se par che habbi una divina essenz
 18 Francesco Sforza egli è, che tanto altrui
 Vinse et invicto quasi venne al fine,
 Nel mondo forsi hebbe el più chiar de lui
 19 Ecco quel' altro, el qual par che ruine
 Pel troppo ardir della fortuna, e tanto
 Paion le luce sue quasi divine,
 20 Braccio dei Fortibracci, el cui gran vanto
 Un giorno sol del mondo via ne tolse,
 Dal che Roma ne fe mirabil canto.
 21 Vedi quell'altro, el qual nel fin se dolse
 Della sua troppo asprezza, e tanto ingrato
 Gli fu ciascuno, el qual servir lui volse,
 22 Prima Filippo et poi quel gran senato
 Dei Veneti et ancora oltra ne vene
 Feroce in vista benchè amuzulato,
 23 Francesco Carmignola et per man tiene
 Gattamellata, el qual se vede ancora
 A Padua de bronzo ad altrui spene.
 24 Vedi ivi Facincan, che essendo fora
 Philippo del suo stato entro el ripone,
 Onde gran cose segue en si breve hora,
 25 Quel altro illustre, el qual pur se prepone
 A molti et andar conviene ad elli adirietro
 Gli è Carlo Malatesta, el qual pregione
 26 Più volte, et cum un viso lieto
 Seque Pandolpho et molti de sua setta,
 Et infra lor venir par ch'ei sia vieto
 27 A Sigismundo, el qual de venir resta
 Per quella insegna che nel fronte vede,
 Et per vergogna in giù china la testa.
 28 Buldrin da Panical, el qual procede
 De si vil pianta, et quel che al collo tene
 Una campana o de vertude herede,
 29 Che morto ancor dui anni de gran pene
 Col nome suo fin l'ultima vendetta
 Facta da suoi, però feroce viene.
 30 Poi quei da Tolentino et cum sua setta
 Pietro Giampaulo seque suspectoso,
 Che lassò Lancilago in tanta fretta.
 31 Ecco poi el chiar principio glorioso
 Della famiglia dei Sforzeschi, donde
 Ne seguen tanti che hanno el nom famosc
 32 Egli è quel Sforza, el qual per rapide onde
 Lassò la vita et doppo se ancor lassa
 Si chiare gente nobil et gioconde,
 33 Al qual poi, mentre che oltra quindi passa,
 Sequil quel Alexandro d'amor cinto
 Et de virtù fin l'età stanca et lassa.
 34 Cum più chiar suoi et da costor distincto
 Nicolo Fortebracci, el qual de Roma
 Cum poca gente hebbe Eugenio spinto;
 35 Poi Nicolo Picin, che de hora in hora
 Or rotto, or rompe, si fortuna fera
 Gli fu; ma più Philippo io dico ancora,

- 36 Anton Caldora et quel dal Ponte ad Era,
Gentil della Lionessa et Michelletto,
Guidaccio da Faenza in vista altera,
37 Francesco Piccinin, che fu difetto
De morte al padre, et poi quel' altro ardito,
Che al remirarlo è quasi gran dilecto,
38 El qual ancor se morde et stringe el dito
Pel sdegno et ira, ma cagion sen' hebbe
D'ogni suo male et del suo ardir finito,
39 Egli è quel conte Jacom, che alto crebbe,
Ma se prudente ancor più stato fosse,
O quanto vie magiur stato sarebbe!
40 Possa ne vien colui, che in ver rimosse
De si alta fama, Carlo Malatesta,
Col tempo usando ardir ingegno et posse,
41 Angello egli è, per cui ancor fa festa
La Pergola sua patria, et a passo passo
Oltra ne vien senza troppa molesta
42 Bartolomeo Coglion; poi in vista lasso
El conte Carlo, el qual perdette el nido
Presso al suo fin et d'alto honor fu casso.
43 Poi vedi quei ch'el nome han tanto fido,
Francesco da Gonzaga et Lodovico,
Cum tanti excelsi del lor chiaro nido,
44 Tanti di Esti et quei che hebber mendico
El fin de casa lor, quei da Carara,
Ai qual San Marco fu tanto nemico;
45 Quei dalla Scala, or quinci hogi mai impara
L'incostantia del mondo. Et senti possa
De una ombra indi una voce troppo amara,
46 Oimè! dicendo, perchè in scura fossa
E chiuso un tanto bene! ivi Sismondo
Dei Malatesti hebbe tal voce mossa.
47 Poi dimandai: in tal luoco giocondo
Sentise alcun dolor, ch'io sento, oimeil!
Pianger quel'ombra cum si grave pondo?
48 Et egli a me: o meschin ch'io vorei,
Meschino te, che tu non havesti anco
Da piangere tanto danno el cielo et i dei!
49 Sappi, che al mondo in questo di vien manco
Due luce chiare; ma l'una delle due
Del pianger te farà vie più che stanco;
50 Ma l'una, per cui doglia ha l'ombra fue
De Sigismundo, è 'l suo altero figlio,
Che in pianto hora fa stare le gente sue;
51 El qual oltra ne viene, ancor vermiglio
Et fiero in vista per quella victoria,
Che a Campomorto ha hauta a gran periglio,
52 La quale hora el fa degnio d'alta gloria.
Io mi rivolsi et el cognobbi quivi,
Che la sua effigie havea nella memoria,
53 El qual giungendo infra li spirti divi
Fu receuto cum supremo honore,
Più che non hebbe al mondo già infra vivi.
54 Et io mi volse cum tremante core
Allo interprete et disse: O vario effetto
Sequitto al mondo certo in si breve hore!

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

- 55 Et egli a me: non è el magior diletto
Che de morir a tempo, et quando piace
L'essere al mondo almen senza difetto.
56 Custui de fama ha in testa ardente face
Per due victorie in breve tempo haute,
Quantunque ingrato, el che dir mi dispiace.
57 Ma perchè el ciel volgendo par che mute
Le glorie dei mortal, tal vince adesso,
Che darli più favor par che refiute.
58 Nè da mille anni in qua stato è concesso
A uno altro imperator quanto al tuo Duca,
Invicto esser da morte al fin depresso.
59 Però convien, che tanto più reluca
L'ombra sua chiara infra questi immortali,
Quanto più raro el ciel tal gratia aduca.
60 Et se cercando i regni orientali
Cum quei del mezodi a septentrione
Et discorendo poi agli occidentali,
61 Raro tu troverai chi se dispone
Voler tornar al ciel si felice alma,
Quanto el tuo Duca, et cum tanta ragione
62 Lassare in terra la terrestre salma.

Capitulo quinto.

- 1 Di doglia et di laetitia in un sol puncto
Cinto nel core io stava como quello,
Ch'el viver brama et anco esser defuncto,
2 Tacito ancora, quando io udì, che ello
Me disse: tu non parli, et non responde,
Dolor te preme, mentre io più favello.
3 Io pur taceva, e gli ochi miei triste onde
Spargevan, et poi disse: oimeil! oimeil!
Che omni laetitia un danno mi nasconde!
4 Et se'l ciel se ralegra et tucti i dei,
De quel che me parli hora el mondo piangie,
Al quale anco en sugetti i sensi mei,
5 Et quello, che più m'affigie e 'l mio cor angie,
E 'l sentir: spento del mondo un tal sole!
Oimè! quanti pensier per ciò se frangie!
6 Ogni virtute in terra piange et dole,
Possa che spento è el lor sancto ricetto,
Ma più non posse poi che si il ciel vole.
7 Chi darà alle fatighe alcun dilecto?
Chi serrà premio alle virtute excelse?
Chi serrà exempio human cum dolce effecto,
8 Possa che morte per sua gloria scelse
Tanto huom dal mondo et doppo tante glorie
Si nobil pianta de natura svelse?
9 Pianga ancor qui i triumphi e le victorie,
Pianga la pace, la concordia, el zelo
De caritade, et pien sien le memorie
10 De haver perduto quanto ben el cielo
Possi produrre in terra in cor mortale
E avante agli ochi hogi ha natura un velo!

- 11 Cusi piangendo io cum parole tale
 Io viddi, quanta gente nel tempio era
 Volgerse inverso el ciel orientale
 12 Fisse mirando, et poi ciaschuna spera
 Spenta nel tempio se riacese allora,
 Et Marte fiammegiò più vista altera.
 13 El mormorio dell'ombre dentro et fora
 Se tacque a un tracto, e ognun suspeso stava
 Como chi de veder spera in breve hora
 14 Qualche mirabil cosa; indi poi dava
 Marte un chiar cenno, et possa in un momento
 Molte ombre allor de quindi se levava
 15 Del tempio uscendo fuori a passo lento.
 Infra le qual fu Cesare et Augusto,
 Li dui Sipii Africani et Anibal vento,
 16 Et quel che a Roma fu chiamato giusto
 Lo Anasicha, et poi l'uno et l'altro Cato,
 Furio Camillo et Papirio robusto,
 17 Fabritio, Fabio, et poi Lutio Dentato,
 Paulo Emilio, Tito et Adriano,
 Nerva, Traiano e Antonin Pio, a lato
 18 Cum vista alegra el bon Vespasiano
 Cum più altri ancora molti greci et prima
 Themistocle con un sembiante humano,
 19 Epanimunda et altri, che han sublima
 Fama eccellente, et poi Philopomene,
 Che delli Achei alzò la gloria in cima.
 20 Li qual dicean insieme: andiam, ch'el vene
 La più degna alma, che, già son mill'anni,
 El ciel mandasse al mondo per sua spene,
 21 Perchè disciolta dai mortal affanni
 Ne vien più gloriosa et senza forsi
 Che mai altra tornasse ai divin scanni.
 22 Di poi partire ancora de quindi io scorsi
 Alphonso, elchiar Francesco Sforza, et avante
 Sequir quel ombre, et io lor drietro torsi
 23 Le luce mie afflicte si lachrimante.
 Et como in sul aurora el sol fiammegia,
 Cusi viddi io, guardando inver levante,
 24 Per la pianura, qual sempre verdegia,
 Un mirabil splendore, entro dal quale
 Como una stella quando più lampegia,
 25 Faville acese et d'ardentissime ale
 Moto celeste et, benchè assai confuso,
 Sentiva un canto et un suon celestiale.
 26 Non era el veder mio ciò vedere uso,
 Nè l'orechie sentir tanta dolceza
 De canto et suon, dal mondo in tucto escluso;
 27 Ond'io expectava la divina alteza
 Cum tanto gran disir, ch'io non potrei
 Nararlo, et poi cum ordine et belleza
 28 L'ombre infinite indi a schierar vedei
 Tucte, inverso levante riguardando,
 Tacite et liete, et io più atento stei.
 29 Et in un momento venne ivi apressando
 La luce altera et i spirti gloriosi
 Cum canti et suon per entro fiammegiando,
 30 Et avante ne venian quei chiar famosi
 Spiriti triumphali in compagnia
 Sovente indrietro ai raggi luminosi
 31 Guardando cum letitia, et poi seguia
 Nove vergin succinte iscalze e isnelle,
 Coi capei sparsi d'or cum legiadria,
 32 Le qual, sopra natura excelse et belle,
 Coi segni in man venian cantando versi
 Celestial, gettando lor fiamelle.
 33 Et io al mio duca: Io sento esser somersi
 Li spirti mei di dolceza infinita
 Per quelle Nimphe in habiti diversi.
 34 Dunqua or me di, questa turba gradita
 Cui ella sia, et qual gli vien adrieto,
 Nè in ciò sdegnar mia mente troppo ard
 35 Et egli a me: quel circul tanto lieto
 De nove Nimphe en le sacrate Muse,
 Per cui dolceza ancora nel cor mieto,
 36 Le qual fan festa, che le gratie infuse
 Dal ciel al mondo a quel son ritornate
 Immacolate como in giù le puse,
 37 Ma de victorie e de triumphi ornate.
 Possa quel altro bal, donna cum donna,
 Son le virtù, che al mondo son discaccia
 38 Et qual ha verde et qual ardente gonna,
 Qual candida, et qual tien la spada in ma
 Qual specchio et qual dui vasi e qual color
 39 Qual cum sembiante si devoto et humano
 El vaso conceduto al sacrificio,
 Senza del quale ogni appetito è vano.
 40 Poi quella donna, che nel sacro hospitio
 Nacque et impera, è la tranquilla Pace
 Donde ogni bene et requie ha sempre ini
 41 La qual de Carità in man la face
 Porta et de oliva ha una corona in testa
 Dolce, humil, mansueta, alta et verace,
 42 Et della bionda sua lucente testa
 Sopra gli omer ricade un bianco velo,
 Vestita poi de una candida vesta,
 43 Et in tal aspetto dolce par ch'el cielo
 Se n'goda, et a la sinistra sua remira
 L'acerba vista et quel hirsuto pelo
 44 De quella donna, quale un timor spira,
 Cum una spada in mano ensanguinata,
 Et d'ogni ben human piange et suspira,
 45 Le chiome sanguinose aspra et turbata
 Senza ordin sparge e gli ochi ha come fuc
 La veste sanguinente et ancor stracciata
 46 Per qual se vede el corpo a poco a poco
 Tucto di ferro et rugine coperto;
 Nè è sì dolce o tanto ameno luoco,
 47 Che, dove ferma el pè, non sia deserto;
 Ma cum la Pace oltra ne vien concorde,
 Mostrando el pecto pien de piaghe aper
 48 Et per isdegno en sul dito se morde,
 El mondo minaciando, et par che dica:
 Al mio voler non fien più orechie sorde

- 49 Quella è la Guerra, d'omni ben nemica!
Ma perchè el tuo Duca sempre iusta
Usolla, è cum la Pace or tanto amica.
- 50 Poi quella venerabil e vetusta
Donna, ella è la Liberalitate,
Che ogni vil dono et grande par che gusta,
- 51 Vestita d'oro et pien de gemme ornate
A ogni parte del suo corpo sancto,
Le mane aperte si fervente et grate;
- 52 Et cum lei insieme fa un mirabil canto
La Cortesia conforme al suo aspetto,
Per cui s'alegra el mondo tutto quanto,
- 53 Et sonno delle fatiche el ver dillecto;
Ma di ciaschuna hogi natura è priva,
Si l'avaritia ai mortali empie el pecto.
- 54 Dumque de lauro misto cum oliva
Han la corona in testa. Or remira anco
Quella, che tanto tempo al mondo viva
- 55 E stata pel tuo Duca, et ogni fianco
Dimostra, el petto et le sue spalle late,
Vellate sol d'un vel, che è più che bianco.
- 56 Quella è la sancta et chiara Lealtate,
Che ha i piei de diamante et d'auro el core
Et similmente le sue chiome ornate;
- 57 La qual se tien per man col sancto Amore
Et cum Constantia et nel pecto ha depinto
La Fè, la Carità, el Zelo, el Fervore.
- 58 Cusi dicendo el cor mio havea già cinto
D'infinita laetitia; indi poi viddi
Colui, che vinse sempre et mai fu vinto,
- 59 Tal ch'io col core levai taciti stridi.

Capitolo sesto.

- 1 Non fu mai petto pien di maraviglia,
Quanto era el mio, et pien d'amaritudine,
Nè vista acuta sotto mortal ciglia,
- 2 Nè in un punto tanta dulcitudine
Hebbe mai alma, quanto la mia allora
Per quelle cose a si chiara altitudine,
- 3 Quando intier scorsi l'ombra de chi honora
La nostra aetate altera et gloriosa
Fra due luce venir chiar como Aurora.
- 4 Lei più che illustre in mezo lor se posa
De tucti quelli honor, che ella hebbe al mondo,
Ornata et charca qual celeste rosa;
- 5 Col savio aspetto et intelletto profondo
Spargeva raggi gloriosi intorno;
E alla sua dextra, in cui stette tal pondo,
- 6 Cum habito ligiadro altero e adorno
Palla de io viddi, qual cinta de oliva
Parea possente a far di nocte giorno,
- 7 Col scudo de cristal, la donde viva
Vedease entro la testa de Medusa,
Che per spavento la sua bocca apriva.

- 8 Io tremai tucto a tal vista non usa.
Possa una lancia in mano et l'elmo in testa
Havea la sancta Dea da Giove infusa.
- 9 Dall'altro lato in relucente vesta
Eravi el luminoso et biondo Apollo,
Cum l'auro cinta la sua sacra testa,
- 10 Et sopra el terso et relucente collo
Le chiome inannellate et crespe d'oro
Cascavan tal, ch'io ricontar non sollo,
- 11 Nè credo mai nel mondo viste fuoro
Si chiare luce, quanto gli ochi havea,
Tal che nel scriver me alquanto martoro.
- 12 Ma tanto el chiar splendore di lui potea,
Quanto puo el sole, et cum la lira in mano,
Arco et saette ai fianchi li pendea.
- 13 Or tal due Deita el sembiante humano
Teneano in mezo, et a quel di sopra v'era
Alla sua testa, in habito soprano,
- 14 Anzi divino, in vista troppo altera,
Entro una nube volante et di piuma,
Et lampeggiando qual celeste spera,
- 15 Una regina, la qual non consuma
Vil tempo o morte, ma nel lungo andare
I suoi sequaci oghnior di gloria aluma,
- 16 Et un numero infinito da volare
Ale havea sopra et piume le sue chiome,
Da potere in un dì el mondo cercare.
- 17 Io adimandai di quella donna el nome.
Fommi risposto: ell'è l'altera Fama,
Per cui de libri en scripti tante some,
- 18 La qual son pochi al mondo hogi che l'ama
Però el tuo Duca, qual l'ha amata tanto,
Lei d'onorarla ora volando brama.
- 19 Et vedi qui, cum qual aspetto sancto
Gli porta sopra el capo la corona,
O quanti pochi hebbber mai tal vanto!
- 20 La qual di gloria splende et a tucti dona
Un dolce odore et spande intorno raggi
Che volan, quanto el nome immortal sona,
- 21 Et per le selve obscure et folti fagi,
Et per saxose et ripide montagne,
Et per le più deserti aspri viaggi,
- 22 Et per le aperte et floride campagne,
Per tucti e mari et isole famose
Et ogni lito, el qual l'Ocean bagne,
- 23 Risplendon sempre, et per spelunche ascose
In fin giù al centro, el regno de Plutone,
Volando van le fiavole famose.
- 24 Cusi dicendo io viddi Sipione,
Caesare et gli altri partirse in due parte
Et fermi stare cum ammiratione,
- 25 Poi dentro al tempio dedicato a Marte
Le donne sancte intrar cum l'alma dura,
Delle quale piene ha el mondo tante carte,
- 26 Et drieto a lei cum laetitia sequiva
De sua genealozia molti famosi;
Et quel, che dopo lui el prim che venia,

- 27 Qual fusse, adimandai, quando risposi
L'interpetro mio chiar: egli è, me disse,
Quel, che a Furlì frenò delli Franciosi
- 28 La rabbia e'l troppo ardire del lor sconfisse,
Et mention nel suo chiar poema
Dante ne fa e de ciò alto scripse.
- 29 L'altro è el figliol, de qual dimostra el tema
Del Pergulo de Pisa el suo gran core;
Ambi Segnor ne fuor; poi quel, che trema,
- 30 E quel Bonconte, el qual nel gran furore
Tra Ghelfi et Ghebellin fu vinto et morto
A Campaldino et fu de extremo ardore.
- 31 Apresso de costor poi hebbi scorto
Due ombre Segnoril; io adimandai:
Qual en quei dui, che par ch'el tempo corto
- 32 Sia che partir da questi mondan guai?
Et egli a me: L'uno è quel Conte Guido,
Che padre fu de quei celesti rai,
- 33 Principe invicto, Duca altero et fido,
Signor de Urbin, per cui hogi reluce
Tanto sto luoco, et piangelo el suo nido.
- 34 Quell'altro è Berardino cum chiare luce,
Qual dalla Carda el mondo in nome dice,
Nel'arme illustre, et pur del tuo chiar Duce
- 35 Se pensa patre esser stato felice.
Et de ciaschuno po licito essere anco
Et de ambi ancora e illustre sua radice.
- 36 De poi sequia cum un suave canto
Pittagora, Aristotile et Platone,
Socrate, el qual fu da bramar cotanto,
- 37 Gorgia, Leante, Democrito et Zenone,
Demosthen, Tulio et Seneca morale,
Cum sei insiem possa el divin Solone.
- 38 Questi sequian quel alme triumphale
Cum tanta gravità, laude cantando
De l'ombra Feretrese senza eguale.
- 39 Et poi che, tucti dentro al tempio intrando,
Giunsemo avante al sanguinoso Dio,
Io viddi genuflexo ivi adorando
- 40 L'ombra di quel, che fu chiar Signor mio,
Dicendo: o alto Marte, io t'ho renduto
Lo spirito immaculato, invicto et pio
- 41 Nel stil tuo furibundo, et ho tenuto
L'animo al mondo sempre immaculato,
Quanto che ad huom mortal è conceduto.
- 42 Cusi dicendo io viddi in piè levato
Marte et pigliar sua ombra gloriosa
Per mano et porla dal suo dextro lato.
- 43 La donde in quella turba alta et famosa
Suscitò allora un novo mormorio,
A molti essendo tanta fama ascosa,
- 44 Per che de l'acqua, qual mette in oblio,
Gustata havendo non sapean el merto
Di quel, che sempre ispiacque ogni atto rio.

- 45 La donde Marte ciò intendendo aperto
Pose silentio et doppo un fiammegiare
Senza cagion non v'è chiare ombre offert
- 46 Tante gran cose et incominciò a parlare:

Capitolo settimo.

- 1 Nel tempo che più ardenti i raggi mei
Scaldar mai in terra el petto di mortale
Vidd'io nel ciel fra tucti excelsi dei
- 2 Mio patre Iove in summo tribunale
Alto parlando et ciascun stava attento
Si como a dio a cui più de udir chale.
- 3 El qual dicea nel divin parlamento:
Una parte è nel mondo, la qual rende,
Disse, più che altra fama et ancor spavent
- 4 Et di quel sacro nome ora resplende
Di quella per cui in tor me trasmutai,
Si al cor mi cinse Amor sue dopie bende!
- 5 Della qual quanto valorosi et gai
Homin sien stati sassel gli altri insieme
Siti terrestri per lei tinti in guai;
- 6 Di questa un membro seperato gieme
Vedendo haverse già sugietto el mondo,
Et or vil gente quel cavalcha et preme,
- 7 El cui bel sito più ch'altro giocondo.
El mar da un lato et l'altro l'alpe el cinge
Ne tien forma in triangul quadro o tondo
- 8 El qual per molti autori el mondo finge
Da Ital suo rè anticho havere el nome,
Però in forma de donna se depinge
- 9 Costei avante che le sacre chiome
Punto adornasse e'l bel corpo gentile
Coprissi cum sue sancte et riche some.
- 10 D'aspra gente selvagia et turba vile
Habitata era et legge nè vivande
Non fea lor mente experta al divin stile,
- 11 Ma como fere in selva pruni et ghiande
Per antri et per spelunche era lor vita,
Cum herbe crude, qual la terra spande.
- 12 Non era dale Nymphes ancor gradita
Dyana nè ancor Iuno et Hymeneo
Havean lor sancta leggie stabilita,
- 13 Non havea mosse ancor le selve Orphee
Al suon della sua citra, nè ancor nato
Era del ventre mio el caldo Lyeo.
- 14 Non era ancora al parto preparato
L'invocar de Lucina, nè ancor giunti
Eran i tauri insiem sotto l'arato;
- 15 Debile et fredde anchora eran le punte
De dardi de Cupido e ancor la matre
Suo leggie non havea nel mondo assunte.
- 16 Ma poi ch'io mossi contra al divin patre
L'arme lucente et quel fo spinto fuore
Vagando el regno culto dal mio fratre

- 17 Cum sacre veste al suo divin splendore
Si como padre et sacerdote anticho
Per trare el mondo avolto in troppo errore
- 18 Pervenne a Iano, el qual divoto amico
Di lui divenne et poi in Etruria pose
Le nove leggie al populo impudico;
- 19 Qui i gran secreti et le mirabil cose
Aperse et nove forme d'habitare
Trovò nel mondo per dinanze ascose,
- 20 Quive insegnò sotto el gioco domare
I tauri et poi con quei romper la terra,
El gran che portò seco jue gettare,
- 21 Poi el tempo giunto, como l'util guerra
Far se dovea per trarlo di quel luoco,
Dove natura armato dentro el serra,
- 22 Non doppo longo tempo a pocho a pocho
Lassar le Nymphe e i Satyri i folti boschi,
El mormorar de l'acque dolce et rocho
- 23 Et incominciar gli enegni oscuri et foschi
Mostrar per lo lungo uso lor beltade,
Presi d'Amore et da suo dolci toschì.
- 24 Ma facta anticha questa prima etada
Ei lassò el mondo et asese al suo pianeta
Saturno in alto cum sua tarditate.
- 25 Poi stessee la sequente ancor rozza eta
Infin al tempo che d'Archadia el segno
Col suo Evandro bella et mansueta
- 26 Lassò Carmenta et pel suo alto ingegno
Col vaticinio del tempo futuro
Lieta pervenne al Auxonicho regno,
- 27 Dove trovando un popol rozo et duro
Cum poche lettere se non greche alquanto
Tolto dopo Saturno al tempo oscuro;
- 28 Ma lei vedendo col suo sacro et sancto
Intellecto profondo, alto et divino,
Quanto ivi esser dovea po el troyan pianto,
- 29 Nel monte da lei dicto Palantino
Hedificò di Pallante el castello,
Onde poi Roma hebbe sì alto destino.
- 30 Parendo a lei che tanto imperio et bello
Quanto ive esser dovea di glorie excelso,
Dover di propria lingua ornarse anch'ello,
- 31 Dell'intellecto suo profondo scelse
Le sacre lettere che Latine en dette,
Cusi le grece fuor de Italia svelse,
- 32 Però le sancte saggie et benedette
Vergine di Parnaso sempre fuoro
Al suo concilio per dive alme ellette,
- 33 Et parve ciò ai Latin sì bel lavoro,
Che lei figlia die Ione, Nicostrata
Trasportaro in Carmenta a un tempio d'oro.
- 34 Dopo sua morte fu deificata,
Creduta essendo lei più che mortale,
Et de divini honori sempre exaltata.
- 35 Possa el pastor Troyan condotto male
Pel troppo amar la figlia de mia Leda
Col regnio i fratri el gran patre reale,
- 36 Perchè tal fama illustre in alto seda
L'inclito Duca di Troyani Aenea
Trasse fortuna salvo di tal preda,
- 37 Da cui la diva matre Cittarea
Fu sempre a lui pietosa al suo governo
Infin ch'el fu al conspecto de Amaltea,
- 38 La qual condotto ei vivo nell'inferno.
Indi poi tracto el suo consiglio attese,
Ch'el fe nel mondo di gran fama eterno,
- 39 Et giunto dove ifu el ciel tanto cortese
Del rè Latin se fe strecto parente,
Che d'alto et nobil sangue esser lui intese.
- 40 Distructo Turno et factosi eminente
De vita se parti, in tremor lassando
L'anima del suo Aschanio et di suo gente,
- 41 La qual le real case abandonando
Partori in selve Silvio rè d'Albani,
Che l'inclita sua stirpe andò inalzando.
- 42 Indi alcun tempo fatti i pensier vani
De Amulio et sua intention dispersa et guasta
Per Rea Ilia stretta a voti insani
- 43 Ne lei rinciusa ivalse in vita casta
Et a tradimento el fratre far morire,
Che human consiglio contra el ciel non basta.
- 44 Perchè la donna d'alto et grande ardire
Di Marte concepette i figliol saggi,
Che fier cum lor virtù el mondo fiorire,
- 45 I qual nutriti in luochi aspri et selvagi
Col tempo fier vendetta del Tyranno
Del sol del lor vertude alzando i ragi
- 46 Et absumpti cum lor forza al real schanno
Hedificar la gran terra victrice
Dell'universo mondo cum affanno
- 47 Dal lor chiamata o chiar nome felice,
Che fece eterno el gran sangue
Roma e del mondo cum sangue vitrice,
- 48 La qual col tempo poi di quanta gioia
Splendida refulgesse col suo impero
Sanello el mondo, cui de tanta noia
- 49 El qual domando col vallore altero
Per forza de tanti huomen virtuosi
Fe mansueto et humile ogni altro fero,
- 50 Ai quanto col lor volgiere gratiosi
Gran tempo ifuoro i cieli, onde in lei nacque
Spiriti achuti, pronti et animosi.
- 51 Et mentre che infra loro ardendo giacque
Pel comun ben la Caritade integra
Tener sotto i lor piei la terra et l'acque,
- 52 Nè vedova ancor s'irebbe in vesta negra,
Se debben propio el languido disio
Ridotta non l'havesse più che altra egra,
- 53 Quante lauree corone al tempio mio
In Campodoglio et quante feree spoglie
Fuor consecrate al bel tempo giulio,
- 54 Quanti triumphi, che a l'umane voglie
Erano in terra un altro paradiso,
Fuor celebrate li cum sacre foglie!

55 Ma hor se volto in lungo pianto el riso
 Tal che l'afficta et sconsolata piange
 Sovente alzando al cielo el mesto viso,
 56 Dicendo: Giove, oimè! perchè non cangie
 El crudel Fato, che condotta m'ave
 Fra gente iniqua, che me strugie et frangie,
 57 Et s'el pregar piangendo in stil suave
 Di me non curi, stringati il bel sito
 Del regno Ausonio, pien de gente prave,
 58 Che dal suo antico studio è sì invelito,
 Che fuggie odendo el nome d'altrui arme,
 Et già per nulla el mondo hauria schernito!
 59 Aduncqua, o Idii, ch'el tempo sia omai, parme,
 Mandar giù un' alma d'alta virtù amica,
 Che a Italia el petto de virtù disarmi,
 60 La dove splende quella styrpe antica
 Fra el giocho di Apennino et l'onde salse
 D'Adria, ove Isauro le suo intrica,
 61 La qual per movimento mai non alse
 D'aspra fortuna sua sincera fede,
 Ma sempre d'integrità, d'honor gli calse,
 62 Et se ben chi el principio a quella diede,
 Cernar vorasse el mezo et ogni extremo,
 Quantunque el mondo ciò non sa nè vede,
 63 Non restarasse infin che ascenderemo
 A Dardano causa de Ilyon prima
 Che dir che di me nacque honor non scemo,
 64 Nè el mondo far de ciò de mancho stima,
 Se dopo el lungo andar quella reluce
 Nei monti de Umbria al fin del quinto Clima
 65 Giù, dove Aquario sua virtù introduce
 Nell'antica Cipta d'Urbìn cum fama
 La sedia di tal stirpe in alto luce,
 66 La qual de Montefeltro el mondo chiama
 Prosapia illustre, generosa et alta,
 A cui un Caesar dar mia mente brama.
 67 Costei sol quella è, che nel mondo exalta
 L'ucel, che in campo d'or col magno auspicio
 Al monte Olympo nostra fama smalta;
 68 Costei serrà d'una aurea etade initio,
 Possa che in lei havrò giù el spirito infuso,
 Per far gran triumphi Italia hospitio
 69 Pel qual convien che saprà el sentier chiuso
 Delle sancte virtude et facci acuto
 El suo intellecto al ben più che altro obtuso.
 70 Ma perchè a dar a lui si excelso nuto
 Col veller mio bisogna tucto el cielo
 Far concordante infin giù al regno Pluto,
 71 Va dunque, o Marte, pien d'ardente zelo,
 Et prendi el lucho in ciel, che più te piace,
 Quando tua gratia infondi in mortal velo,
 72 Et voi per cui tucti altri el mondo face
 Cose sopra natura altere et nove,
 Prendeti i luochi in ciel che vi dan pace.

73 Cusi parlando l'alto padre Giove,
 Per ubedirlo ognun col suo pianeta,
 Dove contento mai più si ritrove,
 74 A volgier cominciò cum mente lieta.

Capitolo ottavo.

1 Era del ciel si concordante el moto
 Da cierchio in cierchio al bel girar intorno,
 Che fu sì alto secreto al mondo noto.
 2 Mai non aperse Apollo el più bel giorno
 Tal che pareva, che el ciel, l'aria et l'acque
 De un più bello essere far volerse adorno,
 3 Et como in mezo al cielo el sol star piacque,
 Temprando cum l'Ariete el Scorpione,
 Cusi ciaschuno in segno lieto giacque
 4 Converso in ciel l'un l'altro, in tal stagione
 Parea che in terra un altro paradiso
 Far si dovesse contra sua ragione.
 5 Era per tucto el pianto volto in riso
 Fronzuti i boschi, i poggi et le campagnie,
 Che mai non hebbe Cerere sì bel viso.
 6 O quante cose gloriose et magne
 Prodisse in terra el cielo in quel bel puncto,
 Tal che hora el mondo uno altro brama et
 piagne,
 7 Essendo el termin giù d'influir giunto!
 El summo Iove in Ciel creò quel alma,
 Che al mondo ha el moral vivere riasunto;
 8 La qual mandando in terra di tal salma
 Ornarla piacque, che i ben nati in alto
 Cantaro o mondo o rai el triumpho et palma!
 9 Beata quella stirpe, che tal salto
 Farrà per lei, beato fie quel regno,
 Che porrà per lei dir lieto in exalto!
 10 Cusi scendendo lei di segno in segno
 Portonne in terra giù tanto tesoro,
 Che ogni altro a lui aguagliarse fora indegno.
 11 Incoronato allor de verde alloro
 Se vidde Apollo al giogo di Parnaso,
 Cantando in mezo del Piereo choro,
 12 Dicendo: o sacro fonte, o eterno vaso,
 Surgier ti piaccia omai el sancto liquore,
 Che a sto vil secul secco eri rimaso,
 13 Voi sancte et sacre vergin di vallore,
 Ecco che Giove in terra ha infuso quello,
 Che darà vita al vostro morto honore;
 14 Per lui rifarse el mondo convien bello,
 Como fu sotto l'alta monarchia,
 Che un altro Augusto di virtù sie anch'ello!
 15 Allor col canto pien de melodia
 D'Apollo incominciar le dive ancille
 Fervidamente, rocche essendo pria,
 16 Et nel cantar angelliche faville
 Glinsia da gli ochi et di belleze ornarse
 La fronte et volto el petto a mille, a mille,

- 17 Chi vidde mai gran tempo in ocio starse
 Legiadro ingegno malcontento solo
 Non havendo egli et dove exercitarse,
 18 Poi el punto giunto in alto levò el volo
 Per ristorar i tempi in ocio persi,
 Cusi fe di Parnaso il sancto stuolo,
 19 Cantando alte materie in novi versi.
 Ciascuna incominciò cum dolce stile
 Mostrar gl'ingegni relucanti e tersi,
 20 Poi giunto el tempo, che l'alma gentile
 Mostrossi al mondo ornata del suo velo,
 Pien di vertude in vista altera e humile,
 21 Se a sciender giù benigno gli fu el cielo
 Vie più che mille volte et mille ancora
 Gli fu nel nascier pien d'ardente zelo,
 22 Tal che di boschi ensi cantando fora
 Satyri et Nymphe et simil gli altri heroi
 Laudar del nascer suo el bel punto et l' hora.
 23 Nè lungo tempo andò passando poi
 Aprire el don del ciel, ma nelle fascie
 Mostrò quanto per gratia habbia da noi,
 24 Si como quando al Oriente nasce
 El sol che i raggi el corpo in un momento
 Dimostra et di suo caldo el mondo pascie.
 25 Cusi ei di beltade et virtù cento
 Dimostrò chiar, di quanto el suo progresso
 Esser dovea de Italia alto ornamento,
 26 Et per divina gratia a lui concesso
 Chiamollo el mondo inclito Federico,
 Per domar vitij et amar virtù giù messo.
 27 Però como a divoto unico amico
 Piacque a Minerva de uberarlo in chulla
 Per farlo infante de viltà inimico,
 28 Et benchè tal età sempre trastulla
 Fra giochi puerili, in chiara parte
 Volse ei la mente et fe tal custum nulla,
 29 Nè el splendor solamente di nostra arte
 Mostrò ascendendo a l'età ancor più forte,
 Che al mondo empir sen vede tante carte,
 30 Ma dal ciel dato a lui per chiara sorte
 Mostrò che intorno al fonte de Elicona
 Suo stil esser dovea infin a la morte,
 31 Perchè non sol di noi l'aurea corona
 El fesse degno, ma cum Phoebo insieme
 Pallade, el cui chiar nom al mondo sona,
 32 Delle eccellente sue dote supreme
 L'incoronasse et d'ogni humanitate
 In chiara signoria cum virtù extreme.
 33 Dunque io a tal parole incominciate
 Attento stava cum tanto disire,
 Quanto altro mai a cose disiate,
 34 Quando el mio petto incominciai a sentire
 Esser cum violenza tocho alquanto,
 Si como ad huom che dorme in sul morire.
 35 Ma io era già nel sonno involto tanto
 Et nella mia profonda visione,
 Ch'io parca oppresso altrui di mortal manto.
- 36 Però cum d'armi qualche passione
 Da chi intorno mi stava a forza desto
 Io fui tal, ch'io per desperatione
 37 Turbato in vista et d'animo molesto
 Pel gran diletto, el qual perduto havea.
 Oime! dicendo, chi m'ha tolto questo
 38 Dillecto inextimabile, che or godea,
 Che foss'io in tucto seperato e spento
 Desta feccia mortal, misera et rea?
 39 Et cum un doloroso et grave accento
 Aprendo gli ochi intorno per dolore
 Sopra me viddi de letitia spento
 40 Cului, el qual cum infinito amore
 Me tien legato et fin l'ultimo passo
 Havrò scolpito dentro dal mio core
 41 Cum intera amicitia, et poichè casso
 Serrò del viver, se dellà ancor se ama,
 Non serò dell'amar mai stanco o lasso!
 42 El qual me disse: omai l' hora te chiama
 De non star più dormendo grave in letto;
 Qui non se acquista punto honor et fama!
 43 Dunqua meco ne vien, perchè el tuo petto
 Io empirò de dolor infinito,
 Pelqualcangiato ho in tucto ora el mio aspetto.
 44 Io el remirai et viddi empaledito
 El volto suo, pensando alcun gran male.
 Vie più che lui in vista sbigotito
 45 Subito el sequitai, et selti cale
 Io disse: o inseperabil dolce amico,
 Nulla di me o apresso di te vale
 46 Alcu mio prego, or qual fato inimico
 E quel, che ne sta sopra? Or me risponde:
 Qual caso è quel, che si te fa mendico
 47 Tu cheto stai, oimè! che te confonde
 Dimmi, per dio, poi ch'el somno ho perduto
 Cum quelle visione chiare et gioconde,
 48 Entro le qual si gran cose ho veduto,
 Che altri nol crederà. Ma voglia dio,
 Che un damno tal non habbia sostenuto
 49 Hogi sto mondo dispietato et rio.
 Et egli a me cum lacrime et sospiri:
 O sconsolato et afflicto Silvio mio,
 50 Colui che gloriosi in gran desiri
 Di noi faccea et viver si contenti
 Et morte n'ha tolto, oimè, quanti martiri,
 51 Poichè privati siamo dei gravi accenti
 De un sì iusto governo, o miser noi,
 Quanto è dover che tucti siam dolenti!
 52 Et tu quant' altro de ciò pianger puoi,
 Possa che morto el nostro signor sagio
 N'ha tolto et in doglia ha messo i servi suoi!
 53 O Silvio mio, quel glorioso ragio,
 Quel nictido splendor del secul nostro,
 Morte ha pur spento, benchè senza oltragio!
 54 Qual carta omai ne bastarà et inchiostro
 A scriver el dolor et tanti guai,
 Che Italia sentirà cum omni chioistro!

- 55 Ecco hora, Silvio mio, che intero sai
Del mio dollor l'intrinseca cagione,
Et quanto ancor del pianger tu n'hai.
- 56 Or cusi fin che pien de passione
El vero amico mio ciò me narrava,
Quasi vicino a una desperatione,
- 57 Miser, dolente et tristo ello ascoltava,
Oimè dicendo sconsolato et afflicto
Et lacrimando el petto me bagnava,
- 58 Sequendo ai lasso me nel cor trafficto,
O maladecta cruda et aspra sorte
El vero in sogno pur m'è stato dicto!
- 59 Ai cruda, acerba, inexorabil morte,
Che tanto sei più ardita et più feroce,
Quanto huom tu trovi per virtù più forte!
- 60 Possa alzando io la dolorosa voce
L'amico mio me disse: or intende anco
Apresso questa qual tanto te coce,
- 61 Como nel proprio di venuto è manco
La vita ancora al splendido Roberto
Dei Malatesta, el qual era sì franco,
- 62 Et in un giorno sol morte ha deserto
L'un clarissimo, illustre al stil de Marte
E l'altro ancora de splendor coperto.
- 63 Ma el Malatesta lassando in disparte,
Qual vita omai miser la nostra fia,
Et io la mia sol fia rigar le carte
- 64 Et col mio basso stil, quanto el me sia
Possibil de cantar quel che hogi ho visto,
Dormendo omai sarà opera mia.
- 65 Et perchè col tuo duol habbi ancor misto
Qualche dolceza de mia visione,
Tu intenderai e in lei quel che ho previsto,
- 66 Et qual nova non m'è tal passione.

Capitolo nono et ultimo dellà preditta
visione.

- 1 Sotto l'antico mio folle disio
Vinto d'una crudele, acerba doglia,
Per pormi dopo ogni virtù in oblio,
- 2 Più assai del pianger, che del cantar voglia
Havendo io fui da uno grave sonno opresso,
Como quel che ogni cura mortal spoglia,
- 3 Et in quello accolto io senti dire apresso:
Tristo colui che indarno el tempo spende,
Che sol pel bene oprar qui n'è concesso!
- 4 Et commo quel che cum ordin se estende
Al mio amico a dire incominciai,
Quanto io havea visto, dove Marte splende,
- 5 Et tucte l'ombre antiche io gli narai
Et le moderne et poi la chiara gloria
Coi spirti electi et li caelesti rai
- 6 Del Signor mio, et quanta alta memoria
Poi viddi in quella chiara visione,
Non vision, ma sì verace istoria,
- 7 Ond'io ho concepto tanta passione
Del interrotto somno, o amico mio,
Che ira dentorno al cor me se compone
- 8 Maximamente havendo el fiero dio
Marte già cominciato ivi a narrare
Quel che saper non credo più al mondo io
- 9 Ciò è i suoi gesti et i facti singulare,
L'alte victorie, i chiar triumphì et quelle
Vertù, che intorno a lui viddi cantare.
- 10 Aduncque doppo el duol ch'el cor me snelle
D'ogni letitia per la fera morte
Del Signor mio tornato a l'alte stelle
- 11 Quest'altro chiaro don, quest'altra sorte,
Che in somno hora vedea, poichè ho perduto
Al mio dolor più doglia par che aporte,
- 12 Et inver se non che imparte ho chiar veduto
Dormendo, la sua gloria io remarei
Del gran dollor sì como un huom ch'è muti
- 13 Et egli a me: per certo io non potrei
Dirti giamai, quanto m'è car sentire
Sì alte cose infuse dalli dei,
- 14 Ma perchè ciò, che adviene qua se può dire
Esser dal ciel concesso ad alcun fine,
Nè la cagion se sa fino al partire,
- 15 Tu quelle cose sancte, anzi divine,
Che hai viste in vision, descriverai
Nante che oblivion ciò te ruine,
- 16 Et qui cum ordin le virtù porai
Como vedesti et del somno interrotto
Al tuo dollor più doglia non darai,
- 17 Però che quello, che subcedea de sotto
Al gran principio de sì chiara vita,
Non è da visione cum ordin rotto,
- 18 Ma da legiadra istoria tucta ordita
De pura verità, et dio volesse,
Che quanto de excellentia ella è gradita,
- 19 Che lingua d'huom mortal qua giù potesse
Cantarne apunto et per exempio al monde
Io gravemente a Istorico vedesse,
- 20 Ma quanto che più grave et duro el pondo,
Tanto più debil vedo a ciò le braccia,
Et qual più quanto al pellago profondo
- 21 Tu entri adentro, benchè el sia bonacia,
Più de acqua trovi, et cum più purtade
Ogni inmundicia da se purga et scaccia,
- 22 Ma perchè in ver cum summa caritade
Colui, al qual conforme io son del nome,
Del saper fossio, io son de lealtade
- 23 De Pieranton Paltroni, el qual le chiome
In biancho drieto et poi la vita spense
Al spirito invicto; tu hai in te sol come
- 24 Cum le sue voglie de honestade accense
De giorno in giorno in ver sempre descripte
Molti suoi gesti et le sue glorie immense,
- 25 Et perchè dentro al mio cervello l'ho fisse,
Havendoli io già lette molte volte,
Mentre che nostra gloria al mondo visse,

- | | |
|--|--|
| <p>26 Le quale a quelle cose che te en tolte
 In nella visione quanto più puote
 La giungerai et quelle glorie molte</p> <p>27 Or qui cum temperate et dolce note
 Col suo principio, el mezo, el chiaro fine
 A me narrò cum lacrime devote,</p> <p>28 Le cui gran cose et le virtù divine
 Allor deliberai descrivendo in carte
 Memoria farne a quelle picholine</p> <p>29 Gente, le quale han pocho ingegno et arte,
 Acciò che ognun poi sappia nel futuro,
 Qual Phoebò stato sia cum Giove et Marte</p> | <p>30 In questa etade in cor sagio et maturo,
 Et qual sono visso io sotto sua degna ombra,
 Et pel partire suo el secul quanto è scuro.</p> <p>31 Adunqua, o mente mia, hogi mai sgombra
 Ogni altra cura da te, quanto puoi,
 E deste cose alter te adorna et ingombra,</p> <p>32 Poi che sei destinata, et cusi voi,
 Scriver la vita de quel glorioso
 Principe invicto et tucti i gesti suoi,</p> <p>33 Fedrico Feretran, sagio et famoso !</p> |
|--|--|

Principio del opera composta da Giohanni de Santi pictore: nel
quale se contiene la uita e gesti de lo Ill.^{mo} et inuictissimo princip
federico feretrano: Duca de Urbino.

Libro primo.

Capitulo I.

- | | |
|---|--|
| <p>1 Se mai per alcun tempo basso ingegno
Nel dar principio a gloriosa impresa
Tremo or tremo io: et son de timor preugno</p> <p>2 E ancor cum lalma al petto dentro accesa
Dun chiar desire al qual son destinato
Ma pur tal soma alle mie spalle pesa</p> <p>3 Et quanto piu el gran mar che e preparato
Nante alla penna mia solchar douendo
Piu tremo: anze tallor uengo insensato</p> <p>4 Et quanto io piu examino et comprendo
Cum qual uil Barcha el pellago infinito
Comincio a nauicare et doue io stendo</p> <p>5 La debil mano: o temerario ardito
Dico a me: stesso tal prouincia grande
Non e da ingegno in basso stabelito</p> <p>6 Di poi per tucti i sensi a me se spande
Un tal disio al qual piu contrastare
Non posso: e parmi uoglie assai nephande</p> <p>7 El tempo indarno al mondo consumare
E men desser ripreso parmi sia
Colui che e intento alcuna cosa fare</p> <p>8 Quantunque bassa: che gettando uia
I giorni lhore i mesi et gli anni insieme
Passar la uita cum melenconia</p> <p>9 Adunque quelle altissime et supreme
Dote celeste che ai mortal dan forza
Narar cose alte: et de uertute extreme</p> <p>10 Mentre la mente mia bassa se sforza
Cum troppo ardir presumere tanto auante
Per non andarne al fin con rotta scorza</p> <p>11 Siate in mio fauor qui tucte quante
Per che non pur de unica uirtute
Descruiere uoglio et de sue sacre piante</p> <p>12 Ma de infinite et cum chiar fin compiute
Entro alma gloriosa in mortal uelo
Non quanto elle eran chiar qua conosciute</p> <p>13 Or se cognoscerano et pria dal cielo
Dal qual uenir a noi son chiare intese
La fama ha el mondo el suo corrotto uelo</p> | <p>14 Per molti tempi adunque al mondo enstese
Le glorie et la gran fama del chiar nido
De Montefeltro et le uertu palese</p> <p>15 El cui principio de trouar non fido
L'aimo mio et como lungo andare
Spegne gran cose: et io cusi diuido</p> <p>16 Da cio el mio stile e sol qui vonarare
Dalcuni e qual son stati de gran fama
Et de sua schiatta et de uertu non pare</p> <p>17 Et infra tanti de Triumphi et Rama
Fu degno el Conte Guido or detto uechio
Imperator de quei, chel secul brama</p> <p>18 Qual fu dogni virtu singular spechio
Et in domin Romagna hebbe in gran par
Cum singulare et nobile apparecchio</p> <p>19 Questo fu quel che cum ingegno et arte
I Galli Trasalpin ruppe et sconfisse
Presso a Furli del che nen pien le carte</p> <p>20 Et de cio Dante pienamente scrisse
Siche costui del stato si possente
Hebbe el dominio mentre al mondo uisse</p> <p>21 Rimase di costui: uno eccellente
Figliol chiamato el Conte Federico
Che Pisa domino como al presente</p> <p>22 Ueder se po soprano nel suo uico
Nell oratorio de sancta Maria,
Ma ancor piu largamente certo io dico</p> <p>23 Nella marauigliosa sacra et pia
Opra del pergul dentro al domo santo
Della qual certo io non credo che sia</p> <p>24 Piu diligentia chi cercasse quanto
El mondo gira et iui chiar se uede
El lor dominio el lor mirabil uanto</p> <p>25 Et altri alti edifici ne dan fede
De poi ue fu Bonconte el qual fu morto
In arme a Campaldin del qual se crede</p> <p>26 Esser cum summo ingegno stato acorto
E di poi molti Anton che Ugubio agiunse
Al suo dominio senza altrui far torto</p> <p>27 Al qual natura del suo seme assunse
Un chiar figliol Guidantonio chiamato
Cui mai pur un sol uitio al mondo punse</p> |
|---|--|

28 El qual regendo et gouernando el stato
Dalla redemption del quattrocento
E mille auante: cum mirabil Fato
29 Fino al quaranta et doi: onde contento
Ogni subdito fe del suo gouerno
Si era al dominar uisto et attento
30 Costui di se: Lasso per don superno
Al mondo doppo el primo un altro figlio
Detto Federico al secul hodierno
31 Et altri dicon si mirabil giglo
Suo nepote esser stato: et uer figliolo
Duna sua figlia: el cui femineo ciglo
32 Alzo de gran uertude el nome a uolo
Essendo maritata a Berardino
De Glubaldini: el qual degno non solo
33 Per la sua schiatta et antico suo domino
Ma summo imperatore de gente darne
Gran tempo fu in singular distino
34 Or di costui ancora molti parme
El uoglion per figliol chiar confermare
Et de cio marauiglia io non uo farne
35 Perche dun Capitano Singular
El fo figliuolo essendo de costui
Ma come el sol le stelle fa obscurare
36 Cussi anchello ha facto scur dei suoi
Per sua chiarezza el nome Illustre et sagio
Or dunque qual uuol sia de lun dei doi
37 Pero che de ambi e antico el lor lignagio
Et se degli Ubaldini uogliam fermare
Da Fiesol sceso esser se uol tal ragio
38 Et se de Guidantonio uoi cercare
Di montefeltro el suo principio ancora
In infinito conueratti andare
39 Per che Benuenuto el qual honora
Imola hauendo comentato Dante
De questa casa similmente ancora
40 Esser si antica: dice che cercante
Pel suo principio manca la memoria
El lungo tempo: ha spento le sue piante
41 Or di cieschuno: adunque hoggi ogni Istoria
Dimostra le chiar gesti et al mondo nota
Cum singular iustissima alta gloria
42 Pur como sia cum se chiara et diuota
El Conte Guido il tenne et tractol quanto
Proprio figliuol et fu da ogni huom remota
43 Altra opinion: pero che tanto
Era lamor che in lui riuolto hauea
Che el primo suo di cio non hauea el uanto
44 Et per suo testamento ancor uolea
Che el primo suo figliol: se di se herede
Morendo al stato suo non subcedea
45 El subcedesse: et nell antica sede
Del stato rimanesse onde educato
Da lui fu un tempo cum mirabil fede
46 Et gran speranza a li fedel del stato
Tanto dalla sua infantia de preclara
Indole fu: et de costumi ornato

47 Cum segnoril sembiante et uista cara
A chiunque ello uede: et humanitate
De che la mente sua mai non fu auara.
48 Cusi adunque in puerile etate
El patre Guido per sua moglie idette
Una donna Gentil delle nomate
49 Gente Brancalion: qual subcedette
Al padre senza maschi in signoria
Et gia altre uolte cum leganze strette
50 Di parentado Montefeltro hauia
Con lor congiunto: et allora in quarto grado
Cum Federico el uinculo sequia
51 Onde che al Papa dispensar fu grado
Cusi costei per matre figliola era
Degli adusi antico parentado
52 Che de Imola hauean gia balia intera
Essendone signori or dogni parte
Era de gentil sangue et chiara spera
53 Donque colei che fu del nuouo Marte
Consorte: essendo unica figliola
Hauea el dominio et le ragione e carte
54 Mon pur de un luoco o de una terra sola
Ma circa uinti et infra gli altri prima
De tucti quei che piu la fama uola
55 Sancto Angel fu: et pari de lui stima
Mercatello anco: terra assai potente
Lalpe ascendendo ancor fino alla cima
56 Onde dal padre assai teneramente
El Conte Federico fu mandato
A quella donna de uertu eccellente
57 Socera sua et iui fu educato
Si uirtuosamente quanto mai
Possibil fusse e al mondo la mostrato
58 Lalto splendor dei suoi celesti rai.

Capitolo II del I° Libro.

1 De uertute in uertu di bene in bene
Andando el Conte cum letade auante
Fino al undecimo anno: et chiara spene
2 Douere ancora subleuar le piante
Del nido suo: et di poi acadendo
Chel padre suo un tempo fu scordante
3 Cum Papa Eugenio al cuy si grave incendio
Cagion fu delo iniquo Patriarcha
Chiamato uitelescho dodio ardendo
4 El qual pronto uolgea semper labarcha
Doue el potesse acender qualche male
Si hauea de rio pensier lanima charcha
5 Pronto inimico. ai signior naturale
Semper ai lor danni lanimo uolgendo
E sol di ruinarlj brama tale.
6 Dunque Eugenio quarto allor hauendo
El summo in Roma et gran pontificato
Et a concordia col conte Guido uenendo

- 7 Fece conuention che habia mandato
El Conte Federico suo figliolo
Sol per ostagio fido acompagnato
- 8 Entro a Uinesa: benche cum gran duolo
Da se el partisse tanto era lamore
Sopra natura in lui riposto solo
- 9 Che gia da pueritia el uer splendore
De suoe uertu uegiendo el diuin Fato
Per tal partita hauea molto dolore.
- 10 Or cusi nobilmente acompagnato
El conte quanto a lui se conuenia
Ando a Uinesa et hebbe uisitato
- 11 Col Duce quella altera Signoria
Principe essendo allor quello huom si degno
Francesco foscari: cui non par che sia
- 12 Simil mai stato ne cum piu alto ingegno
Entro in Uinesa a cui ello oro auante
Et al gran Senato de si alto regno
- 13 Cum tal modestia et cum sentenze tante
Ornato et graue che iui fu infinita
Marauiglia de lui: ondel mirante
- 14 Stetton suspesi: et poi che hebbe finita
Loration cum quel Principe sagio
Et gran Senato: indi hebbe anco expedita
- 15 La sua commissione onde un chiar raggio
Mostro de intelligentia et grauitade
Como ogni bene al mondo mostra el magio
- 16 Perche da lui fra lor fuoron tractate
Cose importante et da huom graue molto
Et che gran tempo lhabia exercitate
- 17 Et di poi fisso mirando el suo uolto
Quel principe iuditio dette allora
Che se da dio non era al mondo tolto
- 18 Si presto al secul nostro el daria fuora
Piu di se proua che altri forsi mai
Huom di sua casa: et forsi italia ancora.
- 19 Poi per uno anno et mese ognior piu assai
Perseuerando in quella alma Cittate
Non sol la fede dei suoi sancti rai
- 20 Confermo puramente et cum bontate
Ma ancor la crebbe et agiunse grandemente
Iui acquistando cum le turbe ornate
- 21 Dhomin gentil un tal amor feruente
Che essendo facto poi dei giouineti
Una catterua: al qual fu eminente
- 22 Del Duce un chiar figliuol fra quelli ellecti
Fu recercato anchello in compagnia
Anzi era in quei legiadri et dolci pecti
- 23 Chiara una fradellanza et ciascun gia
Uestiti a una Liurea ouer diuisa
Et cio molti anni fra dellor sequia
- 24 Ma essendo poi nella Cittade fisa
Laria corotta et molta pestilenza
Et gia dal morbo molta gente occisa
- 25 Dal pastor summo hauendo pria licenza
Et dalla segnorìa poi transferisse
In Mantua doue hauea gran confidenza
- 26 El padre et lui sempre hebbe mentre uiss
Parente essendo cusi cum lectitia
Gioanfrancesco hauea dentro al suo cor
- 27 De lui gran cose poi che da primitia
El uidde et del gran facti giudicaua
Per tal maturita in sua pueritia
- 28 Et cum gran tenerezza ello honoraua
Possa iui sotto el sagio preceptore
Che Uictorino da Feltro si chiamaua
- 29 Chiaro in Philosophia et pien de ardore
Dogni scientia et sancto de costumi
Ai studii dolci et alegri mise el core
- 30 Donde uolgendo diuersi uolumi
Fece iui un singulare et chiaro proficte
Tal che in lui Uictorino uolgendo e lui
- 31 Singularmente duno amor dricto
Lamaua et di lui alto prophetando
Hebbe piu uolte apertamente dicto
- 32 Che ogni suo gesto e facto riguardando
Era de un stupor uinto et che in tal ael
Si alti segni andasse ognihor mostrandi
- 33 Et che dal cielo hauea per gratia lieta
Hauer hauto sotto i suoi precepti
Una tal mente al ben tanto assueta
- 34 Questi de Uictorino eran chiar detti
Del bon discipul suo et per dui anni
Cum molto amor e gratia iui si stetti
- 35 Possa tagliato essendo molti affanni
Fra Eugenio el padre et le discordie sp
E leuati i sospetti daltri danni
- 36 Fu richiamato ai quanto lietamente
Dal padre al quale ei subito ritorna
Commo sagio figliuolo obediante
- 37 Et cum la mente dogni bene adorna
Punto i suoi studii uolle interlassare
Ma come in casa fu a quei soggiorna,
- 38 Et quindi ancor cominza exercitare
La sua persona caualcando spesso
Et secundo leta facease armare
- 39 Possa al giucar de spada hauea concesso
Un tempo: et cusi lui in questi diuersi
Exercitii attendea: uedendo apresso
- 40 Uenir quegli anni: onde quei chen conue
A larte militar bisogna imprima
A simil cosa exercitato haueri
- 41 Et per che sopra tucto el facea stima
Nel arme exercitarse: et dalle quale
Molti de basso andar uedeua alla cima
- 42 Aggiunto allo appetito naturale
Lexercitio nouello ogni piacere
Hauea nel arme: in modo tanto e tale
- 43 Che facendo per proua altrui uedere
Gia lintelletto suo et lacuto ingegno
Onde gran cose hauease aprouedere
- 44 Nel paterno consiglio como huom degno
Era chiamato e i suoi maturi detti
Aprouati eran como uer disegno

- 45 Et molte uolte i piu matturi aspetti
Per marauiglia fea suspesi stare
Uedendo in lui consigli tanti ellecti
- 46 Et poi che al quintodecimo ariuare
Anno se uidde: cum la cara sposa
El matrimonio uolse consumare
- 47 Et cusi prese cum uista gioiosa
Di lei lo hereditario et fedel stato
Cum tanto amore et gratia ualorosa
- 48 De tucti i serui suoi che un diuin Fato
Era non modo humano: ei dal ciel hebbe
Che mai da lui huom se parti turbato
- 49 Ne gia in tal otio longo tempo crebbe
Per che el suo cor tal uita gia sdegnando
Qual ogni gentil cor: cio sdegnar debbe
- 50 Et stabilito gia el suo core habiando
Nell arme exercitarse cum uigore,
Dun chiar disio gia tutto sfauillando
- 51 Ei se condusse cum quel chiar Signore
Philippo de Uisconti primamente
Pien de prudentia in giouenil ardore
- 52 Et per che uno anno auante lo eccellente
Berardin dalla Carda qual pria disse
Morto era: hebbe in gouerno le sue gente
- 53 Ancor Philippo hauendo dentro fisse
De lui gran cose: et anco hauea gia inteso
Da berardino al mondo mentre uisse
- 54 Del pecto suo in adolescentia aceso
De tante alme uertu et a suportare
Era atto gia daffanni ogni gran peso
- 55 Onde gli piacque de uolerli dare
A lui et Octauian suo car fratello
Di quel la gran condotta a governare.
- 56 Comincio el Conte pria quel chiar drappello
Pero che Octauian de manca aetate
Essendo: fu bisogno supplisse ello
- 57 Et dar principio alle cose ordinate.

Cap. III°

nel quale se tracta de la prima militia
sua cum Nicolo picininino:

- 1 Partito adunque el giouenetto Conte
Ando a trouar quel chiar imperatore
Nicolo picinin dogni ardir fonte
- 2 Quale in quello tempo hauea summo splendore
Nell arte militare: et generale
Luoco tenente era del chiar signore
- 3 Duca Philippo che spandea gia lale
Nella Romagna et iui el Picininino
Presso a Furl de giorno et nocte asale
- 4 Contra el uoler del popul Fiorentino
Cum le gente Ducale: i suoi auersi
In campo hauendo ancor de Berardino
- 5 Le gente darne et poi che segli offersi
Prudente et ardito el Conte hebbe el gouerno
De quelli a cui el dolore haue somersi

- 6 Gia per la morte del splendor paterno
I quali attenti riguardando in lui
Prenosticarli un nome ancora eterno
- 7 Per che non altrimenti gia infra sui
Staua che antico e usato Capitano
Et gia piu fede: hauean li che in altrui
- 8 Et el cum un sembiante ardito e humano
Parlando a tucti i feci intender chiaro
Quanto che dal ben propio hauea lontano
- 9 El giouin core: et che a lui era caro
Del regiere hauer solo el nome delli
Et lutil fusse loro: ondei gridaro
- 10 Che per amore a lui patri et fratelli
Ma fedel serui in quanto all obedire
Infin che morte i spirti gli diuelli
- 11 Cusi cum gran modestia et attento ardire
Dal Capitano e dai suoi militi anco
Fu receuto et grato el suo uenire
- 12 Indi poi accade, che lardito et franco
Nicolo picinin fe rebellare
Quasi Romagna non mancando un quanco
- 13 Contro ala Chiesa et poi se hebbe a uoltare
Uerso bolognia et quella fece ancora
Cum quella parte a dentro riuoltare
- 14 Al Papa: et della puoi cacciato fuora
Ogni suo auerso et messo assaccomanno
La gente darne che dentro era in quel hora
- 15 Poi prestamente non curando affanno
Ritorno in Lombardia et procedendo
Contra Uenetiani et allor damno
- 16 Doue Gattamellata allora essendo
Dei Ueneti capitano generale
Delliber Roa: allor succurendo
- 17 Far di se proua per che el luocho tale
Da Nicolo picinin forte era obsesso
Et supportar lo assedio potea male
- 18 Onde el uedendo et cognoscendo expresso
Li nemici uenir: fe el campo armare
El primo prelio al Conte hebbe concesso
- 19 El qual in punto senza piu aspectare
Andando auante subito scontrosse
Coi suoi nemici et quiui alto a gridare
- 20 Incominzo. O militi le posse
Or dimostrate perche el tempo e giunto
Al mio disio et quindi fier si mosse
- 21 Col suo drapel insiem stretto et congiunto
Intrepido et uirile cum ardir tanto
Aspro in quel hora et si el nimico ha punto
- 22 Che de i nemici el drapel primo ha franto
Cacciandoli per forza allor forteze
Et el coi suoi el di hebbe tal uanto
- 23 Perche piu non ardir mostrar prudeze
Li nemici in quel giorno: poi che imprima
Trouar tal gente al bene oprarsi aveze
- 24 Onde nel campo cum mirabil stima
Ritorno el Conte: et dal suo Capitano
Alzato in tal eta cum gloria in cima

25 Qual disse al Conte se tu per lontano
 Tempo farai: quel che hogi hai facto et dicto
 Al mondo nato tu non serai inuano
 26 E gia nel cor mio dentro io tho descripto
 Douer dell arme esser futur splendore
 Fa cum prudentia et sempre serai inuicto
 27 Non molti di da poi un tal ualore
 Passando el fiume de Lades: similmente
 Dimostro auante al suo imperatore
 28 Et per molte altre cose anco eccellente
 Fecisi car: como fu al dar del guasto
 A Bergamo citta tanto possente
 29 Per che cum damno essendo gia rimasto
 Et poca gloria alcun gran cunductiero
 El Conte hauer penso famoso pasto
 30 Uedendo abandonar tucto el sentiero
 Ne alcuno hauer piu ardire auante andare
 Non che alogiar pel popul tanto fiero
 31 Cum pochi ellecti suoi comincio urtare
 Glhuomini darne el popul fora ensito
 Facendo proue a tucti singulare
 32 Et tanto ognihor piu al facto uiene ardito
 Quanto giugnendo a lui piu dei suoi apresso
 Onde el nimico stuol fu assai inuilito
 33 Et gli altri che fugian uedendo expresso
 El Conte e i suoi far tante e si gran proue
 Ognun fu per uergogna al facto messo
 34 Et cusi molte uolte un sol rimoue
 L'altrui uiltate oprando cum prudeza
 E pon lardire oue el timor piu coue
 35 Era gran marauiglia et gran bellezza
 El Conte in tal aeta ad altrui auante
 Sopra el caual cum singular destreza
 36 Oprando iui coi suoi prudeze tante
 Che in su la porta quasi se po dire
 Per forza ello allogio ai nemici auante
 37 Et senza el potere altri contradire
 Fu dato el guasto per la cui gran cosa
 El Conte fece: el Capitan stupire
 38 Credendo apena tal marauigliosa
 Opra qual lui uedeua et quindi possa
 Nulla importantia gli tenea piu ascosa
 39 De lui hauendo gia tal fama mossa
 Como mirabil cosa el sauiuolo
 Chiamal souente pien de ardir et possa
 40 Ne era manco caro a tucto el stuolo
 Che al summo capitano et cusi altera
 Gia la sua Fama se leuaua a uolo
 41 Et como in ciel suol disusata spera
 A se mirando: ognun per marauiglia
 Tirare o damattina ouer dasera,
 42 Cusi ancor la Martial famiglia
 Facea el Conte: et el laude sprezzando
 Perche piu alto sua mente asutiglia
 43 Et poi chel termin uenne trapassando
 Della sua ferma col nomato Duca
 Al patre parue: andarlo retirando

44 Apresso lui per che gia una festuca
 Dalcun suspecto se poneua auante
 Et perche apresso lui ancor piu reluca
 45 La fama del figliuolo e glorie tante
 Et acadendo ancor como francesco
 Sforza: nel campo i milite imperante
 46 Delli Uenetiani: el Mazorchesco
 Gran popul de fiorenza essendo in lega
 Cum pessimo odio antico et ancor fres
 47 Contra Phillipio in obbligo se lega
 Guidacio da Fauenza, chiar signore
 Col sopra dicto che di cio nel prega
 48 Et per che ancor se hauea molto timore
 Che in Romagna Francesco gueregiassi
 Et a Bologna fesse far remore
 49 Cum grande instantia par che allor cerca
 Guidacio hauer cum seco el giouin Coi
 Accio che meglio el pondo suportasse
 50 Dei suoi nemici: et ribatesse lonte
 Perche hauea anco Imola in domino
 Onde de i cittadini hauea assai pronte
 51 Le uoglie el Conte: et anco el uoler chin
 Hauer douea pero che egli era nato
 Et facto grande dentro da Urbino
 52 Col Conte Guido: el qual gli hauea el sta
 Un tempo mantenuto cum gran fede
 Et saluo a quel lhauea poi rimandato
 53 Ali qual prieghi el Conte uolge et cede-
 Col paterno uolere et cum conducta
 De destrier cinque cento et poi proued
 54 Sotto el suo nome a quella impresa tucta

Cap. IV.

1 Le cose essendo adunque a un termin tal
 Acadde che mutato el suo consiglio
 Francesco Sforza: e in Lombardia sue
 2 Uolse: e in Romagna: a far el terren uerm
 Lasso Pietro Giampauol detto Ursino
 Pien dalto ardire et Martiale artiglio
 3 Contra del qual cum singular distino
 Lo adolescente Conte hebbe alto hono
 Tenendol sempre stricto al suo confinc
 4 E in piu battaglie el giouenile ardore
 Coi canuti consigli dimostrando
 Cinse el: de marauiglia e de timore
 5 Cum fuoco et ferro el paese guastando
 Benche tal fiamma: breue tempo uisse
 Et in altro lato ando se nutricando
 6 Che falsa et ria speranza in cor se fisse
 Dei Malatesti: al principe Sismondo
 Cupido de far guerre et metter risse
 7 Pensando non poter suo graue pondo
 De Urbin lhonesto et graue conte Guid
 Per gloria signorile alto et giocondo

- 8 Nel suo paese entro: mettendo astrido
Castelli et uille: onde el paterno conte
Richiamo el figlio in cio fermo subsidio
- 9 El qual cum alto ardire campagne et monte
Passando uenne al subsidio paterno
Tinto di nobil sdegno per tale onte
- 10 Et giunto di tal guerra hebbe el gouerno
Contro a nemici pronto dimostrosse
Per dar principio a quel chel face eterno
- 11 Ma tanto parue: et pare eran lor posse:
A si gran stati che in aperto campo
Lun laltro non fea punta o fier percosse
- 12 Ma como un Drago benche meni uampo
Fedrico Conte discorendo intorno
Percosse laltrui terre e ai suoi de scampo
- 13 Cum tanta prouidentia nocte et giorno
Che debello castelli: et molte uille
Di nobil preda in casa andando adorno
- 14 Tal che donde pria nacque le fauille
De tanto incendio: adimandosse pace
Di glorie ornando el Conte a mille a mille
- 15 Et se allor spenta fuor pareva tal face
Destosse a un tempo che i pensier fe negri
Di quel che laltrui ben gia piacque: et spiace
- 16 Perche quantunque sia i principij alegri
Del temerario ardire: sempre nel fine
Miser ritornan: sconsolati: et egri
- 17 De quindi nacque tante aspre ruine
La lunga dispietata: et crudel guerra
Di questi due potenze insiem uicine
- 18 Donde se uidde ruinar per terra
Citta: Castelli: et uille et crudel morte
Di nobil gente et qual lexilio afferra
- 19 Tenendo el ciel suspeso ambo le sorte
Uintiquattro anni a qual quasi concorse
El fior de Italia et le suo gente forte
- 20 Ma tanto el cielo a la ragion si porse
Prudentia cum Forteza ardire et gloria
Che allo Aliphante el cor Laquila morse
- 21 Omai ritorno a lordin de mia istoria
Per breuita lassando molte cose
Del giouin Conte degne de memoria
- 22 Non chio non uolia por fra molte rose
Candido un giglio et dir per marauiglia
Cosa in uer da cantar: fra piu famose
- 23 Che poi che contra uolse laspra briglia
Fra el borgo et Anghiar crudel fortuna fera
A Nicolo piccino et a sua famiglia
- 24 Fedrico Conte: ensu la primauera
Se recondosse col sir de fauenza
Che solo in sua uirtu et bel saper spera
- 25 A cui andar grandissima prudenza
Usar conuenne per che cieschun uico
Guardar fece Giouanpaulo e in sua presenza
- 26 El principe Sismondo ancor nemico
Ma tanta astutia uso et tanta presteza
El giouin Conte in menhor chio nol dico
- 27 Che con suoi giunse et porse alta allegrezza
A quel che lo aspectaua et econuerso
Dolor porse a nemici et gran uilleza
- 28 Cosa ben da cantare in prosa et in uerso
Col stuol passar fra li nemici armato
Che hauria un falcon per largia lardir perso
- 29 Ma quello a che piu uolte io ho pensato
Fu un caso memorando e da tacere
Anzi de hauerlo ognihor piu predicato
- 30 Pero che molti i qual uoglion sapere
Piu che conuiense al nostro uiuer basso
Nulla poi morte a noi pensan douere
- 31 Esser concesso: el nostro spirito casso
De sua immortalitate: et como i bruti
Hauere el fin si sconsolato et lapso
- 32 Ma di cio scriuer poi par che mi muti
Lo incredibile stupore: et fra me penso
Del Conte i fatti al mondo cognosciuti
- 33 Scriuendone tu parte el chiaro senso
Obscurerai per questa che e inaudita
Gran cosa al mondo el uero haurai offenso
- 34 Ma per che questa ancora e tanto atrita
Da molti che ancor uiuono e da quello
Udi cum marauiglia gia infinita
- 35 Di cui io scriuo: et ancor pigliarne ello
Infinito stupore et quasi apena
Dicea io credo: quel che hora fauello
- 36 Ma quanto e piu mirabil: piu mia uena
A cio se estende: perche quella boccha
Uerace sempre in fin lultima cena
- 37 Ancor ne scripse: e cio distincto el tocca
Cantarollo io: Io dico che gia essendo
In cotal guerra como stabil roccha
- 38 El Conte e nel suo pecto dentro hauendo
Un gran disio a Furli de predare
Et in cio col tempo sauio prouedendo
- 39 Cum gran silentio fece caualcare
Et poi che nel paese hebbe ariuare
Destrier cum seco circa quatrocento
- 40 Deli nemici: li cum modo attento
Ognun fe dimorar lora aspectando
De far la coreria si como un uento
- 41 Quando a ognun parue sentire armeggiando
Un strepito da lungi senza uoce
In un momento: allor sopra ariuando
- 42 Cum impeto et cum corso assai ueloce
Lun contra laltro: corsaro i distrieri
Et cum aspecto rigido et feroce
- 43 A ferir: cominciaro i caualieri
Sentiansi esser percossi e non uedeano
Altri nemici quindi pei sentieri
- 44 Splendea la Luna tal che chiar uedeano
Non esser sopra giunta iui altra gente,
Et lun con laltro poi se percotteano
- 45 Caschaua in terra alcun miseramente
Tale era a pie che a caual se trouaua
Tal pria a caual a piedi era al presente

- 46 Lanitrir de caualli spauentaua
Sopra natura el fugir pauroso
Per le campagnie et altri nol caciaua
- 47 Istupefacto el Conte timoroso
Staua a quello improuisto acerbo caso
Et al rumore in cio mai piu non oso
- 48 Ognun de ardire era gia spento et raso
Ne duro un simil facto un quinto dhora
E tal drapel senza ordine era spaso
- 49 Gia incominciua Apollo ensu laurora
Mostrar la luce e ognun piu spauentato
Chi alluochu deputato et qual defora
- 50 Tale a caual se troua couertato
De laltrui barde et qual la sella uolta
Chi el troua lungi assai de se legato
- 51 Qual cum la briglia al collo esser disciolta
Tale in quel daltri se troua salito
Tal lungi el troua per grande herba folta
- 52 Scosto tre miglia timido e smarito
Nudo in caueza el disusato modo
Quale in piu parte del corpo ferito
- 53 La molta gente non suporta el frodo
De simil caso: et li feriti cento
La nocte fuor de sopra al teren sodo
- 54 Cusi non rocto altrui ne daltrui uento
Conbatte el conte e gia non sa con cui
E senza altro far presto e non lento
- 55 Torna a Faenza et qui uedendo lui
Cum gli altri alor Guidacio ridea forte
Dicendo pur senza uedere altrui
- 56 Hai combatuto et cum si dubia sorte
Poi disse o Conte sappi che in tal luoco
Doppo una cena a molti de la morte
- 57 El Conte Albrigo: el nome e ancor non fioco
Per chel se disse poi del Conte Albrigo
I fructi acerbi el sem sanguigno et roco
- 58 Ma hogi mai la doue Federico
Coi spirti combattete chiamarasse
Luoco del seme human proprio inimico
- 59 Et cusi fu ma che altri rar restasse
Al conte se vedra o diuin fato
Che mai di gloria el suo nome mancasse
- 60 Poi in breue tempo in pace fu posato
El stil sanguineo perche a cio si tolse
Lalta cagion ondel male pria era nato
- 61 Ma in quello instante lanimo el cor uolse
Incontra al Conte Guido et larme insieme
El principe Sismondo e i patti sciolse
- 62 Credendo se per seminar mal seme
Coglier bon fructo onde el contrario auene
Come auien spesso a chi la ragion preme
- 63 E giusto fu perche sempre se tenne
Da chi a zel dhonor che uera fede
Sie per alto sallir mirabil penne

- 64 Ma a lalma iniqua et ria onde procede
El manchar de la fe non e promesso
Senza gran pena star como ognun uede
- 65 Qual per uaria speranza infra se stesso
Turbato essendo pur traboca in peggio
Mancando ala mista el timor concesso
- 66 Ne ueder so nel mondo che sia peggio
Che linconstantia sotto la qual cade
Lanimo esciende del suo alto seggio
- 67 E linconstantia lerror persuade
Accio che onde e la colpa quel finisca
Et manifesto sia ale mortal strade
- 68 Che ognun contra ragion per forza ardisca:

Capo. V

nel quale se tratta la rocta di Mont
Locho.

- 1 Dato alla guerra el principio secondo
Fingendo in cio non esser sua cagione
Ma daltrui tela el prencipe Sismondo
- 2 Dicendo Albrigo di Brancaleone
Schaciato de sua terra ello esser quello
Che mouea guerra et non senza ragione
- 3 El nobil Conte in arme forte anchello
Fu rechiamato dal paterno Conte,
Al qual ueloce uenne piu che ucello
- 4 Seco menando per ben far congiunte
Gente assai in arme cum lor propria spes:
Per seruir lui de uirtu uiuo fonte
- 5 Et nel principio de si alta impresa
Opra de lui sequi si excelsa et degna
Che a ingegno human pesar tanto alto pe
- 6 Spiegato la uitrice anticha insegna
Laquila nera dentro un campo doro
Honor della sua stirpe altera et degna
- 7 Per far di castey persi alto restoro
Pose el suo campo in tre parte partito
De monte Locho intorno al territorio
- 8 Forte de muri et forte del suo sito
Col Branchaleon dentro sopra decto
Darme de gente isdegno et ardir fornito
- 9 Ma el prencipe Sismondo a gran dispecto
Cio reputaua et in primo hauea promesso
Non esser de lui hauerse alcun suspecto
- 10 Cum tucto el sforzo suo in ordin messo
Cercando aiuto intorno dogni parte
De nocte fu ai tre campi molto apresso
- 11 Ne ualse al Conte esperto de tal arte
Hauer pria facto aspro comandamento
Star ciascun campo armato aparte aparte,
- 12 Pero che desarmato et non atento
Se staua un Giouanin da Charauagio
Homo de grande ardire ma alquanto lentic

- 13 Tal che non como proueduto et sagio
Dal prencipe Sismondo pria percosso
Fu messo in rotta cum suo danno et oltraggio
- 14 Et lun di campi essendo gia rimosso
El Conte che era armato attento et desto
Donde el romor senti per gir fu mosso
- 15 Cum pochi suoi ognun ueloce et presto
Partisse del suo campo et al romor corse
Lassando de sua gente in campo el resto
- 16 Et nel nemico stuol subito incorse
La lancia ruppe intrepido et uirile
Poi subito ala spada sua man porse
- 17 Dira e di sdegno el petto giouenile
Enfiato hauendo: et linimici molti
Per tal riscontro alquanto facti uile
- 18 Et per fugirli auante essendo uolti
El giorno aparue et lui cum pochi uisto
Como Leoni intorno alui fuor sciolti
- 19 Et lui facendo or luno or laltro tristo
Col circol de nemici intorno intorno
Per far de lui con pochi i molti acquisto
- 20 A larme relucente al corpo adorno
Fu conosciuto et a lopre dun Leone
Che demostraua sul uenir del giorno
- 1 Onde i nemici usar un tal sermone
Costui e el Conte: de nol lassiam gire
Si chio son: disse: et ancor non so pregione
- 2 Respuse in alta uoce pien dardire
Hauendo posto tucta sua speranza
Nella propria uirtu nante el morire
- 3 Ma contra molti dun non ual possanza
Perche i compagni gia feriti et presi
El sol rimase contro a tal roganza
- 4 Sguarnito gia in piu parte dei suoi arnesi
Como campar potesse di man loro
Gli ochi hauea intorno gia piu uolte stesi
- 5 Et in piu parte ferito per ristoro
El suo cauallo et dall affano uinto
Como da cani un circumdato thoro
- 6 Voltossi intorno dira et sdegno tinto
Che pareo un drago che menasse uampo
O un fier Leone dala fame sospinto
- 7 La uia piglio uerso el suo terzo campo
Con duo apiedi sol di suo rimasi
Che sempre ifuoro intorno per suo scampo
- 8 Et nel suo hoste gia ridecto quasi
Doi chualier nemici chel seguio
Da lui fuor presi. O quanti en uarij i casi
- 9 Che tal de preda tornar crede altiero
Nel hoste suo: che dal altrui catena
Spesso e menato stretto pel sentiero
- 10 Poi che cum forza cum sudore et pena
Nel terzo campo suo ridotto fosse
Senza aspectar piu el giorno o perder lena
- 1 Vol cum suo pochi dimostrar sue posse
Et dar succurso ai suoi: ma un dubio allora
Chei fossin uinti subito el percosse

Giovanni Banti, Federico di Montefeltro.

- 32 Perche quantunque el sol su laurora
Mostrasse el giorno: laria tucta oscura
Era de densa nebbia et pegio ancora
- 33 Che intorno se sentia senza paura
Pandolfo in alto el chiar nome feltresco
Ne in basso se sentia ne in altura
- 34 El prencepe Sismondo: colto al uesco
Credease hauer glucelli: onde ueloce
Corse assaltar con suoi ueloce et fresco
- 35 Doue alogiaua el Conte in alte uoce
Et al maggior campo senza capitano
Bataglia incomincio aspra et feroce
- 36 Et ben che el Conte assai fosse lontano
Un de suoi santi cum forza et uirtute
Manifestogli el facto e a quanto strano
- 37 Erano i suoi: ma ben speran salute
Nel uallor suo: et al morir disposti
Nante che alcuno i passi indirieto muti
- 38 Allor cum fatti: qual coi pensier tosti
El ualoroso conte: orando in alto
Hebbe i suoi gesti egregij allor preposti
- 39 Dicendo che gran uolo: et che gran salto
Farebbe el nome loro: et qual memoria
Sequir doueasi ensi famoso assalto
- 40 Et como acerta: a non dubbia uictoria
Andauano in quel punto: et allor parenti
Per ritornar cum chiar Triumpho et gloria
- 41 Doueasi negli affanni patienti
Esser dispoti: ase poi uenir feo
Da Sancto Angelo inuado quel possenti
- 42 Milite aurato altissimo Mattheo
Disposto el giorno: o de sua uita senza
O carcho ritornar daltrui Tropheo
- 43 Era nobil costui de sua presenza
Et circumdato intorno de pedestri
Facease degno daltrui reuerenza
- 44 Essendo in punto allor gluomin equestri
Ordinate le schiere et inframesse
Diuerse artigliarie fanti et balestri
- 45 Verso suo gente assaltate et obsesse
Lo illustre Conte i suoi passi ueloce
Volse: et asuoi ferir allor concesse
- 46 Empiendo laria de terribil uoce.

Capitolo VI°.

De la preditta rocta di Monte Locho.

- 1 Qual mai lalto Alexandro in oriente
Primo al ferir le schiere de nemice
O el diuin Julio i Galli in Occidente
- 2 O Anibal ver cui: i ciel felice
Un tempo fuor: uertu forza cum senno
Mostro cum tanto ardir sel uer se dice
- 3 Qual fe el Conte Federico dato el cenno
Infra nemici a uendicar sue onte
E chil sequia similmente fenno

- 4 Ambo le parte essendo insieme agionte
De corpi morti i campi se coperse
Et nel ferir ciescun le uoglie ha pronte
- 5 Non era li el gran numero de Serse
Ma Leonida tucti cum lor proue
Che tanta turba cum pochi suferse
- 6 Credo se in ciel tonato hauesse Joue
Non fora udito tanto el gran romore
Chiue sentiase: rar sentito altroue
- 7 Per insin li da lor lato el migliore
Haueano I pandolfeschi e cum piu gente
Et del terren anchor superiore
- 8 Ma le gente feltresche auide e attente
Oue magiur bisogno era al ferire
Nulla apreando morte o altre stente
- 9 Altrui tolleua: ai suoi porgeua ardire
Lo illustre Conte e cum sua propria mano
Molti per terra e qual facto morire
- 10 El prencipe Sismondo alto et non piano
Or luno or laltro chiama: et quel conforta
Ma el suo pregare gia ritornaua inuano
- 11 Pero che molta de sua gente morta
Vedea per terra: et senza ordine anchora
Sua gente tucta senza alcuna scorta
- 12 El giouin Conte i suoi loda et rencora
A quel promette premio: et quel menaccia
Se alcuno ensise del suo ordin fora
- 13 Quello urta: quel percote: et laltro chaccia
Fugiali inante el prencipe Sismondo
Non potendo soffrir sua altera faccia
- 14 Mostraui ai suoi dolce aspetto et giocondo
Et ai nemici accerbo: et fea tremare
Chi piu de forza hauea nel cor gran pondo
- 15 I stridi: el suon de larme: alto gridare
Limpeto di Caualli lutarse insieme
Parea che el ciel facesse spauentare
- 16 Chi sotto sopra in terra grida et geme
Bombarde: Trombe: Nachari: et Tamburi
Spauenta chi conforta: ardisce et teme
- 17 Laria de nubi pien charichi et scuri
Pianger parea el doloroso stragio
Et tanti stratij sanguinosi et duri
- 18 Iui non se temea mortal disagio
Ma ciascun pronto sotto el suo stendardo
Sperando possa requie honor et agio
- 19 Ma li feltreschi ognun pronto et gagliardo
Le suo forze rendopia: et al ferir prima
Disia chi inante fusse lento o tardo
- 20 Nisun ferito esser morto istima
Elloro imperatore ordina et adopra
Qual sede per sallire su lalta cima
- 21 Vedeansi i Pandolfeschi sottosopra
Cum impetto ellor duca intorno corre
Ma indarno gia se pente de sua opra
- 22 Che i Feretrensi como salda torre
Stauano alle percosse el Duca loro
Oue el bisogno uede opra et sochorre
- 23 Et si potenti et forti et pronti fuoro
Che i Pandolfeschi incominciar dar uolt
Non potendo soffrir tanto martoro
- 24 Ne al prencipe Sismondo gente molta
Gli ualse: ne uantagio: arte: et ingegno
Che primo a fugir fu cum briglia sciolta
- 25 Biastimando le stelle: et di duol pregno
Timido pauroso auante a tucti
Seco rodease cum palese sdegno
- 26 Dicendo oime infelice: en questi i fructi
Chio mieto del mio ardire: o mie spera
Vane: et falace: o pensier miei destructi
- 27 El Conte Federico a tucti inanze
Chaciando andaua i suoi nemici atento
Et dir chacciato si potia pur dianze
- 28 Preso gran numer fu et de uita spento
Gran numero anco ensi crudel battaglia
De sangue el terren tucto intorno tento
- 29 Et sel fu grande el numero in Tesaglia
Non fu gia cum piu ardire mirabil cosa
Che ognaltra forza de sua laude smaglia
- 30 La notte el giorno senza alcuna posa
Hauer si arditamente oprato larmi
Surga qui laude altera et gloriosa
- 31 Rendopie al mondo ognihor sonanti charn
A la prima militia: di colui
Che senza paro in questo secul parmi
- 32 Anzi e ne indarno possa istette lui
Di laude et premi orno chi piu degno ei
Tucta la preda dando lieto altrui
- 33 Qui ben se uidde esperienza uera
Che per uertu conuien gloria saquiste
Pronto agli affanni da matina a sera
- 34 Et como in uertu sempre: anchor consiste
Chiara uictoria non el numero grande
Che gente assai: spesse en desfacte et tri
- 35 Cum gloria lalto nome poi sespande
Del regno Ausonio: et chi contento et li
Chi pien de inuidia gusta tal uiuande
- 36 Essendo ogni elemento gia inquieto
Proserpina tornata cum Plutone
Cerere ignuda et omni suo secreto
- 37 Zephiro altroue: el superbo Orione
Di sdegno armato cum aspecto crudo
Turba Neptunno el regno de Giunone
- 38 El hyemal uerno scolorito et gnudo
Cum le suo chiome arsiccie in uista affli
Per tucto se mostraui accerbo et rudo
- 39 Pero sua gente: el resto: essendo uicto
El prencipe Sismondo di partille
Di rabia et doglia: hauendo el cor trafico
- 40 Per cipta per castelli et uarie uille
Onde quel chiar splendor: nuouo Quirir
Cum le sue opre al fin sempre tranquille
- 41 Per tormentare Arimino uicino
In una uilla lieto se condusse
Cum nobil gente sotto a san Marino

- 42 Continuo el giorno rinouando busse
Or qua: or la: poi simil stil rompeo
Et a piu alta impresa lanimo ridusse
- 43 Iui una terra el cui titol san Leo
Cum le ripe nel ciel: uicina stassi:
Doue per forza alcun mai non poteo
- 44 Perche di scogli intorno arridi sassi
Par quasi le suo membra nel ciel stende
Et per un sol sentier conuiene se passi
- 45 Et un sol hom per uolta quel comprende
In summa che quel sol nel mondo sia
Inuincibil per forza: in fama splende
- 46 Posto iui el Conte lalta fantasia
Sepe si como a meza ripa sporta
Un sasso a cui sallir: hom non ardia
- 47 Cum altissime scale et gente acorta
A meza notte tenebrosa et scura
Vechiando sol le garde alalta porta
- 48 Fu el Conte a pie cum ordine et misura
Dormian secur quei dentro essendo usati
Hauendo del summo Giove: sol paura
- 49 Et un per uolta nel sasso montati
Similmente dal saxo al pian de sopra
Taciti fuoro entro la terra entrati
- 50 Alto gridando Feltro ognun se scuopre
Cum impeto rumor fiamme et percosse
Como conuiense a si tempestiue opre
- 51 Di donde per qual uia: qual romor fosse
Non sapendo quei dentro empauriti
Nisuno ardisse adimostrear suo posse
- 2 Ma la: et qua fugendo sbigotiti
Istupefacti stauan como quelli
Che quando mancho el pensan son scherniti
- 3 Non fu si nuouo a Jason i nouelli
Homini armati nello arrar la terra
Quando acquisto el Monton con gli auri uelli
- 4 Qual fu a quei dentro limprouisa guerra
Miseri et tristi: amiratiui stando
Vidon la rocca uinta cum la terra
- 5 Et poi che el giorno fu tornato: quando
Vidonno i uincitori el luocho et donde
Eran saliti senza gire errando
- 6 Lun laltro mira: prepone et responde
Agrauando lardire: el smontare iui
Quantunque el giorno ognun piu se confonde
- 57 Cusi dalta uictoria: et peda diui
Col loro imperatore i feretrensi
Lassando el luocho ben fornito quiui
- 58 Cum gran Triumpho et cum piaceri immensi
Tornaro ale lor stanze: e si el contrario
Fu del gran Pandolfescho i suo compensi
- 9 El qual diceua io per gran pena uario
Sentendo perso quel del qual credeua
Che non fusse dal ciel molto diuario
- Ne crederlo anco ben certo poteua
Perdita tanta: et possa facto certo
Ad ira et sdegno duol sempre agiugnea

- 61 Cusi hauendo ogni pensier deserto
Et la fortuna a lui tanto falace
Et a suoi danni ogni senthiero aperto
- 62 Cum grande instancia recerco la pace
Per mezo del chiar sole Francesco Sforza
La qual ottenne como sempre face
- 63 Chi e constrecto: a chiederla per forza:

Libro II°

nel quale se tratta el ricondurse del
C. federico cum Nic°. piccino e le guerre
de La Marca.

Capitulo VII°.

- 1 Essendo in questo tempo anchor sequita
La pace Martinenga in Lombardia
El giouin Conte cum la mente ardita
- 2 Ai bellichi exercitii sol disia
Prompto a uechiar da sero et da matino
Stimando a un giouin posa: codardia
- 3 Pero di nuouo postosi in camino
Cum gente electa presentose armato
Al fier armiger Nicolo Picino
- 4 El qual uedendo lui et pria informato
Del suo intellecto et lalto almo uirile
Fra piu eccellente lhabbe existimato
- 5 Sapendo ancor di qual sangue gentile
Ei nato fusse como don celeste
Di nuouo el uolse al sanguinoso stile
- 6 Et quel cum sue sentenze alte et modeste
Mostrolli in breue tempo per effecto
Esser la gloria delle mente deste
- 7 Poscia el gran Capitan chiaro et electo
A Napol transferisse ai seci piede
Del diuo Alfonso como humil sugetto
- 8 A cui notitia integra et chiara diede
Del giouin Conte: el suo futur splendore
Se Lachesis indrieto el fiel non riede
- 9 Onde quel sacro altissimo signore
Vedendol si modesto attento et sagio
Et lopre sue sentendo el suo fulgore
- 10 Como a Cometa ennanze corre el raggio
Cusi nel giouin la uertute ancora
Scorse el senthier del suo illustre uiagio
- 11 E como quando Apollo ensu laurora
Sparge le chiome dor per loriente
Mentre tranquillo uien de londe fora
- 12 Miraua nel suo uolto resplendente
Dun almo inuicto segni senza frodi
Onde a tal Re quel giouine eccellente
- 13 Cum futura speranza in dolci nodi
El cor gli auinse et poi dentro se fisse
Sicomo in uerde pianta saldi chiodi
- 14 Ma poi el gran Capitan dindi partisse
El Conte non spaciato iui remase
Et infra se piu uolte par che disse

- 15 Sio ho lassato le paterne case
Non piaccia a Gione chel mio tempo inuano
Io spenda che mai el cor mel persuase
- 16 Del suo stipendio hauendo parte in mano
Partisse et Auiterbo celler uenne
Trouando a lui el popul tucto humano
- 17 Perche mentre iui sue gente ritenne
Arme: Caualli: e panni hauean in pegno
Aquila dir poteanse senza penne
- 18 Onde a quei Ciui col modesto ingegno
Pei suoi militi orando a tucti aperse
Quanto hauea caro alzare el nome degno,
- 19 Et securta per tucti i suoi offerse
Al cui orar el popul tucto insieme
Piu oltre el suo parlar: gia non sofferse
- 20 Dicendoli un per tutti: nisun teme
Di te prencipe illustre: el nostro mobile
Quanto te piace al tuo seruitio preme
- 21 Tu in uista in fama et in effecti nobile
Non credar contra te el ciel ce demostri
Vulgo inconstante insipiente et ignobile
- 22 Et ello allor Rengratio i pensier uostri
Concedame pur dio uita per cui
Amor: ancor: de tanto amor ue mostri
- 23 Essendo tucti i pegni resi a suoi
Partisse dindi per insieme trouarse
Col Picinin lontano assai da lui
- 24 Entro la Marcha donde un disio larse
Da se far qualche cosa: per cui el chiaro
Suo nom potesse ogni di piu alzarse
- 25 Hauea in quei tempi lo excelso et preclaro
Francesco Sforza el suo imperio in la Marcha
Contra del qual nisun facea riparo
- 26 Perro el gran Picinin: dalto ardire archa
Cum hoste grande per oporse ad ello
Nei campi aperti giorni et notte uarcha
- 27 Onde lo Illustre Conte como quello
Che ardea del zel del suo imperatore
Como del suo honore ardeua anch ello
- 28 Diuerter se penso el Sforzescho ardore
Possendo altroue noua fiamma acendere
Alargando el senthiero al suo signore
- 29 Et per posser piu arditamente offendere
Conuoco a se poi Braccio di Baglione
Stretto ai comandi suoi de condescendere
- 30 Al qual cum breue et bella oratione
Fattollo pronto: cellere et cellato
Per uie occulte senza suspitione
- 31 Fu in un momento auante Sasferato
Prese la terra et teniase la rocha
Essendo el gran Sforzescho anco accertato
- 32 Sicomo el diuo Alfonso gli trabocha
Le gente sopra: unda infra se pensando
Cotal pensier nel animo gli tocha
- 33 Di non poter lungo tempo durando
Solletto cum sue gente a tanti oporse
Ma la fortuna andar indutiando
- 34 Pero cum le sue gente celler corse
Alla rocha contrata et del fier sasso
Al quanto de Speranza al castel porse
- 35 Fra se pensando che inderietro el passo
Douesse retirar da tanta impresa
El giouin Conte de speranza casso
- 36 Ma lalta sua uertu nel petto acesa
Non alse punto el suo almo inuincibile
Pronto ad offender como al far difesa
- 37 Cum quel ueder che fu sempre infallibile
Vidde et cognobbe el che el quanto el con
Potean quei dentro fra difesa oribile
- 38 Non sdegnando dafanni tante some
La notte uigilante el giorno attento
Qual per alzar conuiense in alto el nome
- 39 Tanto a la terra strinse et de tormento
Cum continue battaglie notte e giorno
Che lhebbe tucta al suo comandamento
- 40 Poscia cum lhoste discorendo intorno
Altri castelli al suo seruir se diede
Inde poi scorse senza far soggiorno
- 41 Entro el uicariato oue gran prede
Si cellermente fece el Giouin Conte
Che del futuro: de sincera fede
- 42 Essendo insieme le gente allor congiunte
Di Eugenio: del re Alfonso el Picinin
Del duca de Milan lornate et pronte
- 43 Francesco Sforza en sul lito Marino
A fano poi se reduse per schernire
Quanto potca dal cielo et suo destino
- 44 El Conte de honor carcho et nuouo ardire
Se uni col Picinin poi quasimenti
Lasso la Marcha a un tracto lubedire
- 45 Al gran Sforzescho o instabili picenti
Pur uostro e el nome chi ue scorre in priu
A quel in fati humile e obedienti
- 46 Parea allor fortuna cum sua lima
El gran Sforzesco consumar douere
Quando sa pure chiaua a porlo in cima
- 47 Perche non pode piu stare a uedere
Lalto duca Philipppo sua ruina
Ma fauor dalli intucto el suo potere
- 48 Del grosso campo la possanza inclina
Con Veneti facendo lega noua
Le gente del re Alfonso anchor camina
- 49 In altra parte el Picinin se troua
Sol cum sua gente et dindi poi partisse
Di se piu non potendo li far proua
- 50 Et scorso in quel de Pesaro se fisse
Cum tucto el campo: sotto Monte Luro
Et iui a lui fortuna honor prescripse
- 51 Perche el conte Francesco gia sicuro
Del resto de sue ter: trasse le gente
Le qual renchiuse hauea dentro ogni mu
- 52 Et facto anchor da i Veneti possente
Cum altra gente steso per lo piano
Fu in un momento al Picinin presente

- 53 La doue giunto cum lui fu a lemano
In modo tal'che fe uoltar le spalle
Per forza in poco de hora al capitano
- 54 Tornaua strecto insiem per quelle valle
A scorta daltri el Conte giovenetto
Ai rea fortuna perche tanto falle
- 55 Seco dicea havendo gran dispecto
Dessere el giorno caualcato altrove
Hauendo del combatter sol dilecto
- 56 Pur gionto al rotto campo fe tal proue
Che el damno irreparabil minor fe
Como quel che in un puncto el mal remoue
- 57 Quanto allo irreparabil modo ue
Et general sentenza de ognihomo era
Per quel che di se daltri el giorno de
- 58 Che siui era al principio tanto fera
Non fora al Capitan fortuna auersa
Ne cotanta aspra el giorno e tanto altera
- 59 Pur non fu in tucto sua gente dispersa
In modo tal portosse el conte el giorno
Che hora nel mondo tante uertu uersa
- 60 Col chiar splendor dexeelse glorie adorno.

Capitolo VIII°

nel quale se tratta la morte del Duca
Oddantonio: el diuentare el C. S. de Vr.

- 1 Sequito el gran conflict el capitano
Nel foro di Sempronio se redusse
Fugendo laltre gente stese al piano
- 2 Et cusi intorno a Pesar se condusse
El rotto campo el qual periua in tucto
Sel giouin Conte et sua uertu non fusse
- 3 Perche iui a meza notte ancor conducto
Fe saluar quelle gente dentro al porto
Che fu poi al capitan mirabil fructo
- 4 Et el nel regier sopra gli altri acorto
Entro nella citta imperata allora
Da Galeazo al regier quasi morto
- 5 El qual se la prudentia in uer fora
Del giouin Conte dischazziato harebbe
La gente rotta: senza capo ancora
- 6 Ma perche in lui mirabil fe sempre hebbe
El gran gouerno intier nelle man pose
Pel qual la fama illustre molto crebbe
- 7 Qui se lassa el cantar tante gran cose
Operate per lui in decciotto mesi
Che al gran Sforzesco fuoro aspre et noiose
- 8 Perche i nemici benche intorno stesi
Tenne sempre sicuri i luochi intorno
E i cittadin che mai fuorno offesi
- 9 Per la qual opra d ample laude adorno
Fu dal suo Capitan si como quello
Lhe era cagion del suo saluo soggiorno
- 10 Quindi rinacque l odio tanto fello
Indescordabil fiero: aspro: et mortale
Fra Sigismundo Malatesta et ello

- 11 Perche Sismundo allora generale
Capitano era de Francesco Sforza
Spiegando contra el Conte indarno l ale
- 12 Rendopiando malitia: ingegno et forza
Ale cui insidie el Conte preparato
Sempre era inpunto et el odio remforza
- 13 Et se uedendo in cio uituperato
Si in ira sal cha prelio singulare
A corpo a corpo el Conte hebbe chiamato
- 14 La qual cum alegreza senza pare
Prompto accepto pensando cum uictoria
Larme al Feretrio Gioue consecrare
- 15 Ponendo nante a se lalta memoria
Dostilio de Torquato et de Quirino
Et de molti altri in cio cum chiara gloria
- 16 Pero da londe dadria a lapenino
Era tal fama gia in ogni paese
Lieto sentendo cio el gran Picinino
- 17 Ma el Prencipe Sismondo mai palese
In campo uenne sempre se mostrando
Esser affatigato ad altre imprese
- 18 In questo tempo adunque al ciel tornando
L'alma del Conte Guido: el prim figliuolo
Cum el cor dubio in signoria lassando
- 19 Odantonio chiamato: ai quanto duolo
Dette al suo stato el tempo che lui uisse
Giouin nel stato abandonato e solo
- 20 Perche non pare che lo instituise
El patre suo a gouernar quel stato
Ma ruinarlo et metterlo in gran risse
- 21 Costui adolescente circondato
Era de gente pien de iniquitate
Che non che lui ma un fabio ruinate
- 22 Lhaurebon certo de sua grauitate
Elcui Consiglio: El prencipe Sismondo
Glhauea mandato a cio che in tale aetade
- 23 De diciotto Anni che un furore Almondo
Lo strabochassin tanto in ogni male
Che insuportabil fusse un tanto pondo
- 24 Ai subditi fedeli a tale e a quale
Per la qual cosa . o. sua morte sequisse
Guarda Signor uicin quanto . e. leale
- 25 O ueramente el popul non soffrisse
Un tal dominio onde a ribellione
Contra del Giouin si che per ste risse
- 26 Lui commo desto: e uolante falcone
Sopra la preda: essendo Vigilante
Scoresse cum sua mala intentione
- 27 E lo infelice trarlo de sue piante
Ma el ciel per altra uia questo dispose
Commo auien spesso al cor male operante
- 28 Pero che el popul tucto se dispose
O nela magiur parte poi che han uisto
Chellor Signor Lorechie tiene ascose
- 29 Ai suoi fedeli: et al Consiglio tristo
El cor tien uolto: ai sciocha Giouentute
Che piu del mal fa che del bene aqisto

- 30 Maximamente doue le canute
Teste non sonno e col fedel consiglio
Ma son le mente giouinette . e. argute
- 31 Pero de tal Signore el suo periglio
Causa ne fu Meser Manfredo : e Magio
Darimino Ambi dui cum falso Ciglio
- 32 Sismondo inuer Mando che Adagio adagio
A questo Giouin Signor Meschinello
Dessar cagion de dare ogni disdagio
- 33 Al popul Suo fedel Ladonde quello
Non sol penso leuarse de tal pena
Ma obuiare al desciderio fello
- 34 Del prencipe Sismondo che ogni uena
Hauea de por le mane in tal domino
Echo chel ciel sua iniquitate afrena
- 35 Pero che conspirando entro in Urbino
Commo habiam detto el populo in gram parte
Contra de lui che nacque in tal destino
- 36 Fu morto lo infelice : e poi in disparte
Meser Manfredo . e. Magio : ocisi fuoro
Cum uituperio e per Mostrar lor Arte
- 37 Dispetta a Dio e. al mondo gram martoro
Son trasinati commo capi. e. Guida
Dela Ruina chebbe el Signor loro
- 38 Cusi aduiene a quel che sol se fida
Inel mal far ne crede che Dio senta
Quel chel popul col cor tacito grida
- 39 Ne de Sismondo el qual lanima atenta
Tenea per sempre tal cosa aspectando
Fu la sua uita in cio pero contenta
- 40 Ma infelice tucta el come el quando
Se uedera legiando quindi Apreso
E quanto Idio lando remeritando
- 41 Quantunque lui hauesse in core expresso
Lantico stato e fedele inghiottire
El che non fu pero dal ciel promesso
- 42 Ma El contrario apunto se po dire
Che Al dominare el stato fedel tanto
Gli dette uno huom che seppe al ciel sallire
- 43 Per gloria e riuoltare el lucto el pianto
In festa e Gioya : e. laltrui gram lectitia
In gram miseria : o glorioso uanto
- 44 E credo sol che Dio tanta iniquitia
Transcorrere Lassasse per purgare
La iniquitate altrui e gram malitia
- 45 Eben se deue el scandelo chiamare
Piu che felice : del qual poi succede
Bene infinito : e. gloria senza pare
- 46 El quale per gratia sola Idio concede
Non per merto daltrui benchel remira
Che lhuomo iniquo : non conuerta in preda
- 47 Del iusto la ragion. quando el suspira
Liniquita de la potentia altrui
El core intorno uacillando gira
- 48 Lassiamo adunque el che comme e. costui
Peri nel uerde de lecta fiorita
Sol per cagion del consigliarse lui
- 49 Cun huomin scelerati de lor uita
Li qual periro : e. gli altri lor sequaci
Si che tal cosa fu quinci finita
- 50 Pero che i pronti Cittadini Audaci
Federico Conte elleser per signore
Como prudenti et di saper capaci
- 51 Et fu mirabil cosa intanto ardore
Del populo discordante et sanguinoso
Pien de discordie et ogni antico errore
- 52 Che in un momento pace hebbe et riposo
Da che hebbe per signor quel receuto
Che sempre fu qua giu si glorioso
- 53 Et in pochi giorni hauendo proueduto
A quanto che di mal sequir potesse
Et onde el dubio fosse conosciuto
- 54 Iui al gouerno et al regimento elesse
Quei che leuar potessar senza sangue
Qualunque al stato suo disturbo desse
- 55 Ma intanto pien de inuidia et de ira lang
El prencipe Sismondo che hauea inpri
Posto a tal regimento occulto uno ang
- 56 Hauendo nel suo cor facto gran stima
Pel mal gouerno e pel consiglio iniquo
Porre a tal stato el suo gouerno in cin
- 57 Ma el popul sotto el nome chiaro et anti
Di Monte feltro retto in gloria altera
Chiamar qual disse el Conte Federico
- 58 Che in lui quantunque giouin speranza e.
Daltissima uertute humano et pio
Lieto gouerno et obediencia uera
- 59 El qual a pochi giorni poi ne gio
Lieto el suo stato uisitando o quanto
Cum gran prudenza cotal stato unio
- 60 Cusi ridotto de discordie et pianto
Non gia senza fatica et industria acut
I popul suoi in festa in riso et in canto
- 61 A quel dona : et perdona : et quel permu
Da un loco a laltro : et cusi in lieta pa
Fu lalta sua prudenza conosciuta
- 62 Beato e quel a cui uertu sol piace
Perche tal stil fa laltrui mente grate
El cielo el mondo a lui fasse efficace
- 63 Giunto nel fior della sua uerde etate
Benigno oltra mensura : et mansueto
Pien de giustitia : ardente de pietate
- 64 Piu che altro al consiliar sauiro e discret
In fame in sete al freddo al caldo et al s
Possente et forte in dolce aspecto e lie
- 65 Sapea obedire et dimostrarsi donno
Nei uarii casi : et orator possente
Dei quali cum larme al mondo ogi non s
- 66 Imperator preuisto et diligente :
Piu caro a loste che mai fosse alcuno
Nel suo uincer pietoso et continente
- 67 Dira : superbia : et auaritia digiuno
Cortese : liberal : facundo et honesto
Dogni alta : uertu insumma era comun

- 68 Ma da libidin uinto: ben che questo
Da un gintile almo ognihor cinto damore
Che senza un giouin par che qui sia mesto
- 69 Procede in lui e meglio e tal furore
Sfogare in tal eta che al uiuer lento
Della uechieza amar poi cum dolore
- 70 Iui alcun mesi: poi comandamento
Hebbe el gran Piccinin che in lombardia
Al ritornar non fusse tardo o lento
- 71 Sol cum la sua persona che al Maria
Si era de piacer onde che presto
Lasso sua gente et el se mise in uia
- 72 Pero ueloce furibundo et desto
Fu el gran Sforzesco a cotal gente apresso
Hauendo el nom bracesco sempre infesto
- 73 Tal che hebbe cum sua forza intucto oppresso
Francesco picinin gouerno et guida
Di cotal gente acio dal patre messo
- 74 Per la qual rotta dentro se desfida
El gran Picin sentendo che fortuna
A lui diuenta totalmente mida
- 75 Et tante doglie al cor dentro raduna
Che el nobil spirito dal cor seperosse
Lassando la sua gente mesta et bruna
- 76 Per la qual cosa in gran fauor trouosse
Sismundo Malatesta et cum gran furia
Nouellamente al conte guerra mosse
- 77 Facendo oltra la guerra onta et ingiuria
Sopra di luochi et sopra le persone
Cum ferro fuocho e ogni ria penuria
- 8 Et indi per tractato hebbe Frontone
Luoco alto et forte ben che se tenea
La rocha attenta a sua defensione
- 9 Ma el Signor nuouo el qual gia inpunto hauea
Le gente sue cum alto cor uirile
Verso Frontone el suo sentier tenea
- 10 Ne prima uisto fu che molto uile
Ne diuene el nemico et quella impresa
Lasso fugendo el conte cum tal stile
Che hauea la mente ingiusto sdegnio acesa
Como un Leon sequendo i fugitiui
Gran preda fe et uendeta del ofesa
Auante se legato anco i captiui
Insegnio de uictoria andar se fece
Di Trophei carchi i suoi militi diui
Onde piu auante poi scandal non fece
El principe Sismondo per quelle hore
Ma dira dentro al cor hauea sua pece
- Ne per qual causa so: uenne in errore
Col gran Sforzesco el qual staua inquiete
Cum Eugenio altissimo pastore
Ma conoscendo in uer loculta sete
De Eugenio el gran Sforzesco et per qual modi
Tacitamente a lui tendea sue rete
Sapendo esser per morte sciolti i nodi
Che hauea col piccinino el conte ennanze
El leal nome in cui litalia godi
- 87 Et onde alzar potea le sue speranze
Per limmutabil sua sincera fede
Che senza ella non par gloria sauanze
- 88 Cum summa instantia et industria opera diede
Hauer lega cum lui et uincul fraterno
El general baston. possa iconcede
- 89 Onde ne nacque el nome che al moderno
Tempo se uidde quella gloria anticha
Dincorotta amista splendore eterno
- 90 Che al secul nostro tanto ogi e inimica
Ma sempre rara fu: pero gran lode
Merta quel stil nel qual e piu fatica
- 91 Se ogi el mondo ancor lieto ne gode
De lafrican: di Lelio: et Maxinissa
Fra i qual mai pensier fu dalcuna frode
- 92 Questa noua amicitia in duo cor fissa
Altissima: constante: honesta et chiara
Che hebbe sintilla poi de lieue rissa
- 93 Deue la mente humana esserli auara
Hauerla sempre auante et in ogni bocha
Ai cieco mondo al nuouo lume impara
- 94 Da poi che in questa ettade in te el ciel fiocha
Si excelse gratie in duo constanti pecti
Che ognun perse cum fama al ciel se tocca
- 95 Or per concluder poi glultimi effecti:
Dun uincul tal: Cotal degne parole
Uso Francesco absente iloro aspecti
- 96 Altro per me dal Conte non se uole
Senon come contra a me facto haue
Facci per me: dogni leale el sole
- 97 Qual contra noi stato e constante et graue
Cum quel ualore et cum quello alto ingegno
Prenda el timon secur de nostra naue
- 98 Presente molti illustri el parlar degnio
Uso Francesco cum lode alte et grande
Del Conte in cui tendeu a ogni suo segno
- 99 Ma piu ancor assai che le dimande
Lopre del Conte fuori constante et forte
Verso Francesco al qual par che se spande
- 100 Sempre fauor di ciel fino ala morte

Capitolo IX°

nel quale poi uarie cose se tratta la
rebellione de la Marca contra el Conte
franc° Sforza.

- 1 Fermo la lega: auisitar Francesco
Andonne el conte et li tolse el bastone
Col titul general dal gran Sforzesco
- 2 Dal qual cum quanta expressa effectione
Fusse honorato et cum qual cor sicuro
El stil non giunge a tal perfectione
- 3 Ma cio parendo molto acerbo et duro
Al prencipe Sismundo et gran tormento
Gia imaginando al quanto del futuro

- 4 Ruppe la guerra al Conte ad altro attento
Et Castel Delce terra dimportantia
Li detti uno dei perfecti atradimento
- 5 Ne poi de giorni fu molta distantia
Che similmente Pesar fea tradire
Ponendo in cio la sua totale instantia
- 6 El quale in cima stette del perire
Per labsentia del Conte: onde el Signore
Galeazo malatesta senza ardire
- 7 Vedendo de Sismondo laspro ardore
Che hauea sopra de lui: ne ancor potere
Del prender fede: gli tremaua el core
- 8 Pero seco prepose de uolere
Al Conte cotal stato alienarlo
Poi che per se nol potea mantenere
- 9 Et per un suo de cio fece tentarlo
Ala qual cosa el: cum gran pensiero
Parte ne uol ma non tucto accettarlo
- 10 Et Fossambrone uicino al suo sentiero
Tolse per se: et Alexandro Sforza
Pesar fe dar cum animo sinciero
- 11 Et perche doppia pui fusse tal forza
Constanza de Varrano dar per consorte
Ad Alexandro quanto po se sforza
- 12 Tal che hebbe luoco or lui factose forte
De stato et de parenti in ogni lato
Sismundo al odio intucto apre le porte
- 13 Pero che hauendo lui sempre aspirato
A tanta signoria concessa altrui
Comincia hauer timor del proprio stato
- 14 Onde nell odio ancor crescendo lui
Cresce la guerra mentre lodio e fresco
Lerror ben non pensando hauea cum cui
- 15 Pero la noua state: el chiar Francesco
In campo aparue ai danni de Sismondo
Col suo prim Capitano alto Feltresco
- 16 Ognihor facendol de piu honor giocondo
Percote el stato Pandolfesco el quale
Gran tempo non potea suffrir tal pondo
- 17 Pero che lhoste ardito et triumphale
Castelli et uille in cener conuertiuu
Ala Pergola troncando ambe lale
- 18 Perche la terra in se potente et diua
Volsse far punta et pero in gran ruina
Casco infelice dogni acuto priua
- 19 Tal che di lei in quel tempo si meschina
Ancor ne Italia pien del suo lamento
Che a pieta ogni alma del suo mal inclina
- 20 Ma papa Eugenio ad altra opra intento
Ascol fe ribellare in cui Ranaldo
Fratel del gran sforzesco hebbe tormento
- 21 Per che tener uolendo el luoco saldo
In pezi fu tagliato et cusi Eugenio
Contra al Conte Francesco e ardito e caldo
- 22 Non gia mostrando hauer da donno Arsenio
El fratesco consiglio: si da Marte
Ferore: acuto et bellicoso ingenio
- 23 Sapendo cum bel modo et cum sua a
Si ben la tela ordire che a un tracto
Hebbe ditalia quasi le tre parte
- 24 Congionto hauendo insiem de Alfonso
Et de Philippo: el si signor Malate
Col suo fratel Sismondo alzaui el
- 25 Sopra el stato del Conte et quello infe
Quanto potea uedendo esser altroi
El conte el quale di ben oprar noi
- 26 Entro la Marcha donde tante proue
Mostro di se che degno demostros
Portar per Gonfallon lucel da Gioi
- 27 Et ben che el chiar Francesco le sue
Caciando alla campagna e suoi ni
Sempre mostrasse tal stato se mos
- 28 Pero che i Marchiani tanto infelici
Quanto che arribellar sonno ocupa
Non piu pensando al ben del loro
- 29 Tal che uedendo tucti rebellati
Francesco Sforza i luochi della M:
Excepto Fermo pien de suoi solda
- 30 Le spalle al Conte de tal peso carca:
Seco menando el resto delle gente
Pensando el de constantia essere i
- 31 Et nel suo stato in fede si possente
Da ogni altro abandonato se reduc
Vedendo contra lui lodio feruente
- 32 Ne ale stantie prima se conduce
Che alcune terre di nemici ha tolte
Possa ale stantie el uerno il reconc
- 33 Ma poi che Pluto aperse le sue porte
Lassando fuor Proserpina uenire
Cum le sue flaue chiome al uento:
- 34 Et incominzarsi i boschi a reuestire
Di uerde fronde et di collor nouell
Vedendosi gia ogni prato fiorire
- 35 El dolce canto dogni uario uello
De fronde in fronda andaua risona
Per chiuse ualle in ogni riucello
- 36 El bellicoso Marte i ciel girando
Se hauea la spada sanguinosa cint:
Cum fiero aspecto Italia riguardan
- 37 Pero la gente darne sospinta
De lora alloggiamenti in campo apa
Darne lucente intorno intorno auir
- 38 Sia lhoste sincomincia a radunare
Francesco sforza magno aspro et f
Pensando Italia tucta far tremare
- 39 Col qual passando gli alpi e le sue fi
Aparue in quel de Eugubio et inuei
Col Conte el camin prende assai u
- 40 Sol per deporre de ardire laltera som
Del fiero Patriarcha et Cardinale
Che per chiar prete ancor hogi se
- 41 Hauendo molti grandi in corte i qual
Tendeuano al tractato: e al gran p
Stringea Francesco a lui piu non fa

- 42 Ma el conte Euerso doppio in tal furore
Sempre el tractato al qual principio era ello
Pien de dispecti et pien dogni lioure
43 Pero el Conte Francesco como quello
Che in terra daltri forza lha constrecto
Col Conte torna indrieto alloro ostello
44 Et parturi landata un tal effecto
Che Eugenio per paura de se stesso
Posto da parte ogni papal dilecto
45 In pochi giorni egli hebbe in campo messo
Fanti octo mila et quindici a Cauallo
Cum costoro ancho i malatesta apresso
46 Eraui ancora in questo fiero ballo
Le copie del Re Alphonso et de Philippo
Senza alimpresa dar punto interuallo
47 Che mai Jocasta intorno a Thebe o Edippo
Remirar tanti armati: ne romore
Cartagin fece tal del fier Xantippo
48 Quanto che Italia fe de quel furore
Pensando ognihom douer sorbirse a un tracto
Francesco sforza et poi in breuissime hore
49 Dar del suo stato al Conte scacho matto.

Capitulo X°

el quale se tratta laspera guerra per
Papa Eugenio al Conte Federico.

- 1 Era la fama gia del famoso hoste
Per tucta Italia: et scorsa in altri regni
Chi par che ne guadagni et chi gli coste
2 O quanti en lieti allor di tal disegni
Bramando guerra: el mondo sottosopra
E qual de cio par che entro se disegni
3 Ma dando i caporal principio et opra
A tanta impresa: el resto della Marcha
Cum Fermo insieme al ribellar sadopra
Era cum questi el fiero Patriarcha
El qual contra Francesco: al far uendetta
Pronto era: et dira hauea la mente carcha
Et contra el Conte e fiero che lo ricetta
Nelle sue terre in tanta libertade
Che ognun dei suoi non e roccha disdetta
Lhoste se uolge e prompto el persuade
Sismundo: el Malatesta tinti dira
Biasimando el Conte e tanta lieltade
O quanto in cotal stato pria suspira
Vedendo al cominciar tanta gran furia
Che el Conte: sopra per altrui se tira
Et nel principio non reman ingiuria
Che da inimici molti non si facci
Dando col fuocho al paese penuria
Par chel grande hoste intorno intorno abbracci
Campagni et monti et pensase sorbire
Tal stato in breue: et carlo fortebracci

vanni Santi, Federigo di Montefeltro.

- 10 Col fauor perusin shebbe a scoprire
In quel de Ogobio: et cusi intorno intorno
Tal stato e molestato et ha martire
11 Et cusi giunto lhoste el primo giorno
Col campo se fermaro ad un castello
Intorno al quale alquanto fen soggiorno
12 Quantunque el primo di se credean quello
Per forza hauer: ma octo di de spatio
Fu nante allo expugnar del meschinello
13 Di poi acordato a patti: nisun stratio
Riman che non si facci: el fier Sismondo
Cum abrusciarlo far se crede satio
14 Poi se reuolge tanto graue pondo
Sopra un castel Tallachio nominato
Picul de circuito in forma tondo
15 Piu assai de fede che de muri armato
Forte et constante tanto se difese
Che un mese intorno iui hebben occupato
16 Ma poi che a patti quel per lor se prese
Ad altri luochi el lor campo fermaro
Gran tempo consumando in tale offese
17 Perche altra fede in tal stato trouaro
Che nella Marcha: ben che el lor pensiero
Era non trouar contra alcun reparo
18 Et chi hauea in terra el manto de san Piero
Sentendo ai luochi ual tal resistenza
Et ogni giorno el Conte esser piu fiero
19 Gia de limpresa facta ha penitenza
Et poi promette al Conte lega et pace
Sel da a Francesco del suo terren licenza
20 Ma nulla ual che el Conte e piu efficace
De giorno in giorno al impromessa fede
Et pria morir che quella manchi i piace
21 O uertu excelsa che si rara uede
El mondo in se: et maxime in coloro
Ai qual fortuna el gran poter concede
22 Per la qual cosa duplica el martoro
Loste nemico ai subditi del Conte
I qual de fede hauean si chiar tesoro
23 Et quanto fean piu oltragio allor piu pronte
Eran le gente opresse et assai piu crudi
Ne diuenian per tanti stratij et onte
24 Parendo allor de libertade nudi
Esser cum laltra parte: et acesi dira
Cum lanimo feruente en saldi schudi
25 Nisun per uilta danimo suspira
Ma col cor saldo como el lor signore
Al ben diffender prompto ognun remira
26 O simigliante al lor imperatore
Fedel sugetti prima chieder morte
Che hauer de fraude un uil pensier al core
27 Ma quando el chiar Francesco tanto forte
A sua salute el Conte e serui intende
Che a ogni altro aiuto hauea chiuse le porte
28 Nel cor dalto feruor tucto se accende
Et lieto in uista mostra le speranze
Quanto hauea grande: el nome poi se estende

29 Per tucta Italia como el conte ennanze
 Vol cum la uita el stato porre a un tracto
 Che in lui di fede ogni altro in tucto auanze
 30 Or quando Eugenio intende el regio acto
 Del Conte et la fermeza el gran dispregio
 Che fea dogni promessa et de suo pacto
 31 Reuolge dentro a lalma: el core egregio
 Del ualoroso Conte et di quel canta
 Cum ample laude nel roman colegio
 32 Dicendo la constantia quale et quanta
 Del Conte sia et qual beato fora
 Se hauesse un simil hom la chiesa santa
 33 Cusi el nemico la uertude honora
 Ne mai de Phitia: Pillade et dOreste
 Fu lamicitia al mondo si sonora
 34 Per la qual cosa o quante disoneste
 Cose opero Sismundo in quella estate
 Acerbe crude et dira ognihor se ueste
 35 Vedendo come glhuomin preparate
 Le femin anco a singular difesa
 Cose che al mondo en poche ricordate
 36 Tal che el gran nom della solemne impresa
 Comincia ad inuillire el mal gouerno
 Che era in quello hoste fa minor lofesa
 37 Ne prima in terra apare el tempo Ibero
 Che in aiuto del Conte et de Francesco
 Per trar ciascun de si noioso uerno
 38 Guidaccio da Faenza ardito et fresco
 Venne cum suoi: et detruria Simonetto
 Per render luce al alto nom Sforzesco
 39 Et giunti insiem per dare al opra effecto
 Ben che de gente ancor fussar dispari
 Pensan supplir col ben del intellecto
 40 Perche i consigli illustri saldi et chiari
 Vaglion piu assai che el numer delle gente
 Prima e uertu che fa glhuomin preclari
 41 La qual quando sagiunge: et fa possente
 Infra le schier couerte de lor maglia
 Ogni grande hoste extima per niente
 42 Sapel Pompeo cum Caesare in Thesaglia
 Pero costoro mandaro a lhoste auerso
 El guanto insanguinato di battaglia
 43 Et per far chiar Sismundo chel rouerso
 Del suo furor giunto era in ogni banda
 Et per far piu el nom lucente e terso
 44 A corpo a corpo el Conte gli domanda
 Bataglia singular: ma non lacetta
 O gran uiltade a un prencipe nephanda
 45 Ma i capitan non fan punto disdetta
 Del guanto sanguinoso et lordin danno
 El giorno e la campagna al prelio elletta
 46 Quantunque forte el lor campo piu fanno
 De bastie fossi sbarre et artigliarie
 Superbi nel parlar uilta dentro hanno
 47 Ma el chiar Francesco per scoperte uie
 Tre miglia: alloro el campo pon de lungie
 Hauendo ognihor del lor esse le spie

48 Poi el giorno designato se coniungie
 Ambo queghosti a far battaglia insieme
 El Conte nel parlar Sismundo pungie
 49 E hauendo alto eleuata la sua speme
 Entra nella battaglia forte et ardito
 Sismondo e a lui lontan che el timor pre
 50 Et de arme relucente dor guarnito
 Doue non uede el Conte fa gran proue
 Si como Capitan pronto e gradito
 51 Ma el Conte ornato del ucel de Gioe
 La testa hauendo gli ordin ua guastando
 Et cum la spada in man tucti iremoue
 52 Francesco Sforza dalto riguardando
 Manda el securso oue el bisogno uede
 Or lun de suoi or laltro comandando
 53 Et in un momento intorno ben prouede
 Conforto dando ai suoi militi arditi
 I qual mostran cum lopera lalta fede
 54 Sol cum la uoce a gli animi inuiliti
 De lhoste auerso el quale urtar se lassa
 Dentro alle sbarre tucti sbegotiti
 55 Et a lor dispecto le due sbarre passa
 Guidaccio: Simonetto el Conte el quale
 In tucto ha de Sismondo la spem chassa
 56 Ne rimedio era al suo publico male
 Sel passo forte nell intrar non fusse
 Giunto per opra al sito naturale
 57 Ma poi che cum uictoria se condusse
 Francesco Sforza al sito tanto forte
 Ciescun de suoi indrieto ricondusse
 58 Ben che Guidaccio dentro a cotal porte
 Volea per forza entrar Francesco el chiar
 Cum propria man mi posso dar la morte
 59 Dice a Guidaccio: or bastine la fama
 De hauer urtato el doppio che siam noi
 Torniam cum questa gloriosa rama
 60 Per che el pentirse non e bel da poi.

Capitulo XI°

de uarie cose: e del tradimento
 Fossambrone contra del Conte Federic

1 Cum pompa excelsa al suon de molte troml
 Empiendo laria dalte uoce humane
 Par che ogni ualle del remor ribombe
 2 Torna lhoste uincente: iui rimane
 El stuol nemico pien de uituperio
 Essendogli ogni ardir tolto di mane
 3 Gia la uolante fama lo emisperio
 Enpie de tal uictoria et tal ne gode
 Che hauea nel cor prima altro desyderio
 4 Sismondo entro se strugie et rabia el rode
 Altrui biasmando forsi del suo errore
 Ma che de lui se canta gia non ode

- 5 La nocte i fuochi mostran lalto honore
Per tucto splende et gridase letitia
Che al stuol perdente fa doppio el dolore
- 6 Onde Francesco suolto de pigrizia
Cum le bombarde le inimiche terre
Per forza prende : et abatte in gran tristitia
- 7 O ueramente instabil delle guerre
Volubil fortuna che un sol giorno
Luno hoste al cielo et laltro par che a terre
- 8 Vedease pocho auante intorno intorno
Libera la campagna al stuolo auerso
Et in breue spatio poi sentian tal scorno
- 9 Et se non fusse el tempo che riuerso
Era del campeggiar : conuenia a forza
El stuol nemico in tucto esser disperso
- 10 Quantunque in tal stagion Francesco Sforza
Intorno de gradara il campo ha porre
Ma inuan perche al impresa el ciel lo sforza
- 11 Perche quaranta di piauendo corre
Venti per laria grandin piogia et neuue
In modo tal che lei non se po torre
- 12 Pero benche a Francesco acerbo et greue
Fusse senza expugnarla iui partirse
El tempo auerso el duol gli fa piu breue
- 13 Vedeasi gia el mondo biancho coprirse
Irsuto el uerno : rigido gli apare
Orion fier comincia a far sentirse
- 14 Pero le gente parte a suernare
Le manda per le terre conuicine
Poi che piu auante allor non se po fine
- 15 Questa opression certo fu el fine
Delle cose operate in tanta impresa
El molestar le terre cum ruine
- 16 Perche in quel tempo i Veneti all ofesa
Del duca de Milano essendo in campo
Fortuna ai lor fauor : de inuidia acesa
- 17 Contra e de lui : el qual non temea inciampo
Onde nei campi aperti de Cremona
Lhoste suo del combatter mena uampo
- 18 Da laltro lato alla battaglia sona
El stuol Venetiano et dato el segno
Lun contra laltro per ferir sperona
- 9 Ciescun adopra el militare ingegno
Ma pur aforza al fin sequi el conflictio
Sopra el stuol de Philipppo nel suo regno
- 19 Pero sentendo se el duca traficto
Da ria fortuna el suo gener rechiamo
Francesco Sforza bellicoso et inuicto
Et auiso dalli ben che gia la fama
Era uolante sparsa in ogni clima
Onde Francesco el qual qual padre lama
Entra in uiagio allor che ogni sua stima
Era cum gran pensiero al milanese
Dal qual tucta sua gloria e mosso inprima
Essendo in certa triegua le contese
Del Conte et de Sismonde ben che quella
Sismondo al modo usato non atese
- 24 Perche cum tradimento se ribella
Dal Conte la citta de Fossambrone
Di lei in un punto ancor la cittadella
- 25 Sola la roccha fa diffensione
Et mantien fede : el prencipe Sismondo
Entro e chiamato a gran deuotione
- 26 Essendo allor dogni fauor giocondo
Conducto col re Alfonso generale
Gran conduttier col titol de gran pondo
- 27 Per le qual cose in piu superbia sale
Denari hauendo et numer de soldati
Et col fraterno aiuto alzaua lale
- 28 Cum seco hauea dei suoi subditi armati
Numer potente tal che nulla teme
Sopra alla roccha hauendo i suoi acampati
- 29 La qual continuo de battaglie preme
La terra e tucta infesta de tal caso
Sismondo in tanto gaudio alza la speme
- 30 Et in breue spatio pensasi hauer raso
De tucto el stato el Conte Federico
Che era cum pochi militi rimaso
- 31 El qual como senti che el fier nemico
Rompendo i patti Fossambron gli a tolto
Sol pel tradir del popul si mendico
- 32 In un momento in se tucto ha raccolto
Le forze del suo pecte generoso
Senza mostrar de cio dolor nel uolto
- 33 Pensando quanto sia periculoso
El caso auerso se la roccha prende
Sismondo contra ad ogni suo riposo
- 34 Et perche el facto iniquo si glincende
Veloce et presto da lopra al secorso
Et non al suspirare el tempo spende
- 35 Essendogli per messo el facto porso
Como la rocha e prompta al suo deffendere
Benche cum furia a lei Sismondo e corso
- 36 Et cum promesse cerca farla arendere
Per la qual cosa el Conte a caual monta
Per ueder doue meglio possa offendere
- 37 Cum lieta faccia nel impresa prompta
Per la montagna a Gaifa discorre
Lui prouede et poi a caual rimonta
- 38 Per la cui andata quei del alta torre
Prendon speranza el Conte in Urbin torna
Dentro dal quale ogni fedel concorre
- 39 Ne punto al proueder quindi soggiorna
Mettendo in punto ogni fedel sugetto
Cum ample laude ognun de fede adorna
- 40 Hauendo di soldati gran diffecto
Coi subditi fedel pensa suplire
Et far uendetta dun tanto dispecto
- 41 La notte passa et poi che hebbe aparire
El giorno chlar cum le dispare gente
Dal prencipe Sismondo et non dardire
- 42 A caual monta el giouin eccellente
De tanti seruitori circondato
Cum ordin degno al uendicarse ardente

43 Tal che in breue hore col campo ariuato
Fu a Gaifa donde hebbe ciescuno
Cum bel riposo alquanto rinfrescato
44 Et quindi posa inteso da ogniuno
Orando in alto: exortagli al combattere
In tanto caso allor ben oportuno
45 Et con se conuien cum forza abattere
Lauersa rabbia cum la spada in mano
Che un tanto error tal sferza lo de abattere
46 Et non li de parere el numer strano
Del gran hoste inimico: che uittoria
Cum pochi sta doue lingegno humano
47 Questo e quel di che fia eterna memoria
Di Feretrensi et ancor ordito fia
Si alta impresa in ciescheduna Istoria
48 La speranza chio ho in uoi fede ue sia
De tanto honor per che altre uolte ho uisto
Che al uincere cum uoi el ciel m apre la uia
49 Ricordar deue del famoso acquisto
Facto altre uolte nel nemico acerbo
Quando cieschedun de uoi si prompto ho uisto
50 Hogi e quel di che el nom alto superbo
In terra fiacharasse et stronco et rotto
Serra el suo ardire che a uoi abassar reserbo
51 Hogi e quel di che ruinar de sotto
El prencipe Sismondo a noi uedrassi
Perche cum tradimento iui e conducto
52 Dal nostro lato la ragion pur stassi
Dalor son le richeze et la gran preda
Et dai dilletti in balli et in canti en lassi
53 Par che el destin del ciel si ne conceda
Del lor mai uedere altro che le spalle
Donque al sequirli ognun de uoi proueda
54 Non posseran molt hore che le ualle
Piene del lor seran fugendo afflicti
Nissun de uoi al sequitarli falle
55 Chio non uorei in quest hora hauerli uicti
Per non romperli apresso quando io uegio
Voi si feruenti al bene operar dritti
56 Questa uictoria al glorioso segio
Collocharanne de quieta pace
Ala qual prompto dar principio degio
57 Non ue scordi anco el dominio mordace
Di Malatesti el lor tirrano stile
Che contra lor farai piu efficace
58 Pensate al nom antico et signorile
Di Montefeltro el qual uha per compagni
Tratando uoi non como homin seruile
59 El qual farra che lopre fien de Aragne
Limpresa del nemico et per uendetta
Ciescun de uoi nel lor sangue se bagne
60 Cusi dicendo el Conte ordina e asetta
Le schiere nel suo campo et cum astutia
Se mostra pauroso alla uedetta
61 Per la qual cosa allor prende fidutia
El prencipe Sismondo et dice el Conte
Se mustra spesso: ma al uenir sendutia

62 Hauendo preso et facto forte el monte
De sbarre et de tagliate che al caste
Sopra li staua cum le gente acont
63 Le qual souente: uedendo el drapello
Di Feretrensi ritornarsi indrieto
Senza ordin stauan sopra el montice
64 El conte cio sapendo et facto lieto
Incita i suoi al glorioso prelio
Dicendo allor fra uoi al presente mi
65 Qual Scipio gia infra Masinissa e Lelie

Capitulo XII°

de la rotta del S. Sigismondo ha fe
brone.

1 Lalto uallor che dimostraua in uista
Lo illustro conte gia pien dalegreza
O dardir quanto ai suo in quel punto:
2 Iui era un cauallier de gran prudeza
Guidangiel detto: al qual lui se reuc
Et dice or mostrerai la tua forteza
3 So ben che in cima al monte apunto s
Como i nemici stanno iui acampati
E la tagliata che fidanza i porgie
4 Se mille combatenti hauro mandati
Alle tue spalle tu farai tal punta
Contra de lor che de li sien chacciai
5 Al cui parlar cum uista ardita et prom
Sei uolge al caualier: Signor respon
Per Gioe si: al lor despecto et ont
6 Hogi farro le tue uoglie gioconde
De quanto imposto mhai o lalma m
Cerchara de Acheronte le sue spond
7 Et cusi detto al caualier se inuia
Daltre homin darne circondato intor
Et mille combattenti ancho el sequi
8 Ordinati dal dextro et manco como
Chempianan laria de sonante uoce
Drieto sequendo el lor Signor adorn
9 Cum tucto el campo al passeggiar ueloc
Guidangiel giunto intanto al largo fe
Infra i nemici salta aspro et feroce
10 Ciascun de gli altri el segue al saltar n
Nel cui principio mille punte a un tr
De dardi et spade et lance egli hebbe
11 Volgiese atorno el caualier adatto
Sostien la calcha alquanto ma el gra
El fa al saltare indrieto esser piu rat
12 Possa nel cor de piu feruor acceso
Se uolge et poi risalta infra i nemici
Parendo da uiltade esser offeso
13 Sequil di nuouo i ualorosi amici
Coi qual tal punta nel principio feo
Che cominciarli sopra esser felici

- 14 Perche percosso un caualier Maffeo
 Cum la ferrata maza in su la testa
 Agli altri parue el colpo acerbo et reo
 15 Ciascun uolge le spalle nisun resta
 Liber lassando ai Feretrensi el monte
 Che al sequitarli ognun dellor sapresta
 16 Ecco ale spalle el glorioso Conte
 Cum laltre gente gionge la dond era
 Le gente auerse in schiera a fronte a fronte
 17 Qui cum la uoce risonante et altera
 Conforta i suoi per ordine al ferire
 La terra hauete a sacho in questa sera
 18 Aggiungie possa: et fa magior lardire
 Dei suoi chen prompti en fra i nemici stretti
 Al uincer disposti e al morire
 19 Sismondo poco auante infra i delfetti
 De canti et balli in mezo ai traditori
 Di Venere ministrando i dolci effecti
 20 Et sente in cima al monte i gran romori
 El suon de larme el strepito sonoro
 De trombe et de bombarde alti romori
 21 Biastema el cielo et corre al dar restoro
 Ai suoi che en stretti et prompti alla bataglia
 Coi Feretrensi i quali gli dan martoro
 22 Et cusi giunto allor tucto se abaglia
 Resguarda i feretrensi el Conte el quale
 Cieschuna schiera et suo ordin sbaraglia
 23 Gia uicin uede el suo publico male
 Fa punta quanto el puote i suoi conforta
 Pregando dolcemente et nulla uale
 24 Pero che abandonando i suoi la porta
 De lalta citadella essendo spinti
 Dai feretrensi: la speranza ha morta
 25 Perche uede a i suo intorno precinti
 Duna ala domini darne a man sinistra
 Bramosi dellor morte in uista tinti
 26 Da laltro lato: el Conte da man destra
 Manda de fanti un numer alla roccha
 Couerti nella piagia per uia alpestra
 27 La quale apunto alla sua porta sbrocha
 Et iui giunti ognun piu fier se scuopre
 Beato e quel che prima larme scrocha
 28 Da laltro el Conte par luffitio adopre
 De imperatore et summo Cauallero
 Le intelligentie sue mettendo in opre
 29 Sismondo e facto uil che tanto altiero
 Poco auante era el Conte disprezaua
 Superbo nello aspecto et nel dir fiero
 30 Et sbigotito in uista infra suoi staua
 Vedendo ad altro effecto el gran desegno
 Che poco auante del Conte ordinaua
 31 Non li ual forza non li ual ingegnio
 Che el Conte ogni suo ordin ua guastando
 Tinto nel uiso de nobil disdegno
 32 Et uede i feretrensi soperchiando
 I pandolfeschi ognihor piu stretti insieme
 El Conte che al sequir gli ua incitando
 33 Gia de limpresa facta nel cor geme
 Scorgie cum lochio el sentier che e piu breue
 Per prender uolta poi che el Conte el preme
 34 Da un lato gli el fugir noioso et greue
 Da laltro poi la forza lo constringie
 Pero el uiagio prende a lui piu breue
 35 Cusi fugendo ogni suo honor despingie
 Sequanlo i suoi chen tucti quanti in uolta
 Et al sequirlo el Conte gia non fingie
 36 El prencipe Sismondo a briglia sciolta
 Fa proua de speroni et di fortuna
 Or se lamenta che ogni spem gli a tolta
 37 Ogni passata gloria in cor raduna
 Pensa al splendido nome a malatesti
 Et or la gloria sua facta si bruna
 38 Ma piu el tormenta i suoi superbi gesti
 Sprezando el Conte or dauante fugie
 Cum tucti i suoi si dolorosi et mesti
 39 Et como fera suspirando rugie
 Vedendo se in tal giorno esser si basso
 El Conte in alto che ognihor piu lo strugie
 40 Ma i Feretrensi intanto han facto el passo
 Per mezo della roccha senza affanno
 Cum gran furor et ardir calando in basso
 41 Et cusi tutta corre a saccomano
 La ribellata terra nella quale
 Poco auante era festa: et hor tal danno
 42 La publica fortuna del lor male
 Piangieano i cittadini et chi el figliolo
 Abraccia per dolor ma nulla uale
 43 Non se sentia se non lamento et duolo
 Le donne scapegliate per le strade
 Fugon piangiendo lo inimico stuolo
 44 Toccaua el sentimento ad ogni aetade
 Di tanto male et publico furore
 Per la infelice et misera cittade
 45 A cotal fin souente el traditore
 La patria pone: et a se da la morte
 Onde poi pate el giusto el peccatore
 46 Pero gettata ensi peruersa sorte
 Per tal tradir la terra i Feretrensi
 Lissan Sismondo e i suoi che fugian forte
 47 Perche di sete al saccomano accensi
 Entran nella Citta gia tucta in preda
 Con lor Signor che e pien de gaudij immensi
 48 El qual pien de bon zel par che proueda
 Saluar le donne: et larme non se sueste
 Che ognun la uoglia ad honesta conceda
 49 Poi suelta lira humanita se ueste
 Liber facendo allor tucti i pregioni
 Merto contrario allor uoglie in honeste
 50 Per le qual cose or conuien chio incoroni
 Et dalte laude hauendo dimostrato
 Opre dal ciel gia date: ai Sipioni
 51 Hauendo in tal uictoria exercitato
 Vallor de imperator pronto et ueloce
 Et di forte homo in mezo el stuol armato

52 Poi perdonando a quel che prima el noce
 Signor clemente et de uictoria carco
 Posto ha da parte ogni atto dhom feroce
 53 Duolsi coi giusti del grauoso incharco
 Et liber render falli ogni lor bene
 Et al nocente de uendetta e parco
 54 Qualunque genuflesso a lui ne uene
 Drizalo in piede et liberta gli rende
 O gran clementia al merto da gran pene
 55 Gia la uolante fama intorno estende
 Lalta uictoria el glorioso nome
 Pero la notte intorno intorno splende
 56 Fuochi pei monti: ognun dimanda come
 Sequito e el fatto e pien de marauiglia
 Ciescun de fronde adorna le sue chiome
 57 Vedeansi i uechi stanchi e lor famiglia
 Ensir de casa in festa in ballo et in canto
 De grauita postposta la lor briglia
 58 Tre di continui ciescun tempio sancto
 Dio rengratiando cum el cor deuoto
 Visita ognun che e suolto di tal pianto
 59 A tucta Italia e si gran facto noto
 In breui di et la fama de Sismundo
 Dor prima essendo: gia facta e di loto
 60 Che poco auante ogniuno altro secondo
 Esser uolea infra larmate squadre
 Col fier aspecto disprezando el mondo
 61 De gente hauendo un gran numer legiadre
 Potente in stato: et primo capitano
 Del sacro Alfonso amico a sancta madre
 62 Or si infelice se redotto a Fano
 Fugendo quel che si superbo auante
 Fier desprezaua cum lo intender uano
 63 Quanto sia el duol che dentro el cor lo schiante
 Pensil ciescuno et cusi aduiene a quello
 Che contra el ciel uol uolgier le sue piante
 64 Da laltre parte el nom lucente et bello
 Del Conte uola et gia tale el disia
 Che poco auante a lui era ribello
 65 Ondel uedendo aperta gia la uia
 Di gran uictoria nel sequir limpresa
 Ma pare che i fiorentin de cio el retria
 66 Che gia sentian prepararse al offesa
 Alfonso del lor stato benche ancora
 Era tal cosa in gran dubio sospesa
 67 Ma poi che senton piu de hora in hora
 Tal cosa certa cercan fare acordo
 Fra el Conte et Sigismondo: che cio plora
 68 Onde per lor conforto et pel recordo
 Fu facta triegua ben che dentro hauesse
 Sismondo al uendicarse el pecto ingordo
 69 El Conte intanto cotal triegua ellesse
 Hauendo a magiur spem lanimo posto
 Per alte cose che gia dentro ha impresse
 70 Hauendo el fiorentin popul disposto
 Cum ogni istanza per difesa hauerlo
 Per che el nemico han gia poco discosto

71 Et per piu facilmente anco obtenerlo
 Mandan denari cum la rechiesta insien
 Quantunque in prima a lui facto han si
 72 Quanto in sua lealtade han lalta speme.

Libro III°

nel quale se contiene la guerra de
 canaper el Re Alfonso contra fi
 tini et la condotta del Conte Fede
 cum loro.

Capitulo XIII°.

1 Era gia el sacro Alfonso col suo hoste
 In quel de Siena: Quando el Conte a
 Landata: et laltre cure hauia posposte
 2 Pero cum bella gente et nobil fretta
 In breui giorni ha gli alpi trapassato
 Che tanto presto Alfonso non laspetta
 3 El qual cum uintemilia in campo armato
 Discorre le campagne et intanto el C
 Cum le sue gente a lui presso e ariuat
 4 Pel numer grande del nemico stuolo
 Respetto a le sue pochi ardite e prom
 Ma cum prudenza tal prende a suo uo
 5 Non gia che star li possi afronte afronte
 Che in quella estate Alfonso non acqu
 Per forza darne altro che un castel sc
 6 Excepto che in Maremma fe la lista
 De septe luochi in fra i qual castiglior
 Fe punta alquanto contra ala sua uist
 7 Et altri nhebbe per ribellione
 Auante che ariuasce in quel paese
 Ouero el Conte allor diffensione
 8 Ma qual pria dissi per gran forza prese
 Ripomerance et quel cum gli altri insi
 Lasso fornito a far laspre difese
 9 Ma pur uenendo el tempo pel qual gem
 Cerere afficta: et toltagli sua figlia
 Dal fier Plutone che ogni sua belta pr
 10 Ciascun di Marte manda la famiglia
 Ale lor stantie e pochi giorni passa
 Che lalto ingegno el Conte piu assotig
 11 Ne pel gran freddo o pioggia o uento las
 Che a caual non facci rimontare
 Tucte le gente cum le qual trapassa
 12 Alcune terre et poi che hebbe ariuare
 Ale Ripomerance intorno intorno
 Laspre battaglie glincomincia a dare
 13 El qual quantunque fusse molto adorno
 De homin ualenti a sua difesa attenti
 Per forza acquistollo el propio giorno
 14 Dentro dal qual fra gli altri homin poss
 Miser Artifa prese capo et guida
 Del re Alfonso ale pedestre genti

- 15 Ne pel gellido tempo se desfida
 Che poi racquista a forza ripalbello
 Onde de lui la fama in alto grida
 16 Et altri luochi poi uedendo quello
 Feroce exempio essendo ribellati
 Tornano a lumbra del florio capello
 17 Per la qual cosa gli altri di prefati
 Signori Etrusci lanimo rihanno
 Et sonsi al prim seruir conformati
 18 Onde che el Conte salse excesso schanno
 De laude et gloria et intanto Sigismondo
 Del re soldato: al Conte pensa affanno
 19 Pero che a far uendetta sitibondo
 Per labsentia de lui la tregua rompe
 Portando sopra se graue tal pondo
 20 Et cum sue false ueste et fragil pompe
 Col re se excusa et purga la dimora
 De andare ad el: che el fatto interrompe
 21 Dicendo grande acquisto una sola hora
 Douere absente el Conte nel suo stato
 Felicemente far: de pensier fora
 22 Onde per cio sarrebbe reuocato
 El Conte dal fauor de Fiorentini
 Sel propio stato fosse molestato
 23 Pero rotta la triegua nei confini
 Del foro de Sempronio se ribella
 Alcun Castel tradendo i contadini
 24 Onde a fiorenza intesa tal nouella
 Ciescun subolle: et cum amaro uolto
 Di cotal cosa intorno se fauella
 25 Pensando per tal caso esserli tolto
 Dallor diffensione el Conte el quale
 Hauera ad altro lanimo riuolto
 26 Et inteso cio magnanimo e reale
 Per trare i fiorentin de noia tanta
 Premendoi piu laltrui chel propio male
 27 Per propio messo la constantia quanta
 Sia nel suo petto ad ogni lor salute
 Saper li fa: et quindi poi se auanta
 28 Racquistar piu in un giorno per uirtute
 Che non torra in gran tempo el suo auersario
 Quantunque absente lui la fe gli mute
 29 Ne mai tanto potra cum pecto uario
 Oprar di mal: che stabile el non sia
 Per mostrar quantto sia fra lor di uario
 30 La cui imbasciata a alta Segnoria
 Tanto fu accepta che al uoler cantare
 Ne manca el stil lingegno et la bailia
 Et perche alquanto allora a dubitare
 Erasi cominciato che i Senesi
 Contra lor non uolessen guerra fare
 Volser che allor cotal pensier palesi
 Gli fusse ben che sotto altro colore
 Esser temendo da doi canti offesi
 Perche el se dubitaua pel sfauore
 Del suo partire che el senato de siena
 Non fusse piu feruente a tal furore
 34 Onde allor scripto la cipta fu piena
 Del saldo cor del Conte: et de paura
 Per la sua non partita e gia repiena
 35 Per che uedeau Fiorenza esser sicura
 Mentre chel Conte hauean si ben disposto
 Che poco de Sismondo et de soi cura
 36 El qual gia se pentia del suo proposito
 Vedendo el poco fructo che ha sequito
 Del romper guerra ben che senza oposito
 37 Ma non uedendo el Re esser partito
 Di Etruria el Conte ognihor sollicitaua
 Sismondo del suo andar che e gia pentito
 38 Qual sopra dissi per che dubittaua
 Di perder piu che non ha facto acquisto
 Et in tal pensieri in gran dubio si staua
 39 El Conte alto sallire hauea gia uisto
 Per la qual cosa: al Re laudata nega
 E occultamente cerca esser preuisto
 40 Daltro fauore et quindi cum la lega
 Che era de Fiorentini et Venetiani
 Gabando el Re allor seruir se lega
 41 Poco extimando hauer pria nelle mani
 Dal Re hauto tucto el suo stipendio
 O inconstantia de pensier suoi uani
 42 Questa fu la cagion: che laspro incendio
 Sequi del stato suo como uedrasse
 In questo rozo et mio breue compendio
 43 Ma nante che tal cosa se fermasse
 Pensando i fiorentin linimicitia
 Che era infra lor: che accio se contentase
 44 Pensaro el Conte: et che la iniquitia
 Del prencipe Sismondo se diuerta
 Dal stato suo che ognihor guerra glinitia
 45 Hangli permesso: tal conducta aperta
 Ma el risponde allor tucto el contrario
 Di quel che lor credean di tal offerta
 46 Mostrando a lor che lo inconstante et uario
 Animo de Sismondo a mal partito
 Era sel resta: senza el lor salario
 47 Pero che hauendo el Re prima tradito
 Per forza bisognaua ai suoi soldati
 Lassarlo sol: si como un hom schernito
 48 Pel qual speraua illuochi ribellati
 Di presto rehauer poi consequire
 De gli altri suoi pei mal costumi usati
 49 Quantunque lui non uol: gia tanto ardire
 Che el uogli: che ad el shabia alcun respecto
 E lor di nuouo: possa gli fan dire
 50 Che allor e car dauerlo: e ogni diffecto
 Fra lor uoglion leuar et farli rendere
 Le terre sue: che poi non hebbe effecto
 51 A la qual cosa auante piu contendere
 Non uolse el Conte et cusi fu acordato
 Sismondo che si pensa in alto splendere
 52 Et mentre lui in Etruria fu ariuato
 Hauendo posto el Re el campo a Piombino
 Voglion i fiorentin che el sia aiutato

- 53 Et dar soccorso a chi ne hauea el domino
Ma bisognaua fare un corpo tucto
Del Pandolfeschi et del Conte durbino
- 54 Ma lodio capital fra lor constructo
Gli facean dubitar dalcun gran male
Pel qual potea el lor stato esser destructo
- 55 Cercan rifarli amici: et nulla uale
Ma pur lingegni exposti a tali ofitij
Al fin fra lor trouaro un modo tale
- 56 Che mentre stauan la ne i lor seruitij
Lun laltro non offender promettesse
Leuando ogni suspecto et tucti inditij
- 57 Et farli insiem parlar: per lor se ellesse
Un giorno el qual: Neri de Gin caponi
Col suo compagno: ognun presente tresse
- 58 Perche erano comissarij allor preponi
Quanta inportantia era in tanta guerra
Le lor discordie ellor dissensioni
- 59 Onde allor gli conuien gittar per terra
Ogni odio anticho et aspra inimistade
Stata infra lor pel ben della lor terra
- 60 Et che el gran popul della lor cittade
Condocti gli hano in tanto gran bisogno
Sol per difesa alla sua libertade
- 61 La qual senza union serrebbe un sogno
Hauendo in man dei militi limperio
Che al mal fin non ual dir mi uergognio
- 62 Ne sol per lor bisogno han desyderio
Unirli insiem: ma dambi dui el lor bene
Vedran Fiorenza pronta a tal misterio
- 63 In uoi e la fidanza in uoi la spene
Dela nostra salute et insiem concordi
Salua la patria nostra gia se tene
- 64 Et perche alcun de uoi da cio discordi
Lun laltro a noi prometta insieme uniti
Sequire i nostri: et noi i uostri recordi
- 65 Et cusi fuoro i patti stabilliti
Et a parlar lun laltro incominciarsi
Mostrando gesti damista exquisiti
- 66 Certo gran cosa: et da marauigliarsi
Dui possenti signor sugetti a Marte
Fra i qual nante et dapoi tant odio arsi
- 67 Vederli ogni disdegno hauer da parte
Posto in un momento et damicitia
Ciascun se sforza a dimostrar sue arte
- 68 Cusi la gente loro insieme initia
Cum festa uniti starse et ciascun pare
Suelto dafanno dira et de tristitia
- 69 Ma uolendo a Piombin succurso dare
I fiorentini ouer noiar lassedio
Ambi quegli osti insiem fan radunare
- 70 Et poi danno opra a tanto alto rimedio

Capitolo XIV°

nel quale se tratta delo Assedi
Pionbino per el Re Alfonso

- 1 Varii pensieri allor nell alta impresa
Gli schorre per la mente acioche el m
Se troui per leuar lacerba offesa
- 2 Che el Re feua alla terra per che io odo
Che si stretta lhauea che ogni pensiero
Tornaua in uano al sciogliere un tal no
- 3 Perche era ribellato in quel sentiero
Alcun castel che poi uetouaglia
Volendo: hauerlo alloro era mistiero
- 4 Et ancho el Re hauea gente da battaglia
Numer potente piu che i Fiorentini
El campo in forte sito ancor gli abagli
- 5 Per che Piombin da un lato ha per confi
El mar Tireno al qual insurge apresso
Rippido un monte e qual par che ruin
- 6 Et una ualle intorno: el sito espresso
Cingie la doue e Piombin situato
Et poi natura un stagno gli ha concess
- 7 Che al mar se estende: et poi da laltro l
Fra el monte el stagno: el sito ue assai l
Dal Re cum sbarre et fossi rinforzato
- 8 Per modo che non uera intrata lieue
Se non per passi extremi ouer per por
Dentro alequal forteze al uincer greue
- 9 Staua acampato el Re senza altra scorta
Onde tal cosa in campo se consulta
Per far che el Re tal gloria non se por
- 10 Nulla ual el pensier: nulla risulta
Ma pur nel fin el ualoroso Conte
Mando la alcun de suoi per uia occulta
- 11 Et intese de Piombino el piano el monte
El sito de campiglia: allor sugetto
Che ha Piombin le confin quasi gionte
- 12 Et che uicino era anco a tal distretto
Iui alle caldinelle un monte apresso
Che a Piombino e quasi al derimpetto
- 13 Onde che egli ebbe ai comissarij expresso
Che a lui pareua el campo iui alloggiare
Volendo che Piombin non sia depresso
- 14 Perche si presso el Re uegendo stare
El campo auerso mai securamente
Se potea a Piombin battaglia dare
- 15 Hauendol sempre le inimiche gente
Ad ogni cenno fatto entro em Piombin
Sopra de lui pel luoco si eminente
- 16 Et anco assegna che Ranaldo Ursino
Signor di quella terra prenderebbe
Lanimo grande: et ogni cittadino
- 17 Et ultra a questo ancor se asaltarebbe
Ogni giorno la scorta ai saccomannj
Ellor sempre al sicur si renderebbe

1 Onde poteasi al Re far molti danni
 Et forse un giorno el ciel iporgeria
 Ocasion da piu stirparli iuanni
 2 Ma che da lungi cio non se poria
 Et anco non ui andando dubio uera
 Che chi e in la terra lardir perderia
 3 Onde che quanti e in tal consiglio aschiera
 Choi signor Comissary molto piacque
 La sua preposta el muodo et la maniera
 4 Ma al prencipe Sismondo assai dispiacque
 Per che temea dal Re essendo fugito
 A lui apressarse: et quindi poi non tacque
 5 Dicendo a proueder se mandi el sito
 Del nostro allogiamento: et io in persona
 Cum altri andar ui uoglio: et fuui gito
 6 El sito uede: torna et allor ragiona
 Che a lui non piace et le ragion sue dice
 Per che tal cosa a lui nel cor non sona
 7 La prima e che le gente a noi nemice
 Son piu de noi: di questo el dicea el uero
 Poi pien de faxi son laspre pendice
 8 Et anco el luoco in se sterile et fiero
 Darbori et frasche et da beuerar poi
 Aqua bona non uera in quel sentiero
 9 Poi ultimamente dice a noi
 Per mar le uituarie hauer conuiensi
 Et cio mandar signor ne dite uoi
 10 Ma pur conuien che nel scharchar se pensi
 Quanta scorta bisogna nella quale
 Potrem da laltrui forza esser offensi
 11 Sa che tal cosa a me Signor non cale
 E quindi tacque: ognun riman dubioso
 Che modo sia al tor uia tanto male
 12 Hauea Sismondo el uolto uigorouso
 Tenuto nel parlare: et nel fin stasse
 Altero in uista: el cor monstra pensoso
 13 Ma pur concluso fu che el Conte andasse
 El sito a prouedere: et de Sismondo
 Homin cum seco: et altri ancor menasse
 14 Et giunti la cum lanimo profondo
 Cum ragion chiare allor gli fece intendere
 Dun tal allogiamento lutil pondo
 Et quanto facil quel si po diffendere
 Et la scorta sicura a tucte lhore
 Intorno ai lor bisogni posse extendere
 Et che del campo el debito et lhonore
 Cio rechiedeua et non douea el disastro
 Dei lor cauagli tor tanto uallore
 Che piu pesaua al mal fare tal impiastro
 Che ogni dubio et discuncio et cum lor torna
 Mostrando de militia esser uer mastro
 Facta relation non se soggiorna
 Che uinto fu landarui la qual cosa
 Spunto a Sismondo alquanto le sue corna
 Et giunti la del Re la gente ascosa
 Sempre se stette dentro al lor forteze
 Dando ai cauagli lor uita noiosa

Giovanni Santi, Federico di Montefeltro.

37 Che eran per le campagne prima aueze
 Scorrer senza timore: et piu che el Conte
 Fino alle sbarre ando cum sue prudeze
 38 Ne fuor del Re le gente mai si prompte
 Che huom fora ensise si che el uer fu uisto
 Di lui le cose ai comissarij acontè
 39 Ma el Re per mar uolendo far acquisto
 Combatte del Lione la grossa armata
 Che el campo gli tenea al uiuer prouisto
 40 Laqual essendo rotta et fracchasa
 Partire el campo se conuien per forza
 La uestuaria essendo gia mancata
 41 Ma tale andata a gli animi gran forza
 A quei de Piombin dette oue Ranaldo
 Contra del Re ognihora el cor rinforza
 42 Stando al difender si constante et saldo
 Poiche del gran Leone el uidde lhoste
 A darli aiuto de animo si caldo
 43 El qual quantunque alquanto se descoste
 Per ristorar el luoco che gli ueta
 Le uestuarie si secure et toste
 44 Han de securso la lor mente leta
 Ne el campo ancor del Re dalaltra parte
 I dicti luochi campegiar gli ueta
 45 Onde in breue acquistaron la piu parte
 Quantunque de homini fusser ben guarniti
 Ma forza gli constrinse et bellica arte
 46 Onde che el Re uegendo tanto arditi
 I militi Leoni et i suoi per otio
 In tale assedio tepidi et inuiliti
 47 Lassa liber Piombino da tal negotio
 Tornando a Castiglione cum tucto el campo
 Passato essendo gia el dolce equinotio
 48 Et li se ferma et piu non mena campo
 Onde da poi da lui el sito de Etruria
 Non hebbe per quel tempo alcun inciampo
 49 Benche non fusse al fin di tal penuria
 Pace conclusa a Napol sene riede
 Hauendo acesa al pecto laspra ingiuria
 50 Del prencipe Sismondo che la fede
 Rotta gli hauea et possa alle sue gente
 Riposo de gli affanni li concede
 51 Et delle sostenute acerbe stente.

Capitolo XV°

de la morte del Duca Phillippo et diuerse guerre de Lombardia.

1 Mentre che el Re in Etruria exercittaua
 Cum si bassa fortuna: el stil de Marte
 Che Lombardia: feroce resguardaua
 2 Francesco Sforza el qual douea gran parte
 Suppor al uoler suo: hauea la marcha
 Lassata sol per la sua uolubil arte

- 3 Et giorni et notte i campi aperti uarca
Per dare aiuto al socer chel rechiamo
Poi che fortuna del suo ben glie parca
- 4 La qual andata di cor tenero ama
Che essendo hogi mai in lui la uita stanca
Lassargli el stato suo continuo brama
- 5 Perche figliuoli: se non madonna Bianca
Unica hauea: diletta et gratiosa
Alaqual nulla de excellentia manca
- 6 Et di Francesco Sforza essendo sposa
Doue succedere per adoptione
Nella sua sedia in fama gloriosa
- 7 Ma cum la spada in man uera ragione
Volendoi dar el ciel de tal domino
De lalto duca el suo morir dispone
- 8 Onde el suo spirito altissimo et diuino
In terra lasso el corpo al ciel uolante
Dal qual pria se parti: cum chiar destino
- 9 La qual morte senti Francesco andante
Verso Milan sul fiume del Panaro
Onde hebbe doglia mai sentita auante
- 10 Et i milanesi subito tornaro
Per quella morte in dubia libertade
Quantunque breue tempo a cio duraro
- 11 Pero gia in Lombardia ogni cittade
Subolle in se et i Veneti alla guerra
Son pronti piu che mai per altra etade
- 12 Et cusi preson quella antica terra
Detta Piasenza: et Lodi ancor se prese
El chiar Francesco el suo camin diserra
- 13 Verso Pauia perche madonna Agnese
Madre de sua consorte i de el castello
De tal cittade senza altre contese
- 14 El sol Venetian simile anchello
Crescea le forze sue cum laltrui ofesa
Menando in campo el famoso hostello
- 15 Onde che i Milanesi in lor defesa
Elleser capitano Francesco Sforza
Che hauea la mente al gran domino acesa
- 16 El qual per gran uertute ardire et forza
Piasenza gli raquista e sacchomanno
Andone lei: et Francesco piu rinforza
- 17 Lardir feroce et cusi el proprio anno
Altri luochi racquista: et a Carrauagio
I Veneti sconfisse al lor gran danno
- 18 I qual uedendo el despietato oltraggio
De ria fortuna: richiamar Sismondo
Di Etruria in lombardia per lor uantaggio
- 19 Et per suportar meglio el graue pondo
Cum ogni istanza adomandaro el Conte
Ma i Fiorentin con lor pensier profondo
- 20 Gia per le cose che en del Re acante
Non consentiero: et pace ancor non uera
Et per le uechie temon le noue onte
- 21 Ma in Lombardia la nominanza altera
Del chiar Francesco et lanimo si alto
Che gia splendea: per tenebre: qual spera
- 22 Fa dubitar Milan: non prenda el salto
El stato de Philipppo ei Venetiani
Per laspro de fortuna crudo asalto
- 23 Vegon che i lor pensier ritornan uani
Quasi perduto a brescia hauendo
I luochi alpestri: et li distesi piani
- 24 Et i milanesi el gran uallor temendo
Del chiar Francesco perche esser do
Brescia per lui ai Veneti tolendo
- 25 Dalaltra parte el gran timor che hauea
Venetia del suo ardire occultamente
Pratica stretta cum milan tenea
- 26 Pero che i Milanesi en mal contenti
Che Brescia al chiar Francesco sia s
Ondel saputo tali intendimenti
- 27 Infra i dui populi nante che se asetta
Altramente le cose el tien tal modo
Che occultamente pratica fa stretta
- 28 Cum Veneti coi qual un certo nodo
Strinse per lega et lor gli danno aiut
Mentre che caldo e el fer battere el
- 29 Contra de Milanesi: in cui ueduto
Hauean gia fraudulentia et el lauede
Et essi incontra lor gia proueduto
- 30 Perche Venetia: liber gli concede
El stato de Milan sel uer se scriue
Et altri del contrario ne dan fede
- 31 Ma qual la cosa sia di poi che ariue
Sismondo in Lombardia: sequi tal fa
Dal qual si alte cose par deriue
- 32 Ne piu in Etruria essendo un minimo a
Di guerra el Conte la licentia prese
Dai Fiorentini et lhoste suo ha retriue
- 33 Et cum quel torna lieto al suo paese
Seco menando ancor Napolione
De casa Ursina stato ale contese
- 34 Perche dentro hauea tal intentione
Di Pesaro molestar cum ogni ingegn
Hauendo iusta: et altissima cagione
- 35 Perche Alexandro Sforza de odio pregi
Pagando el Conte dalta ingratitudine
Cum Sismondo cerco togli el suo re
- 36 Per merto chiar: della mansuetudine
Del Conte usata in lui: al farlo sign
E darli el stato in tanta dulcitudine
- 37 Quando hauea el petto uinto dalto am
Della bella Constantia da Varrano
Che hauer non la potea del stato fuc
- 38 Ne sol tal uolta gli era stato humano
Ma da poi altre uolte se po dire
Che el stato gli rendette in propria m
- 39 Et cum Sismondo poi el cerca tradire
Cum propria man scriuendo tal capit
Infra lor dui del suo stato partire
- 40 Onde hauendo sentito el gran periculo
El Conte da Sismondo: che in Etru
Dogni concepto a lui se fe ridiculo

- 41 Per uendicarse de si graue ingiuria
Conpose cum Sismondo a lui dar Pesaro
Et far contra Alexandro forza et furia
- 42 Et cum tal patti questa cosa intesaro
Che al Conte le sue terre el Malatesta
Render le debbia et quindi ad altro atesaro
- 43 Benche infra lor : conditione fu questa
Che le terre del Conte ei dia in deposito
A un terzo et poi l'impresa si fia presta
- 44 Ma el prencipe Sismondo a cio disposto
Punto non era : et gabbar credea el Conte
Che in uista : hauea compreso el suo proposito
- 45 Onde Sismondo cum le gente prompte
Dai Veneti gia casso : a Pesar uenne
Senza el Conte auisar de simil onte
- 46 Perche entro a se certo expugnar se tenne
La terra in un momento sproueduta
Ma altramente simil cosa aduenne
- 47 Perche dal Conte essendo conosciuta
La mala intentione l'animo reo
Al fraudolente la fe data muta
- 48 Quantunque emprima a lui intender feo
Che el deposito fesse de sue terre
Hauendo a mente el facto de Tideo
- 49 Che poco gioua poi al fin delle guerre
Dir io mal feci : et el cum sue parole
Dice ben far : pur che Pesar se aterre
- 50 Onde gia el Conte certo de tal fole
Un messo imanda el qual cum fiero uolto
Gli dice quanto el Conte intende et uole
- 51 Et che se el campo : contra haura riuolto
Ben fia per lui : se non che el uedra armato
El Conte in campo : a lui contra riuolto
- 52 Che gli era incontra lordine acampato
Intorno ala cita : dato per loro
Onde Sismondo in se forte e turbato
- 53 Sentendo de tal cosa aspro martoro
Et pien de sdegno e de timor palese
Torno cum l'hoste nel suo tenitorio
- 54 Le qual gran cose quando fuoro intese
Dal chiar Francesco duca de Milano
El cui gran stato in cotal tempo prese
- 5 Et Alexandro cum parlar humano
Conoscendo el suo error pronto ringratia
El Conte el qual gli rende el stato in mano
- Ma in cotal tempo altissima disgratia
Nel Conte accadde sopra la persona
Entro la qual fortuna non se satia
Che hora in un modo et hora in altro idona
Como uedrasse possa nel subcesso
Varie percosse e in cio molto el sperona
Essendo adunque dal destin concesso
E dalla uera altissima uirtute
Al chiar Francesco per honor expresso
De Milano el ducato : et concedute
A lui le glorie del famoso stato
Et le fatiche sue omai compiute
- 60 In segno de letitia hebbe ordinato
El Conte como intese tal nouella
Voler giostrar cum nobile aparato
- 61 Ma essendo sconsortato al sequir quella
Famosa giostra cum la sua persona
Per che al giostrare ha nemico ogni stella
- 62 Lui respondea che mai nouella bona
Di quella hauer piu puote : e pero dice
Nissun piu del contrario or me ragiona
- 63 Ma Guarda Augurio quanto fu infelice
Per che di fronde seche el suo destriere
Ornosse el giorno . e . quello ognun desdice
- 64 E quanto piu cum le ragione altiere
E di cio sconsortato piu prompto era
A sequitare el suo fatal mestiere
- 65 Cusi dei Seruitor la fedel Schiera
El proprio fratre : en tucti mal contenti
Mostrando ognun turbata la sua cera
- 66 Ma el suo destino ei fati piu possenti
Chel basso intender nostro gl'hauean chiuso
Lorechie ai prieghj ai pianti et ai lamenti
- 67 Ne se recorda commo el fu sempre uso
Hauere el ciel giostrando in disfauore
E qui col pecto ancor tucto confuso
- 68 Pien de pietade : et altissimo dolore
La moglie ingenochiata a lui auante
El prega lassi andar tanto furore
- 69 Perche la notte lei uidde sognante
Oribile uisione : et cum spauento
Suegliossi afflicta : e tucta lachrimante
- 70 Ma nulla ual di lei : suo argomento
Poi dalla casa al campo per tre uolte
Seli sferro el caual : ne ancor uento
- 71 Da cotal segni : et dalle uiste incolte
Delli suoi cittadini : percio assai mesti
Nel fermarse el cauallo infra le folte
- 72 Turbe degli altri che gia mai se sueste
Del suo pensiero et cusi al luoco giunto
Par che al giostrare ognun degli altri apreste
- 73 Et egli el primo fu che fusse in punto
Et quel che seco el di giostrar douea
Gia nel suo pecto da dolor compunto
- 74 Giostrar seco in modo non uolea
Et el lo sforza e possa che a giostrare
Incomincio el conte chiar uedea
- 75 Chel suo compagno : nol uolea tohare
Temendo alcun gran male : onde lo sgrida
Parendoli uilta simile affare
- 76 La donde quello che dentro a se se fida
Per le bone arme che uestiua el Conte
Poter giostrar sicur : Ma el ciel che guida
- 77 Le nostre cose : hauea si come un monte
Alto un Cauallo el Conte a se disotto
Et alle desgratie sue ancora agionte
- 78 Che ingiu coreua alquanto al prima trotto
El suo compagno : un bon destrier ma basso
Hauea chera de tale arte dotto

- 79 Onde ambi mossi cum nobil fracasso
Scontrarsi insieme al mezo del camino
Et perche el Conte era piu alto un passo
- 80 La punta de la lancia : hai fier destino
Sbatte in Latela e. salta in la uisiera
Al Conte dette un colpo graue et apieno
- 81 La qual se ruppe : per che larme uera
Da battaglia ordinato et non da scudo
Et cusi uolse sua fortuna fera
- 82 Chel colpo despietato et tanto crudo
Percosse infra dui cigli et rompe losso
Et qui duno ochio destro el fece nudo
- 83 Onde si grauemente allor percosso
Tutto stordi ma cum uirtu infinita
Subito el core a se hebbe riscosso
- 84 Perche cascando el dubio della uita
Era presente : per lo qual sequiua
La ruina del stato in altri ordita
- 85 Ma lalta sua uirtute : allor piu uiua
El tenne saldo et possa circumdato
Da molti : e de tai luoco e se partiua
- 86 E senza del cauallo esser leuato
Tornosse a casa confortando ognuno
Possa cum diligentia ben curato
- 87 De dui chiari ochi ad el ne rimase uno
Collo qual piu uedeua che altri cum cento
Ne demostro de cio far caso alcuno
- 88 Et questo a lui di poi fu argomento
Non se commetter como per imprima
Ad ogni facto : senza alcun spauento
- 89 Ne fu de lui pero men fatto stima
El duca el solda pose per un anno
Sapendo della fedea alta e sublima
- 90 Et uno a beneplacito agiunto hanno
Cum certi patti : et questo se intendeua
Che infino che non refa Sismondo el danno
- 91 Che ha fatto el Conte el Duca prometteua
Far si che i Fiorentini ai lor seruitij
Non lo torrebbon. Piu da lui uoleua
- 92 Che se Sismondo pur sequia i suoi uitij
Et cum lui non se acorde : gli die aiuto
A raquistar per lui iperduti ospitij
- 93 El duca cio promise che ha ueduto
Quanta importantia el el Conte al nuouo stato
El quale a lui ne ando ben proueduto
- 94 Et stette uno anno essente mal trattato
Dal Duca : et credo in uer fusse inpotente
Essendo nouo nel dominio intrato
- 95 In questo tempo uede aptamente
El Duca gia la guerra esser ordita
Coi Veneti del stato suo dolente
- 96 Tacitamente egli ha la tela unita
Soldar Sismondo acio che la campagna
Dei Veneti de gente sia sfornita
- 97 La doue inteso el Conte tal magagna
Licentia al Duca chiede : et quel la nega
Ma non del beneplacito se lagna

- 98 El Conte ipatti rotti gia glia lega
Poi col Re se conduce generale
Capitan primo. essendo allor in lega
- 99 Coi Veneti che en prompti ad ogni male
Del stato de Milan cusi le cose
De Italia orgiu orsu chi scende et sale
- 100 Ma intanto el Re prepara le noiose
Insidie ai Fiorentin che en colegati
Col Duca de Milano et le dubiose
- 101 Paure auante in dricto han relassati

Libro III^o

nel quale se contiene la condotta de
Conte cum el Re alfonso et la guerra
di Toscana al tempo de Ferrante Duc
de Calabria.

Capitolo XVI^o

- 1 Era in quel tempo Cosimo ad Fiorenza
De cui la casa Medici se dice
Homo priuato et pien de intelligenza
- 2 Et sopra ogni altro Cittadin felice
Chiamar se pote hauendo el regimento
Quasi libero in man fra suoi nemice
- 3 Costui al popul tutto fece atento
Dei Veneti lassar lalta amicitia
Et dislegarse allor intendimento
- 4 Et menticar lanticha inimicitia
Hauta cum la casa de Vesconti
Da poi che morte ha suolto tal tristitia
- 5 Et nouamente insieme essere agionti
Col chiar Francesco Duca de Milano
Per ben de cui en sempre stati prompti
- 6 Et che al nome altier Venetiano
Da pensare era et a loro ambitione
Et da temer le lor potente mano
- 7 Lui assignando ancor molte ragione
Ondegli ottenne concurendo allora
Dai Veneti alcuna gran ragione
- 8 Le qual uedeau apertamente fora
Contra dillor : cusi per conseguente
Manda a limpresa : el Re senza dimora
- 9 Ferrante primo genito cum gente
Elletta : et di Calabria Illustrissimo
Giouine Duca magno et eccellente
- 10 Et era opinione chel potentissimo
Re non hauerebbe fatta tale impresa
Sel non hauea el Conte fidelissimo
- 11 Benche la sua conducta ste suspesa
Col Re per che Sismondo lha tradito
El Faentino Astor simile offesa
- 12 Facto gli hauea : da lui essendo fugito
Onde el Re dogni Italicho ha suspecto
E hauea giurato e preso per partito

- 13 Nisun uolerne senza chiaro effecto
 De sicurtade el Conte gli ha impromesso
 De torli in tal timore ogni difecto
 14 Per la qual cosa al chiar senato ha messo
 Dei Veneti un suo ambasciadore
 Qual ha in consiglio tal dimanda expresso
 15 E a lui risposta fu de tal tenore
 Facta dal Foscari Duse di Vinesa
 Huom sapiente et pien d'alto ualore
 16 Tanto e d'amore inuerso el Conte acesa
 Questa alta Signoria che e desposta
 Per lui far cosa mai per altro intesa
 17 Perche al Senato mai cosa preposta
 Simil fu uinta: ma la lealtade
 Cha mai dal Conte punto se discosta
 18 Benche le legge in questa alma cittade
 Non uoglion che per hom se facci o pensi
 Un sol pensier de simil sicurtade
 19 Ma per quel bon figliuol che ha spirti acensi
 De gran constantia al suo disio uolemo
 Ogni decreto et ordin si dispensi
 20 Et per tal cosa a Napoli scriuemo
 A meser Gioan mor: nostro oratore
 Per che del Conte: noi tucti tenemo
 21 Stabile et saldo: sempre el nostro honore
 Col suo mantenera: qual sempre ha facto
 Pien de bon zelo et de infinito amore
 22 Dei Veneti ben certo el nobil atto
 D'amor procede ma uie piu gli strinse
 Dare alimpresa un tal fauor di facto
 23 Ma el Re quando cio seppe intucto extinse
 Ogni timor del Conte et liberale
 De simil securta: I Veneti uinse
 24 Ne piu la chiede et fal suo generale
 Capitam primo tanto ha gram speranza
 Nellalta sua uertu retta et leale
 25 Mandando poi alla bellicosa danza
 El car figliuol cum nobil compagnia
 Del homen ualenti et signoril sembianza
 26 Infra li qual piu degni chel sequia
 Vi fu el fidato et char Signor Ursino
 Che apresso el Re el gouerno gia tenia
 27 Paul sanguigno Ramondo Canterino
 Di Sore el Duca el Conte Anton Caldoro
 Carlo da campo basso e intal destino
 28 Teseo sauello armato infra costoro
 El Conte de Cellano et altri ingegni
 Per dare al gran Leone aspro martoro
 29 Ma per gouerno sopra: sopra gialtri degni
 Et de i piu confidati: el Conte idiede
 Che fe de inuidia ipetti agli altri pregni
 30 Et uniti insieme: el duca gli concede
 De tucto el campo: la mirabil cura
 El stendardo el baston cum chiara fede
 31 Ne uana fu la spem che retta et pura
 Tanta fede atrouo nel sincer Conte
 Che ordi quel che hogi ancor piu che mai dura
- 32 Tal che gia gli altri grandi n'haueano onte
 Tanto che tucti insieme al parer dello
 Asempre oporsi hauean le mente prompte
 33 Onde lui in uista lieto: nel drappello
 Del gran consiglio cum ragione aperte
 Mostraua el suo consiglio saui e bello
 34 Et cum sentenze altissime e diserte
 Quel che era inprima contro al suo parere
 Quelle aprouaua: et alben le dicia certe
 35 Onde cum si alto ingegno et chiar uedere
 Regea el gran hoste che alta marauiglia
 Ciascun prendeua del suo tanto sapere
 36 Tal che se Alfonso hauesse sua famiglia
 Prouista de bombarde e artiglierie
 Che ogni impresa inuan senza se piglia
 37 Eragli aperta al ruinar le uie
 Al popul de Fiorenza ma quel tenne
 Si stretti i passi pien de lor bastie
 38 Ma quel che senza cio poter se ottenne
 Cum molta industria benche al derimpetto
 El stuol dei Fiorentin pronto ne uenne
 39 Col qual de Cottignola Michelletto
 Sismondo Malatesta: et anco Astorre
 El Alexandro Sforza: et Simonetto
 40 El signor de Imola anco et la gran torre
 Delle lor fantarie: danghiar Gregorio
 Per capo generali fra costor corre
 41 Ma quando pria se asalse el tenitorio
 Forte dei Fiorentin sotto Cortona
 Entrar feroce et prompti a tal martorio
 42 Et cum tanto uallor pria se sperona
 Che Castei molti fuoron sacchegciati
 Onde el paese intorno se abandona
 43 Indi trascorsi in piu diuersi agnati
 Scorser tucto el paese in preda et in foco
 Cum numer de pregion stretti e legati
 44 Possa a Fiorenza corsar lontan poco
 Da poi per forza uinto fu Foiano
 Rincene Radda et alcun pichol luoco
 45 Poi da la destra or da sinistra mano
 Volgerse l'hoste gia di preda cinto
 Quantunque poco hauessar di lontano
 46 El campo auerso de timor precinto
 Ridotti in cima un monte doue prima
 Poggio bonizi fu dal ciel instinto
 47 Nel quale: i Fiorentini ogni lor stima
 Pel sito forte: hauean gia collocata
 Cum quel tenendo la lor gloria in cima
 48 Et ben che hauesser gente radunata
 Al par del Re: et ben che bisognasse
 Gran scorta sempre de lor gente armata
 49 Si ben fuor cum prudeza presi i passi
 Che mai se hebbe alcun danno o mancamento
 Benche piu uolte el uiuer gli manchassi
 50 El Faentino Astor desto et atento
 Ai damni Ragonesi: la lor scorta
 Volse asaltar: per darli detrimento

- 51 El Conte atento oculto per uia torta
Cum gli altri asalta lui et per forza el rompe
Et gran uictoria del: nel campo porta
- 52 Et presi fuor menati cum gran pompe
Nel campo homini darne cencinquanta
Tal che degli altri gia lardir disrompe
- 53 La gente poi pedestra tucta quanta
De nocte gli asalto alla Castellina
Cum gente darne che el timor gli schianta
- 54 Cum impetto: rumore: gridi et ruina
Donde alogiaua el Conte entrati sonno
Nante uenir la stella matutina
- 55 El Conte attento et non uinto dal somno
In un momento armato nel Cauallo
Fu contra lor che oprauan quanto ponno
- 56 O quanto atroce el bellicoso ballo
Fu cominciato ma nemici rotti
Fu non passando alquanto de interuallo
- 57 Et presi molti gli altri son ridocti
Nel pogio imperial cum lor gran damno
Tal che al non scender piu son facti docti
- 58 Et intanto cum lo assedio piu stricto hanno
La Castellina non lassando cosa
Per expugnarla ma el despietato affanno
- 59 Della uernata rigida et noiosa
Leuolli dallo assedio: onde el Castello
Hebbe in cio fama un tempo gloriosa
- 60 Non che alestantie el ragonese hostello
In uarij luochi andasse: ma a Grosseto
Luoco in Maremma in campo stette quello
- 61 Sopra Lombron: col uiuere inquieto
Ne laspro uerno alla campagna aperta
Contrario allor bisogno et al uiuer lieto
- 62 Ma el Conte hauendo ognihor la mente aperta
Ai bellichi bisogni entro per mare
Et andonne a Vada al qual promessa certa
- 63 Gli fece del securso se a expugnare
Landaua i Fiorentin perche tal terra
Era importante a quel che se hauea a fare.
- 64 Lanno auenir per la presente guerra
Hauendo quella terra assai bon porto
El qual porgea el bisogno poi infra terra
- 65 Benche dal Campo el uiagio non corto
Fusse: et in mezo al nemico sentiero
Pel qual quei che eran iui han lardir morto
- 66 Ma el Conte intucto sciolsse el uil pensiero
Di quei che entro ui stauano euia el tolse
Et cio che el disse oprar fu mistiero
- 67 Perche el stuol fiorentino a quel se uolse
Fermendo el campo el Conte alimpromessa
Che gli hauea facta lanimo non sciolsse
- 68 Et col gran Duca insiem la gente ha messa
Nel fonde Ibero al qual si pronto corre
Perche uertu dal ciel gli era concessa
- 69 Et ardire excelso da douer preporre
Ne letta giouenile a forte etade
Et a gli affanni e el prim che pronto corre
- 70 Onde al securso gli altri persuade
E nel uiagio intrati intal stagione
Quando dal ciel piu neue et pioggia cad
- 71 El campo auerso dalla obsedione
Leuosse como intese tal securso
Che hauea al far facto darne intention
- 72 Liber tal luoco essendo el lor recurso
Fu alluoco usato donde poi fermarsi
Senza fare intal uerno altro discorso
- 73 Ma intanto al Re che el Conte andasse p
A uisitarlo et lanno che sequente
Per el facto della guerra consigliarsi
- 74 Ondel ne ando et fu si lietamente
Riceuto da quel cum chiara uista
Quanto altro mai e adorno di presente
- 75 O quanta gratia in tale andata acquista
Cum lalto Re el quale se uedeaua auante
Di Marte el uero et glorioso artista
- 76 Guardandol dalle chiome alle sue piante
Cum ogni gesto de prestantia adorno
Nel ualoroso et segnoril sembiante
- 77 Et dati ordine insiem fece ritorno
Al duca de Calabria al sito Tosco
Indi poi andarne senza far soggiorno
- 78 Al tumult di Grosseto infolto bosco
Per dar lerba ai Caualli et unirsi insien
Nel qual luoco era laier grasso et fosco
- 79 Tal che ipastori et gli abitanti el teme
Et como in terra apare el uago Aprile
Ognun uia fugie et chi li sta ui geme
- 80 Ma in questo mezo el gran popul gentile
Della floria citta son fatti forti
De gente: darne: et Lanimo uirile
- 81 E i Ragonesi gia cascauan morti
Per laier tristo et per le pessime aque
Contra qual non possean essere acorti
- 82 Tal che del hoste a un tracto infermo gi
Vie piu che le tre parte: et al Conte ai
Una aspra infirmita et diuersa naque
- 83 Pero non fu possibil de ensir fora
In campo a lordin dato et al gran desi
Et i Senensi onco gli negaro allora
- 84 Subsidij et uectuarie: el chiaro ingegno
Del popul Fiorentin poi racquistaro
I luochi pria tronchati dallor regnio
- 85 Indi contra a Senensi el stuol mandaro
I quali oppressi gia piangean laiuto
Al Re che senza cio non han riparo
- 86 Concesso i fu el Conte gia caduto
Nellaspra infirmitade andonne a Siena
La doue ognom pietoso la ueduto
- 87 Dolente del mal suo cum tanta pena.

Capitolo XVII°

de uarie cose de lombardia et la lega
quasi de tutta Italia: e landata del
Conte a Napoli.

- 1 In questo tempo adunque che in Etruria
Le cose andauan lente al modo detto
Era anco in Lombardia ciascuna ingiuria
- 2 Quasi par pari al bellicoso effecto
Consumaua ciescuno e in gran disio
Di pace haueano i grandi tinti el petto
- 3 La qual Nicolo quinto humano et pio
Nel gran Pontificato praticaua
Ma nulla ual che posta fu in oblio
- 4 Et cusi in tanto el pecto molestaua
Lardor de signoria et le impromesse
Che el duca e i Fiorentini ognihor piu daua
- 5 Al Conte Iacom pur che lui uolesse
Dai Veneti partirse et similmente
Col duca par che Bartolomeo facesse
- 6 Et cum lui essendo gia forte et potente
Coi Veneti tenea pratica occulta
Tradir Francesco et a lui suiar le gente
- 7 Le qual gran cose quando se consulta
Fra i Veneti et Francesco ciescun pensa
Quanto tal cosa a cieschedun resulta
- 8 Indi poi al facto suo pensa et ripensa
Ciascuna parte et gia guerra gli spiace
Che poco auante e in ciascun petto accensa
- 9 Onde poi in breue segue chiara pace
La qual concludse in lordin dagustino
Fra Simonetto a cio pronto et audace
- 10 O del ciel gratia o alto don diuino
Simplice un fraticel concluder quella
Che non potean molti altri in gran domino
- 11 Benche tal pace: el cor molto flagella
Del Re che senza el suo consentimento
In facta et senza lui hauerne nouella
- 12 Ma piu e dei Senesi mal contento
Che cio ratificar senza che lui
Facto prima ne fusse punto attento
- 13 Onde de Etruria a se ritrasse isui
Hauendo el Conte hauto tre di imprima
Trentasei milia dor ducati: icui
- 14 Ei uolse rimandar: facendo exstima
Che per la pace el Re dolente sia
Ma el nulla uol ponendo in cima
- 15 I chiar merti del Conte et che intendia
Hauer dato principio a quel che mai
Mentre che uiue dal cor torse uia
- 16 Queste et molte altre cum proferte asai
El magnanimo Re uerso del Conte
Uso et a Sismondo minaciando guai
- 17 Ma per conciliar le usate onte
I Veneti nel Re: general lega
Cercan de Italia cum le posse acontè

- 18 La quale el Re gia ponto non dinega
Per la qual cosa a Napoli transferisse
Tucte lembascherie: che Italia lega
- 19 Et uolse el Re che ancor uinteruenisse
Lamato Conte: a tanta unione
Tanto ha lalte uertu di lui in cor fisse
- 20 La qual nante che hauesse conclusionè
Transcende un mese nel cui tempo lieto
Piu uolte el Re cum alta admiratione
- 21 Dogni Triumphi et giostre per adrieto
Rar uiste fece far cum gran conuiti
Mostrando amor del uiuer si quieto
- 22 A lultimo fuor uinti et stabiliti
I patti della lega et i Genuesi
Exclusi fuor: del Re anco i fugiti
- 23 Sismondo e Astor: gia facti a ognihom palesi
Gli animi lor quantunque hauean speranza
Nella distantia di lontan paesi
- 24 Ma di Sismondo laspra ricordanza
Dal Conte procedette in tal ricordo
Per uendicarse contra sua aroganza
- 25 Essendo adonque fatto lalto acordo
De simil lega i Veneti ebon casso
El Conte Iacom de domino ingordo
- 26 El qual incontinente uolse el passo
Contra Senesi et alcuna terra i tolse
Ma gli altrui ainti el re chaciario in basso
- 27 Perche in un punto alui contra se uolse
Del successor de Pietro et de Francesco
Le gente darne et intorno se gli auolse
- 28 Non gia pel ben de Siena: ma el bracesco
Nom che era in odio et anchor Fiorenza moue
A tal rimedio mentre el mal e fresco
- 29 Onde poi el Conte non uegendo doue
Piu retirarse a mal partito e giunto
Se non chha pieta in lui el Re se moue
- 30 Per che lo amor del padre el cor gla punto
Ondel ricetta a Castiglion li diede
Che ensul lito Leone imuri ha giunto
- 31 E uectuaria quindi gli prouede
Cum le galee: la pace e poi conclusa
Ala qual pronto ognihom piu che mai cede
- 32 Da poi al Conte Jacomo el Re usa
Dandoi denari piu alto beneficio
Tanto ha del padre la memoria infusa
- 33 Et el cum le sue gente al Regio hospitio
Andar lo fece et poi in Abruzzo el mise
Cum lhoste suo che e pien dogni gran uitio
- 34 Indi poi achadde che in dui core ancise
Dalfonso et de Francesco el parentado
Che el Conte pria fra lor tal pensier mise
- 35 Per cui delibero: lo excelso grado
Visitar de Francesco el qual tal cosa
Sopra ogni altra hebbe insimil tempo a grado
- 36 O quanto fu al gran Duca gratiosa
Simil andata et cum mirabil festa
Riceue el Conte et pompa gloriosa

Capitolo XVII°

de uarie cose de lombardia et la lega
quasi de tutta Italia: e landata del
Conte a Napoli.

- 1 In questo tempo adunque che in Etruria
Le cose andauan lente al modo detto
Era anco in Lombardia ciascuna ingiuria
- 2 Quasi par pari al bellicoso effecto
Consumaua ciescuno e in gran disio
Di pace haueano i grandi tinti el petto
- 3 La qual Nicolo quinto humano et pio
Nel gran Pontificato praticaua
Ma nulla ual che posta fu in oblio
- 4 Et cusi in tanto el pecto molestaua
Lardor de signoria et le impromesse
Che el duca e i Fiorentini ognihor piu daua
- 5 Al Conte Iacom pur che lui uolesse
Dai Veneti partirse et similmente
Col duca par che Bartolomeo facesse
- 6 Et cum lui essendo gia forte et potente
Coi Veneti tenea pratica occulta
Tradir Francesco et a lui suiar le gente
- 7 Le qual gran cose quando se consulta
Fra i Veneti et Francesco ciescun pensa
Quanto tal cosa a cieschedun resulta
- 8 Indi poi al facto suo pensa et ripensa
Ciascuna parte et gia guerra gli spiace
Che poco auante e in ciascun petto accensa
- 9 Onde poi in breue segue chiara pace
La qual concluse in lordin dagustino
Fra Simonetto a cio pronto et audace
- 10 O del ciel gratia o alto don diuino
Simplice un fraticel concluder quella
Che non potean molti altri in gran domino
- 11 Benche tal pace: el cor molto flagella
Del Re che senza el suo consentimento
In facta et senza lui hauerne nouella
- 12 Ma piu e dei Senesi mal contento
Che cio ratificar senza che lui
Facto prima ne fusse punto attento
- 13 Onde de Etruria a se ritrasse isui
Hauendo el Conte hauto tre di imprima
Trentasei milia dor ducati: icui
- 14 Ei uolse rimandar: facendo exstima
Che per la pace el Re dolente sia
Ma el nulla uol ponendo in cima
- 15 I chiar merti del Conte et che intendia
Hauer dato principio a quel che mai
Mentre che uiue dal cor torse uia
- 16 Queste et molte altre cum proferte asai
El magnanimo Re uerso del Conte
Uso et a Sismondo minaciando guai
- 17 Ma per conciliar le usate onte
I Veneti nel Re: general lega
Cercan de Italia cum le posse acontè
- 18 La quale el Re gia ponto non dinega
Per la qual cosa a Napoli transferisse
Tucte lembascherie: che Italia lega
- 19 Et uolse el Re che ancor uinteruenisse
Lamato Conte: a tanta unione
Tanto ha lalte uertu di lui in cor fisse
- 20 La qual nante che hauesse conclusionè
Transcende un mese nel cui tempo lieto
Piu uolte el Re cum alta admiratione
- 21 Dogni Triumphi et giostre per adrieto
Rar uiste fece far cum gran conuiti
Mostrando amor del uiuer si quieto
- 22 A lultimo fuor uinti et stabiliti
I patti della lega et i Genuesi
Exclusi fuor: del Re anco i fugiti
- 23 Sismondo e Astor: gia facti a ognihom palesi
Gli animi lor quantunque hauean speranza
Nella distantia di lontan paesi
- 24 Ma di Sismondo laspra ricordanza
Dal Conte procedette in tal ricordo
Per uendicarse contra sua aroganza
- 25 Essendo adonque fatto lalto acordo
De simil lega i Veneti ebon casso
El Conte Iacom de domino ingordo
- 26 El qual incontinente uolse el passo
Contra Senesi et alcuna terra i tolse
Ma gli altrui ainti el re chaciario in basso
- 27 Perche in un punto alui contra se uolse
Del successor de Pietro et de Francesco
Le gente darne et intorno se gli auolse
- 28 Non gia pel ben de Siena: ma el bracesco
Nom che era in odio et anchor Fiorenza moue
A tal rimedio mentre el mal e fresco
- 29 Onde poi el Conte non uegendo doue
Piu retirarse a mal partito e giunto
Se non chha pieta in lui el Re se moue
- 30 Per che lo amor del padre el cor gla punto
Ondel ricetta a Castiglion li diede
Che ensul lito Leone imuri ha giunto
- 31 E uestuaria quindi gli prouede
Cum le galee: la pace e poi conclusa
Ala qual pronto ognihom piu che mai cede
- 32 Da poi al Conte Jacomo el Re usa
Dandoi denari piu alto benefitio
Tanto ha del padre la memoria infusa
- 33 Et el cum le sue gente al Regio hospitio
Andar lo fece et poi in Abruzzo el mise
Cum lhoste suo che e pien dogni gran uitio
- 34 Indi poi achadde che in dui core ancise
Dalfonso et de Francesco el parentado
Che el Conte pria fra lor tal pensier mise
- 35 Per cui delibero: lo excelso grado
Visitar de Francesco el qual tal cosa
Sopra ogni altra hebbe insimil tempo a grado
- 36 O quanto fu al gran Duca gratiosa
Simil andata et cum mirabil festa
Riceue el Conte et pompa gloriosa

- 37 Benche di tale andar la causa e questa
Lofese de Sismondo: nocte et giorno
El generoso cor continuo infesta
- 38 E se uedendo allor de gratia adorno
Del Re el qual tenca el bracesco Conte
Penso spuntar Sismondo del suo corno
- 39 Ma perche el duca hauea la cute ponte
Del Conte Jacom dubitaua forte
Non lo interompa si che nulla monte
- 40 Pero ne ando et cum parole acorte
Gli ricordo la fede usata in lui
Quando ogni altro hom glhauea chiuse le
porte
- 41 Et como per lui hauea non per altrui
Perdute le sue terre: el fier Sismondo
Cercaua la ruina dambi dui
- 42 Queste parole carche di tal pondo
El Conte mosse non gia cum speranza
Aiuto idesse ma sol chel profondo
- 43 Pecto del Duca per la disleanza
Del Conte Jacom poi la inimicitia
Che hauea col Re nascosa di sembianza
- 44 Non desse disfauor: cum sua malitia
Dando aiuto a Sismondo: el qual la triegua
Poco auante hauea rotta cum nequitia
- 45 Ben che del far la pace se dilegua
Hauendo el Conte in cio facto uendetta
Et or la guerra uuol como mai segua
- 46 Ma Sigismondo ha la excellentia astretta
Del duca a far la pace: nella quale
E infra lor dui quanto piu puote astretta
- 47 Et hebbe luoco allor: indi poi cale
Al duca di Ferrara: che nello adrieto
Suo ritornar per tor uia tanto male
- 48 Ne uadi a lui perche modo quieto
Fra lor se trouarria et che a lui apresso
Era Sismondo acio contento et lieto
- 49 Al cui andare lalto animo ha concesso
El Conte et fe el sentier uerso ferara
Al duca Borso in tale acordo messo
- 50 Dal qual cum faccia si benigna et clara
Fu receuto et honorato molto
Mostrando tal andata quanto ha cara
- 51 Et che auenirgli incontro gli hauea tolto
Del prencipe Sismondo legritudine
El quale cio finse cum afflieto uolto
- 52 Indi poi dando modo et attitudine
Al farli insiem parlare el tempo el luoco
Lun fiero in uista et cum mansuetudine
- 53 Laltro ne uenne: per leuare el fuoco
De tal discordie a qual presente el Duca
Fu cum altri anco: ben che el numer poco
- 54 Ma Sigismondo par che se conduca
Cum larme sotto: et similmente isuoi
El Conte non: che uol la fe reluca

- 55 La doue prima el Duca al parlar: poi
Comincio el fier Sismondo Malatesta
Del mi parlare che fu infra questi doi
- 56 La summa breuemente sera questa

Parlamento insieme del S. Sigismond
et del Conte a. ferara per elmezo di
Duca Borso

cap° XVIII

- 1 Cum gran silentio ognun posto a sedere
El duca incomincio cum parlar sagio
Dicendo questo ognun deue sapere
- 2 Che el nostro anticho et nobile linguaggio
Sempre inacordi ha posto ogni suo stile
Et quanto puote isuellere ogni oltragio
- 3 Qual dunqua fia a ciescun uostro ouile
Cum quali e stata antica lamicitia
Mista de affinitate alta et gentile
- 4 Certo io non so qual sia magiur nequitia
Ogi nel mondo: et sempre: che discordia
Da la quale ogni mal: pronto se initia
- 5 Ne so qual magiur ben: che la concordia
Dalla qual certo: la quieta pace
Et felice successo sempre exordia
- 6 Cognosco ben che inuer non son capace
Nel ricontar da lei quanto gran bene
Ne seque sempre col suo stil uerace
- 7 Ma pur nella mia mente ora me uiene
Di gretia lalta e antica Signoria
Thebe: Lacedemonia: et lalma Athene
- 8 Qual la concordia gia i fece lauia
Contra el prim Dario: Serse et Artaserse
Di gran uictoria: spari de bailia
- 9 Ma la discordia lor punto sofferse
Lassargli in libertade el chiaro imperio
El qual Philippo el prim fu che sumerse
- 10 Et Alexandro poi che lhemisperio
Empi del nome suo: total ruina
Aquella dette: pel mal desiderio
- 11 Che Gretia piu o altissima regina
De luniuerso mondo: o alma Roma
Per tue discordie: et quanto se meschina
- 12 Ce poi che quella a te de laspra soma
Gli omeri carcho: qual pria uitrice
De luniuerso: ognihom poscia te doma
- 13 Insumma ogni subcesso uien felice
Per la concordia: et la discordia o quanto
Fa ogni imperio misero e infelice
- 14 Dunque posposto: ogni rancor da un canto
Ciascun modesto aconti le ragione
Per che fra uoi por pace hora me uanto
- 15 Lassando de Ligurgo et di Solone
Lantiche legie: per che naturale
Porem fra uoi felice conclusione

- 6 Che assai piu apresso el buon semplice uale
Domestica ragion che Cino et Baldo
De cui piu dire auante or non mi cale
- 7 Et cusi detto el Duca istette saldo
El prencipe Sismondo impie leuosse
Col parlar fiero e inuista jra caldo
- 8 Et pien de rabbia nel principio mosse
Non per compor le cose ma sturbarle
Diuerse falsita qual pria pensosse
- 9 A la qual cosa el Conte : Come parle
Signor? gli disse guarda tal parole
Bisogna cum ragion quindi apruarle
- 10 Ma el prencipe Sismondo hora se dole
Non sol del Conte: ma dei suoi passati
Biasmando i morti cum diuerse fole
- 11 Et nel principio disse hor mascoltate
Signori et uoi che sete qui presente
Quante cagione a me de doglia en date
- 12 Per che io diro le ingiurie e i tradimenti
Facte non sol dal Conte ma dauante
Dai suoi: che hora son de uita spenti
- 13 El Conte Guido: pria Castel durante
Tolse al mio Zio: essendo ello inpregione
Indi da poi: poco tempo distante
- 14 Venendo a morte: a la diuotione
Lassoci: nele man del chiar Marchese
Nicolo detto: e al Conte Giudo pone
- 15 Ancor la nostra cura: or le difese
Del Conte Guido in noi fu el gouernare
El gran tradire de Arimin: poi palese
- 16 Et oltra questo: el seppe si ben fare
Cum Martin papa che el uichariato
Quasi che intucto a noi fece leuare
- Quel che el Conte presente habbi operato
Contra di me cum mia uergogna e danno
Or uel diro ne lui lhaura negato
- 17 Io cum Francesco Sforza excelso scanno
Tenea utile e honor che tanto uale
Et per cui hauea soferto acerbo affanno
- Essendo gener suo: et generale
Capitan fido: tanto fece lui
Che ame ne trasse et el: ue mise lale
- 18 Indi Pesar me tolse: et dello altrui
Et Fossambron per se: ancor se ellesse
Del qual manco dolente: allor ne fui
- Da poi alcun tempo: uolse se facesse
Triegua infra noi: el Sol Venetiano
Ala qual pronto io lanimo concesse
- 19 Et el durante quella a tormi Phano
Ne uenne oculto: ben che el cielo et dio
Difese la ragion cum propria mano
- Indi la poi coi Veneti essendo io
Capitan degno: el disse Pesar darmi
Et si alto luoco por fenmi in oblio
- 34 Et como io fui partito adisprezarme
Incomincio et sempre ouel se troua
Altro non fa: se non uituperarme
- 35 Et cum lettere e messi: ogni hor rinoua
Quanto piu mal di me: exprimer puote
Benche tal cosa io so: che non ue noua
- 36 Per tucta Italia: en sue scripture note
Et chio Alexandro Sforza atoscar uolsi
Che tale infamia el petto me percote
- 37 Et el che uiue ancora: di lui duolsi
Et questo sempre non fu el uero
Pensate se ira batter me de ipolsi
- 38 Indi de rabbia aceso: in uista altiero
Dicia pertucto chio so un traditore
Dice oue el ua per tormi el zel sincero
- 39 Ogni cosa contraria al mio honore
Che pensar puote tanto lo fa dire
Che benche falsa altrui la mette in core
- 40 Dice che sempre io fugo el suo ferire
Fortuna lha aiutato: et non lingegno
Quantunque imiei non uisti mai fugire
- 41 Si che pensati al mio giusto disdegno
Contra tal tradimenti et infamia oscura
Se giustamente ho el petto de odio pregno
- 42 Possa se tacque: et nel dir mentre dura
Sismondo: el Conte mai quel gli interrompe
Excepto nel principio habiate cura
- 43 Signor gli disse al uer: che el falso rompe
Quiui dir se conuien la ueritade
La qual non ha mestier de fragil pompe
- 44 Et nel mezo del dir Sismondo cade
In dubio: oue una sripta poi in man piglia
Atto non dhuom che sia in optima etade
- 45 Et cum quella: el suo dir: pronto asottiglia
Ladonde el Conte al Duca uolto disse
Meglio e chiamare el rio de sua famiglia
- 46 Meser Jacom dal Borgo poi che fisse
Non ha in ceruel piu cose da dir false
Ne per ricordo ancor tutte le scripse
- 47 Indi poi al Conte de parlar gli calse
Et al Duca uolto: disse la excellentia
Dite Signor: che mai di ben fare alse
- 48 Piena de humanitade et intelligentia
Ringratio quanto posso la qual brama
Fin porre ad ogni nostra differentia
- 49 Perche nel mondo sempre chiara fama
E stata che la casa alta da Este
Ale discordie lale tronchar brama
- 50 Ma ben ue prego che alle disonestie
Bestiale insolentie de Sismondo
Ame le orecchie attente hora se preste
- 51 Mentre che aquelle cum ragion respondo

Resposta del Conte al S. Sigismondo
nel preditto parlamento

Cap. XIX°

- 1 Riulto el Conte cum parlar suaue
Verso Sismondo cum suoi modi acorti
Cum ogni gesto signorile et graue
- 2 Stette suspeso alquanto et poi le porti
Aperse de eloquentia o Signor dice
Tu hai biasimato atorto iuiui e imorti
- 3 Che quanto nei passati: se desdice
Ogni biasmo et uergogna quelli el sanno
Che sonno de continentia i ueri amice
- 4 Perche presente ai biasimi: non stanno
A lor difesa: ne me bisognarebbe
Prender per lor questo si lieue afanno
- 5 Perche si sempre immacolata crebbe
La fama al mondo del chiar Conte Guido
Chaltro che te: a lui biasmar uorebbe
- 6 Che benche tu sie nato in si chiar nido
Dinfamia atucto el mondo ei manifesto
Ma cum collar del tuo mal dir nie rido
- 7 Et ben che non bisogna el chiaro e honesto
Nome al padre diffenda: per lofitio
Mio satisfar diro al presente questo
- 8 Tu del parlar che festi nelo initio
Dice esser al tuo zio Castel durante
Tolto da lui et uuolo far gran uitio
- 9 Per insino hor se mai se troua auante
Esser tal luoco stato de tua casa
Sien tucte tue querele honeste et sancte
- 10 E ogni mia ragion si cassa et rasa
Ma questo no fu mai: perche preponi
La tua ragion in aier senza basa
- 11 Che tucto el mondo sa i Branchaleoni
Signor ne fuor: che contra al padre mio
Oprar sempre ognil mal senza ragione
- 12 Ondel gli tolse el stato e sai el tuo Zio
Cio querelante: ai piedi di Martino
Fu uentillato contra al suo disio
- 13 Possa ne uenne e ste alquanto in Urbino
Seco uiuendo poi sempre in tranquillo
Ma como piacque al consiglio diuino
- 14 Di questa uita a Carlo di partillo
Doue lassando el stato in man de dui
Quiui el chiar zelo di lui intucto aprillo
- 15 Che se tradir uoluto hauesse lui
Fidato alfin di quel tanto non fora
Fede acio el strinse et non forza daltrui
- 16 Hauendo la sua fe ueduta ancora
In Guidaccio et Astor picol nepoti
Pupilli in le sue man quanti gli onora
- 17 Che el stato lor gouerna: quanto puoti
Si como proprio el suo: umi chiara fede
Fin che en de optima etate ai serui noti
- 18 Or quando Carlo tanto leal uede
Et Conte Guido un si grauoso impacio
Degli in lassargli in man poi le sue ha
- 19 Allor Sismondo: Carlo un bon homacio
Respuse fu: el Conte gli respose
Aspecta che risposta: al tuo dir faccio
- 20 Hora me sonno al quanto men noiose
Le tue insolentie: poi che ituoi passati
Como imiei biasmi e tien le laude asco
- 21 Ma chi uol ghialtri hauer uituperati
Bisogna superar talor uertute
Ne hauere inuitij isuoi pensier fondati
- 22 Tu agiongi ancor le punte tanto acute
Nel padre mio: dicendo altradimento
De Arimin tenne man: ma el falso spu
- 23 Quale e cului che ad ogni bene attento
Veda un Signor: comprender debbia n
Vogli cum damno hauer chiar nom spu
- 24 A lui de tal tradir ne uenian guai
Ne alcun di traditor mai lungi o apress
Veder se uolse: e tu el sapesti e sai
- 25 Tu hai de lui ancor piu oltra expresso
Che el papa torui gia el Vichariato
Cagion ne fu: o core a mal concesso
- 26 Viui son quelli et ho cum lor parlato
Che messi dal mio patre: fuor cum pr
Per render farlo auoi: dal gran prelat
- 27 Apresto ancor de me piu orltra aleghi
Che cum Francesco el luoco a te gia t
E cio nel fascio delle ingiurie legghi
- 28 Questo da me gia mai certo io non uolsi
Ma se facto lhauesse haurei ben facto
Cerchar quel luoco in cui molto honor
- 29 Ma el Conte me rechiese asimil tracto
Che ate de cio molto obligato io era
Potresti hora el uer dir: che ogni tuo
- 30 Inuodi e itradimenti e la maniera
Hauean tanto Signor: si fastidito
Chei suilupar se uolse da tal fera
- 31 Si che tu sempre al mal far stabilito
Me desti el luoco excelso et honoreuol
Apresto un tal Signor dal ciel gradito
- 32 Cum questi ancor de Fan: me fai Colpeu
Durante quella triegua a questo zero
Signori atenti state chel laudeuole
- 33 Honor ui corre: et segli ha dicto el uero
Sia el torto el mio: ma segli ha el falso
Reputate el quel che glie mestiero
- 34 I capitol ui son che el tempo ellecto
Contengan della triegua ei sigilli anco
Di lui e di me: nel suo e nel mio disto
- 35 Sonno a Vinesa ancor che e el luoco fra
Vegiasi adunque quando andai tor fane
Che el non se po mostrare el ner per bi
- 36 Che el fu la triegua un mese di lontano
A tale impresa: allor Sismondo disse
Vedendo el falso suo tocchar cum mar

Io non ho igiorni e lhore apunto fisse
 Nella mia mente el uer potresti dire
 El Conte allor piu pronto gli redisse
 Como non sai: dei sello dun tal tradire
 Altri infamare: auante atal comspecto
 Dun chiar Signore: e tu Signor mentire
 Apresso anchor ti rechi a gran dispecto
 Chio timpromisi gia di Pesar darti
 Poi cio no feci: ne hebbe ancor respecto
 Dai Venetiani allora partir farti
 Ma tu non dici limpromesse e imuodi
 Certo meglio era: incio tacito starti
 Segliera per scriptura stretti inodi
 Che le mie terre douesti indeposito
 A un terzo dar per sueller tucti ifrodi
 Tu acio doueui inprima esser disposito
 Et non mi uender ciancie ne parole
 Col bene in bocha e in core altro preposito
 Che colpa ho io chancor di me te dole
 Del tuo partir dai Veneti: se quella
 Excelsa Signoria de senno e un sole
 Di te dolerse hauria cagion ben ella
 Che al securer Milan te dier limpresa
 Col fior de Italia e de sua gente bella
 Essendo quasi solo a tanta ofesa
 El chiar Francesco e tu tanto da poco
 Non sapesti a tal stato far difesa
 Questa fu la cagion che si chiar luoco
 Perder ti fe et per dissutil casso
 Fosti dallor: non io soffiai intal fuoco
 Poi ultimamente dici inbasso
 Per tucta Italia ho sempre el tuo gran nome
 Posto in parole e in scripto in ogni passo
 Cagion state ne son le tue gran some
 Di truffe et de mal far: col mal credendo
 Ornar dalta uictoria le tue chiome
 Che sio dite: fussi ito mal dicendo
 Ne tu facto lhauesse el uituperio
 Fora el mio stato: in cio el tempo spendendo
 Che le parole altrui: non hanno imperio
 Contra ragion mai dinfamar persona
 Sel non ha al mal cum lopra el desyderio
 Allor Sismondo col parlar risona
 Chel non e el uer dira Alexandro Sforza
 Chio el uolesse atoschar: chel tuo dir sona
 Simile infamia in me: el Conte rimforza
 Non so quel che hor dira a me pur la dicto
 E cio prouar lo intendo cum mia forza
 Sismondo allor leuandosi impie ritto
 Si combatendo dice allora el Conte
 Forse chio ho al combatter contradicto
 Respuse ad el: cum qual scouerta fronte
 Or del combater parli che sai quanto
 Col tuo inuitar nhai receute onte
 Piu uolte mhai rechiesto et poscia tanto
 E stato in te el cor uil: che mai uenisti
 Al luoco designiato: e al nobil uanto

56 Et hor nel tuo parlar ultimo apristi
 Che per fortuna contra a te uictoria
 Hauto hauea per modi non preuisti
 57 Certo che senza ingegnio inuan la gloria
 Se brama al mondo e tu el poi dir per proua
 Che hai del fugirme auante sol memoria
 58 Et qui riconti ben che nulla gioua
 Che mai uedesti i tuoi in campo fugire
 Questo se sa che non e cosa noua
 59 Che tu sei stato el prim sempre a partire
 Ma i tuoi te han uisto et io coi miei le spalle
 Fugendo quanto puoi el ciel maledire
 60 Ma stu non uuoi che la tua gloria calle
 Faciam promessa quiui insiem combattere
 A corpo a corpo in pogio o in piano o in ualle
 61 Sismondo allor che se sentia ribattere
 Dal Conte cum tal punte aceso de jra
 Vedendol nol poter nel dire abattere
 62 La man pone ala spada et fuor la tira
 El duca entra dimezo: el Conte prende
 Et cum lui passa altroue: et in cor suspira
 63 Poi che alacordo inuano: el tempo spende

Libro V°

nelquale se contiene la guerra fra el
 S. Sigismondo el Conte de urbino et
 lauenuta del Conte Iacopo piccinino
 contra del S. Sigismondo.

Capitulo XX°

1 Turbate adunque al modo detto auante
 Le cose infra Sismondo: el Conte el quale
 Di la se parte tucto sfauillante
 2 Al far uendetta et intucto troncar lale
 Al prencipe Sismondo sempre desto
 Cercar de inuidia pieno ogni suo male
 3 Pero tornato a Urbino partisse presto
 E a Napol transferisse ai sacri piedi
 Del diuo Alfonso al qual era molesto
 4 Sismondo molto: el Conte or se prouede
 Dalta eloquentia orando auante a quello
 Dicendo o sacro Re: perche concedi
 5 Chel fier Sismondo nel tradirti che ello
 Ha fatto: ne rimanghi senza pena
 Debita a lui: et recordabil flagello
 6 Che ual nella gran lega ogni tua lena
 Hauer oprata per excluder lui
 Se hor del suo mal far tal pompa mena
 7 Non lassar Re la tua uendetta altrui
 Mentre che e el tempo la tua forza adopra
 Perche sia exempio agli altri gli error suui
 8 Tu legiermente a cio dar li puoti opra
 Hauendo cum sue gente in tuo paese
 El Conte Picinino ai tuoi de sopra:

- 9 Et tanto seppe dir che el core acese
Del Re nel uendicarse: hor de tal forza
El prencipe Sismondo el tucto entese
- 10 Onde pregar per lui Francesco Sforza
Fece el qual pronto contra el picinino
Ognihora lodio el mal rancor riorza
- 11 Tanto lodio piu in lui del Conte infino
Potea che lalto et anticho beneficio
Nel gran bisogno del Signor de Urbino
- 12 O ingratitudin disonesto uitio
Per cui perdette gli ossa de Africano
Da lui el difeso et si dilecto hospitio
- 13 Dunque Francesco: gia porgea la mano
Al fauor de Sismondo el qual hauea
Commosso ai prieghi el belsembiante humano
- 14 Della bella Lucretia un tempo Idea
De lalto Re per lei nel cor anciso
Dei dardi del figliuol de Citharea
- 15 La qual cum ogni gesto: et dolce riso
Volgea del Re laltissimo suo core
Che fea dei suoi begli ochi un paradiso
- 16 Costei adunqua ha mittigar lardore
Del Re contra Sismondo essendo posta
Tenea suspeso el facto in tanto honore
- 17 Finche Sismondo intucto se discosta
Delle noue impromesse al Re pria date
Vedendo gia lastate: esser posposta
- 18 Fra queste cose adunqua racontate
La cara moglie al Conte alma Gintile
Nel ciel torno fra lanime beate
- 19 Lassando la sua casa uedouile
Senza figliuol di lei: et mal contento
Tucto el suo stato ensi: pietoso stile
- 20 Dunqua Sismondo como e detto: lento
Vedendo andar le cose: gia sicuro
Esser li par dal Regio tormento
- 21 Et ale promesse nel Re fatte e duro
Ondel Re aceso insdegno e molestato
Dal Conte cum parlar uerace et puro
- 22 Consente a tal impresa hauer mandato
El Conte Iacom: qual staua suspeso
Lento alimpresa essendo allor pregato
- 23 Dal Duca Borso: el Conte che hauea inteso
Lanimo suo inconstante et si uolubile
Di nuouo lhebbe a cio col dir riaceso
- 24 Et per che el nodo fusse indissolubile
Nel tempo che Gioue et Eolo moue
El regnio de Giunon cum scure nubile
- 25 Incominciar li conti a far lor proue
Non curando el feltresco pur che el ballo
Desse el principio auante lerbe noue
- 26 Et non passando alquanto dinteruallo
Molti Castelli fuorno expugnati
Cum gente ellecta a piedi et da Cauallo
- 27 E piu serebbe ancor: se i muodi usati
Del Conte Jacom tinti de ria fraude
Non fusse lento agli assedij ordinati
- 28 O lealtade excelsa et chiara laude
Quanti en pochi color che col fier Marte
Senza macula alcuna: el tuo honor gaude
- 29 Lassando dunque star de parte inparte
La cose al ricontare et quella et questa
Et qual del Conte Jacom fussin larte
- 30 Ma el Signor de Cesena Malatesta
Fratel de Sigismundo in Fossambrone
Venne aparlargli et afargli gioia et festa
- 31 Indi cum seco el facto poi compone
Et pregalo che alimpresa lento sia
Per che loffende in cio le sue ragione
- 32 Et che el senza figliuol la Signoria
Lassargli intende: et altre cose assai
Che se cio fa: la sua salute fia
- 33 Per la qual cosa quel gia lento ai guai
Del prencipe Sismondo o mai procede
Freddo alimpresa et tardo piu che mai
- 34 E fu trouato che parole el diede
Al Castellan del Castel de Montalto
Mai non se arenda et che in lui habbi fed
- 35 Ma el Conte intorno a quel cum fiero asalto
Per forza lo expugno la qual piu ualse
Che el tradimendo manifesto et alto
- 36 Possa quel uerno al piccinin non calse
Far cosa alcuna et i subditi del Conte
Gia disfacea: tanta ira in cio lo assalse
- 37 E fu mestier desi disoneste onte
Farli minaccie: el Conte poi secreto
Stalo Carpignio sito apie del monte
- 38 Poi benche el tempo assai fusse inquieto
La Castellacia a quel uicina uinse
Menando lhoste li asuernarse lieto
- 39 In questo mezo disio alto el strinse
Mandar Bonconte suo diletto figlio
Apresso el Re el qual natura el cinse
- 40 Dogni uertude et pien dalto consiglio
In lingua greca docto et in latino
A ogni real gesto ha attento el ciglio
- 41 Pari de eta: cum seco Berardino
Figliol de Octauian mandoue ancora
Del qual non crederei potere apieno
- 42 Cantar lalte uertu che el cielo honora
I qual dal Re si como un don celeste
Fuor receuti et sempre in ciescun hora
- 43 Voleagli auante et per letitia i ueste
Ambi dui insiem de uno habito gentile
Lanno souente in memorabil feste
- 44 Ma poi che fu tornato el dolce Aprile
El Conte el Piccinino in campo trasse
Che era alimpresa lento nel suo stile
- 45 Ma pur quasi sforzato auante fasse
Et alle fratte luoco opulentissimo
De uetouarie: che in bel sito stasse
- 46 A campo andaro et quel castel richissimo
Vinto per forza et messo a sacchomanno
Fu in breue: et sopra ogni altro miserissimo

47 Per lo qual nacque gran discordia et affanno
 Fra quei del Conte e pueri braceschi
 Verso la sera e memorabil danno

48 Pero che essendo el Conte dai Feltreschi
 Lungi le compagnie attaccarse insieme
 Dira et desdegno al saccomanno freschi

49 Et nel ferir lun laltro nisun teme
 Caschano i morti dogni parte interra
 Quanto piu po el nemico: ciascun preme

50 El campo dei Braceschi se diserra
 Di numer superando i Feretrensi
 E chiar maestri de famosa guerra

51 Et per rubarli nel cor sonno accensi
 Ma lor dispar de numero fan gran ponta
 Ne alcun lauita ne che stimi opensi

52 Molti Braceschi nella prima gionta
 Morti per man cadean di balestrieri
 Subditi al Conte: tal che nulla monta

53 Ne che piu numer sien feroci et fieri
 Intanto ambi dui Conti cum fatticha
 Gli sparton: et tornar fangli ai lor sentieri

54 Per la qual cosa fu per nascer brica
 In fra lor dui: et far diuisione
 Per la scuerta et gia pungente orticha

55 Ma cio non fesse et per obsidione
 Sanuito Monteruolo et Sascrobara
 Cum altri assai fuor uinti in tal stagione

56 Ma intanto el ciel la morte gia prepara
 Al sacro Alfonso: el ciel ne fece segno
 Cum la Cometa: si lucente et chiara

57 La qual gittaua iragi nel suo regnio
 Cusi uolse mostrare: el cielo al mondo
 Che dun si chiar Signore: egli era indegno

58 Pero quel Re altissimo et giocondo
 Cinto dogni uirtu giunse ala morte
 Che a tutta Italia fu terribil pondo

59 Parendo quasi chiuse esser le porte
 A uera excelsa libertade
 Che huom piu di lui non par gloria ne porte

60 Volse tal homo el cielo: in questa etade
 Mandarlo in terra a exempio di coloro
 Che ueran doppo lui alle mortal strade

61 Allor prese el gran regnio: el gran tesoro
 El figliuol Ferdinando: che ancor uolse
 Sequir contra Sismondo el gran martoro

62 Per la qual cosa ai Conti un tratto sciolse
 Gran summa de denari et ognun prouisto
 El ciel per morte ancor di terra tolse

63 In simil tempo poi Papa Calisto
 La donde el Conte Iacom uolse el passo
 Et fe de Asisi et Gualdo e Nocea acquisto

64 Benche el Castel de Giraldo: in alto sasso
 Se tien contra de lui ma el Castellano
 De Asisi fu cagion de tal fracasso

65 Perche al tradirlo al Conte tenne mano
 Onde Sismondo certo se tenia
 Che a tale impresa andasse dilontano

66 Ma in questo mezo el Conte gia che hauia
 Veduto el gran principio alla uendetta
 Contra Sismondo in tanta Signoria

67 El ciel nel cor gli auenta una saetta
 Cum dar la morte al suo figuol Bonconte
 O iniqua sorte acerba e maledecta

68 Le cui acute et si spietate ponte
 Sostenne qual fe gia Paulo Emilio
 Quando fortuna a lui mostro la fronte

69 E fu mestier che del dilecto filio
 Riconsolasse isubditti rimasi
 Quasi che senza: ben: senza consilio

70 E tanto fu el lor duol che a pena quasi
 Da poi el gran pianto et aspra amaritudine
 Dogni letitia sconsolati et rasi

71 Posar silentio: ma la longitude
 Del tempo glinsegno lo intepidire
 El gran dollor como e consuetudine

72 Intanto omai Sismondo alza lardire
 Vedendo hauer gran numer de sua gente
 Da poter prima ai Conti contradire

73 Per che Francesco Sforza el fea possente
 Col duca Borso: ancor de tisor molto
 Ad ogni sua salute diligente

74 Perche hauea cum seco Giulio ricolto
 Signor de Camerin: Marco de Ipij
 Antonello da Furli cum fauor molto

75 Marian Sauello e pronto ai suoi disii
 Collela el stablia conductier di fama
 Ad ogni afanno et mal uiuer restii

76 Et cum pedestra gente spera et brama
 Far doppia la uendetta et in campo arditto
 I militi spartiti unisse et chiama

77 Vedendo el Piccinin cum sui partito:,

Capitolo XXI°

de la preditta guerra.

1 Poi che Sismondo insieme hebe le gente
 Unite andone a Campo a Sascrobara
 Che pria destructa fu col fuoco ardente

2 La cui uictoria inuer non fu preclara
 Dai Conti: essendo el castel consumato
 Ma sol la rocha alquanto se ripara

3 Benche ogni mur di lei pria ruinato
 Dalle bombarde essendo intorno intorno
 Cum grate et terra alquanto riparato

4 Ma Sigismondo nel uenir dei giorno
 Per insino al suo tramonto la combatte
 Senza dare a quei dentro alcun soggiorno

5 E le difese essendo gia disfatte
 Per forza uinto fu nante che el Conte
 Possi saper che quella gia se abatte

6 Ne Sigismondo poi hebbe si pronte
 Le uoglie sue che col campo ariuassi
 Donde mostrar douessi la sua fronte

7 Ma uerso la montagna uolge i passi
 Donde la Castellacia allor rihebbe
 Pel fauor de uillan che dentro stassi
 8 Carpegnio a quel uicin pur simile hebbe
 Ma cum la rocha forza gli bisogna
 Ne le bombarde a cio menar glin crebbe
 9 Pero che dentro si itrouo Scalognia
 Cun ardir pronto ualoroso egregio
 Disposto pria morir che hauer uergognia
 10 Ma in questo mezo: el chiar Roman colegio
 Di Cardinal: Papa pio han creato
 Allor che Ferdinando el circol regio
 11 Vede dei suoi Baroni gia subleuato
 Contra de lui e guerra dubitaua
 Qual sequi in breue possa nel suo stato
 12 Ma per che lalta spem conforto idaua
 Hauer cum seco Pio per uero amico
 Del Conte Jacom molto se grauaua
 13 Che sopra gli altri a lui cerchi nemico
 Et contra el uoler suo noye la Chiesa
 Lassato hauendo el Conte Federico
 14 Contra sismondo sol quasi alofesa
 Onde icomanda allor che lassi quella
 Et torni nelusata et prima ofesa
 15 La donde el Piccinino el cor flagella
 Vedendo facto contra el disio
 Del Re et al suo uoler poi se ribella
 16 Ogni disegno e posto anco in oblio
 Le sue speranze el prencipe Sismondo
 Detto ghaua stu lassi el stato mio
 17 De molestar a te sero secondo
 Contra la chiesa e pien dogni fauore
 Teco sero ensi mirabil pondo
 18 E poi sentia che lui mutaua el core
 Et al Pastor nuouo gia se hauea offerto
 Lasso limpresa aceso di furore
 19 Contro Sismondo lodio ha scoperto
 Poscia dal Conte apresso ancor rechiesto
 Sei squadre manda cum Siluestro experto
 20 Le qual trouaro el Conte che era desto
 Cum le sue gente al raquistar carpegnio
 Et dar soccorso al luoco tanto infesto
 21 Et mesti insieme a un luoco del suo regnio
 Detto Belforte a quel lungi tre miglia
 O impresa dalto ardire et aspro ingegnio
 22 Nante el uenir del sole el Conte piglia
 La uia uerso inimici aman Sinestra
 Empiendo ogni hom de alta marauiglia
 23 Ne Impresa difcil per lalpestra
 Via: che tre miglia sempre se salia
 Et depiu noia ancora era la destra
 24 Carpegnio ancor dal qual nome deriua
 De la montagna: a meza costa e sito
 Gelido alla stagione extiua
 25 Et uolto a mezo di e stabilito
 In aspro luoco in forma et modo tale
 Che fra lui el monte non e hom si ardito

26 Che uogli caualcare: ma nulla uale
 Che al Conte quanto piu limpresa e forte
 Tanto piu par che ardisca metter lale
 27 Possa costante par che lieto exorte
 Cum bella oration: lardir di tucti
 Et al uincer glha disposti o al patir morte
 28 Ma per che intorno al monte assai riducti
 Haueuano li inimici: gli conuiene
 Fra quelli al Conte hauere i suoi Conducti
 29 Et dasperar quantunque non sia bene
 De tale impresa dubia et si teribile
 Che ogni ragione a cio incontra gli uene
 30 Per che Sismondo hauea el sito inuincibile
 Del campo suo et lhoste magiure anco
 Pur la fortuna a cio non fu fallibile
 31 Per che Sismondo el cor gia gli uen manco
 Ne puo sperar nel Conte piu uetoria
 Che gia uenia cum lhoste ardito e franco
 32 Tornagli Fossambron nella memoria
 Et Monte locho: nel qual luoco imprima
 Gli spense el Conte el lume de sua gloria
 33 Quantunque el giorno auante se fe stima
 Che el Conte del securer uista desse
 Ondello el giorno in fino ala sua cima
 34 Bombardo sempre et poi cheto ritresse
 Tucte lartigliarie a Macerata
 Ne lui del campo par che se mouesse
 35 Infino al giorno: et certo de landata
 Del Conte inuerso lui: a un miglio a presso
 Ridusse se cum tucta sua brigata
 36 Doue fortuna un luoco glha concesso
 Forte et cusi fu liber facto el luoco
 Dal Conte el suo castel gia tanto opresso
 37 Onde lhonor del Conte fu non poco
 Ma Sigismondo poi lhoste riuolse
 Et alcun legier Castey ridusse in fuoco
 38 In questo tempo poscia se riuolse
 Contra Sismondo el Conte Piccinino
 Et dalimpresa pria intucto se tolse
 39 Et insiem unito col Signor de Urbino
 Al Tomoledo pria posar lasedio
 Luoco de Arimin: de soldati pino
 40 Et dentro principal pel suo rimedio
 Eraui el Stabbia el qual niente teme
 Paura: affanno o bellicoso tedio
 41 Ma le bombarde in breue tanto el preme
 Che uinto fu et messo a saccomanno
 El qual per fuoco poi ruina e geme
 42 Ma Sigismondo pria che temea el danno
 Dun tal castello hauendo iluochi intorno
 Forti et potenti ad ogni graue affanno
 43 Penso asaltar della battaglia el giorno
 El campo auerso et spartito intre aguati
 Lhoste suo grande de inpromesse adorno
 44 Et cusi inuista da diuersi lati
 Finge assaltar benche Anton el piu fiero
 Dal canto oue i Feltreschi en alloggiati

- 5 Asalta el campo donde ifu mestiero
Volger le spalle: hauendo pria prouisto
La guarda el Conte atenta nel sentiero
- 6 Cusi cacciato pria che quasi uisto
Ristette la battaglia et como e detto
Vinto fo poi el Castel misero et tristo
- 7 Indi conuersi poi a laltro distrecto
Del prencipe Sismondo messi a saccho
Fuor molti luochi e pien dogni difecto
- 8 E lhoste possa di gran preda stracho
Vinse per forza et sacchegio Maiulo
Gia da lo iberno tempo alquanto fiacho
- 9 Sopra del qual castel par che alzi el uolo
Inuerso el ciel la roccha senza passi
Excepto un salir strecto per un solo
- 10 Ma tucto el resto poi rippidi sassi
Callano in giuso et poi alluoco piu alto
La su la rocha inexpugnabil stassi
- 1 Ma quella stretta dal nouello asalto
Fu uinta per acordo et intanto el uerno
El mondo gia copria col fredo smalto
- 2 E rare uolte fu che el tempo iberno
Tanto terribil fusse onde a suernarsi
Tucti ne andar per finche de linferno
- 3 Proserpina torno: per adornarsi
De uaghi fiori et de nouelle fronde
Cum lauree chiome al uento dolce sparsi
- 4 Le cose inelqual tempo ben responde
Fra el Papa el Re che insiem possa ordinaro
Perche le cose lor fussin seconde
- 5 Et per poter al tucto far riparo
Volser che a Papa Pio se debbia rendere
Nucea et Asisi et in cio non fu auaro
- 6 El Piccinino non potere contendere
Per pratica de Conte: quasi el dono
Fece de quel che lui non potea uendere
- 7 Inelqual tempo nel regal suo trono
Fu Ferdinando in puglia coronato
Pel comandar del sancto Pastor bono
- 8 Del reame di Napol dal legato
Et Cardinal Ursino nunzio apostolicho
Dentro in Nucea el Re douera andato
- 9 Che gia sentia el serpe diabolicho
Nei baroni del reame che per inuidia
Hauenuano enfiato el cor dun uoler colicho
- 10 El segnor Tarantino cum gran perfidia
I baron incitaua ed ognun staua
Del nuouo Re cum uil pensier de Acidia
- 1 E seppe el Re che el prencipe cercaua
Torgli Venosa: ouei ne ando ueloce
La qual perdeua se punto indutiaua
- 2 La donde poi col prencipe hebbe uoce
De alcuno acordo ma lo effecto uano
Sequi quantunque alcun di lor se noce
- 3 Ma Pio intanto de diuino et humano
Ingegno pien: da Roma se diparte
Hauendo ad alta impresa posto mano
- 64 Perche dei Cristian ciascuna parte
Unir uolea per far limpresa grande
Contra el gran Turcho e sue iniquissime arte
- 65 El qual gia sparto hauea intucte le bande
El nom uitorioso: el uituperio
Sopra di Cristian tanto se spande
- 66 Hauendo sotto a se posto limperio
Del gran bisantio insieme e Trabisona
Et hauea de Italia tinto el desyderio
- 67 La doue Pio ne lalto disio abonda
Por fine a tanto mal douendo fare
In Mantua lunion che non seconda
- 68 Et a Perusia gionto auitare
Andollo el Conte: et Pio cum che letitia
Vedesse lui: non posso a pien contare
- 69 Indi poi de la state in sua primitia
El Conte Piccinino ando a Venosa
La doue el Re temeua ogni iniquitia
- 70 Dei suoi Baroni i qual cum dubiosa
Fede glhiauean giurati tucti omagio
Hauendo fraude in cor pessima ascosa
- 71 Ma el Conte al Re poi manda un messo sagio
Per intender da lui qual far douesse
Poi che e tornato el bel florido magio
- 72 El Re per le rie uoglie dei suoi impresse
Vegendo guerra hauer nel suo reame
Gli manda a dir uoria chel se ritresse
- 73 De piu far guerra et par che stringe et chiamo
El Conte a cio dicendoli se el uero
Che quanto io credo el nostro ben tu ame
- 74 Ma perche el Piccinino nel sdegno e fiero
Contra Sismondo sia la cosa oculta
Per modo non comprenda el desyderio
- 75 La donde el Conte inse tucto consulta
El gran bisogno uede onde se strinse
A quel che magiur ben possa risulta
- 76 E nello ensire en campo esser se finse
Egro del corpo e sol mandoui isuoi
Col Conte Piccinin che a forza uinse
- 77 Alcu Castelli onde cercando poi
Sismondo hauer la pace apresso Pio
Summo prelato et patre a tucti noi
- 78 La qual ottenne per che ancor disio
Col Re ne hauea Francesco che a tal guerra
Fin se ponesse et quel che e interra un dio
- 79 Ma bisogno che al Conte ogni sua terra
Sismondo gli rendesse infra igual patti
La Pergola anco al renderli se serra
- 80 Bisogna che anco egli habia satisfati
Al Re ducati dor sexantamilia
E sia paziente ai suoi luochi disfati
- 81 E questo el fin fu allor de tal uigilia;

Libro VI°

nel quale se contiene el principio et
uarie guerre del Reame di Napoli al
tempo del Duca Giohanni contra de
el Re ferrante

Capitulo XXII°

- 1 Alza l'ingegno omai a piu alte cose
Che seguano di gran fama excelse et chiare
O mente desta a uoglie tenebrose
- 2 Pero che giesti in uer da comperare
Fra gli antichi Romani ei saui greci
Orti bisogna alordin ricontare
- 3 Quantunque che in breue el Conte fece
Lardir: la forza: ol militare ingegno
Qual magiur fusse a te stimar non lece
- 4 Adunque o ardente idio per cui ogni regnio
Gia uisto ho mille uolte sotto sopra
Fammi del tuo potere al quanto degno
- 5 Et nel mio petto un tal ualore adopra
Che como i fatti chiar: crescon cum gli anni
Del Conte el simil sia in mia opra
- 6 Varie battaglie et bellicosi affanni
Gran dubii de fortuna in ogni parte
Gran terre guaste et miserabil danni
- 7 Oculti tradimenti et publica arte
Tesser conuiemi in questa chiara Istoria
Non pel mio dir ma sol pel nuouo Marte
- 8 Del qual mantien ciescun Chima memoria
Non sol pel uero et militare imperio
Ma dogni altra uertu constante gloria
- 9 El qual gia cinto dalto desyderio
Poi che senza figliuoli esser se sente
Che nei signior se extima uituperio
- 10 Contrasse el parenta diuotamente
Fra lui et Alexandro Sforza el qual hauea
Una figliola uergene eccellente
- 11 Dogni belta et uirtu mirabil dea
Che el cielo un tempo al mondo concesse
Per mostrar quanto ben de sopra hauea
- 12 Et poi che el parentado al fin setresse
Cum pompa fuor le noze celebrate
Le quale or lasso et laltre cose imprese
- 13 Nella mia mente omai fien ricontate
Le belliche discordie el fier destino
Contra del Re per molti uerni et state
- 14 Hauea gia el Conte Jacom: Piccinino
Col chiar Duca Giohanni unico figlio
Del re Raniero: al Re torre el domino
- 15 Pratica oculta et questo lor consiglio
Intese el Re et gia el duca Gioanni
Era smontato interra cum suo artiglio
- 16 Nella citta di Sesso oue agli anganni
Dette principio el prencipe Rosano
Gia stato al Re parente per molti anni
- 17 Questo fu el prim che al duca porse mano
El qual cum la sua armata la marina
Scorendo andaua el tempo spendea inuana
- 18 Ma pronti gia i baroni alla ruina
Col prencipe de Taranto al far guerra
Ciascun feroce in contra el Re camina
- 19 El conte Iacom anco poi diserra
El mal disio che hauea dentro dal core
E un messo spaccia a quei che ua infra terra
- 20 Ma el Conte gia che cognoscea el colore
De quel che el Piccinin fare intenderia
Guardar fe i passi attenti per molte hore
- 21 El messo prender fece el quale hauea
La letra in Cifra benche scifferare
La fece el Conte et un tal tenor hauea
- 22 Como el uolea nel regnio trapassare
Fingendo al Re qual mai essere amico
Poi sul bisogno incontra sei uoltare
- 23 Per la qual cosa el sempre esser mendico
Sueller pensaua et prender signoria
Et essere sempre al Re pronto inimico
- 24 Ma el Re che auante creder non potia
De simil cosa chiar del tradimento
Vol chel non passi et chiudasi ogni uia
- 25 Indi poi el Conte al Papa et al Duca attento
Fece del tucto essendo el Papa a Siena
Gia ritornato: el Conte non fu lento
- 26 Andonne a quello: et cum mirabil uena
Dalta eloquentia el tucto ifece intendere
Et quanta al Re potea sequir gran pena
- 27 De tale andata et che el uolea contendere
Nel regnio non passasse et i suoi soldati
Volea suiar: se hauea denar da spendere
- 28 Ondegli ottenne e ipassi riuoltati
Torna ad Urbino intanto el chiar Francesco
Mando per tal pensier molti soldati
- 29 Gioan da Tolentino et un torellesco
Chiamato Marco Antonio et Antonello
Dal Borgo: ognun piu pronto ardito et fresco
- 30 Et Alexandro Sforza un chiar drappello
De militi ad uno et i Feretrensi
Gia eran pronti al nuouo et fiero bello
- 31 Ma el Conte el quale hauea ispiriti acensi
Dalta prudentia al Conte Jacom manda
Un messo el qual gli disse fa che pensi
- 32 O Conte Jacom quanta et qual ghirlanda
De honor te sequira et de laude excelse
Stu serai pronto a quel che el Re adimanda
- 33 Ricordati che Alfonso gia te sulse
Detanto affanno: quando lui sollecto
In contra tucta Italia gia te scelse
- 34 Non altrimente che un figliuol dilecto
Et hora el nouel Re: ogni subsidio
Porto si te haue senza hauer respectio
- 35 Al duca de Millano a cui infastidio
Era la tua uirtu e ai Veneti anco
Firenze ancor bramaua ogni tuo excidio

- 36 Tu sai che Italia ancor te uenne manco
Dunqua serai tu ingrato nel figliuolo
De quel che per tuo ben mai non fu stanco
- 37 Et hor la pace ha facta per te solo
E uolte far Signor de Senegaglia
Et del Vicariato: anchi alze el uolo
- 38 O non mancando solo una medaglia
Haurai ducati dor sexantamilia
Li qual pagar Sismondo hor si trauaglia
- 39 El qual fa poi la festa: la uigilia
Ne mai lalta del Re beniuolentia
Manchera a te o alcun de tua familia
- 40 E poi che piace al Re la tua absentia
Per el bisogno et util del suo regnio
Habbi a landata alquanto patientia
- 41 Et per tor uia ogni ombra de disdegno
Manda alle stantie ituoi che lo rechiede
Ogni elemento gia del uerno pregno
- 42 Et se del stato detto non hai fede
Che el pape te conceda o inominati
Sexantamilia a te non se prouede
- 43 Tiente per sigurta iluochi acquistati
Per fin che certa haurai possessione
Dei luochi e dei denar che en recordati
- 44 Ma el Conte Jacomo senza altra ragione
Fece risposte uarie et impertinente
Et poi nel fin per scusa al Conte expone
- 45 Che stantie non hauea per le sue gente
Onde che el Conte le sue terre offerse
El non la accepta et dice che niente
- 46 Vera pei suoi che le guerre disperse
Hauean le uetouarie: et in quel de Ugubio
El Conte de acceptarlo a lui se aperse
- 47 Ei non le uole: et cusi suelse el dubio
Del suo pensiero: et qual la tela ordita
A uolger cum inganno cerca al subbio
- 48 Onde che mestier fu cum uista arditia
Chiarirlo che passar non se pensasse
Giu nel Ream se el Re pria non linuita
- 49 La donde par che molto se turbasse
Sapendo el de Francesco qual ueniua
Le gente a far che lui gia non passasse
- 50 Et che de andarli incontro lui ardiua
Et romperli minaccia onde che allora
El Conte che el pensier tucto sentiuu
- 51 Senza piu indugio al facto o far dimora
In octo giorni partir fe da quella
Dei militi gran parte et tal che allora
- 52 Non pote in campo ensir col suo drapello

Capitulo XXIII°

delandata del Conte Jacomo nel Reame
Contra de el Re ferrante

- 1 Poscia che el Conte Jacom forza el strinse
Non passar nel Ream pien de dispetto
Amico al Re piu esser non se finse

Giovanni Santi, Federico di Montefeltro.

- 2 Et dalla forza altrui allor constrecto
Suerno coi suoi apresso el Malatesta
Chiar signor de Cesena e in suo distrecto
- 3 Poi dal Duca Gioanni el qual infesta
Gia tucto el regnio de denar fornito
Fe noua compagnia ueloce et presta
- 4 Et piu che mai nel nuouo tempo arditio
Se mise in uia coi suoi per gir nel regnio
Et cum Gioanni ha i patti stabelito
- 5 Ma el Conte et Alexandro ogni disegno
Cercan guastarli alui obuiando el passo
El papa ha posto incio anco lingeño
- 6 Ma un Cardinal piu duro assai che un sasso
A tale intentione: summo legato
Entro la Marcha ogni ordine hebbe casso
- 7 Perche quantunque el Conte ello auisato
Del riuelar i passi in ogni uia
Glihauesse imprima e assai sollicitato
- 8 Ei se hauea strecto nella fantasia
Cio non uollere ma prima farli el ponte
Chel sen potesse andar quindi dicia
- 9 Et hauer i passi rileuati al Conte
Dicia: dalaltra parte era el migliore
Per che la chiesa in cio non receua onte
- 10 Lassarlo andare et nel passare honore
Far se douesse a cio che un simil fuoco
Altro mostrasse el suo feroce ardore
- 11 Ma el Conte el qual credeua in ogni luoco
Esser prouisto in sul lito marino
La donde era al passar uinto ellor giuoco
- 12 Cum Alexandro inuerso Camerino
La uia guardaua qual cum piu ragione
Far douea el Conte Jacom Piccinino
- 13 Per che Sismondo intucto se dispone
Darli fauor et di sue terre ensiua
In un sol giorno cum saluatione
- 14 Et in quel de Camerino se reduciua
Col signor Giulio allor seco conducto
Per mezo de Sismondo el qual fioriuu
- 15 Socer di quello et seco ancor reducto
Hauea Gioan conte: et de Furli apresso
Mena el segnior et parte ancor del tucto
- 16 Sismondo del suo hoste glha concesso
Tal che potente e piu che i dui signori
Che serano contra lui nel passar messo
- 17 Ma el Conte Piccinin dette i colori
Far simil uia et poi per la marina
Ne ua la donde ognun li rende honori
- 18 Et quella aperta troua: et uia camina
Alcun non lo impedisse: et uetouaria
Troua pertucto et dellandar non fina
- 19 Nisuna terra incio punto diuaria
Fermo del porto ifece aprir le porte
Et el ueloce piu che ucel per aria
- 20 Cauanco si ueloce et tanto forte
Che da Loreto passa in un di el Tronto
Cum tucte le sue gente ardite et acorte

- 21 Per tema de non esser sopragionto
Dal Conte et d'Alexandro: et anco hauea
Cagion de cio pero al uiagio pronto
- 22 Piu che lusato fu et che non douea
Passando passi nei qual stretti et strani
Cauallo anti cauallo ir se uedea
- 23 Pigliando fe de irustici Vilani
Poi che forza el stringea et ancor tal fede
Gli tener salda tucti i paesani
- 24 Et un Contestabil dela chiesa idiede
Le barche da passar tanto ogni gente
Liberi ipassi tucti gli concede
- 25 Ma el Conte et Alexandro prestamente
Cum tucto lhoste alle sue spalle fuoro
Pensando lor non passi legiermente
- 26 Ma quel gia passato era et al tenitoro
Esse ridocto del signor Josia
Della da Tronto e fugie el gran martoro
- 27 Per breue spatio: et pien ciescuna uia
Lassaua destrier morti che eran stanchi
Nel lungo andar ma gran melenconia
- 28 Hebbeno i dui Signori arditi et franchi
Vedendo ogni hom che el passo al Conte ha
dato
E qual uitoria per breue hora imanchi
- 29 Ma poi che el Conte Jacom fu passato
Dentro aleterre del signor che e detto
Le qual discusser senza hauer reparo
- 30 Fino a San Fabian per dare effecto
Ad un tractato in quella terra ordito
Ma cio non riusci et di tal distrecto
- 31 Presto partirsi et fino al teran sito
Se ne tornaro hauendo speranza iui
Dun tractato anco: El Piccinino ardito
- 32 Se fece auante se mostrando quiui
Ma i dui signori indrieto ritornando
De uetouarie quinci eran gia priui
- 33 Pero che drieto a lor se andar lassando
Tucte le terre della Baronia
Che cusi el sito la se ua chiamando
- 34 In modo tal che per la fam fugia
Gente pedestra assai presso a Terrano
Un miglio sopra un fium che iui coria
- 35 Et li col Piccinin foro ale mano
In luoco strecto doue idistrier male
Poteanse adoperar bramando el piano
- 36 Et parue el Peccinin mettesse lale
Venendo ad assaltare i cariagi
Cum tucti i suoi pedestri: el Conte el quale
- 37 De cio se acorse: pien de pensier sagi
Che era ad hauere el populo alatracta
Rimasto indrieto suelse tanti oltragi
- 38 Et la sua gente apie a cauallo adacta
Callando giuso per un monte alpestro
A tempo quella al passo hebbe ritracta
- 39 Nante che el Piccinin e tal sinistro
Ocorse per diffecto de una guida
Che hauea Alexandro alo antiguardo equestro
- 40 Ne deli el Conte de partir se fida
Per fin che ognun passato esser non mira
Onde poi el Conte Jacom se desfida
- 41 Noiar poterli et quanto uno arco tira
De la se alogia et cusi ambo gli hosti
Senza parlar lun laltro se remira
- 42 El Conte poi et Alexandro uan discosti
In uerso campili et li una bombardella
Hebbon di ferro al campegiar disposti
- 43 In modo tal che ogni citta et castella
Della predetta Baronia rihanno
Ma el Re da laltra parte poi gliapella
- 44 A unirse seco per fugir laffanno
Ma el gire ad ello allora era impossibile
Perche inimici attenti ai passi stanno
- 45 El Conte Jacom era acio uisibile
Stando a Pescara et in quelle circumstanze
Vicino ai passi stretti et molto oribile
- 46 Ne possea el Conte farse un punto ennanze
Per passar d'Atri laspera collina
Che el Conte Piccinin pria non lo auanze
- 47 Ne tal passar era altro che a ruina
Mettersi come un hom che se dispera
In mar senza timon cum sua carina
- 48 Pero che tal collina alpestra et fera
Nasce dalo Apenino al mar se estende
Che poco ua challando in tal riuera
- 49 Et da passar tre uie seli comprehende
Luna e in capo di quella et lalpe toccha
El passo de uie cinque in nom splende
- 50 Laltra si e almezo e a lato i muri obrocha
Da Atri et poi laltra e alfin de laspro sito
Che col mar Adrian quasi se aboccha
- 51 Et infin della Collina e stabelito
Un luoco detto Silui et fra la terra
Vera anco una bastia: et fra el salso lito
- 52 A guardia de tal passo et ancor serra
Le sbarre per fin dentro alle salse onde
Onde alpassar toccar non se puo terra
- 53 Ne par che Italia intorno ale sue sponde
Habbi piu strecto un passo: et dieci miglia
Da lalpe almar per proua ne risponde
- 54 Si che chi staua ad Atri a marauiglia
Guardaua i passi tucti et sol bastaua
De tal paese lhumile sua famiglia
- 55 Onde el Conte e Alexandro inuan pensaua
Poter passar: perche anco da tal colle
Infino a Chieti amico non staua
- 56 Indi poi el Conte dei suoi et altri tolle
Homini experti et cio manda a uedere
Li qual gli dicon quello e un dissio folle
- 57 Ma altre gente de piu uil parere
Non che impossibil fosse ma assai lieue
Dician landata: et di passar douere

- 58 Onde che al Papa e al Re e al Duca un breue
El Conte scripse et che a lui tale impresa
Gli pareva del passar noiosa e greue
59 Perche el uedeo cum danno esser acesa
La fuga uil ma segli han pur desio
Che egli oltra passi io non terro suspesa
60 La cosa piu : el prim ui sarro io
Non como imperatore el Conte dice
Ma como huom darne ad ogni mal restio
61 Onde nisuno al suo uoller desdice
Per la qual cosa el Conte e i luochi acquista
Pensando qualche caso allor felice
62 Perche da lungi hauea cum chiara uista
Facto pensier che riuscir douea
Poi che ogni giorno el stato tanto atrista
63 Detto de sopra del signor Josia
Per cui difesa el Piccinin se pensa
Debbia al combatter far piana la uia
64ouer per tor questa si aspra offensa
Pensa che ei se conduca in qualche lato
Et el perombra della terra densa
65 O cum inganno el giorno trapassato
Harebbe laspromonte e in tal pensiero
Essendo gia un paese raquistato
66 Onde sicure hauean per lo sentiero
Le uetouarie e alloro andarli drieto
Piu dubitar non era in cio mestiero
67 Possaro el campo senza alcun deuieto
A San Fabian famosa terra anticha
Dentro a la qual uera al combater lieto
68 Un conte Marcho el qual ogni faticha
Soffria hauendo dentro homini assai
Desti nellarme et auidi de bricha
69 Ma i dui Signori che en pronti a darli guai
Per forza la expugnaro in breue spatio
E messa a saccomanno hebbe isuoi lai
70 La qual fu cosa da non esser satio
Tanto breue cantarne : el suo castello
Shebbe dacordo per fugir tal stratio
71 La donde el Fallameschia el Sassadello
Milite aurato : fier mirabil proue
Ambi del Feretrenso et fier drapello
72 Da far stupir de tanta forza Gioe

Capitolo XXIV°

delà Rotta del Re a Sarno: et el correre
scontro de dui braceschi cum dui
feltreschi.

- 1 Pareo gia la Fortuna el uiso lieto
Volger nel Re quando turbata et fiera
Riuolse el passo pel suo ben adrieto
2 Perche la uoglia sua fu alquanto altiera
Nel prendere troppo dilei sicurtade
Pensando hauer in man la briglia intiera

- 3 Or bene e uer che qual se persuade
Cum troppo ardire usarla : o quanto spesso
De alto segio in miser luoco cade :
4 Seppel Pompeo che hauea Caesar de presso
Et allodierno tempo Uson casano
Col fier gran turcho a lui quasi submesso
5 Et quel che el fior fu de ogni Italiano
Nel tempo suo dico de alto Braccio
Se el suo pensier nel fin non uenia uano
6 I qual tucti potean senza impaccio
Della dubbia battaglia hauer uitoria
Ma parean dire al cielo io te minaccio
7 Et cusi in basso ruino lor gloria
Per tanti tempi radunata interra
Or piu che mai languisce in ogni istoria
8 Adunque il Re per dar fine alla guerra
Tenendo a Sarno i suoi nemici stretti
Interra de lauoro el fier diserra
9 I suoi al prelio : et li inimici abiecti
El disperarse : uolsaro in prodeza
Dalta miseria al uincer constrecti
10 Et benche el Re ogni opra di forteza
El giorno oprasse gli sequi el conflictio
Onde poi quasi ogni seruo el dispreza
11 Et in un giorno cum suo gran dispictio
Ogni terra in abruzzo sei ribella
Excepto Chieti che a lui sta diricto
12 La gente darne in questa parte et in quella
Seque tal stil : saluo el Signor Mattheo
Da Capua detto : nel seruir cancella
13 Donno Alfonso al suo Re : che al caso reo
Gia in terra de Lauoro et al suo fauore
Doue gran proue dhuom mirabil feo
14 Ma qual pria dissi fecer tucto un core
Della prouintia detta le gran gente
Et ciescun rende al Piccinino honore
15 Fou el Signor Josia primieramente
Giovanni Anton Caldoro : et ancor Ramondo
El duca di Montorio si potente
16 Meser Restanio : ancor grauo tal pondo
Francesco da Ortona el Conte Cola
Cum altri assai pien de animo giocondo
17 Cum questi ancora a tale impresa uola
El gran popul del Aquila che ognuno
Sa quanto puo la sua cittade sola
18 Et ancor pagati ueran dal comune
Molti homin darne et intorno del paese
Non ui rimase gentilhomio alcuno
19 Che non uenisse bellico in arnese
Et per trouar cum Alexandro el Conte
Ne uenner pronti allor uiagio stese
20 I qual como pria dissi forze pronte
Nello expugnar la terra an dimostrato
El Piccinin pria uenne sopra un monte
21 Per ueder si como el campo era alloggiato
De i dui Signori et donde egli alloggiare
Potessi : El Conte a caual fu montato

- 22 Et quello ando di subito a trouare
El facto darne incominciando: e intanto
Quei che hauean gia prouisto el beuerare
- 23 Presi ui fuoro et poi da laltro canto
Quei che callati ancor non hanno ingiuso
Volsaro i passi el Conte cum tal uanto
- 24 Torna nel campo: e poi pel sentier chiuso
Ne uenne el Piccinin coi nominati
Laltra mattina el campo allogia suso
- 25 Nel monte detto: sopra i dolci lati
Del fiume del Tordin: dentro dal quale
Hauea el Conte i suoi abeuerati
- 26 Et un miglio de distantia aspro se sale
Da un campo a laltro et ciascun se potea
Veder apunto e ognun desydera el male
- 27 Del suo nemico et sempre se tenea
Alcuna squadra nei caualli armata
Et infra i dui campi: alquanto pian ne hauea
- 28 Et un promontorio in mezo se dilata
Non troppo grande oue eran le uedette
De ciescuno hoste et quasi ogni giornata
- 29 Lun laltro se cacciaua et deuan strecte
Et in questa forma ognun cerca tenere
El sito detto per le gente ellecte
- 30 Et infra gli altri che bel fu el uedere
Dui uolte i Feretrensi hebbeno honore
Contra i Braceschi: pien dalto sapere
- 31 Et un giorno hauendo poi col suo ualore
Francesco dalla Carda combatuto
Uno dei nemici ensi del cierchio fuore
- 32 Nardo chiamato: hauendo el conosciuto
In uita lui a singular battaglia
Del correr scontro et como hom proueduto
- 33 Ne uenghi armato de sue piastre e maglia
Ello accepto et al combatter se dispone
Lui era unaltro el qual piu se trauaglia
- 34 Chiamato Seraphin da Monfalcone
Pur Feretrenso e auante se dimostra
Or se alcun ue che a gloria se dispone
- 35 Doman contro de me nel campo giostra
Fecesi auante Fantaguzo e dice
La gloria tucta intendo che sia nostra
- 36 A me refutar prelio se disdice
O caualier pero el uenente giorno
Farem proua de noi iuste pendice
- 37 Et stando ai cauallier intorno intorno
De ciescun hoste assai si como auiene
In simil casi nante ellor ritorno
- 38 La uista de lun laltro non sustiene
Pero al far facto darne incominciario
Aspro e feroce cum mirabil pene
- 39 Per che in un punto a terra ruinaro
Homen feriti e morti e destrier molti
Bel fu tal facto ma per molti amaro
- 40 Ma poi che ciescun fu: coi suoi: raccolti
I cauallieri el giorno stabiliero
Et cusi sonno allor campo riuolti
- 41 Et i patti fuor sicur che nel sentiero
Tanti homin fossar da ciescuna parte
Per seruir loro in quel che era mistiero
- 42 Venuto el giorno glhosti enno indisparte
Armati e in punto e in mezo al luoco ellect
Vennero i caualier sugetti a Marte
- 43 El Conte Federico a un passo strecto
Staua alo ensir del campo nel cauallo
Per tor uia del grande hoste ogni diffecto
- 44 Un saccomanno al bellicoso ballo
Volendo ir de nascoso: ei sene acorse
Et adarli pena andonne del suo fallo
- 45 Et nel prim moto in modo se distorse
Che una doglia lo assalse tanto cruda
Che col caual: piu auante allor non corse
- 46 Et cum ambastia per la fronte suda
Poi como imobil petra fermo stassi
E piu la doglia par che entro se chiuda
- 47 Molti de suoi auanti de lui fassi
E stupefacti stan de tal dolore
Guardando in lui i membri tucti lassi
- 48 Varij pensieri a ciescun corre al core
Et cum gran doglia del caual smontarlo
Perso ogni forza hauendo: ogni ualore
- 49 Et bisogno per forza disarmarlo
Ne si mouea se non como un hom morto
El dilombato fu: el dolor chio parlo
- 50 Che cusi e tal nome ai uulgar porto
Mal senza dubbio ma dacerbo tedio
Al qual non uale alcun medico acorto
- 51 Et mentre el dura tiene in tanto assedio
Lo infermo opresso che e mirabil cosa
Et un discuncio a quello e chiar rimedio
- 52 Ma i caualieri a lopra bellicosa
Intanto en peruenuti et ciescun corre
Audi molto a laude gloriosa
- 53 Ne ualse ai chiar Braceschi auante torre
Lauantagio del sito et a proua armati
Che i Feretrensi sepon si ben porre
- 54 Le lancia in lor: che glihebbon superati
Etre cum Nardo: pria ruppe Francesco
E quel ferri: et gialiutri nominati
- 55 Corsero un colpo: donde el chiar Feltresco
Larme el la spalla: a Fantaguzo passa
Per la qual cosa el nobile Bracesco
- 56 De ira le strugie: epui el dolor non lassa
Correr cum Seraphin: che la sua fama
Alta la pose: et Fantaguzo abassa
- 57 Et uolti iuincitor: cum chiara rama
Di Lauro: al campo lor tornan gioiosi
Per che de lhoste suo el Piccinin chiama
- 58 Tucti i Trombetti e a duo uitoriosi
Gli manda acompagnar pero dogni hoste
Fuo de strumenti altissimi pomposi
- 59 Cusi le cose a gloria eran disposte
Del Conte: se Alexandro non uedeo
Le gente Feretrense: a suo preposte

- o Ma la egritudin noua che tenea
 Opresso el Conte cum dolor al lecto
 Per consigliarse al quel che a far se hauea
 1 Fe che Alexandro et gli altri: al grande effecto
 Ne andaro a lui: et fecero el consiglio
 Qual far doueasse et pien dalto intellecto
 2 Parlo si el Conte: graue alzando el ciglio::

Cap° XXV°

del fatto darne de Santo fabiano.

- 1 Signori io extimo: giudico: et aprouo
 Che lultimo rimedio a la salute
 Del Re: che nel ream se po dir nuouo
 2 Possa che el disperarse hanno in uirtute
 Riuolto incontro a lui i nemici arditi
 Che non conuien tal caso io piu dispute
 3 Sia el mantener del campo i nostri liti
 Stabili et saldi e questo e sol remedio
 Da poi che el Re coi suoi sonno inuiliti
 El star qui saldi non ci paia tedio
 Vedendo el fructo che al Re po sequire
 Et al conte Jacom: quanto graue assedio
 Gli auen: possendo facil contradire
 Le uetouarie che el Signor Josia
 Diffecto nhaue e altro non pon uenire
 Dal Aquila e dal monte glie la uia
 Et da terrano e i luochi circumstante
 Chiusi: et Pescara ha como una bastia
 La ciuita de Chieti et infallante
 Quei che son qui col Piccinin conducti
 Pria se poranno i facti loro auante
 Ne alcun uorra i suoi ben li hauer destructi
 Lassando el facto propio che piu preme
 Che quei de altrui anouerando tucti
 El Conte Jacom che tal cosa teme
 Inbreue ritornar uedrete adrieto
 De che el Signor Josia suspira et geme
 Per la qual cosa o mal contento o lieto
 Conuien se acordi: ouer che el perda el stato
 Che e gia dal molestar tucto inquieto
 Percio maturamente et temperato
 Cum gran prudenza gouernar conuiense
 Sperando per star saldo alcun bon fato
 Ma sopra tucto omai conuien se pense
 Che salcun caso hauenisse auerso
 Del qual le uoglie hanno i nemici acense
 Pel nostro Re: el Ream se po dir perso
 Senza rimedio et quasi chel ne fuori
 Per li Baroni che han lanimo peruerso
 Facto tre uolte cum molti honori
 Proua cum linimici quasi sotto
 Ai loro alogiamenti o chiar Signori
 ; Quello ne basti et al nemico dotto
 De larte militar: dar non sei uole
 Tanta comodita pre esser rotto

- 16 Pero che spesso la fortuna suole
 Mostrar buon uiso allor che ella e disposta
 A uolgier faccia per cui lhuom se dole
 17 Oltra de questa in cima della costa
 Vedemo el Conte Jacom star sicuro
 Ne sta lonfender lui a nostra posta
 18 Ma se a noi uiene: allor cum buon maturo
 Ordin: se debba proua far dellarme
 Per che ogni caso qui sera sicuro
 19 Ma non per ogni hom gia che ne uien parme
 Assaltar le uedette tucto ei campo
 Se facci armar: ma certo assai disparme
 20 Pero che la fortuna a qualche inciampo
 Percottere ne potrebbe onde ne fora
 Pel nostro Re di poi alcun piu scampo.
 21 Or qui se tacque et tal sentenza honora
 Ogni gran Conduetiero et ueder sagio
 Ben che de cio Alexandro se adollora
 22 Et disse o Conte a noi e grande oltragio
 Che como uoi coi uostri facto hauete
 Proua delarme essendoui el uantagio
 23 Noi el simil non faciam che ben sapete
 Che in carcho ne resulta el chiaro honore
 Che el ciel ne da: uetar non ci douete.
 24 El Conte a lui: Potete el gran ualore
 Mostrar cum due o tre squadre ma guardarse
 Non se lassar per tracta tirar fuore
 25 Perche el bisogna presto riuoltarse
 Como a tal passo lhuom giunto se uede
 Et cum presteza al saluo ritornarse
 26 A tal parol lorechie atente diede
 Lassandro allora et gia dentro sfauilla
 Possa che liberta alquanta i concede
 27 El Conte al facto darne et tal fauilla
 Acese un fuoco al spegner del quale
 Lalta sua uertu el Conte intucto Aprilla
 28 Ma uisto o sempre per lo imperio e quale
 In un solo hoste infra dui Capitani
 Nascerne sempre alcun publico male
 29 Non fuor peraltro a Canni i pensier uani
 De Emilio: allor che el sotio temerario
 Contra el uoler suo ardi cum gli Africani
 30 Ben se ne auide Fabio antico armario
 Dogni constantia contro Aniballe
 Quando Minutio al suo disio fu uano
 31 El qual gia agli Afrigan: uolgea le spalle
 Ondel gli de el securso et lopra idisse
 O temerario perche tanto falle
 32 Adunque como sopra auante io scripse
 Tre squadre un giorno uenar de inemice
 Piu auante alquanto: et quindi stetar fisse
 33 Onde el rumor se leua et ciescun dice
 Alarme alarme: et Alexandro Sforza
 Se pensa el giorno diuentar felice
 34 E piu el rumor che non conuien remforza
 Et contra lordin dato ognun fa armare
 Bramando absente el conte far sua forza

- 35 Poi fuori ensito el uide ferme stare
Le squadre dette: et circa Cento fanti
Et doppo alquanto indrieto ritornare
- 36 Ondel comanda smontin tucti quanti
Perche inemici piu che a meza uia
Son retirati et factosi distanti
- 37 Or cusi stando molti fanti gia
A far lor proue essendo el ueder bello
Ben che legier la scaramuccia sia
- 38 Ma el signor Boso: et Marco Anton Torello
Volti a Alexandro dissero i Feltreschi
Tre uolti cum honore han fatti et bello
- 39 Et noi ne larme ualorosi e freschi
Nulla habiam facto: hor debon stare in posa
Al uedere altri i nobili Sforzeschi
- 40 Digna de laude questa non e cosa
Mandate a tor tre squadre ancora uoi
Che cacciarem costoro: onde pomposa
- 41 Gloria serrane: a tucti quanti noi
Chor non ue el Conte: onde Alexandro allora
Consente a cio: e deliberato poi
- 42 Tre squadre fe uenir senza dimora
Et como fuor propinque: ognun piu fiero
Contra nemici fronti escon di fuora
- 43 In modo tal: che stretti pel sentiero
Spinsero indrieto: le tre squadre: e presi
Hebono assai: cum ordin degno et altiero
- 44 Ma contra quel che e dato: se son stesi
Tropo disotto al Campo del Piccino
El qual sentendo i suoi esser offesi
- 45 Seuerso i manda: che erano al dechino
Essendo gia ridocti: et stretti a un ponte
El qual passaua laqua dun mulino
- 46 Li se uoltar: mostrando ardita fronte
Tenendo li Sforzeschi a bada tanto
Che giu la tracta si callo dal monte
- 47 Per modo tal: che hor da nesun canto
Partir se po Alexandro senza danno
Et fuga uil dei suoi: cum doglia et pianto
- 48 Et per poter resistere alo affanno
Gente adimanda et si de mano in mano
Hora sei squadre: or quatro a liu ne uanno
- 49 De laltra parte poi se calla al piano
El Piccin cum tucto el campo ancora
Cum ordin degno et pien de ingeguo humano
- 50 Gia delle trombe e laria sonora
I caualieri incitando abattaglia
Contra inemici ognun gridando allora
- 51 Larme lucente: el sbattere della maglia
E de Caualli: el strepito el fremire
Stordisce ognun el suo ueder abaglia
- 52 El Conte Jacom pien de excelso ardire
Cum lieto uiso isuoi adorna de gloria
Et poi inemici: incomenza a suillire
- 53 Su fratei miei: che in man ne la uitoria
Hogi alle stelle uola: el nostro nome
Cum triumphante e chiara alta memoria
- 54 Era mirabil cosa al ueder come
Ciascuna parte quanto se affaticha
Per carcar laltra e prender per le chiome
- 55 Ciescun sua possa al dimostrar se bricha
E mostra el premio che per opra el merta
Or luna schiera insiem: laltra se intricha
- 56 Senza fossi era: la campagna aperta
Senza arbor: senza fango: e senza polue
Ma ale sue spalle: el Piccinino a lerta
- 57 El qual souente ai suoi el uiso riuolue
Lieta e benigno in singular letitia
Poi contra ai suoi nemici: aspro se uolue
- 58 Nauea el Conte Jacomo deuita
De dui uantagi: fantarie et ballestri
Piu gente ancor: de lordin de militia
- 59 Per modo tal che gia a gli ordin equestri
DAlexandro facean molto oltragio
Pel mancamento hauea de suoi pedestri
- 60 Hauea Lixandro laltro disuantagio
Lordin de suoi cattiuo: e mal gouerno
Contra el nemico proueduto e sagio
- 61 Del qual tu haresti dicto: or ben discerno
Per le sue proue: un singulare Hectore
Rinato al mondo al secul hodierno
- 62 Talhor tu hauresti decto: io el uo preporre
A Pirro ad Alexandro et a Pompeo
Vedendo quanto pronto a lordin corre
- 63 Da laltro lato: el male ordine reo
Che hauea coi suoi Alexandro el chiaro giorno
Per lalmo troppo che del prelio haueo
- 64 Gli daua noia et qui uolgease intorno
Le squadre alargar uol troppo intricata
Luna cum laltra: strecte senza corno
- 65 Et troppo al desyderio eran sfrenate
Del facto darne e ognuna contendea
Essere auante al prelio trapassate
- 66 Ne cum la sua salute se uedeua
Volger le teste dei caualli adrieto
Ne ritirarsi ancor ben se poteua
- 67 Ma el Piccinin de cio contento e lieto
Tal disordine acrescie et fa maggiore
Onde Alexandro al mal per far deuieto
- 68 Tale ordin fece el qual fu al fin peggiore:

Capo. XXVIo

del preditto fatto darne de santo fabiano.

- 1 Poi che le squadre de Alexandro strette
Senza ordin: troppo arditi al prelio uanno
Questo rimedio a tanto mal se dette
- 2 Che de tre squadre: quelle due che hanno
La terza in mezo: al luoco saldo stieno
Laltra da parte uadi senza affanno

- 3 Cio e pel largo : laltre ancor douieno
Far successiue : onde allor piu aequale
Luna dalaltra : a largo star uenieno
- 4 El rimedio fu bel ma poco uale
Pero che el piccinin : uedendo questo
Penso che fesser cio : per far due ale
- 5 Onde egli el simiNe : ueloce e presto
Cio uietando ai nemici : et doue imprima
Se fea in un luoch a molti el prelio mesto
- 6 Intre poi se facea onde men stima
Mostraua el Piccinin dei suoi nemici
Piu gente hauendo : et la salute in cima
- 7 Ma riuolto Alexandro ai cari amici
Quelli exortaua a laspro prelio et forte
Hogi e quel giorno che sarem felici.
- 8 Aggiungea poi : Fortuna apre le porte
Dalta uitoria e certo ueder parmi
Gia nei nemici linfelice sorte
- 9 Lalto rumor el risonar de larmi
E dei Caualli el strepito el sbraire
Pingier non posso in questi uulgar carmi
- 10 Nel crudel stragio se uedeau morire
Lun sopra laltro cum spietato uolto
Disposti a morte ognun nante el fugire
- 11 Entraua spesso nel Drapel piu folto
Del facto darne da ciescuna parte
Le noue squadre col spietato uolto
- 12 Qui dimostrando quanto el fier Marte
Possa nei cori human disposti ad ello
Cum summo ardire e cum mirabil arte
- 13 Fease el numer magior : crescea el flagello
E quanto piu la morte era presente
Tanto ciescun piu corre al aspro bello
- 14 Ognun uol dimostrarse al prelio ardente
Presente hauendo : iloro imperatori
Che giudicauan quel che e piu eccellente
- 15 Nante una incomincio delle uinte hore
El prelio sanguinoso : et due cum uinti
Duro cum par fortuna el chiar furore
- 16 Benche gli Alexandrini eran sospinti
Dai fier Bracieschi e tolto glie el terreno
Ma non uolgean le spalle como i uinti
- 17 Ma pur fra lor : uedeanse uenir meno
Dhuomini e de destrier : morti e feriti
Da le gran fantarie : che gli altri haueno
- 18 Gia eran de uectoria sbigotiti
Ma non gia el murire e al far uendetta
De idanni lor faceansi forti e arditi
- 19 Non se uedeau piu uerde esser lerberta
Ma sanguinosa el Conte in letto staua
Cum laspra doglia auante sopra detta
- 20 Et de fortuna molto dubitaua
Della qual se dolea : gia se uedendo
Egro in tal forma e spesso domandaua
- 21 Qual uan le cose : e altri respondendo
Non troppo ben Signor : soccurri omai
Per che el terreno : i nostri uan perdendo
- 22 Ondel uolse a caual cum questi guai
Far proua del salir : ma nulla uale
Chel dolor grande cresce piu che mai
- 23 Cusi el gran dubbro : fea magiure el male
Ma cum tal doglia : pur portar se fece
Piu auante alquanto et piu el dolor lo assale
- 24 Dicendo o Idio da poi che a me non lece
I miei mirare : o uer murir cum loro
Qual sopra el Metro gia Asdruballe fece
- 25 O Paulo Emilio al publico martoro
Dei suoi Romani a Canni cum tua mano
Dami la morte perche inuan lauoro
- 26 Cum la mia mente : et ecco di lontano
Venir messer Philippo suo squadriero
Et a lui se acosta et diceli pian piano
- 27 Vienne Segnor per dio : per che el sentiero
Perdono inostri : et fra lor uengon mano
E uoltar presto : io uegio glie mestiero
- 28 El Conte Jacom ualoroso e franco
Gouerna isuoi : cum bel ordin mirabile
Et gia el timor Lixandro ha facto bianco
- 29 Allor se strinse et Conte : el laudabile
Come nel pecto suo e la chiara fama
Per ciescun clima gia tanto uolabile
- 30 El suo caual : per farsi por su chiama
Senza arme indosso : sol di fasce armato
Che infra le schiere gia : del morir brama
- 31 Cum aspra doglia poi che su possato
Esser se uidde e a forza sostenuto
Cum quatro squadre auante fu auiato
- 32 Chiui en rimase : et giunto hebbe ueduto
Essere ocorso quel che glihauea dicto
Messer Philippo in cio : assai proueduto
- 33 Ei suoi uoltar le spalle : onde traficto
Di magiur doglia : piu el graue dolore
Nci Lombi sente : che uedeau prescripto
- 34 Per tal ruina : el suo excelso honore
La gloria in tanti tempi : radunata
Spegner uedease : per laltrui errore
- 35 Et dalto el facto darne : intorno guata
Poi uolto disse : el ue rimedio ancora
Ne fia in ruina a noi in questa giornata
- 36 Meser Francesco e Sforza chiama allora
Cum le due squadre por uolendo el freno
Al furor de nimici e qui gli honora
- 37 De amor di fede e ai suoi che uenian meno
Vol ritener la fuga : el Fato auerso
Et dice ai dui : qual fulgure o baleno
- 38 In mezo al facto darne : per trauerso
Coreti cum le squadre : uirilmente
Ne fati stima al dire : io son somerso
- 39 Ma fate proua : dhuomini eccellenti
Lor cusi fanno e in mezo a quei gitare
Spartendo allora : i uicti : dai uincenti
- 40 Poi se fe auante : et hebbe a dimostrarse
Ai fugitiui : et incontro allor fermosse
Cum laltra squadra : et laltra ferma starse

- 41 Fece da laltra banda : e quindi mosse
 Le sue parol : gia de conforto piene
 O cauallier : reuocate le posse
 42 Non ue la magiur morte : o magiur pene
 Che la uil fuga : oue lalta uertute
 E lopre uostre : altissime et serene
 43 Stati qui saldi meco : ala salute
 Del nostro Re : e a nostra chiara fama
 Nisun piu per fugire : i passi mute
 44 A quel conforta : a quel riuoca et chiama
 Cusi uoltar gli fece : et fermi stare
 Et pria morir ognun che fugir brama
 45 Benche le squadre ipiacque de gittare
 In mezo de inemici : Sforza preso
 Per forza fu : che mai uolse uoltare
 46 Et cum lui anco : alo aspro prelio aceso
 Fu preso alcun de suoi : tenendo intanto
 Limpetto de inemici : el graue peso
 47 Per torli de uictoria et nobil uanto :

Capitolo XXVII°

del predicto fatto darm e.

- 1 Era la doue allor fermosse el Conte
 Fra un campo e laltro in mezo del camino
 Per uno riuarel de aqua senza ponte
 2 Chindi passaua hauendo strecto et pino
 De spini acuti largine in tal modo
 Che iui non e al passar facil domino
 3 Poscia per far piu strecto e saldo el nodo
 Ai legier passi fermo allor se staua
 Et gia el sentier de gente e tucto sodo
 4 Indi pregando a tucti confortaua
 Al star li saldi : a le diuerse gente
 Lhonor la gloria atento recordaua
 5 Et cum chiar modo e ordine diligente
 Ondel magiur bisogno iui prouede
 Senza arme indosso al prelio tanto ardente
 6 A quel ricorda la sua antica fede
 A quel le proue al mondo dimostrate
 E in un momento : ogni bisogno uede
 7 Strechte le schiere de inemici armate
 Venian contra de lui sol per spuntare
 El cum le gente : ai passi collegate
 8 O che gran cosa e da marauigliare
 Senza arme indosso infra le punte acute
 Cum tanto ardire el giorno adoperare
 9 Ne uol che alcun ipassi indrieto mute
 Or guasto intanto sotto ifu el destriere
 Risale in laltro et alopre prouedute
 10 Auante staua ale gia rotte schiere
 Le qual reunisce et adorna desperanza
 E col conforto ognihor le face altiere
 11 Per la qual cosa i suoi mutan sembianza
 Vedendo el presto e nobil prouedere
 Che ha facto el Conte li senza aroganza
- 12 O quanti el giorno se potean uedere
 Essendo morti illor destrier piu degni
 Sallir sopra eronzin : per gloria hauere
 13 Indi poi el Conte cum suoi chiari ingegni
 Radunar fe i suoi paggi e star gli face
 In squadra tucti e dimostraua segni
 14 Hauer piu gente ondel nemico audace
 Ne prese gran sconforto e ua mancando
 Lalta speranza e dubitta fallace
 15 La sua fortuna lordin riguardando
 Dei suoi nemici el proueder si presto
 Al uil fugire el ciel ua biastemando
 16 Poi se riuolta e dice a quello e a questo
 Chi e quel che el Conte dice che e amala
 E sta nel lecto doloroso et mesto
 17 Possa se sforza un passo hauer spontato
 Or laltro e nulla ual : la pugua dura
 Mentre che el giorno : e tucto trapassato
 18 A un hora di nocte ben che scura
 Non fusse pel splendor che fea la Luna
 Ognun combatte e despietata dura
 19 Ad ambi gghosti par stea la fortuna
 Poi della Luna el lume gli uen manco
 Pur se combatte e laria ben che bruna
 20 Vedendo el Conte Jacom lordin franco
 Del Conte e le sue squadre remforzarse
 Ne per lo affanno alcun piu parer stanco
 21 Gia dubita del modo al distacarse
 Pur senza suon de tromba ognun adrieto
 Dambo le parte gia uedeau tirarse
 22 E per fare al suo male ognuno deuieto
 Facto han le torce li uenir acese
 Ma per el mal suo ognun tener secreto
 23 Indrieto le fan stare e le contese
 Pian pian mancando uanno e par disio
 Ciescuno ha dellassar le acerbe offese
 24 Per che di la e de qua uedease al rio
 I militi caschar feriti e morti
 Poi che sottera ad altri el sol ne gio
 25 Et non potean dai colpi esser acorti
 Per la qual cosa el prelio hebbe allor fine
 Tenendosi ciescuno ai sentier forti
 26 Rimedio hora in tal modo alle ruine
 Dette del Re : et el Conte egro et infermo
 Che dir se posson quasi epre diuine
 27 Non cum altre arme ouer cum altro schermo
 Che col suo core intrepido et inuitto
 Tenendo el rotto campo a gloria fermo
 28 Degnio fu el giorno e desserne descripto
 In ciescun stile e farne alta memoria
 Per quel di sopra et quel chio ne ho dict
 29 Si che senzarme indosso alta uictoria
 El Conte al Conte Jacom tolse el giorno
 Di propria mano e triumphante gloria
 30 Et ben che intorno ad ello assai ne fuorno
 Feriti e morti e guasto el suo cauallo
 Un passo adrieto mai fece ritorno

- 1 Temeuan gli altri al bellicoso ballo
Armati star doue i senz arme staua
Ma di partirse gli pareva gran fallo
- 2 Tre squadre ancor che sopra al mar guardaua
Presso ala terra un releuato passo
Tucti fugier perche ciescun pensaua
- 3 Esser el campo andato gia in fracasso
Della spandendo al Tronto la nouella
Ma poi che ciescuno hoste stanco et lasso
- 4 Tornaui ai luochi: intorno se fauella
De lopre altiere e curar le ferite
Ciescuno attende in questa parte e in quella
- 5 Ma pur le gente alquanto sbegotite
Del Conte e de Alexandro che han piu danno
Che ilor nemice quindi di partite
- 6 Esser diceano el meglio: e attenti uanno
Molti apregarne honestamente el Conte
Per uer rimedio allor souerchio affanno
Ondel ricusa cio et dice quale onte
Seria el partir de qui e che sfauore
Serebbe al Re nelle disgratie acontate
- 7 Douitia habiam del uiuere atucte hore
Gli alogiamenti forti e nel partire
Di noi inemici in mano haurian lhonore
- 8 Ma poi che el Piccinino hebbe a sentire
Como inemici suoi nel prelio acerbo
En fatti uili e altri ne uoglion gire
- 9 Diuien piu ardito e fattosi superbo
Voltosi ai suoi o Militi dicendo
A magiur cose ancora io ui riserbo
- 10 Io ho per spia e ancor da me comprendo
Che sbigotiti enno inemici molto
Et che al star quiui inuano el tempo spendo
- 11 Andiamli a dimostrare ardito el uolto
Cusi se mosse e uenne a presentarse
Ma fu per altra uia a cio riuolto
- 12 Perche non piacque alluoco dimostrarse
Del facto darne: ma per altra uia
Quantunque inuano in lui tal disio arse
- 13 Per che de ghosti alcun non ha bailia
Lun laltro offender per che una palude
In mezo donde stauan par che sia
- 14 Quantunque el conte armato poi se chiude
Cum tucto el campo et ordina le squadre
E dentro al campo tucte le rechiude
- 15 Pero che alle cruenta aspre et legiadre
Opre difuor non uera el spatio adatto
Et per lopre auante a tucti un padre
- 16 Ensi de fuor cum pochi acio che el tratto
Tollese de inemici: el passo auante
Conoscendo el pensier gia per quei fatto
- 17 El Conte Jacom possa manda ennante
Alcun caualli inuerso la marina
Passando la palude e pochi fante
- 18 Perche ue un passo donde el mar confina
La doue insiem cum pugna assai legiere
Stettero al quanto: e poi quella declina
- 50 Tal che ciescun ritorna ale bandiere
Et ecco intanto un che e chiamato el Corso
Che una guidaua al Conte delle schiere
- 51 Dalla strada tornar che era discorso
Nel terren de nemici et de pregioni
Molti ne hauea: ai qual per dar soccorso
- 52 Alcun de Piccinin gia selli opone
El Conte se fe auante e spalle ifece
E altri incontra lui al prelio se pone
- 53 Ma pur cum saluamento al corso lece
Ridurse in campo et quindi tornar possa
Ambo queglhosti ai luochi e ale lor uece
- 54 Da poi la qual tornata ognuno a possa
Delhoste de Alexandro el Conte grida
Faciam de qui al partire oculata mossa
- 55 Et piu che gli altri del star li se sfida
Un che era in nom del Re e del partirse
Protesta al Conte e uol de cio sia guida
- 56 Onde el che tal protesto sentia dirse
Diuenne impatiente e tinto de ira
In cotal modo allora hebbe a scoprirse
- 57 De qual cagione: o ne ce Re ne tira
A farmi protesti or: non hauendo io
Particular qui alcun sel uer se mira
- 58 Io non ho del star quiui alcun disio
Se non lutil del Re sempre pel quale
Ogni altra cosa io metterò in oblio
- 59 Da uoi magiur protesto a me non uale
Che el dimostrarmi che alstar saldi quiui
Ritornar possi al Re ruina o male
- 60 Ciescun tacea per che dardir en priui
Vedendo ogni difetto e mancamenti
Che per lor colpa et troppo ardir deriui
- 61 Cusi nel campo tucti stanno atenti
Et ecco poi un fameglio ritornare
Del campo auerso e al Conte fu presenti
- 62 El qual dimanda quel che uoglion fare
I suoi nemici et como se facea
Et ello a lui se pensan sequitare
- 63 Alta uitoria et como se dicea
Del conflict del Re e del sequito
Doppo la rotta e como ancora hauea
- 64 Molte cittade e populi schernito
Tradendo el Re et han colla fortuna
La Fe mutata: e altrui leuato el dito
- 65 Le quale el Conte in se tucte raduna
Cum doglia occulta e poi piu auante idisse
Hai tu dirmi piu nouella alcuna
- 66 Et ello, el Conte Jacom mi comise
Che ue dicessi: non mandasti altroue
Le nostre robbe: ma che le stien fisse
- 67 Perche el le uol per lui certo la doue
Turbosse el Conte e presto impie leuosse
Dicendo alui bisogna far gran proue
- 68 Per guadagnarla: e un Cancilier gli mosse
El qual gli disse: el Conte a uoi me manda
E dice che bisogna oprar gran posse

- 69 O Conte Jacomo se uerde ghirlanda
Volete de uitoria el mobil dello
Et anco el Signor mio piu ue adimanda
- 70 Se uoi uolete el sanguinoso bello
A solo a solo: ouer col campo tucto
Che in ogni modo e prompto a ualarse ello
- 71 Ma lui al Conte nega tal constructo
Hauer mandato et intanto el proprio giorno
Sentendo ogniom a tale. el Re conducto
- 72 Le terre ribellarse intorno intorno
Che hauea Lixandro el Conte raquistate
Cio de la baronia che graue scorno
- 73 Teneano al Re uederse subiugate
Excepto che Torreto e ancor Montone
Che dala gente loro eran guardate
- 74 Per la qual cosa intucto se dispone
Venirli el Conte Jacomo attrouarli
Che quelli han per tal ribellione
- 75 Del uiuere gran difecto et uol lassarli
Alquanto in debellir poi con laiuto
Che uien per mare intucto ruinarli
- 76 Ma cio dal Conte intucto conosciuto
Et como el tempo e la necessitade
Volea allora egli hebbe proueduto
- 77 Perche al star li: piu non se persuade
Hauere honore essendo ogni uia chiusa
Pel uiuer lor como souente achade
- 78 Cusi la sera poi che el uidde esclusa
Del sol la luce a la uigilia prima
La gente tucta a lordin renchiusa
- 79 Cum gran silentio e ordin per che in cima
Stauano al monte isuoi nemici sopra
Dei quali era da fare mirabil stima
- 80 Perche el partir uolgendo si e opra
Da far molto inuillir glanimi arditi
Et la fortuna in cio gran mal adopra
- 81 Ma fuor si glordin queti stabiliti
Nel leuar tucto el campo a un punto solo
Che in un momento quindi fuor partiti
- 82 Et gia le spie che hauean leuate el uolo
Per dar de cio noctitia al Piccinino
Fuor prese tucte: alo ensir de tal stuolo
- 83 Et lultimo de tucti in tal camino
Fu el Conte el qual la roccha fe abrusciare
Per non poter tenerla al suo domino
- 84 Et una bombarda ancor uolse menare
Che seco hauea a cio che alcuna cosa
Vedesse inpreda ai nemici restare
- 85 I qual poi che la roccha esser focosa
Vider dal monte del partir gia certi
Misersi in arme senza alcuna posa
- 86 Et negli alogiamenti gia deserti
Corser per guadagnar quantunqua indarno
Altri homin darne poi non troppo experti
- 87 Insu la pista drieto se auiarono
Ma el Conte cum industria fe el pensiero
Lassar gli aguati ai qual dentro incaparno

- 88 I militi nemici: e nel sentiero
Fuor tucti presi e possa alloggia el conte
Sopra del Tronto como fu mestiero
- 89 Per rihauere ai suoi le frorze pronte

Libro VII° nel quale se contiene uarie
diuerse ribellione de Cipta e Castelli
dela preditta guerra del Reame.

Capitulo XXVIII°.

- 1 Dapoi che el Conte sopra el luoco detto
Cum Alexandro el campo hebbe alloggiato
Partisse el Piccinin da quel districto
- 2 Che poco auante ho quini ricordato
El Conte nouamente se condusse
Cum Pio e cum Francesco e dimostrato
- 3 Fu che pel Re: questa conducta fusse
In questo mezo el Conte Piccinino
Alte discordie ocultamente adusse
- 4 Nelle terre de Roma oue el domino
Teneua allora un Jacomo Sauello
Et altri ancora ellecti a tal destino
- 5 Ne gia restaua quinci al pensar quello
Che hebbe tractato in Roma et alto spera
Onde poi uenne col suo chiar drappello
- 6 In su le terre al Conte de Manera
Et in quelle del Sauel mando sue gente
Onde uicine hauea quella riuera
- 7 Le terre de Gliorsini e prestamente
Ne tolse alcune: et poi el Contado tucto
De Albi et Tagliacozo inmantenente
- 8 Per modo tal che al fine era conducto
La gloria de Gliorsin: dentro dal regnio
Di Tagliacozo infuori e gia destructo
- 9 Credeasi el Re et pien di mal disdegno
In terra era di Roma ogni barone
Cum lanimo maluagio et de ira pregno
- 10 Per la qual cosa al Conte aperto expone
Monsignor de Thian legato allora
Che uol le gente: e tanto mal prepone
- 11 Che sequita alla chiesa de hora in hora
Inde cio disputa sel miglore
Era dandare e qual la marcha fora
- 12 Ma el Conte pur dicea che mancho errore
Esser landar pel qual tucti passaro
Gli alpi per leuar uia tanto furore
- 13 Et giunti arditamente pria expugnaro
Monte Leone e messo a saccomanno
Ne fe la Roccha dello alcun reparo
- 14 Apogiadio da poi pronti ne uanno
Subditto del Sauel dentro dal quale
Per far difesa al preparato danno
- 15 Eranui dui che ognun per molti uale
Da Montiechio: lun si fu Ruberto
Huom de far punta ad ogni affanno e male

- Laltro Baptisto prudente e experto
 Detto da Balzi et altri uerano anco
 Degni per proua dogni excelso merto
 La terra combatuta el castel franco
 Inexpugnabil cosa: al fin fu uinto
 Ma per acordo: essendo dentro stanco
 Ogni gran ualloroso e poi distinto
 Lhoste fu in breue per cagion del uerno
 Che hauea gia et mondo dogni ben discinto
 Ne se fece altro per quel tempo iberno
 Che alcune incursione e caualcate
 Ma poi che fu partita de linferno
 Proserpina da Pluto et rinouate
 In terra le belleze fuor le cose
 Per Alexandro et Conte consultate
 La donde el Conte al sopradicto expose
 Indi poi el conforto cum sue ragione
 Acio che sia ai nemici piu noiose
 Le loro offese: e loro obsedione
 Del far dui campi cio Lixandro luno
 Et el cum laltro a gloria se dispone
 Cusi se ottenne in tanto onde ciescuno
 Da laltro seperato in campo apare
 La donde el Conte senza stroppio alcuno
 Vinse pria Farno et poi li piacque andare
 A Cantalupo et quel tanto combatte
 Chel se conuenne per forza acordare
 Possa a Montorio andone: et quello abatte
 Dandolo asacomanno et abrusciato
 Fu cum ruina e laltri luochi batte
 Molti se acordano perche han riguardato
 Gli exempii ennante: et eran queste terre
 Di quel Sauello chio ho auante ricordato
 Forniti dhomin mastri delle guerre
 Tucti del Piccinino e possa Pio
 De tal paese uuol che se disserre
 Tucti inimici pien danimo rio
 Ondel riuolse el campo a Palombara
 Che cusi piacque a quel che e in terra un Dio
 Che del Sauel la terra era piu cara
 Luoco principal che dentro uera
 Siluestro da Lucin: cum fama chiara
 Pero che el principal del Piccino era
 E dentro hauea destrier ben quatrocento
 La terra forte e situata altera
 Et fanti usati uerano trecento
 Pur messo in punto ad expugnar quel luoco
 El Conte col suo campo non fu lento
 Et gia distante a quello essendo poco
 El Sauello acordosse et a obedire
 Ne uenne al Papa dallo affanno fioco
 Benche Siluestro e isuoi pien dogni ardire
 Fatti fuor salui et allor Capitano
 Liber potesson come ipiace gire
 Ma pria che fuori ensisse amano amano
 Venne nouella como Sigismondo
 A presso a Nidastor che e sito impiano
- 35 Entro la Marcha factosi giocondo
 Era dalta uictoria hauendo rotto
 Le gente della chiesa: o che gran pondo
 36 Fu questo al Re: e gia el Sauel condotto
 Ensui lacordo: quasi se ritrasse
 Ma non potendo poi: non fece motto
 37 Indi poi el Conte a quel distante fasse
 E a punir uenne linnobedientia
 Di quei da Tibul perche par mancasse
 38 Al Papa: essendo pien dogni insolentia
 Ma fuor puniti: in biade et bestiam
 Como nemici sol cum differentia
 39 Del rescoter pregion: poi par chel chiamo
 Altro bisogno e al raquistar senuia
 Terre importante al facto del Reame
 40 Chen de Gliorsini el nom della bailia
 Eran le terre ribellate essendo
 Le qual rihebbe como aparse in pria
 41 Possa cum lhoste auante procedendo
 Cum tal presteza che e mirabil cosa
 Tal che inimici apena uan credendo
 42 Quel che uedeau: poi senza altra posa
 Al Conte de Maniera ando desopre
 Che hauea nel Re la uista inuidiosa
 43 Ma tanto pronto el Conte segli scuopre
 Che ribellato essendo: ifu mestiero
 Tornar subditto al Re: cum tutte lopre
 44 Et perche al ribellarse tanto fiero
 Vie piu non fusso de per sicurtade
 Al Conte: un suo figliuol detade altiero
 45 El Conte poi pensando alla cittade
 Del Aquila potente et como quella
 Mantenea el Re in tanta extremidade
 46 Et che per lei la gloria se cancella
 Del Re in tucto lo Abruzzo et quanti affanni
 Feua ai nemici al molestar anchella
 47 Perche subsidio piu el Duca Gioanni
 El Conte Jacom: de tal terra haueano
 Che in tucto laltro duplicando gli anni
 48 Et perche gli Aquilan gia se teneano
 Sicuri: intorno essendo circumdati
 De terre molte delle qual sapeano
 49 Poterse ben fidare e in tucti ilati
 Stauan sicur sicomo per la pace
 Pensando piu uolte hauer superati
 50 Ilor nemici: el Conte in cio capace
 Penso farli gran danno imaginando
 Che altri pensasse mai: fusse si aldace
 51 Che andar uolesse la: non se trouando
 Se non dodice squadre: e de pedestri
 Inumero quatrocento e poi pensando
 52 Douer passar per passi aspri et sinestri
 El popul grande bellico e potente
 Et dentro essendo ancora homini equestri
 53 Che uece Re pel Duca el dilligente
 Cum due o tre squadre: Conte de Montorio
 Et Carlo di Baglion pur similmente

- 54 Vera cum due: el forte tenitorio
Del paese aspro: e forte le tenute
Intorno a quella in ogni promontorio
- 55 Ma tutte cio laltissima uirtute
Del Conte superaua ondel separte
Dapoi che in ciel le stelle fuor uedute
- 56 Da col fegato: e cum industria et arte
Passo el Conta dellaquila aspro e forte
Del qual piu alpestro ne ciescuna parte
- 57 Menando scco le fideate scorte
Ordino lhoste acio che ciescun fusse
Participe al guadagno: e che ognun porte
- 58 Salua la preda: e pero auante adusse
De tucto el campo isachomani e possa
Gli armati legiermente indi condusse
- 59 Siche ciescuno ala improuisa mossa
Potte i famigli suoi mandare auante
Poi altri ancor de men condotta et possa
- 60 Tre per squadra ne tolse ai qual parlante
In due diuise: et de glialogiamenti
La squadra ancora acio non fu distante
- 61 Possa el coi fanti e tucti quanti attenti
Auanti ai saccomanni andonne inpria
Sequendo drieto gliordin diligenti
- 62 Che degli alogiamenti pria ne gia
Le squadre e poi le due e i cariagi
Drieto da questo el campo poi sequia
- 63 Alordin suo nei luochi si seluagi
Per retroguardo doue tucta intiera
Quella notte occuposi intal uiagi
- 64 Poi insul uenir della celeste spera
Sopra del pian del Aquila se troua
Callando una gran scesa alpestra et fera
- 65 Et giunti al piano essendo del far proua
Venuto el tempo tucti i Coridori
Gli mise insieme: ai qual lardir rinoua
- 66 Auanti ilassi dordine ensir fuori:

Capitulo XXIX°

dela Correria: del aquila ala citta et la
expugnatione de Albi

- 1 Eran uolate al Re gia le nouelle
Et in Roma al pastor sancto de tal gita
Da porla per ardire alta alle stelle
- 2 Ma ciescun trema: e lalma ha sbigotita
Quantunque la fidanza hauean nel Conte
Molto nel dubio de tal gir gliaita
- 3 Alcu che hauean le glorie per grande onte
Del Conte ennante a gliochi predicauano
Dele Aquilane gente tante pronte
- 4 El Signor Braccio intanto ricordauano
Per le uertu del populo rotto e morto
Cum si gran gente e lardir biasimauano

- 5 Hora del Conte: e che pensiero acorto
Stato non e passare infra inemici
Tanto terren: senza alcun saluo porto
- 6 Entro dal quale en gli asperi pendici
Cum stretti passi et altri capitani
Veran piu uolte gia stati infelici
- 7 Et che egli al danno ua degli Aquilani
Che ancor se ricordauan: morti hauere
Tanti homin degni cum le propie mani
- 8 Altri sperar dicean: pur douere
Se non uictoria sotto el Conte el quale
Mostro a San Fabian lalto sapere
- 9 E tucti parimente al bene et al male
Stauan suspesi: et elli al propio facto
Gia hauea spiegate a quei che corian lale
- 10 Et auante che alo andare un minimo atto
Gli lassi far: pria gli condusse apresso
Ala citta insiente de tal fatto
- 11 Vedeasi gia per tucto allor concesso
El gran guadagno et le mirabil prede
Perche ciescun sera al ricoglier messo
- 12 Del gran nei campi: el Conte pria prouede
Due squadre inuer la terra ai saccomanni
E agli altri coridor liber concede
- 13 Discorere el paese: agli altrui danni
Ma poi ridur se dhebbano ai stendardi
Vittoriosi stati gia tanti anni
- 14 Non altrimenti fuori escon gagliardi
Gli api de gli antri lor quando en percoss
Portando in boccha allor pungenti dardi
- 15 Che in un sol punto intorno se fuor mossi
Gli anditi coridori liber saltando
Boschi siluestri: siepe campi e fossi
- 16 E del rumor le ualle risonando
Tal del paese saluo crede gire
Che nei nemici arditi ua incapando
- 17 La preda grande fu da non redire
Et huomini quatrocento fuor pregioni
Del bestiam parebbe di mentire
- 18 In questo mezo el Conte poi disponi
Fermare i cariagi in mezo al piano
E poi ale squadre tucti gli preponi
- 19 Vadino auante acio che in salua mano
Possin condurre la preda quei che han cors
Facendo spalle apresso et di lontano
- 20 Fermato poi istendardi: ognun concorso
Se uidde intorno: e quel di preda cinto
Poi che el paese fu tucto discorso
- 21 El Conte poi dogni timor discinto
Prouidde el luoco onde alloggiar uolea
Che e dala terra tre miglia distinto
- 22 Iui nel pian mostrando quanto hauea
Lanimo inuitto intrepido e uirile
Et al popul grande el prelio concedea
- 23 Ma diuenuto quel timido e uile
Stette sempre rinchiuso et li dui giorni
Vi stette el Conte e isuoi: cum aspro stile

- Sopra forteze: e alcun castelli adorni
 Chiui eran circumstanti fuor uoltati
 E presi sonno auante che alcun torni
 Ai lor stendardi: e possa ai riuoltati
 Signori della cita el Conte un Trombetto
 E al popul tucto ancor coi nominati
 Mando dicendo lor: qual sia el difetto
 Che fatti glha partire dal Re et quanto
 Perduto hanno in tal facto: ogni intellecto
 Et como la ruina el lungo pianto
 Promesso glie: per tal ribellione
 Onde che gli Aquilan mandano intanto
 In campo un messo el qual al Conte expone
 L'animò loro inuerso el Re qual mai
 Cum summa fede: et gran diuotione
 Et che la lor ruina e imolti guai
 Volesse tollerar: Signor dicendo
 A chi merce te chiede sempre dai
 La donde el Conte quelli a ciò uedendo
 Incomincio attractar pratica e acordo
 Et se ciò fati: più nulla ne offendo
 Ne fu da tal uollere el popul sordo
 Ma non possendo el Conte iui più stare
 Sequi poi altroue et del ne fia ricordo
 Perché iui al Conte non poteano andare
 Le uetouarie de nisuna banda
 Ondel fe altroue l'hoste riuoltare
 El terzo giorno cum si chiar ghirlanda
 Carcho di preda in molta marauiglia
 L'hoste ordinato alegre e richo el manda
 Ne el giorno potte far più che sei miglia
 Volendo la gran peda salua adurre
 Et in una ualle poi lo alloggiar pigla
 In cima alle montagne alauia purre
 Venuto ondera: et in quelle sumitade
 Tucte le gente del paesse curre
 E dei Castelli: et della gran Cittade
 Carne gridando: el Conte sbigotire
 Tal sciocho popul: già se persuade
 Quantunque al sciender giù nissuno ha ardire
 Ma el Conte poi leuosse al far del giorno
 E fuor del tren del Aquila hebbe ensire
 Et como coi suoi più se uidde intorno
 El nemico sentier la preda lassa
 Cum bona guarda e poi senza soggiorno
 Cum gli espediti: cellere trapassa
 Nel Conta d'Albi e andone ad Auezano
 Qual se acordo e la superbia bassa
 Dei guerrier dentro: per che Mariano
 Da Camerino: et altri Braceschi anco
 Era a difesa sua quantunque inuano
 Possa a Capella el Conte uolge el fianco
 Qual a discretion di lui se arese
 Per la qual cosa lardir uenne manco
 A tucti iluochi intorno del paese
 Del Conta d'Albi et quel de Tagliacozo
 Ne più li resta contra ale difese
- 43 Se non quelle due terre: ad hauer mozo
 Ogni speranza al Conte Piccinino
 Et perché più tenese el caso sozo
 44 A laquila anco et ad ogni Cittadino
 In gran pensieri entro: perché Albi hauae
 Gente adifesa el capo e un Perusino
 45 Pero che el Conte Jacom chiar tenea
 A cui petition le terre stauano
 Presto el Conta rihauere: e ciò douea
 46 Le terre prime hauendo che guardauano
 I suoi fidati et ogni prouisione
 De far di e nocte attenti non restauano
 47 Dentro Albi uera Carlo di Baglione
 Cum militi sexanta: et Giouan Mattho
 Cum Luca schiauo: i qual hauean pedone
 48 Trecento armati: et homini da gran fatto
 La succula anco che era del Contado
 De Tagliacozo dentro uera tracto
 49 El Bolognese ornato dalto grado
 Col Piccinino hauendo seco apresso
 Fanti ducento: or più cum lor non bado
 50 Ma qual de sopra io ho de Albi expresso
 Forte de mura egli era e del suo sito
 E da non poter mai hauerlo obsessio
 51 Senza bombarde: el Conte mal partito
 Li par lassar tal terra: per cui uede
 Che ognialtra intorno a quella leua el dito
 52 Poi de expugnarla: non prendeua fede
 Perché e senza bombarde: e impensier tale
 Dila e diqua cum l'animò prouede
 53 Starsi iui intorno li pareo non male
 Perché lo acordo già se praticaua
 Delaquila che tanto al Ream uale
 54 El qual de li partendo se cessaua
 Or pel disio di ultimar l'impresa
 El Conte de Albi già consideraua
 55 Ogni conditione e che più pesa
 Al danno della terra e quanto lacque
 Dentro ne haueano quei che erano adifesa
 56 Et intese cosa molto che a lui piacque
 Che al numer dei Caualli et altri armenti
 Veneran poche: per la qual gli nacque
 57 Alta speranza: et cum bei modi attenti
 Fe che dui fanti lacque: entro guastaro
 Pensando el poi per questi mancamenti
 58 Hauer la terra: senza alcun riparo
 Ma non fu sì: per che tal terra antica
 Hauea nel fosso fuori un fonte chiaro
 59 Che lei supplia abastanza: et la fatica
 Indarno e stata: ne di lei nottitia
 Hauto ha el Conte: e la terra nemica
 60 Se tenea forte: hauendo assai douitia
 Delaquila detta e molta merauiglia
 De ciò el Conte prendeua: et in gran tristitia
 61 Staua nel campo e l'animò assottiglia
 Sapendo lacque guaste e putrefacte
 Dentro esser tucte e seco se consiglia

- 62 Per che le gente dentro non son tracte
Al dimandar acordo : poi che el pensa
Che sien per lacque gia tucte disfacte
- 63 Et ecco intanto la Brigata accensa
Dentro alla guarda un giorno ensir de fuori
A far lor proue : ma tornogli offensa
- 64 Perche alcun presi chiar tucti glierrori
Fecero al Conte et lacqua la qual hanno
Ondel cio inteso allor senza romori
- 65 Armar fa ognihomo e poi deritti uanno
Feroci ai mur : sol per guastarli quella
Ma indarno mosso fu sto graue affanno
- 66 Perche inemici dubio hauendo della
Un sasso sopra graue han riuoltato
Marauiglioso e grande : e lacqua bella
- 67 Del fosso hauendo : largine forato
Lhauean secure e cum difesa lieue
Sgridauan quel che el Conte ha operato
- 68 Al qual parendo el caso acerbo e greue
Vedendo lacqua guastar non potere
Sta mal contento a quel che lui far deue
- 69 Ma pertinace al uincerla douere
Delibero dandarui ello impersona
Et in quel lato alogiar : al qual uolere
- 70 Per tucto el campo intorno se ragiona
Per laspro sito ripido e sassoso
Ne tale opinion se dicea bona
- 71 Pur se allogio : ben che senza riposo
Presso ala terra e comincio una caua
Per gire a lacqua saluo di nascoso
- 72 Ma quel che uigilante Albi guardaua
Cio immaginando : per insiem scontrarse
Dentro una caua anchello incominzaua
- 73 Per modo tal che quando esser li parse
Ai militi del Conte : in saluo luoco
E della Caua presto omai sbrigarre
- 74 Scontrarsi in quei che cum bombarde et fuoco
Et altre artiglierie offesar loro
Tal che del numer : saluo ne fu poco
- 75 Che non perisse o uero aspro martoro
Sentisse dai tormenti la qual cosa
Dal Conte intesa : altro uolse el lauoro
- 76 Et per uia indiretta senza posa
Se ariuò a lacqua : qual presto guastosse
La qual parue : ai nemici aspra e noiosa
- 77 Tal che presto acordarse : dal qual mosse
In ciescun petto tanta marauiglia
Che amolti intorno ogni suo ardir rimosse
- 78 E di tal facto intorno se bisbiglia
Sentendo persa quella forte terra
Dhomin de sito et bellicha famiglia
- 79 Et gia pareva essere della guerra
El fin : nel Re ornato de uitoria
Poi che tal luochi a forza el Conte afferra
- 80 Bel fu lo assedio e digno de memoria
E cum tanto fauor che allor conuenne
Tornar e gli Aquilan : sotto la gloria

- 81 Vera del Re : et in breui giorni uenne
Tal popul grande : alo acordo che imprima
Dal corer sopra lor pendentia tenne
- 82 Che alzo del Re la sua salute in cima

Libro VIII^o nel quale se contiene le pre-
ditte guerre del Reame et molti expu-
gnatione de Castelli et lo Assedio famo-
sissimo de Castelluccio et la uenuta del
Signori che erano in Abruzzo per la sua
liberatione

Capitolo XXX^o

- 1 Non eran piu le uoglie a circumstanti
Disposte al modo usato gia uedendo
Vinti per forza intorno luochi tanti
- 2 E l'Aquila che el collo ando ponendo
Al Real giogo ancor tucto el paese
Credendo a pena : quel che uan uedendo
- 3 Et fu cagion ancor chel Bolognese
Dentro la Succula poi che circumdato
Esser se uidde et inuan le sue difese
- 4 Presto col Conte anchel se fu acordato
Cusi de Tagliacozo et de Albi ancora
Ogni luoco era pel Re raquistato
- 5 Da poi el Conte senza altra dimora
Andonne ala Contessa de Cellano
Qual se acordo : el Re per Re honora
- 6 Ma perche lo acordar non fusse uano
Gli stadichi cauò dogni sua terra
I quali liberi el Conte hebbe in sua mano
- 8 Ma male amaestrati della guerra
Di lei sei terre a cio fuor pertinace
A lequal l'hoste el Conte gli disserra
- 9 Benche presto acordarse : et per la pace
Hauer dal Conte condemnati fuoro
Tanti denar pagar : quanti en capace
- 10 Ne inuan uolse anco fusse tal lauoro
Che duplicati a quegli ostagi trasse
E in gran conuerse poi el pagar de loro
- 11 El qual cum scorte uolse se mandasse
Dentro in Sermona che era a extremitade
Che cio ben fu cagion : lei non mancasse
- 12 Ma perche gia de Autunno era letade
Nel cui paese el campeggiar non uale
Del uiuere anco essendo nicistade
- 13 Hauendo contra el Re riuolto l'ale
Di Sore el Duca : et tolte terre molte
Ala Marchesa de Pescara quale
- 14 Tenea le uoglie nel Re riuolto
Essendo di campagna alle confine
Le terre dette e dal bon nodo sciolte

- Per la qual cosa ancora le ruine
 Ale sue terre el Papa dubittaua
 Che eran cum quelle intorno conuicine
 Maximamente che el se ragionaua
 Che i Collonesi gia al Duca Gioanni
 Ocultamente aiuto et fauor daua
 Onde per sueller tucti questi affanni
 El Papa uolse che el Conte a loffese
 Venisse de tal Duca et ai suoi danni
 Ondel ne ando e pronto se distese
 Col campo a Castelluccio intorno intorno
 Sul fium del Gariglian cum noue offese
 Era tal luoco de importantia adorno
 De qua dal fiume: et in uer compagnia hauea
 Quasi in la fronte a tal paese un corno
 E fanti dentro el numero agiungea
 Circa a trecento et lor superiore
 Meser Anton Petrucci el prouedea
 Hom che per fama e degno de ualore
 E acompagnato dinfinito ardire
 Era a difesa pronto a tucte lhore
 Ma per uoler tal impresa expedire
 Fe le bombarde li condurre el Conte
 Disposto hauerlo auante el suo partire
 Ma linemici reputandosi onte
 Perder tal terra hauendo ancor paura
 Che persa quel dila le gente pronte
 Non meni el Conte: donde ogni lor cura
 Posaro in far cum Alexandro triegua
 Che giu in Abruzzo el ben del Re procura
 Della qual cosa anchel sene dilegua
 Secondo che ne han molti opinione
 Vedendo quanto gia fortuna segua
 Cum gloria el Conte: e dentro a se prepone
 Che per tal triegua radunarse insieme
 Se debban quei che a lui contra se opone
 Et poi che el Conte Castelluccio preme
 O partir gli conuenga o esser rotto
 Pel qual conuien poi che sua fama geme
 Non se curando mettere al disotto
 El Conte per tal triegua pur che el sia
 A qualche afanno o extremitta ridotto
 Quasi si como ad una signoria
 La summa de tal facto non uenisse
 Pur che la gloria daltri in basso sia
 Per la qual triegua presto insieme unisse
 El Conte Anton Caldora: el suo figliuolo
 Carlo Baglion. cum questi ancor se fisse
 E de tucto lo Abruzzo un corpo solo
 Fecer le gente: e poi al Duca de Sora
 Per ritrouarlo pronti alzar el uolo
 E di Rosano ancor senza dimora
 El prencipe se uni col Duca detto
 Et a trouar costor ne uenne ancora
 De Valdemonte el Conte hom si perfectio
 Signor Francese: et anco el Gaetano
 Detto Onorato fe tal nodo stricto
- 34 Anton Spinello: et altri posar mano
 Signor del Regno e Baron circumstanti
 Tenendo gia el pensier del Conte uano
 35 Hauendo Cerne assai e usati fanti
 Tal che di gente un triplo era maggiori
 Ma quei Signor si pensan tucti quanti
 36 Che incampo ei non aspecte illor furori
 Lassando el luoco liber dallo assedio
 Parendo poi daffanni esserni fuori
 37 O segli aspecta: a lui non fia rimedio
 Nello esser uinto: el Conte che cio intende
 Ha nella mente alquanto graue tedio
 38 Poi in un momento tucto se aricende
 Considra i Capitan che gli uien sopra
 Del campo el suo ellor uenir comprende
 39 Dhuom che uol fama el partir non opra
 Consydra poi: ne uuol la fuga uile
 Dinfamia lopre facte gli ricuopra
 40 Piu tosto cum prudenza e sagio stile
 Proua aspectando uol far di Fortuna
 Che a chi la sa usare e sempre humile
 41 Et dentro al core examina e raduna
 Tucti i bisogni ogni pericul uede
 Ne cosa lassa al prouedere alcuna
 42 De sbarre intorno el suo campo prouede
 E de forteze e fossi mediante
 Lequal star dentro gia sigur ha fede
 43 Et delle gente auerse benche tante
 Limpetto sostener da poi uedea
 Che le bombarde al mur gia tanto auante
 44 Diffendersi per lui non se potea
 Tanto glien sotto pero indrieto alquanto
 Quelle retrar per sua salute fea
 45 Quei della terra cio uedendo o quanto
 Pensando ei se partisse hebbber letitia
 Et asuilirlo incominciario intanto
 46 Ma poi del Conte uidder la malitia
 Stier stupefacti e la uile alegrezza
 Subito fu conuersa in gran tristitia
 47 Intanto el Conte chiara hebbe certeza
 Del uenir linemici et la mattina
 Veniano ornati de ordine e bellezza
 48 Callando inuerso el fium per la collina
 Rincontro alui senza altro far parole
 Vede la fila che al uenir non fina
 49 Et gia fra larme el reflecter del sole
 In numero gliacrescea: non demanco
 Nulla de tanta gente el cor gli dole
 50 Ma nella uista ualloroso e franco
 Pensando hauer quella medesima hora
 Far facto darne non mancando un quanco
 51 Armar fe el campo suo senza dimora
 Et cum le schiere in punto scende al piano
 Del Oriente suelta era Laurora
 52 E infra el Castel el fium del Garigliano
 Presenta le battaglie ai suoi nemici
 Quai se pensauan salua hauere in mano

- 53 Alta uetoria e gia nelle pendice
Stan stupefatti contra ellor pensiero
E lun per marauiglia alaltro dice
- 54 Certo che col Conte a noi fia mestiero
De larme proua far poiche cum pochi
Contra el disio ne par prudente e fiero
- 55 Ne par che el Campo in drieto li riuochi
Qual pensauamo e intanto egli hauean preso
Della dal fiume gia i piu secur luochi
- 56 El Conte al facto darne tanto aceso
Inuista uigoroso sfauillaua
Mentre che lhoste auerso piu disteso
- 57 Se: uerso lui nel piano oue aspectaua

Capitolo XXXI°

de la Oratione fatta alimiliti dal Conte
et la expugnatione di Castellucio

- 1 Eran gia tanto al Conte proxiami
De la dal fiume isuoi nemici atenti
Che dai militi suoi en giudicati
- 2 Quanto di numer gli erano eminenti
Et gia pensando ognun cum tre afrontarsi
Piu che lusato han timidi gliacenti
- 3 La donde el Conte cio uedendo iparsi
Parlando allor deriuocarli al petto
Gli spiriti gia dal core alquanti sparsi
- 4 Et posto in alto col suo chiar aspecto
Lieto parlando inquesta forma dice
Tanto ho di uoi gia dentro al mio intellecto
- 5 O militi le proue alte e felice
Che indarno el mio parlar riputo a uoi
Ai quali son le uitorie tanto amice
- 6 Per che non solo una uolta o uer doi
Hauete reportato alta uetoria
E ai nemici tolti isegni suoi
- 7 Ma molte e molte io ho nella memoria
Per le qual certo io ardisco ogni cosa
Et ornare el fine de inextimabil gloria
- 8 O militi el non me di uoi ascosa
Lalta uertu : che hogi me fa ardire
Battaglia a ogni altra gente perigliosa
- 9 Et ben che ognihom deuesse sbigotire
De i nostri auersi el numer si maggiore
Questo conuiensi auoi sol de disdire
- 10 Che tante uolte gia superiori
A numer grandi cum la spadi inmano
Meco ue ho uisti e ornati dalti honori
- 11 Non fu lardir mio folle a San Fabiano
Senza arme indosso el campo che fugiua
Farlo uoltar li nel disteso piano
- 12 Io cum uoi ardisco quel che tanto ardiua
Cum la decima amata Legione
Caesare gia del qual la fama uiua
- 13 A tucti quanti al mondo se prepone
O militi uedeti el uolto mio
Alegro tanto : egli e chel se dispone
- 14 A gloria ognun di uoi : el gran disio
Che haueti dentro : io uegio fuori aperto
De che ringratio uoi e imprima dio
- 15 Questa battaglia non contiene el merto
De Castellucio sol : ina el Ream tucto
Se ben prouati ue per gloria offerto
- 16 Vedeti lhoste auerso qui conducto
Cum tanta copia doro e de ariento
De lalte proue uostre quel fia el fructo
- 17 Et ben che el non se possi el gran conten
Hauer della uetoria senza sangue
Sol nel fugire o militi e el tormento
- 18 Non e nella militia el piu tristo angue
Che el fugir certo : e piu spietata sorte
Per che nel facto : e poi sempre se lang
- 19 Qual gloria fu la uendicata morte
Nel stuol de Xerse al forte Leonida
Cum propria mano e ai quatrocento forte
- 20 Et quanta infamia a Xerse senza guida
Fu el uil fugire : et hogi piu che mai
In ogni Istoria tanta uilta grida
- 21 Sol nel fugire e el uituperio e guai
La morte e la ruina dogni regnio
Cum Alexandro o Dario in campo el sa
- 22 Acto ueracemente duno hom degno
Fu quel de Zenophonte e quiue aprillo
Dalta philosophia el suo pecto pregno
- 23 Che poi che la nouella hebbe de gillo
Figliuol dilecto a lui de uirtu cinto
Nulla cambio laspecto suo tranquillo
- 24 Perche sacrificando ello in Corintho
Hebbe la noua che in battaglia morto
Era el figliuol dogni uilta discinto
- 25 Como hom prudente e al sacrificio acorto
Altro non fe : se non che allor depose
De testa la corona : e poi gran torto
- 26 Li parue far : per lopre uirtuose
Che hauea el figliuolo oprate et pero que
Lieto nel capo sopra se ripose
- 27 Como nel ciel : la matutina stella
Reluci insu Laurora cusi al mondo
De chi more in battaglia e sempre bella
- 28 La Fama : oprando lui mirabil pondo
Contra inemici et chi in uictoria uiue
Sempre ha el pensier del animo giocone
- 29 Ma certo auante che a tal ben se ariue
Oprar bisogna or quel che pel passato
Haueti : a le stagion gellide et estiuue
- 30 Io non ue ho gia ste cose ricordato
Per che io me creda che le mie parole
Ve aprin lorechie o el petto a gloria alzo
- 31 Perche uirtu de lamino quel uole
Dal qual in uoi ne sento tanto e uegio
Che ognuno extimo per forza un sole

- 32 Ne cum uoi certo existimare io degio
Se non uetoria adunqua stati ardit
Che el uenir di nemici fia ellor pegio
- 33 Cusi parlando glianimi inuiliti
Ariacesi tucti di forteza
E al uoler uincer tucti stabiliti
- 34 Aceso in uista egli era di prodeza
Poi intorno alhoste sfauilando andaua
Del uincer quasi mostrando certeza
- 35 Dei militi per nome ancor chiamaua
Rechauli a memoria le lor proue
E li presente ognhom dardir laudaua
- 36 Poi delle trombe al prelio se moue
El suone ardito e strumenti diuersi
Che el cor nel petto a cieschedun comoue
- 37 Armati nei destrier lucenti e tersi
Stauano i caualieri al facto darme
Alegri inuista et uan cantando uersi
- 38 Crescea el disio infra le lucide arme
Et tanto era el feruor che ognuno hauea
Che mai daltro hoste hauer sentito parme
- 39 Ma el stuol nemico el qual gli ordin uedeo
E le battaglie apresentatione auante
Et gia el contrario a quel che ognun credea
- 40 Et dala lungie scorgean sfauillante
Imiliti del Conte el romor grande
Bataglia allor dela dal fium chiamante
- 41 Prima timor nei Capitan se spande
E poi del uincer lalta opinione
Se parte alhoste gia intucte le bande
- 42 El dispregiare in alta amiratione
Riuolti han tucti e stupefacti stanno
Che cum si pochi el Conte seli opone
- 43 El fiume passar per ponte senza affanno
Potean sicur: hauendolo in balia
Ma quei del Conte del passar non hanno
- 44 El fium che e grosso alcuna signoria
Per la qual cosa al prelio preparati
Stan fermi al pian cum molta uigoria
- 45 Ma poi che e suoi nemici en accertati
Che ei non se parte nel pensier riesce
Sonsi dela dal fium tucti alogiati
- 46 Per la qual cosa al Conte lalmo cresce
Et al nemico intucto ogni suo ardire
Cum marauiglia al pecto gli dicresce
- 47 Poi laltro giorno fecer del uenire
Alquanto uista e messi in arme. tucti
Ma li pedestri sol fecer transire
- 48 Qual per un monte glihan tucti conducti
Vicino a un lor Castel: lisola detto
Intorno al qual hauean salui riducti
- 49 Quantunque el dicto monte al derimpetto
Del Conte al Campo stende le confine
Ma iloro equestri stan nel luoco ellecto
- 50 Dela dal fium temendo le Ruine
E circa destrier cento apresentatione
Facendo uista a lopre pelegrine
- 51 Ma el Conte facto e suoi: et ello armarsi
Discende al pian cum lordinate schiere
O quanto al prelio allor gram disio larsi
- 52 Ma ipedestri nemici per laltiere
Cime del monte saldi stan sicuri
E nel gridar parean sol gente fiere
- 53 Trombe somnante Nachari e Tamburi
Le lucente arme el fier fremito equestro
Incita ognuno ai casi acerbi e duri
- 54 Ne al Conte mai inemici fecer destro
De la battaglia ondel pur cio uedendo
A quei che eran uenuti alcun sinistro
- 55 Far li prepose: ondel mando dicendo
Ad una squadra che la uia prendese
De dietro a un pogio el qual se ua stendendo
- 56 Propinquo alloro: et auante se facesse
Ma quella fe el contrario et non intese
Che su pel monte el suo camino elesse
- 57 Onde ai nemici tale andar palese
Gli fe indietro retrare et fuor sequiti
Fino al Castel cum dispietate ofese
- 58 Cusi per proua tucti sbigotiti
Tornare in campo el conte pur teneua
Strecto el Castel cum gliordin stabeliti
- 59 Et da un paesan possa intendeua
Dun sasso in mezo el fiume in certa parte
Pel qual passar di la saluo poteua
- 60 Ondel de la mando cum oculata arte
Rompndoli la strada e al uiuer loro
Daua sinistro: el successor de Marte
- 61 Ne percio anco mai si pronti fuoro
E suoi nemici che al Castello opresso
Vollesser dar passando alcun ristoro
- 62 Ma per saluar lhonore el luoco apresso
Dindi leuarse pensando expugnare
Un altro luoco: Castelluccio obsessio
- 63 Cum tale impresa pensan rileuare
El Conte gia prouidde ellor pensiero
Et quel mando de subito aguardare
- 64 Per Falameschia pronto ardito e fiero
Entro dal qual con suoi ui ariuio prima
Che linemici: intorno al suo sentiero
- 65 I qual giunti iui cum mirabil stima
Ordinar le battaglie: et el difeso
Indarno fu a tale opra la lor lima
- 66 Ma intanto el Conte ad expugnar ateso
El luoco detto ben che tanto forte
In breui di per forza lhebbe preso
- 67 Et messo a saccomanno acerba sorte
Senti lo afflicto et dentro ui fu capto
Anton Petrucci et altre gente acorte
- 68 El cui marauiglioso et nobil facto
La gloria al Conte acrebbe che la fama
Era gia sparsa del stuol che era tracto

- 69 A far libero el luoco quanto brama
Far facto darne et al Conte tor di mano
La sua uictrice e triumphante rama
70 Qual como e dicto fu el contrario e inuano

Capitolo XXXII^o

dele preditte guerre del Reame edela
rotta del. S. napolione inela Marca

- 1 Vinta la terra et expugnata intucto
Dette opira el Conte sopra el Garigliano
Hauer un ponte per passar constructo
2 Et facto quel : non tenne lhoste inuano
Ma intorno intorno el paese discorse
Et per gran forza et battaglia da mano
3 Vinse due terre et tal paura porse
Di Sore al Duca poi che insufficienti
Intucto esuoi ad aiutarlo scorse
4 Chel pratico col Conte ocultamenti
Tornar diuoto al Re: ben che entro hauea
Contra delui concepto itradimenti
5 Ma tanto el Conte oppresso gia el tenea
Che el dubitando non perdere el stato
Poi che si uil ogniom per se uedea
6 Che ei se acordo quantunque obligato
Esser leuar : non uolea lebandiere
Allor del Re : ne altro hauer mostrato
7 Ma dar due terre al Conte ifu mestiere
Per securta et cusi uia se tolse
Lofese tanto acerbe et tanto fiere
8 Indi poi el Conte lhoste suo disciolse
Essendo gia conducto el tempo iberno
Et asuernare in uarij luochi el uolse
9 Et el le stantie ellesse per quel uerno
A un luoco dicto Alagnio et possa a Roma
Se transferri a quel splendore eterno
10 Dogni uertu cum la sacrata chioma
Nella gran sedia : et dal qual tucto lieto
Ben uenga quel che ogni gran mostro doma
11 Dir se senti : Or per che era inquieto
Todi in quel tempo el suo paese intorno
Dal Castel de Canal et al mal diuieto
12 Volendo el Papa far senza soggiorno
Mandoui el Conte et iprincipal di quello
Seco acordarse al giunger del prim giorno
13 Dindi poi a Roma ritornossene ello
E possa a Napol transferisse ancora
Al Re che fuor gia era del fragello
14 El qual cum che letitia et qual lhonora
Dir non se puo parendoli uedere
Cum lui uictoria et fama si sonora
15 Et quanto al tempo nuouo et da douere
Far con ferri e dindi poi tornosse
Ale sue stantie alquanto troppo fere
- 16 Achadde in questo tempo che el ciel mo
Nel Duca de Milano una egritudine
Graue e mortal : ne se dicea ui fosse
17 Rimedio alcuno : e la consuetudine
De gli altri in lui tolleua ogni speranza
Ben che ui fusse al quanto longitudine
18 Per la qual cosa cum solemne istanza
Madonna Bianca gia tremando scrips
Al Conte: ognialtra spem: sol la tua ai
19 E qui pregol se pur altro sequisse
Nel Duca che al bisogno in ponto fusse
E che in lui solo ha le speranze fisse
20 Ma el Duca non mori ma cio condusse
Disordin grande ala reale impresa
Perche Madonna Bianca in cio destru
21 Molto tesoro et di feruore acesa
Prouidde le forteze intucto el stato
Et donde piu temere era lofesa
22 Per la qual cosa in breue consumato
Fu la prouision per dar al Conte
Et ad altri suoi che el Duca hauea mar
23 Onde gia per le cose et altre acontate
I patti ruppe al Re el Duca de Sora
Stimando seruir lui : grauissime onte
24 Ne podde el Conte ai suoi danni ensir fo
Non hauendo denar pei suoi soldati
Per la qual cosa de dolor se acora
25 Hauendo el modo in breue superati
Hauer del Re : inimici in quel paese
Quali eran gia alo extremo prouocati
26 Ma impatiente a lotio ensi palese
Senza denar con suoi: et alatorre
De campo latro el suo camin destese
27 Et diui possa intorno intorno schorre
Et dette el guasto a Sora et a terre mo
A far liber le quale insiem concorre
28 Gran parte delle gente gia recolte
Contra lui a Castellucio et eran quelle
Delle sue in numer : piu uie gente moli
29 Pensando quei Signor passar cum elle
El fium del Gariglian et in ruina
Por della chiesa le citta et Castelle
30 Ma el Conte che spia nhebbe una mattin
Nante Laurora in aguato se pose
Ensu la uia che per lor se camina
31 Et ecco quei che infra le gente ascose
El fium gran parte gia passato egli har
Per luochi stretti et per le selue ombre
32 Ma alcun del Conte che in aguato stanno
Auante fussar tucti el fium passati
Prompti ensir fuora a lor ruina e damr
33 Per la qual cosa in fuga son uoltati
Quei che en dela dal fium gli altri fuor
Scampone alcuni che nel fium son getti
34 Dei qual parte anego gli altri distesi
Infuga tucti timidi tornaro
Dentro dai luochi gia per lor diffesi

- 5 Per la qual cosa libera lassaro
Al Conte la campagna i sopradetti
Gia linconstantia allor costando caro
- 6 Et eran gia dal Conte tanto stretti
Che genuflessi andar gli conuenia
Adomandar merce como sugetti
- 7 O esser tracti fuor de Signoria
Augumentando el Duca de Milano
Limpresa grande a la stagion extiua
- 8 Hauendo el Conte recenti in mano
Da lui quasi el stipendio et gia pareua
Volger Fortuna el suo sembiante humano
- 9 Per che ogni cosa lieta succedeva
Ne solamente a cio el Duca de Sora
Ma el principe Rosano piu non poteua
- 10 Al quale gli conuenia cum gli altri ancora
Supporre el collo al gioco che conuenne
Al suo dispecto benche cum dimora
- 11 Ma in questo tempo acio sturbare aduenne
Che el principe Sismondo Malatesta
Gioanni seco hauerlo modo tenne
- 12 La qual conducta graue era et molesta
Al Real stato per che Sigismondo
Cum gran fauor la Marcha tucta infesta
- 13 Hauendo de la Chiesa messo al fondo
Lexercito feroce et in campo aperto
Gia discuria cum mirabil pondo
- El Conte Jacom poi Siluestro experto
E altri suoi cum summa de denari
A lui mandato hauea sperando merto
- A condur gente e homin forti e chiari
De Lombardia et de Romagna e possa
Se pensa non sien piu pel Re ripari
- Siluestro in breue doppo la sua mossa
Condusse de Forliuio el signor Pino
Et altra gente quindi hebbe comossa
- Gioanfrancesco ancor che hauea el domino
Dala Mirandola simil fu conducto
El altri Conductier cum chiar destino
- Et giunti insieme un corpo fecer tucto
Col principe Sismondo chauea anchello
De gente ardita un gran campo riducto
- El qual per la uictoria chiar flagello
Era extimato a qual segli opporebbe
Et per le gente aggiunte al suo drappello
- E cusi ognhom dicea chel passarebbe
Giu nel Reame al gran duca Gioanni
Et giunto: el Re destruger se uedrebbe
- El qual per li presenti et altri affanni
Staua in pericul grande e senza fallo
Spogliato egli era: corto si hauea ipanni
- 14 Essendo adunqua inordine a cauallu
Le copie alle confin che e della Marcha
La quale tremaua de si fiero ballo
- 15 El papa de tremo la mente ha carcha
De quella gran prouincia doue sonno
Terre potente ma de fede parcha
- 54 Perche per altri tempi stato donno
Nera Sismondo et altri Malatesti
Ne constanti esser mai i Picenti ponno
- 55 Onde sua sanctita uedendo questi
Pericul graui: fa pensier che el Conte
Vadi ad oporse ali nimici infesti
- 56 Et la uia breue uol per ualle et monte
Facci a Narni a Spoleto a Fabriano
E che inimici sien li sopragionte
- 57 A tal pensiero aperse a ognhom la mano
Pensando se del Conte la sua andata
Sapesse Italia non tornasse inuano
- 58 El suo pensier che ogni citta murata
Salda starrebbe poi che la uenuta
Era del Conte a tucte pallessata
- 59 Ma lui como tal cosa hebbe saputa
Fu malcontento pensando a piu cose
Pria che landata sua sia conosciuta
- 60 E apresso ancor che tante gloriose
Palme glien tolte per la gran uectoria
Che gia isequia da poi le dubiose
- 61 Cose operate cum si chiara gloria
E al Re quanto sfauore el suo partire
Era in tal punto e ancor nella memoria
- 62 Gli uenia auante el danno et qual martire
Era del Papa ai subditi facendo
La uia preposta e qual potea transire
- 63 El principe Sismondo salua hauendo
La uia in Abruzzo et le bracesche gente
Dondel quella medesima allor prendendo
- 64 In lor se scontrarebbe et per niente
Stimaua tal uenuta e impederia
Si lor uenuta: che i faria dolente
- 65 Ultimo hauea nel cor melenchonia
Che tale andata publicata fosse
Hauendo stretti gia per omni uia
- 66 I signor sopradetti: cum sue posse
E si sbatuti che per respirare
E triegua hauere: i prieghi harebon mosse
- 67 E allor imposto summa de denare
Facendoli comparar cum sua cautela
Quel che alloro el: conuiengli adomandare
- 68 E triegua hauendo salua era la tela
Nelle sue gente ha del lassar mestiero
Che era alla naue in mar leuar la uela
- 69 Pensando che ello andaua pel sentiero
Per atrouare el suo magior nemico
Forte de gente et per uittoria fiero
- 70 Ma uisto el gran bisogno ad altro uico
Delibero el camin: che el Pastor Pio
Gli hauea assignato: o de prudentia amico
- 71 Et col suo commissario: el parer mio
E el scendere in Abruzzo el Conte disse
Per le ragion de sopra che ho scripte io
- 72 Et cusi infra loro allor se fisse
El gran pensier ma del contrario uista
Dier del partire: et al papa ancor se scripsse

- 73 Et como auante allegri ognhom se atrista
Dei nemici del Re: poi che al partire
Vegiono el Conte: hauer cangiata uista
74 Anzi inde remaner per lor martire:

Libro IX nel quale se contiene la rotta
che dette el Conte al S. Sigismondo ha
Senegaglia

Capitolo XXXIII^o

- 1 Non fu el pensier in cio del Conte uano
Perche el Duca de Sora e gli altri detti
Per hauer triegua apersar la lor mano
- 2 Denar pagando a quali el Conte detti
A noue gente: O cupido de honore
Soldando homini apic forti et ellecti
- 3 I qual fuor mille e trasseli quei fore
Ale terre inimiche tanto haueano
Per lopre excelse in lui consumpto ancore
- 4 Et cusi quel che uendere doueano
I Signor detti comparar dal Conte
Per che ipensieri astuti no uedeano
- 5 El qual da poi partisse: et piani et monte
Passo ueloce et in Abruzzo descese
Trouando al ribellarse tucti pronte
- 6 Gia gli Abruzzini et qui uidde palese
Che se Sismondo cum lhoste uenisse
Perduto era pel Re tucto el paese
- 7 Ma cum landata sua la fede fisse
Negli animi agli amici: et de spauento
Ai suoi nemici et tanto terror misse
- 8 Che gia Sismondo seppe del suo auento
E tucto sbigoti si como quello
Che sproueduto intende el suo tormento
- 9 Et dello andar pentito: el suo drappello
Adrieto uolse et a campo a Senegaglia
Se pose cum laltrui: et suo hostello
- 10 Et intorno gli prouede aspra battaglia
Ma el conte che cio seppe festinando
El suo camin de giungere se trauaglia
- 11 Et poi che a Chienti fium: uenne ariuando
Seppe che Senegaglia in patti staua
De che se uenne alquanto adolorando
- 12 Ma se soccorso insino a terza idaua
Del giorno che e auenir la ditta terra
Integramente al Papa se seruaua
- 13 Per la qual cosa auante el di de serra
El Conte le sue gente senza posa
Tanto indurati nella lunga guerra
- 14 Per modo tal che ancor la terra ombrosa
Era quando fu presso atal Cittade
Ma pria che iui giungesse per uia ascosa
- 15 Manda uia el Corso: per siluestre strade
A Montalbodo onde e Napollione
Iui ridotto e alarme el persuade
- 16 Et che el ne uenghi che ello ha intentione
Senza smontar a quella dar soccorso
E de Sismondo idie le conditione
- 17 Ma non possete alui: ariuare el Corso
Che preso fu et conducto alla presenza
De Sigismondo el quale ogni discorso
- 18 Intender uolse: et quel cum diligentia
Narrar conuenne a lui ogni pensiero
Ondel prese dise: gran diffidentia
- 19 Temea da un lato e poi el lungo sentiero
Che el Corso dice el Conte ha caualcato
Parli impossibil cosa e diuien fiero
- 20 Contra del Corso e in carcer la serrato
Da poi cum ogni industria e sentimento
Auante el Conte fusse iui ariuato
- 21 Cerco la terra al suo comandamento
Hauer la rocha ancor e uingli facto
Tanta auilta che nhebbe el regimento
- 22 Pero che infin a terza era ellor patto
Aspectare el securso: el Malatesta
Pensa dar scorno al Conte del suo tracto
- 23 El qual del caualcare punto non resta
Giungendo ensu laurora: allor Sismondo
A suon de trombe cum mirabil festa
- 24 El suo Vexil che poco fu giocondo
Spiega su lalta tor: parendo hauere
Schernito el Conte: e carcho damar pond
- 25 El qual si presso a pien potea uedere
E sentir le parole: e gli alti grida
Fatti daltrui: per piu suo dispiacere
- 26 Et gia uedendo se: che altri el derida
Per la uilta de chi la terra dette
Presente alui: alquanto se desfida
- 27 Poi dentro al core inse tucte ha restrecte
Le forze: poi che a cio non e rimedio
A piu alte cose lanimo allor mette
- 28 Et ben che Sigismondo habbi lo assedio
Tenuto cum uictoria pensa el fine
Como tornar gli faccia acerbo tedio
- 29 Bramando de far cose pelegrine
E quanto piu e ardua limpresa
Tanto piu par che lanimo ue incline
- 30 Et cum la mente de ualore acesa
Dispuose alogiare in luoco tale
Che partir non si possi senza offesa
- 31 Sismondo: se al partir non mette lale
Ouer restar uolendo oue e alloggiato
El uol combattere tanto ardor lasale
- 32 Che giunto iui Sismondo se sia ornato
Pel portamento uil de chi guardaua
La rocha: de uitoria: e da lun lato
- 33 Cum gran pensiero atento examinaua
El forte sito per che da una parte
Fra el campo el mar la terra uinta staua
- 34 Possa era un boscho per natura et arte
Dalaltra parte col padul congiunto
Che infino al fiume andaua assai in disparte

; El fum passar non posse senza ponto
 Per lo gran fondo e pel cattiuo letto
 El ponte e cum la terra quasi agionto
 ; Ma cum si gran pensieri al derimpetto
 Alogio el Conte al campo del nemico
 Lungi una arcata cum feroce aspecto
 E questo spatio breue el qual io dico
 Infra dui hosti mai piu se intese
 Se lun non e cum laltro stato amico
 ; Per la qual cosa allor Sismondo prese
 Cum tucto el campo suo tanto terrore
 Che altro che far forteze: non atese
 ; E tanto piu che aceso dalto ardore
 Spartito che hebbe isuoi alloggiamenti
 El Conte: disiendo gloria et honore
 ; Senza di dosso larme trar niente
 O sciendere del cauallu andaua intorno
 Al campo del nemico: e diligente
 1 Prouedea le forteze e ben che scorno
 Fusse a Sismondo star dentro renchiuso
 Nulla curaua uedendo gia adorno
 2 El Conte daspro ardire: e del suo uso
 E piu anco la el timor timido facto
 Vedendo uer quel che gli hauea concluso
 ; El Corso auante a lui presente tracto
 Si cellermente el Conte in arme fosse
 Et nel reame ogni magnanimo atto
 Chel facto hauea cum si mirabil posse
 Va discurendo e per la experientia
 Le cose in lui gia tante uolte mosse
 Cerca hauer seco alcuna intelligentia
 Per indulcire el nobil almo altero
 E fe uenire el Corso in sua presenza
 El qual sapea bene essere homo intero
 Assai elloquente e al Conte acetto molto
 Non dimostrando a lui alcun acto fero
 Anzi benignamente a quel riuolto
 Gli disse de lassarlo: ma uolea
 Che primo al Conte cum sincero uolto
 Ricomandasse e che el gia non douea
 Pel ben daltrui cercar la sua ruina
 La qual piu che altri lui adempir potea
 Et che a una signoria alaltra uicina
 Talhor discordie ocorre e molti casi
 Pei qual luna ua su: laltra se inchina
 Et che ogni cosa in questi effecti quasi
 E da tacer: ma quando e per colui
 Che ambi uorebbe hauer del stato rasi
 Non par da lodar sia et che iui lui
 Venuto e per ritorre el proprio bene
 Nulla tocando le ragion altrui
 Et poi che acordo et pace da lui uene
 Al Conte adimandar: sappi fortuna
 Usarla como huom sagio usar conuenne
 ; Le qual la faccia como ipiace bruna
 Glie licito el uoltare et sauio e quello
 Che lusa cum timor: per che ella aduna

54 Quando nol pensa altrui: molto flagello
 E tal se extima in cima delarota
 Che cascha in basso: e cio de pensare ello
 55 Che la sua fama al mondo a tanto nota
 Ne dolente esser deue delo acquisto
 Che facto ha della terra a lui deuota
 56 Et che in cio el Papa: el douerebbe e Christo
 Hauer per excusato e dali auante
 Saria ala Chiesa sempre amico uisto
 57 Et cusi era certo: indiscrepante
 Sarebbe el gran pastor sel Conte uole
 Dare opra a cio: essendo omai distante
 58 Di guerra la cagion che piu no idole
 Chel papa tenga nulla del suo stato
 Cusi cum queste et assai altre parole
 59 Sforzosse hauer el Conte mittigato
 Per che infra el papa e lui pace sequisse
 Fingendo hauer de ardire el cor armato
 60 Ma pur riuolto suspirando disse
 O Corso e quando mai fuor piu dui hosti
 Tanto propinqui e quindi gli comisse
 61 Che al Conte torni e ifacti ghabbi exposti:

Capitulo XXXIV°

del preditto fatto darne

1 Partisse el Corso e al Conte fu presente
 A lui exponendo quanto che comesso
 Glihauea Sismondo assai benignamente
 2 A cui el Conte nulla glha concesso
 Ma in presentia de suoi disse noi semo
 In luocho che ogni acuncio uera apresso
 3 Non gia como lui uol: ma qual uolemo
 Ne consiglio me die alo usar fortuna
 Chio cum iustitia luso e nulla temo
 4 Indi poi dentro examina e raduna
 Per che el fiume che al mar facea un porto
 Per passar iui non ha uia alcuna
 5 Acho infra terra el passo era non corto
 Distanto essendo ben tre milia passi
 Ma adaltro modo per passare acorto
 6 Volge el pensiero e quiui ensul fium fassi
 Pensier facendo un passo iui aconciare
 Perche a quel che di la: in riposo stassi
 7 Gli possi ogni suo acuncio disturbare
 Et essergli alle spalle nel partire
 Se occulto pur delli sen uole andare
 8 E guastatori in copia fe uenire
 Spianando al fium le ripe: et tagliando anco
 El folto boscho et ogni passo aprire
 9 Et perche el fiume sia nel passar franco
 Fe de fascine alzare el tristo lecto
 Per che ai destrier non sia sinestro unquanco
 10 Non era grosso el fiume in propio effecto
 Ma lacqua salsa quando el mar crescea
 Gli daua el fondo: al Conte si indispecto

- 11 Et gia de quei che el passo ordito hauea
 Passaro el fiume inemici assaltando
 Onde ai destrier per lor da ber se dea
 12 E presi alcun ne fuor: gli altri gridando
 Fugiero in campo e Sigismondo allora
 Certo del passo: uassi presto armando
 13 Et cusi el campo suo senza dimora
 Armar fe tucto essendo corso el sole
 De poi le uinte gia ala secondhora
 14 Possa ognom fa smontar quantunque uole
 Che alcun non se disarmi: et insellati
 Stieno i caualli e senza far parole
 15 Gli omeri uol la nocte hauer uoltati
 Secretamente e andarne uerso Fano
 Fra le sue terre e hauere i suoi alloggiati
 16 In forte sito: ma el pensier fu uano
 Perche non podde cum silentio tale
 Partirse: ne si attento: ne si piano
 17 Chel Conte non mettese al giugner lale
 Hauendo gia preuisto ogni maluia
 Del prencipe Sismondo el modo quale
 18 Hauendo posto intorno gran douitia
 De scolte uigilante al campo auerso
 Le qual como partir Sismondo initia
 19 Benche cum gram silentio corsar uerso
 El Conte armato uigilante e atento
 E del partire gli dissero el diuerso
 20 Modo de glialtri: doue in un momento
 Ognihom fece montar: et el ueloce
 Qual naue spinta in mar da fresco uento
 21 Segue Sismondo tanto disio el coce
 Far facto darne et una squadra sola
 Con balestrier gente acaual feroce
 22 Et agli altri comando cum sua parola
 Chel sequitasse e le squadre ordinate
 Possa cum le due squadre corre e uola
 23 Et questo che essendo gia inuiate
 Le squadre de Sismondo hauean uantagio
 Prima che a lui le noue sian portate
 24 Ancora hauea pel passo disuantagio
 Aggiunger el nemico et pero era
 Cum quei si pochi entrati nel uiagio
 25 Per giunger inemici alla riuera
 Et farli soprastar per finche apresso
 Giunge la gente sua che gloria spera
 26 Ma Sigismondo nel uiagio messo
 Gia era giunto al fiume del Cesano
 Tanto fu al passeggiar ueloce e spesso
 27 Nante che el Conte: celer per lo piano
 Giunger potesse: et da suoi alloggiamenti
 Miglia era cinque: el picol fium lontano
 28 Lassando drieto a se luochi eminenti
 Tenuti per Sismondo e lombra scura
 Daua terrore alquanto ale sue gente
 29 La doue un fedel seruo. Habbiate cura
 Gli disse Signor mio: e guardate bene
 Come de nocte andate alla uentura
 30 El prencipe Sismondo intorno tene
 I passi e le forteze e uoi andate
 Di nocte a trouar gente per lor pene
 31 Chei non son men de uoi hora pensate
 Nei uostri uoi sapete quanto alungie
 E in forza d'altri uoi al presente state
 32 Ma el Conte uolto a cui uilta non pungie
 Cum lieto aspecto: certo de uictoria
 Non dubitar gli disse: el se coniunge
 33 La nostra cum lantica e summa gloria
 Del fier Claudio Neron che anco Asdruballe
 Sequito indi e pien ne ogni Istoria
 34 Ondel lucise e ai suoi uoltar le spalle
 Fece per gran uertu: e tolse limperio
 De tucta Italia: al nobile Aniballe
 35 E noi cum tal fortuna e desyderio
 Sequitamo inemici e uederai
 Empir del nostro nom lo Emisperio
 36 Cusi dicendo non ristette mai
 Che uidde e suoi nemici al fiume gionti
 Spandendo allor la luna i freddi rai
 37 E facto allegro presto sopragionti
 Cum magno impetto glihebbe e gran clamor
 E como a uer nemici allor glha punti
 38 Per modo tal che in numero maggiori
 Parea cum pochi: El prencipe Sismondo
 Fe isuoi uoltare et dentro era in errori
 39 Che el Conte a lui si cellere secondo
 Sequito lhabbi hauendo giorni tanti
 Quasi uolato cum si graue pondo
 40 Et che hor si presto a lui gli sie dauante
 Ma poi pensando sien cauai legieri
 Al fugir gia non uolge le sue piante
 41 Ma uolto coi suoi arditi pronti e fieri
 Prende col Conte el prelio: el qual fa puna
 Cum quei suoi pochi: ma de forza altier i
 42 E la sua gente intanto e sopragiunta
 Quasi uolando per che delle trombe
 E i gridi inalto: al presto esser la punta
 43 Sentian le terre e le inimiche tombe
 Intorno intorno el strepito terribile
 Et ogni ualle par che ne rimbombe
 44 Ma quando el Conte i suoi uidde uisibile
 Della uictoria essendone gia certo
 Aceso in mente de ardore incredibile
 45 Cum breue oration si glihebbe aperto
 Chei se ricordin della lor uertute
 Et che alle lor fatiche e giunto el merto
 46 Et che quello era el prelio de salute
 Al papa: al Re: al Duca: et le lor forze
 Or piu che mai sarrebbon conosciute
 47 Indi poi el prelio ordina et rinforza
 Cum impetto percote lhoste auerso
 El qual far punta quanto puo se sforza
 48 Ma quei che en qua dal fiume hauean diuers
 Combattere dai nemici pel callare:
 Che fea el terreno al fiume nel suo merso

Cusi cum auantagio singulare
 El Conte combattendo. El Malatesta
 Della dal fiume isuoi fece retrare
 Et i suoi al prelio confortando desta
 Le uitorie ricorda delaltro anno
 Dentro se struge: e fuor mostra gran festa
 Ma hor quello auantagio pel passo hanno
 Che de qua haueano i militi del Conte
 Et li gran punta et resistentia fanno
 Ma tanta furia cum le gente pronte
 Senza lassargli respirare un quanco
 Che nulla par che ingegno de lui monte
 Gli mise el Conte a cieschedun lor fianco
 Ne resister potendo son sforzati
 Dar uolta insino a un passo alquanto francho
 Sopra el qual passo ancor se eran fermati
 Homin pedestri e squadre pur di quelle
 Che erano auanti nel camino entrati
 E quiui alopre bellicose: e isnelle
 Per lombre a meza notte se combatte
 Luciendo in ciel la Luna e laltre stelle
 Et quiui or luno or laltro in terra abatte
 Facease el stragio ei groppi dhuomin morti
 In pocho luocho e uinti eran disfatti
 Al Corso et ad Alexandro gamba corti
 Gli fu i destrier morti: e la lor uita
 Larme campolli: et gliaiutori porti
 Del loro imperatore: che iui infinita
 Prodeza dimostro cum propria mano
 E agli altri suoi a tale oprare inuita
 Al prencipe Sismondo o quanto strano
 El fugir gli pareo: ma non potendo
 Piu far li punta uolge inuer Fano
 E nella mente rechasi fugendo
 El peso de tal rotta: e de quanto alto
 Ruina in basso: mal prouisto hauendo
 Indi compensa el glorioso salto
 Del Conte in summa gloria che riluce
 Si como gemma in pretioso smalto
 Vedendo gli altri suoi como ellor duce
 Fuge da poi che el passo uegon uinto
 Tucto dan uolta: e fugon senza luce
 Roberto suo figliuol de dolor cinto
 Cum parte fugie e uassene a Mondolfo
 Ma lhoste uincitor dhonor precinto
 Parte ne prende e tristo e chi Pandolfo
 Gridaua allora e parte cum Sismondo
 Fugiti son pel lito de tal golfo
 Cusi auante che el sole al nostro mondo
 Tornasse: el Conte gran uitoria ottenne
 La qual fu per natura di tal pondo
 Che alto e legiadro effecto pel Re uenne
 Per ello: e per Francesco et per la Chiesa
 Che piu miseria un tempo non sostenne
 Et contra el Re la fauorita empressa
 Ruino allor ne piu fortuna stette
 Pel ben daltrui ma suoi fauori acesa

68 Perche di poi inbreue succedette
 La rotta al Conte Jacom nel Reame
 Et ogni cosa poi in tranquillo stette
 69 Indi poi el Conte par che unische et rechiam
 Lhoste suo sparto: carcho de Trophei
 E de pregioni: e gloriose rame
 70 Ciascun fea coronare: e iuinti oimei
 Taciti andauan miser suspirando
 Dicendo o Sismondo doue sei
 71 Le uoce andauan laria risonando
 De uincitori et in summa marauiglia
 Elloro imperatore uan riguardando
 72 Auante lui: la bellica famiglia
 Sfaulla de letitia e intorno e intorno
 Volan le noue et ciescun gaudio piglia
 73 De tal uitoria hauta auante el giorno

Capitulo XXXV°

dela preditta guerra contra el .S. Sigis-
 mondo et lo aquisto de diuerse sue terre

1 Tornato el Conte ai primi alogiamenti
 Stette iui un giorno et perche non hauea
 Bombarde seco: o uero altri instrumenti
 2 Lasso star Senegaglia e proueeda
 Cose importante ad expagnar le terre
 Et a Monteuechio el suo campo ponea
 3 Del qual Signore un fulgur delle guerre
 Roberto nera: a cui el Conte non uolse
 Disfar nei fratri suoi uol che se atterre
 4 Perche ei chiamar merce: et el gliacolse
 Benignamente et refermogli el stato
 Possa cum lhoste ad altri se riuolse
 5 Et Lysola anco a patti e reforzato
 Hebbe: poi a Bargne andonne che fornito
 De militi era e intre di la expugnato
 6 Luochi molti altri a simile partito
 Vinse iui intorno cum presteza tale
 Che ognun se sbigoti de tale inuito
 7 Possa riuolse lhoste triumphale
 Et a Mondauio quasi inexpugnabile
 El campo pose e a quel uol tronchar lale
 8 Ma ognun dicea che el luoco era inmutabile
 Et che iui el tempo e lopra perderebbe
 Ne tale impresa era dhonor laudabile
 9 Et finalmente in darno spenderebbe
 Iui el suo tempo: essendo de natura
 Forte: e uergogna alfin sequerebbe
 10 Et che oltra ala forteza iui ogni cura
 Posto ha Sismondo e quello e munitissimo
 Dhomin dartigliarie che lo asecura
 11 Per che quello luoco forte el si richissimo
 Principal sedia e del Vicariato
 E tucto laltro al raquistare e attissimo

- 12 E che mai quel per altro fu expugnato
 Essendo molte uolte el resto perso
 Anzi per quel fu laltro raquistato
 13 Ma el Conte intrato in tal pensier diuerso
 Perche del corpo ogni membro languisse
 Vuol el ualor del capo hauer disperso
 14 Pero el Campo arditamente fisse
 Intorno a quel cum tanta industria e arte
 Che ogni rimedio a quei dentro prescripsse
 15 Fra i qual quantunque: homin sugetti a Marte
 Fussin settanta: e pedestri duento
 Cum capi e condutier cum chiare parte
 16 Vedendo el luochò dogni aiuto spento
 Se dettero nelle man del uincitore
 Col Castel forte per prudeza uento
 17 Lassando arme e caualli e pel furore
 Fugir del saccomanno glhuomin dello
 Pagar denari: al forte imperatore
 18 La cui gran cosa ogni citta e Castello
 Del suo Vichariato allor uedendo
 Volser fugir tanto aspero flagello
 19 Et merce al Conte uennero chiedendo
 Ponendo lor nei bracci suo pietosi
 E quali benignamente: el receuendo
 20 Mostro gli effecti excelsi e gratiosi
 De lalta sua et nobile pietade
 Rendendo pace alloro e uer riposi
 21 Donde ognhom uisto tanta humanitade
 Tucto el Conta de Fan gli apre le porte
 Sol del suo nome hauendo sicurtade
 22 Possa fortuna par che lo conforte
 Per dar piu presto fine a tanta impresa
 Prender le terre acio importante e forte
 23 Pero de ardor la mente hauendo accesa
 Passo in Romagna e intorno a Mondaino
 Che tanto al stato suo tal terra pesa
 24 El campo pose: el quale era al confino
 Delle sue terre posto in cima a un monte
 E intorno sopra sta ad ogni uicino
 25 Dentro fornito daspre gente pronte
 Vintiquatro anni in guerra exercitati
 Veri nemici sempre stati al Conte
 26 Et oltra glhuomin propii assai soldati
 Eranui dentro el sito forte e altero
 Ma poi che el Conte i suoi hebbe alloggiati
 27 Concesse allor cum animo sincero
 De Arimino el paese schorrer tucto
 E humanamente a ognhomo esser non fero
 28 Pero parte de lhoste gia conducto
 Al luoco della preda intorno corre
 Ai quanto pianto e quanto acerbo lucto
 29 Tombe diuerse: alti pallazi: e torre
 E deboli Castei se uiddon uinti
 Chi la chi qua: chi giu chi su discorre
 30 Vedeanse donne in habito discinti
 Punger cum lor figliuoi: misericordia
 O crudel fati: o maledecti instincti
 31 O sempre sturbator dogni concordia
 Sismondo Malatesta oue lardire
 Ecco lo effecto or dogni tua discordia
 32 Quanti innocenti: del tuo gran fallire
 Patiuàn pena e misera pregione
 Lor ben uedendo in preda e in fuoco gire
 33 Quali in tanto sudore e passione
 Hauean col lungo tempo allor sostegno
 Uniti insieme e per lor nazione
 34 Ma poi che fu discorso alalto segno
 De preda charchi i uincitor tornaro
 Tornati essendo alloro ogni disegno
 35 Et in breui di constricti se acordaro
 Glhuomin de Mondain uedendo come
 Non era contra el Conte alcun reparo
 36 El quale cum la paura del suo nome
 Lalmo sbacteua piu dei suoi auersi
 Che cum le gente: o uer cum altre some
 37 Et cusi intorno quasi gluniuersi
 Luochi acordarsi: excepto Montefiore
 Terra de hauerui molti giorni persi
 38 Et gia lo Autumno el squallido colore
 Tinguea el mondo: e laiere piangeua
 Per modo tal che ogni altro ha tristo el co
 39 A tale impresa al Conte gli pareo
 Nulla hauer facto: sel Castel possente
 Auante el uerno uenghi non uincea
 40 Considerato el numer delle gente
 Che quel faceua e lalta sua forteza
 E quanta gloria essendone uincente
 41 Piu non pensando al tempo o alaspreza
 Andouì a Campo e dentro al suo gouerna
 Molti homin ueran degni per prodeza
 42 Et per tener piu saldo ogni suo perno
 Giovanni entro era al prencipe Sismondo
 Figluol dilecto: e tucto el tempo iberno
 43 Pensaua sostenere del campo el pondo
 Ma el Conte in breue si la terra strinse
 Che dentro suelse ogni animo giocondo
 44 Et in modo tale ogni speranza extinse
 A glhuomin del Castel che fuori ensiro
 Oculti alcuni che forza acio gli spinse
 45 I quali al Conte supplicando apriro
 Che in lor uolgesse lalta humanitade
 Gia lachrimando doppio alcun suspiro
 46 Et che ei sugetti a due extremitade
 Lui fuoro in campo e in mezo del Castell
 Inexpugnabil rocha: dogni etade
 47 Gli tenia stricti al misero flagello
 E intanto dubio egli eran combatuti
 Da diuersi pensieri ognun piu fello
 48 Ma el Conte che hebbe aperto conosciuti
 I pensier lor: se mosse a compassione
 Pei casi extremi ai qual eran uenuti
 49 Et quiui intender uolse ogni ragione
 De quella forte Rocha et ancor se mai
 Entrauan del Castello entro persone

Et poi che examinati gl'ebbe assai
 Gli dette allo intrar modo e in un sol ponto
 Como potemo ensir de tanti guai
 Indi poi el facto al suo pensiero agionto
 Fortuna fauori lalto disegno
 E quel Castello ad ogni affanno pronto
 Per uera astutia cinta dalto ingegno
 A un tracto se hebbe cum la Rocha insieme
 La doue el Conte de Clementia pregno
 Al quale dei grandi ogni siagura preme
 Al figliuol de Sismondo ogni clementia
 Usa: e quel nante a lui suspira e geme
 Solo expetando el giouine la sentenza
 Crudel contra de lui: et al uincitore
 Auante staua in summa reuerenza
 O uer pietoso et magno imperatore
 Che non sostenne el caso aserbo e strano
 Ma quel de terra alzando ifece honore
 Quantunque el Cardinal dicto Thiano
 Legato in campo retenere el uole
 Et essere sopra lui non tanto humano
 Ma el Conte irompe in boccha le parole
 Dicendo: a cui fortuna ognihor percote
 Crudele e chi tal caso non li dole
 Poi el giouine ricomforta quanto puote
 Et in persona acompagniol fin doue
 Era sicuro delle instabil rote
 Gli disse de Fortuna e quante pioe
 Sopra: mortal miseria souente
 Et li gran stati spesso qual rimoue
 Et tanto confortol pietosamente
 Che nelle man non esser del nemico
 Gli parue: ma dun patre diligente
 Et de pietate un uero unico amico:

Capitolo XXXVI°

Il la preditta guerra contra el. S. Sigis-
 mondo et la industriosa expugnatione
 la Rocha de ueruchio et lo assedio
 di Fano.

Tornato el Conte al Campo uincitore
 Fe del Castello e della Rocha impresa
 Et ad altre terre poi riuolge el core
 Vedendo ai suoi fauor fortuna accesa
 Lhoste condusse et a Veruchio intorno
 El campo pose e quel non fa difesa
 Per che uedendo allor: de tante adorno
 Victorie el Conte: non poter riparo
 Far alcun luochio quasi el primo giorno
 Glhuomin di quel col Conte se acordaro
 Restaua sol la Rocha sopra un sasso
 Da far cum tucto el mondo uer riparo

anni Santi, Federico di Montefeltro.

5 Perche a salirui su: ue solo un passo
 Stricto: sassoso: ripido: e strauolto
 Et al sallirui ognhom ui diuien lasso
 6 Et quel luoco sapea fornito molto
 Essere el Conte: el ueruo ancor uenuto
 Vedeo gia che hauea squalido el uolto
 7 Pero lingegno excelso e proueduto
 Delibra oprar: la forza oue non uale
 O intellecto sopra ogni altro acuto
 8 Onde per parte de Sismondo el quale
 Era in Arimin: fe far contrafacta
 Una letruza como che a lui cale
 9 Mandarui entro homin uinti: quiui adacta
 Si bene le sue parole e si ben finse
 Che gli hebbe al suo disio in tucto ala tracta
 10 Perche ogni dubio el Castellan discinse
 Credendo de Sismondo esser la mano
 Et quieu indrieto el propio messo spinse
 11 Onde poi el Conte gia nocturno e piano
 Vinti mandoui: che ognun ual per doi
 E drieto a quei leuar fe a mano a mano
 12 Un gran rumore el Castellano a noi
 Grida uenite: et al diffender fuori
 Molti mandoui degli ellecti suoi
 13 Cusi fugendo i ficti alti rumori
 Fuor nella Rocha tucti dentro messi
 La doue atenti a tucte quante lhore
 14 Seper tanto ben far: che ifu concessi
 I Luochi principali e poi feroce
 Hebbono el Castellano e gli altri opressi
 15 Mettendo in alto le terribil uoce
 Usano in loro ogni acto daspreza
 O Quanto al Castellan tal acto coce
 16 El qual fu preso: et uinta la forteza
 Fu data in man del Conte el qual poi passa
 Della Marechia el fium cum gran presteza
 17 Et per hauer de Arimin la spem cassa
 A sancto Arcangel pose el campo allora
 Terra importante ben fornita e grassa
 18 Et quella bombardo assai breue hora
 Per che acordosse cum la roccha insieme
 De che Sismondo se lamenta e plora
 19 Et como quel che lultimo mal teme
 Manda pregando el Conte habbi pietade
 Del suo infelice stato el qual si preme
 20 Ma el Conte pien de summa lealtade
 Como constante e forte imperatore
 Segue el suo stil cum summa humanitade
 21 E lhoste uolge carcho dalto honore
 Prima a san Gianni detto in Galilea
 Lonzano san Vignano riuolge el core
 22 Tal che de Arimin piu non se tenea
 El suo Contado forte et opulente
 Perche acquistato gia tucto el hauea
 23 Possa a suernar mando tucte le gente
 Et a Veruchio a lui suernar li piaque
 Tenendo sempre Arimino intormente

- 24 E quando poi Proserpina rinacque
 Al nostro mondo le sue gente fuora
 Trasse nel campo e quindi poi non tacque
 25 Che a Macerata senza altra dimora
 A campo ando: la qual di subito hebbe
 Pigliando acordo i Cittadin allora
 26 Indi poi l'hoste uolger non glincrebbe
 Intorno al sasso e quel conuerse in fuoco
 Perche troppo almo al far difesa icrebbe
 27 Possa distante da quel giorno poco
 Cum le Copie ordinate a campo a Fano
 Disteso ando: ma prima ogni altro luoco
 28 Rhiebbe del Conta che hauean la mano
 Sopra imiliti suoi posti in offesa
 La fe ponendo e limpromesa inuano
 29 Per la qual cosa: el Conte in sdegno acesa
 La mente hauea: et batter tanto inganno
 Vol nanti facci a Fan lexcelsa impresa
 30 Ma quei cum prieghi e lachrime tanto hanno
 Dolcemente el pregato che clementia
 Trouaro in lui e sciolti fuor daffanno
 31 E ritornati a sua obediencia
 Intorno a Fan col campo se riuolse
 O impresa uera degna de excellentia
 32 Perche la terra in se potente acolse
 Militi molti: et de Sismondo el figlio
 Detto Roberto a cio capo esser uolse
 33 Giouin robusto e comprendeasi al ciglio
 Animo in lui prudentia e Signoria
 Vago de far el campo ognihor uermiglio
 34 Hauendo ancor per mar sempre la uia
 Cum fauor molto o dentro cum pura fede
 Erano i cittadini in compagnia
 35 Ma el Conte intorno a quella opera diede
 Far far bastie: et stringerla in doi lati
 Perche da laltro el mar non glil concede
 36 Ma spesso per terra eran ruinati
 Gli alti aedificij hauendo due bombarde
 Roberto dentro ai muri: ancora armati
 37 De molte artegliarie: et antiguarde
 E diuersi altri ancor mortal tormenti
 Che fean la cose andar si lente e tarde
 38 Poi ale bombarde tanti impedimenti
 Fuoro auante el piantar che crudel cosa
 Era al ueder de uita glhuomin spenti
 39 Perche di e nocte dentro senza posa
 Le loro oprauan simil di grandeza
 Per la pianura aperta e spatiosa
 40 Ne uera alo alloggiare altra fermeza
 Senon per linea doppo una badia
 E gia simile impresa altri dispreza
 41 Ma li ripar poi giunti a una bastia
 Daua nel campo al quanto di fauore
 E quei de Fan uolgean per altra uia
 42 Gli aspri tormenti et le continue hore
 Caschauan morti i militi per terra
 Cum dubio agli altri e molto aspro terrore
 43 Ma el Conte che lingegno a cio diserra
 Poi che le sue bombarde a ruinare
 I muri incominciar di quella terra
 44 Fece couerte ancor per terra fare
 Alcune caue per le qual sicuri
 I militi potean ai muri andare
 45 Ma quei di dentro arditi pronti e duri
 Ensian fuori et deano impedimenti
 Guastando gli aedificij: e dentro ai mu
 46 Erano aparechiati: altri tormenti
 Che dauano per trauerso a quei del car
 Ai quante morte e quanti acerbi stenti
 47 Quantunque mai alimpresa alcuno inciam
 Non poten dare hauendo ognihor preu
 El Conte le difese e saluo scampo
 48 E quanto fea piu del treno acquisto
 Fortificandol per tal modo andaua
 Che defendea cum modo non piu uisto
 49 Et ben che molti dentro homin mancaua
 Per lo ensir fuor scharamuciando el gic
 La uia del mar restoramento i daua
 50 Onde per darli a cio alcun graue scorno
 Fe el Conte armare una Galea in Anco
 E una Naue e Fuste a quella intorno
 51 Le qual cum guardia diligente e bona
 Tenean la terra stretta in molti affanni
 De che Sismondo in cio non se abando
 52 Ma per ristoro a Fan: dar dei suoi danni
 Conduisse una gran naue e Fuste molte
 E quelle armo: guarnite in tucti i schar
 53 Poi del Porto de Arimin son disciolte
 Per uenir uerso fano: el Conte intese
 A che Sismondo le speranze ha uolte
 54 Onde la nocte: ad altro el non atese
 Che a far larmata sua: potente in mare
 Mettendoui entro gente atta in arnese
 55 Et cauandolli pronti debbian stare
 A fare che del nemico non se acosti
 Larmata a Fano e debbiansi atachare
 56 Cum lor doue fortuna glha disposti
 El luoco el tempo et cusi poi nandaro
 Nellalto mar cum quelle cose imposti
 57 Et tanta diligentia et muodi usaro
 Che doppo meza notte de Sismondo
 Larmata che uenia per mar scontraro
 58 Et uenuti ale man trouaro el fondo
 Molti guerier nela percossa imprima
 Usando luno alaltro ogni aspro pondo
 59 Chi per lato percote e qual da cima
 De gli arbori getta sopra la couerta
 Dardi di ferro: et petre di gran stima
 60 Iui al fugir non era scesa o erta
 Ne doue stare alquanto pur nascoso
 Ognun uede a al morir: la uia aperta
 61 Et cusi senza requie o alcun riposo
 Due hore intier duro quel prelio atroce
 Cum par fortuna ben che a ognun dam

- 2 Fra terra se sentian: fra alte uoce
Scrochar balestri: et altre artigliarie
Che spauentauan tucta quella foce
3 Ma tanto fuor le excelse uigorie
Dei Feretrensi dentro a quella armata
E de quei fuochi anco molte fantasie
4 Che de Sismondo rotta e fraccassata
Fu la sua alfin: e la gran Naue presa
Et altri legni ancor doue ordinata
5 Era el subsidio a Fan per sua difesa:

Capitolo XXXVII°

del medesimo assedio de Fano et
lauictoria di quello

- 1 Vinta larmata de Sismondo ognuno
Nel campo lieto omai certa uitoria
Speran de Fano: e dentro el suo comune
2 Sta mal contento: e pargli la lor gloria
Essere in basso: el giouine Roberto
Sol retien doglia dentro alla memoria
3 Ma poi chel sol se fu nel mondo aperto
Nelalto mar dei Veneti uenia
Molte Galee le qual hauean offerito
4 Per parte delloro alta Signoria
A Sismondo fauore et alla sua armata
Eran uenute a farli compagnia
Et cum quella era nuouo rintegrata
Le Fuste de Sismondo che camparo
La cui gran cosa quando fu guardata
Da quei del Papa: presto se inuiaro
Inuerso Ancona per ridur se importo
E quasi a pena dellor man scamparo
Ma laltra armata dritto al sentier scorto
Posaro in Fan subsidio: et dogni cosa
Ranfrescar lalmo gia sbatuto e morto
La cui nouella: al Conte fu noiosa
Mandando ai Capi a dir se a sancta Chiesa
La Signoria fa guerra si dannosa
5 Et cusi molti di stette sospesa
La cosa in dubio perche quei finge
Tener sicuro el golfo di Venesa
6 Et ogni giorno in Fan pur se mettea
Subsidio cum lor spalle acompagniato
Hora da luna hora da laltra Galea
7 Mentre che fu presente iui ariuato
Le Francese Galee del gran Gioanni
Che non soffria itormenti di quel stato
8 Per cui penso cauar di molti affanni
Sismondo la sua terra opressa tanto
Et ristorarli intanti acerbi danni
9 Cum multe Fuste armate dal suo canto
E Barche ancora possa uenne a Fano
Piene de gente et dato sebbe el uanto
- 14 Che giunto se uedrebbe essere inuano
Del Conte la sua impresa hauendo quasi
La pioggia dacqua empito tucto el piano
15 Per cui sequi al campo uarij casi
Gittando in terra molti alloggiamenti
E le couerte uie: pien como uasi
16 Et gli aedificij a quei de Fan presenti
In terra molti el giorno ruinaro
Tal che nel campo dirse potean uenti
17 Et piu che el tempo ancor de luce auaro
Era si scur che nulla se uede
Pero quei dentro el campo iui asaltaro
18 E la guardia che el Conte ognhor tenea
Ale bombarde senza esser ueduti
Al ferir cominciare e tanto hauea
19 Si la tempesta el tempo combatuti
I militi del Conte: essendo ancora
Non al bisogno molti proueduti
20 Che assaltati in manco de meza hora
Presi fuor quasi e tirati entro tucti
Nanti laiuto iperuenisse adhora
21 Ma el Conte el qual sentiua e suoi destructi
Fu el prim chiui ariuasse e dentro ai mura
Hebbe inemici i qual fugian riducti
22 Poi ale Bombarde diligente cura
Hebbe impresentia e dogni mancamento
Le preseruo et suelse de paura
23 El campo suo hor questo impedimento
E gli aedificij ancor per la tempesta
Guasti per terra e molto fauor spento
24 Porse ai Faneschi molto gioia e festa
Poi la uenuta ancor de lor Signore
Gli fe leuar piu alta ancor la cresta
25 E cusi ognuno hauea deritto el core
Ad esser liber facti dallo assedio
E cio aduenia se lalto e chiar ualloro
26 Del Conte non hauesse uer rimedio
Posto cum gran prudentia ai molti mali
Che eran cagion de acrescerli gran tedio
27 Maximamente perche i principali
Chiui erano per la chiesa mormorando
Giuan: che el campo a Fan nulla piu uali
28 Et chiui el tempo el Conte ua gittando
La terra essendo dogni suo bisogno
Fornita molto sempre al suo comando
29 Ma tucto ellor parlar diuiene un sogno
Pero che el Conte col suo core inuicto
Dicea a Conductieri io non agogno
30 Indi poi al gran Pastor hebbe ancor scripto
Che ei sicur stesse perche uederebbe
In breue Fan dogni Fauor prescripto
31 Et che per forza presto uincerebbe
La terra opressa: ne per cosa alcuna
Un passo adrieto mai se tirarebbe
32 Poi le bombarde guardar fece ognuno
Cum gente assai uie piu che per lusato
Per far ripari ai morti de Fortuna

- 33 Tal che de cio Sismondo desperato
Poi che entro ui fu stato giorni alquanti
Cum tucto el numer seco che ha menato
- 34 Ad Arimin torno: lassando alquanti
Entro col suo figliuolo: e di parole
Solo el nutriu a de promesse e uanti
- 35 El quale nel cor se strugie e langue e dole
Vedendo gia el Conte ale mura apresso
Che omai dar fine a tanta impresa uole
- 36 E quei del campo i quali haueano opresso
Lanimo imprima: omai a lieta baldanza
Tucti festin a gran uigor concesso
- 37 Crescea di fuori: e dentro la speranza
Ogni giorno mancaua: e gia uedendo
El Conte ai suoi piu lieta la sembianza
- 38 Andogli una battaglia concedendo
Non perche ancora el tempo giunto fosse
Ma per gire a Roberto ognhor spegnendo
- 39 Lanimo altiero: minuire le posse
E pore in gran tremor quei dela terra
E hauer le mente lor tucte comosse
- 40 Aspra battaglia uno giorno a quei disserra
Inela qual fu uinto el primo muro
E molte lor diffese poste interra
- 41 E ben che cio a Roberto fusse duro
Pur sicur staua hauendo altra forteza
Facta di dentro: el Conte incio maturo
- 42 Vidde ancor bisognar noua prodeza
E nouo ingegno: onde retrare adrieto
Fece ciescun: la uita tanto apreza
- 43 Dei militi ualenti e inuista lieto
Cum ogni industria e ingegno modo dette
Sicuro ai suoi: ai dentro assai inquieto
- 44 I quali uedendo le lor forze abiette
E contra loro offesa ogni riparo
Han dentro al cor diuerse doglie strette
- 45 Vedendo ognihom apertamente e chiaro
Esser gia uinti: uniti di concordia
Ambasciatore il Conte fuor mandaro
- 46 A dimandar per dio misericordia
La qual trouar si como hauean speranza
Che in quel petto mai regnio discordia
- 47 Et cusi promptamente alla possanza
De sancta chiesa: ognun se sottomise
Vic piu che mai lieti de sembianza
- 48 Onde Roberto presto se diuise
Dai Cittadini e dentro se ridusse
Nella sua roccha e possa in cor se mise
- 49 Non star piu duro e lanimo dedusse
A quel che allor fortuna lo stringeua
Pero alacordo anchel poi se condusse
- 50 Da chel facto fu certo: che el potea
Andarne oue gli piace: e cusi fuore
De quella Roccha ensi: e nel cor piangea
- 51 La madre hauendo seco et alcune suore
Che hauia nel uiso pinta amaritudine
Piena de acerbo e languido dolore

- 52 Or qui se uidde la mansuetudine
Del Conte in lui el qual non solo uolse
Como intal caso suol consuetudine
- 53 Ma dogni altrui suspecto e suo el disciolse
Facendo compagnia fino a la naue
Tal che del Giouin lanimo riuolse
- 54 E quel cum uista e cum sembiante graue
Mostro del patre suo ogni diffecto
Essere: e de Fortune a lui si praua
- 55 Ma poi partiti l'uno et laltro aspecto
Prouidde el Conte far guardar la terra
Et a quella uno hom per fama molto elec
- 56 Mise al bisogno et uer mastro de guerra:

Libro X^o nel quale se contiene lultim
Ruina del S. Sigismondo: Landata d
Papa Pio in Ancona et la sua morte: l
Creatione de Paulo ij^o la Ruina delstat
de Deifebo da languilara et lagueri
de Cesena da poi la morte del S. Malatest

Capitolo XXXVIII^o

- 1 Leuato el Campo el Conte inde se uolse
Verso Mondolfo el qual per Sigismondo
Se tenea anco et quel benigno acolse
- 2 Ma Papa Pio cum lanimo giocondo
Tucto diuenne poi che seppe certo
De Fan limpresa al fin: cum tanto pondo
- 3 Ma al Conte non parendo hauer chiar merto
Se Senegaglia inuicta adrieto lassa
Contra di quella el campo indi hebbe offer
- 4 La qual in un momento interra abassa
Ogni rigoglio allo exempio de Fano
El suo Orator el Conte fuor trapassa
- 5 Al qual diuotamente lieto e humano
Expose che la terra al suo comando
Era disposta apresso et da lontano
- 6 Et el quella receue indi mutando
Tucto el suo hoste et uiensene a Gradara
Della quale poco auante andai narrando
- 7 Ma quella alaltrui spese facta chiara
Presto acordosse. Or ben felice e quello
Che alo exempio daltrui sicuro impara
- 8 Adunque essendo el stato anticho e bello
Del prencipe Sismondo a tal conducto
Restandoi solo Arimin col castello
- 9 Ai Veneti dolea ueder intucto
Tanta ruina e fecer si cum Pio
Che totalmente al fin non fu destructo
- 10 La donde el Papa alaltrui gran disio
Contento fu lassando Arimin solo
A Sigismondo como ho cantato io

- 1 Ma el Conte poi riuolse tucto el stuolo
Inuerso Monte Feltro oue tenea
San Leo Sismondo: la Penna e Maiulo
- 2 Et altri luochi ancor: ma se uolea
La pace: bisogno assignarli a un tracto
Si como al Conte e al suo disio piaceva
- 3 Onde Sismondo presso che disfacto
Hebbe la pace: e pio pel beneficio
Che el Conte hauea ala chiesa intanto factio
- 4 Aconsentendo el Cardinale hospicio
Terre quaranta che eran de Sismondo
Liber donolli et alcuno altro officio
- 5 Cusi Impresa el fine hebbe giocondo
Et gia la Italia era conuersa impace
Allor che el Turcho cum mirabil pondo
- 6 Era ogni di piu pronto e piu mordace
Contra dei Christiani et a tal rimedio
Procedea Pio cum animo uerace
- 7 Concurendo anco: altor uia tanto tedio
Ferando Re: de Napol che hauea uinto
El regno poco auante intanto assedio
- 8 A tale intendimento era distinto
El gran Senato dei Venetiani
La donde Pio da zelo e ancor sospinto
- 9 Delibero per far del Turcho uani
Tucti i pensieri: andarui ello impersona
Pensando allor che imagni Christiani
- 0 Douesse per tal nome el qual risona
Mouersi molto piu ondel ne uenne
Cum lo apparato grande entro in Ancona
- 1 Et quiui alalta impresa modo tenne
Mandando allor pel Conte si dillecto
El qual quasi al andar ui mise penne
- 2 Et stretti insieme delibera ogni effecto
Lassargli in man del stato della Chiesa
Seco alargando ancor ogni concepto
- 3 Indi ne uenne el Duxe di Venesia
Cum maximo apparato e pompa tale
Che Achil nol uidde certo pensar pesa
- 4 E fu del Papa la lettitia tale
Quando cio uidde che infermosse a morte
Che assai uolte letitia pel fin uale
- 5 O despietata iniqua acerba sorte
A lalto nome Itallico che quasi
Hauea per fama aperte gia le porte
- 6 Quanto son dubij et quanti en uaryi casi
Dei concepti mortali et cusi fuori
Fuor le speranze et le letitie rasi
- 7 Venne al fin Pio et cusi tanti honori
Tanto dispendio e tante alte fatighe
Conuerse fuoro in tristi et freddi humori
- 8 Ne hor conuien che auante io piu relipiche
Partisse el Duxe a Vinesa tornando
E laltre gente a tanta impresa amiche
- 9 Chi la chi qua: el collegio caualcando
Portar de Pio el corpo a lalma Roma
Ma auante tucto el Conte andar fermando
- 30 Ai fauor della chiesa e che la soma
De honore che hauea portata preseruasse
Come conuiense ala sua leal chioma
- 31 Indi poi pare che a Roma ognun tornasse
Facti gli exequy in Conclau ne andaro
Acio che el Pastor nuouo se creasse
- 32 Et cusi fu che in breue quei crearo
Paulo Secondo che di Nazione
Era Venetian de sangue chiaro
- 33 E como el titolo prima se prepone
Cardinal de San Marcho era chiamato
El qual poi assumpto a tanta electione
- 34 Fu per lui el Conte ancora confermato
Capitan della Chiesa: et indi a poco
El Conte Euerso presso situato
- 35 Col stato a Roma in forte el graue luoco
Spregiando el Papa andaua e di natura
Cupido sempre dacender fuoco
- 36 Tenuto hauendo un tempo in gran paura
Roma moltanni Paulo preposto
Eras a cio: cum diligente cura
- 37 E poi che fu el Colegio anco disposto
Altor uia tanto stimul dubitando
Chel figlio al padre a cio non sia discosto
- 38 Mando pel Conte tacito ordinando
Le gente della Chiesa intorno intorno
Cum tal pensier: e fuori altro mostrando
- 39 El qual poi che fu giunto el primo giorno
Ando Aluiano: et quel presto acordosse
Col suo castel dogni fauor adorno
- 40 A Caprarola: possa indi fermosse
La qual de subito hebbe: e Ronciglione
Dal suo uoler un uil punto se scosse
- 41 Possa a Vetralla el Campo ancor dispone
La donde Deifebo era riducto
Entro in la Rocha e molte altre persone
- 42 Ma fu dogni pensier uinto e destructo
Per che quei della terra finser fare
Gran questione cum un mirabil lucto
- 43 Donde Deifebo a cio per obuiare
Ensi de fuore e subito fu preso
E bisogno la terra al Conte dare
- 44 Ma ben della pregon lhebber defeso
Lassandolo andar saluo: cum che i piace
Et elli a Bieda ando di doglia aceso
- 45 Ne fo a Fortuna molto pertinace
Perche presto partisse acio che isuoi
Hauessero senza danno meglior pace
- 46 Onde ariuando el Conte presto poi
Hauendo Deifebo iui el fratello
Lassato dentro et a Nepi maschi doi
- 47 Pregion fu dato o signor meschinello
E cusi in breue giorni fu spaciato
El stato anticho forte e tanto bello
- 48 Essendo a Papa Paulo consignato
Ogni forteza in spatio tanto breue
Che fa stupire a chiunque la pensato

- 49 O fortuna falace quanto ei lieue
A percottere altrui quando disponi
Ma niuno ardisca far quel che non deue
- 50 Per che altri dentro al cor per mal preponi
Far molte cose et tu uolendo possa
Le mute in altra uia che altri componi
- 51 Facto cio el Conte subito se mossà
Per uisitare intal uictoria e amore
El Pastor nuouo et ueder donde e lossa
- 52 De Pio a Paulo summo praecessore
Et cusi giunto ornato de uictoria
Fu ai piedi sancti de quel gran Pastore
- 53 Dal qual ornato dalta e chiara gloria
Partir se uolse e quel gli disse o Conte
Tien questo dentro fisso alla memoria
- 54 Tu sai che io so che le uirtu tue pronte
Hanno amplamente questa chiesa grande
Facto cum Pio: et hai cum lei agionte
- 55 Terre diuerse e sai che le nefande
Opere de Sismondo fuor punite
Per cui la fama tua tanto se spande
- 56 Sai che el fratello ha già tanto schernite
Le cose imposte a lui da questa sede
E sempre ua cercando noue lite
- 57 Ma de Pio la clementia gli concede
Perdono hauendol chiesto e de sua pena
Cum impromessa per lassarne herede
- 58 Del stato suo: e morto el che Cesena
Sia della chiesa e cusi fu constrecto
Tu mediante e tua uertu serena
- 59 Tu fedelmente Pio cum ogni effecto
Seruisti e noi ancora similmente
In questa impresa hai facto o chiar dilecto
- 60 Cusi uolem non facci anco altramente
Morendo in breue el Signor Malatesta
Contra Cesena e tucte le tue gente
- 61 E perche poco omai al uiuer gli resta
Volem che tu sie inponeto e al tuo comando
Sia ogni nostra gente sempre presta
- 62 Li breui te consegnio: i qual cridando
Van che ciescuno a noi subditto: facci
Quanto a te piace: el che: el como: el quando
- 63 E perche tale impresa prompto spacci
Vedrai che noi de lalto beneficio
Grato saremti acio che piu te piacci
- 64 Al cui parlare el Conte senza uitio
Lieto accepto e al obedir disposto
Disse esser pronto cum ognaltro offitio
- 65 Indi partisse e a casa torno et tosto
El Signor Malatesta a morte uenne
Essendo el uerno omai pocho discosto
- 66 Per la qual morte subito interuenne
Che el figliuol de Sismondo a quel Nepote
Detto Roberto el suo dominio ottenne
- 67 Hebbe la Roccha e tucte laltre dote
Ma como el Conte inteso hebbe tal caso
Ando alimpresa e spaccia quanto puote

- 68 Le gente intorno: et quindi per suaso
Dalta fortuna hebbe el Contado in breue
Per cui Roberto senza spem remaso
- 69 Duolse del caso acerbo e tanto greue
Ma el Conte ando a Cesena e defuor lacque
Tolse ai mulini e intorno già le neue
- 70 Eran per gli alpi el tempo poi non tacque
Che in pochi di: el paese tucto quanto
Di neue era coperto onde dispiacque
- 71 Stare iui al Conte non hauendo intanto
Gente albisogno ad expugnar la terra
Como el bisogno ondel spartiuà intanto
- 72 Lhoste che hauea et de lungi facea guerra:

Capitulo XXXIX°

dela uictoria de Cesena: La morte Del
Duca Francesco et landata del Conte
ha Milano

- 1 Partito lhoste el Conte a Ronchofredo
Ando asuernare el paese infestando
Intorno intorno benche el tempo freddo
- 2 Indi poi i Cittadin ua confortando
Che gli aspectar non uoglian primauera
El terren lor uedersi ognhor guastando
- 3 Onde lor fuor dogni speranza uera
Mutar pensiero e lanimo han riuolto
De che Roberto omai piu ben non spera
- 4 Vedendo ale impromesse ellor cor sciolto
Como fortuna uol partito prende
Che oporse contro a lei e pensier stolto
- 5 Indi liberamente in man discende
La terra cum la Roccha e la Murata
Et cio che de Cesena se comprende
- 6 Meldola a lui fu liber consignata
E certe altre Castelle inuerso el monte
Cusi fu tanta impresa adultimata
- 7 E sottoposte le forteze acontè
Sotto el manto Papale el sancto segio
El merto che hebbe incio: dal Papa el Co
- 8 Fu como el giorno sempre aperto uegio
O ingratitudin uitio disonesto
Che sempre tira lhuom al pensar pegio
- 9 Che già lalteza el nome essendo infesto
Del conte a Paul ua cercando ognhora
Cose per farlo al Colegio molesto
- 10 Ma lalta fede e la uertu che honora
El cielo el modo ognhor uenia piu chiar
E piu lustrante alo Emisperio fora
- 11 Pa Paulo cum la mente ingrata e auara
Per scusa far de tanta ingratitudine
Altri infamar del error suo prepara
- 12 Ma el Conte como e sua consuetudine
Sta patiente e tien la integra fede
Sincera e netta e sua mansuetudine

Or como dei mortal sempre succede
 I uarij casi el Duca de Milano
 Mori in quel tempo a se lassando herede
 Galeazo Maria che era lontano
 Cum lhoste in Francia: e del Re ai suoi fauori
 Quale ogni di cum larme era ale mano
 ; Col Duca de Borgogna e in gran furori
 Hauean fra loro i Galli Trasalpini
 Ciescun bramando gli alti e summi honori
 5 Ma poi che de Francesco i chiar destini
 Lhebbon conducto al fin si glorioso
 Che hauea sua fama pien tucti i confini
 7 Per mantenersi in pace et in riposo
 Madonna Bianca a quel chiara consorte
 Scripse pel Conte si uitorioso
 8 Dicendo poi che priua io son per morte
 Di quello che in te sempre hebbe summo
 amore
 Prego al figliuol sie ancor constante e forte
 ; Cum quella fede cum quel chiar uallore
 Che gia nella miseria ci mostrasti
 Mentre che della Marcha andamo fore
 ; Vedi i figliuol chen picholi rimasti
 Et in Francia el primogenito cum lhoste
 Dunqua se mai cum fede ne guardasti
 Vien subito hora per che non son scoste
 Le insegne hostile: al stato amato tanto
 Per queste et altre cose a te preposte
 La donde el Conte gia pensando quanto
 Fusse el bisogno a quella ando ueloce
 Como conuense sotto nero manto
 E tanto hebbe nel cenno e uella uoce
 Auctoritate a dare altrui speranza
 Et a ciescun popul per diuerse fove
 Che alcuno non se trouo mutar sembianza
 Sotto el consiglio suo facendo el tucto
 Benche ogni cosa sia de summa istanza
 Onde ogni gesto a lordine constructo
 De Francia: reuocato dalla madre
 Fu Galeazo ala speranza inducto
 Del chiar dominio e subcedette al padre
 Nel gran Ducato: hauendo quella inpuncto
 Homin pedestre e molte armate squadre
 Nella campagna hora al dominio absumpto
 Galeazo Maria cum pompa tale
 Che el core de marauiglia hebbe compuncto
 Giouine ardito in uista triumphale
 Lieto in aspecto et degno a reuerenza
 Facundo: pronto: astuto: et liberale
 Or preso el stato in summa diligenza
 Cum gran fauor del Sacro Ferdinando
 Italia staua allor de lite senza
 Et ogni cosa in pace gouernando:

Libro XI nel quale se contiene la Nouita
 de Fiorenza nel sesantasey et la guerra
 de Romagna per Bartholomeo da Bergamo

Capitulo XL°

- 1 Staua in quel tempo assai lieta e quieta
 Italia tucta e pur tacitamente
 Era disposta lessere inquieta
- 2 Pero chel se uede a unir gran gente
 A Bartolomeo da Bergam generale
 Capitan de Venetia assai potente
- 3 El qual tutthora aprendo andaua lale
 Conducea gente noua onde per questo
 Dubio se hauea dalcun publico male
- 4 Et Papa Paulo hauendo ancor molesto
 El nome Venetian: Veneto essendo
 E allor pensier col pecto sempre infesto
- 5 Andaua cum bel modo prouedendo
 Far lega generale e far limpresa
 Al Turco contra: e quiui procedendo
- 6 Fu inuano ogni pensiero essendo acesa
 La mente degli Ittalichi a discordia
 Che la tien bassa: ai quanto graue pesa
- 7 Un si publico errore: e tu concordia
 Che mai potesti intrarli inpetto: ancora
 Vedrali inuano chiamar misericordia
- 8 Era sequito similmente allora
 Nel sesansei et mille quatrocento
 Anni de Christo che schacciato fora
- 9 Fu de Fiorenza un nobil regimento
 Molti homin degni fra qual fu i Neroni
 Cum altre case el nome intucto spento
- 10 E quei bramando le mutationi
 Cum Bartolomeo gia eransi acostati
 Al qual facean grandi impromissioni
- 11 Et i Veneti quantunque han dimostrati
 Che Bartolomeo non uol restrar cum loro
 Fingendo noue cose e ordin dati
- 12 Era magiore el dubbio dellauoro
 La donde el Re: el Duca: ei Fiorentini
 Fan lega insieme e uinta inconcistoro
- 13 Ciescun le gente sue: manda ai confini
 Mettenle in ordin tucte e similmente
 Perche ellor stato interra non ruini
- 14 Sapendo la uertu quanta eccellente
 Fusse del Conte: fanlo Imperatore
 Uniuersal de tucta la lor gente
- 15 El qual armato in singular uallore
 Cum altre gente gia dal Re mandate
 A campo ensi in Calende dapril fuore
- 16 E poi che le suo insieme hebbe adunata
 Ando in Romagna donde se pensaua
 Che le discordie fussin cominciate
- 17 E perche molto ancor se dubittaua
 Che fuori ensiti de Fiorenza quiue
 Fesser la uia: che si expedita entraua

- 18 Ne iconfin de Toscana : acio che priue
Fussin de la gran lega : la speranza
Per le uertu del Conte tanto uiue
- 19 Pratica haueano ascosa de sembianza
Col Signor de Faenza detto Astorre
Condurlo allora : incio fecero istanza
- 20 El qual a tal uoler prompto discorre
Benche dei Fiorentin soldato fusse
Ma perche a cio dei Veneti concorre
- 21 El gran senato : lieue se condusse
Soldato delli : el cui uil mutamento
Miseria al stato suo : o quanta adusse
- 22 I Veneti che hauean gli animi attenti
Rimettere in Fiorenza i fuori ensiti
E dare al stato dentro detrimenti
- 23 Pensando poi de tal fauor guarnti
De Italia fare allor quanto piacesse
Et hauer gli amici : in pace stabeliti
- 24 Et perche saldo piu ellor nodo stesse
Cercar de Imola hauer ancor Tadeo
Signore allora : el quale hauea gia impresse
- 25 Alte speranze e da Bartolomeo
Solicitato ancor pel suo cognato
Lalma al dar uolta cum la mente haueo
- 26 Ne uera alcun che lanimo occupato
Hauesse de pensier che el Conte mai
Se fusse cum suoi pochi iui aparato
- 27 Contra Bartolomeo che doglia e guai
Per lo grande hoste menaciaua a tucti
Hauendo homin cum seco pronti e gai
- 28 Ma poi che el Conte fu coi suoi conducti
Como io disse in Romagna se scouerse
Astorre incontra lui : ei suoi reducti
- 29 Gia denegaua : e quindi poi aperse
Dei Veneti soldato essere : el Conte
Ira de cio e doglia nel cor ferse
- 30 Et a Fiorenza per sue lettere aconte
Fuoron tal cose : et erano imputato
Credere gia non potendo simil onte
- 31 Possa Bartolomeo dalaltro lato
Per mezo ancor de I Veneti cercaua
Hauer dai Fiorentini el cor uoltato
- 32 Del signor de Imola : el Conte dubitaua
De sua instabilita et cum ogni ingegno
A simil cosa atento reparaua
- 33 Per modo tal non riuscì el disegno
A Bartolomeo e intorno da Faenza
Staua cum lhoste : cinto de disdegno
- 34 De quel che ha facto : al popul de Fiorenza
Astorre intanto caso : et uinti giorni
Stette iui el Conte cum sua displacenza
- 35 Quanto hebbe danno : e quanti graui scorni
Fu questo a tal signore et in gran fauore
Del Conte : in se fermando iluochi atorni
- 36 Et quanto a Bartolomeo fu disfauore
Guastando dei suoi amici el bel paese
Nel tempo che la estate a noi uien fuore
- 37 Et quello che gia uenia a giornate stese
Passando el po' : cum suoi uenne in Romagn
Cum numer grande pronto alaltrui offese
- 38 Fanti seimilia aperti alacampagnia
Et octomilia homini a cauallo
Seco hauea gia alimpresa tanto magnia
- 39 Credendosi trouare senza interuallo
Sprouisto el Conte el qual cum pochi adel
Era nel campo al bellicoso ballo
- 40 Ma facto certo del uenir de quello
Imola ben forni dentro lassando
Meser Francesco detto Saxadello
- 41 Et isuoi prouisinati gouernando
Da Mercatello meser Francesco ognhora
Lasso la terra quasi alor comando
- 42 Ma el fier Astorre che dentro si diuora
Al Conte mando a dir col farsi adrieto
Laltera fama sua piu non honora
- 43 El Conte adel cum dolce aspecto e lieto
Rispose chel facea como colui
Che cautamente el ben cerca quieto
- 44 E chel tirarse adrieto che fea lui
Era si como quel che adrieto fassi
Per prender magiur salto ai danni altrui
- 45 E chel uedrebbe in breue chei suoi passi
Sarrebbon pronti contra el suo uolere
E gli alti suoi desir dispersi e chassi
- 46 Ma quel che hauea in Faenza a prouedere
Per li Venetian nante che el Conte
Della partisse : quel uolse uedere
- 47 E uenne in campo e disse che quelle onte
Cheran facte ad Astor : eran ancor fatte
Ai suoi signor chen dogni uirtu fonte
- 48 E chel paese et le uille desfatte
Non sapea la cagion e perche lhoste
El Conte ha quiue e le sue gente tratte
- 49 Et che de Astor le uoglie non son scoste
Ai suoi signori e como era soldato
Pei Veneti anco. Al qual fuor le risposte
- 50 Del Conte : como Astorre era obligato
Ai signor Fiorentini e che se glhaue
Detto el contrario ha el falso reportato
- 51 Ala risposta e ale parole graue
Fundate in uerita : potea male
Risponder quello : el qual piu che suaue
- 52 Al Conte disse Como se a lui cale
Parlar gli uole : et in secreto dire
Quanto che in alto : el puoto spander lal
- 53 Non uolse el Conte propio quello udire
Ma fece a Pieranton suo secretario
Lalta preposta a pien de quel sentire
- 54 La qual fu questa : como che lo errario
Dei Veneti era aperto al suo comando
Essendo el de uertute un summo armario
- 55 Et che uenuto el tempo era allor quando
Volesse al suo Senato compiacere
E quelle tre potentie andar lassando

Et che questo ben lice: sel parere
 De lui consente essendo già fornita
 La ferma sua et e nel suo uollere
 Et che la Signoria sempre ha gradita
 Lalta uertute sua el tempo e hora
 Che quella a tanto honore: per se lo inuita
 Respuse el Conte ad el: che mai non fora
 Dun pensier tale e che non e honesto
 Cio che licito fare a l'omo ancora
 Et che el pensar non che altro gli e molesto
 Lassar la lega: qual gli hauea comesso
 La cura delle gente onde esser desto
 Sempre el douea non essendo expresso
 Limperio suo ne ancor cum quei fermato
 Tanto piu gloria e honor quei gli han concesso
 Onde quel cio sentendo riuoltato
 Fu presto adrieto: el Conte poi disserra
 Lhoste feroce como io ho cantato
 Dando principio et ordine ala guerra

Capitulo XLI°

dela preditta guerra de Romagna

Poi che col suo exercito potente
 Venne in Romagna celler Bartolomeo
 Verso Bologna cum sue poche gente
 El Conte se retrasse: e quel non feo
 Punto dimora a Imola dintorno
 El campo pose: oue el Signor Tadeo
 Era dubioso: el caualliere adorno
 Meser Francesco et laltro uigilante
 Stauano atenti di notte et di giorno
 El Conte ancora: a quel poco distante
 In ciescun hora el suo campo assaltaua
 Tal che gli obsessi stauan iubilante
 Bartholomeo atento ancor cercaua
 Poi che per forza el uede non potere
 Cum quel signor Tadeo modo pensaua
 Se dal suo lato quel potesse hauere
 Ma i duo militi aurati stanno atenti
 E non lassauan questo al suo uollere
 Tal che ogni astutia al fin uenia in mente
 El Duca de Milano intanto hauea
 In ordin messe tucte le sue gente
 Et scripse al Conte quel chei far douea
 Ondel riposta ifece che in Romagna
 Mostrar la sua uertu pronta potea
 La doue: col nemico ala campagna
 Dimostrarebbe lalta sua potenza
 E quanta sia par proua al mondo magna
 Et obligato el popul de Fiorenza
 Sempre haurebbe el sacro Ferdinando
 De mandarui el figliuol non staria senza
 E chel pensasse che Fiorenza quando
 Fosse dallato dei Venitiani
 Cercarian darli del suo stato bando

Giovanni Santi, Federico di Montefeltro.

Ma che sel uol de quelli: ipensier uani
 In tucto sieno uenghi ala difesa
 Oue mestier serra menar le mani
 E chel pensasse che si alta impresa
 Incominciata e a sua disfacione
 E a tal fin se fea simil contesa
 Vinto dai preghi e da uere ragione
 Disteso uenne quel Conte alloggiato
 El cui uenir fu in tal reputatione
 Che Bartholomeo da Imola ha leuato
 El campo suo: el Duca de Milano
 Possa che fu nel campo iui ariuato
 De nuouo el Conte: aferma capitano
 Et dice io uenni qua cum le mie gente
 Per star cum lor atento in la tua mano
 La tua uertute prospera et feruente
 Et lalta tua militia guidi ancora
 Como io te ho detto lhoste diligente
 Et cusi detto doppio alquanto de hora
 Dindi partisse et apresso Bartholomeo
 El terzo giorno ensul uenir laurora
 Presso a Faenza donde inprima feo
 El Conte forte fare: et alto el sito
 Quando aspectare aquel lanimo haueo
 Se donno Alonso de uertu gradito
 Fosse iui gionto a tempo: non dimeno
 Iui Bartholomeo se muistra ardito
 Sopra de un fiume: el qual se chiama el seno
 Elluoco Donegaglia et benche forte
 Per arte hauesse et per natura el treno
 Sentendo le spianate per sue schorte
 Che ha facto el Conte dindi poi partisse
 Et per uie breue assai sicure e torte
 Et col suo hoste delo andar non fisse
 Che infra Furli et Castracar se troua
 O quanto questo el suo honor prescisse
 El Duca: el Conte ala giornata noua
 Andaro ad alogiare de donde quello
 Partito sera per non far li proua
 Inel cui luoco a un tracto tenease ello
 Asediato cum Faenza insieme
 Miglia distanti dui dal luoco bello
 Astorre per el gran danno de ira geme
 Et iui Bartholomeo fe richiamare
 Perche del propio nido molto teme
 El Conte cio anteuidde e sequitare
 Disse un dei dui conuiene o uer che Astorre
 Cum noi per forza conuiense acordare
 Et se cio aduiene inuan se porra porre
 De Bartolomeo ipensieri et in aria fia
 Fundata lalta e preparata torre
 Et che se qui Bartolomeo uenia
 Ouer cum noi: pur conuerra afrontarse
 O de Faenza farse una bastia
 Et insu le mura et dentro al secur starse
 Consumando el suo amico piu che noi
 Vedrem per forza e a extremita recharse

31 Pero si como li disse un dei doi
 Sequi che un mese tanta gente stette
 Ai danni de Faenza el Conte ei suoi
 32 De Bartholomeo le guardie e le vedette
 Molte uolte asaltaro el campo apresso
 Fino ale Sbarre cum mirabil strette
 33 Indi piu uolte al nemico ha concesso
 El facto darne auante apresentando
 Le battaglie ordinate alluochò expresso
 34 Per varie uie la scorta anco assaltando
 E molti delle sbarre chensian fuori
 Fuor presi e questo e quel persequitando
 35 Stette iui el Conte cum legiadri honori
 Chiuso sempre tenendo ai luochi stretti
 Bartholomeo cum multi disfaori
 36 Ma gia sequendo altissimi difetti
 Del pasciere li caualli fe pensiero
 El Duca el Conte e gli altri alti intellecti
 37 Andare a campo a un luochò in quel sentiero
 Detto Mordano el quale sera riuolto
 Da quel Signor Tadeo: oue mestiero
 38 Star bisogno era proueduto molto
 Acio che Bartholomeo non potesse iui
 Nel dar della battaglia esserui sciolto
 39 E poi che fuor conducti e giunti quiui
 Bubano se riuolto quale ale spalle
 Situato era: donde ipensier priui
 40 Fuor de l'impresa e perche oltra non calle
 La gloria partissi indi e l'hoste auerso
 Fecese auante per distese calle
 41 Prendendo el suo sentier che andaua uerso
 Di Lombardia: pensando gia la guerra
 Diuertere la Romagna e da trauerso
 42 La donde el Conte l'hoste ancor disserra
 Verso el nemico a Castel Guelfo el quale
 Alogiato era et era questa terra
 43 Del terren de Bologna indi poi l'ale
 El Conte col suo hoste gia non fina
 Chel fu alla Ricardina e auante cale
 44 Al Duca de Milan la Fiorentina
 Citta uedere e la cum pompa altera
 Ando: el campo lassando una mattina
 45 Indi poi el Conte examina: e gia spera
 Essere el luochò ad obuiare el passo
 Acuncio molto e ancor la gloria uera
 46 Potere iui exaltare: e porre in basso
 El suo nemico se passare disia
 E farlo de speranza: et dardir casso
 47 Possa caualca e ciescheduna uia
 Intender uol da quei de tal paese
 Che fusse dextra al passo in Lombardia
 48 Et quinci uidde et per cagion intese
 Che Bartholomeo ha due uie dele qual luna
 Larga poteua andar cum ogni arnese
 49 L'altra era stretta: e in se non hauea alcuna
 Comodita: ma de Paduli e Boschi
 Fatta era piena: el Conte fra se aduna

50 Molti pensieri et gia par chel conoschi
 Per forza Bartholomeo al facto darne
 Venir conueni lassando isentier foschi
 51 Fra se dicendo certamente parme
 Che prender Bartholomeo la uia deritta
 Degia expedita essendo a lui cum larme
 52 Onde uedrem fortuna a chi prescritta
 Haura sua gloria e contra a cui in tal passo
 Pungera lei cum sua aspra sagitta
 53 Caciando el nome excelso: infimo e basso

Capitolo XLII^e

Oratione del Conte ali suoi militi nante
 el facto darne dela mulinella

1 Essendo ambo queglihosti al modo detto
 Luna da l'altro in disparte e hauendo el Conte
 Al facto darne el luochò largo elletto
 2 Contro a auante la sua chiara fronte
 Tutti del campo Capi e Conduetieri
 Parlando allor cum tal parole pronte
 3 O ualorosi a noi non fa mestieri
 Ricordar l'alte prove: e disporui anco
 Al bene oprare essendo in arme fieri
 4 Ma pure del ricordarui intendo almanco
 Che uoi sapete quanto in questa estate
 Habiam cercato punger ciascun fianco
 5 Delhoste auerso: e fatte le spianate
 Cercando el comun luochò oue lardire
 Se sappia quanto e acio che lexaltate
 6 Vostre prodeze ancor per lauenire
 Sian conosciute e le uertute excelse
 In campo aperto al ciel farle sallire
 7 Ma perse sempre Bartholomeo inuer scelse
 Luochi infortezza: ne disio ancora
 Dalcuna proua fuori un dei suoi suelse
 8 Sapete quante uolte in ciescun hora
 Fin su le Sbarre ai loro alogiamenti
 Siamo andati per cauarli fuora
 9 Al facto darne o militi eccellenti
 Ma lor non ensir mai anzi son stati
 Dentro alle lor forteze sempre attenti
 10 Et a Faenza nei muri acostati
 De la donde a noi poi partir couenne
 Per li Caualli si necessitati
 11 Et andando a campo poi si como aduene
 A Mordano ribellato: et de Bubano
 Sapete el riuoltare anco interuenne
 12 Onde iui el campo a noi menar lontano
 Fu forza allora: or par che Bartholomeo
 Vegia ala prima impresa el pensier uano
 13 Ne piu brama Fiorenza como el feo
 Inel principio de sua alta impresa
 Che tanto tempo e tale animo haueo

- Ma nouamente ha la sua uoglia acesa
 Passare in Lombardia sotto speranza
 Fare el gran Duca mirabile offesa
 Et noi che habbiam gia uisto la sembianza
 Del suo disio : ad obuiarli el passo
 Como conuiense a singulare istanza
 6 Lisiamo ennanze e chiunque ha el ueder basso
 Parli che auante noi li siam fugiti
 E del passato ardire : ognun sia chasso
 7 Ma hora e el tempo o militi graditi
 Chiarire a chi non sa si alto errore
 Ma che uoi seti ancor piu che mai ardit
 8 In altra forma tucto lalto honore
 Che in questa estate habian sarria riuolto
 A Bartolomeo e nostro el disonore
 9 El qual da poi che ha lanimo suo uolto
 Andare in Lombardia passar conuiene
 Per questo luocho e a noi mostrare el uolto
 10 Pero lassandol gir lalte e serene
 Opere dimostrate : serien spente
 Se fussen piu che el mar non tiene arene
 11 Ondio ue prego che le uostre mente
 Sien quelle che le fuor mai che gran uitoria
 El ciel ue ha posto e grande util presente
 12 Poco distante ue una altera gloria
 O militi che hauete al sallir lerta
 De Marte al mondo gia empito ogni Istoria
 13 Eccouì la campagna largha e aperta
 Senza paduli : montagne : fossi o mura
 Onde tal giorno habbian uictoria certa
 Se alobedir : cum diligente cura
 Ve disponeti e quindi poi uoltosse
 Cum lieta faccia pronta e ancor segura
 Inuerso aquei del Re : e quindi mosse
 El parlar suo dicendo o Ragonesi
 Hogi e quel giorno el qual lusate posse
 Mostrar conuienui hauendo gia distesi
 Fino ale stelle gli alti et chiari honori
 Per forza raquistando i gran paesi
 Del Reame de Puglia e gli alti errori
 Col ferro in mano al Re gia separasti
 Restando per uertu chiar uincitori
 Quante uictorie a casa riportasti
 Non uel ricordo per che el non bisogna
 Pero quiete al fin uoi meritasti
 14 Et uoi Sforzeschi miei che mai uergogna
 Hebbe per uoi el uostro alto uexillo
 So che al presente alcun de uoi non sogna
 15 Mentre io ue miro in gran letitia stillo
 Pensando in tucta Italia glhonore quanti
 Portasti sempre el fin piu tranquillo
 16 El ualor uostro ha spinto tanto uanti
 El nom Sforza : et si excelente cose
 Che el mondo par per gloria ognhor ne canti
 17 Onde al presente a uoi hora noiose
 Cose non adimando o inusitate
 Ma le uertu che in alto gia ue pose
- 33 Pregoui anco hogi o militi mostrate
 Labito in uoi al uincer sempre ho uisto
 Siano or presente como le passate
 34 Vostre prodeze e cum lanticho acquisto
 Ornate anco el di dhogi. E uoi Feltreschi
 Che sempre in uoi el fin bello ho preuisto
 35 Al uincer meco gia non seti freschi
 Ma dal principio fin al di presente
 Como per proua el sanno I Pandolfeschi
 36 Sempre col fin magnanimo e eccellente
 Seti tornati et carichi de Trophei
 Et insegne hostili nele battaglie uente
 37 Se per adrieto sempre io ue uedei
 Oprar cum gloria : hora nissuno impari
 Nouellamente gir gridando oimei
 38 Lexperientia al mondo tanti chiari
 Mecho ue ha fatti e ardir cose stupende
 Tal che a uoi ancor trouati io non ho pari
 39 Quella excellentia che hora in uoi resplende
 Serbati cum uertute et forza altera
 Beato e quel che in cio el suo tempo spende
 40 Bello e quel di : che ha felice sera.
 Non ual moltanni oprar forza et ingegno
 Sol fin non corre cum uirtute intera
 41 Dunque al uerace e glorioso segno
 Chei uostri cori en stati sempre pronti
 Sia al presente e prendauì a disdegno
 42 Che lhoste auerso in tanta gloria monti
 Quanto faria : saltro che nelle braccia
 Fosse la forza : e nelle nostre fronti
 43 Ciescun uilta : de lanimo discaccia
 E gli ornamenti : et le richeze pensi
 Sien de inimici cum lor propij in chaccia
 44 Cusi dicendo hauea si ispirti accensi
 Dognun che gia pareali milanni
 Che al facto darne el Conte gli dispensi
 45 Et che ne morti et altri graui affanni
 Volger mai li farra che sol fugendo
 La morte seque et innumerabil danni
 46 Indi poi el Conte dato ordine hauendo
 Sentir delli nemici elloro progressi
 Sempre le spie li ua intorno tenendo
 47 Et cusi seppe et intese per piu messi
 Sicom el campo auerso se leuaua
 Per altri poi che in uia seran gia messi
 48 Al primo auiso fe : che ognun se armaua
 E al far del giorno poi a caual sallire
 Tucti gli fe e auante gli auiaua
 49 Cum ordin degnio e de eccellente ardire
 El camin prende donde passar deue
 Bartholomeo uolendo auante gire
 50 E facto certo che pel sentier lieue
 Gia se uedeua uenir la fantaria
 El Conte pensa al facto el tempo breue
 51 E de leticia sfauilando gia
 Ma che la fila fusse non fu el uero
 Ma ben doicento che han persa la uia

- 52 Erano deli nemici in quel sentiero
I quali uenendo auante se scontraro
In un drapel dalcun caual legiero
- 53 Ma le lor spalle subito uoltaro
El Conte staua saldo gia aspectante
E laltre squadre tucte se fermaro
- 54 E al facto darne ognun piu iubilante
El uario suon delle sonore trombe
Tucti ifea prompti e al disio sfauilante
- 55 Tal che ogni ualle par che ne ribombe:

Capitolo XLIII°

del bellissimo fatto darne fra Bartholomeo el Conte. ala mulinella.

- 1 Mentre che el Conte lordinate schiere
Ferre fea star ciescun menando uampo
Al facto darne e al bellico mestiere
- 2 Seppe per spia como el nemico campo
Fea per li boschi la sinistra uia
Temendo di non fare cum seco inciampo
- 3 Per la qual cosa ei comandando gia
Che ognun se rinfrescasse fin che e certo
Del suo nemico quale el sentier sia
- 4 Et siando a nona el sole alto e aperto
Seppe che Bartholomeo uolgea la brigha
A Mezolara uilla: ben che in certo
- 5 Propinquo al campo suo apunto tre miglia
Su lacqua propia ondegli abeueraua
La qual nouella el Conte et sua famiglia
- 6 Trouo a Cauallo: e certo che alogiaua
Bartholomeo cum lhoste al luoco detto
Celleremente a tal luoco mandaua
- 7 Hauendo seco un gran numer ellecto
Dei principal del campo ai liqua disse
O ualorosi omai tucto el concepto
- 8 Del nemico sapiamo et donde fisse
Ha le speranze del suo alogiamento
E la cagion che alaltra uia ne gisse
- 9 Qual uediamo hor per experimento
E che el nella campagna larga e aperta
Temea cum noi el bellico tormento
- 10 E la sua fantaria non hauendo erta
Poco ualea pero per folti boschi
Ne ua fugendo nostra altera offerta
- 11 Parendo a lui per luochi oscuri e foschi
Esser sicuro hauendo el numer grande
Dei fanti suoi ognun de uoi conoschi
- 12 Che sua fidutia la: molto se spande
Sapendo noi per Imola guardare
Hauere i Fanti nostri e in altre bande
- 13 E questo noi douem tucti pensare
Che lui ne uien-cum noi per far sua proua
In luochi stretto e alargo non uol stare
- 14 Noi sappiam quanti argini se troua
E fossi ondegli allogia e la fiumana
A presso lui et altre acque ue coua
- 15 Ne lui fortuna la dubitta strana
Possendose iui mal fare dei destrieri
Et la sua fantaria non sarra uana
- 16 Adunque o homin degni o Conductieri
Parme non aspectare cum disuantagio
Esser trouati in disutil sentieri
- 17 Pero per nostro honore e piu uantagio
Andiamo al presente a trouare ello
Quale in disordin fia e faremgli oltragio
- 18 Ne manco fia in tal luoco el chiaro bello
Salute a noi che aperti alla campagna
La qual ricusa lui como flagello
- 19 Alta uictoria alto animo guadagna
Ben prouedendo chel tempo e giunto
A cogliere li nemici entro la ragnia
- 20 Cusi dicendo el core a ciescun punto
Hauea dun tal disio che ognuno ardea
Essere cum lhoste auerso el di congiunto
- 21 El Conte intanto attento proueedea
Far le squadre uenire e lhoste auerso
Sel dismonta anco e tucto quel facea
- 22 Cusi andando alcun Cauallo inuerso
El campo de inimici se scontraro
In alcun delli: e quiui lordin perso
- 23 El facto darne prima incominciario
Che el Conte non harebbe uoluto anco
Onde inimici assai a caual restaro
- 24 Che haueano armati ancora ciescun fianco
Ma quei del Conte intanto sonno intrati
Fin dentro ai logiamenti ognun piu franco
- 25 El Conte e molti ancora hebbon passati
El fiume e sacchegiate antende molte
E molti Schiopettieri iui alogiati
- 26 E quiui cum le gente strette folte
Aspero encomenzose el prelio atroce
Or qui le gente el Conte hauea disciolte
- 27 Ma de inimici essendo in quella foce
Gia tucti i principal li giunti quasi
Ai qual uilta uergogna e infamia coce
- 28 Vedendo li glinnopinati casi
El campo lor senza ordin per ancora
Dogni uiltade in un momento rasi
- 29 Tucti ne uanno ala medesima hora
Al luochi oue el gran facto e incomincia
Et lun per laltro de uallor rencora
- 30 Cusi el disordin loro in cotal lato
Ordin gli fu per che era tucti acorti
Ne alcun le spalle pensa hauer uoltato
- 31 Ma como prodi et eccellenti e forti
Fecen tal resistenza che insiem tucti
Non haurian facto iprobi e imanco schor^t
- 32 Iui anco hauendo molti util reducti
Per gli argin e per li fossi onde a tanto
Impetto saldi stenno e ai crudel lucti

- 3 El che uedendo el Conte in altro canto
Piu sotto passo el fiume e in dui diuersi
Luochi attacho el bellicoso pianto
- 4 Non gia lassando i prim che eran conuersi
Al facto che iui el caualier Ursino
Del qual non bastaria al dir molti uersi
- 5 Lasso donando a lui tucto el domino
De quel prim corno acompagnato intorno
Dhuomin ualenti e chiar per gran destino
- 5 E che mai adrieto non facia el ritorno
Anzi ognhor debbia el facto rinfrescare
El che obseruo el signor per gloria adorno
- 7 E cum prodeza e ordin singulare
Mirabilmente el Martiale experto
Fece in tal di ciescun marauigliare
- 3 Da laltra parte anco al signor Roberto
Da sancto Seuerino la cura dette
Dardire dingegno e di ualor coperto
- 9 Qual fra le gente di nemici strette
Fece incredibil proue e ouel periglio
Li cum ingegno e cum ardir se mette
- 5 Era el teren de sangue gia uermiglio
El crudel stragio gia de morti carcho
E dhuomin ancor uiui cum fier ciglio
- 1 El Conte propio possa el terzo incharcho
Volse del facto e non ui lasso cosa
Per romper di nemici el tirato archio
- 2 Qui cum la uista altera e gloriosa
El signor don Alonso a se poi chiama
E a lui inpon la cura bellicosa
- 3 E non sol dalta e gloriosa fama
De Imperator uol dimostrer sue proue
Ma di bon caualier che gloria brama
- 1 Pero dal facto a lordine remoue
Alcun dei suoi fedeli aliquel dice
El tempo e hor de far qui cose noue
- A un Capitan piu che altro se condice
Oprar cum propria man feroce guerra
E cusi detto uolge infra inimici
- La lancia imbasso e drieto a lui se serra
Gli electi al facto al cui impetto e furia
Destrier: militi: et fanti andar per terra
- Tal che inimici a tanta ira e penuria
Dier luocho a forza e gia ariuaua el Conte
A quei chen drieto contra a tanta ingiuria
- Et erano muro ai prim: ma cum le pronte
Forze gia ello adrieto quelli urtaua
Ne piu soffrian la uista de sua fronte
- Laria de Trombe: et stridi resonaua
Schiopetti cum spingarde el suon de larmi
Ogni piu ardito cor gia spauentaua
- Manca qui el suon conueniente ai carmi
Ne exprimir posso el Martial furore
Quanto a tal fatto e a tanta rabbia parmi
- El gran frachasso el strepito el romore
El fremir de Caualli el ruinare
De giu de su: al ciel daua timore
- 52 Gia se uedeano al Conte uolta dare
Linemici dauante el che uedendo
Bartholomeo fe el facto reintegrare
- 53 Et quiui al gran bisogno prouedendo
El facto darne e piu aspro che ancora
El Conte allor piu auante se mettendo
- 54 Ma uno delli nemici intanto acora
El suo cauallio e sbudelato cade
In un momento el Conte salta fora
- 55 Della sua sella: et infra mille spade
E lancia acute a pie forte combatte
O uertu excelse al mondo uiste rade
- 56 Gia de inimici e de gliamici tratte
Erangli intorno una infinita gente
Or uno or laltro fere e infra abatte
- 57 Ma lui a caual risal subittamente
Quantunque intanto han lanimo ripreso
Bartolomeo e isuoi in tale accidente
- 58 E miser fama intorno che lhan preso
El che se pensa fusse a industria facto
Per tener piu dei suoi el feruore aceso
- 59 Et cusi aduenne perche al fugir racto
Essendo molti: presto riuoltarsi
E doue el gran bisogno ognun fu tracto
- 60 Qui se uedeano le squadre insiem urtarse
Bartholomeo isuoi ua confortando
Sal cun fugia ai nemici apresentarse
- 61 Dalaltra parte: el Conte i suoi pregando
A tucti se mostraua cum sua mano
E cum lingegno pronto adoperando
- 62 Et per che absente el Duca de Milano
Era a tal facto: intucto ala Fortuna
Committer non se uol nel forte piano
- 63 Bastali hauer delle due cose luna
Oprate allor cio e uetato el passo
A Bartholomeo senza miseria alcuna
- 64 Conoscea ben che sel uolea infrachasso
Sei squadre o octo a un tracto in mezo porre
Potea el nemico spinger dalto in basso
- 65 Ma perche di Fortuna el dubio corre
Cum ordin sagio el bel facto nutricha
Or como un uento or como salda torre
- 66 La gente ognhor de nouo piu se intricha
El sol gia se nentraua al ultime onde
E fortuna era ad ambi glhosti amicha
- 67 Nesuno laspecto piu al nemico asconde
Ne Bartholomeo ensir fuor del suo campo
Potea al sicuro ouero uolgerse altronde
- 68 Per andar uia: sequendo el crudo inciampo
Si forte dacque intorno era el paese
Or questo sol gli fu unico scampo
- 69 Perche si pronto et aspro alle difese
Necesita lo fece: et la prodeza
Stette al bisogno in tal giorno palese

- 70 Ai quante uolte el disperar se apreza
E quando nel ualore e sol rimedio
Ogni animo gentile morte dispreza
71 Como aduenne a costor nel mortal tedio:

Capitolo XLIV°

del preditto facto darme de la mulinella

- 1 Era gia el sole de la da Loceano
Et ambi ghosti ancor combattean forte
Quando el signor Corado da Fogliano
2 Mandaua a dire al Conte che ria sorte
Hauer potease el facto distacando
E che in cio egli habbi le sue uoglie acorte
3 E che el bisogna adrieto ritornando
Tre miglia caualcare: ma questo el Conte
Preuisto hauea: el tucto ua pensando
4 Ondel mostraua ognhor piu ardita fronte
Fra se dicendo el conuerra a nemici
Stachare el facto e le prudeze acont
5 Sbatuti tanto sonno che allor ben lice
Tirarse adrieto e facendo altrimente
Sarebbe icasi a noi molto infelici
6 Et cusi aduenne che sinistramente
Stando le cose in tal confussione
Bartholomeo mando iui presente
7 Un suo Trombetta el qual hauea el penone
Spiegato al uento: et del parlar de segno
Al Conte el quale: udir el se dispone
8 E quel gli dice como el giorno degno
Era assai facto che omai tempo fora
A cieschedun por giu lira el disdegno
9 El Conte disse io son contento ancora
Et in quel hora stachosse el prelio atroce
E i Cauallier se salutaro allora
10 Cum amicheuol uista: e dolce uoce
Intanto el Conte ognun tornare adrieto
Fece cum ordin grande: e assai ueloce
11 E di tal facto assai contento e lieto
Vetato hauendo el passo in Lombardia
A Bartholomeo col modo si inquieto
12 El qual del gire piu auante non ardia
Or fu tal facto despietato molto
Benche ambo ghosti in summa uigoria
13 Era el teren de morti tucto folto
E caualli infiniti ai quanto danno
Shebbe in quel giorno cum ardito uolto
14 Bartholomeo de morte graue affanno
Dhuomin sostenne: el Conte de destrieri
Como uarie forteze al prelio fanno
15 Et dhuomin degnii e per lor gloria altieri
A Bartolomeo: Siluestro da Lucino
Ferito fu e molti Conductieri
16 Hercul che hogi splende in chiar destino
Duca en Ferara el giorno mal tractato
Dun pie fu: che guasta el suo camino
- 17 Braccio uechio fu morto: e poi legato
Menato Gioan Guarna: fu pregione
Gonstanzo Sforza preso e non menato
18 Ma de idestrier molta distructione
Si como e dicto el Conte hebbe in tal gie
Pei fanti assai di Bartholomeo Coglione
19 Et quando al campo suo fece ritorno
Eran dui gradi di notte passato
Senza el di fare un uil punto soggiorno
20 Et uinti migla el giorno caualcato
Era cum lhoste indrieto intorno e auant
Possa inel facto in tanto affanno e stat
21 Otto milia cum seco hauea de Fante
Bartholomeo in Corazina tucti
E de Caualli el numero altratante
22 Col Conte ancora iui eransi conducti
Dece cum Cento squadre e fanti pochi
Perche gli hauea ad altre imprese instr
23 Ma Bartholomeo da poi in aperti luochi
Non uolse ensire: el di secondo al fact
Parti di notte acesi hauendo ifuochi
24 E chetamente andonne molto rarto
A un luochi che hauea nom la Molinel
E forte de natura: molto facto
25 Perche dintorno e in questa parte et in q
Paduli et diffendea tal che un sol passc
Hauea alintrata et la pianura bella
26 Era difesa e pur sentiasse inbasso
Alcun dei suoi pensieri in Lombardia
Ma el Conte per hauerlo de cio casso
27 Cum ordinate schiere in ampla uia
Ando alogiare al ponte Poledrano
Luocho atto molto a simil fantasia
28 Ma del diffeso campo et forte piano
Non uolea ensir Bartholomeo di fuore
Per non uenir col Conte piu alemano
29 El qual uedendo cio cum alto core
Examino detal alogiamento
El sito el muodo: e aceso in gran feru
30 Penso de hauerlo de speranza spento
Sapendo hauer quel manchamento ai si
Per cui mandaua al forte tenimento
31 Dei Bolognesi: e nei corenti Rami
Del real Po: mandaua cum sinistro
Pel uiuer possa ei molti bestiami
32 Dela aducea: el Conte ogni suo destro
Fa pensier torli e a lui incontra allogia
Per disturbare el suo ordin campestro
33 De che gia incominciato a dubitare
Hauea el nemico onde una fascinata
Sopra el padul derietro ha facto fare
34 Che quasi un miglio al fine hauea lintrata
Per la qual uia pensauasi partire
Et era la sua stanza situata
35 Col terren de Ferara e intanto ardire
In campo torna el Duca de Milano
A cui el Conte el tucto fe sentire

5 Dicendo Bartholomeo mandar lontano
 Ogni giorno conuien uiuer uolendo
 El che disturbarem cum pronta mano
 7 Onde iui restar possa non potendo
 Per quella fascinata el partir pensa
 La doue a uno a uno passar uolendo
 8 L'hoste suo in modo et in tal ordin dispensa
 Che quando imezi fien della passata
 Gli altri non pon restare a nostra offensa
 9 Ne ritornar de qua quei che enno andati
 Alor bisogno e questo e el secur modo
 Hauerli inparte o tucti frachassati
 10 Ma el Signor Duca al stringer de tal chiudo
 Non uole aconsentire anzi dicia
 L'ordine e bono el bel consiglio io lodo
 1 Ma sel nemico e presto in Lombardia
 Haura el passo secur per Ferarese
 E noi uetar non li potrem la uia
 2 Cusi el partito uinto non intese
 E infra Bologna e Modena egli alogia
 La donde el Conte el suo camino atese
 3 A un luocho che chiamato la Sanogia
 Perche in Liguria el Duca far ritorno
 Volea el Conte a tal uoler non pogia
 4 Et iui stando fu concluso un giorno
 Triegua per trenta di poi lha desditta
 De giorni alcuni a cotal patti intorno
 5 Indi poi el Duca per la uia dritta
 Tornosse in Lombardia pel gran suspetto
 Che hauea dei Sauoini: como sagitta
 6 Dunqua durante el tempo che io ho detto
 Bartholomeo nel primo allogiamento
 Sempre se stette senza alcun suspetto
 7 Et in questo mezo el Re Ferante attento
 Mando el su primo genito illustrissimo
 Et Duca de Calabria a tal conuento
 8 Cum gente ellecta el qual gia uelocissimo
 Giunse in Romagna e prima che ariuasse
 El Conte al facto pronto e ardentissimo
 9 La triegua gli disdisse et auante fasse
 Intanto el Duca: e Bartholomeo pensando
 Che per tal giunta el Conte non manchasse
 10 Stringer el bel uolere che ando uetando
 El Duca de Milan dindi partisse
 Et a Buban che auante andai narrando
 Cum tucto l'hoste suo possa se fisse
 In luoco forte darte e de natura
 E lui sequendo par che el Conte gisse
 Et ala Salustra fiume in la pianura
 Distanto miglia dui dalhoste auerso
 Iui se alogia e quindi ogni sua cura
 Pose di far che Bartholomeo conuerso
 Ensisse al facto darne in campo aperto
 Et hor per luno or per unaltro uerso
 Tentaua lardir suo: e quel coperto
 Dentro alle Sbarre giorni e nocte staua
 Gia facto innanze alle sue spese experto

55 Et presentarli auante non giouaua
 Lordinate battaglie e scherni altrui
 E parlar d'altri piu nulla curaua
 56 Ne el forte allogiamento che hauea lui
 Possibile era ad expugnar per forza
 Mandando salui asacchomanno isui
 57 E cusi stando el Conte el cor rinforza
 Et far desdire a quei da Cottignola
 Penso la triegua et el uolgerse adorza
 58 Col campo uol: Ma per che fama uola
 Bartholomeo intese tal partito
 Sicomo experto inelanticha scola
 59 Di Marte Occulto altroue ne fu gito
 Et infra Furli et Rauenna el campo pone
 El Conte presto drieto lha sequito
 60 Che trarlo al prelio incampo se dispone

Capitolo XLV°

dela preditta guerra elsachegiare el
 Conte Valle de la Monae

1 Essendo el Conte gia presso a Faenza
 Alagio a un luocho che hauea nom la Cella
 A Bartholomeo lontano a sua presenza
 2 Vedendo non poter in questa o in quella
 Parte fermarse: che el nemico attento
 Continuo el giorno al prelio piu lapella
 3 Intanto Astor dogni speranza spento
 Del fauor d'altri in ualle del Amone
 Venne gia dubitando el suo tormento
 4 El Conte quella a schorere se dispone
 Et inuerso lei i suoi uan scorrendo
 Astorre in capo dessa ai suoi se pone
 5 Presso a Rontana e quiui prouedendo
 Per che era el passo a intrare in quella ualle
 Lentrata al Conte gia uetar credendo
 6 Disposto mai non uolger le sue spalle
 Hauendo Bartolomeo mandato adello
 Gran gente che aiutorio et ardir dalle
 7 Eraui ancora el nobile drapello
 Dei Veneti iui le lance spezate
 Et de frostieri e del paese isnello
 8 A piedi ancor gran gente radunate
 Ma como el Conte strinse el prelio atroce
 Presto d'Astor le Sbarre son passate
 9 Laria sonando de terribil uoce
 Luno offendendo e laltro alla difesa
 Per che non entri el Conte in quella uoce
 10 Al quale inbreue ottenne la sua impresa
 Pero che rotto Astorre: ed iui spinto
 La magiur parte de sua gente presa
 11 Iui fu el giorno e de dolor precinto
 El campo lassa e cum timore
 Gia esser confessando intucto uinto

- 12 Cusi lintrata uinta cum furore
In quella ualle doppio de uictoria
Splendido el giorno fu dexcelso honore
- 13 Ne huom se troua che habbi in la memoria
Che quella ualle fusse sacchegiata
Ma Nicolo Picino huom dalta gloria
- 14 Hebbe in tal luoco pessima giornata
Gia col conte Oddo chiar figliuol di Braccio
Che iui fu rotto e salua hebbe lintrata
- 15 La quale e de grauoso et fiero impacio
Per che un per uolta auante ir conuenia
Ma uinto el Conte e rotto el primo ghiaccio
- 16 Discorse quella in summa uigoria
Octo giorni durando el sacchomanno
Et intorno intorno per ciescuna via
- 17 Glhuomin de quella cinti in graue affanno
Pregion fuor molti et quasi tucto el campo
Lui carcosse: e richi per quello anno
- 18 Ne ualse i forti passi per suo scampo
Ne le forteze e glhuomin ualorosi
A quella ualle che hebbe el graue inciampo
- 19 Altre uolte gia lieti: or dolorosi
Pensando iui el Conte Oddo hauerui morto
Nicolo preso e gli altri in lacci ascosi
- 20 Indi poi el Conte cum bel modo acorto
Intorno fece caualcate molte
Dando ogni giorno a suoi magior conforto
- 21 Et como facto hauea molte altre uolte
Fece pensier de Bartholomeo sequire
Pero le gente insieme hebbe raccolte
- 22 Sol per uedere de adimpre el desire
Far cum quel proua e a se drieto lassando
Faenza ando cum uno ueloce ardire
- 23 E a Grauaruolo el campo ando alogiando
Luoco de Astorre e incontra el campo auerso
E quiui ogni arte et ingegno adoprando
- 24 Per far che Bartholomeo fusse conuerso
Al prelio in campo et hor passando el fiume
Et hor per luno et hor per laltro uerso
- 25 Ma tucti tal pensier tornano in fume
Stando alle sbarre sempre entro serrato
Bartholomeo nel solito costume
- 26 Parendo a lui assai di gloria ornato
Esser se mantenease al modo detto
Ladonde el Conte uolse in altro lato
- 27 El campo tucto hauendo entro concetto
Sacchegiar Val de Senna e cusi in breue
Empi sacchegiando ella ogni suo effecto
- 28 La qual non era al uincer manco lieue
Che la Val del Amone poi sacchegiato
Essendo al stare in campo el tempo greue
- 29 Hauendo lhoste uictore diseperato
Et in diuersi luochi ello asuernare
Mandollo: e cusi in breue deputato
- 30 Lestantie fuoro or poche cose chiare
Sequir lo inuerno: el Duca el Conte possa
Ambo a Milan gli piacque intanto andare
- 31 A rechiesta del Duca che ogni possa
Volea mostrare ma Paulo intermessi
Era ala pace ocultamente mossa
- 32 Dai Veneti che hauean alui concesso
Far quanto ipiace donde a quel con
De tucte le potentie in modo expres
- 33 Summi Oratori el facto ciescun porse
Dhonor asuoi e possa da ragione
E dal uoller del Papa nisun torse
- 34 Cusi conducto ha la conclusione
La pace in Roma fu restituito
Le terre tolte in tanta offensione
- 35 A chiunque lhauea perse: ne partito
Fu da Milan quella uernata el Conte
Ma la se stette in summo honor gra
- 36 Poi fuor del Re de Francia insieme ag
Col Duca de Milan le uoglie el grad
Per chiar confortio cum serena fron
- 37 Cusi fu facto lalto parentado
Chel Duca tolse per sua chiara spos
Linclita Bona a tucta Italia agrado
- 38 Cognata al Re de Francia e gloriosa
Al Duca de Sauoia car sorella
Poi quando uenne la stagion gioiosa
- 39 El Re per mar cum pompa mando qu
E conducta a Milan fuor celebrate
Le noze cum triumpho e crudel stel
- 40 Indi poi el Conte cum parole ornate
Licentia tolse e a casa se ritorna
Ne passo molto perche in quella est
- 41 El Duca el prega e punto non soggiorn
Chei uogli a lui tornare et el ueloce
A Milan corre cum presteza adorna
- 42 Per che hauea el Duca et in tucto era
Dubio dei Sauoini che en collegati
Col Duca de Borgogna: el qual gli
- 43 Del Re de Francia gli alti suoi appara
Alaspra guerra el Duca de Milano
Hauea gia isuoi a guerra preparati
- 44 Essendo in lega benche assai lontano
Col Re de Francia e cusi innouarse
Hauea gia el Conte cum armata ma
- 45 Mandato in campo el qual pronto alof
Gia cominzaua a metter in ruina
Del Duca de Sauoia el suo paese
- 46 Ma in breue tanta guerra al fin declina
Per che el Re fece el Duca Borgogr
Acordo insieme e fine a tal ruina
- 47 E cusi stando el cielo al fin dispone
Linclita diua e chiar madonna Bianca
Digna de mille e mille auree corone
- 48 Cusi quelalma gia del uiuer stanca
Lasso qui in terra el suo terrestre ue
E como qua giu uenne netta e bianca
- 49 Ritorno chiara et illustre alalto cielo
Ma doppo questo gia scorrendo imp
Non mutando icostum cangiando el

Messer Francesco detto da Corregio
 Qual sempre al Duca hebbe ipensier ribelli
 Sicomo molti a molti el giorno uegio
 Fra laltre terre sue tenea Berselli
 Su la riuu del Po al Duca importante
 Ma per che simel pianta intucto suelli
 El Duca uolse el Conte non obstante
 Fusse nel fondo allor del tempo jberno
 A tale impresa presto andasse auante
 Et cusi ando nel mezo del fier uerno
 Et iui giunto imbreue per acordo
 Hebbe la terra e possa el saldo perno
 Della sua Roccha quale nissun ricordo
 De salute intendea fornita essendo
 Ma el Conte facto a cio lanimo ingordo
 Victoria ottenne indrieto poi uolgendo
 El Camino a Milano el Duca a lui
 Premio de tanta inpresa allor rendendo
 E in summo amore insiem stando ambi dui:

Libro XII^o nel quale se contiene laguerra
 lo Assedio de Arimino per Papa Paulo

Capitulo XLVI^o

Poi che le cose fuoron ricomposte
 De Italia al modo detto: in summa pace
 Ogni cosa era: et lire entro nascoste
 Acese: el gran Pastore: occulta face
 La qual arso glharebbe el papal manto
 Se contra lui fusse altro pertinace
 Stato secondo el merto: hora al mio canto
 Spire fauor colui che si souente
 Riuolge el mondo in doloroso pianto
 E tal ualore infondi ala mia mente
 Chio possa almen secondo el debil stile
 Cantare imparte el prelio si eccellente
 E lalto facto poi chel dolce Aprile
 Passo da noi. Sequi in Romagna ancora
 Per Arimin citta chiara e gentile
 Or mentre el Conte del suo albergo fora
 Staua a Milan successe de Sismondo
 La morte entro in Arimin che nol plora
 Lassando el stato e tucto al graue pondo
 Inele mane de Isotta sua consorte
 Pria concubina e possa sposa almondo
 Et parimente al regiere e a tal sorte
 Lasso a Salustio figliuol naturale
 Daltra femina nato in la sua corte.
 Ma papa Paulo entro aceso: el quale
 Pretendeua in tal stato hauer ragione
 Spiegaua al bel pensiero: e al disio lale
 Per che a Sismondo ne a sua natione
 Legittimo figliuolo alcun non uera
 Rimasto dappo lui ondel prepone

Giovanni Santi, Federico di Montefeltro.

11 Voler tal terra hauendo ogni riuiera
 Intorno intorno e gia hauea comandato
 Pronto ueghiare a cio mattino e sera
 12 Chi per lui gouernaua el tolto stato
 A Malatesti e auante la cittade
 Esser cum lhoste ancora apresentato
 13 Per cio sperando alcuna extremitade
 Entro la terra el populo a rumore
 Douer leuarse e inuan se persuade
 14 Pero che el popul molto de bon core
 Era uerso Madonna e la terra anco
 Hauea un Castel che ad ogni gran furore
 15 Saldo starebbe: e non uirebbe manco
 Se non per lungo assedio e fantaria
 Dei Veneti entro hauia cum ordin Franco
 16 Or queste cose in summa uigoria
 Obstauan contra Paulo e cusi possa
 Contra al disio poi della Signoria
 17 Qual cum inganno hauea sua gente mossa
 Obstaua al popul tucto uniuersale
 Cusi a Salustio e a Isotta laltrui possa
 18 Gli facea star nel bel dominio e quale
 Onde Paulo uedendo non sequire
 Leffecto al suo pensier che nulla uale
 19 Per mezo daltri a cio pensa uenire
 Hauendo a Ponte Corbo suo soldato
 Roberto Malatesta hom dalto ardire
 20 Mando per lui: et quiui che priuato
 Gli disse como el potre in tucto lhaue
 Et anco e fuori e suolto de tal stato
 21 Dal Fratello e da Isotta: e quanto graue
 Douea portar se e hom tanto dispregio
 E poi che a lui e tolto ambo le chiaue
 22 Del dominio paterno onde al collegio
 Et a lui uogli far possendo in modo
 Che sia agiunto a la chiesa un si bel fregio
 23 Et se el cagione fia battere un tal chiuodo
 Faral poi grande a cui Roberto disse
 E como pronto e del pensier me godo
 24 Et quiui a Paulo nella mente fisse
 Tante speranze che licentia idette
 Et di sua propria man lobligo scripse
 25 Indi partisse et unqua non stette
 Che egli ad Arimin giunse et sconosciuto
 Al tardo entroui e poi chi lo intromette
 26 Ve nel Castello: senza hauer saputo
 De cio niente Isotta e anco el fratello
 Lhan cum finto uiso ben ueduto
 27 E cusi stando uniti questo e quello
 Atento al facto suo sempre pensaua
 Per potere ottenere el stato bello
 28 Onde Roberto el qual piu alto andaua
 Cum lintellecto ogni secur sentiero
 Al facto suo di e notte pur pensaua
 29 Pero accostarse allora fece pensiero
 A la serena lega ondegli al Conte
 Che a Milano era scrisse ogni mistiero

- 30 Pregandolo dolcemente lantiche onte
Del partre in lui dimenticar uolesse
Sicomo de pietate unico fonte
- 31 E che operar per lui tanto ipiacesse
Col Re col Duca et ancor coi fiorentini
Che quanto adimandaua ello obtenesse
- 32 Perchel sapea che tucti serien chini
Al suo disio et chel pensasse ancora
Che meglio en sempre glhumili uicini
- 33 Che quei che en gran Signori el Conte allora
Che hauea preuisto el tucto fece tanto
Che quello ottenne et nel parlar lhonora
- 34 Cusi Roberto sotto el chiaro manto
De la gran lega fu accettato e tolto
E facto loro soldato e al padre sancto
- 35 Scripse da poi che fora un pensier stolto
Volere ad altri dar: quel che tanti anni
Stato e de suoi passati: et che disciolto
- 36 Non era da sua stirpe e tanti danni
Che han receuti i suoi douerien bastare
Senza piu al miser gir schortando i panni
- 37 Et chel douea incio assai per scusare
Sel cercaua morir nel proprio nido
Che sciocho e quel che ad altri el suo uol dare
- 38 El che sentendo Paulo mise un grido
Dolendosi de lui possa dicendo
Mai piu de traditori certo io me fido
- 39 Et supportar tal cosa non potendo
Pensaua al modo de obtener tal terra
Ma gia la compagnia suspecta hauendo
- 40 De Isotta el chiar Roberto fuor la serra
Del bel castello e intucto liber prese
La Signoria: e Paulo che ala guerra
- 41 Hauea el pensier: occulto i lacci tese
E una mattina en sul uenire del sole
Le gente sue gia lucide inarnese
- 42 Pei campi stesi senza far parole
Fuorno intorno ad Arimin cheti stando
Como quei che altri oculo sforzar uole
- 43 E poi scouerti a tempo dentro intrando
Presar del Borgo de San Giuliano
Liber la porta chiesa ognun gridando
- 44 Et cusi in mediate in salua mano
Obtanner tucto el borgo che era quasi
Un terzo della terra: o quanto strano
- 45 Era a Roberto gli impreuisti casi
Essendo sol dal fiume seperato
Che se passa pel ponte: e gia i suoi rasi
- 46 En de lectitia e poi dalaltro lato
Prouedeano inimici ognaspro ingegno
Hauerlo della terra anco expugnato
- 47 Et qui ad ampliare el lor desegno
Scripse in quel puncto ad Alexandro Sforza
El fier gouernator pien de disegno
- 48 Che la nandasse celler cum sua forza
Onde el cum le sue gente et cum spingarde
In campo giunse el qual piu se ninforza
- 49 Et senza affanno alcun molte bombarde
Entro el borgo piantar tenendo intorno
A lor difesa spie e attente guarde
- 50 Ma Roberto entro pronto notte e giorno
Attento staua ma de deffensori
Non era in la citta al bisogno adorno
- 51 Ondegli auisa el Conte i gran furori
Et como a Capittanio generale
De la gran lega a lui chiede aiutori
- 52 El quale considero ben quanto e quale
Fusse obligo a la lega tal difesa
La qual far cum presteza posse male
- 53 Mandolli fanti ellecti a tanta offesa
Confortando Roberto a lieto starsi
E che la lega e pronta a tanta impresa
- 54 Et anco el propio uedera operarsi
Col stato in suo fauore: cum la persona
Tal che contento ancor potra chiamarsi
- 55 Et che Re in cio sopra la sua corona
Promesso aiuto ghaua el qual gia mai
A chi promette un quanco labandona
- 56 E per farlo feruente a tanti guai
Fanti octocento e poluere in piu uolte
Dentro mandolli et altri aiuti assai
- 57 E ben che intorno fussin scolte molte
Cum summo ardir usar tal cautela
Che dentro tucti salui fuor raccolti
- 58 Ma per tener continuo piu tal tela
Cum ordin ferma el degno Gambacorti
Alexandro mandolli el qual riuela
- 59 Pronto a Roberto i luccidi conforti
Del Re al Conte: el Conte allora ad elc
E che nel pecto stie constante e forte
- 60 Entroui ancor cum questo chiar drapello
Aniballe da Cagli ai quali Roberto
Dette la cuza el regimento isnello
- 61 Al far difesa al muro interra aperto
Da quella parte che era bombardata
Promettendoli incio mirabil merto
- 62 Ondegli a questa parte ruinata
Fece repar di unestimabil proua
Tal chel nemico amarauglia aguata
- 63 Ma al Gambacorti el qual ognhor renoua
Ripar diffese un quanco essendo lasso
Et de di in di piu diffese troua
- 64 Cum impetto a trauerso un crudo sasso
Spinto dal colpo fier de la Bombarda
Ad ello che nella cossa cum frachasso
- 65 E quella ruppe ondel cum pieta guarda
Possa in doi di passo de questa uita
Cum doglia assai dognun che lo riguarda
- 66 Tenne tal caso alquanto sbigotita
La gente dentro e per sue letre el Conte
Sollicitaua el Re a tanta aita

- 67 E de la lega le potentie aronte
Confortando Roberto ei suoi Conciui
Hauer le mente alla difesa pronte
68 Como homin degni et al bisogno uiui.

Capitolo XLVII^o

del preditto Assedio de Arimino et una
proua mirabile del S. Roberto

- 1 Perseuerando adunque laspro assedio
Fecer del campo i principal pensiero
Perche Roberto sia senza rimedio
- 2 Vedendolo al diffender tanto fiero
E limpromesse ancor del Re ognhora
Che disperanza el feua tanto altiero
- 3 Prendere un borgo della terra fora
De San Nicolo e una mattina
Mentre che in oriente e laurora
- 4 Per lo refluxo che fea la marina
Passar guazando la marechia al porto
Perche in tal hora li lacqua declina
- 5 E dentro al borgo intrar cum tempo corto
El qual tenendo persa era la terra
Onde Roberto inel periglio accorto
- 6 La porta cum presteza allor dissera
Possa che in ordin e in mezzo ai nemici
Corse cum furia e molti getta in terra
- 7 Sequianlo i ualorosi e chiari amici
Cum incredibil proua et ello armato
Fatti hauea molti gia tristi e infelici
- 8 Guai a cului che prima ello ha scontrato
Stando stupido ognun per marauigla
Al nuouo Hectore e in questo et in quel lato
- 9 Volgea la spada gia tucta uerniglia
Tal che inimici fuori ebbe sospinti
E le fortezze perse gia repigla
- 10 E per fugir piu legiermente iuinti
Essendo lacqua al porto ringrossata
Cum gran timore in pallideza tinti
- 11 Ruppero el muro de drieto gia prostrata
Ogni lor uertu essendo e intucto ascosa
Cusi limpresa intucto abandonata
- 12 Del Borgo fu per lor della qual cosa
Porto Roberto dentro gran speranza
Cum chiara fama alopra bellicosa
- 13 Et ueramente el di lalta sembianza
Mostro del suo ualore e del futuro
La uertu sua e altissima possanza
- 14 Pur stando iui lassedio tanto duro
Et ogni giorno intorno preparare
Machine noue et frachassato el muro
- 15 Ognhor piu malcontento e del tardare
El promesso soccorso el Conte a lunge
Facea del Campo el tucto esaminare
- 16 Alto intellecto sempre lontan giunge
Che inteso i muri interra e quella parte
Che piu a Roberto bombardata punge
- 17 Et como li inimici cum loro arte
Essendo alto el terreno insu la uolta
Della porta del ponte haurian sporte
- 18 Le gente facilmente et iui acolta
Summa forteza indanno de Roberto
La donde el Conte cum presteza molta
- 19 Mandoli a dir chel sia prudente experto
E quella in terra presto gettar facci
Per che elluochò glie contra et e tropo erto
- 20 Et el fece cusi rompendo i lacci
In cui hauean speranza el stuolo auerso
Poi el Conte per uia tor si crudi impacci
- 21 Hora per breui hora per messi uerso
Sollicitaua el Re ei Fiorentini
El Duca insiem che accio sia ancor conuerso
- 22 Et chetamente ancor nei suoi confini
Facto hauea gia uenir de Bolognese
Le gente sue ellecte a chiar destini
- 23 Ma infra le tre potentie eran contese
Che ognun dicea esser ben preparato
Ne cum leffecto acio escon palese
- 24 El Duca che col Re era turbato
Dicea mandar le gente segli ancora
Dodice squadre al Conte hauea mandato
- 25 Et quello non le potea del Regnio fora
Mandare per che a passar han per la Marcha
Lo doue pronto el Papa inciescun hora
- 26 Tenea Napolione: allor monarcha
Delle sue gente e Giulio da Varano
Et altri conductier perche non uarca
- 27 Quella del Re: el Duca de Milano
Staua suspeso el popul Fiorentino
A tale impresa hauea stretta la mano
- 28 El Capitano de Sancto Seuerino
Detto Roberto non mandaua fuori
Che sotto a Paulo hauean nel suo domino
- 29 Trafichi molti e altissimi tesori
Pero la cosa in cio suspesa staua
Dando al Re carcho e a suoi tardi fauori
- 30 Tal che Roberto esser se pensaua
Abandonato et gia per far acordo
A quei del campo le sue orecchie daua
- 31 El Conte el qual non era lento o sordo
Consiglio al Re che acquistaria gran fama
Se in cio sequia lutil suo ricordo
- 32 Dicendo o Re se la tua mente brama
Porgere aiuto a chi tu lhai promesso
El qual di e notte si deuoto chiama
- 33 Habbi al tuo primo genito concesso
Licentia del uenir: qual cum quaranta
Squadre e de fanti ancor numero expresso
- 34 Era sul Tronto e cusi tucta quanta
La Marcha passara poi chel serrebbe
Nelle sue terre cum presteza tanta

35 Un de sti dui partiti sequirebbe
 O che le gente che in la Marcha stanno
 Salde starranno o ARimino sandarebbe
 36 Selle stan salde senza alcun affanno
 Arimin liber fia da ogni assedio
 Ouero el campo ad ingrossar ueranno
 37 La donde el Duca poi senza altro tedio
 Potra indrieto tornar piu non hauendo
 Incontra alcuno et saluo fia il remedio
 38 Cusi el Re inteso el tucto hauendo
 Tanta del Conte era lautoritade
 Che tucto quel uolea uien concedendo
 39 Ondel leuado a tanta sicurtade
 A campo ensi andando ale confine
 Essendo gia insumma extremitade
 40 Roberto opresso e inmisere ruine
 El qual conducto a gran desperatione
 Acordo gia cercaua e tristo fine
 41 E poi conducto ale conclusioni
 Cum Alexandro Sforza entro el castello
 Darimin che secreto cio compone
 42 Ma como inteso fu chel chiar drappello
 Dei Feltreschi era incampo ellor Signore
 Animo prese cum ualore isnello
 43 E tanto hebbe spauento e gran timore
 Decio inimici che hebber a leuare
 Le lor bombarde insummo dishonore
 44 Tal che gli opressi senza dubitare
 Piu del securso alquanto refrigerio
 Presser del lungo assedio e arespirare
 45 Incominciar cum alto desyderio
 In questo mezo di Calabria el Duca
 Per mezo della Marcha in saluo imperio
 46 Par che le gente in le terre conduca
 Del Conte el qual del campo suo partisse
 A cio che lalta cosa men reluca
 47 Ne mai del caualcar punto se fisse
 Chel Duca riscontro et anco auenne
 Quel che daltrui auante eglin predisce
 48 Cioe che metteriano ambi le penne
 Napolione e Giulio e gli altri insieme
 Pero ciascuno in campo Arimin uenne
 49 El Conte a cui el caso molto preme
 Sapendo i suoi nemici duplicati
 Et che qual mai Arimino ancor geme
 50 E poi uedendo ancor non han mandati
 El Duca de Milano ei Fiorentini
 Per tal soccorso i promessi soldati
 51 Volse piu gente al che par che se inchini
 Contento el Duca e possa indrieto torna
 Lassando el tren del Conte e i suoi confini
 52 Ne mai di caualcar punto soggiorna
 Che giunse al Tronto e passo dentro al Regno
 El Conte al campo suo lieto ritorna
 53 Chanimo excelso e glorioso ingegno
 Giungendo al campo suo diciotto squadre
 Cum Donno Alonso Conduzier si degno

54 Qual cum le gente ellecte e si legiadre
 Se uni cum lui deuoto: el riguardando
 Si como a Imperatore e dolce padre
 55 Ma linimici subito leuando
 Lobsidion de Arimino abrusciaro
 El borgo detto in terra el ruinando
 56 Sfogando lira el graue duolo amaro
 Con muri abandonati e a Virgigliano
 Villa darimin forte iui alogiaro
 57 Luocho tremigla a la terra lontano
 De sopra alla Marechia altero e forte
 Si per natura e per ingegno humano
 58 Facto dallor temendo acerba sorte
 Sel Conte alloro andaua el qual se parte
 E a Ceresuol nando per le uie corte
 59 Cinque miglia distante dogni parte
 Si dalla terra qual dalhoste auerso
 Conueniente al bisogno de Marte
 60 Et era el Conce stretto da un diuerso
 Pensier pietoso e iusto cio e chello
 Non facci al tren del Papa alcun riuerso
 61 Ne in esso alloggi ma el graue hostello
 De Arimin leui e piu non uadi auante
 Ne senza cagion iusta oprare el bello
 62 La doue el Conte a Ceresuol fermante
 El campo staua attento e assai sicuro
 Pcoo dal suo e darimin distante
 63 El luoco tolse el qual de Arimin puro
 Era dauante e quiui procedendo
 Col suo consiglio e ordine maturo
 64 Ma li nemici ancor fermi uedendo
 A Virgigliano et ingrossarsi ognhora
 Che nel campo loro andar giugnendo
 65 El signor de Furli et in quel hora
 Et Scariotto et de Venetiani
 Piu gente ardita seco unirsi ancora
 66 Pareagli hauere al Conte i pensier uani
 Se diui non gli leua onde per forza
 Trar non poteansi o per menar le mani
 67 E poi uedendo como se rimforza
 El campo lor de gente e artigliarie
 Lun pensier salza e laltro poi lamorza
 68 Ne prendere uolendo anco altre uie
 De offendere della Chiesa le sue terre
 Seco hauea dentro piu melenconie
 69 Si como aduiene al dubio della guerre

Capitolo XLVIII^o

della preditta guerra die uno alto pensiero
 del Conte per la sua liberation
 de Arimino

1 Possa del Conte per la mente uolge
 Diuersi alti pensieri un chiar partito
 De grande intelligentia al fin ui scorge

- 2 Edaltra astutia e bel ueder gradito
Cio e far che Roberto el qual non era
Strecto al comandamento chio ho chiarito
; De lalta lega che mattina e sera
Non debbia el Conte offender della Chiesa
Alcuna terra o altra sua riuera
Ondel lo inuita che a legiadra impresa
De Arimino cum sue gente eschi de fuori
Et el le sue mandra per sua difesa
Et che questo gli lice e ai tenetori
Del Contado ad Arimin poi le spalle
Del Campo suo degia musttrar fuori
E che sue gente sempre uedralle
A sua difesa e como imprima imprima
Bisogna alhoste auerso in quelle ualle
Trouarlo in arme ondegli ha facto extima
Che de due cose luna sequiranne
Per cui la sua salute poi fia incima
O che i nemici noi lassar starranne
Gli dice onde tu in campo acquistarai
Dei luochi persi o che a trouar uiranne
Non potendo soffrir tale onta e guai
Ai luochi lor cum gran uergogna e danno
Per la qual cosa ensir fuor gli uedrai
E cusi uia e modo ne daranno
Disporci alla battaglia e al fin felice
Fine inponendo a tanto graue affanno
Onde Roberto cosa non desdice
Accettando del Conte entro la terra
La gente a sua salute tanto amice
E cum le propie sue fuor se diserra
A Campo a Molazan uolgendo omai
Lordin Fortuna el modo della guerra
Per la qual cosa e per li noui quai
Tucte le terre che eran circumstante
Mandar querele cum parole assai
Nel Campo della Chiesa e che dauante
Vedean Roberto oppresso e che hora incampo
Gli strugia e getta in terra e case e piante
El campo della Lega senza inciampo
Darli sta saldo che men noia i fora
Per la qual cosa i pregan dellor scampo
Piu gente hauendo a la campagna fora
Ne cum lor danno tanto uituperio
Piu debbian comportar sel ciel gli honora
Per la qual cosa quei che hauean limperio
Nel Campo della Chiesa reschaldarsi
Dira nel core e dalto desyderio
3 Poi che han piu gente col Conte afrontarsi
Non gia trouar lui ma con uantagio
Poco distante dal Conte fermarsi
9 Per che sapean proueduto e sagio
De qua se starra el Conte a un fumicello
Como di Marte un glorioso ragio
10 Ne gire anco a trouar collor drapello
Roberto per che imprima como e detto
Col conte ibisognaua el fiero bello
- 21 Ma ben pensar uenire al derimpetto
Sicur col campo sopra alla collina
Lui alloggiando cum altrui dispetto
22 Et a beuerar da sera e da mattina
Nella medesima acqua e parue alloro
Sicur cio far perche ciescun camina
23 Cum auantagio e cum altrui martoro
Salcun gli uol noiar possa alloggiati
Guastar del Conte ogni suo bel lauoro
24 Hauendo mille fanti bene armati
Vie piu che lui e poi due uolte sette
Squadre dhomini darne assai pregiati
25 Ne alcun de loro a lor creder possette
Che al Conte mai bastasse de passare
Ardire de la cum le sue gente ellecte
26 Ne impedirli punto lo alogiare
Lo auantagio del tren considerando
Venendo sempre al Conte a soprastare
27 Et interrotti arebono iui stando
Le uetouarie a lui e se partire
Dindi uolease: gli omeri uoltando
28 Gran dubio de fortuna ha nel suo gire
E mancamento a la sua chiara fama
E piu che auante Arimino e in martire
29 E quasi che perduto el propio el chiama
Cusi consyderando ben se acorse
Quanto lhoste inimico intende e brama
30 Si per che imprima deinemici scorse
Alcun lor Capitani esser uenuti
Nella Collina che fidanza iporse
31 E poi per esser anco proueduti
Delacqua: alcun mandaro insino ad ella
Et anco per Spion che hauea tenuti
32 Nel campo auerso seppe tal nouella
E pensier fece a quel che far douesse
Cum la sua mente ualorosa e isnella
33 E como de inimici interrompesse
Ogni pensiero i qual fra loro haueano
Parlando gia nel cor lectitie impresse
34 Et eranui alcun delli i qual diceano
Or uiene el giorno chio desyderato
Et altri al Conte: poi se preponeano
35 El fier Gouvernator nel pecto infiato
Dira e disdegno sotto i panni sacri
Suberbo et altero andaua sempre armato
36 Dicendo or fien el Conte i pensier macri
La sua testa crolando poi agiungendo
E lieti giorni omai gli serrano acri
37 Et la dimora gia maledicendo
Pensando piu al premio de uictoria
Che a la dubia bataglia: e procedendo
38 Coi uan pensieri a la sublime gloria
Hauea mandato a dire al gran Pastore
Hai mente infinata dinfinita boria
39 Non dubitasse ei fora uincitore
E di quel che era in dubio se adornaua
Mostrando auante el facto gran furore

- 40 E dispregiando el Conte confortaua
Per uarii messi nobile adornasse
La casa sua per lui: chel fabricaua
- 41 Et Alexandro Sforza ben che stasse
Modesto in uista cum parole acute
Contra del Conte e de sua gloria fasse
- 42 Le quale intese e tucte conosciute
Da lui tacito staua: al propio facto
Le cose auendo interre prouedute
- 43 Et gia de la dal fiume piu forte facto
Vna bastia la qual riguarda inuerso
El uenir dei nemici luoco adatto
- 44 A cio che el Campo suo essendo conuerso
A beuerar sicur possi exequire
Ogni bisogno ai nemici reuerso
- 45 Poi cum gran core e glorioso ardire
Pensier fa se inimici ueran sopra
Farsegli incontra e prelio non desdire
- 46 Et alle bellicose e nobile opre
Prouidde el luoco el qual possi ordinare
Le gente sue el terren piu saluo senopre
- 47 E como e dicto sempre el caminare
Da Virgiglan ueniase infino al fiume
Cum auantagio grande innel callare
- 48 Excecto uera un poco de uolume
De tren comun della dalla Bastia
Pari a una parte e a laltra in suo costume
- 49 La doue el Conte fece fantasia
Fermarse: e facto el nobile pensiero
A casa ritorno per breue uia
- 50 Mostrando inuista el suo ualore altiero:

Capitulo XLIX^o

della preditta guerra e loratione del
Conte ali Militi nante el fatto darne
da Ceresuolo

- 1 Essendo or como e decto ambo queglhosti
Luno al star saldo e laltro indi uenire
Et dalta gloria gli animi disposti
- 2 Hauea el Conte chiar facto sentire
A Napoli a Fiorenza et a Milano
De suoi nemici apunto ellor desire
- 3 Et auisati i fea tocchar cum mano
Lalta uectoria hauendoli descritto
Del sito i pogi el monte el fiume el piano
- 4 E sei uenian pellioco che habiam dicto
Non dubitasse alcun chei uincerebbe
El stuolo auerso hauria in dolor traficto
- 5 De la qual cosa dir non se potrebbe
Quanto parlar sen fea et dubio quanto
Ne alhoste auerso anco auisar glincrebbe
- 6 Lamossa loro al summo padre sancto
Et a Vinesa dandoli gia certo
El fin uictorioso. hai sciocho uanto

- 7 El papa el quale era del fine incerto
Senza dubio speraua esser felice
Per quel che gli era el giorno auante offert
- 8 E intucta Italia daltro non se dice
El Re a cui premeua el facto molto
Staua suspeso al fin de tal pendice
- 9 Ma pur se gli uolgea de nante al uolto
Lauantagio del tren che tra stuolo auerso
El numer magior che e messo accolto
- 10 De gente armata et al uallor conuerso
Del Conte el qual gli auisa istie contento
Che el suo nemico haura in tucto disperso
- 11 E de lui auendo altissimo concento
Si como de uno idio del presumendo
Tenea el partito dubio: fermo e uento
- 12 Poi per la mente i fati riuolgendo
E quanto possi i casi de Fortuna
Dei qual nei prelii uan piu subcedendo
- 13 Che in altra cosa examina e raduna
Ogni periclo ei Capitani i quale
A facto eran presenti cosa alcuna
- 14 Non lassan per tronchar le uolante ale
Agli nemici: el Conte como e detto
Tornato a suoi sapendo quanto uale
- 15 Farli animo col dire el uil suspecto
Leuargli che gia hauean de tal uenuta
Per lauantagio grande che han concetto
- 16 De la qual cosa: intorno se disputa
Ma el Conte inuista lieto el giorno auante
Col suo parlare gli animi li muta
- 17 E poi che de le gente tutte quante
Gli fuor conducti i principali intorno
Gia de lectitia inuista sfauilante
- 18 Doman gli disse o Compagni fie el giorno
Da por fine agli affanni e nella sera
Esser dalta uictoria e preda adorno
- 19 Vna gran cosa per noi molto altiera
Dir ue uoglio io: chio ho certa nouella
Che li nemici sopra asta frontiera
- 20 Vengono ad alogiare e lacqua bella
Che noi habiam gliene uenuto uoglia
Den che rengratio el ciel cum ogni stella
- 21 Pero chio so che cum lor graue doglia
Ne faran ber piu sangue che acqua chiar
La donde ognun de uoi el dubio disoglia
- 22 Et se guardati in uista quanto chiara
Lectitia me resplende e chio son fido
Di lor uenuta qual gli fia si amara
- 23 E lieto piu che mai sfauillo et rido
Dellor sciocho pensiero e intentione
Como Alexandro lungi dal suo nido
- 24 El qual sentendo da Parmenione
De Dario el suo uenir: dormi quieto
Or certo son de sua destructione
- 25 Dicendo possa: lanimo inquieto
Ho hauto sin che in dubio a cio son stat
Hor certo al suo uenir dormir uo lieto

Et benche limportantia del gran stato
 Non sia nel nostro bel como infra quelli
 El uegla gloria el nom che al ciel fia alzato
 Nei di passati gli ochi miei ribelli
 Son stati di lectitia e chio uedea
 Non poter prender de inimici i uelli
 Perche essere inuencibil ben sapea
 El luoco a Virgiglian ma hor ch a noi
 Vengon io godo e auante io me dolea
 O militi ancora so che tucti uoi
 Sequite Marthe e fate el suo mestiere
 E ciescun lassato ha i parenti suoi
 Per poter dimostrar le uertu altiere
 Che el ciel uha infuse e inimici uenendo
 Doue uedete sopra a tal frontiere
 Ogni pensier de lor certo comprendo
 Ondio prometto a uoi summa uictoria
 Se uoi como altre uolte procedendo
 Col ferro in mano a la uerace gloria
 Pronti meco sarite et obedire
 Che degno ue fara dogni alta istoria
 Et ho della uictoria tanto ardire
 E tal certeza che non men contento
 Sto che sio hauessi empito el mio desire
 Et questa e la ragion la qual ma spento
 Dogni fin dubioso che uenendo
 Loro alogiar nel luoco chio depento
 Voi ben sapeti quanto discurendo
 Va indisordin un campo ad alogiare
 E lun disordin laltro ua mettendo
 Per che el bisogna prima dismontare
 Disarmar: mandar fora i Saccomanni
 Possa gli alogiamenti a ciescun fare
 Noi siam fuor de tucti questi affanni
 E lor quando in disordin fien smontati
 E disarmati allor uergogna e danni
 Proua farem se noi porrimo armati
 Et a caual piu che ciescun de loro
 Pero lor fien de lanimo prostrati
 Et certo son che albellico costoro
 Dieci di noi si ualleran per uinti
 E se forsi ei uedendo ellor martoro
 Preparati per noi dardir discinti
 Indietro torneranno gli sequirimo
 E senza troppo forza fien suspinti
 E cum piu lor uergogna indi hauerimo
 La sperata uictoria e quanto piace
 Domane: a noi de lor so che farimo
 Quanto el uoltar le spalle sia mordace
 Vn campo a laltro: io so che uoi el sapete
 Che e como a lescha por lacesa face
 Dunqua non solo omai ue prouedete
 Al prelio: ma anco al fin uictorioso
 El qual so certo consequir douete
 Per le ragione: el spirito ualoroso
 Che sempre ho uisto in uoi e quindi tacque
 Vie piu che imprima in uista uigorioso

45 Tanto: el parlar del Conte a tucti piacque
 Che ognuno el cor racese in summo ardore
 Dicendo del piu degno mai non nacque
 46 Passo quel giorno e auante le prime hore
 Leuosse el Conte e armosse per uedere
 Se lhoste auerso uien cum suo ualore
 47 Ne aparue el di: mar poi facto sapere
 Laltra uenente nocte che se armaua
 El campo auerso e in ciel lucia le spere
 48 Subitto el Conte a Roberto auisaua
 Che como io disse e in campo a Molazano
 Ma poi piu auante el Conte dubittaua
 49 Che li nimici in uista di lontano
 Non mostrasser uenire al loco ditto
 Poi chetamente uolgessero pian piano
 50 El lor camin per lo sentier diricto
 Nel monte della Scholcha soprastante
 Ad Arimin citta: onde prescripto
 51 Harebono landare de drieto auante
 Che in quella intrar uolesse: elluoco e forte
 Onde perduto fora poco stante
 52 La terra opressa da si iniqua sorte
 Pero uolse Roberto a un luoco andasse
 Ondel uedea per uie expedite e corte
 53 Qual uia fea lhoste auerso e che lintrasse
 Dentro a sua terra sel face altra uia
 Se non da lui auiso indi aspectasse
 54 Et insiem possa tucti conuenia
 Quei principal del campo e disse a loro
 Dei nemici el uenire: e chel disia
 55 Intendere ancora egli in tal lauoro
 Onde ciescun recuso el sparer dello
 Dicendo mai un scatenato thoro
 56 Non fu feroce quanto al fiero bello
 Serra el nostro inimico pel uantagio
 Che sopra nha per alto monticello
 57 Ne alcun de noi conferma el ueder sagio
 Dandar de la dal fium per che scemamo
 A noi e damo ai nemici el uantagio
 58 Pero chel magiur numero pensamo
 Delle lor gente a piedi et a cauallo
 Ne qui e da restar ben confermamo
 59 E lassarli fermare anco e gran fallo
 Ne dauan modo a questo ne rimedio
 Che uolean dir che al bellicoso ballo
 60 Atto non era el luoco: e che tal tedio
 Col partir se fugisse e gran uiltade
 Lassar si como mai: Cinto dassedio
 61 Arimin che era insumma extremitade
 Ma el generoso e intrepido del Conte
 Animo excelso pien de sicurtade
 62 Cio non comporta e la serena fronte
 Volta gli disse: Sio ben non sapesse
 Quanto che alluocho detto el sancto monte
 63 Nisun creda de uoi ch'hogi io mettesse
 El stato mio in dubio a la fortuna
 E sel partito uinto io non uedesse

- 64 Ma io non uego qua ragion alcuna
Da ricusare el prelio e la battaglia
Che tanta gloria gia per noi raduna
65 Hor ciescun se armi e cuoprasi d'maglia
Chio ue faro uedere in tempo breue
Quanto el mio ingegno el uero ardir qui uaglia
66 Possa a tucti altri dalle graue e lieue
Arme comanda ognun se debi armare
Nel glorioso affanno pensin greue
67 Che giunto e el tempo dal ben operare

Capitulo L°

de lauenuta de le gente de la chiesa a
trouare el Conte

- 1 Venia gia lalba chiara in Oriente
Et Marte in cielo al grado era disposto
Douel piu face lanimo feruente
2 El di si era lultimo de Agosto
Nel qual doueasse cum la spada in mano
Lira e lodio tagliar nel cor nascosto
3 Gia molto tempo: el Conte a mano a mano
Fatto salire ognun nel suo destriere
Pien d'excellentia e dalto ingegno humano
4 Spiraua in core un glorioso ardire
A chi temenza hauea e a uigori
Gia gli facea col core al ciel sallire
5 Indi poi ordinare anco disposi
Chi hauese le sue schiere cum quel modo
Che parue a lui e molti ualorosi
6 Chiamo possa cum seco: e disse io godo
Nel mio cor molto e nel caual sallito
Passo della dal fium nel sentier sodo
7 Andando innante per hauer scolpito
El uenir de i nemici e speculare
Ogni lor mossa e ogni lor partito
8 I qual nante lor mossa in su larmare
Piacque a Napolion lor Capitano
Fargli animo anco lui cum bel parlare
9 E quindi ai principali alto e non piano
Disse o Signori o Conduzier possente
Hogi bisogna fare el pensier uano
10 Del Conte el qual se tien tanto eccellente
Nel stil de Marte a cui el ciel ancora
A noi disposti e facti si feruente
11 Dentro ho una stiza e un duol che me diuora
Sio non faccio uendetto contra dello
Che quasi tracti nha darimin fora
12 Et senza cor de noi ben serra quello
Che hogi non se disponghi ad ogni morte
Se per fortuna far conuiense el bello
13 Io so che ognun di uoi a chiara sorte
E nato al mondo e qui pensar douete
Como prudenti uallorosi e forte
- 14 Quanti sofferti al mondo affanni hauete
Per gran fama acquistare e summo honore
El qual qui stando meco ue perdetete
15 Ma andando noi atrouar cum tal ualore
Quanto nha infuso el cielo: quell inimico
Che hogi serra dogni sua gloria fuore
16 Pol scouerto uiagio e sicur uico
Al luoco designato forte tanto
Non dubito chel sua intucto mendico
17 Et gia prometto a uoi e domen uanto
Che se a trouar ne uien spacciato sia
Se star ne lassa e noi dalaltro canto
18 Arimino gli torrem per che ogni uia
Delle loro uettuarie guastaremo
Onde la nostra e alta fantasia
19 Et se el de li se parte mostraremo
Quanto uallor sia in noi e a suo dispetto
Arimin prima el suo poi gli torremo
20 Sarrebbe mai el Conte dal ciel ellecto
A dar legie ad Italia o homin degni
Chi non hauria nel core odio concetto
21 Et qual fia quello che ancor non se desdegn
Che glhabbi facto ensir Roberto in Campo
E tucti guastar uol nostri disegni
22 Prima era opresso et par chel meni hor uampi
Vn giouin senza fama ne deride
Et noi minaccia ancor de darne inciampo
23 O ualorosi o mai nisun se sfide
Che sol guardando uoi uengo contento
E dalta e gran letitia el cor me ride
24 Pero chel Conte per suo gran tormento
Ha mossa la cagion per cui uedrasse
Se noi como Sismondo hauera uento
25 La gloria Orsina auante de me fasse
E tanti Capitan de casa mia
Che la lor fama al mondo immortal stasse
26 Vegio Alexandro Sforza che disia
Tucto canuto demostrar che al mondo
Casa Sforzesca ancor como mai sia
27 Et tu o Signor Piu che si giocondo
Venuto in campo sei per dimostrare
Della tua ualentia lexcelsio pondo
28 Hogi fia el giorno dal ben operare
Et hogi puoi cum tua alta uirtute
Fama perenne et utile acquistare
29 Et tu chiar Scariotto che hai uedute
Tante battaglie e da quel gran senato
Mandato sei che in te ha conosciute
30 Opre al bisogno nostro hor far che armato
Hogi dimostri quanto usato sei
Indi al Gouvernator dal petto infiato
31 Dalta superbia disse io ben uorrei
O reuerendo e nostro chiar Signore
Che ne dicesti ancor qual far se dei
32 Et ello alquanto cum linfiato core
De boria e uan pensier stette suspeso
Poi comincio aceso de furore

O Capitano io ho nel dir compresso
 Che facto nhai: che tu fai troppo extima
 Del Conte el quale tu lalzi cum tal peso
 E glien qui tanti che en per uertu in cima
 Si como lui chel non bisogna omai
 Ragionar piu de quel che se fa imprima
 Noi andren la e so che uederai
 Chei deli partirasse: et sel sta saldo
 Vnqua senti tanti molesti guai
 Io ho alandata el cor piu che altrui caldo
 Duolme che a me in man col ferro ignudo
 Non lice essendo sacro che un ribaldo
 Chiamato io fora ma uerace scudo
 Sero col mio intellecto e ingegno ardito
 Al nostro campo e al bellicoso ludo
 Se farrasi hogi a lordinato sito
 El Conte e suoi de loro iniquitade
 Pagati fien nel Martiale inuito
 Ei son dispecti a dio summa bontade
 E inimici al summo patre sancto
 E scherni fieno al mondo in ogni etade
 E la lieta fortuna in tristo pianto
 Torneragli hogi: per che alcuna cosa
 Al mondo e alta o uer famosa tanto
 Che abassar non si possi e tenebrosa
 In un punto uenir possa riuolto
 Verso Alexandro in uista si focosa
 Signor gli disse el tuo sereno uolto
 Volgi ogi mai e noi conforta e punge
 Col tuo parlare e quel nel dir disciolto
 Piu che alcuno altro le parole aggiunge
 Acute et dira piene cum molte pompe
 E quanto puo laltrui laude disiunge
 Hor bene e uer che quando lodio rompe
 El freno a la uergogna el dettratore
 Presente altrui del uisto si interrompe
 La fama e obscura quella cum mal core
 E perche a lodio mai cagion non manca
 Fasse de cose non facte inuentore
 Quiui Alexandro omai leta mia bianca
 Disse riposo ha piu assai de bissogno
 Che esser nellarme et di sudando stanca
 Ma de uenire al fine io me uergogno
 Sio non mostro ad Italia chei Feltreschi
 Sonno a rispetto dei Sforzeschi un sogno
 Orsu ciescuno omai nel caual eschi
 Armato arditamente ben chio uegio
 Voi tucti pronti e ualorosi e freschi
 Tacquese poi: ma lhoste non ha pegio
 Che lira temeraria qual non puote
 Prender consiglio ne constante segio
 Hauealixandro in se gia tante dote
 Qui dal cielo hauer che ognun sfauilla
 Venire al luoco dellamare note
 Et mosso el campo dalla forte uilla
 Verso del Conte uan tucti infiammati
 E lalba gia la luce al mondo aprilla

Giovanni Santi, Federico di Montefeltro.

52 El Conte cum suoi pochi indi fermati
 Venir gli uidde e indietro ritornosse
 Donde hauea i fatti excelsi preparati
 53 Ma da quel luoco in pria donde se mosse
 Quande el uidde i nemici circa trenta
 Homin lasso a caual: accio che fosse
 54 Iui atacata la battaglia e spenta
 La gente che pria uien possa tornare
 Debbino indrieto como gente uenta
 55 Et fino alluoco oue e lassinsse urtare
 Capo de quelli el nobil meser Piero
 De Glubaldin si fu hom singulare
 56 Pronto ueloce in uista ardito e fiero
 Et questo el Conte fece cum cautela
 Perche i nemici scendano el sentiero
 57 Et pel gran fuoco acender la caudela
 E cum loro attacharse alluoco doue
 Ala sua impresa nol spiegar la uela
 58 Possa del campo suo le gente moue
 Et a Roberto manda uenghi presto
 Che el tempo e giunto a far lexcelse proue
 59 Al quale lindutiare era molesto
 Aceso dira e altissimo disdegno
 Bramando uendicarse e nel cor desto
 60 Indi poi el Conte cum excelso ingegno
 E ordine de Militia al prelio atroce
 Ordina i suoi dalta letitia pregno
 61 Le gente a piede senza troppo uoce
 Parte ne mette e pon derieto a un fosso
 Ai qual comanda mai lassin tal foce
 62 Indi poi glialtri suoi pedestri ha mosso
 Partiti in tre squadron lun laltro adrieto
 Distanti si non e lun laltro adosso
 63 Poi sfauillando in uista tucto lieto
 Le sue squadre ordino e fe dui squadroni
 Da la dextra e a sinistra ai qual fa uieto
 64 Nisun mai eschi: et indi poi disponi
 Tucto el resto del campo e le bandiere
 Al figliuolo acomanda el qual garzone
 65 Mostraui in uista le paterne e altiere
 Opre de Marte Antonio chiamato
 Gia obedito molto in tal mestiere
 66 Cusi cum lhoste suo tucto ordinato
 Staua aspectante el Conte el campo auerso
 El qual uenia pel sentiero ordinato
 67 Senza pensare el giorno esser disperso

Capitolo LI^o

del bellissimo fatto darme da Cerisuolo

1 O quanti en varii i casi di fortuna
 E quanto e dal pensier uario leffecto
 Nella battaglia piu che in cosa alcuna
 2 Venia Napolion pel sentier retto
 Cum lhoste suo: al Conte soprastando
 Gia fuor del Oceano insino al petto

- 3 Essendo Apollo e laria risonando
Delle sonore trombe: e altri diuersi
Strumenti Martiali: et altri alzando
- 4 Le liete uoce: nei lucenti e tersi
Destrieri armati e dor richi guarniti
Et gia i raggi del Sole al mondo fersi
- 5 Lampegiauuan nellarme e i pecti arditi
Van sfauillando: el Conte in basso staua
Sopra de suoi per gloria si graditi
- 6 Ai quali atento lieto recordaua
In tucta Italia le fresche uetorie
E quindi a sdegno gli animi incitaua
- 7 Ponendo auante allor lexcelse glorie
La Signoria la uita e lalegrezza
E chiar triumphi dentro alle memorie
- 8 Da laltra parte lira e la grandeza
Del graue sdegno del nemico acerbo
El fier Gouvernator che ognun despreza
- 9 Qual cum lemfato suo pecto superbo
Volea in guisa de Triumpho a Roma
Menar legati e sotto al crudo uerbo
- 10 Porre in Galea cum miserabil soma
Quanti predea de i militi del Conte
El premio adimandaua che sua chioma
- 11 Ornata fusse e sua superba fronte
De chiar capello el qual gliera concesso
Segli adempia le cose per lui acontate
- 12 Indi poi el Conte cum parlare expresso
Per nome chiama tucti i piu ualenti
Dicendo ad altra gloria el tempo e apresso
- 13 Recandoli a memoria gli eccellenti
Facti per lor nel mondo dimostrati
El li nemici gia piu uolte uenti
- 14 Lira attizando e gli odii ha suegliati
Insuma cum la uoce lieta e altera
Conforta i suoi che glhabin disprezati
- 15 Quelli inemici i qual nante la sera
Hauran pregioni e che piu preda assai
In tal battaglia che pericul uera
- 16 Cusi dicendo el tempo e giunto omai
Nel qual doueasse da ciescuna parte
Principio dare ai bellicosu guai
- 17 Et quei che el Conte hauea cum le sue arte
Lassanti inanzi in cima alla collina
Si como gente dal suo ordin sparte
- 18 Cum quei che uenner prima in tal mattina
Se riscontraro e cum le spade ignude
El prelio incominciar: poi cum ruina
- 19 Voltar le spalle e drieto allor se chiude
Militi e fanti altissimo gridando
Et quel sequi: che el Conte pria conclude
- 20 Cio e inemici andranli sequitando
Insino al luoco oue deliberato
Far resistenza e uolto allor mostrando
- 21 Perche ciescuno in basso fu callato
Drieto sequendo a quei che fugian forte
Cum impeto e furor da ogni lato
- 22 Pensando gia per lor felice forte
E cum tal furia impeto e clamore
Vennero imprima dando ad alcun mort
- 23 Che de bisogno fu lalto uallore
E intreppida alma dello inuicto Conte
Ad aspectare laltissimo furore
- 24 Che certamente ognaltra humana fronte
Seria mancata pel uallore altero
Che quei mostrar scendendo giu dal mo
- 25 Hauendo el gram uantagio in quel sentier
Che como fuoro ariuati a quel luoco
La doue el Conte hauea facto el pensier
- 26 Fesseli incontra al pian quale era poco
E intender fe che li non eran gente
Da fugir si uilmente el crudel gioco
- 27 Et incominciosse fiero e arditamente
Aspero el facto darne: tal che molti
De quei che uenner si uelocemente
- 28 Lenti se fuoro: adrieto allor riuolti
Et morti in terra molti son prostrati
Lun sopra laltro cum amari uolti
- 29 Pero Napolion dhomini armati
Fece altre squadre allora auante gire
Et de pedestri: e quindi fon prouati
- 30 Spinger del Conte adrieto cum martire
I militi: i qual fan gran resistenza
Et pria disposti che uoltar morire
- 31 I qual uedendo lieta la presenza
Delloro imperatore chei confortaua
Ciescun uol prima esser de uita senza
- 32 Che gloria e honore et anco glaitaua
Del fosso la fortezza per lo quale
Del Conte el stuol pedestro ardito staua
- 33 Onde uedendo che niente uale
Forza ne ingegno indi a Napolione
Cum tucti gli altri arditi e principale
- 34 Fece pensiero e noua prouisione
De piantar contra al Conte le spingarde
E fare offesa ai dui forte squadrone
- 35 I quali haueuano a star si como guarde
Senza mistarse al dispietato bello
Cherano un muro a chi nel prelio arde
- 36 Cusi piantate in questo e in quel drapello
Volgendo quelle: inestimabil male
Incominciaro e asprissimo flagello
- 37 Tirando da trauerso ale due ale
Molti cascauan dei lor colpi interra
Et lun Contuccio fu fiero homo el quale
- 38 Squadriero era del Conte experto in guerra
Ma gnun per quello elluoco suo abandon
Anzi el perduto luocho ue chi afferra
- 39 Potendo molto piu lalta Corona
Di gloria: che de morte alcun timore
E la presenza che al ben far gli sprona
- 40 Delloro excelso: inuicto imperatore
Qual nei magiur pericli atento staua
Mostrando in uista altissimo uigore

E in un tempo intorno adoperaua
 Offizio e ardir dun summo Capitano
 E de uer Cauallier : che spesso intraua
 Infra nemici cum la spada in mano
 Oue piu stretti son nel prelio atroce
 Scorgendo el facto apresso e da lontano
 Qui cum laltera e risonante uoce
 Conforta i suoi anemici da spauento
 Ai qual coi fatti et col bel ordin noce
 Et contra li nemici in lor tormento
 Fe da la parte sua piantare ancora
 Le sue spingarde e quindi alfacto attento
 I ualorosi loda ei uil rencora
 E gia de corpi morti e a terren pieno
 Ne de Gioue el tonar sentito fora
 Quei della chiesa el uantagio ch'hauieno
 Del sito e de piu gente ifea ardit
 Dalaltra parte el Conte non uen meno
 Cum gli ordin saggi al fatto stabelliti :

Capitolo LII°

el preditto fatto darne de Cerisuolo

D ambo le parte i Capitani attenti
 Erano al facto : e indubbio la uictoria
 Ancora staua e glianimi feruenti
 Tucti eran pronti ala uerace gloria
 Quando Alexandro Sforza auante fesse
 Et Gioanfrancesco hom degno d'memoria
 Da Piagnian detto : infra le gente spesse
 Del Conte el mise et era danni anticho
 E gia altre uolte molte squadre resse
 Costui fu huom dogni uilta nemicho
 De sua persona ualoroso e forte
 Quanti altri in su la sella io el dico
 El qual el giorno era disposto a morte
 O proua fare incontra el Conte tale
 Chel titol fosse el suo daltera forte
 Costui al facto par che hauesse lale
 E cum brigata dhomin darne ellecti
 Entro feroce al bellicoso male
 Et donde quei del Conte eran piu stretti
 Al facto darne li cum le lor proue
 Messi se fonno el Conte haueder stecti
 A queste gente al prelio ardite e noue
 Le qual quanto piu posson fan gran forza
 Spinger indrieto altrui ne par che gioue
 Pero che il Conte cum ardir rinforza
 Le gente sue : dallaltra parte ancora
 Al facto incontra ad Alexandro Sforza
 Darne e de trombe e uoce era sonora
 Laria e la terra e gia tucta uermiglia
 E le bone arme ai quante campa allora
 Mischiata insiem la bellicha famiglia
 Vedeansi urtar lun laltro e sotto sopra
 Caschano molti : e chi el nemico pigla

2 A si spietata iniqua e mortale opra
 Lodio era agiunto e la sua fiamma ardente
 Qual non conuien che el mio redir recuopra
 13 Spegnease allor nel facto uirilmente
 Col propio sangue : qual gran tempo acesa
 Stata era dentro ale sdegnose mente
 14 E per che ad Alexandro molto pesa
 L'honor del Conte : si canuto uechio
 Gionin pareva ala mortale impresa
 15 Dicendo ai suoi o gloria honor e spechio
 Di Marte al mondo : ecco el famoso giorno
 Nel qual al nostro ardir gloria aparechio
 16 Gioanfrancesco al facto uolge intorno
 La spada sanguinosa e quanto puote
 Como eccellente caualliere adorno
 17 Urta spauenta : minaccia e percuote
 Ma nulla uale e la crudel battaglia
 Aspra e piu ognhora ai dolorose note
 18 Morte tal cade : e chi el nemico taglia
 Dhomini e de destrier i groppi insieme
 Chascano interra e chi el dolor labaglia
 19 Tal mezo morto suspirando geme
 Chi ad alta uoce cum dolente strida
 Piange i suoi guai e chil morir non teme
 20 Intanto Gioanfrancesco el qual se fida
 Nel suo ualore interra fu gittato
 Lui : el caual el qual fremisce e grida
 21 E quindi preso intorno strascinato
 Era da quei del Conte el qual gliellebbe
 Quasi che morto dalle man cauato
 22 Allor la uita al Caualiere increbbe
 Vedendose del Conte esser pregione
 Et pria nel facto esser morto uorebbe
 23 Pero uedendo allor Napolione
 Contra sua uoglia el facto singulare
 El signor Giulio da Varan dispone
 24 Cum ordin degno e quel proua uol fare
 Ma nulla uale che molti de suoi presi
 E morti sono e in simil proua apare
 25 Glaltri eccellenti : de gran sdegno acesi
 Contra del Conte e de Venetiani
 Quei principali uedendo esser offesi
 26 Fecer lor proua e ilor pensier fuor uani
 Et similmente Braccio di Baglioni
 Cum suoi electi el di menno le mani
 27 Antonel da Furli poi se desponi
 De Monteuechio ancor el fier Roberto
 Fece gran proue ei suoi lasso pregioni
 28 Hauea gia quasi al facto darne offerito
 Napolione el meglio del suo hoste
 El Conte pochi e intanto ecco Roberto
 29 Dei Malatesta cum le gente esposte
 A summa gloria ardendo nel desio
 Como a colui chel facto par che coste
 30 Onde inemici fecer penser rio
 Vedendo non potere iui alogiare
 Ne fare el Conte andare dela dal rio

- 31 Volersi indrieto caute ritornare
Al uechio alogiamento onden leuati
Pero le lor spingarde fan leuare
- 32 E indrieto lhanno ei carri riuoltati
La donde el Conte uidde chiaramente
Como ei son gia delanimo prostrati
- 33 Et le lor squadre ancor fan similmente
E quel che adrieto : primo era al partire
Et successiue en laltre squadre attente
- 34 Ondel riuolto ai suoi cum summo ardire
Disse o fratelli io ue promise auante
Farui ueder quanto era el uan disire
- 35 Quel di nemici che han piu gente tante
Venendo a noi e sei uollessen possa
Tornare adrieto a noi gliomer uoltante
- 36 Dunqua uenite meco e quella possa
E quella ardente altissima uirtute
Che mostra hauete allalor prima mossa
- 37 Mentre chel uolto a noi per lor salute
Han mostro cum feroce aspra presentia
Onde per lor gran proue son uedute
- 38 Et che uoi hauete facto resistentia
Per esser fuor de danno et de uiltade
Volgeti omai a tanta deferentia
- 39 A quei che fugir uogliono : che ogni etade
Sera del uostro ardir piena de gloria
E salua hauien de Arimin la cittade
- 40 Che assai piu facil modo e de uictoria
Cacerar chi uol fugir che contrastare
A chi cacciar uolea cum tanta boria
- 41 Poi dette el segno : e quindi a sequitare
Comincio li nemici cum tal furia
Che era mirabil cosa areguardare
- 42 Indi Roberto al qual premea l'ingiuria
E piu che ad altri el facto allor toccaua
Tanto disdegno per altrui penuria
- 43 I suoi al bel cum odio incitaua
Recordali le fresche e graue offese
Lira reacende et glanimi attizaua
- 44 E quindi el Conte poi cacciando atese
Cum quel medesim ordin che hauea facto
Contra de lhoste auerso quando el scese
- 45 Et auante a se uelocemente tracto
Don Alonso e Roberto fe dui corni
A destra e a sinistra ai nobile acto
- 46 Pero i caualier de gloria adorni
Dei due primi squadroni eran gia stanchi
Per star cum gli elmi in testa agli altri intorni
- 47 E dei pedestri a cio che sien piu franchi
Che ancor non sonno oprati le tre schiere
In mezo pose ei noui corni ai fianchi
- 48 E cusi bisogno era a tal mestiere
Pero che quel del Conte hauendo uisto
Vere le sue promesse tanto altiere
- 49 Ciescun era cupido a nuouo acquisto
Tal che piu presto al guadagno atendeano
Che al uincer donde el Conte in cio preuisto

- 50 Perche nemici i qual gia chiar uedeano
El danno lor ei militi del Conte
Pel guadagnare el disordin che hauean
- 51 Tinti de isdegno et acese de graue onte
Dui uolte fe uoltar proua facendo
Cum gran prodeza et cum arditia fronte
- 52 Iui Napolione a suoi dicendo
De riuocati o militi el uigore
Et Alexandro Sforza i suoi uedendo
- 53 Cacciarli adrieto in tanto disonore
Confortali iui e uechio se affatigha
Per non perder sua gloria e chiar splen
- 54 Ne stata inuan sarebbe lor faticha
Sel Conte non hauesse le due ale
Fatte ai suoi adrieto nella mortal bricha
- 55 La qual toleano ogni ruina e male
Alhoste suoi che combattendo inanzi
Senza ordin sparti chel guadagno i cale
- 56 Eran cacciati e gian cacciando dianzi :

Capitolo LIII^o

dela rotta de le gente dela Chiesa
Cerisuolo

- 1 Era un castel chiamato San Martino
A presso el qual fece mirabil ponta
Napolione ei suoi chenno al declino
- 2 Ma el Conte el qual cum quel bel ordin me
Quella collina ouel bisogno grande
De nuouo le sue gente al fatto afronta
- 3 Adora adora per diuerse bande
Vedease al prelio reintegrare atroce
Ma per che al guadagnare ognior se spa
- 4 Del Conte le sue gente in alte uoce
Stretti nemici incontra seli fanno
Sicomo a quei che tanta infamia coce
- 5 Ma quei dui Corni che alle spalle stanno
Ala sua gente auante la fea gire
Et riuoltarse al bellicoso afanno
- 6 Onde nemici stretti dal ferire
Voltar de nuouo fino alloco detto
De donde in prima ei sebbono apartire
- 7 Iui sentraua per un passo stretto
E dentro chiusi serrano la porta
Si como luoco allor salute electo
- 8 Et in una torre quale in alto sporta
A tale intrata posar molti fanti
Ai quanta gente fu in tal luoco morta
- 9 Perche nemici in alto soprastanti
Gittauan Dardi e sassi graue a terra
El Conte coi squadron li giunge auanti
- 10 Dicendo ai suoi quello e el fin della guerra
Fe combatter le sbarre le qual uinte
Lhoste uictor feroce entro se serra

- 1 E per diuerse parte essendo spinte
Quei della chiesa in tucto abandonaro
El Campo como gente afflicte e uinte
- 2 Nei principali allor se uergognaro
Fugir fra la sconficta et obscurare
La fama el nome tanti tempi chiaro
- 3 Non potrei in uersi chiudere ne cantare
Le proue de Roberto el chiaro giorno
Tal che ciescun fece marauigliare
- 4 El qual nel prelio riuolgendo intorno
La spada insanguinata onde uedea
Delli nemici alcun piu fido corno
- 5 Iui cum suoi feroce se mettea
Gia dimostrando quanto nel futuro
De lui al mondo succedere douea
- 5 Nisun periclo o a fanno gli era duro
Dalaltra parte Donno Alfonso el quale
Piu dalto ingegno e consiglio maturo
- 7 Prode eccellente cauallier reale
Infra le schiere strecte de inimici
Parea che intrando hauesse aglomer tale
- 8 Et i Feretrensi el giorno si felici
Mostran prodeza e chiar uallor altiero
Contra gli desprezanti lor nemici
- 19 Quanto lardor del nobil miser Piero
De glubaldin chogi sua fama uola
El giomo fusse al dir non e mestiero
- 20 Tacero io Gioan dalla Ghirola
Chel primo fu e lultimo al partire
Della battaglia e a sua persona sola
- 21 Septe destrier se uidde el di morire
E de molti altri quali adrieto lasso
Le proue excelse et glorioso ardire
- 22 Cusi gia el Campo uinto in ogni passo
Fugendo el Capitano e gli altri apresso
Mancato era el resistere cum frachasso
- 23 E perduti istendardi el Conte expresso
Vidde inimici non hauer rimedio
Onde ciescuno al guadagno ha concesso
- 24 Ma hor uorei uedere el graue assedio
Del fier gouernatore incontra al Conte
Che ricordarlo sol gliera gran tedio
- 25 Doue e lardir della superba fronte
Non uegio piu in lui la pompa altera
Nelle parole dispetose donte
- 26 Ma si fugendo qual siluestra fera
Isconosciuto lacrimando andaua
Dicendo Matto e chi troppo alto spera
- 7 E per piu doglia sua se ricordaua
Al padre sancto le promesso chello
Facto hauea in prima e quanto el menaciaua
- 18 El Conte: e quindi per suo flagello
Seco dicea Oime infelice caso
O disiato mio sacro capello
- 29 Or piu sperare omai non me rimaso
Daltra parte Alexandro fugia
Dogni baldanza e di lettitia raso
- 30 Ferito anco in piu parte poi languia
Non esser morto in mezzo al nobil facto
Ma cusi uan della fortuna ria
- 31 I casi auersi e dogni honor disfacto
Napolion posposto giu limperio
Quanto puo fuge suspirando ratto
- 32 Ferito anchello in summo desyderio
Era ala morte pensando sua uita
Esser serbata alui per uituperio
- 33 Che gnuna cosa e inguerra piu gradita
Doppo uectoria che entro la battaglia
Ben combattendo hauer leta finita
- 34 Quanto a Pompeo el morir fora in Tesaglia
Per cui gloria stato che si uil fugire
Pero sua gloria al mondo hogi sabaglia
- 35 Or uinto el Campo cum ueloce ardire
E quasi presi i Chariagi tucti
Facea el Conte i suoi indrieto redire
- 36 E li Captiui auante alui conducti
Lui el figliuol ue de Napolione
Et Stabbia et Scanotto e cum sui lutti
- 37 Da poi cholti altri de conditione
Gioanfrancesco detto da Piagnano
El suo figliuol si nobile garzone
- 38 Per cui tanto hebbe el caso ancor piu strano
E di fortuna prese allor disdegno
Possa che a un tratto son nellaltrui mano
- 39 Militi quatrocento fatto el segno
Presenti fuor che el giorno fuorno presi
E pedestri infiniti a tal disegno
- 40 Gran numer morti per la terra stesi
Veran dambo le parti e piu ne fora
Se non gliauesse el ben armar difesi
- 41 Cusi del giorno gia nel ultimhora
Essendo uinti e dispersi inimici
Tornosse al campo suo e quindi honora
- 42 I gloriosi e suoi dilecti amici
De doni e laude ognun secondo el merto
Che per letticia el giorno eran felici
- 43 Iui era Donno Alonso: el chiar Roberto
Dui fulgur de battaglia e ognun sfauilla
Hauendo el giorno lalto ardire aperto
- 44 Per gli alti monti e per castelli e uilla
E per le citta amiche intorno splende
Fuochi: e ciescuno in gran lettitia stilla
- 45 La fama alungi presto se distende
E dalta marauiglia et de lettitia
Molti en suspesi e dentro al cor se acende
- 46 Ma iuinti Capitan pien de tristitia
Cum quel Gouernatore entro a Cesena
Saluarsi el giorno allor pien de nequitia
- 47 El Signor de Furli cum multa pena
Al proprio nido suo torno sconfitto
Senza fermarsi el giorno o prender lena
- 48 E se uicino al campo che fu uicto
Le terre amiche non ui fusser state
A ciescun era el saluo esser prescripto

49 E se oltra el Conte hauesse sequitate
 Precedea Cesena e altri luochi ancora
 Ma mouer non uolea le sue pedate
 50 De quel che che imposto gliera un passo fora
 Ne al stato della Chiesa nemico era
 El qual diuotamente el sempre honora
 51 Poi la mattina i principali aschiera
 Che presi fuoro se fe uenir auante
 E allor mostro per alta ragion uera
 52 Che retener li puote: et iui quante
 Ragione hauea secondo el stil de Marte
 A tucti aperse altissimo parlante
 53 Ma possa agiunse che ogni ingegno e arte
 Ha sempre usato perche della Chiesa
 Gia saluo el stato: e splende in molte carte
 54 La mente sua: a tal disio acesa
 Ma el nuouo bello o nobile persone
 E mosso da buon zelo e giusta impresa
 55 E per reprimer tante ambitione
 Pe Paulo el qual contra sua dignitate
 Discordie e lite in pace ognhor compone
 56 Possa riuolto in summa humanitate
 Tucto giocondo e mansueto in uista
 E cum parlar de gram benignitate
 57 A Gioanfrancesco el qual la mente trista
 Hauea pensando como nel passato
 Fortuna el pose sempre in altrui lista
 58 De militare el cauallier prefato
 Contra del Conte ben che nel suo core
 Sempre lamasse: et hauesse honorato
 59 Lingegno la uertute el suo ualore
 Ma quel che in man daltrui sol dubia epensa
 Doue e clementia: esser sdegno e furore
 60 Ma el Conte pria el fe degno de sua mensa
 Col suo figliuolo insieme e di zel tinto
 Lanima hauendo daltrui bene acensa
 61 Gli disse o condutier qui fia dispinto
 Ogni ombra de disdegno ora in fra noi
 Pero chio tamo e non gia col cor finto
 62 El tuo figliuolo el quale igesti tuoi
 De uertu segue el militare ingegno
 E che tu cerchi extoller quanto puoi
 63 El simil fia: e al mio tranquillo Regno
 Fu uero amico e fia: e cusi ancora
 Sero per sempre senza alcun desdegno
 64 Ad ambi uoi: or quando spinse fora
 Tal nobile parole: El Conte a quelli
 Che stan suspesi e Dubio el cor martora
 65 Per gram lectitia non sapendo ondelli
 Volger quasi la uista: El patre in prima
 Cun gram clementia a noi del pecto suelli
 66 Ogni tristitia et di lectitia in cima
 Lamente ne subleui et or ben uegio
 Che iustamente el mondo tanta extima
 67 Fa di chiar Signor che tiene el segio
 Dalta clementia et Dio ogni fortuna
 Altro che questa extimarei in pegio

68 Pui lesser date uinto in cbr me aduna
 Summa lectitia e gloria nellaltre opre
 Da che in te uegio lalma esser degiuna
 69 Di sdegno e alcun non mai pari o disopre
 Inel futur sera cum tanta fede
 Quanto ambi noi che tua uertu ricuopre
 70 E cusi certo fu che sempre diede
 Per laduenir lingiegnio tutto quanto
 Amarlo el suo figliuol como or si uede
 71 Carlo chiamato huom di famoso uanto
 Qual sempre da letate sua primitia
 Honoro el conte como un tempio santo
 72 Non sol de gloriosa alta Militia
 Ma de tutte altre fue uertu eccellente
 Adunque e la pieta quella che initia
 73 Uera amicitia et falla ognior piu ardente.

Capitulo LIV°

del fine de la guerra de Arimino

1 Quanto del Conte la constantia grande
 Fu porre el freno al suo hoste uictore
 Tanto la fama sua piu uola e spande
 2 Et della nocte essendo giunte lore
 Sopra degli alti monti i fuochi splende
 Nei luochi amici cum gran pompa e honor
 3 Onde in breue hora intorno intorno extende
 Lacese face la nouella altera
 E lungi el fatto gia intier se comprehende
 4 Pero che se sapea auante la fera
 Essere el prelio: el gran facto ordinato
 E como e usanza a chie letitia opera
 5 Nel dubio de fortuna star turbato
 Pensando sel contrario al suo disio
 Aduien quanto dolor glien preparato
 6 Io me ricordo e altri ancor como io
 Stando in Urbino in tal giorno sentire
 Strepiti assai onde ognun in oblio
 7 Hauea allor posto ognaltro suo desire
 Solo attendendo al fin de si gran facto
 Nel qual da un lato uera ogni martire
 8 E in breue poi el sperare esser disfacto
 La crudele ira del sacro nemico
 Senza operar pietoso un minimo acto
 9 E delle mille parte: una non dico
 Quanto hauea sdegno lhoste della Chiesa
 Hauerli Arimin tolto per amico
 10 El Patriarcha hauea la mente acesa
 De tanto sdegno che col sangue hauea
 Pensier de uendicar si alta impresa
 11 Dalaltro lato quindi se uede
 I honor la gloria le richeze el bene
 Et ampliarse quel che se tenea
 12 Veder tornar si como gia ad Athene
 E a Roma molti cum triumpho e gloria
 Victore el suo Signor cum chiara spene

Or quelle cose dentro ala memoria
 A tucti se uolgeano e in dubio stando
 Ciescun tremando brama la uictoria
 Et ueramente ben se io uho pensando
 El pondo de tal cosa el bisognaua
 Vincer che andar non se potea impattando
 Ne iui stare: e se indi se leuaua
 El Conte Arimin tor uedease auante
 Onde sua gloria molto declinaua
 Ma poi che lalta fama si uolante
 Fe certo ognun del fin uictorioso
 Cantar non posso le letizie quante
 Coriuan senza fren col cor gioioso
 Huomini e donne di ciescuna etade
 Lieti: facendo el mondo luminoso
 La nocte oscura e lungi le contrade
 Senza messi sapean lalta nouella
 Onde ognun corre lieto per le strade
 Indi el sequente giorno ardito in sella
 Monto Roberto Malatesta el quale
 Splendea fra gli altri qual lucente stella
 Et como un fulmin furibondo assale
 Le terre perse al tempo de Sismondo
 Del Contado de Arimin che assai uale
 Le qual uedendo ellor signior giocondo
 Portan le chiaue ai quanto uolentiere
 Parendo allor la chiesa un graue pondo
 E in breui giorni insino ale pontiere
 Del Conte acquista excepto Mondaino
 A cui interroto fu lalto mestiere
 } Possa ueloce portosi in camino
 De Fano hebbe el Contado e quasi ancora
 Del suo uichariato anco el domino
 | Pensi or ciescun sel Conte ensito fora
 Fusse cum lhoste suo uictor piu quanto
 Per lui acquistate delle terre fora
 E di Nouembre gia passaua intanto
 El mese quando el Duca de Milano
 Mando per darse delimpresa uanto
 Cum homin darme el fier Signor Tristano
 Cento: ancor da Sancto Seuerino
 Roberto uenno con possente mano
 Qual Capitan del popul fiorentino
 Era in quel tempo e uenne ad obedire
 Contra sua: iui el signor Durbino
 El Duca de Milan pien de disire
 De far nel Conte segni dalto amore
 Comincio allora lanimo suo aprire
 E cum gran priuilegio et alto honore
 De tucto el stato suo luoco tenente
 Fel general: ma doppio hauea el suo core
 Verso del Re: sol perche le sue gente
 Non se trouaro al nobile conflictio
 Sopra la chiesa a tal fatto eminente
 Et mentre in campo stessee ognun deritto
 Passo per mezo del gran preuedere
 Del Conte al quale el cor non hauea fitto

32 Ma el Duca el qual piu non possea tenere
 Lodio nascoso: contra del Re el quale
 Sol per inuidia in lui hauca el potere
 33 Per che uedendo al nome alto et reale
 Sparso de tal uictoria senza chiui
 Fussier state sue gente e chel gran male
 34 Tolto a Roberto e al Conte e fatti priui
 Dogni suspecto anzi anco gli pareo
 Che ai freddi tempi et si caldi et extiui
 35 Da lui douesse ognun quel che tenea
 Si como grati del gran beneficio
 Conoscer ancor e si far se douea
 36 La donde el Duca da si alto initio
 Che incomincio del suo gran dimostrare
 Al quanto se ritreua: O che gran uitio
 37 E per inuidia indrieto retirare
 Dal dritto segno: el pe si pronto mosso
 Quando se uide altrui bono operare
 38 Onde per tal discordie in se rimosso
 El Conte al Duca la licentia chiede
 E quella ottiene e leuase da dosso
 39 Vn si gran peso e cum sincera fede
 Del Re et de Fiorentin riman soldato
 E quel che daua tre: li dui concede
 40 Ma prestamente a tal desdire a lato
 Sequiro alte discordie che qui lasso
 Fra le potentie el nodo nominato
 41 Ai quante cose nobile io trapasso
 Che allor cum Paulo se tractaua come
 Cum huom che uinto dogni pensier lasso
 42 Ma de discordia tante graue some
 Le pose interra sua improuisa morte
 De qual non cantero loscuro nome
 43 Onde per chiara e gloriosa forte
 Creato fu Pastore el Quarto Sixto
 Diforme a Paulo et a sue uoglie torte
 44 E qual nuouo Pastore gran tempo acquisto
 Hauea di ben uolere: facto nel Conte
 Como huom prudente et in saper preuisto
 45 Pero in breue leuosse lire et lonte
 Infra la Chiesa el chiar signor Roberto
 E fuor lofese tolte ennante acont
 46 Et mediante: el Re: el Conte aperto
 Fu el nodo dela pace e poi se aperse
 El parentado ancor che pria couerto
 47 Fra el Conte era et Roberto e quindi aperse
 Lun laltro et cusi el Conte idette in Sposa
 La magiur figla sua a cui el ciel ferse
 48 Belta: uertu: excelsa: e gloriosa
 Elisabetta uergine illustrissima
 Si che la guerra in tal modo hebbe posa
 49 Poi la consorte del Conte illustrissima
 Baptista Sfortia parturi un figliuolo
 Del qual non canto quanto fu grandissima
 50 Dambi lor la lettitia per che solo
 Legiptimo hauea quello e del suo stato
 Alzando ognuno le sue speranze auolo

- 51 El qual in gran quiete e pompa nato
Cantar non si potrebon quante feste
Fuor fatte: e Dio in cio quanto laudato
- 52 Lantiche donne e le Matrone honeste
Vergine e maritate dogni etade
Ornate et cinte de mirabil ueste
- 53 Liete danzando dentro ala cittade
E per castelli e uille dimostrando
Dalta letitia segni cum beltate
- 54 E certamente allor chio uo pensando
Ai chiar triumphi et feste gloriose
Ogni tristitia uo dimenticando
- 55 Tre compagne mirabile et pompose
De Urbino entro ad Ogobio oue fu el parto
Marauglie mostraro auante ascose
- 56 Tal che de mille luna io so che el quarto
Dir non potrei e segni de letitia
Lui mostrano insino al giorno quarto
- 57 Ne quando Roma fu intanta diuitia
Nel Triumpho de Emilio pensar degio
Donde non fu uno atto dauaritia
- 58 De marauiglia hauesse un si chiar uegio
Lasso le parte a quel chiamato Guido
Piu de lui cosa hor nobil non segio
- 59 E nelanfania era conforto fido
Ala sua chiara illustre et sagia matre
E gran speranza al suo mirabil nido
- 60 E al generoso suo eccellente patre:

Capitolo LV°

nel quale se tratta la ribellione de Vol-
terra contra fiorentini et landata del
Conte per campegiarla

- 1 Eran le cose italliche quiete
Per la morte de Paulo e pel creare
El pastor nuouo e de concordia liete
- 2 Ma non possendo Marte impoia fare
Piu stare el Conte suscito una impresa
Mai non sperata: e digno aricordare
- 3 Ne Euristeo la mente sempre acesa
Hauea por nante al fier figliuol de Gioue
Dal qual Giunon tenease tanto ofesa
- 4 Fattighe inextimabile e gran proue
Quanto hauea el cielo al Conte porre auante
Imprese al secul nostro altere e noue
- 5 Ne daltro assedio credo che se cante
Piu marauiglia che quel del qual io
Cantare intendo a me troppo pesante
- 6 Io dico adunque che essendo in oblio
Posto ogni guerra suscito in Toscana
Vna insperata guerra per disio
- 7 Infimo e uile: e amplissima fontana
Aperse de miseria a una cittade
In cima a un monte situata e piana

- 8 Questa Volterra fu che dogni etade
Fu chiara et Silla piu chiara la fece
Col lungo assedio e grande extremitad
- 9 Del qual se legie che octo men de diece
Anni fu lungo onde altri Capitani
Mai piu ardir si alta uece
- 10 Ma ifati dolorosi: e poi glhumani
Bassi apetiti: la menaro al punto
Onde gli altri pensieri fon sciochi e ua
- 11 Hor dunque essendo el termin giunto
De fine emporre alliber uiuer della
El nome suo hauer guasto e defunto
- 12 Entro el suo territorio ampla e bella
Vna lumiera fu trouata in luoco
Che per pascol uendease: hai cruda st
- 13 Perche ala patria fu ruina e fuoco
Essendo i Volteran gran tempo prima
Cari a Fiorenza e amati ancor non po
- 14 Et a lei ricomandati ogni gran stima
Qual di Compagni fea sua signoria
Per lor forte cittade a un monte in cin
- 15 Ne altro affanno haueano o ricadia
Se non certo tributo ogni anno dare
Ai Fiorentini e como dissi in pria
- 16 Ciescuna intrata possean gouernare
E farne lor disio como i pareo
E pero ogni anno se solea incantare
- 17 Li pascol detti e cusi se potea
Vsare ciescuna intrata allor domino
Quanto che elloro disio in cio uolea
- 18 Acadde adunque che un suo cittadino
Trouato hauendo el non sperato alume
Dalta speranza et de letitia pino
- 19 Como e del disio human propio costume
Penso richo uenir e cum cautela
Del facto propio ognhor cellando el fu
- 20 Cum altri ordi questa insperata tela
Benche el propio mistiero occultament
A questi ancor sicomo al comun ceta
- 21 E factolo incantar uie piu eminente
Fingea del suo comuno alzar lintrata
E aquel uoler chinaua ogni altra gente
- 22 E tanto adopra auante che el dilata
La uoglia sua che per anni cinquanta
Li Pascul compero per una celata
- 23 E facto lo instrumento chiui quanta
Vtilita ui fusse che sua fia
Poi non pensando ancor che fusse tant
- 24 La securta cerco gran compagnia
Da magior de Fiorenza e fai compagni
Hor cum questo fauor poi se scopria
- 25 Poi comincio cum mirabil guadagni
A lauorar della qual cosa certo
Fu inuidiato dai possenti e magni
- 26 Homin della sua patria e che coperto
Dicean cum fraude: quel che se douea
Dare al Comun porche natura aperto

27 Hauera tal bene e quindi concurea
 A questo quasi: in generale ognuno
 Et chi una cosa e qual l'altra dicea
 28 Pero che uniuersal de tal comuno
 Lutil si uera: e fu si generale
 Lodio che stato esser uoria degiuno
 29 Quel Cittadin uedendo quanto male
 Contra uenia alui per tale impresa
 Ai Inuidia acuta contra a cui non uale
 30 Se non miseria quanto puote e pesa
 Loculto tuo furor: hor Peccorino
 Che si hauea nome uedendo el tanto acesa
 31 Linuidia e lira el peximo destino
 Dela patria fugi per la qual cosa
 Attento accio el gouerno fiorentino
 32 A posta di coloro che per nascosa
 Via fauorian quel chera in exilio
 Mandarui un Comissario senza posa
 33 El qual comunicato el suo consilio
 Col Capitan fan molti confinati
 Et Pecorin ritorna al domicilio
 34 E i Confinati presto fuor mandati
 Entro a Fiorenza e Peccorin riprese
 Animo assai la donde subleuati
 35 Molti se fuoro: a queste tal contese
 Et subleuando el populo ognun corse
 Per far in Peccorin mortale offese
 36 E nei fautor de lui: ben se acorse
 Ei de tal cosa et al pallazo fugie
 La donde el capitan fidanza iporse
 37 Ma el popul che de inuidia et dodio rugie
 Combattete el Pallazo e dentro intrando
 Presente el Capitan de uita strugie
 38 Pria Peccorino et intorno de lui stando
 Tagliaro inpezi ancor li dui sui amici
 Nulla el pregare al Capitan giouando
 39 Hor questi casi miseri e infelici
 Era a Fiorenza molto uilipendio
 El mancamento piu che da nemici
 40 Et parueli ancor questo tale incendio
 Fusse una aperta e chiar ribellione
 E far per obuiarla ogni dispendio
 41 Possa pensando a molte altre cagione
 E alimportantia de Volterra el sito
 E a quel che el ciel fouente in cio dispone
 42 Mal uolentieri prendeuan lor partito
 Infarli guerra: ondei propij cercaro
 Fare ombra atal uilta cum un sol dito
 43 In modo tal che quando poi mandaro
 I Volterani: illoro Ambasciatori
 Cum lieta fronte e chiar uista acceptaro
 44 Ogni lor scusa: e per leuar gli errori
 Mandarui ancora un nuouo Comissario
 Onde dei Volteran senfio illor cori
 45 Dalta Superbia o popul temerario
 Instabile a mutar tua opinione
 Volubile inconstante sciocho e uario

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

46 Per te ne uien tante prescriptione
 Errori e morte e cusi fece questo
 Finche hebbe intier la sua destructione
 47 El quali gia non contento hauerse desto
 El fuoco in seno ognhor uagiungea legne
 Hauendo ancor de molti el nome infesto
 48 Et cum temente dira e inuidia pregne
 Anco altri confinar che facean uista
 Non contenti esser de tal cose indegne
 49 Mandandoue a Fiorenza una gran lista
 Poi duno errore in laltro procedendo
 Cosa pensar uie piu che laltre trista
 50 Da poi che aperto gia eglin uedendo
 Hauere li Fiorentini ofesi tanto
 Helloro honore e scusa non hauendo
 51 Fra lor se danno un doloroso uanto
 E pensier fanno alienarsi intucto
 Cercando lombra hauer duno altro manto
 52 El cui pensiero peruerso e tanto brutto
 Se cognobbe a Fiorenza e che tal cosa
 Era un sentier hauer lor ben destrutto
 53 Et quanto ella era ancor periculosa
 Hauer Volterra pessima inimica
 Delibera uolere senza altra posa
 54 Prender limpresa e iui ogni fatica
 Soffrir per torse sopra un tanto peso
 Chera cagion de inextimabil brica
 55 E al Conte el qual si gran tempo difeso
 Hauera el nome loro pregan dicendo
 Chel gran bisogno delli habbia compreso
 56 E che alimpresa dar modo douendo
 In lui e la fidutia e in lui la speme
 Indi a memoria uanli riducendo
 57 Che gnun de loro el nuouo mal teme
 Hauendo el per difesa che tanti anni
 Ha fatto che alcun male allor non preme
 58 Et che dalli presenti graui affanni
 Pensan per mezo lalta sua uertute
 Esserui fuori e ristorar lor danni
 59 Ne altre uolte mai per lor salute
 Fu de bisogno la sua gran presteza
 Quanto che allor cum cose prouedute
 60 La donde el Conte pien dogni fermeza
 Cum pochi fe inuio adrieto lassando
 La sollita sua gente a gran prodeza
 61 Ma ben glinpon che celler sequitando
 Lui ciescun uadi senza altra dimora
 Et el di e notte presto caualcando
 62 Passo in Toscana et in breuissima hora
 Cum quelle gente prima radunate
 Dai Fiorentini a campo ne uien fuora
 63 Ad Aquerotto el quale in due giornate
 Seco acordosse e per la sua uenuta
 Tucte le mente ai nemici in prostrate
 64 El Conta de Volterra in breue muta
 I suoi pensieri e alui portan le chiaue
 Fuor che monte Catin che nol saluta

- 65 Ma non parendo al Conte cosa graue
El uincer quel: per non conceder posa
Ai Volterani che hauean lor uoglie prauē
- 66 Et per che lunga ancor periculosa
Limpresa de Volterra se extimaua
Anzi inuencibil piu che altra dannosa
- 67 Della qual cosa Italia allor parlaua
E tale che in odio hauean lhonor del Conte
Lantico assedio della ricordaua
- 68 E cum parole dispetose de onte
Diceano ello esser ito: onde uergogna
Haurebbe certo immaginando el monte
- 69 Forte el suo sito et como iui bisogna
Intorno molti campi e poi nulla era
Pero molti diceano el Conte sogna
- 70 Ma lui che hauea la mente al facto altera
Ogni bisogno altissimo prouede
Et periglio anco da mattina e sera
- 71 Et facto molte cose indi procede
Contra Volterra ciescuno ordinando
Si da Cauallo como quei da piede
- 72 Vna mattina el sole i raggi alzando
Per loriente e ciescun nostro Clima
Di monte in monte lieto aluminando
- 73 E alzato el Conte ogni lor speme in cima
Cum bel parlar gli mostra per ragione
Quanto de lor farasse al mondo extima
- 74 Et che lexcelsa lor reputatione
Al ciel saliua a questa impresa degna
Doue tremauan tucte altre persone
- 75 Et como allor serrebbe cosa indegna
Por mane a cose facile ad altrui
Tanto dhonor depinto han la sua insegna
- 76 Indi agiungea se in me sperate uui
Ed io in uoi e nel uostro ualore
Dal quale mai inganato al mondo fui
- 77 Et cusi hauendo col parlar suo el core
Disposto a tucti o el giorno uoler morte
O uer uincer mostrando ellor splendore
- 78 Lieto auiosse inuerso el senthier forte:

Capitolo LVI°
del campeggiare de Volterra

- 1 Era mirabil cosa indi el uedere
Vn tanto Capitan cum lieta fronte
Talhor in mezo hor dauante ale schiere
- 2 E le sonore trombe piu fean pronte
Le uoglie loro e i bellichi strumenti
El suon dellarme iui lustrando agionte
- 3 Da laltra parte i Volterani atenti
Essendo proueduti e ben muniti
Dogni bisogno e nel sito eminenti
- 4 Vltra lusanza de chi aspecta ardit
Lassedio el campo nulla feuan stima
Del Conte ouer de suoi dhonor graditi

- 5 Pero che hauendo la lor terra in cima
Si como e detto al gran monte fortissimo
Del qual non chiudo piu el suo sito in ci
- 6 Ma in tucta Italia quello esser clarissimo
Dogni forteza e hauer dentro la terra
Mille fanti forostieri: cum electissimo
- 7 Ordine facto: alla mirabil guerra
Oltra isuoi propij fedel cittadini
E i Contadin che dentro a lei serra
- 8 E disprezando el Conte ei Fiorentini
Non chei bastasse lanimo al diffendere
Le mur della Citta ma anco i Confini
- 9 Dela lor corte e si ardit contendere
Che la su intorno non se allogiaria
El Campo onde porianse intorno extendi
- 10 Et per che chiusa era anco ogni altra uia
Da poterse alloggiar comodamente
Per laspro sito como io cantai pria
- 11 Fuor che da quella parte anco eminente
La qual risguarda uerso el giorno
La donde en fresce lucide e furgente
- 12 Fontane dacqua a quella parte intorno
Vn pogio hauean indi fortificato
Che da natura per forteza e adorno
- 13 Contiguo a la citta e da lun lato
Inaccessibile per sue ripe anco era
Dalaltro poi de fossi circondato
- 14 Et oltra ala sua ripa anco iui altera
De Bastioni et de Teragli ai quanto
Facto era forte el numer dentro uera
- 15 Dhomin trecento che se dauan uanto
Di mai non perder quel si caro luoco
Sotto del quale si uera dogni canto
- 16 Lacque da bere a quel distante poco
Le qual usar non se potean se auante
Non se haueal pogio inextimabil fuoco
- 17 Et infra la terra et al pogio el distante
Sito hauean facto forte de terragli
E fossi ancora a cio che a quello andant
- 18 Liber potessin senza altri trauagli
Hor li trecento al pogio deputati
Per proua far de lor quanto ognun uagli
- 19 Vedendo el Conte ei suoi a schiere ordinat
Sallire el monte callan uerso dello
In altri monti forti e ben armati
- 20 Sperando indi che al Conte e al suo drape
Pel freddo luoco e sua aspra forteza
Farian gran danno e stroncargli alcun ue
- 21 Ma lui cum singulare alta prudeza
Conducea le sue gente in modo tale
Che del nemico ogni suo ardir dispreza
- 22 Al quale niente del paese uale
El stretto sito al montar tanto forte
Che sempre saluo col suo hoste sale
- 23 Fino al ultimo pogio e delle porte
Vedendo fuori el popul tucto armato
Carne gridando ala morte ala morte

- Pensier facendo sempre d'alor lato
 Porgere aiuto a quei della bastia
 Sel bisognaua hor di prudentia ornato
 El Conte el quale ogni passo scorgia
 Prese partito andar dritto ala terra
 E torre al popul quella salua uia
 Cusi lassando el pogio de Volterra
 Se dirizo ala porta giudicando
 Prima cum quei douerse far la guerra
 Li quali in luocho altissimo pur stando
 Gridauan forte dispezando altrui
 Ma el Conte el pensier fatto allor uoltando
 Chiamo alcun fanti: i quali auante lui
 Essendo collo colli imprima fronte
 Poi de Caualli squadron tolsi dui
 E miselli ale spalle a quelle pronte
 Fantarie elette e poi cum gran clamore
 Impeto facto allor salliro el monte
 Et uenuto ale man cum gran ualore
 Fu la battaglia fiera aspra molto
 Ma i Volteran constrecti dal terrore
 Et oppressati: non mostrar piu el uolto
 Ma dando uolta ognun cerca dintrare
 Entro la terra: a cui gran numero folto
 Era impedito dal fier sequitare
 Da quei del Conte e quei che dentro stanno
 Vedendo a tanta furia isuoi cacciare
 Dubitato anco de piu graue affanno
 Cio e che mescolati coi suoi insieme
 Non entrin nela terra magiur danno
 Perche piu assai chel minimo gli preme
 Serran la porta: fuor pregion lassando
 Molta lor gente: che languendo teme
 Indi poi el Conte isuoi ua riuoltando
 Inuerso la Bastia cum summo ardire
 Asprissima battaglia a lei donando
 Nulla temendo i suoi el graue ferire
 Che in breue spatio dentro a forza intraro
 Ai quante proue qual non posso dire
 A tal battaglia el giorno se miraro
 Cusi per forza el pogio preso e uinto
 Tucti i trecento: per pregion legaro
 Hor tucto questo in rima qui depinto
 Fu facto pria chel campo se alloggiasse
 Indi por el Conte de uallor precinto
 Talhor caualcha e talhor fermo stasse
 Cum ordin tanto alogiando el suo campo
 Senza che alcuno in piu de lordin passe
 Che dubio alcun non uera daspro inciampo
 Quantunque el sito disadatto fosse
 El qual qui rima non descriuo o stampo
 Per la qual cosa ognun marauiglosse
 E da non poter li essere offeso
 Se doppie fora ai Volteran le posse
 El cui principio mirabile compreso
 Dai signor Comissarij gran letitia
 L'animo gli empie e a gran ardire aceso
- 43 Hauendo prima quel pien de tristitia
 Per che sapeano esser fortificato
 El pogio detto e dentro gran douitia
- 44 Dhuomini e uectouarie et core emfiato
 Disdegno et ira: ma el nobile acquisto
 L'animo intucto glhaue el cor uoltato
- 45 Et perche el Conte a tal facto prouisto
 Gli dicea auante: ellor fortificare
 El util nostro cum lor danno misto
- 46 Anzi la causa dellor ruinare
 Preson fidutia e scrissono a Fiorenza
 De tal uictoria el bel saluo alloggiare
- 47 Onde tal popul lalta confidenza
 Che hauean nel Conte li diuien maggiore
 Laude agiungendo ala sua gran prudenza
- 48 Ne potrei cantare quanto terrore
 Presi hauea prima tucti i Fiorentini
 Per ribellarse in subito furore
- 49 Volterra forte: e gia ai lor Confini
 Quella extimauano esser crudel fuoco
 Et al propio nido pessimi destini
- 50 Ma el Conte ben pensando ad ogni luoco
 Vtile a lui e al nemico dannoso
 Pianto alincontro iui distante poco
- 51 Molte bombarde e assai pericoloso
 Lo ensire essendo duna delle porte
 Da quale el scender era furioso
- 52 Et al suo campo dispietata sorte
 A quella uolge presto una Bombarda
 Vista facendo al luoco tanto forte
- 53 Dar la battaglia el popul che non tarda
 Ma cum terragli subito lhan chiusa
 La donde el Conte lor schiocheza aguarda
- 54 Et la sua astutia tien dentro renchiusa
 E tucte laltre pianta a sancto Andrea
 Per che tal luoco per men forte acusa
- 55 Et dal quale anco meglio se potea
 Expugnar la Cittade e nella Chiesa
 I fanti elleti entro ui mettea
- 56 Ma i Volteran per singular difesa
 Hauean per costa Bombarde piantate
 Che da trauerso fean mortal contesa
- 57 Tal che se gente al mur fussino andate
 Morte eran tucte: el Conte che cio uede
 Caue couerte presto ha ordinate
- 58 Le qual cum tanta industria e ardir prouede
 Cheran mirabil cosa al remirare
 E qual di e nocte incio attento preuede
- 59 Stando continuo armato ad operare
 Quel che conuiense ad huomo infimo e basso
 Per far piu pronti gli altri in tal affare
- 60 Ma i Volteran i qual uedeau in basso
 Contra ordinarsi si facto mestiero
 Spesso ensian fuor cum lor ueloce passo
- 61 E cum assalto dispietato e fiero
 Ma el Conte tanto a quel sollicito era
 Che mai interrotto fu el suo pensiero

- 62 E per che di Volterra ogni costiera
Haua le uie secur da tirar gente
Entro la terra da mattina a sera
- 63 Erano i Volteran uie piu feruenti
Hauendo dentro el gran numer rifacto
Che el primo di perder dei combattenti
- 64 Ma inuan fu ogni forza ogni loro acto
Che el Conte gia conducto era ale mura
Doue ordin dette: cellere hauer facto
- 65 Vn Bastione de mirabil altura
Che sopra staua ai mur della Cittate
Ai quanto quanto era a lei cosa dura
- 66 Et gia le mura in terra ruinate
Ognhor gli agungea doglia e piu spauento
Onde lor mente en gia tucte prostrate
- 67 Contra operando inuano ogni argomento

Capitolo LVII°
del Sacho de Volterra

- 1 Vedendo adunqua i Volterrani expresso
La lor ruina cercan da scordarse
Nante chel luoco sia par forza obsesso
- 2 Ma i grandi errori comessi et elleuarse
Contra dei fiorentin pur gli tenea
Che non uoleano alacordo acostarse
- 3 El Conte auante atucto preponea
Che totalmente in la discretione
Dei fiorentin: lor dar se gli douea
- 4 Che altramenti ala destructione
Erano apresso e lor che uedean quella
Stauano auolti in doppia passione
- 5 Per la qual cosa dentro se fauella
Del far acordo e alcun stollidi e matti
Ellor uolere a tal disio ribella
- 6 Ne gia uolean per alcun modi o pacti
Redursi ai fiorentini et li forostieri
Che ueran dentro pronti a cio ancor fatti
- 7 A questi dean fauor che uolentieri
Volean lassedio e cusi in gran discordia
Eran le cose e infra lor tanti fieri
- 8 Ma el Conte ognhor per lor ben piu gli exordia
Seco acordarse: ondenno humiliati
Volere el giogo e uengono a concordia
- 9 Ma dubitando dessere opressati
Dali molti frostier che dentro haueano
Preser partito e son deliberati
- 10 In altro modo e dentro conduceano
Fanti del Conte per secreta uia
Per farsi forte e poi scoprir uoleano
- 11 Ai lor contrarij ogni lor fantasia
Dela qual cosa alcun se acorge presto
Onde infra lor ciescun de cio bolia
- 12 El nome hauendo della pace infesto
Pensan far giu la terra a saccomanno
E piu che tucti gli altri a tal mal desto
- 13 Vn Conestabil non stimando el danno
Venetian per nome e patria ancora
El facto ai suoi preponi e tucti uanno
- 14 Al luoco bombardato oue de fora
Del Duca de Milan li fanti uera
E del Conte anco indi alla guardia allora
- 15 Et ello a quei nisun non se dispera
Ma dentro intrate al derubar la terra
Poi che fortuna a noi si aspra e fiera
- 16 Quello si e el fin de questa ordita guerra
Voi pouar seti e noi siano mendici
E per la pace ognun de fuor ne serra
- 17 Onde i fanti Sforzeschi qual nemici
Intrando dentro ognun drieto gli corre
Pensando al guadagnar farse felici
- 18 E cossi in breue la Cipta discorre
A saccomanno e cio ridetto al Conte
Essendo andato inuer la rocca a porre
- 19 Glihuoni electi: cum turbata fronte
Ritorna alluoco al dare a cio rimedio
Ma nulla par chel suo parlar ui monte
- 20 E cinto di dollore et aspro tedio
Lacrimando se dole de tanto male
Dicendo hai lasso me che graue assedio
- 21 Questo me al core e poi che nulla uale
Spauento ne furor: tanto ciescuno
El quadagnar robando entro gli cale
- 22 Vidde chel suo entrar era oportuno
Ondel dentro ne ua repar facendo
Quanto piu puote al mal de tal comune
- 23 Tucte le donne al domo reducendo
Facendo molte case ancor saluare
Et Monesterij ben guardar facendo
- 24 Et altri sacri luochi e non toccare
La donesca honesta uedendol tucti
Per gran pietade el giorno lacrimare
- 25 Et auante lui del subito conducti
Gli auctor del mal prima Agnuolo da Sier
Possa el Venetian: ambi destructi
- 26 Fuor dellor uita: et assai debbita pena
Portar: presente ognihom sendo impiccati
In alto i tradictor cum la Catena
- 27 Ma poi che alquanto el furor di soldati
Fu sazio al dirobar gli trasse fuore
Della citta: ne ancor eran passati
- 28 Del crudel giorno le uinte due hore
Chella fu scarcha de si crudel furia
Hauendo el danno certo assa minore
- 29 Che non stimosse e la crudel penuria
Per che le lor richeze erano ascose
Per dubio della loro in altri ingiuria
- 30 Subcesse adunque queste miser cose
Poi che la terra fu assettata quanto
Piaceua ai Fiorentini e le sdegnose
- 31 Mente fuor tracte: cum quel grande e tanto
Honor partisse el Conte et a Fiorenza
Presto nando sendo ella fuor de pianto

- 2 Inelqual luoco: qual magnificenza
Mostrata fusse a lui cum lieto e graue
Aspecto uniuersal: cum continenza
- 3 E quanta festa gioconda e suaue
Anzi Triumpho como propio a quello
Che dellor stato in man gli hauea le chiaue
- 4 Rendute in tal uictoria in la quale ello
Sol ne portaua a casa alta gloria
Che piu che altro tesoro ha el nome bello
- 5 Et como ennanze atanta alta uictoria
Humil nandaua idio rengraziando
Hauendo sempre in lui la sua memoria
- 6 El popul de Fiorenza el riguardando
Istupefacti a tanti marauiglia
Alte laude de lui iuan cantando
- 7 E che dounque lui: uolgea la briglia
La uictoria inchinaua indi agiungendo
Guai a chi contra el Conte impresa piglia
- A tante laude idon poi preponendo
Donarli le bandiere e gran presenti
Degni ala sua uertu comio comprendo
- Et infra gli altri richi et eminenti
Vno elmò ornato sopra del quale era
Hercule inuicto che stringendo identi
- Sotto isuoi piedi qual ribella fera
Tenea un Grifon pel collo incatenato
Qual di Volterra anticha arme lor era
- E delle mostre penne spenachiato
Ai piei del uincitor timido staua
Del corpo anco inpiu parte uulnerato
- Et sicomo in Fiorenza anco altro andaua
Tucte le terre loro in gran letitia
E cum man gionte idio ringratiaua
- De Medici Lorenzo: di tristitia
Lanimo hauea poi che Volterra
Era pagata dogni sua nequitia
- Per che se a molti premea questa guerra
A lui piu che altri hauendo a tal impresa
Nemici molti dentro ala sua terra
- E nel gouerno nuouo eragli accesa
Linuidia contra lui che sempre mai
Chi puote assai in un stato ai menor pesa
- Et certo a lui lexilio et molti guai
Eragli preparato et la ruina
Della richeza sua qual como sai
- In tal Citta ne in altra Cittadina
Fu maior della nel tempo hodierno
Ne como ellor cognom la medicina
- Gli de el principio: el mirabil gouerno
Della sua patria onde facto sicuro
Pareagli esser fundato in saldo perno
- E molte cose io lasso che non curo
Del scriuer degne hauendo ora a cantare
Vno aspro caso despietato e duro

- 50 Che al Ciel nel Conte piacque destinare
Anzi ad Italia et al femineo sesso
Volendosse ello duna alma alta adornare
- 51 El summo Gioue hauerla piu dapresso:

Capitulo LVIII°

dela tornata del Conte a casa et de la
morte dela excellentissima Donna sua
Madonna Baptista Sforza:

- 1 Poi che in Fiorenza fuoron celebrati
Altissimi presenti e chiaro honore
Nel Conte gloria et honor dei gran soldati
- 2 Hauendo empito de letitia el core
E marauiglia adogni cittadino
Doppo el triumpho al solito ualore
- 3 Victore e mansueto al fido Vrbino
Tornosse hauendo la sua cara sposa
Col figliuol caro a lui chiar don diuino
- 4 Entro ad Ogobio: laspra et inuidiosa
Fortuna auersa la qual non douea
Comportar piu sua uita gioiosa
- 5 Et per che inela gloria non potea
Del metter mano sempre istaua attenta
Se aldagli gran dolor modo ue hauea
- 6 Pero che infra se pensando se argumenta
Sel suo saper le mie saette auanza
Io entraro per altra uia piu attenta
- 7 E nella sua altissima fidanza
Tendero larco e uedero piu aperto
Se qual se dice e in lui tanta constanza
- 8 Perche de laude in lhuom non e men merto
Nel uincer se: che uincer sempre altrui
Anzi dal Ciel tal dono a pochi e offerto
- 9 Ne so pensar qual mouar possa in lui
Dalto dolor cagion: se non priuarlo
Della sua chiara donna: certo in cui
- 10 Vegio lanimo suo piu riposarlo
Che in altra creatura et si cio detto
In menor tempo assai che qui non parlo
- 11 Ai crudel giorno al mondo maladetto
De doller sempre e sempre lachrimare
Dogni ben sagio e dhonesta e diletto
- 12 Nemico acuto o di da biastemare
O iniqua sorte: o maladetto punto
Nel qual se uidde el seculo obscurare
- 13 Io dico adunque gia chessendo giunto
Quel di nel qual di tenebre e doglie era
Cagione al mondo e al ciel di bene assunto
- 14 Baptista Sforzia dhonestate altera
E pompa signoril cum alto ingegno
De infinite uirtu lucente spera
- 15 Piu che altro unito e di concordia pegno
Et stato gouernando cum pietade
Como ministra de possente regno

- 16 Piena de innata e uera humanitate
 Regeua el stato et sempre istaua attenta
 Ad ampliar el zel de lhonestade
 17 Acuta in lei una febre et non gia lenta
 Gli occupo i sensi el corpo imodo tale
 Che pareva gia dal male intucto uenta
 18 Allo qual nulla de Ipocrate uale
 O dauicenna mirabil rimedio
 Che ognhor piu ardità nel suo cor la fate
 19 Ne per questo mortale e graue assedio
 Mancava el suo gouerno ai fedel serui
 Nulla schifando intal affanno un tedio
 20 Pietosa in uista gia coi debil nerui
 Pareva chella pregasse ah figliuol mio
 Nissun gia mai habia pensier proterui
 21 Et cum un solo altissimo disio
 Se staua de uedere el suo signore
 Victorioso: e poi tornare a dio
 22 El qual sentendo cio quanto dolore
 Hauerse pensilo hora chi ha intellecto
 Che al scriuere a me manca ogni ualore
 23 Et cum quel chiuso dentro al graue petto
 Veloce caualcando giunse oue era
 Senza poter parlare piu graue inleto
 24 Lunica donna quale cum lieta cera
 Abraccio el Conte e non parlar potendo
 Mostraua nei sembianti quanto ello era
 25 Van por quagi sua speme et procedendo
 Racomandoglie le figliole el figlio
 E poi nei gesti adio quasi dicendo
 26 Chiuse quel sancto honesto e graue ciglio
 Rendendo el spiro a dio diuotamente
 Libera e sciolta dal mondan periglio
 27 Lassando inpianto afflicta e si dolente
 Tucta la casa e uniuersale el stato
 Anzi de Italia la piu illustra gente
 28 Poi in breue spazio: el corpo fu portato
 Entro ad Urbino in cui el graue pianto
 Del popul lasso hauendo trasmutato
 29 Al piangere la speranza dellor canto
 Bramando el tornar dela col figliuolo
 Dallor cum prieghi a dio chiamato tanto
 30 Quanto le inextimabile graue duolo
 Fusse nel Conte e nel suo car germano
 Octauiano io lasso certo solo
 31 Per che la penna trema in la mia mano
 Ma poi pensando el como al cieco mondo
 Porui sua speme e doloroso e uano
 32 Chiuse el dolor dentro al suo cor profondo
 Qual uinse cum modestia e grauitade
 Mandando Italia uniuersale alondo
 33 Decio a dolerse in summa humanitate
 E quanti alui uenian chiari Oratori
 Vestiti a nero e cinti de pietade
 34 Da lui cum infiniti et alti honori
 Erano accolti idio reingratiando
 Mittigaua in altrui i suoi dolori
 35 Neli quali acti: non sol dimostrando
 Modestia et gran forteza ma eloquentia
 La donde ognun se uien marauigliando
 36 E qui el splendor della sua gran scientia
 Dimostro atucti e hauer per gratia infusa
 Idio in lui altissima sapientia
 37 La qual se prima hauea dentro al cor chius
 Aperse in quello caso acerbo e forte
 Ei suoi errori incio non altri acusa
 38 Ne fortuna anco o despiciata sorte
 Ma essendo peccator como altri interra
 A la sua donna in giouentu tal morte
 39 Hauea promesso idio che mai non erra
 Per farlo ancor prouar uincer se stesso
 Che piu triumpho se ha che in altra guer
 40 Pero che solo al animo e concesso
 Vincere el gran dolore: e triumphare
 Cum patientia del poi che e promesso
 41 Dal cielo al mondo: non douer qui stare
 Se non un uil momento: al stato eterno
 Nel qual piu non se uede ognhor cangia
 42 Lecomiste inse e chel superno
 Mottor del tucto sol: fa el nostro meglio
 Dunque lassando a lui liber gouerno
 43 Se in primauera in giuuentude o ueglio
 Ne chiama lhuom se dei trouare in modo
 Che non se turbi remirarse al specchio
 44 De lui primo factore poi dicea io lodo
 Cio che lui opra: e nella mia Baptista
 El uer pensando dentro dal cor godo
 45 Perche cum faccia lieta e non gia tucta
 Sprezando gia el mondo cosa da derider
 Penso sia andata in alto dhonor uinta
 46 E che assi lungo el bene e sagio uiuere
 E tempo al mondo: como e uissa lei
 Della qual laudo idio: senza altro strider
 47 Or cusi grauemente gli altrui oimei
 Non altrimenti consolenda andaua
 Che gia Paulo Emilio: el qual gli dei
 48 Doppo el Triumpho e pria reingratiaua
 Orbato dei figliuol possa in senato
 De Roma el popul mesto consolaua
 49 Del caso auerso suo: da poi passato
 De tempo al quanto delitalia tucte
 Lalte potentie alui hebbono mandato
 50 Summi Oratori et iui ancor conducte
 De subditi et de amici molta gente
 Di ner uestiti fuorno poi constructe
 51 Pyramide in un tempio alte et eminente
 Di san Francesco e cum pompa diuota
 Fu facto el magno obsequio oue dolente
 52 Como per molti anco hogi se dinota
 Piu che sei milia fuorui a ner uestiti
 Illustri e chiari e non gente idiota
 53 Era mirabil cosa: iui graditi
 Tanti Orator ueder e gran Barone
 Secondo el merto ai gradi stabeliti

- 54 Tucte le sancte e chiar religione
Fuorno presenti el di al summo offitio
Cum infinita e gran deuotione
55 Possa dal chiaro el mirabil initio
Della defuncta e dello excelso Conte
Lo illustre et continente e sagio ospitio
56 Cum gliochi lachrimosi e mesta fronte
Iui lantiste Campano Oratore
Dalta eloquentia allor mirabil fonte
57 Oro per spatio el giorno e quatro hore
Si altamente e cum pietade tanta
Che al pianto uniuersal giunse dolore
58 Lasso la copia qui o dei lumi quanta
El giorno fusse et altre nobil cose
Delle quali altro rogo non se uanta
59 Ma poi che al grande offitio el fin se pose
Quieto el Conte entro ad Vrbino rimane
Spandendo in tucta Italia le famose
60 Opere sue e in piu parte lontane
Et per non darse in pace ad otio alcuno
Ad opere altere pose le sue mane
61 Delle qual dico al mondo esser sol uno :

Capitolo LIX°

nel quale se contiene le fabriche et
magni hedifitij che fea murare el Conte
et in parte la sua uita al tempo di pace

- 1 Poscia che la uertu alta e infinita
Del Conte i raggi sparse intorno
Et dogni ben se uidde esser gradita
2 Lanimo hauendo de excellentia adorno
Consyderaua che le sue riccheze
Le qual crescer uedeua de giorno in giorno
3 Fosse uil cosa non in chiar belleze
De luso human cum summa libertate
Spenderle bene e a gloriose alteze
4 Consyderando che lantiquitate
Par degna pare immensa e amiratiua
A tucte gente et per longiqua etate
5 Nel bello aedificare e che lactiua
Vita non possi piu gran cosa fare
Della qual non bisogna che altri scriua
6 Pero che sempre ouer gran tempo apare
Ladmirando stupor negli ochi auante
Di ciescun hom che cio uol remirare
7 Ne se suspecta che le gratie sancte
Della eloquentia adorni el suo splendore
Como de laltre cose dette auante
8 La donde el Conte de infinito amore
Ardendo a edificare prima in Vrbino
Incominciou cum supremo core
9 Non aedifitio humano anzi diuino
Dun gran palazzo el qual a simil terra
Sicomo lui e stato un chiar distino

- 10 Pero che quanto el cierchio della terra
Gira secondo che ognun parla e dice
Piu bella cosa a se dentro non serra
11 Ne quella antiqua ettade largitrice
Di cotal gratia non gia di grandezza
Per che secondo chel se uede e dice
12 Gran circuiti e mirabile alteza
Presar color le posse eran maggiore
Ma piu ragione e altissima belleza
13 Non fu in altri ben che el chiar splendore
Degli ediftij non fia lampio giro
E cio se aproua per quel gentil core
14 De Arthemisia regale che poi el martiro
Che hebbe del suo diletto e chiar marito
Morendo lui: e lei cum almo miro
15 Hebbe el suo core intucto stabilito
Di quello eterno el nome col suo fare
E quindi glihebbe cum gran spesa ordito
16 Vn chiar sepulcro: el qual se fe chiamare
Mausoleo e cusi tucti poi
Da quel se uiddere gualtri nominare
17 Doue se ben pensando guardian noi
Quello pur trouerem denominato
Del mondo certo infra i miracul soi
18 Che fuoron sette et esser eleuato
Pel magisterio e pel supremo ingegno
Sopra tucti altri e de gran nome ornato
19 Non lampio giro: adunque el fece degno
Cusi di quel pallazo che fe el Conte
Delanimo suo altero hogni gran segno
20 Se de cantare: e che in alpestro monte
Tanto aedifitio situato sia
E che cum lui tal belta sia congiunte
21 E cusi pensa ancor la mente mia
Che lalta marauiglia che e in Egipto
Della Pyramidal uan fantasia
22 Piu ne sia hogni: et in quel tempo dicto
Per la distantia di cotal materia
De che e composta e cusi trouo scripto
23 Or chi riguarda la presenza altera
Del admirando e nobil aedifitio
Che fece el Conte onde sol ripe uera
24 Veder ben che el glorioso hospitio
E situato in luoco de gran spesa
E da prender spauento a tanto initio
25 Per che si como altroue ala distesa
Iui non corre le comoditate
Del fabricar dunque a si alta impresa
26 Spregiando el Conte iui ogni extremitade
Dette principio alopra tanto immensa
Facendo a se uenire dogni contrade
27 Sublimi ingegni e qualunque huom se pensa
Che sia el bisogno ala mirabile opra
A se gli tira e alopra gli dispensa
28 Et Larchitecto a tucti gualtri sopra
Fu Lutian Lauranna huomo eccellente
Che nome uiue benche morte el cuopra

- 29 Qual cum lingegno altissimo e possente
Guidaui lopera col parer del Conte
Che a cio el parere hauea alto e lucente
- 30 Quanto altro Signor mai : e le uoglie pronte
E ragione e che loptimo Architecto
Sia quel che al spendere apre Laureo fonte
- 31 Et per ornarla ben dogni dilecto
Tiro de tucta Italia i piu famosi
Intagliator de marmi e como e decto
- 32 Dispenso lopre oue quei gloriosi
Ingegni affatigarsi cum tal cura
Che insiem cum li gran pregi fuor fremosi
- 33 Iui mostrando quanto che natura
Possa in tale arte : e poi ladornamento
Oue conuiense dalta depinctura
- 34 Detucti quei che hebber piu sentimento
Nella sua aetade e de legniam ancora
Non manco parte per suo compimento
- 35 Nel cui chiar magisterio ase in breue hora
Hebbe eccellenti e gloriosi ingegni
Ma piu el uedere assai che legier fora
- 36 Mestier loro opra e altissimi disegni
Si de comessi come rileuati
Intagli situati aluochi degni
- 37 E sio uollesse hauer qui recitati
A parte a parte i membri ben composti
Di tal pallazo e quanti richi et ornati
- 38 Cosa imposibil fora e ancor posposti
Molti altri fatti hauer bisognieria
A qual conuien che la mia penna acosti
- 39 Ma pur el Conte al alta fantasia
Andando cum letade ognhora auante
Oue ingegno eccellente alcun sentia
- 40 Darchitectura tucto iubilante
A se chiamaua e quinci fur si chiarj
Che ogni grande huom bramaua hauer ennante
- 41 Et non uolendo lui hauer men chari
Iluochi di men pregio e dar men uanto
Nel suo murare e farli in se dispari
- 42 Lassero in tucti iluochi e come e quanto
Pero uia schorro quanto io posso breue
Narrando de tal cosa pure alquanto
- 43 Ben che a lanimo suo era assai leue
Che in cento e trenta luochi in un sol punto
Murar facea e in luochi alpestri e greue
- 44 E a tucti uera si diuoto e pronto
Che ad alcun piu che laltro non manchaua
Anzi ognhor piu hauereui ancora gionto
- 45 Ma piu che agli altri sempre seguitaua
Como principal sedia al suo domino
Entro in Urbino e ornato fabricaua
- 46 E come aluso humano anco al diuino
Culto ordino un tempio glorioso
Al qual sua morte fu crudel destino
- 47 Per che col core in cio desyderoso
Sequendo giua et anco hauea ordinato
Nel suo pallazo al ultimo riposo
- 48 Vn tempio tale che hauerebbe superato
Dordin : bellezza e nobile ornamento
Qualunque mai fu bene aedificato
- 49 El disegno del quale grande e argomento
Che lui diuoto a cose sancte attese
Cum fe sincera e nobil documento
- 50 Ne perdonando el Conte alaltre spese
Che in casa uolse pascer lintelecto
Si como lochio e cum le uoglie acese
- 51 Principio cum nobile intellecto
Vna Bibliotheca tanta e tale
Che ad ogni ingegno e altissimo dilecto
- 52 E intucte facolta uniuersale
Iui aduno de libri un numer tanto
Che ogni chiar spirto li puo spiegar lare
- 53 Prima di quel colegio sacro e sancto
Theologi diuoti lopre tucte
Coperte e ornate demirabil manto
- 54 E le scripture possa che constructe
Da Philosophi antichi al mondo fuoro
Quante hogi se ne troua iui en reducte
- 55 Le Istorie tucte : el sacro concistoro
De chiar Poeti ei nobili Legisti
Medici molti in ordine decoro
- 56 Po de diuerse lingue anco iui ho uisti
Arabi : Greci : et uenerandi Hebrei
Libri diuersi insiem cum gli altri misti
- 57 Giornamenti dei quali io non potrei
Scriuer in parte non che intieramente
E gia piu nobil spirti iui io uedei
- 58 Dal stupor uinti or in queste eccellente
Opere el Conte menando sua uita
Non era in pace men sauio e prudente
- 59 Che in guerra fusse : ne anco men gradita
La fama sua per che lotio schiffando
Hauea la mente ad ogni bene uinta
- 60 Et cum summa pietade administrando
El stato suo non Signor ma pietoso
Patre de tucti humanamente e quando
- 61 Altri hauerebbe al cor dato riposo
Egli era sempre uigilante e desto
Cosi al picol como al piu famoso
- 62 Ne mai alcun si doloroso o mesto
Gli ando per gratia lachrimando ai pied
Che col parlare in gratioso gesto
- 63 Nol fesse lieto et mai turbato diedi
Risposta ad alcun miser pien de errore
Ne mal contento alcuno a casa riedi
- 64 Partendose da lui e tanto amore
Era nei serui suoi che ognun dicea
Hauemo uno human patre e non Signor
- 65 E la clementia intorno chel spandea
Duna giustitia mista cum pietade
Cum gran prudentia da lui procedea
- 66 E dal chiar fonte delle sua bontade

Capitolo LX°

o istudio del Conte e dela uenuta
Cardinale de Sam Sixto ad Ogobio

Or per che la uertu: non da riposo
A glhuomeni eccellenti ben che gloria
Ognihor gli dia el nome anchor famoso
El Conte hauendo gia dogni uictoria
Gliomeri charchi dimorando in pace
Volse exercitio dare ala memoria
Hauendo dentro al core ardente face
Dun chiar disio sentir philosophia
Morale che a glialti ingegni tanto piace
Feruidamente la sua fantasia
Acio dispuse e piacquelli chiamare
Per preceptor quel conosciuto impria
Maestro Lazaro huom singulare
Delordin sacro dei Predicatore
Theologo gentil come anco apare
Pien dinfinito et excessiuo amore
E alopre de Aristotele molto attento
E della sua doctrina un chiar splendore
El quale de sanctitade e dhonor cento
A lui ne uenne et cum gran caritade
Incomincioli el nobil documento
E le excesiuue et alte claritade
Aprirli el giorno doppo el cibo preso
Et anco auante: gia in prouecta aetade
Essendo el Conte et in cio tanto aceso
Doctissimo diuenne in tempo breue
E per non esser dalcun carcho offeso
Como ciescun gentil spirito non deue
De Urbino Antiste el suo chiaro maestro
Fece poi fare: et quel lieto receue
El grato dono: or dunque tanto dextro
Ale scripture el Conte acio che inuano
El tempo non spendesse cum sinistro
Mentre che lui prendeua pel uitto humano
Modesto el cibo e tanto moderato
Publicamente dentro e da lontano
Al stato propio dal suo dextro lato
Leger facease antiche e chiare Istorie
E incor moderne e in cio molto eleuato
A gliordini descripti le uictorie
Comprendeua auante che uenisse al fine
E qual portar doue infamia e glorie
Delle sentenze acute e pelegrine
Istoriche maestro: e ardisco dire
Che unico egli era in si chiar discipline
De della mensa mai uolse partire
Che a lultimo ad ognun grata udienda
Non desse: ne ancor piaceuali sentire
Di quella acuta altissima sienza
Alciebra Arithmetrica ogni giorno
In qual diuenne un huom pien de excellenza

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

18 Et dicio el suo maestro fu lo adorno
Dinfinite uertu chiaro Alamanno
Paulo: al quale hor là mia penna torno
19 Per che lui sol: quel che molti non sanno
Intendea chiar: e gran reguardatore
Delle cose del cielo: de anno in anno
20 E delle stelle gran conoscitore
Phisico degno: e della sopradicta
Sienza acuta gran dimostratore
21 Hauea la mente al giudicar diricta
Linfluentie dei cieli: e grata molto
Era al Signor la sua uertu descripta
22 El quale adunque in tali costumi auolto
Le fabriche sue tucte uisitando
Andaua cum benigno e lieto uolto
23 Hor questo hor quello aperto dimandando
Dogni loro opra cum iudicio intero
Ne gia qui degio andar dimenticando
24 Dello ammirando suo pallazo altero
Nelle Citta de Ogobio e del quale
Non potrei tanto dir che assai piu eluero
25 Non fusse e molto alcielo Orientale
E amezo di: a Borea le sue spalle
Acosto al monte e ancor loccidentale
26 Cielo riguarda e lubertose ualle
E lieto pian cum si dolce ueduta
Che Urbino excede e le sue dolce calle
27 E acio che inuidia non pascese muta
Nei popul suoi secondo la grandezza
Dei luochi e ancor la fama conosciuta
28 Cusi aedificaua cum bellezza
E col suo tempo uisitando tucti
Cum linfinita sua dimisticheza
29 Hor dunque hauendo gia quasi constructi
Tanti aediftii e qual principali
E dei suoi precessori intier destructi
30 Non fia de preterire cum quanti grati
Modi e acolgienze signorili e lieti
Hauea in hauer li frostieri recitati
31 Qual dico mai che per li tempi adrieti
Recenti non fuor cum tanto amore
E alegra fronte in habiti assueti
32 Ne cum demonstration dun fedel core
Piu che efficace che dal Conte el quale
Oltra de laltro suo alto splendore
33 In questo egli era magno e triumphale
E mai per la sua innata humanitade
Facil costumi e quel che tanto uale
34 Altissima uertu che in la sua aetade
Hebbe gran forza in quei che el uider mai
Etiam oltra a lultime contrade
35 Incito col splendor di sancti rai
De sue uertute ad esser molto amato
E cum disio contraer seco omai
36 Vera amicitia e hauerlo anco honorato
Cum reuerenza e a casa alcun gliariuaua
Che non sia uinto e intucto superato

- 37 Dalla expectation poi se partiuu
Perfecto amico e insatio de fruirlo
Tanta excellenza del suo petto apriuua
- 38 E quello che in molti manca ardisco dirlo
Che per cognitione e sua presenza
Stanchaua molti el suo splendor redirlo
- 39 E uie maggiore era anco lexcellenza
Che quel che procedea dal nome chiaro
E dala fama della sua scienza
- 40 Dal qual sospinto Pietro da Riano
De Sixto quarto alumno e Cardinale
Del titol de San Xisto e a quel si caro
- 41 Creato essendo stato uniuersale
Legato fuor de Roma la qual cosa
Facil gliera impetrar un titol tale
- 42 Et anco sua natura gratiosa
Hauca nel petto di quel Pastor sancto
Che no sol lalta graue e gloriosa
- 43 Temporal cura e stato grande tanto
Ma del spirituale al suo disio
Hauca la cura el suo mirabil uanto
- 44 Costui fu huom secondo el parer mio
Danimo grande e piutosto profuso
Ma liberale ai suoi benigno e pio
- 45 Dhuomini dotti uno amator confuso
El qual se puo a un Ligusto asomigliare
Pria frate essendo e non piu uso
- 46 A cose de si alto e grande affare
Qual gia pensando hauer del uniuerso
Quasi el dominio potte lassare
- 47 Di se ne impresa ne in sonente uerso
Alcun preclaro o glorioso gesto
Se non de un uiuer pomposo e diuerso
- 48 Da ghialtri spirituali e almondo infesto
Poi uedendose elato intanta alteza
Chi nun giouin corompe el core onesto
- 49 Gli piacque circuire cum gran presteza
Italia tucta cum tal gloria e pompa
Morte presto el leuo de tal dolceza
- 50 Cusi uegia io ancor che dio interrompa
Dogni suo simil quanti pensier fanno
Nante che el secul piu nisun corrompa
- 51 Costui adonque nel supremo scanno
Della prosperita da cui deriuua
Rigoglio e uanita piu de anno in anno
- 52 Per lalta e chiara fama che sentiua
Del Conte qual se fea de Salomone
Quando el suo nome el mondo circuiua
- 53 Veder lo uolse e cum intentione
Tirarlo al suo disio nel core hauendo
Ampliar molto la sua natione
- 54 E quindi al suo uiagio procedendo
Venne ad Vgubio terra assai preclara
Subdita al Conte el qual lui receuendo
- 55 Cum tanto honore e uista alegra e chiara
Cum tanto plauso gratia e gran letitia
Chel non poterlo dir me doglia amara
- 56 Lui adunando dogni ben douitia
Ne cosa che se possi immaginare
Per contentarlo el ritenne auaritia
- 57 Seco facendo incontra caualcare
Ala sua Signoria fin le confine
Del suo dominio e pompa singulare
- 58 Baroni e Cortegiani cum pelegrine
Verte adobati e poi el Signor Roberto
Dei Malatesti suo preclaro affine
- 59 Constanzo Sforza a cotal pompa offerto
Carlo Manfredi e Carlo da Sogliano
Gabriel da Farnese e di cio incerto
- 60 Venne el signor Tomasso da lontano
Magior figliuol del Conte Mattalona
Cum multi altri signori poi lento e pian
- 61 Nella citta introdusse la persona
Danimo altera e sacra dornamenti
Cum tanto honor che ancor se ne ragi
- 62 E nello intrar a piedi humilmenti
El Conte el suo fratello Octauiano
Redeuaro el Cauai cum dolci auenti
- 63 Di quel che hauca el gran papato in man
E tucti ghialtri a piedi erano intorno
El che Roberto o quanto parue strano
- 64 Che huom che non fusse de gram adorne
Ardisse che tanti huomin chiari e degn
A piedi el seguitassero intal giorno
- 65 Hai giusto dio: o sancti e chiar disdegni
Che tardi ben che paian tue uendette
Mai non son tarde e ituoi sancti disegr
- 66 Si como in breue tempo succedette
Dun tal rigoglio pompa e uanidade
Et alle uoglie sue a tanti suspecte
- 67 Per che como un Ligusto pel sol cade
Cadde la uanita el pensier di quello
Et fini intucto ingiouenile etade
- 68 Quantunque lombra inuer del suo capell
Or di gran cose como hogi anco splen
Nel sagio conte suo carnal fratello
- 69 O mai ritorno e alordin se distende
La penna una adunque col narrato
Ordin che luso human passa e transcei
- 70 In casa el Conte el maximo Legato
Hauendo receuto chiar uedere
Ben potte quel quantello era honorato
- 71 Dhuomini a cui uertute era el piacere
E senza contentare el suo disio
Da lui partisse e uinto dal douere
- 72 Pero che detto hauca se al uoler mio
Piegare io posso el Conte io potro fare
Ogni pensier che nulla haura el fin rio
- 73 E di poi che a Fiorenza hebbe ariuare
Disse in palese in honorarmi certo
Io o creduto el conte superare
- 74 Il popul fiorentin benche acio aperto
Sempre era el conte a chiumque gli ari
In casa sua uie piu che el grado el mei

- 75 Per el diuoto amore che a ognun mostraua
 Et per lo ammirando suo aedifitio
 E pel sagio consiglio cha ognun daua
 76 Era de gran Signori un chiar hospitio

In questo XV^o libro se contiene Landata
 del Conte ha Napoli et molti honori et
 dignita quale hebbe in quella andata.

Capitulo LXI^o

- 1 Quantunque sien nel mondo industriosi
 Gluomin mortali chabbin la fortuna
 Propitia eillor subcessi gloriosi
- 2 Piu felice non son pero che alcuna
 Fiada receuan tanta ingratitudine
 Per merto chogni mente e cor se inbruna
- 3 Ma sempre al mondo fu consuetudine
 Che gnuna gloria mai dinuidia e senza
 Anzi labatte qual martel lancudine
- 4 Essendo ad Alcibiade impresenza
 Socrate disse da lui adimandato
 Se schifar potea linuidia et sua semenza
- 5 E quello a lui sie aparechiato
 De uiuer sempre como el uil Tersite
 Ne inuidie allor fareate alcun piu ingrato
- 6 Ma certamente como dalla uite
 Procedon luue cusi ancor procede
 Da ogni industria le uirtu gradite
- 7 Della uertu la gloria e di poi herede
 Ma emulation subito nasce
 A qual linuidia subito subcede
- 8 Poi che de linuidia lodio se pasce
 E perche a lodio mai cagion non manca
 Lanimicitia auolta in le sue fasce
- 9 Subito el cor de lodioso abranca
 Dalla qual possa el pericul ne uiene
 E per cui euitare ognun se stanca
- 10 E quindi ha lalma langasciose pene
 De la inequitudin tanto abonda
 Ma da color questo giammai se atiene
- 11 Che al supportar lamente non seconda
 Vedendosi per lor: non alto ingegno
 Al grado peruenir che in uirtu abonda
- 12 Sforzansi poi cum ira e cum desdegno
 Dettare e de obscurare el uirtuoso
 Col cor dinuidia si gomfiato e pregno
- 13 El pero quel che e de uertu famoso
 Non puote senza affanni e angustia stare
 Pero che la uertu non da riposo
- 14 A lhuomo che e eccellente e singulare
 Maxime ancor uedendo esser depresso
 Lhuomo sagio e lo ignorante sublimare
- 15 Ma questo sempre se e ueduto expresso
 Linuidia ala uertute esser infesta
 Ne altro chogni male hauere apresso
- 16 Della cui chiara e gloriosa uesta
 De splendida uertu quantunque el Conte
 Fusse dal piede ornato in fin la testa
- 17 E solo exemplo chiaro e uiuo fonte
 De larte militar cum pura fede
 Che luso human non ha piu nobil fonte
- 18 Et a cui gia como se uidde e uede
 Pur che aderisse haueua el fin felice
 Dogni suo facto e stabile el suo piede
- 19 Non potte intucto lacuta radice
 De linuidia fugire ne euitare
 Benche laltrui perfidia mal ditrice
- 20 Extoller sempre lo facesse e alzare
 Che doue concurea discordia o sdegno
 Che infra ipotenti nasce et hor dispare
- 21 Cum tucta la sua industria e col suo ingegno
 Mettea concordia e gran tranquillitate
 Et in cio era uie piu che altri degno
- 22 Onde si como e detto in quella estate
 Domati e Volteran chiar triumphasse
 De Italia bella e tutte sue contrate
- 23 Parea la Pace candida e cantasse
 Suma letitia e altissima quiete
 E la Concordia el ben de tucti amasse
- 24 Indi qual tempo cum le uoglie licte
 Eran Venetian confederati
 Cum Ferdinando Re et asuete
- 25 Le lor potentie a nobili aparati
 Di armate: la qual se disciolse
 Per controuersie come piaque ai Fati
- 26 Per che el Senato Veneto ricolse
 Anzi piglio de Cipri anticho regno
 La Signoria e cio sottombra accolse
- 27 Delesserne tutori cum disegno
 Mancando el figliolino esserne crede
 E in cio possar la forza studio e ingegno
- 28 Indi lamorte subito succede
 Al piccolin figluol la qual fu un freno
 Agli altri che bramauan quella fede
- 29 Per che la madre quale hebbe sereno
 El nome suo de casa de Cornari
 Venetiana fu ma poi che meno
- 30 Venne el marito Re cum pianti amari
 A Vinesa ne uenne el regno possa
 Li Veneti del regier tanto chiari
- 31 Quello ocupato: e questa fu la mossa
 Prima di sdegno col Re Ferdinando
 Et el cum loro al dimostrar sua possa
- 32 Onde interuenne alor che consumando
 El tempo el termin del stipendio usato
 Col Re e coi Fiorentini el Conte: quando
- 33 Subito el Re a lui hebbe pregato
 Chel se uollesse a Napol transferire
 El che obedire al Conte assai fu grato
- 34 Cusi ui ando ne inuer qui potrei dire
 Lalta dimostrazione dhonore in ello
 Chel Re gli fece e pero el uo transire

- 35 E pria de tucte cose uolse che ello
 Desse udienda a tucti ambasciatori
 E quanto che capea nel suo ceruello
 36 Risposta desse hauendo che imegliori
 Partiti pigliarebbe e che in consiglio
 Nisun gli fuse mai superiori
 37 Pero che el Re tenea che gnun periglio
 Potesse aduenir del suo parere
 Et in amore e fe pareagli ^{un} figlio
 38 Inel quel tempo tucto ellor sapere
 Posar li fiorentini che ala conducta
 Del Conte ancor participar douere
 39 Insiem col Re pensando che destructa
 Gia altre uolte la lor libertade
 Quasi sarebbu ouer dinfamia brutta
 40 Se stata inuer non fusse la bontade
 Del Conte e sua prudentia gia tanti anni
 Cum linfinita sua gran lealtade
 41 Et a cio seguire a Napoli Giovanni
 Cognominato Canegiani aurato
 Milite sagio: e dasbrigar affanni
 42 Teneano allora et anco hauea cercato
 E cercauase allor cum gran feruore
 Da Papa Sixto hauerne honore
 43 El qual Castel se dice nel moderno
 Tempo: e gia quasi allor saucinaua
 Gellido e tristo el tempestoso Iberno
 44 E nel suo core el Papa suspiraua
 Dubitando che come a Paulo imprima
 De Arimin gli sequisse e reputaua
 45 Obrobrio a se che nulla facto stima
 Fusse de lui la dentro a quella terra
 E che sua possa hauesse alzata in cima
 46 Or cum promesse et hor de ciuil guerra
 Miser timore: el nobil de Vitelli
 Meser Nicolo: el qual forsi non erra
 47 Quanto altro par pero che i suoi ribelli
 Parte hauea descaciati e parte morti
 E trasmutati in altri i suoi flagelli
 48 Ma papa Sixto el qual non hebbe acorti
 Pensieri incio penso per trane lui
 Hauerui dentro huomin fidati e forti
 49 E che piu ben mettendoui entro altrui
 Sequire gli ne douesse e non fu el uero
 Per che como hogi di chiar uedian nui
 50 Tracto fuor Nicolo al suo desydero
 Hebbene spesa molta e doglia e guai
 E la Cipta piu uenne in uitupero
 51 Como uedrasse or dunque Xisto omai
 Iustificando molto el suo consiglio
 Fece limpresa hauendo gente assai
 52 Al gouerno del qual cum puro ciglo
 Mandouì el signor Giulio da Varano
 Signore de Camerino diuoto figlio
 53 E dela Riuiera meser Giuliano
 Carnal nepote suo e Cardinale
 De latere legato: e cum sua mano
 54 Lo benedisce: incampo essendo el quale
 Gia consumato hauea quasi tre mesi
 Senza fare a Castel publico male
 55 E senza hauere ancora niente offesi
 Cum due bombarde le sue prime mura
 Ma agli ediftij dentro haueano atesi
 56 A ruinare: e cio nulla paura
 Miser Nicolo hauea cum suoi sequaci
 Anzi la mente hauea ognhor piu dura
 57 E tucti isuoi piu eran pertinaci
 Ensendo spesso fuor senza spauento
 Tal che uedendo ellor pensier fallaci
 58 Gliossidiatori: el Papa mal contento
 Del lungo assedio senza nulla face
 E i lor nemici hauer piu ardimento
 59 Perche uedease gia el uerno apressare
 El Duca de Milano ancor ghauea
 Promesso con soccorso allor mandare
 60 Es signor de Furli e poi promettea
 Laurentio delli Medici che ancora
 Fiorenza atale soccorso ui pendea
 61 El qual Laurentio hauea gia insino allora
 Tucta la signoria al suo comando
 Chera in Fiorenza e similmente fora
 62 Al suo uolere la terra administrando
 Piu che altro mai e quella libertate
 Como uolea andaua riuoltando
 63 E tucte queste cose chio ho narrate
 Serian subcesse contra a papa Xisto
 E le sue uoglie in parte ruinate
 64 Sel non faceua el glorioso acquisto
 Dhauere el Conte e in lui partecipare
 Col Re de sua conducta insieme misto
 65 Lassando elluoco de poterui intrare
 Inlega ai Fiorentinj contribuendo
 A quel stipendio et incio partecipare
 66 Ma el Re el quale ancor non gli parendo
 Essersi satisfatto in fare honore
 Al Conte e poco piu quasi potendo
 67 Auante che di Napoli gisse fuore
 Hauendo lui pien de religione
 Como una fratellanza insunmo amore
 68 Diuota assai: sotto protectione
 Di san. Michele archangel glorioso
 Del qual sen fa commemoratione
 69 El peuultimo di del fruttuoso
 Settembre e uolse el Re che el Conte an
 Fusse inquel circulo tanto ualoroso
 70 Dei suoi ellecti dei quali in quel hora
 Non eran piu che tre: sua maestate
 Prima: el Re de Ongaria de Italia fora
 71 El primo suo figliuol de uerde etate
 Duca dela Calabria: e dipoi el Conte
 E decorollo in summa humanitate
 72 Duna colanna dor: che le congiunte
 Anime pelegrin enne obligate
 Portarla sempre e cum le uoglie promp

73 Al ben de tucti: et essere adobate
 De ueste graue per piu reuerenza
 Che dalo institutore anche en donate
 74 lordin della Collana: gran sentenza
 Ense chiudea essendo a tronchi sculta
 E di sedie infocate oue impresenza
 75 De tucti lor: quest altro non resulta
 Che ardente Carita: Di poi un Munile
 Dun Candido Ermilin: cum gratia multa
 76 Significando el mansueto e humile
 La pura immaculata e bianca fede
 Che uiue e regna in core alto e gentile
 77 Et questo inuer se aproua e chiar se uede
 Che adhuom del mondo piu conueniente
 Ne mai piu accommodato un don se diede
 78 Qui fra mortal: che al Conte ognhora ardente
 De Carita de fede: hor orel conspecto
 De molti ambasciatori e uarie gente
 9 E gran magniati di quel regnio ellecto
 Cum uari cerimonie el fu ascripto
 Nel chiar collegio si eccellente e recto
 10 Lasso qui quanto in sue laude fu dicto
 Intal solemnitate e poi partendo
 Da Napol uenne a Roma al sentier ricto
 11 La doue el gran pastor da tucti hauendo
 Del suo uallere: experientie tante
 El suo gran merto aperto conoscendo
 12 Non gia da inuidia mosso o emulante
 Gilhonor del Re: fu incitato molto
 In superarlo e assai passargli auante
 13 Et poi che gratamente lhebbe accolto
 Quanto possibil fusse al preperato
 Luocho alogio da omni angustia sciolto
 14 Et ben che gia altri uolte fusse stato
 El Conte a Roma per gran marauiglia
 Ognun corea hauendol reguardato
 15 Cum admiratione de lalma piglia
 De un mirabil stupore questo e colui
 Del qual el mondo tanto hogi bisbiglia
 16 Diciano: e inse non ha un sol tempo dui:

Capitolo LXXII°

l quale tratta como el Conte fu fatto
 uca de Vrbino: et delo assedio de la
 cipta di Castello

Era San Piero a modo imperiale
 Ornato in un festino e sacro giorno
 Cum infinita gente uniuersale
Quando iui el Conte per adrieto adorno
 De tanti honori e tante dignitate
 Cum multa baronia e gente intorno
Lieto ariuio cum summa grauitate
 Real presenza e cum benigno aspecto
 Ai piedi della mondana sanctitate

4 Dal qual in pria piu uolte benedecto
 Poi che fu el diuin culto celebrato
 Alluoco per tal pompa e honore ellecto
 5 De nuouo fu dal Papa iui adornato
 De Laurea dignita che per auante
 A Mantua gran tempo ne era stato
 6 Da Sigismondo Imperator passante
 Per mezo Italia per uenirne a Roma
 E dipoi el papa nulla dimorante
 7 La sua inuitta et honorata chioma
 Iui exalto del titulo Ducale
 Del suo fedel Vrbino che ognior se noma
 8 Et cusi uolso ancor che quella tale
 Altera dignitate el figliuol dello
 Hauesse el sucessor per ogni annale
 9 A cio che non paresse al mondo che ello
 Disimile ase hauesse generato
 Cusi col manto e col ducal capello
 10 Essendo in Duca el Conte trasmutato
 Dal Papa e perche el suo el magiur grado
 Che almondo sia e inciul anco exaltato
 11 Cusi ancor di quello che di rado
 Se adorna altrui: ornar possa gli piacque
 Cum gran Iustitia qual me persuado
 12 E quiui possa el gran Pastor non tacque
 Che della Chiesa suo Gonfaloniere
 Chiamollo e disse: como rado nacque
 13 Homo dite piu sagio e piu uertiere
 Potente in arme in pace sauiio tanto
 Cusi habbi in gouerno le bandiere
 14 De lalma Chiesa: e del collegio sancto
 E como laltrui sempre hai honorate
 Cusi le nostre isuelle dogni pianto
 15 El Duca quelle cum parole grate
 Tolse in sua mano e questo anticamente
 Ancor se usaua cum gran dignitate
 16 Ma non inuita como che al presente
 Allor se daua questo altero offitio
 Che el papa dar non puote el piu eminente
 17 E cusi possa al preparato hospitio
 Ritorno el Duca essendo accompagniato
 Como se conuenia atanto initio
 18 Del glorioso Gonfalonierato
 E titulo Ducale da procer prima
 Signor Baroni e dogni gran prelato
 19 Vescoui e Cardenal e de omni extima
 Homo che in Roma allor se ritrouasse
 Dei quali el numero chiudere quinci in rima
 20 Seria proluxo e paria chio cantasse
 Materia impertinente: el Papa poi
 Par che cum ogni industria el ricercasse
 21 De parentado per che infra li soi
 Nepoti allora hauea meser Giouannj
 Fratel carnal como anco uediam noi
 22 De meser Giulian che hauea piu anni
 E de san Piero in uincula Cardinale
 Allor fioria cum sacri e sancti panni

- 23 La donde el Duca un parentado tale
 Non recusando cum promissione
 Fermollo allora e lordine fu tale
 24 Che uolse questo fusse la cagione
 Che allora Meser Giouannj conseguisse
 Di Senegaglia la possessione
 25 E che ancor di Mondauio lobedisse
 Como a Signore el suo uichariato
 Del quale allora per ognun se disse
 26 Che mai bona ragione nhauria cauato
 Sel Duca Federico cum prudentia
 E col suo ingegno non fusse operato
 27 Quiui attendendo allor la sua excellentia
 Che tucti e Cardenal rendesser chiaro
 Suffraggio a quel cum pura diligentia
 28 Della qual cosa alcun non ui fu auaro
 Dipoi concluso cio: uedendo Xisto
 Castello hauerli contra ancor riparo
 29 Et la speranza del famoso acquisto
 Hauendo persa: el tempo gia apresarsi
 Che laier piange nebuloso e tristo
 30 E delaltrui soccorso dubitarsi
 Prese partito el Duca che nandassi
 E cusi a gli altri per salute parsi
 31 Pensando como chel lauariuassi
 Victoria in breue e salua portaria
 E senza lui a cio haurien rotti ipassi
 32 E cusi lui ne ando per breue uia
 Giungendo in campo auante le due hore
 Che el sol uenisse a torre la scura ombria
 33 Dela qual giunta non men lieto core
 Mostrar li obsessi gia che quei del campo
 Mostrandoli cum fuochi e cum clamore
 34 Che allor salute e allor fido scampo
 Fusse giunto colui che a ciascheduno
 Daria quiete senza tristo ciampo
 35 E che ueracemente egli era uno
 Che poteua expugnare la terra in breue
 Ne esser contra lui rimedio alcuno
 36 E che al consiglio suo nisun gia deue
 Dire el contrario tanta la bontade
 Che incore hauea e cum fede se riceue
 37 Ogni parere de lui cum sicurtade
 E cusi giunto presto apraticare
 Incomincio la dentro ala ciptade
 38 E nel che li parse di men tempo dare
 A simil cosa e ancor piu conducibile
 Piu atto fusse e gloria riportare
 39 Et meser Nicolo che era inuincibile
 Auante el uenir detto: asicurato
 El giorno doppo in campo fu uisibile
 40 Hauendo molti suoi fedeli alato
 Al quale el Duca persuase tanto
 E cum sententia tale che entro tornato
 41 Repensando nel core e como e quanto
 Detto glha el Duca cum mirabil pondo
 E che fidarse in lui se dea el uanto
 42 Piu salute li parse e piu giocondo
 Modo el consiglio suo non preterire
 Che esser disfacto e ruinar del mondo
 43 Perche da poi che Italia hebbe asentire
 Che el papa el Duca per suo aiuto
 Limpresa a molti fece sbegotire
 44 El Duca de Milan rimase muto
 Ei Fiorentin uie piu e quindi nacque
 Lodio mortal che diuento canuto
 45 Perche Lorenzo benche allor se tacque
 Piu non potendo aruginosse in core
 - Onde di poi gran mal tanto ne nacque
 46 A la patria sua hor di poi fore
 Ensendo di Castello al Duca auante
 Meser Nicolo e al sacro Monsignore
 47 Iui Gouvernatore si como errante
 Quanto che piacque al Duca ad obedire
 Aparechiose: et iui poco stante
 48 Composto el glorioso e inuicto sire
 Le cose de Castel presto condusse
 Auante el papa senza contradire
 49 Meser Nicolo el quale se inuer non fusse
 La fe del Duca: andato non seria
 Ma quella sola acio presto el redusse
 50 La qual non fatti alcun ne poi ne pria
 E certamente nelle humane cose
 Piu nobil che la fe non par che fia
 51 Ne minor marauiglia in cor se pose
 El Papa della subidita uictoria
 Che delle proue altere e gloriose
 52 Furisteo quando che sua gloria
 Alzaue per le forze smesurate
 De Hercule inuicto e degne de memoria
 53 Che poi che hauea limpresse comandate
 A quello el qual desubito tornaua
 Cum fiere spoglie le sue membra ornate
 54 Or ello al messo el quale gli recontaua
 Nante landar del Duca qual limpresa
 Vinta era: ancor acio la fede non daua
 55 Ma lalegrezza mai non e si accesa
 Ne dolce tanto qual poi la tristitia
 E cusi lalma del timor compresa
 56 Molte uolte gli par che sia malitia
 La uera bona et optima nouella
 Ne cape inse speranza e gran letitia
 57 E la presteza a quel che ognun fauella
 Togli la fede ancor la nominanza
 Finche non giunge quel che cio cancella
 58 Cusi nel gran Pastor che la sembianza
 Da prima hauea cum tal melenconia
 Vedendo al suo honor quanta mancanza
 59 Se Castello non domasse gli sequia
 Ma uinto essendo doppia lalegrezza
 Era in lui: non hauendo tanta inopia
 60 Dipoi fermaro acio che piu salueza
 Fusse in Castello che el perpetuo exilio
 Miser Nicolo hauesse e ogni dolceza

1 Di quel perdesse e del suo domicilio
 Ma el Papa obligato ifosse adare
 Vinto dal Duca e dal suo san consilio
 2 Cioe per prezo el suo ben comparare
 Cinque uolte cinque milia doro
 Ducati e aun Lustro tal numer pagare
 3 Non che del Papa ouer del concistoro
 Se uolesse fidare hauendo chiaro
 Quanto che ingordo egli ha lanimo loro
 4 Che doue e lutil sofferrir glie caro
 Le legi e a la iustitia contradire
 Se allor non empie lapetito auaro
 5 Ma uolse el Duca e si fu el suo desyre
 Che promettesse a lui e fu fermato
 I patti et el disposto ad obedire
 6 Cusi Tiferno antico nominato
 Fra el Tibro fium famoso et un torente
 El qual Hicone da noi hogi e chiamato
 7 Et un frutifer col uago eminente
 Che uolge almezo di et Apenino
 Verso el Septentrione assai repente
 8 E quiui sotto e sopra al suo confino
 Se stringe idui patenti et ampli piani
 Onde el gran fiume uolge el suo camino
 9 Sta situato e intucti ebeni humani
 Fertile molto per le cui gran dote
 Se da lui iguai fussen stati lontani
 10 Fra le ciptate di gran fama note
 Presto sarebbe e reputata tanto
 Che alei potentie assai serien diuote
 11 Or dunque el Duca col famoso uanto
 Le cose di Castel ben ordinate
 A casa ritorno con gioia e canto
 12 Essendo tucte queste examinate
 E note a quei che el popul Fiorentino
 Regeano allora e molto ripensate
 3 Et gia parendo allor perso el domino
 Hauer de tal cipta piu contenere
 Non poter lodio col Signor durbino
 4 Et si ancor pel summo dispiacere
 Cum Papa Xisto e col Re Ferdinando
 Della conducta noua e per hauere
 Ne lanimo che tucto e come e quando
 El Duca Federico fusse stato
 Summa cagione e lodio augumentando
 Recusaro non uoler qual pel passato
 Nel stipendio de lui partecipare
 Anzi da loro hauerlo alienato
 E tanto dala inuidia dentro emfiare
 Lassarsi e alodio el cui mortal ueneno
 Non aquello che se crede ruinare
 Ma in cui e inserto: diualor uien meno
 Fuoro obumbrati e poi dambitione
 Che al fin turbo elloro aier sereno
 El cui gran uitio ancora ale persone
 Priuate non che a quei che hanno el domino
 Noce souente e bene al mal dispone

80 Sicomo aduenne al popul Fiorentino
 Imbreue tempo e del particolare
 Seriuier non uoglio e del suo fier destino
 81 Ma chi regea senza altro repensare
 Non extimando a se: e ala patria antica
 Ma al Duca Federico ingiuria fare
 82 Contrassero noua lega inuista amica
 Cum li Venetiani perseuerando
 Col Duca de Milan senza fatica
 83 Et perla experientia anco extimando
 Contracta auante in lor progenitori
 Stabile fusse senza ir uacillando
 84 La cui gran lega glinfiniti errori
 Italici dormenti e sotterati
 Cum gran simulamento nei lor cori
 85 Desto cum odio e cusi seperati
 Le principi de Italia intal due parte
 De ira e disdegno hauendo ipetti enfiati
 86 Pareva ad ognun per mezo el fiero Marte
 Licito uendicar sue ingiurie conte
 De Italia antica e miserabil arte
 87 Et incio el papa hauea la uoglie prompte
 Dai Fiorentini essendo laccessito
 Inelle cose de Castello acontate
 88 El Re piu ancor pareali esser schernito
 Dal Duca de Milan quale a Fiorenza
 Cum la sua moglie se era transferito
 89 La doue hauendo occulta intelligenza
 Cum Fiorentin cercar de tor Piombino
 Per far nel Re oltragio e displicenza
 90 Al Signor Jacobo: qual terzo al domino
 Se dicea alor ben che el contrario aduenne
 O per industria o per fatal destino
 91 Di Piero felici el qual gran tempo tenne
 El grado de Oratore ental Ciptade
 Forsi piu che altro: e auctorita solenne
 92 Per lo duca de Urbino per ben che de etade
 Giouenil fusse fu per senno antico
 Nel discoprir si alta iniquitate
 93 Hor queste cose et altre chio non dico
 Tucte eran turbullentie aperte e note
 Da piu infamar loro animo inimico
 94 Che son ditalia sempre antiche dote.

Capitolo LXIII^o

de uarie turbulentie et precipue de
 Romagna.

1 Dunqua le cose de ueneno enfiate
 Essendo de litalia io passo molte
 Da farle note et hauerle qui narrate
 2 Ma perche tante in un fascio ricolte
 Sarrebbon troppe qui stroncare
 Et esser quelle intorno al subito auolte
 3 Ne qui mistier sie piu derecontare
 Quello che se cerco occultamente
 Contra Carlo Manpedi el gran iactare

- 4 Del Duca Galeazo el qual ridente
Dicea hor uediam como rimedio
Darra el Duca de Vrbino tanto eccellente
- 5 Che Fauentia cipta senza altro assedio
Non uenga al mio uolere la qual ben fora
Venuto inuer cum molto daltrui tedio
- 6 Sel Duca Federico in poco de hora
Rimedio non ui hauesse et ardir porto
Cum gran prudentia: qual se sente ancora
- 7 Ne altramente fora stato scorto
Carlo che auante de Imola el Signore
Detto Tadeo de ingegno piu che morto
- 8 Qual cinto essendo de infinito errore
Non uolse fede dare al san consiglio
Di Federico e al suo infinito amore
- 9 Pero della sua donna et dal suo figlio
Cui offendea messo fu impregione
Che fu de tucti poi tanto periglio
- 10 Cusi essendo intale confusione
El Duca de Milan mostrando in uista
Voller paccare: in questa intentione
- 11 Fouì anco i Fiorentini cum uoglia mista
Mandando un nuntio lor atal discordia
Desyderosi porli ala lor lista
- 12 Poi el Duca de Milan per lor concordia
Mostrando: el patre el figlio entro a Milano
Meno cum poca sua misericordia
- 13 Et impregionati libera hebbe in mano
Imola qual fu presto data in dota
Et libera concessa di lontano
- 14 A Geronimo riar di cui sie nota
Iusto compendio la sua alta fama
Si fu Fortuna a lui sempre diuota
- 15 Questo che Conte ancor se dice e chiama
Fratel fu de fra Pietro Cardinale
Che presto se secho sua uerde rama
- 16 E per conceder un dominio tale
Al fratel decto quel pago contanti
Da poi concesso el nodo conjugale
- 17 Ducati trentamilia et altretante
Nel numero dela dota fuor scontati
Per la figlia del Duca qual sposante
- 18 Geronimo or di poi chebbe illustrati
Li gesti suoi per alto parentado
E pel dominio e confin comparati
- 19 Salli inun supremo et alto grado
Presso al summo Pastor per lo quale hebbe
Quel che in altrui se sente almondo rado
- 20 Hor quiui lassero quanto alto crebbe
Costui piu adrieto libero natando
Quel che cellar nel scriuer non se debbe
- 21 Hor cusi di Tadeo: ando mancando
El dominare: adunque e de Milano
El duca de Fauentia: ando pensando
- 22 Farne anco el suo uolere e hauerla in mano
Ma el Duca federico se intrapose
Cum solita prudentia occulto e piano

- 23 Tal che le uoglie in cio desyderose
Del gran Sforzesco fuoron nulle espente
Onde de cio amaraugliar se pose
- 24 Che el Duca Federico essendo absente
Ogni disegno bon delui guastasse
Pero in un punto ad odio et amor feruent
- 25 Sospinto egli era e che anco el non parlasse
De lui ottimamente a tucti aperto
Tener non pote se e che nol lo dasse
- 26 Questo e el uerace e glorioso merto
Che la uertu se tira col nemico
Dessere amato e laude essergli offerto
- 27 Speculandossi adunque or como io dico
Per quei che allor Fiorenza inuer regeano
Le uolunta del Duca Federico
- 28 Che al bene de tucta italia concureano
Et non aluoler loro e passione
Distintamente apunto succedeano
- 29 Fecer pensier anzi conclusione
Leuarse dalla sua alta amicitia
Apertamente e tal distinctione
- 30 Conoscendo gia el Duca lor nequitia
Scrisse al suo Oratore che indi partisse
El qual dingegno hauea summa diuitia
- 31 Non expectando che altri lecludisse
Ma excluder altri lui el che fu facto
Mirabilmente qual per el se disse
- 32 La doue essendo alultimo fin tracto
Del Duca Federico el suo uolere
Anuntiato aloro si como ratto
- 33 Sarebbe in alto e summo dispiacere
Cotal partita: or molti ciptadini
Honesti e boni e duno inter parere
- 34 Diceano aperto quel che nha iconfini
Tanto tempo diffesi anzi alargati
Perduti habiamo o peximi destini
- 35 Che diremo or si sconoscenti e ingrati
Se non hauendol perso anco el uedremo
Contra uenirne e esser da lui prostrati
- 36 Altri diccano omai cognosceremo
Lalta uirtu champliato el nostro regno
E laltrui poca fede or sentiremo
- 37 Et cusi in molti essendo el petto pregno
Dira e di doglia quei del regimento
Per tal partita acrebero el disegno
- 38 Che nhebbber presto tanto pentimento

Libro XVI^o nel quale se contiene la uenut
delo Re Ferrante a Roma landata de
Duca et la dignita de la Galatera.

Capitolo LXIV^o

- 1 Possa chel Duca intucto alienato
Se fu dai Fiorentini: essendo allora
Entro ad Vrbino alquanto ripossato

El Re che hauea lanimo ensir fuora
 Del Regno et ritrouarse dentro in Roma
 E aquel che i Cristian per tucto honora
 Far reuerentia cum sua sacra chioma
 Stimo landata sua : piu ualer molto
 Sel Duca egli hauea seco : a tanta soma
 A cio che hauesse alui intucto riuolto
 El cor di quei contrarij al suo disio
 Dei qual uenera in corte un numer folto
 Scripse dicendo o dolce amico mio
 Molte grato me fia se presto uieni
 Cum meco auisitare chi e intra un dio
 E col tuo ingegno e bon parer souieni
 A quel che non posso io ensi gran collegio
 Onde auarij pensieri ipetti en pieni
 A cotal prieghi anzi comando regio
 El Duca obedi presto e auante che ello
 In Roma fusse cum mirabil fregio
 8 De intera fede e singular drapello
 Ariuo lui e quindi edificare
 Incominzo per Re sicomo quello
 9 Che ben sapea glianimi uoltare
 Al suo disio e cusi el Re dipoi
 Cum pompa inusitata e singulare
 10 In Roma giunse e quindi ambi doi
 El Re el Duca hauendo li mandato
 Ogni alto e gran signore gli Orator soi
 1 Col Pastor summo imprima heber tractato
 Di poi col gran collegio le importante
 Cose eccellente al uniuerso stato
 2 Non che de Italia ma insin doue auante
 Se extende el nome a Christo e quel fin chebbe
 Che haute han gia le pratiche cotante
 3 Vtile alben de tucti : hor cusi debbe
 Sortir sempre de Italia el parer uano
 Acio che cresca : altrui como altri crebbe
 4 Possa partisse el Re dal gran uicario
 El Duca per un tempo indi rimase
 Aprendo ognhor piu quiui el sacro armario
 5 Della sua sapienza : e quelle rase
 E sacre teste : et altri gran Signori
 Onde nen sempre pien diuerse case
 6 Or li : qual dissì essendo gli Oratori
 De tucti i gran signori fra i cristiani
 Conuersi aconculcar diuersi errori
 Hauendo per propinqui e per lontani
 Paesi e tempi lexcellente fama
 Et infra natione e lingue strani
 Del Duca inteso che or si piange e brama
 Cum propie orechie lei chiara sentendo
 Presentialmente e uerde piu che rama
 Di Lauro e Abeto : e in lui ognior uedendo
 Infinite uirtu. che rade uolte
 In corpo humano el ciel le ua infundendo
 Essendo examinate e ben raccolte
 Da tanti homin preclari che erano in Roma
 Scriuendo le mandaro per terre molte

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

21 Et altri propij lexcellente fama
 Delle incoropte laude uie portaro
 Per fin la doue Italia hogi se noma
 22 El cui fugor si nobil e preclaro
 Portato essendo gia allo extrem del mondo
 Anzi nel dir per non esser si auaro
 23 Fuor del nostro terrestre e graue tondo
 Cum summa autorita e extimatione
 Da ogni gran Signor chiaro e giocondo
 24 Qual dentro eglia alaltre regione
 Anzi per meglio dire in reuerentia
 Cum summa et infinita expectatione
 25 La doue molti questa sua excellentia
 Cercauan prouocarse inamicitia
 Cum huom diuin parendo intelligentia
 26 Nel mondo hauere e di gran ben douitia
 Ala cui gratia e singular uirtute
 Fu destinato daleta primitia
 27 Or como io dico adunqua conosciute
 Lalte eccellente sue uirtu infinite
 E per el gran splendor lontan uedute
 28 Fuoron nel petto ample e reuerite
 Di Eduardo rege de Inghilterra
 Detta Britania gia infra le gradite
 29 Maritime insol fuor di questa terra
 Sperica e habitabil quasi dire
 Se puote un nouo mondo chel mar serra
 30 Anzi el puro elemento a non mentire
 De lultime salse onde doue el sole
 Se tuffa e bagna a noi nel suo sparire
 31 Or per non perder qui molte parole
 Hauendo de tal regno el regimento
 El Re Eduardo per antica prole
 32 Per gran splendore e lucido ornamento
 Era doctato per subcessione
 Essere el prim di quel che quasi spento
 33 Duna fraternita e religione
 A cui nisun gia puote esser ascripto
 Che aldimandar ne facci mentione
 34 Ma per uertu eccellente e ardire inuicto
 Conuien dal gran collegio esser chiamato
 De lealtade hauendo el nome dritto
 35 Ne oltra alcemtesei puo hauer passato
 Tal numer dei prestanti Cauallieri
 Ciescun in arme molto exercitato
 36 Inel qual tempo in diuersi sentieri
 Eranui el primo genito figliuolo
 Del Re Eduardo cum suoi gesti alteri
 37 Poi el Re di Portugallo et intal stuolo
 Matthia mirabil Re de Longaria
 Che ognhor piu salza par gran fama auolo
 38 A presso el qual cum gran splendor sequia
 El Re di Napol Ferdinando detto
 Poi quello a cui fortuna fu si ria
 39 El Duca di Burgundia a suo dispecto
 Tre uolte da Suuizari uinto erotto
 Vltimamente poi al morire astricto

- 40 A la citta de Nampsi pago el scotto
Dela sua crudelta che e infesta adio
Tanto era lui de sangue auaro e ghiotto
- 41 Hor custui lasso e alordin torno io
Molti altri gran Signor del regno ancora
Erano ascripti nel collegio pio
- 42 Ma el gran Re Eduardo hauendo ognhora
A giungerui entro el Duca Federico
Molto disio pensando quanto fora
- 43 Degno di laude como adolce amico
Di tal consiglio e suo proponimento
Scripse inlatino et io inuulgar lo dico
- 44 Et per exprimer meglio un tal concetto
Mandouì insieme un fido ambasciatore
Concurrendo anco atal ordinamento
- 45 Tucti li ascripti cum diuoto amore
E da poi el titol le salute date
Fu nella epistola entro un tal tenore
- 46 Quello che al caualcar tante giornate
Lungie e distante per ampli paesi
Ale nostre presentie ha denegate
- 47 Lalte uertute e igesti tuoi chen stesi
O mai per luniuerso non li ha tolto
Che ha tanti cor longinqui damor presi
- 48 Nel fascio indisolubil stretto e folto
De lopre tue si excelse e gloriose
Da cui sem stati persuasi molto
- 49 Et confortati si cum amorose
Ardente face che ben non sapemo
Di cui piu nostre uoglie son bramose
- 50 O qual desyderar pria noi douemo
La tua presentia o el nodo si amicabile
Che dambi un chiar disio nel petto hauemo
- 51 Ma quello che e facil piu perpetuo e stabile
Doppo la morte che cuitar non posse
Farem col nodo tanto inseparabile
- 52 Dicui saltro gran ben gia mai non fosse
Ai figliuol nostri et altri successori
Sera dalta amicitia le suue posse
- 53 Et di ornamenti singular splendori
E acio chel uincul sia piu saldo e forte
Cum tucto el chiar consenso dentro e fori
- 54 Hauem per eccellente e chiara sorte
De tucto el gran colegio ordinato
Di Caritade aprendo le suue porte
- 55 Chiamarui dentro : al cui fraterno stato
Ciescun dei prompto mettersi al morire
Pel ben delaltro in Carita fundato
- 56 Lecta la letra incomincio poi adire
Cum molta grauitate ornatamente
Quel chiaro ambasciatore o adiscoprire
- 57 Quello che uenuto e alui presente

Capitolo LXV*

como el Duca receue la Galatea et d
morte del Duca Galeazo: Duca de Mil

- 1 Exposto che hebbe auante el Duca quell
La sua comission chiamandol prima
Per parte del suo Re e caro fratello
- 2 Indi poi trasse fuori de molta stima
Doro una Galatea dicendo questa
Benche sia facto cum martello e lima
- 3 Dentro a se gran sentenza manifesta
Et nobile sentimento ancor contiene
Ne lice alei portar se non di gesta
- 4 Gente preclara e quel che dentro tiene
Si nobil cinto in lettere dorate
Possa perir chi pensa altro che bene
- 5 Innostra lingua sonno interpretate
La quale hebbe principio da Pipino
Antico re fra gente si honorate
- 6 Ma lasso el ricontare intucto apino
Lalte suue dignitate e per Re quanti
Discesa sia cum singular destino
- 7 Indi poi tratto fuor gli pose auanti
Si como fuoco un uestir rubicundo
Contesto e tucto dor si fiammegianti
- 8 Cum uno manto Reale: legiadro e tondo
Lungi ala terra dun uago colore
De azurro Alexandrin lieto e giocondo
- 9 Le cui insegne e ueste intanto honore
Cum lieta fronte el Duca prende in ma
Pien de accoglienze grate e gentil core
- 10 Cusi fu absupto a quel ordin soprano
Che di San Giorgio en detti i Cauallieri
Noti cum fama apresso e di lontano
- 11 E nel suo di cum solemni mistieri
Tucti li ascripti fan sollenitade
Cum pompa grauita e cum gesti altieri
- 12 El giorno doppo per molte contrade
Fassi el funebre offitio per quellalme
Che en state al mondo cum tal dignita
- 13 Adunque el Duca: doppo tante psalme
Dalte uictorie per propria uirtude
Questa hebbe di cui dire or piu non ci
- 14 Inel qual tempo stauan quete e mute
Littaliche discordie e ognhor fioria
Nel gentil fior della sua giouentute
- 15 Cum la sua alta et excelsa signoria
El Duca de Milan temuto tanto.
Detto per nom Galeazo Maria
- 16 Del chiar Francesco Sforza o che gran u
Primogenito amato et al regnare
Electo cum leticia festa e canto
- 17 Costui fu de uirtu huom singulare
Quantunque alcun glimputi molti uitij
Che incio el suo stato el fean trabocha

18 Gran cosa e gioventu benche glinditij
 Della matura etta se pigli alora
 I molti uanno a graui precipitij
 19 Ma lamia lingua un tal Signore honora
 Dhauer tenuto integra la giustitia
 Algrande e alpicinin: dentro e de fuora
 20 Ne uolse mai che alcun per sua douitia
 O grado o gram richeza superasse
 Pouero alcun: quantunque in gram tristitia
 1 Ma credo ben chalcun gia elbiasimasse
 Nelleser dispectoso: e acender indegno
 Commo aduien spesso a chi quieto stasse
 2 Signor possente: adunque in tanto regnio
 Stando costui ognior che fuori ensia
 Per mostrar de excellentia quanto degnio
 23 Fusse el suo stato doppio chil sequia
 Che eran gran numer di Baroni e conti
 E Cauallier cum pompa elegiadria
 24 Hauera trecento armati forti e prompti
 Tucti prouisinati un tempo ellecti
 Che haurian spianati per ardire imonti
 25 Et elli in mezo a questi ordin ristrecti
 A piedi et a Cauallo intorno andaua
 Per ampli piani e luochi ombrosi e stretti
 26 Et se in ciptade altempo o altroue staua
 In mezo a questi armati esser uolea
 Pur de sua uita alquanto dubittaua
 27 Hor dunque mentre che ello in alto hauea
 La sua excellentia e guardia tanto intorno
 A congiurarli incontra sei mouea
 28 Tre delli qual nissun noctabil scorno
 Hauea da lui ne sdegno receuto
 Costoro adunque insieme essendo un giorno
 29 Deliberaro hauer insiem perduto
 La uita elo esser per fama aquistare
 O pensier stolto e si mal proueduto
 30 Faceasi el prim Gioanni andrea chiamare
 Da Lampognan de Visconti el secondo
 Geronimo: e poi el terzo nominare
 31 Faceasi Carlo ognuno atanto pondo
 Astrecto adunque insieme e di gia mai
 Riuellar cio nissuno adhuom del mondo
 2 Ne cruda morte o gran tormento e quai
 Che atanto facto usir gli ne potesse
 La dea spauento o mouer pote mai
 3 Che ognun delor piu fermo non ui stesse
 E dicessi che un giorno insieme essendo
 Questo partito per ognun se ellesse
 4 Andare a un sacerdote el quale hauendo
 Consecrato alaltare el sacramento
 E cum denar per quanto chio comprendo
 Coropto quel meschino ognun piu attento
 Se trasse el propio sangue et fel cascare
 Nelhostia consecrata in un momento
 Poi tripartita ognun comunicare
 Se fece al Sacerdote el cui tale atto
 Tien che nissun de lor puo reuellare

37 Adhuom del mondo mentre non sia facto
 Quel che han nel cor secondo che se dice
 Or per hauere adunque al mal fin tracto
 38 El pensier lor si misero e infelice
 Gioanni Andrea se dice in casa hauere
 Vn luoco doue andare altrui desdice
 39 Vna imagin di legno e per potere
 Vestita a terra dun brochato doro
 Far proua: al modo qual douea tenere
 40 Insi gran mal mughiano como un toro
 Volgease contra alei tenendo in mano
 La spada acuta per altrui martoro
 41 Dicendo tu sei el Duca de Milano
 Or qual fattica me e torte lauata
 Signor maluagio dispietoso e strano
 42 Poi le gran cosa: el sdegno pur me inuita
 Atanto fatto e dice el traditore
 Dame conuien tua eta esser finita
 43 E qui cum ira impeto e furore
 Limmagine feria et asse possa
 Dicea tu serai morto e tracto el core
 44 Et else sia: e impoluer le mie ossa
 Conuersi e sien gettati alaria e aluento
 Se per mia man fie spenta tanta possa
 45 Non ti uarra o Duca lornamento
 Della tua signoria nessere armato
 Fra tanta turba per altrui spauento
 46 Ma qui guardar se uuol del ciel suo fato
 Questo Gioanniandrea giouine essendo
 Fu da Francesco Sforza bandegiato
 47 Cum qual rimedio nulla o forza hauendo
 Riuocar dalo exilio: ritornare
 El figlio el fece chiar secondo io intendo
 48 El cui seruitio uolse meritare
 El traditor cum tanto tradimento
 Che altro per nome non se puo chiamare
 49 Che se Gioanniandrea suo intendimento
 Insi gran mal per dar la libertade
 Fusse ala patria harebini argomento
 50 Ma el sdegno atanto mal sol persuade
 Non ripensando al beneficio antico
 Ingrato cor cum tanta iniquitate
 51 Ne al mal che uscir douea per ogni uico
 Della sua patria e pel paese tucto
 Quasi un metterlo in man del suo nemico
 52 El bene de molti buoni hauer destructo

Capitulo LXVI°

delluoco et como eldi che fu morto el
 preditto Duca Galeazo Maria

1 Hauean piu uolte gia facto el pensiero
 Li congiurati: alluoco: al come: al quando
 Douesse ognun cum lanimo piu altiero
 2 Dare opra al crudel facto ognore andando
 Piu prompti e piu feroce cum lor core
 Nulla la uita o altro ben stimando

- 3 Douendo dunque ensir quel gran signore
El giorno de San Stephano poi natale
Nella sua chiesa cum solemne honore
- 4 Per che era un suo costume naturale
Andare di Corazina sempre armato
Portando sopra lhabito reale
- 5 El giorno adunque a lui predestinato
Vedendo fuera ensir se fe uenire
La Corazina e fossene adobato
- 6 Ma perche li stringea adsuestire
Incominciose : e poi laltra se proua
E quella el simil fe : el douea morire
- 7 E quindi ardisco dir che nulla gioua
Contra el destin del cielo human consiglio
Se la bonta de dio lhuom non se troua
- 8 Per sendo incontra asto mondan periglio
El Duca adunque disarmato fuori
Al tempio uenne al giorno alui uermiglio
- 9 Hauendo seco molti gran signori
Cum excessiua pompa e circumdato
Da gente armata fra dui ambasciatori
- 10 Et como fu nel sacro tempio entrato
Fermosse inmezo inalto riguardando
Vno acto degno desser ricordato
- 11 Color che el tempio andauan gouernando
In simil giorno hauean per costume
Per gire eluiuer nostro dimostrando
- 12 Fragile e breue : accender un gran lume
Entro una palla lieue di Cottone
Di cui apena senuedeu el fume
- 13 Possa iui era un che cum breue sermone
Diceua Hor cusi ua lhumana gloria
Tristo colui che qui speranza pone
- 14 Dunque a questo atto degno di memoria
Istando el Duca attento areguardare
Cercando icongiurati hauer uictoria
- 15 Delor pensier poi che hebbono ad intrare
Fra homo e hom prima Gioanniandrea
Vedendo el non poterse la apressare
- 16 A questo e a quel : fate largo dicea
Molti credean dicesse : acio el Signore
Hauesse largo intanto eglin giungea
- 17 Nel conspecto del Duca che el splendore
Che pendea in alto : nel Cotton guardaua
O male augurio al suo alto uallore
- 18 Ne per esserli auante ancor restaua
Gioanniandrea del dir qua largo fate
Ma como pria el parlar sequitaua
- 19 Et in un momento fuoronsi acostati
Li dui cum seco : et el primo aferire
Fu quel gran duca fra cotanti armati
- 20 Et per el colpo non uoller fallire
Cum spada acuta e corta al uentre sotto
Gli de piu colpi cum spietato ardire
- 21 Gialtri de drieto alui senza altro motto
Che dire non far non far molte ferite
Gli diero : et el casco in terra dibotto
- 22 Ne di Gioanniandrea fuor sbigotite
Gli spirti acuti poi che interra el uede
Dicendo ora Signor tu non taite
- 23 Gli die piu colpi : hor chiunque intorno ue
Si crudel facto et si impreuisto caso
Oribil tanto da non darli fede
- 24 Dindi fugier lassando el Duca raso
Dela sua uita intanto un suo stafiero
Mor di colore : intorno alui rimaso
- 25 Alzo la spada ualloroso e fiero
Dando un gran colpo in sula cellatina
Che intesta ha Gioanniandrea cum tal mest
- 26 Che ella se ruppe : el qual ancor non fina
Cum un pugnol se uolta e delli impetto
Ondel mor casco morto cum ruina
- 27 Poi infra el muchio di donne folto e strett
Incomincio a fugire ognun gridaua
Smariti in uer pel caso maladetto
- 28 Onde Gioanniandrea sauillupaua
Fra quelle gentil donne e interra cade
Et ecco intanto sopra glariuaua
- 29 Alcuu chel seguittaua a nude spade
E quindi lo passar uolte ben cento
O morte al mondo in uer sentite rade
- 30 Che poi che uidde de la uita spento
Gioanniandrea : el Duca de Milano
Pur la sua non curaua un uil talento
- 31 Deliberando prendere cum sua mano
La morte : non tornando aluita facto
Ma gli altri dui cercar fugir lontano
- 32 Fra homo et hom uscir ueloce e rotto
Non se accorgendo alcuu fusser de que
Che hauean de uita un tal Signor disfat
- 33 Molti baron fugian como ribelli
Timore hauendo de magiur congiuria
E molti ueran : non sapean ondelli
- 34 Andar douessi : pien di gran paura
E cusi el Duca interra abandonato
Morto rimase o signorile altura
- 35 O gran Signor continuo circumdato
Da gran Conti Baroni e Cauallieri
Anzi dir posso in mezo al stuol armato
- 36 Di tanti ampli paesi e chiar sentieri
Dentro dai qual fuoriscon citta tante
Signor preclar cum gesti tanto altieri
- 37 Di cui tremaua quasi in sin leuante
Gente infinita e tucta Italia staua
Timida de lui molto anzi tremante
- 38 El ponente anco : di lui dubittaua
Pel gran tesor che radunato hauea
Tal che per quello el mondo disprenzaua
- 39 Di lui per tucto intorno se dicea
Che de Ducati dieci milia doro
Dor le medaglie batter si faceva
- 40 Che ti ualse intal ponto el gran tesoro
O Duca Galeazo e la tuca corte
Che ben pareu saprisse un diuin choro

- 41 Quando tu fuori ensiui dele porte
Per marauiglia ognun coria aguardarte
Or giaci interra cum si suera forte
- 42 Non taiutan le Gioie cum tantarte
Legate in or : nel tuo Ducal uestire
Infra le gente dedicate a Marte
- 43 Che gnun taiuta o miser nel morire
Anzi te fugie e tu rouerso giace
Da far fortuna : non che altrui smarire
- 44 Certo dogni Signor tranquilla pace
E dalli serui suoi esser amato
Piu che temuto nel suo stil mordace
- 45 Hora al parlar ritorno chio ho lassato
Fu preso Gioanniandrea essendo morto
E per tucto Milano fu trasinato
- 46 Quelli altri dui in breue tempo e corto
Fuor ritrouati e squartati ancor uiui
Li quali ne per uedersi a si mal porto
- 47 Di quello animo iniquo mai fuor priui
Anzi dicea ognun se affar lhauesse
Che anco el farebbe e morir uorian quiui
- 48 Geronimo uisconti par dicesse
Che crudel morte cum eterna uita
Per si gran fatto alui sequir douesse
- 49 Dicendo a suma gloria el ciel me inuita

Capitolo LXVII°

Discurso de la dubia uita de Signori et
de gram Ciptadini

- 1 Tenere non me posso che io non distenda
Fuor de lordine alquanto el mio parlare
E lamia penna adaltro inuer transcenda
- 2 Vedendo el breue e uil peregrinare
Che noi faciam per questo falso mondo
Anzi un pugno de terra aluer narrare
- 3 Doue con tanto afanno e tanto pondo
De di e di nocte e inextimabil cure
Cerchiam sallire in alto e andamo alfondo
- 4 Qual e quel si potente che asicure
Ogi la uita sua per laltro giorno
Tante son spese et orende le sciagure
- 5 Comincia a quel che e in Signoria adorno
O inalto stato sei uuol dirte el uero
Che piu che altri ha mille angustie intorno
- 6 Nulla uale i Reami o grande impero
Ne altro grado per asicurarse
Della sua uita per quello emispero
- 7 Per che sicomo uno hom comincia alzarse
O per uertute : forza : o per fortuna
La inuidia gia comincia su aleuarse
- 8 E quindi poi el uenen : se glie raduna
Linsidie dogni parte : ondel timore
La sua felicitade al quanto inbruna
- 9 Guarda che ciecha sorte e quanto errore
E quella de un grande huom che al star sicuro
Larme che al fiancho tien gli da terrore

- 10 Rendoppia le forteze e ogni muro
Pone a sua guardia diece milia armati
Cum gran consiglio stabile e maturo
- 11 Et infra quelli strumenti preparati
A dar la morte : sta per fugire ella
Ai quanti gran Signor uenno incontrati
- 12 Remira inquanto tempo non cancella
Pausania el sdegno de Attal receuto
Del quale al suo Signor spesso se apella
- 13 E quello per non curarse ha substenuto
De lui la morte nel giorno festino
E pria da tucto el mondo era temuto
- 14 Hauea Philippo al mantenersen uiuo
Tanto hoste tanto imperio etanto ingegno
E tanti mura che hora non descriuo
- 15 Hor da Pausania suo per un uil sdegno
Infra le noze ha dispietata morte
Chi adunque fidar uuolse nel suo regno
- 16 Dei mal contenti en pien sempre lecorte
Et se altra causa inuidia non ui manca
Che apri acotanti mal spesso le porte
- 17 Volgeti alla deritta et alla manca
In ogni parte ensidij en preparati
Ondi pochi ne uiene alaeta bianca
- 18 Che sio uollesse hauere quinci narrate
Quanti Signor de mala sorte extincti
Haurei molti uolumi incio occupati
- 19 Et se altro non aduiene ei son descincti
Di gloria e chiara fama allungo andare
Onde gli han mille morte nel cor cinti
- 20 Et se alcun uuol priuato administrare
Larepublica sua e parsi grande
Como cio fa comincia aruinare
- 21 Intorno intorno insidie segli spande
Per cui la morte e lo exilio no uiene
E acui resiste insurgon dogni bande
- 22 Tante trauerse e angustiose pene
Che cercando el riposo e libertade
Remdopia ognhor dafanni le catene
- 23 E quanto piu ua alungi la sua ettade
Multiplica intormenti guai e doglie
Finche al ultimo di per morte cade
- 24 Se pur talhor se adempion le suue uoglie
In qualche parte cuoti apparecchiato
Vn mar de dubii e piu che in arbor foglie
- 25 Schiauo di milli ladri pel suo stato
Et de mille ribaldi fasse ognhora
E mille buon deprime : O crudel fato
- 26 E bene che non apaia e uenghi fora
La mala conscienza dentro el preme
Che quanto e piu renchiusa piu lacora
- 27 Et se per se uiuendo : altrui non teme
Teme del stato poi de suoi figliuoli
E che non manchi alui el natural seme
- 28 Eui crescon li tormenti e tanti duoli
Vedendo altrui simal hauer tractato
Sel tracta mal altrui di se or che uuoli

- 29 Quel altro dice al ministrar del stato
Cura dar ui uoglio ma in riposo
Viuer intendo aluulgo seperato
- 30 E le mie gran richeze dinascoso
Godermi cum letitia e cum piacere
Fugendo el stil che e tanto periglioso
- 31 Optimo e el suo pensiero ebon parere
Se isuoi conciui fussih tucti buoni
Ma quei son rar che han dritto ellor uolere
- 32 Pero acqua : tempesta : grandin tuoni
Al suo uiuer seren surgono apresso
Onde amal stil conuien che se abbandoni
- 33 Pero che senza stato eglie depresso
Per le sue gran richeze dai rapaci
Lupi crudeli e giuso alfondo messo
- 34 Onde per forza quel che gli dispiace
Conuien sequire et mettersi aperiglio
E parsi un cane en fra lupi mordaci
- 35 Per cui glha sempre el suo uoler uermiglio
Turbido e tempestoso e stu nol credi
Mira Caton che pel suo san consiglio
- 36 E per la sua uerita e intera fede
Ala patria tener fu como naue
Sempre intempesta e infine aluento cede
- 37 Anzi sumerge ma qui uo lassare
Gli exempli deli antichi e de moderni
E ala materia mia retornare
- 38 Si che immortal qui cerchino et eterni
Farsi glhuomini ognhor bramando fama
Cum mille morte e mille scuri inferni
- 39 La tela ordiskon dor poi dan la trama
Di Roghi : Serpe : Ortiche e spine acute
Finche el contrario egli han di quel che brama
- 40 Lanimo loro : e quelle mente argute
Che mai contente stan nella lor sorte
Anzi ogni ben gli par che qua giu pute
- 41 Questo nha facto dire lacerba morte
Del Duca Galeazo al qual pareo
Non temere hom alcun possente e forte
- 42 E pouer mancho tal speranza hauea
Delle sue gran richeze e del suo stato
Per cui Italia in gran timore tenea
- 43 Or giace in terra morto abbandonato
Per man de un suo uil seruo ne guardarse
Se potte ben da un cor deliberato
- 44 La cui morte crudele o quanto parse
Graue adalcuni : alcun ben grata lhebbe
Vedendo sopra : un tale huom soprastarse
- 45 Ma quanto amaramente dolse et increbbe
Al Duca Federico pensar posse
Per quello che in breue lui oprato harebbe
- 46 Per che gia extinte e uie hauia rimosse
Le cause del grande odio fra el Re e quello
Et reintegrate le loro alte posse

- 47 Onde stringeasse como un chiar drapello
Li quatro Potentati ei Fiorentini
Ma morte se interpose al pensier bello
- 48 Como uolson lestelle e lor destini :

Libro XVII nel quale se contienela
nata del Conte Carlo a Montone
nouita de Perusia per la sua uenuta
landata che lui fece contra Senes

Capitulo LXVIII*

- 1 Standosse adunque Italia anco in quiete
Per ben che morto el Duca de Milano
Che fe turbare a molti lalme liete
- 2 Li Veneti che hauean gia per lontano
Alor stipendio e chiar soldo tenuto
El Conte Carlo apersar le lor mano
- 3 E quello licentiar sendo canuto
Et de anni pien quasi alextrema etade
Per lopre excelse tanto conosciuto
- 4 Del patre suo de cui sen sente rade
Simile o par : che almondo fu chiamato
Braccio dei forti bracci che alfin cade
- 5 Adunque de un tanto hom : al mondo nato
El Conte Carlo ritornar uolea
Al propio nido suo cotanto amato
- 6 Per ben che el patre subtomesso hauea
Perusia cum multo altro stato degno
Mentre che in fama cum suo oprar cre
- 7 Essendo inuicto un tempo suo alto ingegn
Pur doppo la sua morte perse el tucto
Saluo Monton del suo paterno segno
- 8 Adunque el Conte Carlo acio conducto
Volea a Monton cum pace ritornare
Dogni altro aiuto quasi essendo structo
- 9 Ma el Papa non uolea cio comportare
Per dubio di Perusia in cui ancora
Viuea la parte sua cum multo affare
- 10 Dicui gran tempo essendo stato fora
Era bramato e disiato tanto
Che ognun quasi gridaua mora mora
- 11 Chi e contra Carlo e in questo dubio tant
Era al contrario Braccio dei Baglioni
Primo huom dela Cittade e di gran uan
- 12 Costui pensando sua conditione
Mancare per la presentia duno huom te
Lanimo intucto contra lui dispone
- 13 Eraui poi al suo disio un riuale
Caesaro delli Arcipreti nominato
Secondo in la Cittade : e naturale
- 14 Capo di parte el quale in casa armato
Mouea el popul tucto anouitate
Dicendo ognhor douerse hauer chiamat
- 15 El Conte Carlo e intal diuersitate
Stauasi entro ad Arimin lui suspeso
Che hauea col chiar Roberto affinitade

- 6 La donde el Duca sopra se un tal peso
Tolse impromessa alor per lui facendo
Chei sarebbe ala chiesa sempre aceso
- 7 Damor di fede: solo che concedendo
Potesse entro a Montone omai possarse
Quasi del uiuere lungi stanco essendo
- 8 E cusi el Papa inuer lasso piegarse
Parendo crudelta negarli quello
Che cum ragion non potea ben farse
- 9 Doue tornando adunqua al propio ostello
Passo ad Vrbin la doue fu honorato
Dal Duca quanto propio e chiar fratello
- 10 E poi che fusse entro a Monton fermato
Comincio gente attrarli a cui lui daua
El uitto solamente e preparato
- 11 Adalta impresa gia se dimostraua
Onde Perusia tucta subulliua
E Carlo Carlo ognuno alto gridaua
- 12 Per le campagne intorno ognhor se udiua
Carlo gridare ne quinci potrei dire
Quanto che ognun per suo fauore ardiua
- 13 El cui summo fauor fea sbigoctire
Chi hauea piu ardire e piu feroce core
In tal paese contra el suo disire
- 4 E senza causa o alcun iusto colore
Minaciaua Senesi in promettendo
Ai suoi senza denar gloria e splendore
- 5 E chel principio di quel graue incendio
Acenderia una fiamma tanta e tale
Che non landria cusi legier spegnendo
- 1 E ben fu eluer per chinfinito male
Nacque de quel che quasi era un mente
Inel principio or lasso el muodo el quale
- La donde el Conte Carlo primamente
Trasse un stendardo fuori auilupato
Per dar qualche speranze ale suue gente
- Essendo da un gran numer circumdato
Subito caualco contra Senesi
Facendo preda intorno dogni lato
- A cotal uoce di lontan paesi
Corea in aiuto gente dogni parte
Quasi da lunga pace un tempo offesi
- Dicendo el Conte Carlo esser di Marte
Disceso et anco el popul Fiorentino
Cum loro occulto ingegno e nobil arte
- Li dan qualche fauor cum loro domino
Pensando forse altroue ritornare
El gran disegno e cum piu chiar distino
- Ne potrei inuersi chiudere o narrare
Quanto spauento fusse dentro in Siena
Per la improuisa guerra e qual gridare
- Facea quel popul senza prender lena
Non se trouando apresso alcun Soldato
Dicendo hor pure habiam merito e pena
- Dellauaritia nostra pel passato
Intanto el Conte Carlo ognhor scoria
Sicomo ucel pellar tranquillo stato
- 35 Dela qual cosa motto ardor sequia
Dentro in Perusia ognun Carlo gridando
Saluo qualche un che a Branco fauoria
- 36 Per la qual cosa fra di se pensando
El Duca Federico e che impromesso
Hauea al Papa non giria innouando
- 37 El Conte Carlo lungi o anco apresso
Nisuna cosa di gran sdegno tinto
Contra di lui per un si graue excesso
- 38 Andonne a Vgubio di gran zel depinto
Pel ben de Italia oue lo ambasciatore
De Siena essendo de tristitia cinto
- 39 Lui ritrouo e cum tremente core
Li disse o Duca noi te preghiamo
Che arefrescar di Carlo el gran furore
- 40 Ne mandi el tuo figliuol nel qual habiamo
Summa speranza acui el Duca disse
Esser contento perche gran rinchiamo
- 41 Hauea dal Papa el Re lorechie fisse
Biasmando el Conte Carlo che mettea
Nella quieta Italia tante risse
- 42 Per cui ciescuno gia comandato hauea
Al Duca che facesse a cio riparo
Poi che per Carlo pria promesso hauea
- 43 La donde del suo exercito preclaro
Capo li piu eccellente exercitati
Li quali insiem col suo figliuolo andaro
- 44 Antonio detto et possa ariuati
Fuorono in quel de Siena se ritrasse
Indrieto el Conte Carlo ei suoi soldati
- 45 Per che me par che a lui di fe mancasse
Quei che lhauean sospinto atale impresa
Vedendo forse altrui pararsi ai passe
- 46 Dicesi ancora che essendo molto acesa
La parte sua in Perusia al farlo intrare
Vollon tal cosa inuer tener sospesa
- 47 Sol per poter entro in pare tirare
El gran che gia per campi se mostraua
Quasi che secco e possa guerra fare
- 48 Apertamente: e intanto pasto daua
El Conte ai suoi soldati a Siena sopra
Intorno al suo terren quel consumaua
- 49 Eran cagion ancor ste belliche opre
Contra Senesi accenderlo in amore
Dei Perusin per quel che ancor se scuopre
- 50 De graue sdegno e de infinito errore
Fra quelle due cittade per lanello
Delalta matre al nostro redemptore
- 51 Pero chei Perusini hauendo quello
Facto in chiusi robare: era cresciuto
Odio graue e mortale el Conte ondello
- 52 Hauea del popul grande e del menuto
Gratia acquistato: ma acotal disegni
Hauendo el Duca lungi conosciuto

- 53 Tucti turbaua eibellicosi ingegni
Spontaua entro in Perusia fauorendo
Braccio Baglion che cum mortal disdegni
54 Se andaua incontro a Carlo ognhor scoprendo:

Capitulo LXIX°

de landare el Conte a campo a Montone
et la expugnatione de ello montone.

- 1 Mentre che el Conte Carlo sequitaua
Contra Senesi i molti Perusini
Disotto alui cum feruor millitaua
- 2 E fra gialtri eccellenti e pelegirni
Giouin si uera Carlo ardito figlio
Di Caesar che poi hebbe amari destini
- 3 El qual si como io dissi a gran periglio
Mettea la terra cum sua nouitade
Se non che contra lui el san consiglio
- 4 Del Duca e lalta sua auctoritade
Standoli apresso ognhor rimedio daua
Benche la cosa hauesse extremitade
- 5 La donde el papa allor deliberaua
Che el Duca andasse a Campeggiar Montone
Possa che el Conte Carlo ognhor turbaua
- 6 El stato della Chiesa intal stagione
Ma lui mal uolentieri fea tale impresa
Pensando al stato farsi un bastione
- 7 Se un simil luoco fusse dela Chiesa
Pur non possendo a cio ben contradire
A campo ensi cum la sua mente acesa
- 8 Quanto possea piu honesto fauorire
Onde al Paniel ne ando li le sue gente
Facea adunare stroncando el troppo ardire
- 9 Dei Perusin cum modo diligente
Cercando el Papa torre del suo preposito
Leuando al Conte Carlo simil stente
- 10 Torli Monton: ma essendo quel disposito
Per lopre del tal Conte el qual ognhora
Promettea de ben far poi fea l'opposito
- 11 Et anco el Re apertamente allora
Contra di Carlo el Papa fauoriua
Per trarlo de tal nido intucto fora
- 12 Or mentre che tal tela ben se ordiua
Ensu lautumno essendo radunate
Sue gente el Duca: el bel sentier apriua
- 13 Et cum le insegne uictrice spiegate
A campo ando a Monton de Sito forte
Hauendo dentro gente radunate
- 14 Piene de ardire e da non curar morte
Da uiuere dentro hauendo e artigliarie
Cum grande minaccie ensendo dalle porte
- 15 Sopra del Campo per diuerse uie
Facendo molto danno et alte proue
Chera gran marauiglia e per sue spie
- 16 El Conte Carlo ognhora cose noue
Porgea agli assediati impromettendo
Darli soccorso e mouer guerra altroue
- 17 Benche cum poca gente lui essendo
Reducto nel terren de Fiorentini
Dai quali alcuno aiuto occulto hauendo
- 18 Fu cagion forsi possa illor confini
Lanno sequente inguerra fuor turbati
Del che dirasse e i facti pelegrini
- 19 Ma essendo corso gia per molti lati
La fama delo assedio tardo tanto
Linuidiosi cum lor cor infati
- 20 E muti al Duca el glorioso uanto
Dicean questa e la uolta che mancare
Conuien per forza el Re: el prence sancti
- 21 Vedran non poter uencere e expugnare
Monton questa uernata: el Capitano
Per forza el conuerra inuicto lassare
- 22 Et che la gloria qual gia per lontano
Tempo hauea hauto seria in parte spenta
Hauendo in tal assedio posto inuano
- 23 Dentro in Perusia dira e sdegno tenta
Tucta la plebe o quanto mal parlaua
Contra del Duca essendo inrabbia centa
- 24 E quella gente che Monton guardaua
Dentro e di fuor facea mirabil guerra
Acui lamor del Signor glincitaua
- 25 Eraui in copia dentro a cotal terra
Bombarde Serpentine e gran Balestri
Che guai a qual del campo cio laferra
- 26 Ne poteano esser cauti o tanto destri
Che ogni giorno assai non fussin morti
Guastando fanti apredi e homin equestri
- 27 Stauan quei dentro atenti e sempre acorti
Per trar el Capitan che aimuri andaua
Per luochi bassi e uie occulte e torti
- 28 Onde tal uolta lui se dimostraua
Molti uertoni e serpentine cum tracto
Gliassediati contra alui tiraua
- 29 Elcui si spauentoso e orribil acto
Tenea el campo tucto in gran dolore
Ma lui nulla temendo untanto facto
- 30 Dicea ancor non son quellultimhore
Giunte della mia uita et incitaua
Tucto el suo campo a singular uallore
- 31 Et cum astutia intanto dimostraua
Voler de cotal terra bombardare
La porta quale inmezo ale due staua
- 32 Onde a tal facto alor per riparare
Li Montonini ripari e gran terrati
Presto fer quiui e cusi consumare
- 33 Li fece el Duca cio che preparati
Hauean per far repare poi se reuolse
Con le Bombarde altro sendo gabati
- 34 Que de Monton del cui facto se dolse
El Conte Carlo hauendo chiar sentito
Et anco el Duca apertamente tolse

Ogni speranza alor del forte sito
 Con le bastie quantunqua Monton fosse
 Si del terren qual dhuomini guarnito
 Perche ello inalto posto cum suoi fossi
 Solo una parte hauea da bombardare
 Donde era situata con muri grossi
 La Rocca qual qua Bracio fece fare
 Poi el bel pallazo el qual di gran forteza
 Era anco e ornato a modo singulare
 Laltra hauea ripe sdruuol cum aspreza
 Che andaua insino ala distante porta
 Da cui souente ensian cum gran prudeza
 Glhuomin de dentro senza alcuna scorta
 Ma el Duca hauendo posto le bombarde
 Hebbe aquei dentro lor speranza morta
 Che non essendo altrare un quanco tarde
 Impochi giorni fracassar la torre
 Ei muri intorno si fidate guarde
 Possa facendo alei di sotto porre
 Verso la porta che nel mezo staua
 Cum le bombarde intorno li discorre
 Per cui el muro et anco ruinaua
 Li suoi ripari in men di giorni uinti
 Onde a quei dentro lanimo mancaua
 Tal che uedendo se de aiuto scinti
 Stauan suspesi asi morta affanno
 E da grande ira e rabia eran sospinti
 Piutosto andar uoller a saccomano
 Che fare alcuno acordo allor salute
 Ma el Duca acui dolea si alto danno
 Hauendo ben lor mente preuedute
 Aspre e feroce: scripte al chiar Roberto
 Dei Malatesta omai esser compiute
 Contra Monton le insidie: el muro aperto
 Intante parte e che per lo suo amore
 Hauea el saluarse a tal Castello offerto
 Era Roberto col suo gran ualore
 Cognato al Conte Carlo el qual hauea
 Per moglie la sorella: di gran core
 Costei Monton feroce si tenea
 Essendoui entro e ben non potrei dire
 Quanto in lei grande amore ognuno hauea
 Pero ha Roberto piacque in campo gire
 El qual uedendo el luoco assediato
 Si fece di Monton la porta aprire
 La doue stando ala sorella alato
 Alei intender fece e agli altri tucti
 Como tal luoco era quasi expugnato
 Per cui essendo a tal extrem conducti
 Era mestier allor presto acordarse
 Se non uoleano intucto esser destructi
 Cusi la donna e quei lassar pregarse
 Dando ala Chiesa el famoso Montone
 Piu non possendo cum sua forza autarse
 El cui gran facto die amiratione
 A tucta Italia e che in tempo si breue
 Fusse expugnato e quindi poi compone

Giovanni Santi, Federico di Montefeltro.

- 54 El Duca quel Castello e gia la neuc
 Fea biancheggiar la cima dogni monte
 Che ai militi suole esser tanto greue
 55 Onde poi le prudeze che enno acont
 Tornando a Vrbino el Duca cum uictoria
 Se apersar de discordia anco altre fonte
 56 Di cui farem di sotto: ancor memoria:

Libro XVIII^o nel quale se contiene commo el
 S. Carlo Manfredi fu chaciato de Faenza
 da el fratello chiamato el S. Galeotto:
 lamossa che fece el Conte in suo fauore
 et commo nel tornare adrieto essendo
 a Sanmarino se ruppe uno piede

Capitolo LXX^o

- 1 Vinto Monton per forza ed expugnato
 Fu posto freno al temerario ardire
 Dei Perusini ellor furor truncto
 2 El Conte Carlo che credette aprire
 Laltrui ruina como spesso aduiene
 Fu la sua aperta nel piu bel fiorire
 3 O quante uolte cio lanno interuiene
 Che lhuom credendo quel daltrui acquistare
 Se perde el suo e agiungese gran pene
 4 Ma non potendo Italia inpace stare
 Sotto lunga quiete omai parendo
 Putrida uile e marcia diuentare
 5 Et gia del Conte Carlo extincta essendo
 La possa inuer la chiesa: anzi infelice
 Nacque una fiamma altroue e graue incendio
 6 Era in Faenza assai lieto e felice
 De linea uera de sua signoria
 Carlo Signor del qual quinci hor se dice
 7 Costui contracto el parentado hauia
 Col sacro Ferdinando hauendo tolto
 Pel suo figliuol che instato alui sequia
 8 Vna figlia del Re: et anco accolto
 Era sto Signor Carlo e numerato
 Fra suoi soldati cum sereno uolto
 9 Perche el Re allora erasi adornato
 Pel san consiglio del Signor de Vrbino
 De signor molti cum tranquillo stato
 10 Saluo de Gliordelaffi el Signor Pino
 Era con lui Roberto Malatesta
 Costanzo Sforza ensullito marino
 11 Delli qual guida elloro mirabil testa
 Era el famoso Duca or cusi stando
 Italia inpace cum gran pompa efesta
 12 Parea che solo el chiar Re Ferdinando
 Se douesse honorare per Capitani
 Che insimil tempo lui se gia trouando
 13 Del che hauendo inse Venetiani
 Ira e dolore: el popul de Fiorenza
 Portando como casi acerbi e strani

- 14 Del Re e quella Reale magnificenza
Pensauan giorni e nocte alcun colore
Per dare nel suo splendore gran displicenza
- 15 Dunqua in Faenza essendo allor Signore
Carlo el fratel si temerario Antiste
Lumil natura del suo gentil core
- 16 Cum modi portamenti e uoglie triste
El Vescouo obscuraua : o homo inico
Pastor maluagio quanto mal apriste
- 17 Pero che el popul si diuoto amico
Essendo del Signor pria se conuerse
Adiuentalri pessimo inimico
- 18 Per la qual cosa lintellecto aperse
Le due potenze dette afauorire
Vn suo fratel che gran tempo sofferse
- 19 Da Carlo el uero exilio se puo dire
Che era fier nome dicto Galleotto
Giouine la cui natura io lasso el dire
- 20 In musica eccellente chiaro e docto
El qual speranza hauendo ruinare
El suo fratel el metterlo al disocto
- 21 Per la cagion del fier tiraneggiare
Che fea lo Antiste iniquo e maladecto
Da non poterse omai piu comportare
- 22 Per cui uolendo dare alopra effecto
Dando anco incio fauore el Signor Pino
Parente essendo alloro cum nodo strecto
- 23 Et anco a questo pessimo destino
De Carlo fauoria el famoso Conte
Che hauea la Chiesa in suo domino
- 24 Geronimo Riario dicui acontè
Gran cose fieno o mai custui dicea
Da Carlo ognhor riceuer pessime onte
- 25 Per ual di Senna qual perse tenea
Oueran molte uille e ancor Castelli
Qual de Imola ragione esser douea
- 26 Dunque bramando el Conte de hauer quelli
Dette fauore cum tucto suo potere
A Galeotto e a Carlo suelsi euelli
- 27 Pero introducto dentro : cum piacere
Dei ciptadin quel giouin chera fuore
Cum gente armata a quasi in belle schiere
- 28 Cum pena e stente di quel gran furore
Carlo campo e in la roccha se redusse
Tucta la terra andando gia a romore
- 29 El scelerato Antiste se condusse
Isconosciuto cum uilta a fugire
Che solo suua tirrania el fratel destrusse
- 30 Per che de Carlo inuer non se puo dire
Se non bontade e uno animo quieto
Ma troppo hauea concesso al patre ardire
- 31 Hor Galeotto arditamente lieto
Proferse al suo fratel se fuori ensia
Scordar lengiurie tucte peradrieto
- 32 Et che par pari in quella Signoria
Seco star se uolea : anzi secondo
Viuer cum mente alui deuota e pia
- 33 Ma Carlo non seria per lor del mondo
Fidatosi de lui e al far difesa
Entro ala Roccha cum mirabil pondo
- 34 Hauea lamente di gran sdegno acesa
Pensando ben che alui non solamente
Ma al Re facto era tanto oltragio e offes
- 35 Del quale essendo loratore presente
Detto per nom Giovanni Palomano
Fra regii ambasciatori quasi eccellente
- 36 Fu derobato cum furore auaro
E facto uillania e ingiuria molta
Per far del Re el nome assai men chiaro
- 37 Ma de Faenza e quale sera reuolta
Le nouelle uolaro al Duca imprima
Subitto lhebbe dentro ase recolta
- 38 Facendo de cio caso e molta stima
Socorso al Signor Carlo dar uolendo
El chiar regio honore ripone in cima
- 39 Ne como el gran Pastor ancor sapendo
Hauesse a Galeotto fauorito
Anzi el contrario dentro a se tenendo
- 40 Pero a Gostanzo quale lhauea sentito
Scripse et insieme al chiaro Malatesta
Che ognun di zelo e di uallor guarnito
- 41 Fusson cum la lor gente armata e presta
Per che el caualcharia cum la sua anco
Quantunqua el uerno hauessin sopra tes
- 42 Deli quali gnuno al suo uoler uien manco
E a Meldola cum lui se ritrouaro
Essendo el mondo gia dal piouer stanco
- 43 Et quiui mentre insieme consultaro
Qualmente a Carlo dar se puo soccorso
A lui del Papa lettere ariuaro
- 44 Incui se gli scriuea chel suo corso
Douesse retener perche al priuare
De quella signoria uera concorso
- 45 Lui el signor Carlo e uolea castigare
Lo Antiste scelerato : et rientrato
Giouin Signor : del stato rinouare
- 46 Pero da lui se gli era comandato
Tornarse adrieto : ecco dalaltra parte
Chel Re scriuea molto esser sdegnato
- 47 De tal rebellion : ma cum tua arte
Dicea o Duca per Faenza adopra
Che Carlo habia el domin como ha le c
- 48 Or la difficulta de una tanta opra
Per la stagion si pessima e crudele
Al parer uario stette de ognun sopra
- 49 Anzi lun fauori e alaltro un fele
Perche impossibile e cum poca gente
A tanta impresa saluo dar le uele
- 50 Per che Furli alandare era presente
La donde el Signor Pin se potea stare
Dando al passare delui gran noja stente
- 51 El uituuaglio poi facil negare
Possa Faenza de homini guarnita
Chei Veneti teneano astantiare

- 52 Lui a Rauenna et anco fu fornita
Dai Fiorentin de gente: el Conte Carlo
Da Monton ui mandar cum infinita
- 53 Turba di Cerne or uoluntier mandarlo
Per lodio che hauea al Duca generato
Poi che del nido suo hebbe acacciarlo
- 54 La doue essendo: intorno hebbe auisato
Molti rimedij accio che alcun soccorso
Non se potesse a Faenza hauer dato
- 55 Tagliando alacque el repentino corso
E le campagne aquella roccha intorno
Tucte alago cum ueloce discorso
- 56 E cusi dir se puote in men dun giorno
Creber cotanto che sembrano un stagno
Qual fu alasediato un graue scorno
- 57 Dalaltre parte senza alcun sparagno
Di e nocte dentro attento bombardaua
La roccha esclusa cum mur forte e magno
- 58 Lacqua di fuor gia dentro alfondo intraua
E inalto starui piu: era impossibile
Per le bombarde chella ruinaua
- 59 Pero de un tal partito aspro e terribile
Non se potea pigliar saluo rimedio
Ne senza gran periglio andar uisibile
- 60 Intal stagione: al graue e forte assedio
Onde piu auante el Duca non gi allora
Benche nel core gli fusse un graue tedio
- 61 Scriuendo al Signor Carlo che di fuora
Essendo assicurato sene ensisse
E al rientrato similmente ancora
- 62 Humanamente pel fratel gli scripse
Per la qual cosa et cum si fier destino
Conuenne Carlo della rocha ensisse
- 63 Tornando adunque el Duca inuerso Vrbino
Cum grande instantia e prieghi fu rechiesto
Che andare douesse dentro a San Marino
- 64 La donde el Duca non sapendo questo
Negare ai suoi fedel racomandati
Volse el camino a quel ueloce e presto
- 65 O pessimo destino o crudel fati
Che male fugire se possono e autare
Sendo ai mortali intorno preparati
- 66 Casi infiniti auersi e di stentare
Ma credo ben: che questo doloroso
Che aduenne al Duca Dio el lasso andare
- 67 A cio che essendo lui si glorioso
Nel uincer altri: ancora dise stesso
Vincendo hauesse un triumpho famoso
- 68 Ne essendo in alcun modo o stil permesso
Contra a sua gloria ala fortuna porre
Insidie o el dente suo gli fu concesso
- 69 El corpo suo che fu una stabil torre
Contra tormenti cum uarij accidente
Abriglia suolta in contra gli discorre
- 70 Como uedrassi qui si breuemente;

Capitolo LXXI^o

Del modo et Commo el Duca se ruppe el
piede et dela Grauissima sua egritudine
et dela coniuratione contro li medici in
Fiorenza.

- 1 Poscia che el Duca dentro a Sanmarino
Gli piacque a prieghi daltri anco albergare
Ecco la forza qui del fier destino
- 2 Doue e suoi antichi gia soleano stare
E cusi el luoco nobile preparato
Lassa facendo el solito adornare
- 3 Nel qual possa che dentro fu possato
Sopra una logia di legname antica
Di fuori ensi per hauer riguardato
- 4 El sito intorno ai pessima inimica
Fortuna auersa: che ogni dolce letto
De spine lempie e de pungente orticha
- 5 Fora impossibil dir quanto dilecto
Hauea nel pecto suo li ritrouarse
Si de anni pieno in glorioso effecto
- 6 E qui uolgendo intorno aricordarse
Incominzaua allor del fier Sismondo
Quanto entro de disio si gran tempo arse
- 7 Sol per tal terra de si graue pondo
Atucti istati che a lei intorno stanno
E qui col pensier suo alto e profondo
- 8 Gia discurendo lhora: el mese e lanno
Quinci a Sismondo ruinai es disegno
Quinci gli detti gia un si graue danno
- 9 Cusi nel gran pensiero anticho e degno
Di gloria carcho ipiedi ouel posaua
Essendo marcio: quello anticho legno
- 10 In un momento sotto se spezaua
Cum gran ruina e misero frachasso
Tal che cum quello insieme ruinaua
- 11 El graue Duca del suo corpo inbasso
Fra legni e petre insiem cum gran rumore
Tal che de uita douea ben casso
- 12 Cascato adunque in terra el chiar signore
Del manco pie spezosse la cauiglia
E la carne anco cum stremo dolore
- 13 Ma fu un miracul certo e marauiglia
Chei non morisse e alstrepito e aldolerse
Corse ueloce la la sua famiglia
- 14 Possa nelledto posto a tucti aperse
Quante gratie rendeua alalto dio
Perche la morte auante selli offerse
- 15 Ma della era campato: el caso rio
Scorendo intorno: imedici uolaro
Cum animo fedele deuoto e pio
- 16 Benche in talmodo el strinsero e legaro
Chel sangue se corruppe et in Cancrena
De un tal signor la gamba trasformaro

- 17 Doue poi un mese cum gran stento e pena
 Fu portato in Vrbino la doue corse
 De tucta Italia cum mirabil uena
 18 Medici molti in fra cui se discorse
 Chi lultimo piu chiaro e uer remedio
 Era tagliar quel piede senza forse
 19 Accio el corotto humor non fesse assedio
 Al resto del suo corpo: or tal parole
 Quanto fusse a cieschun mirabil tedio
 20 Pensise qui che ancor me struge e dolo
 Altri si ueran poi che haueano offerto
 Che non uolgeria uno anno intorno el sole
 21 Chel renderebon sano a tucti aperto
 Benche quel piedi alquanto ropicasse
 Et se cio non facean che mortal merto
 22 Volean che cum tormenti sei donasse
 Fra le cui molte e uarie scussione
 Quanto di e nocte gran pena portasse
 23 Quante spietate e orribil passione
 Fora impossibil qui scriuendo dire
 Chei sostenea dicendo esser ragione
 24 Vn corpo human uiuendo gran martire
 Soffrire e suportare sempre mostrando
 Vertu constanti efforza al sofferire
 25 Et cusi isuoi deuoti consolando
 Andaua e nelle sue spietate pene
 Di gran patientia altrui exempio dando
 26 Parea che el corpo suo e tucte le uene
 Stillasin sempre in basso tanto humore
 Che a sua salute fea mancar la spene
 27 Onde la fama intorno al gran rumore
 Era discorso et de sua iniqua sorte
 E como uinto lui de gran dolore
 28 Era uicino a inreparabil morte
 Pero qui e da starne amiratiuo
 Como a sua gloria ancor se apria le porte
 29 Che essendo di tal doglia e mal passiuo
 Como sei fusse san de optima etade
 E non duno ochio anzi del corpo priuo
 30 Era cum grande instantia e auctoritade
 Dai Veneti bramato e cum promesse
 Alte e solenne ad altri facti rade
 31 Pregandol che una uolta lui uolesse
 Nante lo extremo et ultimo suo giorno
 Seruire quel gran Senato a cui lui desse
 32 De sua gran fama el titol tanto adorno
 Lassando al suo figliuolo un scudo tale
 Chei seria gloria e chiar difesa intorno
 33 E che leta sua anticha e triumphale
 Inquel graue Senato passerebbe
 Elloro a gran speranza alzarien lale
 34 Le cui impromesse poi che intese lhebbe
 El Re che allora altermine spiraua
 De sua conducta asai gli dolse e increbbe
 35 Talche in un puncto cellere mandaua
 Dei Bentiuogli el chiar Gioanbaptista
 Da Sasserato acui gran fede daua
 36 El Duca e giunto alui cum dolce uista
 Expuse lalta sua comissione
 Ouera gran preghier cum fede mista
 37 Onde fu tolto ogni suspitione
 Al Re e dinouo insem se reconduisse
 Con lui e col Papa dando amiratione
 38 Che lui perduto in letto e infermo fusse
 Cum tanta instantia e prieghi recercato
 E piu a pensar Venetiani adusse
 39 Che lui essendo omai trentanni stato
 Ai seruitij del Re ancor mutare
 Per stipendio uolesse unaltro stato
 40 Ne del Duca anco era di lassare
 Seruire el Re ma uolse far intendere
 Che quasi morto ancor se fea bramare
 41 Ondel potesse ognhor piu chiar comprendere
 La sua gran fede e lealtade intera
 Che altrui cercaua cum inuidia offendere
 42 Ben che per se como lucente spera
 Intenebre dea lume e chiar splendore
 Alzando sua uertu cum fama altera
 43 Or intal tempo uno infiammato ardore
 Volse mutar dei medici ellor stato
 Entro in Fiorenza e altro uolger lhonore
 44 El che bramando quinci hauer mostrato
 Conuien piu dala lunga incominciare
 Piantando diuerse herbe in questo prato
 45 Lanticha e chiara fama singulare
 Della casa dei Pazi entro in Fiorenza
 Piu alta non possendo un tempo andare
 46 Per cui essendo qualche deferenza
 Fra Medici e costor gia nata in corte
 Cercando ognun la sua magnificenza
 47 Piu alta por uolse el destin e la sorte
 Che Franceschin dei Pazi giouenetto
 De ingegno acuto e di persona forte
 48 Dipositorio fu cum pompa ellecto
 Di camera Papale essendo imprima
 Stati i Medici un tempo atale effecto
 49 Dunque Francesco essendo alzato in cima
 Per tale offitio alzosse a maggior cose
 Lanimo suo cum scelerata stima
 50 El intellecto al ruinar dispose
 E medici dal fondo o pessime onte
 Quanto tornaro in lui aspre e noiose
 51 Era in tal tempo: el fauorito Conte
 Dal Papa gran Geronimo riario
 In Roma de fauore un uiuo fonte
 52 Qual fece a Franceschin depositario
 Distribuendo offitij e dignitade
 Essendo al suo uolere in nulla uario
 53 El gran Pastor ma lalta dignitade
 E gran potentia tucta transferita
 Hauea nel Conte giouin de sua etade
 54 Era costui modesto de sua uita
 Prudente astuto e danimo si grande
 Che hauea lamente sua sempre impedit

- 55 Da gran speranze: intorno che alui spande
Lalta fortuna sua e traboccaua
Per tal fauore a cose assai nephande
- 56 Pero che lui el gran Pastor tiraua
Ad ogni suo uoller tucti altri adrieto
Nepoti e chiar Cugin se li mandaua
- 57 E ben che Sixto de sua uista lieto
Fusse per sempre como uedeo questo
Piu se allegraua e stauasi quieto
- 58 Eragli un Cane alcore aspro e molesto
Qualunque el Conte puncto biasimasse
Qual sempre intorno alui li staua desto
- 59 A glinuidi serando intorno ipassi
Or Franceschin del Conte adunque hauendo
Molto fauor par che infra se pensassi
- 60 Lorenzo far morire e concurendo
A tal pensiero ancora un Saluiato
Detto meser Francesco possedendo
- 61 De Pisa anticho Larciescouato
Al qual Lorenzo die gran tempo affanno
Tal che infra lor molto odio uera nato
- 62 Per che el me par che passasse el quarto anno
Auante che ello ne hauesse fructo alcuno
Per la cui ingiuria e si uisibil danno
- 63 Meser Francesco danimo importuno
Hauendo apresso el Conte assai buon luoco
Col core essendo dogni ben digiuno
- 64 Insieme cum Franceschino a tanto fuoco
Posar le stipe non pensando alfine
Del quale dirasse o mai passando poco
- 65 E de lor triste e misere ruine:

Capitulo LXXII°

de lo insulto contro de Laurentio de
Medici et delamorte del suo fratello
Giuliano.

- 1 Poi che fu posto lultimo sigillo
Contra Lorenzo per costor che en detti
E che atal cosa lalto core aprillo
- 2 El gran Pastor che asi crudeli effecti
Non consentiua e cio promise el Conte
Cum gli altri suoi propinqui ouer dilecti
- 3 O guisto e grande idio che mortale onte
Soffria la chiesa tua cum uituperio
De iniquitate aprendo el scuro fonte
- 4 Che per un si nephando desyderio
Quanto era el ruinar si degna casa
Honor ciuile detucto lEmisperio
- 5 Se fesse el fondamento e ferma basa
El gran pastor che atanta occisione
Non Consentiua anzi lha desuasa
- 6 Dunque di questa conjuratione
Factone al Duca intender fin allora
Che egli era in campo ad expugnar montone
- 7 Quanto piu potte uolse trarne fora
Di tal pensier col Conte el gran Pastore
Dicendo quanto incio se disonora
- 8 Ciescun deloro: e segli hauean dolore
Che sol Lorenzo administrasse el stato
Si di Fiorenza e cum si chiar splendore
- 9 Che alui pareo cum ordin preparato
Aperto Marthe ala Compagnia ensire
Commo se facto in altri pel passato
- 10 Et io che son disposto a lobedire
Tucte le cose iuste e in cui resplende
Honore e gloria insino al mio morire
- 11 Vedriti forsi oprar cose stupende
Ma questi modi i qual uoi me narrati
Solo nelascoltare el cor me offende
- 12 Quanti gram facti son gia aparechiati
Secreti oculati in fra poche persone
Poi nante el caso sonno apalesati
- 13 Onde tante ne uien destructione
Infamia e uituperij e se riesce
De milli luno in tal confusione
- 14 Allora elbiasmo el mormorar piu cresce
In bocha a molti: e sempre la pietade
Nei miser uolge el uulgo el mal discesce
- 15 Di quel che ofeso: si che in me non cade
Questo pensier si uil: ma in campo aperto
Echomi prompto ad ogni extremidade
- 16 Quindi uien laragion la gloria elmerto
Qui la fortuna fauorisce poi
Chi non ha el cor de tal uilta coperto
- 17 Anchio gia molte uolte e molte fui
Daltro temptato in contra de Sismondo
Oprar quel che operare orditi uui
- 18 Ma io non uolsi sopra me un tal pondo
Pero che alacampagna el uincer uolsi
Cosa che uidde e uede tutto el mondo
- 19 Percui salute e gloria tanta colsi
Chio ne ringrazio Dio che me concesse
Chel cor de tal uiltade sempre io tolsi
- 20 Non creda dunque alcun che ogi io ponesse
Lanimo mio adunque atanto uile
E che biasimo: o: incarchio io tal uolesse
- 21 Ma ala Campagna in glorioso stile
Io sonno aparechiato e col mio ingegno
Conmo licito me nel dolce Aprile
- 22 Dunque a questo parere honesto e degno
Contrariaua el Conte e icongiurati
Dicendo esser sicur piu ellor disegno
- 23 Tal che dal Duca in cio pur scomfortati
Poi alcune uolte: disse lopra e uostra
Onde como ui piace or cio guidati
- 24 Si che el chiar Duca mentre che allor mostra
Queste ragion glingenerar suspecto
Che achi congiuria sempre nel cor giostra
- 25 Hor dunque per tirare alalto effecto
Lordine lor daprile essendo el mese
Menaro entro in Fiorenza a gran dilecto

26 Per gir uedendo lei col bel paese
 Del Conte el suo Nepote Cardinale
 Benche tal facto alui nulla palese
 27 Ne alcun de suoi de casa ma uan quale
 Inconsapeuol de si graue pondo
 Che parturir douea un tanto male
 28 Lui uago in uista giouine e giocondo
 Ora e conducto per si mal talento
 Doue non sa ai doloroso mondo
 29 Volendo adunque dar suo compimento
 Ala Coniura istauano inpensero
 Del luoco el quando ben che in nulla attento
 30 Fusse Lorenzo al suo destin si fiero
 Che hauendo el suo fratel detto Giuliano
 Giouin legiadro e del suo aspecto altero
 31 Era la gran congiura facta inuano
 Se ambi ha un tracto non hauean la morte
 El che lun instando alaltro di lontano
 32 Era impossibile : onde entro ala corte
 De dui fratei dador sendo inuitati
 Adesinar e non cum mente torte
 33 Fecero disegni li : poi son mutati
 Ma in sancta liberata la mactina
 Se fuoro a si gran male apparecchiati
 34 Doue mentre se canta la diuina
 Messa la dentro : essendo idui germani
 Hauendo forse a dio lor mente inchina
 35 El sacro Saluiato con suoi uani
 Pensier : nando in pallazo acompagnato
 Per porre nei suoi Signori linique mani
 36 Hauea costui sei fier fratelli alato
 Sbanditi de Perusia quali intraro
 Mentre che el tempo fusse aparechiato
 37 In una sala e lostio allor tiraro
 Qual senza chiaue per se stesso serra
 Si che lor stessi se imprigionaro
 38 E uolse dio per ben de si gran terra
 Per che costor nel gran pallazo essendo
 Liberi : facto haurien la mortal guerra
 39 Ma poi che el Saluiato comparendo
 Venne ala Signoria cum honor molto
 Sotto el rocchetto occulto armato essendo
 40 Smarito e tanto squallido el suo uolto
 Mostraua e senza effecto el suo parlare
 Anzi sembraua quasi un homo stolto
 41 Che quella signoria amaraugliare
 Incomincio de lui cum gran suspecto
 Ondel piu allor se uenne aspauentare
 42 E da paura allor tucto constrecto
 Perdette lardir e intanto el gran rumore
 In Sancta Liberata tempio electo
 43 A honorare laltissimo signore
 La doue dentro el fiero Franceschino
 Mostrando a Giulian fraterno amore
 44 Essendo giunto el pessimo destino
 Dato gia i congiurati el mortal cenno
 Francesco como un pessimo assassino

45 A Giulian die impetto e gli altri fenno
 Contra Lorenzo allor mortale insulto
 Ma non de punta anzi di taglio idenno
 46 Pero a quello improuiso e fier tumulto
 El nobil Giulian morto traboccha
 Per man del traditore alui si occulto
 47 Contra Lorenzo et ecco in tanto fioccha
 Le spade ignude ben che el gran dio
 Che gnuna mortalmente quasi el tocch
 48 Quantunque sopra el collo un colpo icol
 Ma dal gittar mantelli reparato
 E pria Francesco Nori che se uolse
 49 Per coprir Giulian fu trapassato
 Di punta o Cittadin fedele e sagio
 Che morir uolse per hauer seluato
 50 Lamico suo da si mortale oltragio
 Et cusi intanto entro la sacristia
 Recupero Lorenzo emico ragio
 51 Di quella gran cipta : intanto scoria
 El romor grande e del bagnato tempio
 Dello innocente sangue ognun fugia
 52 El cui scelestes caso iniquo et empio
 Scorso in pallazo el chiar Confaloniero
 Dun core inuicto e sagio chiaro exemp
 53 Larciescouo prese e in uista fiero
 Le porte fe inserar cogliendo tucti
 I suoi sequaci che al mortal mistero
 54 Seran con lui imiseri conducti

Capitulo LXXIII^a

dela destructione dela casa de P
 et del principio de la guerra de Tos
 nel LXXVIII.

1 Successo adunque el caso al muodo dett
 Credendo Francischino ei suoi sequaci
 Che fusse morte o al morire astretto
 2 Lorenzo : e Giuliano interra iaci
 Morto el meschin cum lui Francesco
 Si como Agnello dai fier lupi mordaci
 3 Franceschino anco hauea mortali dolori
 Ferito in una gamba dai suo essendo
 Onde portato fu del tempio fuori
 4 A casa sua : di subito credendo
 Che insuo fauor scorisse la ciptade
 E medici ei sequaci intier strugendo
 5 Meser Iacom suo zio de antica etade
 Per tanto tempo caualiere ornato
 Quanto altro cittadin de dignitade
 6 Di casa ensi sopra un cauallato armato
 Gridando uiua el populo alta uoce
 Da balestrieri e fanti circumdato
 7 Et cum aspecto oribile e feroce
 A gli auersarij et ai suoi piaceuol mol
 Gridaua or leuiam de iniqua croce

- 8 El popul Fiorentino e in piazza uolto
Non altramenti uisto intal partito
Fu che si como un temerario stolto
- 9 Era el pallazo gia darne guarnito
E dhuomini anco andando a gran romore
Tucta la terra el suo popul chiarito
- 10 Como Lorenzo disospecto fuore
Era di morte e acasa riconducto
Acompagnato cum solenne amore
- 11 Vniuersal quasi dal popul tucto
E tale alui se demostraui amico
Viuo che morto el disiaua structo
- 12 Eran prese le piazze et omni uico
Insuo fauor per lui stando el pallazo
Che dentro hauea quel pessimo inimico
- 13 Renchiuso in ballatojo: el furor pazo
Di miser Jacom: nulla o mai montando
Se acorse batter laria col suo mazo
- 14 Pero la casa sua afflicto tornando
Fugi de la Ciptade e sequitato
Preso e legato indrieto el riminando
- 15 Et Franceschino in casa ritrouato
Ferito a morte in man del Capitano
Messo e dipoi in Pallazo trasportato
- 16 Doue cum modo diligente e piano
Examinato el Saluiato imprima
Fu apichato: et egli amano amano
- 17 Meser Jacomo possa posto in cima
Dele fenestre anchello in basso uola
Cum altri iqual non chiudo in questa rima
- 18 Perche impicati molti per la gola
Ale fenestre a pezi se tagliaua
Per la citta che gia di sangue cola
- 19 Qualunque per la terra se trouaui
De quei de dui prelati e cum gran pena
El Cardinal de tal furor campaua
- 20 Quanti meschini hebon la mortal cena
Essendo in nulla di tal mal colpeuoli
Como fortuna ognuno al suo fin mena
- 21 Eran col Cardinal molti piaceuoli
Giouin de aspecto e gentilmente nati
De uista e de gli effecti anco honoreuoli
- 2 Quali eran per dilecto cum lui andati
E senza colpa se uedeau tagliare
Ouero ale fenestre alto impichati
- Renato el qual non uolse ministrare
Simile occisione: fu preso inuilla
E como giunse fu facto apicchare
Custui se conducea cum tranquilla
Vita in Fiorenza: e la fortuna auersa
Tanta ruina contra li distilla
Si che gia essendo quasi intucto spersa
La famiglia de Pazi consequiro
Leffecto del cognom poi che submersa
Laloro alteza or quindi sepeliro
E Fiorentini cum lachrime infinite
Francesco e Giulian che ambi patiro
- 27 Morte uiolente alluoco stabellito
Per render gratie sempre al summo dio
Como e de Christian solenne rito
- 28 Ne Lorenzo gia pose in oblio
Si alta ofesa ma persequitando
Ando qualunque alui tal mal aprio
- 29 Possa del Duca incio se lamentando
Mandolli un suo di tal facto adolerse
Et che se andaua assai marauigliando
- 30 Como possibil fia che mai sofferse
La sua integrita tanto in honesto
Caso: e che lui cum fede non lo aperse
- 31 Onde col uolto suo intero e modesto
Respuse inuer non esser cagione
Innesun caso el nemico far destio
- 32 Facendo offesa a chi gli bon patrone
Pero se lui sapea tal cosa auante
Scorrer lassaua et in conclusione
- 33 Dicea como a Sismondo uolte quante
Morir far lo potea o cum ueleno
Ouer cum ferro per persone ai tante
- 34 Ma che gli basto lalmo a porli el freno
E cum la spada inman farli aspra guerra
Como anco alui di fare non uera meno
- 35 Et de quantunque andar disopra terra
Non possi coi suoi piedi presto fia
Forsi presente ala toscana terra
- 36 Cum gente armata e nobil compagnia
Onde lui uedeua col modo usato
Fare aspra guerra et asua signoria
- 37 Ala qual gia essendo lordin dato
El Re in punto mettea sue gente darne
El Papa ancor mettea da laltro lato
- 38 Per che in tal tempo como el uero parme
Eran Venetiani in molto affanno
Col Turcho a Scutri acui intendo uoltarme
- 39 Pero che hauendo lui auante laltranno
Mandato la sua gente ad expugnare
Elluoco forte hebbe uergogna e danno
- 40 Onde impersona lui agueregare
Ne uenne Scutri che era inexpugnabile
Cum infinita gente: e abombardare
- 41 Di e nocte incomincio per far piu abile
El sasso a su montarui poi ordinando
Aspre battaglie et ordine mirabile
- 42 Ma iguerier dentro arditamente stando
Ala difesa la saetta doro
Entro cum larco lui ue ando tirando
- 43 Perche quello era lultimo lauoro
Che egli operaua afare in animire
Ale battaglie e suoi cum gran martoro
- 44 Ei qual poi non curauan di morire
Cercando ognun rehauer quella sagitta
Oue eran premij da non poter dire
- 45 Dunqua Venetiani nella descripta
Guerra intal tempo essendo egli occupati
Lamente hauendo dal timor trafitta

- 46 A Fiorentini loro confederati
Non potean dar aiuto e amano amano
Fuoronsi e Geneuosi rebellati
- 47 Al Giouenetto Duca de Milano
El quale subcesse nella signoria
Al padre morto cum spietata mano
- 48 Essendo adunque allor rotto ogniui
Ai Fiorentini de aiuto e cum spiegate
Bandiere e cum gran gente gia uenia
- 49 El Duca de Calabria e radunate
Le papal gente el Duca infermo in lecto
A campo ensi fra le sue gente armate
Facendose pieno nel suo piectoso pecto
- 50 Infermo tanto et el propio dicea
Mirati Capitan perche la morte
Quasi uicina pel gran male hauea
- 51 Et ben chel pecto suo constante e forte
Fusse ale pene e ad ogni gran dolore
Pur questa li pareva spietata sorte
- 52 Ma lalta auctoritade el gran ualore
Delintellecto suo ogni stran caso
Parea che superasse e cum honore
- 53 Cum lui fusse ogni impresa e senza raso
Perben chei Fiorentini dalaltra parte
Paressin soli alo improuiso caso
- 54 Como esser suole loro natura et arte
Che insul bisogno fan mirabil proue
Molti denari hauendo per cui Marthe
- 55 Se alegra ognhora non sperando altroue
Aiuto se uoltaro infra se stessi
Aresistenza far cum gente noue
- 56 E quindi de dinari in punto messi
Soldar gran gente incampo de pedestri
El Conte ancor de Pittiglian fra essi
- 57 Cum molte squadre: e de altri ordini equestri
Hauendo ellor confini cum forte sito
Saxosi quasi e fieri monti alpestri
- 58 In cima ai quali teneano stabellito
La exercito gia grande che haueano elli
Si cellere radunato prompto e ardito
- 59 Sprezando ilor nemici elor ribelli;

Libro XIX^o nel quale se tratta el primo
anno dela guerra di toscana nel
MCCCCLXXVIII.

Capitolo LXXIV^o

- 1 Quanto piu auante ai facti gloriosi
Del claro duca cum si basso stile
Porgo la penna ai facti suoi famosi
- 2 Materia ognhor piu trouo alta e gentile
Perche le cose auante qui narrate
Danimo altero acuto aspro e sottile

- 3 Fuoron da uno huom robusto adoperate
El quale se in alcun caso militando
Vedea sue gente daltrui superate
- 4 Potra darui ripar: se operando
Facendo aun tracto: dalto imperatore
E di chiar Caualliere opra armeggiando
- 5 Era quel che ognhor succede dentro e fore
Del campo suo: proueder ben potea
Mostrandosi hora humano hor daspro core
- 6 Mentre che del suo corpo arbitrio hauea
Ma queste cose che hor cantare intendo
Onde eglin piu che mai di honore ardea
- 7 Da un huom quasi che morto: oprate essend
Cum tanta doglia: dentro da una lettica
E uaria gente: et inuida regendo
- 8 Doue non solo hauea: mortal fattica
Contra nemici: ma nel refrenare
Del campo suo souente mortal brica
- 9 Pero che el Duca Alfonso: dalto affare:
Fauoria e suoi cum si sfrenato ardire
Chio nol potrei a pien qui ben narrare
- 10 E pui che essendo quel pien de disire
De acquistar gloria e dun tal Re figliuolo
Parea che el cielo seli douesse aprire
- 11 A dargli luoco armato inmezo el stuolo
Ale qual cose lalta e gran prudentia
E clara humanitade e ingegno solo
- 12 Va resistendo quella sua excellentia
Dalaltre parte el popul fiorentino
Non sol pensando acio far resistentia
- 13 Ma ampliarne ellor fermo domino
Per simil guerra essendo collegati
Cum gran potentie ellecte agran destino
- 14 Le qual per bene che fosseno occupati
Adaltre guerre hauea facto pensiero
Per nulla i Fiorentini hauer lassati
- 15 Nel graue insulto dispietato e fiero
Contra del qual lor propij han radunato
Gran numer de Pedestri ellor sentiero
- 16 Da Lalpe quasi intorno circumdato
E di fumane e luochi daspro sito
Cum fedel gente nocte e di guardato
- 17 Ma el Duca hauea gia fermo e stabelito
Far guerra ai Fiorentini diuerso Siena
Col Re e col papa essendo allora unito
- 18 El popul della ala cui guerra imena
Per lodio naturale el graue sdegno
Del Conte Carlo el qual gli de gran pena
- 19 Ma i Fiorentin dellor si unito regno
Pensauan far col proueder difesa
Dhuomin ualenti arditi e cum ingegno
- 20 Qual dentro ai luochi lor per altrui ofesa
Tenean pagati si mirabilmente
Che ognhor piu hauean dalto ardire acese
- 21 Per loro difesa lanima e lamente
Essendo uicin gia el mese daugusto
Dicendo a questa guerra e graue stente

22 Quantunque a noi non gia cum titul giusto
 Sien mosse andrem temporigiando tanto
 Che possera la estate el tempo adusto
 23 Et in questo mezo a noi da ogni canto
 Gente uerra e poi giungendo el uerno
 Leuera a nostre terre el mortal pianto
 24 E nel qual tempo fermarimo el perno
 Dela salute nostra e renderimo
 Col tempo anco ai Senesi graue scherno
 25 E merto et onta: e quindi uederimo
 Lo exercito inimico consumare
 Per morbo e carestia e noi farimo
 26 Le nostre gente in saluo luoco stare
 De inexpugnabil possi copia hauendo
 Cusi dicendo han facto adimandare
 27 E loro nemici cum si graue incendio
 Per che pur contra la lor libertade
 Andati son: nulla cagion hauendo
 28 Ale qual cose lalta grauitade
 Alfonso respondea che spinto fuore
 Fusser gli ostacul della lor Ciptade
 29 E che al Papa e al Re debito honore
 Fusse renduto e cusi pace hauranno
 Cum caritate et infinito amore
 30 Dicendo quanto el Papa graue affanno
 Ha gia da lor sofferto e mortale onte
 Prima a Castel Secondo anco el terzo anno
 31 E poi col conte Carlo quante ponte
 Acute habbia sofferte san da cui
 Hor note e non bisogna hauerle acontate
 32 Si che mistiero era che lun de dui
 Partito se pigliasse iusto e bello
 O tal guerra soffrire non per altrui
 33 Che per costoro alcuì mortal cortello
 Desto parlar Lorenzo hauendo imprima
 Col suo profondo e altissimo ceruello
 34 Inuicti imagistrali posto incima
 Della ciptade e del suo territorio
 Qualunque del suo ben fea graue stima
 5 E quindi poi in consiglio el gran martoro
 Ingiusto e dispietato de Giugliano
 Ponea auante et anco in ogni foro
 Et qual contra de lui le inique mano
 Fuor mosse a tradimento hora in aperto
 Campo dapresso et anco da lontano
 Sol per che intucto fie spento e deserto
 Lor libertade e al fondo ruinarla
 E quindi si como huom prudente experto
 tucti e Ciptadin tanto humil parla
 Dicendo O degno popul de Fiorenza
 Se la mia casa a uoi piace extirparla
 Poi che la pace hauer non se puo senza
 Eccomi prompto anzi legato e stricto
 Menati me a si mortal sentenza
 Nel sangue mio sia singular dilecto
 De Papa Sixto anzi del Conte el quale
 Per ruinarci ha de odio enfiato el pecto

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

41 Ma intendere ben ue fo che un tanto male
 Sopra di noi non e sol mia ruina
 Ma de uoi tucti intorno uniuersale
 42 Che se cio fusse como ala fucina
 Se purga el fer me gettaria nel fuoco
 Per terro a uoi si aspra disciplina
 43 Ma el pensier de nemici el che indi apoco
 Extinto me a uoi tucti poi el freno
 De seruitute: E questo liber luoco
 44 Col suo Consiglio nobile e sereno
 Extinguere e stirpare e ben poteti
 Se hauete cum ricordo lalma in seno
 45 Pensar nei tempi quanto per adrieti
 El patre imprima e poi el figluol che porta
 Di Napol la Corona che asuueti
 46 Sonno al far guerra cum lor mente torta
 A nostra libertade qual seria
 Da lor gia extincta ruinata e morta
 47 Se la prudentia de tal signoria
 Non fusse stata como ancor fia adesso
 Contra al figlio e nepote a quei che pria
 48 Senza alcun fallo nostro o uero eccesso
 Ne mouer guerra ben che la fortuna
 Gli de quel fin che anco hor glie promesso
 49 Vedeti gia per noi qual se raduna
 Del Duca nostro e de Venetiani
 Legente e ancor non uolgera la luna
 50 Due uolte: che a noi fien pochi lontani
 Del Duca de ferara e suoi guerrieri
 E lui con suoi consigli altieri e sani
 51 Hauren per Capitan sopra isentieri
 Etruschi e spauentar chi ne spauenta
 Cum questi insulti dispietati e fieri
 52 Ma se pur forsi a uoi dubia e tormenta
 Si mortal guerra e sol per la mia morte
 Sia la salute uostra: hor su sie spenta
 53 Sta debil uita: per mutare tal forte
 Eccola in uostra man ma uoglia dio
 Che ad ogni uostro male chiuda le porte
 54 Fortuna auersa e quindi poi finio
 El suo parlare a cui tucto el consiglio
 Se uolse col parlare diuoto e pio
 55 Dicendo como intanto e tal periglio
 Era risposto solo la loro speranza
 Nel suo sapere e nel suo graue ciglio
 56 E che ogni loro ardire e loro baldanza
 Nella innocentia sua se riposaua
 Qual dio difesa hauea daltrui aroganza
 57 Onde mentre che lui se adoperaua
 Pel ben comun qual sempre hauea gia facto
 De gnuna guerra o insulto dubittaua
 58 El popul de Fiorenza: anzi disfacto
 Esser parrebbe se iui lui non fusse
 Qual nel popul bramaua alcun gran matto
 59 Ma lalto dio e la ragion destrusse
 Gliniqui traditori e in lor conuerse
 Le preparate in altre mortal busse

- 60 Indi piu auante poi el consiglio aperse
Dicendo como alor fora mestiere
Da che el nemico incontra se scouerse
- 61 Nel campo armato cum le sue bandiere
Sei fusse altroue dentro riuocarlo
E non mandarlo infra gente straniere
- 62 Ma conseruati loro per conseruarlo
Sarierco onde el prendesse ogni gran cura
Del stato incui uoleano confirmarlo
- 63 E cusi detto dentro a quelle mura
Fuoro introducti dei loro collegati
Li graui ambasciatori cum mente pura
- 64 Doue presente tucti hebon narrati
Cum quanta fede e gran prouisione
Dai sotij loro sarrebono aiutati
- 65 A la ruina anzi distructione
De li inimici loro che intanta pace
Dan turbamento senza altra cagione
- 66 Al cui parlare facundo e si efficace
Fu dato orecchie cum speranza e fede
Pero che sempre el popul quel che ipiace
- 67 O quanto facilmente assenta e crede

Capitolo LXXV°

dela unione che fece insieme el Duca
Alfonso Duca di Calabria el Duca de
Vrbino.

- 1 Mentre in Fiorenza el grande ordin se daua
Resistere a tal guerra e cum presteza
Al far gran gente: tisor se adunaua
- 2 Contra de lei in singular forteza
Li dui eccellenti Duci eransi uniti
Lun giouenile e laltro gia in uechieza
- 3 E quindi insieme ambo reueriti
Sotto a Monte Pulcian: passar cum lhoste
Quale era pieno de militi graditi
- 4 Poi quel passando andaro oltre discoste
Lauerso Siena acio che dalle spalle
Fussen le terre amiche alloro oposte
- 5 E quindi giunte per pian monte e ualle
Scorcica lhoste depredando intorno
Cum fuoco e ferro quelle dolce Calle
- 6 Possa col campo Rincin circumdorno
Quale era terra prima se trouasse
Da quella parte non de sito adorno
- 7 Forte o de muri: e par che gli aspectasse
Pur le bombarde essendo dentro pieno
Dhuomin ualenti i quali cum lancie e sasse
- 8 Et cum spingarde anulla uenien meno
Facendo resistenza e alte proue
Per torre piu tempo aloro mortal ueneno
- 9 Onde iui consumati giorni noue
Fu nante el debellarlo e radunosse
Quiui el grande hoste raro uisto altroue

- 10 Pero che el Malatesta cum sue posse
Detto Roberto e ancor Constanzo Sfor
Intraro in campo alcuì ueder fuor mos:
- 11 Tucte le gente e quindi ognun fa forza
De idui legiadri e degni conducteri
Splendidi intrar como lucente torza
- 12 Eran costor per loro progenie alteri
Pari quasi de eta de honore ardendo
Emuli insiem daloro anni primeri
- 13 De quali per adrieto ognhor douendo
Far mentione: intendo hora lassare
Adunque Rincin uinto: prima essendo
- 14 Al Capitan gli piacque de uoltare
El campo et expugnare la Castellina
Luoco importante e allor di grande aff
- 15 Perchella posta incima a una collina
Forte de sito et per adrieto essendo
Inexpugnabil quella Fiorentina
- 16 Republica fornita lei hauendo
Dhuomini e artigliarie dicendo come
Quella altre uolte inuicta remanendo
- 17 Faria piu Illustre el suo famoso nome
Se inuicta remanesse anco al presente
Dicendo ben che el Duca el tucto don
- 18 Si non cum graue strano e mortal stente
E lungo tempo uincer potrebbe ella
E cusi intanta tucta la lor gente
- 19 Pedestre et anco laltra armata in sella
Ha posta sopra el monte imperiale
Di cui la gloria el tempo non cancella
- 20 Pero che quello spandeu a intorno lale
Pigliando ben tre miglia incircuito
Doue per tucto intorno seli sale
- 21 Cum gran fatica et ripido el suo sito
Disopra ha Lelsa: anzi inaccessibile
A piede el qual nel fiume ue stabelito
- 22 Pogiobonizi cui foria inuincibile
Senza quel monte: e quel fortificato
Dai Fiorentin cum modo aspro e terib
- 23 Cingendo quel de fossi: e de steccato
Ouera el suo bisogno e cum bastie
In cima al monte tanto nominato
- 24 E quindi intorno hauendo tucte uie
Prese sicur: tenean sicur loro hoste
Contra nemici hauendo molte spie
- 25 Quali nel campo aquel poco discoste
Cingean la Castellina e a bombardarla:
Como el bisogno hauendo anco dispo
- 26 Sue uoglie el Duca un giorno a tucti par
I principal del Campo adelli orando
Mostrando quanto sia quella expugna
- 27 Alimpresa importante e siui stando
Alquanto piu che altrui forsi non cred
Merita el pregio quella el passo dand
- 28 A tucto el campo: far mirabil prede
Nel sito Fiorentin dicendo ancora
Pochi di uoi forsi cio intende e uede

- 29 Da expedire: in quanto tempo fora
 Incontra Fiorentin lardita impresa
 Ala qual certo damo el principio hora
 30 Perche se bene dellor poter se pesa
 El pondo: uederasse che in tre anni
 Conuien tal guerra quasi star suspesa
 31 Si che nel terzo alloro spogliando ipanni
 Conuengon nudi a forza rimanere
 Et genuflexi a inreparabil danni
 32 Chieda mercede e ponere asedere
 Lalor famosa anticha libertade
 Qual gia non so se tal ma da douere
 33 Tallor fugirse: e quella gran Ciptade
 Redurla aldouer suo: o el giogo strano
 De seruitute per longiqua etade
 34 Riceuere e sequendo alto e non piano
 Dicea per che in tre anni la ragione
 Hauera limpresa el suo tempo lontano
 35 Per che nissuno ala expeditione
 Del far dinar: giamai era si presto
 Ouoi in Italia o in altra regione
 36 Si como el Fiorentin: chiar popul destò
 Dei quali hauendo la Cipta abundante
 Ensul bisogno ellor costume e questo
 37 Che cum presteza fan Pedestri e Fante
 Como e el bisogno dellor montuoso
 Sito diuerso a presso e ancor distante
 38 Onde che ensul primo anno e faticoso
 Potergli urtare: possa nel secondo
 Le cose en quasi par senza riposo
 39 Ma che nel terzo poi a tanto pondo
 Non possendo restar col capo basso
 Conuengono ire o ruinar del mondo
 40 Ma se insto mezo alcun nobil fracasso
 Dar seli puote cum industria alcuna
 Col ritirarli a qualche stremo passo
 41 Tanto piu presto fia la lor fortuna
 Aspra e infelice e loro antica gloria
 Diuentar sconsolata inueste bruna
 42 Io ben conosco che lantica Istoria
 De Fabio contro Anibale hor glinsegna
 Actorne de sul campo alta uictoria
 43 Ma lalta e gran uirtu che infra noi regna
 Mi dona ardire ogni impossibil cosa
 Oprar cum fede o baronia si degna
 44 Vegio da un lato lampla e gloriosa
 Del Duca Alfonso sua uirtu gradita
 Col suo fratel che al ben oprar non posa
 45 Poi del Conte Orso Lauertu infinita
 El Conte Giulio el Cauallier Orsino
 Che ognun per se ha fama reuerita
 46 Poi el signor Giulio che di Camerino
 Tiene el domino El mio gener preclaro
 Roberto Malatesta: e laltro affino
 47 Constanzo Sfonza Giouino si chiaro
 Poi degli orsin Virginio: apresso ancora
 El buon Prefecto a me qual figluol caro
 48 E tanto dentro a questo cierchio e fora
 Che ognun per se degno seria dimperio
 Militar quale el mondo tanto honora
 49 Per cui el fin del nostro desyderio
 Esser non de: se non uictoria e phama
 Qual uolera: per tucto lemisperio
 50 Si che qualunque cum sua uirtu brama
 Mostrar opra di se el tempo e uenuto
 E omai le tempie sue de uerde rama
 51 Vedete me che infermo e si canuto
 Quanto possibil fia de adoperare
 Prompto sero e alcomandare astuto
 52 E'cusi detto e molto che lassare
 Intendo: eglin se tacque onde ognun dice
 Quanto habia in core di ben adoperare
 53 Intanto en campo sopra lor pendice
 Li Fiorentin cum squadre uinti due
 Facti han uenire e lor lega felice
 54 Hercul de Esti cum le gente suue
 General Capitan de tucti loro
 Del qual gran fama gia in Italia fuue
 55 Maximamente albellico lauoro
 Che fu ala Mulmella ouel prouosse
 Qual degno Cauallier che porti loro
 56 E poi che al gran Ducato ei se promosse
 Crebbe sua fama e fe magiur sua stima
 La donde i Fiorentin cum tante posse
 57 Sopra el monte che e desto el posto incima
 Cum laltro loro exercito gia grande
 Como chio dissi allor parlar de prima
 58 Pensauan gia sicur da tucte bande
 Tener lor Signoria: possa scorendo
 Tormentar lor nemici: e gia se spande
 59 Si como i Fiorentin incampo hauendo
 Hercul da Esti: Duca de ferara
 Cum tanta gente: Capitano essendo
 60 Farien la fama loro piu Illustre e chiara
 Per che dal morbo gia lor nemico hoste
 Peria hauendo inopia e molte cara
 61 La uittuuaglia e ben che poco scoste
 Fusse alor Siena: ognun della fugia
 Pel crudel morbo e atanto extremo poste
 62 El popul grande el qual gia se pentia
 Della uicina e si spietata guerra
 Pel danno grande che allor ne sequia
 63 Haueano impace lor felice terra
 Godendosi dar bene: et hora oppressi
 Dal morbo cum timore piu dubio inserra
 64 Pero che alli soldati eran concessi
 Di four Case Pallazi e bei giardiui
 E li inimici cum lor modi expressi
 65 Cum fuoco e fiamma gli facean meschini
 Callando giu dal monte e poi tornando
 Strugeano deli Senesi ilor confini
 66 Dalaltra parte uinti giorni stando
 El campo alluoco detto fu expugnata
 E possa quello a Radda riuoltando

- 67 Fu uinto in pochi giorni e saccheggiata
La terra: era un stupor che ogni uil luoco
Valesse le bombarde et ogni fiata
- 68 Benche cum ferro se guastasse e fuoco
Pallazi e uille: e al monte imperiale
Andasser spesso a quel distante poco
- 69 E quanto anco e impossibile ognimale
Soffrir dai uincetor: tanto piu forte
Staua a Marzocho e sotto le sue ale
- 70 Li subditi fedeli insino a morte
Parendo alor mutando altro Signore
Pexima iniqua e miserabil sorte
- 71 Dalaltro i Fiorentin cum alto core
Tucti lor luochi hauendo ben forniti
Gliadopiauan paghe atucte lore
- 72 Per farli piu possenti forti e arditi

Capitolo LXXVI*

delo Assedio del Monte Samsauino et
dele difficulta che el Duca ui sostenne.

- 1 Possa che Radda uinta a saccomano
Fu cum gran stratio e misera ruina
Crebbe nel campo al Duca graue affanno
- 2 Per che di morbo essendo quella pina
El campo empi de morbo similmente
O quanta gente allor uenia meschina
- 3 Perche ai dui Duci spesso era presente
Alcun dei seruitor di morbo infecto
Indi per tucto el campo molta gente
- 4 Sopra la terra hauendo el duro letto
Moria dando spauento acui uedea
Como e desi gran mal uerace effecto
- 5 Ma poi chel campo dindi se mouea
A Broglia ando el qual dala natura
Le ripe inaccessibil quasi hauea
- 6 Et qui cum diligente e ardita cura
Ponendo le bombarde in molti giorni
Fuor poste interra le sue alte mura
- 7 Possa alli Conductieri de gente adorni
Essendo le battaglie alor concesse
Per ispuntar di Broglia gialti corni
- 8 Per che due Roche hauea oltra le spese
Beltresche e gran ripar qual combattendo
Cum molte artigliarie fra gente messe
- 9 Roberto Malatesta un giorno hauendo
Dato coi soi a quel crudel battaglia
Per la qual molti dei suoi morti essendo
- 10 Se incrudeli e laspera puntaglia
Stringendosi col core alto e terribile
A qual de suoi se uolge indrieto taglia
- 11 In modo tal chelluoco si inuincibile
Cum lui accordosse el pacto fu fermato
Far saluo dentro a quello inaccessibile
- 12 Dui Contestabel: che seria saluato
Ogni lor bene e dei lor fanti ancora
Era pur similmente patteggiato
- 13 Ma el Duca di Calabria allora allora
Senza riguardo al Malatesta
Gli dette asacomanno e trassen fora
- 14 Quei che eran facti salui daltrui testa
Ben che a tal cosa poi al Signor Ro
Gli fece a gran pensiero alzar la cr
- 15 Seco dicendo queste e el premio el m
De me fattighe e cusi broglia uinto
Fu uinto poi Chachiano: anzi deser
- 16 E benche el Duca cum ardor sospinto
El Duca di ferara sopra al monte
Segliera Capitan dhonor precinto
- 17 Mandasse adire hor cum lusinghe aco
Chel giu scendesse a mostrar sua ui
Hauendo gente assai ardite e promp
- 18 Inuan fu tucto perche la salute
Dei Fiorentini era lo indutiare
Hauendo a tal parer teste canute
- 19 La donde el Duca non potea piu stare
Col campo in quella parte non ui es
Herba ne strame: piu da poter dar
- 20 A li Caualli che se uan strugendo
Sia per la fame e inopia dogni bene
Che dui gran hosti inbreue andar st
- 21 Ma quello dei Fiorentini el qual se ter
Sicur nel monte: hauea copia e ab
Di quello che ilor nemici hauea gra
- 22 Per che stando sicuri nella lor stantia
Mandauano a piacere lungi e apres
Ei Fiorentin douera gran distantia
- 23 Cum un comandamento graue e expre
Facean portare ai subditi uicino
Al monte ogni bisogno: onde conc
- 24 Era ellor campo como in un giardino
Starsi in quiete benche et morbo al
El tormentasse sera e damattina
- 25 Ma el Duca Federico per trar fuora
Lhoste di tanta e gran difficultade
Cum promesse alte quel loda e anc
- 26 Poi dindi el parte alibere pedate
E al monte Sansauino ando cum el
Che e in uerso Arezo fra colline or
- 27 Dogni bon fructo grauoso e bello
Paese delecteuole et incollina
E situato el nobile Castello
- 28 Al quale intorno intorno li confina
Gorgonza iui Chiegiano et Oliueto
Terre sugette ala fe Fiorentina
- 29 El Duca adunque como era assueto
Visto e guardato el miglior suo all
El campo pose aquel nel giorno lie
- 30 Del diuo e pur Santangiel che onorar
Se fa di Maggio: ma al Settembre
Fu che el bel monte shebbe acircu

- 31 El che ai Fiorentin sendo molesto
 Deliberar deporgerli ogni aiuto
 Ma el Duca col suo modo ardito e presto
 32 Poi che se fu nel campo proueduto
 Pose iui le bombarde da quel lato
 Ondegli hauea el bisogno conosciuto
 33 Ma el monte dhuomin ben fortificato
 Terrestri e Forostieri e dalte mura
 E fossi e gran ripari e circumdato
 34 Entro dal qual cum diligente cura
 Del Conte Carlo uenne el prim figliuolo
 Nulla del campo hauendo inuer paura
 35 Cum molta gente e pien de isdegno e duolo
 Contra del Duca poi che Montone tolse
 Al patre suo: hauendo quello un solo
 36 Nido paterno e questa impresa uolse
 El Giouine per mostrar sua ualentia
 E fede ai Fiorentin che indi lo auolse
 37 Dunque entro essendo spesso fuori ensia
 A far proua dise indrieto e auante
 Giua scorendo in summa uigoria
 38 Ma i Fiorentini sapendo come e quante
 Era el campo inimico indoglie atrito
 Da graue extremita che eran cotante
 39 Di morbo e che ogni di apegior partito
 Se ritrouaua e peria per la fame
 E che di fanti egli era gia sfornito
 40 Et che ai destrieri se dauan fronde e rame
 A rodere per che piu che trenta miglia
 Andauan lungi per hauer del strame
 41 Si che quel campo tucto se scompiglia
 E ua in ruina el fango per le pioge
 Daua ai Caualli infin su alla briglia
 42 In modo tal che affanni ognhor ui arogie
 Si che a Fiorenza el tucto se consulta
 Dicendo e doman pegio che non hogie
 43 Serra ai nemici tal che fie sepulta
 In pochi giorni tucta lor uertute
 Che tante extremita lha quasi occulta
 44 Onde per piu lor ben e loro salute
 Sapento quanto elluoco intorno obsesso
 Tener se possi infra le punte acute
 45 Non uogliono anco a quello andarui apresso
 Col campo lor: che sopra al monte detto
 Ogni comodita glera concesso
 46 Di nulla hauendo inopia o uero diffecto
 Et spesso fean portare nel campo auerso
 Che dogni ben hauea sumo diffecto
 47 El pan gran pel pregio bianco e terso
 Dando gran doglia a quel chera afamato
 E dale infirmita quasi disperso
 48 Pero li Fiorentin dalaltro lato
 Teneano in lunga aquel dare el soccorso
 Perche pria fosse lhoste consumato
 49 Nemico aloro: ma cum degno discorso
 El Duca al Papa e al Re ognhor scriuia
 A quanta extremita el campo era corso
 50 Et che per spie ognhor certo sentia
 Si como i Fiorentin uoglion prouare
 Nel dar soccorso al Monte che peria
 51 Dicendo che denar uoglian mandare
 E uictouaria e fanti: senza ai quali
 Non po sicur col campo indi piu stare
 52 El che quantunqua fusse el pensier fare
 Procedea lento per che la inuernata
 Giunta era per cui lhoste astantiare
 53 Se douea porre: pensando anco expugnata
 Esser la terra in breue: ondel denaro
 Saluando foria buon per altra rata
 54 E cusi intanto uno appetito auaro
 Ponea apericul lhoste uincitore
 Col Capitan per lopre tanto chiaro
 55 Ma i Fiorentini hauendo a tucte lhore
 Como el Castello perdea sua possa a ardire
 Et che a quei dentro gli mancaua el core
 56 Mossero el Campo loro cum molto ardire
 Piu che cinquanta squadre inpunto hauendo
 E tanta gente apie da non redire
 57 Perche socurso un tal luoco douendo
 Dare oltra a quei che lor tenean pagati
 Per tucto ellor terreno andaro cernendo
 58 Homini ellecti e tanti exercitati
 Della uerso Pistoja e suue montagne
 De Arezo Anghiaro el Borgo han adunati
 59 Fanti infiniti e daltre lor campagne
 Si che cum questo exercito chio dico
 Pensando lopre al Duca far de Aragne
 60 Venner uicino alhoste alor nemico
 El che sentendo el Duca una mattina
 Verso Gorgonza pel derito uico
 61 Far fece una bastia nella Collina
 Per la qual lui pensaua che uenire
 Douessino linemici a sui ruina
 62 Si che al far punta contra elloro ardire
 Fece ella dal guardarla huomin ui pose
 Prima disposti a morte che afugire
 63 Hor in lo mezo cum le lor pompose
 Insegne uengon leinimiche gente
 Vicine al monte e non per uie ascose
 64 E como fuoro a quel castel presente
 Manco distanti de dui millia passi
 Hauendo intorno luochi assa eminente
 65 Parue che 'l core al Capitan mancassi
 Potere el Duca in nulla iui sforzare
 Che hauea gia rileuato intorno ipassi
 66 E stando indubio grande alo alloggiare
 Girando hor la hor qua insino a sera
 Intucto el campo fece adimandare
 67 Se alcun Feltresco a quel stipendio uera
 Infra li qual prestanti fuor trouati
 Giouan de Iubaldin di gente altiera
 68 E malauolta quali apresentati
 Auante el Capitan cum grande instantia
 Presente molti: fuoro adimandati

- 69 Sel Duca Federico intal distantia
Fusse dai suoi nemici alproprio sito
Oue asua gente fermaria la stantia
- 70 Lor disser quiui e cusi stabilito
Fu allora el dubio e uario allogiamento
Qual per Fiorentin pegior partito
- 71 De che fu el Duca assai lieto e contento
Iui Gorgonza sopra el capo hauendo
Onde inemici per altrui tormento
- 72 Douean fermarsi e non mandar cernendo
El luoco ad Oliueto ondei fermarsi
Si che dal Duca cio compreso essendo
- 73 Comincio dentro molto ralegrarsi
Dicendo quel che alogia el campo bene
Sa bene far facto darne e ben saluarsi
- 74 Et rintegrata la sua alta spene
Stringea la terra ognhor piu ardito e forte
Quantunque apresso da diuerse pene
- 75 Fusse el suo campo e miserabil forte
Perche a Gorganza sempre bisognaua
Tener gente e uedette insu le porte
- 76 Possa la scorta che di fuori andaua
Per uetouaria e molta gente ancora
Che intorno ale bombarde sempre staua
- 77 Lassaua el campo spesso e adhora adhora
Sfornito e sproueduto e ognun fugia
Per tante extremita del campo fuora
- 78 Pero quando el bisogno indi occuria
Como conuiense a uarie factione
Del campo che per morbo et fam peria
- 79 Andar se conuenia ala magione
Dei militi e cum prieghi e cum minacie
Sforzarli e lor cum streme passione
- 80 Diceano hor che uoleti che ognun facie
Nel nostro allogiamento non ue pane
Ne uin ne carne o dinar che ne sghiacie
- 81 Et pel gran fango ogni Cauai rimane
Nei fossi e tristi passi e graue inletto
I miei famigli assai pegio che un cane
- 82 Altri diceano a me foria diletto
Lamorte in questo puncto andati noi
Possa che dogni ben habiam diffecto
- 83 Hor uadi el Capitan comandi ai suoi
Famigli e Camorieri e se lor uanno
Dedrieto aloro andrimoui ancor noi
- 84 I piu che al Campo giunse questo afanno
Como lhoste nemico essendo impunto
Vuol trare el Monte che s graue danno
- 85 Et fare el facto darne acui e giunto
El termin poi chel Duca el suo grande hoste
Era da fame e infermita defuncto
- 86 Onde ciescun del campo manda scoste
El mobil suo e qual sen fugia et asconde
Por tante extremitade oueran poste
- 87 El Duca de Calabria staua altronde
Sendo alquanto amalato e a Lucignana
Di Valdechiana cum uoglie gioconde

- 88 Staua suspeso adunque intanto strana
E crudel sorte: el Duca se trouande
Del corpo infermo e cum lamente s.
- 89 Fece per tucto el campo andare un ba
Che ognun uenghi asentir suo parlar
Acui ognun corre e li magiuri istan
- 90 Intorno al Duca como un gran conuer
Del Pauiglion fe torre uia le Cortine
Acio che ognun dimanco ualimento
- 91 Sentisse ancor sue alte e pelegrine
Parole ornate et a seder ellecto
Per dar rimedio atante alte ruine
- 92 Incomincio a parlare cum questo effec

Capitolo LXXVII°

Oratione Lunga del Duca ali Mi
Monte Samsauino.

- 1 Signori Illustri a me Fratelli e amici
Compagni e qual figliuol che per uir
Seti gran tempo in fra mortal felici
- 2 Se le nostre opre excelse conosciute
Io non hauesse tanto tempo almond
Le quale aduna aduna io ho uedute
- 3 Cum altro stile atanto graue pondo
Farui animosi arditi sagi e pronti
Io cercarei e inuista piu giocondo
- 4 Ma per che io so che circuir imonti
Per lunge uie: uolendo qua ariuare
Oue sian da extremitate gionti
- 5 Non mi bisogna danimo a uoi dare
Per isuilir nemici o minuire
Tante difficulta che ne fan stare
- 6 Inquesto campo cum si poco ardire
Anzi cum quelle a uoi mettendo au
Farui disposti qua in uirtu morire
- 7 O cum eterna gloria le gia tante
Victorie consequite: hora inciel poi
Per questa qual conuiene che el mon
- 8 Piu che altra Illustre: e qual non ui p
Se non cun altro cor che nel passat
Tempo qual tucto ala mia mente co
- 9 Che per niente al prelio e incitato
Chi nei pericul grandi aspri e temut
Non lha el disio di gloria confortat
- 10 Pero che la paura suol far muti
Gli animi: e altrui ancor lorechie s
Ma chi uol gloria allor piu fansi ac
- 11 Et ben chel no bisogna io ue ricorde
A quante extremita qui sian condu
Che a qual uiltade hauesse in cor g
- 12 Pur porle auante: qui a uoi intendo ti
Solo per che uoi sapiate che altre u
Hosti non fuoro atale extrem condu

- 13 Io ho nel pecto mio dentro raccolti
 Nel tempo antico molti fatticosi
 Asedij de Ciptade e Castei molti
 14 Infra li qual si graui e perigliosi
 Fu quel deli Romani ad Agrigento
 Per cui expugnar si dal disio focosi
 15 Fuor che iui non curar longo tormento
 Di fame e daspro tempo ne paura
 Del campo contra lor cum graue stento
 16 Ma gli hauean cinto le inimiche mura
 De fossi de steccato: e incampo stando
 Sol dello assedio hauean mirabil cura
 17 Vassi ancor similmente recordando
 Pur dei Romani el faticoso assedio
 A Capua intorno acui gran tempo stando
 18 Piu non hauendo i Capuan rimedio
 Mandar per Aniballe el qual ne uenne
 Per tor gli amici suoi dun tanto tedio
 9 Et giunto ogni bon modo e industria tenne
 Hor cum assalti et hor fier combattendo
 Dando agli assediati molti cenne
 o Ma i Consoli iui cum prudenza essendo
 Fortificati si: contra Aniballe
 Qual contra a la Ciptade prouedendo
 1 Sempre teneano el uolto e non le spalle
 Contra nemiej dentro alor forteze
 Cinto di fossi hauendo piani e ualle
 2 Onde uedendo Anibal suue prodeze
 E suue puniche astutie operare
 Inuan contra ai Romani e loro aspreze
 3 Ne uenne a Roma e Capua lasso stare
 Diuerterli pensando in altro modo
 El che uedendo fabio: ellasso andare
 E in quello assedio ognhor Costante e sodo
 Cum tal difficulta stea pertinace
 Hauendo agran pensier gia ficto el chiodo
 La donde Anibal tanto astuto e audace
 Possa che Roma uidde indi partisse
 E Capua uinta fu da due uerace
 Consolar mente: in quello assedio fisse
 Le cui difficulta fuor molto extreme
 Ma el fango el morbo alor nulla prescrisse
 Chel nostro campo intanto affanno preme
 Quantunque el fango cum affanno ancora
 Si como noi anco el nemico teme
 Cum grande extremitta danarar fora
 Di Alexia in Gallia quello assedio antico
 Del diuin Giulio dogni uilta fuora
 Che hauendo entro renchiuso el gran nemico
 Vergentorice e rotto al cui scorso
 Di Gallia ui concorse ogni suo amico
 Per liberarlo da si extremo morso
 Onde chiamar poteasi assediato
 Cesare assediante sel discorso
 Del suo ingegno altissimo acio dato
 Rimedio non ui hauesse cellermente
 El che fu questo si dessere lodato
 32 Che hauendo la gran terra e si potente
 Cinta de fossi e altissimo sticcato
 Lasso aguardarla a parte de suue gente
 33 E lui col resto poi se fu inuiato
 Contra nemici numero infinito
 E como giunse lhebbe fraccassato
 34 Tal che tornando in campo poi guarnito
 De si gran preda e denimiche spoglie
 Quel barbar re se fu tanto inuilito
 35 Che allor mutando sue superbe uoglie
 Se dette in man de Caesar: cusi uinta
 Fu Alexia gran Ciptade ad altrui uoglie
 36 Questa gran cosa fu ma essendo cinta
 La terra intorno e hauendo lhoste sano
 Potte cum grande ardire hauer sospinta
 37 La gente al facto darne el gran Romano
 Qual cum piu aspre e gran difficultate
 Cinse Pompeo: a Durazo cum sua mano
 38 Iui soffrendo ognalta extremitade
 Di morbo e fam ma hauea lhoste asueto
 Per molti tempi a gran Calamitate
 39 E non hauia da gran fanghi deuieto
 Potere andare si como hor quinci habiamo
 Forsi magior che uisto per adrieto
 40 E alnostro tempo qual ne ricordiamo
 Fu graue quel di Brescia ondel Piccino
 Chiar Nicolo che ancor honoramo
 41 Perche Venetiani allor domino
 Tenendo Brescia dentro molta gente
 Oltra el gran numer dogni Ciptadino
 42 Messa ne haueano: alcui furor possente
 El Capitan tenea assediato
 Laterra dir se puo cum molta stente
 43 Per che en sul mur ui hauea edificato
 Le sue beltresche quale auolto auolto
 Se combatteano como inuerde prato
 44 Ma la moria la fam non lhauea colto
 Intante extremitade oue siam noi
 De cui non habiamo intorno un numer folto
 45 Io lasso adunque el ricordare auoi
 Quel di Marcel Romano a Saragosa
 E quel di Eraclea in gretia che ambi doi
 46 Fuor cum extrema uita faticosa
 Quel di Gradara per Francesco Sforza
 Che per quaranta di el piouer non posa
 47 Ben che fu inuan la sua uirtute e forza
 Hor se sti assedij insiem tucti posare
 Vogliam cum questo el quale or se rinforza
 48 Non se potran per nulla comperare
 Da tanti extremi essendo noi opressi
 Per che di sopra noi ne uedemstare
 49 In magiur numer linemici ondessi
 Cum habundantia grande ala stagione
 Di uectouare e iluochi intorno spessi
 50 Nemici contra acui uuol la ragione
 Anzi la forza che ognhor gente istie
 Qual contra al monte e poi laltre cagione

51 Si como ho detto le fangose uie
 Per cui ogni giorno pere assai destrieri
 Ne fanti habiamo incampo o artiglierie
 52 Denar non ue che se ne fan mestieri
 La fame el morbo per cui ognhor senfugie
 Si como desperati insti sentieri
 53 Li militi fedel si chel se strugie
 Di giorno in giorno piu sto famoso hoste
 Che per miseria tante grida e rugie
 54 Queste difficulta ui ho auante poste
 Acio intendiate quanto elle en maggiore
 Tanto piu siati da uilta discoste
 55 Et che de cio uen segua un summo honore
 Perche da glhuomin gloriosi e forte
 Se debban far lalte opre di ualore
 56 Ai qual non da spauento alcuna morte
 Ne extremita: ma in quelle cum uirtute
 Stando constanti nhan felice forte
 57 Io ho nella mia mente prouedute
 Se li nemici in basso scenderanno
 Essendo in uoi uertu tucte salute
 58 Per che uellato donde a noi uiranno
 Sece trouan nel fango e lor perello
 Ne uengono anco cum dispecto e affanno
 59 Onde uoi gloriosi in bel drapello
 Como sete usi in uarij facti darmi
 Hauer uictoria e chiar triumpho bello
 60 Consequerite anche hor che certo parmi
 Venendo a noi qui non potran restare
 Ne spuntarci anco io uoglio el uanto darmi
 61 Et se le spalle a noi uoran uoltare
 Per ritornarsi alloro allogiamento
 Noi prouarim di bene adoperare
 62 Per che pel fango allor cacciando lento
 Lento anco auante noi potran fugire
 Che adambo glhosti e pari el simil stento
 63 Si che per tal uictoria indi exequire
 Conuien che hor se riscaldi el spento ardore
 E cum tal gloria pria uoller morire
 64 Per che el non e miseria inuer maggiore
 A chi e solito auincer che esser uinto
 Per sua uiltade e cum tremante core
 65 Vedeti me che uechio e si precinto
 Di graue infermita: morir pria uoglio
 In questo campo che esser dhonor spinto
 66 Fugir gia non posso io: ne cum orgoglio
 Morir quando fortuna pur uolesse
 Cum larme in man assai de che me doglio
 67 Pero che un Capitano infra le spesse
 Nemiche schiere allor gittar se deue
 Che le suue uede sbaragliate e fesse
 68 Ben chio son chiar che a questo acerbo e greue
 Partito io non debbo farne pensiero
 Hauendo gente alben oprar si lieue
 69 Perche gia uegio ognun piu ardito e fiero
 Esfauillar cum gliochi un uallor tale
 Che alta uictoria e summa gloria spero

70 Ma diti un poco: qual piu extremo ma
 Seria se uoi lassasti el Capitano
 Cui forza del corpo nulla uale
 71 E chel uedesti cum nemica mano
 Menar legato dai suoi fier nemici
 Col fugir quinci uoi per monte e pia
 72 Certo non fuor si miseri e infelici
 Ne da biasmar cum tanto uituperio
 Li Agir aspidi militi felici
 73 Che hauendo dato a Eumene limperio
 Possa el tradiro e Antigono legato
 Menarlo per uilta e mal desyderio
 74 Ma el uostro nome fia piu diffamato
 Se uechio e infermo a me quinci las:
 Tanti anni essendo cum uoi a gloria
 75 Hor non uogliati el uostro honor se gi
 Col non soffrir cotante stremitade
 E dei nemici refrenar lor fasti
 76 Per che le glorie della nostra etade
 Questa superara cum nome eterno
 E cum excelsa e summa claritade
 77 Che certamente quando io chiar disce:
 Quasi el se de bramar un tal partito
 Per far antico el nome hora e mode
 78 Et cui hauesse extremita inuilito
 Lardir repigli che ogni uilta abatte
 E quanto e el dubio piu: piu farsi a
 79 Per che qual huom col nemico comba:
 E spera forse col fugir saluarsi
 Misere en le suue uoglie triste e ma
 80 Ne di fortuna deue lamentarse
 Chi fugie e le sue arme adaltri lassa
 Per cui e diffeso e deue gloriarse
 81 Per che uie piu el periculo trapassa
 A chi piu teme: ma per forte muro
 E el summo ardir che ogni uilta fra:
 82 Et non ui paia o condutier gia duro
 Che innumer li nemici en piu de no
 Perche star saluo o el mettersi asici
 83 Nella uirtu consiste qual gia uoi
 Prouati hauete et io infinite uolte
 Et non del numer grande gliardir si
 84 Le poche squadre uoglion per le molt
 Quando han buon Capitano e infra
 Condutier prodi e esperienze molte
 85 Onde hogi mai me par che ognun des
 Di noi trouarse a mostrar quanto uc
 La nostra ardita e nobil ualentia
 86 Che ogni difficultade e affanno taglia

Capitolo LXXVIII^o

dela preditta orazione.

1 Non hauea posto ancora al suo parlar
 Fin per allora: el glorioso Duca
 Ma per uie piu nel cor animo dare

2 A le sue gente e toglia ogni festuca
 De uilta impetto assai cum piu uehementia
 Dicea io so ben quanto in uoi reluca
 3 La fede uostra e cum qual reuerentia
 Al Papa e al Re a cui seti obligati
 Per molti tempi: et ecco la presentia
 4 Dun chiar figliuol del Re che haura notati
 Di uoi qualunque per la sua Corona
 Fara gran facti e da lui sien lodati
 5 Et bene che altroue sia cum la persona
 El Duca di Calabria: col cor quiui
 Continuo sta e alle suue orecchie sona
 6 Le uostre alte opre: al Papa ognhor se scriui
 Chi per la Chiesa fa mirabil proue
 Di uertu aprendo li suoi fonti e riu
 7 Et perche le uictorie non ui en noue
 Sapeti el uincer quanto dolce sia
 E quanto ai propij stati sempre gioue
 8 Ma la tristitia e la melenconia
 El summo uituperio deser uinto
 A che fortuna segue o quanto ria
 9 Prima uogli ciescuno esser sospinto
 A crudel morte: che prouarlo mai
 Andar di gloria infra i mortal discinto
 10 E tu chiar Signor mio: che atento stai
 Mostrando alto uallor nella tua uista
 Figliuol dun tanto Re: so che uorai
 11 Oprar tua ualentia cum fede mista
 Al patre tuo e tu dolce Nepote
 Del gran pastore che in cima dela lista
 12 Sei dele gente ala Chiesa deuote
 E da me amato qual figliuol dilecto
 O mai comincia a far tue uertu note
 13 E fa che al morire manco habbi respecto
 E che meritamente sie chiamato
 Nepote a Sixto e in Roma uer Prefecto
 14 Prima che mai le spalle habbi uoltato
 Ai tuoi nemici. E tu Illustre Roberto
 Dei Malatesti si dal Re honorato
 15 El tempo e giunto render gratie e merto
 De giali beneficij receuti
 Da lui dei qual ne tucto el mondo certo
 16 Ma per che itui disij so che enno acuti
 A far tale opra non diro piu auante
 Et a Constanzo Sforza acui ho uedute
 17 Del Duca Alfonso le careze tante
 Suo affine essendo: e facto de Aragona
 E nato de si alte e illustre piante
 18 Qual dei passati tuoi gran facto sona
 Fa che al bisogno del Real suo affine
 Dite se canti e alben far te abandona
 19 El tempo e giunto alopre pelegrine
 E tu signor Virginio che in cor sei
 Del gran Pastore e tue terre en uicine
 20 A lalma Roma quanto oprar tu dei
 Piu auante io non me stendo che gia uegio
 Che rendi gioia agli alti desir mei

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

21 E uoi Real Baron mostrar non degio
 Quel che el debito uostro anzi costume
 Operar sempre che altro hora non chiegio
 22 Se non che quello altissimo uolume
 Si uostre glorie hor piacciaui colmare
 E pria morir che andar lassarle infume
 23 Io uegio el Duca Dascol sfauillare
 E ben che egli el Conte Orso sie chiamato
 Dun gran Leon le proue intende fare
 24 Giulio acquaiua Conte si nomato
 Al cui sembiante el tuo ualore intendo
 Che tucto el cor di gioja mai infiamato
 25 O caualiere Orsino a te non stendo
 Conforto di ben far che gran tempo uso
 A cio tu sei pel Re sempre uincendo
 26 E tu Duca de Melfi: dal Re incluso
 Tanto gran bisogno como hai el nome
 Seran gli effecti e non uorai deluso
 27 Esser col tuo fugir chio non so come
 E tu di Camerin signor si degno
 Parente e affin che a queste tante some
 28 Di gran militia sei del disio pregno
 Quanto chio habbia in te ferma speranza
 Vedila in uista mia che gia me sdegno
 29 Che linemici tanta dimoranza
 Facciano al scendere giu del forte monte
 In cui cognosco egli han sola speranza
 30 Le industrie tue le forze e uertu pronte
 Se mai bisogno fuor de dimostrare
 Al farle note lhore sonno agionte
 31 E uoi molti altri che ora nominare
 Ad uno ad un sarebbe lungo troppo
 Di uoi piaccia hor quella fama dare
 32 Che haueti un longo tempo in nobil groppo
 O gloriosi che ui gloriati
 Hauer per Capitan un ochio o un Zopo
 33 Tucti imiei spirti son si inanimati
 In modo tal che cum questa egritudine
 Me uanto imiei nemici sien spezati
 34 Col bon saper mio e uostra fortitudine
 E quindi poi sequia cum tanto ardore
 Che hauea dun Marte gran similitudine
 35 E aceso in uista dimostraua un core
 Tanto alto e tanto grande che al redire
 Me manca el stile el cui summo feruore
 36 Tanto riempi ciescun de summo ardore
 Che ghiacci essendo per angustie tante
 Si como el fuoco el ferro fa bullire
 37 E sfauillar dal capo ale lor piante
 Tucti se riscaldaro e aduno aduno
 Don Federico incominziando auante
 38 Risposer che al bisogno si importuno
 Del Papa el Re e per sua alta gloria
 Haurebon de uiltade el cor degiuno
 39 Et chel sperasse piu che mai uictoria
 Se per lor forza acquistar se douea
 Che fisso altro non han nela memoria

- 40 Roberto Malatesta el quale ardea
Di gran uertude e de ardire infinito
Cum alte e gran promesse respondea
41 Et qual glieria disposto al gran partito
O Render merto al Re ouer cum morte
Far de sua intera fede el nom chiarito
42 Et che ogni extremitade altera forte
Glieria nel campo e qual bramato hauea
Gran tempo non piu dentro ale sue porte
43 Perdere el tempo e che eltermin giungea
A ben oprare e quanto e piu fattica
Chi brama honor cum piu feruor uincea
44 E se lui uedono e infermo in tal lectica
Di glorie carco e di tranquillo stato
Viuer potea senza affanni e brica
45 Che douea lui di giouentute ornato
E gli altri intorno a lui el Duca rispose
Esser sicur che ognun de forza armato
46 Ma ben uorei le uoglie discose
Intender de questi altri chen piu adrieto
Se ben como le uostre ancor focose
47 Onde Giacomo Conte homo assueto
A far gran facti disse o Capitano
Istie el tuo cor contento et lieto
48 E da suspecto de timor lontano
Per lopre nostre che se mai fuor degne
Al graue bisogno hor stenderim la mano
49 Et se contro ala Chiesa le tuue insegne
A Rimin fuor uictrice hor che seranno
In suo fauor per cui hora te ingegne
50 Et el Respuse contra el sacro scanno
Del Papa no. E alui Iacomo Conte
Io lho pur dicto hora a ruina e danno
51 Degli inimici quelle ardite e pronte
Opere uostre solite et usate
Ispianaranno ogni piu alto monte
52 E cusi gualtri auante hebon mandate
De summo ardir le lor si pronte offerte
E che al morire o al uincer son fermate
53 Le uoglie lor che en de uictoria certe

Capitulo LXXIX°

delastutia che uso el Duca per hauere
latriegua al Monte Samsauino.

- 1 Fora impossibil senza lhauer uisto
Immaginar quel campo in generale
De quanto animo e ardir fe grande acquisto
2 Pel uehemente e si facundo orare
Che fece el Duca el qual non altrimente
Fece per quel gran forza ritornare
3 Che ale Lucerne quasi che son spente
Facci quando ui aggiungi olio et licore
Che le racende e falle piu lucente

- 4 Et intorno intorno cum supremo ardor
De cio se dice e ai militi raconta
Ogni gran Condutiero ouer Signore
5 Della uertute immensa altera e prompt
Delloro antico e sagio Capitano
Che sol col dire ogni uiltade sponta
6 In modo tal che piu non era inuano
El comandar le scolte o antiguardi
O le uedette: e quindi amano amano
7 Per far uie piu ancor forti e gagliardi
Imiliti el bon Duca destrier molti
Dette a color: che senza eran codardi
8 Et in una lista tucti hebbe ricolti
Quante ueneran presso ogni signore
A cio che quei che el fango hauea se
9 De glhuomin darne per cui el gran ual
Spento era: glinprestaua e cum le Li
Piu che milli Caualli insi breue hore
10 Partiti fuor nel campo le cui uiste
Prouision si grande e dalauerso
Campo sentito: fosse infra lor miste
11 Voglie daltra natura e daltro uerso
Che desperati son de hauer uictoria
Contra el nemico ad ogni ardir cont
12 Et radunando dentro ala memoria
Limpresue sue passate: hora cum que
Questa presente si degna de Istoria
13 Pesando uanno et alzanla ale stelle
Hor cusi un campo e laltro dimorano
Ognhor del monte el Duca piu ardir
14 E la Fortuna qual fa gir trottando
Tal uia de salute che lhuom mai
Per se non sapera andarla pensando
15 Ritrouo lei: essendo ardit e gai
In quei dui campi: dui de gente Ors
Li qual narrati hauem qui auante ass
16 Virginio detto lun che una mattina
Cum parte dei suoi ando fuor de qu
Hora scendendo al piano: hora in C
17 Vidde altre gente in basso alui discoste
Quali eran dei nemici e similmente
Hora per piano hora sallian le Coste
18 E qual dio uolse: capo de tal gente
Era el Conte Nicola pure Orsino
De larti militar huomo eccellente
19 Hor como piacque al ciel cum suo des
In una parte e laltra se guidaa
Cum alte uoce Orso Orso in tal con
20 Pel cui cridar lun laltro adimandaua
Qual seti: intesi cui: se fan securi
Onde quei dui parenti se afrontaua
21 Parlando insiem dei casi acerbi e duri
Di quei dui campi: e pria el Conte l
Incomincio non sete uoi maturi
22 Del star piu in campo: hora che laier
Piogie aspri uenti per cui instantiare
Andar douresti e non per questa sol

- 23 Terra in tal tempo pessimo expugnare
 Consumar lhoste uostro el qual fa ancora
 El nostro incima al monte consumare
- 24 Virginio a lui Di tale affanno fora
 Che non ensiti uoi andando imprima
 Astantiare e noi possa inbreue hora
- 25 Andarimo anco: per che magiur stima
 Essendo uincetor far ne douemo
 Che uoi qual seti posti almonte in cima
- 26 El Conte a lui Vediam se noi potemo
 Trouar qualche bon modo: o qualche uia
 Che cum industria cio pensar douemo
- 27 Como e al far triegua per cui se poria
 Tractar cum ben de tucte due le parte
 Possa che habiam fortuna tanto ria
- 28 Et alui Virginio A cio so confortarte
 Dirai col Capitan tuo e Comisari
 Et io al chiar Duca nostro nouel Marte
- 29 Intender cio farro: si che par pari
 Potrebbono sti dui hosti in breui giorni
 Cum sua salute girse astantiari
- 30 Or cusi detto ognun par che ritorni
 Al campo suo: dicendo quanto sera
 Facto pensier fra dui parenti adorni
- 31 E' quanto necessaria in tal tempo era
 Far triegua per piu di da cui potrebbe
 Pender la pace cum salute intiera
- 32 Hor questo el Duca como inteso hebbe
 Quanto el se penso pur che suo ben fosse
 E quanto per lui ben sequir ne debbe
- 33 Se triegua se faceva: el Contrario mosse
 Dicendo questa e astutia Fiorentina
 Che cercan cum lingegno oue lor posse
- 34 Son superate e per che la ruina
 Del monte Sansauino: sanno esser giunta
 Cercando triegua uan ma non se inchina
- 35 A cio el cor mio e nulla certo monta
 Lastutia loro chei conuerra prouare
 Cum larme in mano el far mirabil punta
- 36 Onde si alto el Duca hebbe asgridare
 La triegua detta de cui tanta uoglia
 Nhauea chio non potrei quinci mostrare
- 37 Piu non hauendo intorno arbori o foglia
 Al campo suo da tanti extremi oppresso
 Fingea letitia e dentro hauea gran doglia
- 38 Onde el Signor Virginio aglialtri expresso
 Hebbe el pensiero el gran ragionamento
 Di quella triegua far per cui apresso
- 39 Molti uenian chel pel graue stento
 Volendo respirare: esser ben facto
 Dicean die el campo era de angustia cento
- 40 Della qual triegua el ragionarse aun tracto
 Scorse per tucto el campo bramando ella
 Qual dir ben se potea esser disfacto
- 41 Standosi senza e cusi ancor fauella
 El bon Conte Nicola ai Comisari
 Poi uanno al Capitan cum tal nouella
- 42 E quindi insiem uan discorendo pari
 Se far triegua se puo per alcun giorno
 Portasi ancor cum modi honesti e chiari
- 43 Tractar forsi di pace o hauendo intorno
 Hogi mai el uerno: piu diferirasse
 Lassedio al monte o senza graue scorno
- 44 Forsi alestantie ognun poi manderasse
 Si che tal triegua a noi e saluteuole
 Perche insto mezo el tempio cangerasse
- 45 Che al quanto ha facto piu laier piaceuole
 El che non stando ellor nemico altronde
 Conuera andar cum modo dispiaceuole
- 46 Perche al gran fango poi agiungendo londe
 Che uoran la perdendo el tempo loro
 Strugendosi al mangiar omai sol fronde
- 47 Et col star stretto ancora el gran martoro
 Del monte Samsauin pigliera fiato
 Che straccha e di e notte al gran lauoro
- 48 Hor cusi adunque essendo consultato
 Fra iprincipali el Duca de Ferrara
 Disse el partito e assai desser lodato
- 49 Anzi la triegua a noi deue esser cara
 In simil tempo e in si tarda stagione
 A cui gran neue e piogie el ciel prepara
- 50 Cusi fermato de una tal cagione
 Sene scripse a Fiorenza et in consiglio
 Preposta lei cum tucte lor ragione
- 51 Fu detto che la triegua era ellor meglio
 Se hauer se puote: perche gia se intende
 Como el Duca de Urbino canuto ueglio
- 52 Non uol tal triegua fare e che contende
 Cum tucto el campo suo che cio assai brama
 Stanco dal star piu sotto abiem che tende
- 53 E qual riposo ale fatighe chiama
 Per la qual cosa in dui campi uicini
 Essendo de tal triegua disio e fama
- 54 Non ue nissun che acio cum glihomer chini
 Non uadi e incominzata apraticare
 Per huomin dalto ingegno pelegrini
- 55 Per nulla el Duca lei uuole acceptare
 Va mostrando di fuori el cui deuieto
 Piu la faceva ai fiorentin bramare
- 56 Ma percio pur se andaua auante e indrieto
 E persuaso el Duca anzi pregato
 De far tal triegua dentro col cor lieto
- 57 Disse io ne uoglio hauer pria consultato
 Cum quanti illustri son nel campo uostro
 El si el non poi fia deliberato
- 58 Cusi dicendo dentro dal suo chiostro
 Pria adunasse alcun fece chiamare
 Don Federico e disse el disio uostro
- 59 E di uoler questa triegua fermare
 Fe ello alui: el parer uostro sono
 Disposto ho si o non sempre lodare
- 60 In cui me fido e tucto me abandono.

- 40 Roberto Malatesta el quale ardea
Di gran uertude e de ardire infinito
Cum alte e gran promesse respondea
41 Et qual gliera disposto al gran partito
O Render merto al Re ouer cum morte
Far de sua intera fede el nom chiarito
42 Et che ogni extremitade altera forte
Gliera nel campo e qual bramato hauea
Gran tempo non piu dentro ale sue porte
43 Perdere el tempo e che eltermin giungea
A ben oprare e quanto e piu fattica
Chi brama honor cum piu feruor uincea
44 E se lui uedono e infermo in tal lectica
Di glorie carco e di tranquillo stato
Viuer potea senza affanni e brica
45 Che douea lui di giouentute ornato
E gli altri intorno a lui el Duca rispose
Esser sicur che ognun de forza armato
46 Ma ben uorei le uoglie discose
Intender de questi altri chen piu adrieto
Se ben como le uostre ancor focose
47 Onde Jacomo Conte homo assueto
A far gran facti disse o Capitano
Istie el tuo cor contento et lieto
48 E da suspecto de timor lontano
Per lopre nostre che se mai fuor degne
Al graue bisogno hor stenderim la mano
49 Et se contro ala Chiesa le tuue insegne
A Rimin fuor uictrice hor che seranno
In suo fauor per cui hora te ingegne
50 Et el Respuse contra el sacro scanno
Del Papa no. E alui Iacomo Conte
Io lho pur dicto hora a ruina e danno
51 Degli inimici quelle ardite e pronte
Opere uostre solite et usate
Ispianaranno ogni piu alto monte
52 E cusi gualtri auante hebon mandate
De summo ardir le lor si pronte offerte
E che al morire o al uincer son fermate
53 Le uoglie lor che en de uictoria certe

Capitulo LXXIX°

delastutia che uso el Duca per hauere
latriegua al Monte Samsauino.

- 1 Fora impossibil senza lhauer uisto
Immaginar quel campo in generale
De quanto animo e ardir fe grande acquisto
2 Pel uehemente e si facundo orare
Che fece el Duca el qual non altrimente
Fece per quel gran forza ritornare
3 Che ale Lucerne quasi che son spente
Facci quando ui aggiungi olio et licore
Che le racende e falle piu lucente

- 4 Et intorno intorno cum supremo ardore
De cio se dice e ai militi racconta
Ogni gran Condutiero ouer Signore
5 Della uertute immensa altera e prompta
Delloro antico e sagio Capitano
Che sol col dire ogni uiltade sponta
6 In modo tal che piu non era inuano
El comandar le scolte o antiguardi
O le uedette: e quindi amano amano
7 Per far uie piu ancor forti e gagliardi
Imiliti el bon Duca destrier molti
Dette a color: che senza eran codardi
8 Et in una lista tucti hebbe ricolti
Quante ueneran presso ogni signore
A cio che quei che el fango hauea seq
9 De glhuomin darne per cui el gran ualo
Spento era: glinprestaua e cum le Lis
Piu che milli Caualli insi breue hore
10 Partiti fuor nel campo le cui uiste
Prouision si grande e dalauerso
Campo sentito: fosse infra lor miste
11 Voglie daltra natura e daltro uerso
Che desperati son de hauer uictoria
Contra el nemico ad ogni ardir conue
12 Et radunando dentro ala memoria
Limpresue sue passate: hora cum quell
Questa presente si degna de Istoria
13 Pesando uanno et alzanla ale stelle
Hor cusi un campo e laltro dimorando
Ognhor del monte el Duca piu ardir:
14 E la Fortuna qual fa gir trottando
Tal uia de salute che lhuom mai
Per se non sapera andarla pensando
15 Ritrouo lei: essendo arditi e gai
In quei dui campi: dui de gente Orsi
Li qual narrati hauem qui auante assa
16 Virginio detto lun che una mattina
Cum parte dei suoi ando fuor de quel
Hora scendendo al piano: hora in Cc
17 Vidde altre gente in basso alui discoste
Quali eran dei nemici e similmente
Hora per piano hora sallian le Coste
18 E qual dio uolse: capo de tal gente
Era el Conte Nicola pure Orsino
De larti militar huomo eccellente
19 Hor como piacque al ciel cum suo desti
In una parte e laltra se guidaa
Cum alte uoce Orso Orso in tal confi
20 Pel cui cridar lun laltro adimandaua
Qual seti: intesi cui: se fan securi
Onde quei dui parenti se afrontaua
21 Parlando insiem dei casi acerbi e duri
Di quei dui campi: e pria el Conte N
Incomincio non sete uoi maturi
22 Del star piu in campo: hora che laier c
Piogie aspri uenti per cui instantiare
Andar douresti e non pér questa sola

- 17 Et scripto al Re di quella el fu sospinto
 A tanta ira: impeto e furore
 Che di mala alma nel suo uiso tinto
 18 Comincio al Duca dir gran traditore
 Disleal senza fe: e che conoscea
 Si como ai Fiorentin fedele ha el core
 19 Che quando el uerno fier sopragiungea
 El facea triegua e stauasi in riposo
 A di chel uidde mai el maledicea
 20 Pero che el Duca in se tenea ascoso
 Lastutia el fin che acio douea sequire
 Tanto era al non hauerla pauroso
 21 Ma col fin della uolea far ben dire
 Como ali amici: ali nemici ancora
 Che quel fu un tracto a fare ognun stupire
 Facto la triegua tucto se rincora
 E scripto a Roma e altroue cum presteza
 Trasse gran fantarie de cipta fuora
 Poi fece una bastia cum tal forteza
 Che era piu forte assai che una ciptade
 Per dar al campo suo magior fermeza
 La qual bastia tagliaua quelle strade
 Onde potea el nemico farli forza
 Per la Collina che dalalto cade
 22 Indi poi el Campo suo intorno rinforza
 Cum uno profondo largo e lungo fosso
 Al cui cauar ognom degne se sforza
 23 El papa dai suoi prieghi inse comosso
 O el Conte uogliam dire in campo manda
 Cento gran muli iqual sopra ellor dosso
 24 Ecauano uectouaria dogni banda
 Giunse denari e fuor distribuiti
 Como e mistier a qual gli ne adomanda
 25 De giorno in giorno ualorosi e arditi
 Giungeuan fanti poluere e saette
 E artigliarie dai luochi stabiliti
 26 Cum astutie per le uie sospette
 Mando subito el Duca al propio stato
 Per Balestrier delle sue cerne elette
 27 Qual dal fratello Octauian chiamato
 Huomo di excelsa e singular prudenza
 Como e albisogno presto hebbe inuiato
 28 Balestrier sette cento la presenza
 Dei quali mostraua certo piu che mille
 Euia mandar cum molta diligenza
 29 Mostrando non gia mai esser de uille
 Ma assuefatti un tempo atal mestiero
 E pare che ognuno di grande ardor sfauille
 30 Vedere elloro signor sopra el sentiero
 Giunser costor lultimo giorno in campo
 Cum uolto ardito e core inuicto e fiero
 31 Menando per li monti e ualle uampo
 Cum tanti grida dentro al campo intraro
 Che era un stupor e fe cum loro in ciampo
 32 El Duca alfonso el cui ueder si caro
 Gli fu che stupefacto in se restette
 El campo auerso gran dolore amaro
 33 Hebbe de cio: et animo perdetto
 Gia conoscendo ellor sciocho partito
 Quale indi riusir nissun credette
 34 El Duca adunque dogni ben guarnito
 Da Todi e da Spuleti et altri luochi
 Hauendo tracto un numer infinito
 35 Di Cerne e fantarie in giorni si pochi
 Stando entro al campo como in forte terra
 Fea segni dalegreza cum gran fuochi
 36 Dicendo ai suoi che alungo andar la guerra
 Conuiene al Capitano esser leone
 E talhor uolpe sel bisogno el serra
 37 A grande extremita che el ciel dispone
 Souente a glhosti e quello e imperatore
 Degno che uia fa torre tucte cagione
 38 De gran miseria et ultimo dolore
 Hor cusi essendo i fiorentin rimasti
 Delloro disio gabati e inpoco honore
 39 Stauan senza parol: dogni ardir guasti
 Dicendo un Ochio sol piu lume ha uisto
 Che cento milia cum si occulti tasti
 40 Dentro in Fiorenza cum un uolto tristo
 In general de cio se stauan tucti
 Dicendo questo e el glorioso acquisto
 41 Chei nostri pien de ben uediam destructi
 E linimici che erano in ruina
 En salui: el monte sta cum patti brutti
 42 Passato el giorno octauo una mattina
 Per tempo el Duca al campo auerso mise
 El secretario suo e quel camina
 43 Qual cum parole pien de milte e rise
 La triegua gli disdisse: el cui tal acto
 Di gran doglia ainemici lalma ancise
 44 Possa dicendo non uolerne patto
 Del monte ma a soldati darlo impreda
 E ripar lhoste dali extrem disfacto
 45 Non e possibil che huom sel pensi o creda
 Quanta paura dentro a quel se innoua
 E par che ognun gia le sue case ueda
 46 Andar asaccomanno hor per tal proua
 Fugir: uedendo se dal campo cinti
 E che dei Fiorentin nulla li gioua
 47 Di grande humiltade commo uinti
 Mandar al Duca a pianger lor salute
 E cum parole de miseria tinti
 48 Dicendo che sue chiome omai canute
 Volesse coronar di questa gloria
 Como altre uolte elmondo ha in lui uedute
 49 Cum farli salui per che sua uictoria
 Cinta di gran pieta fusse piu degna
 Qual cantarasse ancor cum graue istoria
 50 La donde el Duca in cui sol pieta regna
 Satisse ai prieghi loro cum bono acordo
 La mente hauendo de letitia pregna
 51 Pero che lui gia mai el pecto hebbe ingordo
 Al disfar terre anzi cum gran clementia
 A crudelta. e cum lorechie sordo

- 75 Poi scripto al Papa : e al Re cum diligentia
Tucti isubcessi che en di fama chiara
Gli scripse como ancor stando inpresentia
- 76 Nel campo auerso el Duca de Ferara
Saria buon testimonio delauuta
Del monte Sansauin che ha doglia amara
- 77 Cusi cum questa prouidentia astuta
Fermati essendo ipatti dentro almonte
Se intro cum pompa altroue non ueduta
- 78 Perche al ricontro hauendo le gia acontè
Copie deli nemici cum gran festa
Inquella terra intrar cum sdegni e onte
- 79 Dei loro auersi : che abasar la cresta
E i Fiorentin che pensan superare
De astutia el mondo e fantasia ancor presta
- 80 Non se potrebbe apien quinci narrare
Quanta ira e gran dolor uergogna insieme
Debon de un simil caso a supportare
- 81 Dicendo i suoi nemici non sol preme
Col core inuicto e militare imperio
El bon Duca durbin quale ognun teme
- 82 Ma cum astutia : hor qui cum uituperio
Biasimando se alzauano ale stelle
El nome del Duca e per ogni emisperio
- 83 Pero che la uertu cum sue fiamelle
Trouar ancor fra inimici honesto luoco
E cum sua forza lodio rompe e suelle
- 84 E poi la tregua dimorando poco
Chiarito el Re del suo falso concepto
Quanto in piu alto e piu sublime luoco
- 85 Potea alzare el Duca el suo intellecto
Cum laude lo extolleua el qual da poi
Che gli nemici cum gran lor dispecto
- 86 Andarno astantiare mando anco isuoi;

Libro XX^o nel quale se contiene el secondo
Anno de la guerra de Toscana.

Capitulo LXXXI^o

- 1 Qual sempre fu lantico e chiar costume
Del duca cum triumpho dipartire
Di campo astantiare cum quel uolume
- 2 Di gloria che habiam detto ei uolse gire
Quella inuernata essendo consigliato
Da Phisici eccellenti per guarire
- 3 Ai bagni a Petriuol onde portato
Essendo imbreue quindi ui se aduna
Dhuomini graui quasi un chiar serrato
- 4 Per se per sua uirtu : e non per fortuna
Ognun coria asentir sua sapienza
E quella humanita uie piu che alcuna
- 5 Oprata adaltrui e sua lieta accoglienza
Talche li in breue fu in Philosophia
Molti huomin degni ne cum lor fu senza

- 6 Chiari in humanita e in Theologia
La doue intier quello uerno di
Sententie alte e profonde se se
- 7 Dalaltra parte poi considerando
Li fiorentini e lor confederati
Quanto e el bisogno andarui r
- 8 A quella impresa : donde gia pro
Pareano in quel primo anno pe
Al stato de Milan contra uoltai
- 9 Essendo Egenouesi e tracti fuora
Di quella gran cipta laltrui dor
Col gridar sempre ogni tirann
- 10 Pero che el grande e nobile Aug
Deli Fregosi : milite aurato
Per uirtu sola e non del ciel d
- 11 In casa sua essendo rientrato
Ma col fauor del Re el qual R
Da Sancto Seuerino ui hauea r
- 12 Li qual insieme per el sentiero a
Hauendo uinti e rotti i Milanes
Sera piu auante al Re dipoi of
- 13 Onde quei che regeano cum tant
El stato de Milan dicendo qua
Eran dal chiar Roberto istati c
- 14 Similmente dal Re : e dal patre s
Che incotal tempo aquel signo
Li fusse intorno dato angustia
- 15 Anzi Roberto el qual resse el ue
Del stato de Milan nemico fos
Poi che el disio desser signor i
- 16 La donde Simonetta cum suue p
Ceccho chiamato Secretario an
Di quel gran stato hauendo pr
- 17 Di quella Signoria como inimico
El Signor Lodouico e altri frat
Barba di quel qual buon amicc
- 18 Lui sol regeua e ai splendidi dra
Dei militi faceua soprestanti
Chi grato gliera e daua altrui f
- 19 Onde ale cose che habiam detto
Volendo el ripararui et i Vene
Essendo inguerra stati anni gia
- 20 Col Turco si temuto el qual col
Essendo a Scutri stato in quell
Como uno leon menando intor
- 21 Haueua si abatute e si prostrate
Dei Veneti le forze che infra l
De isdegno hauendo le lor me
- 22 Fecer pensiero allanguido martor
E irreparabil fin por cum la pa
Che senza non bastaua un pun
- 23 Dico tol Turco el qual piu che a
Pensier facea uolger sua forza
La donde gente hauea manco
- 24 Et quella hauendo poi alestagion
Cum tucta forza in campo Fior
Far contra al Papa e al Re mit

- 25 Adunque mentre in pace ellor domino
Col Turco cercon porre fuor subleuati
Gia dubitando cio el Duca de Vrbino
- 26 Roberto Malatesta ei suoi soldati
E cum lui insiem constanzo Sforza quali
Ambi de imperio haueano el petto infati
- 27 Et pria nemici essendo naturali
Benche parenti per far saldo el nodo
Se fanno amici in uista e pur riuati
- 28 Qual poi ha un caldo luno e laltro chiuodo
Batter li Fiorentini e aciescun dare
Honore e luoco cum honesto muodo
- 29 Delle lor gente el baston uolson dare
Al Malatesta e del luoco tenente
Volson Constanzo Sforza anco honorare
- Perche ambi essendo a gloria concurenti
Era fattica lun laltro cedesse
Quantunque el Malatesta cum suoi attenti
E cauti modi in prima esser uolesse
Sicur del stato suo e che insiem tucti
Li collegati al suo ben concuresse
Simil Constanzo ancor uolse e conducti
Cum laltra parte questo fu el bon merto
Dello hauer tolto e Re de pianti e tucti
Tanti anni ennanti: al chiar Signor Roberto
E per dieci anco suo stipendiario
Senza un speron per lui calzarse cierto
- Excepto in quella estate el cui sallario
Ducati fuor uie piu che cento mila
Poi ensul bisogno a lui gli uien contrario
- Ma sempre lalma ingrata ordina e fila
Contrario merto a glialti beneficij
Equanti magior son piu a bassa e inuila
- E parmi che sia colmo atucti iuitij
Lingratitude qual de Pietà el fonte
Secca destrugie e li pietosi offitij
- Benche Roberto cum ingiurie e onte
Dicea esser tractato in campo a Broglia
Dal Duca alfonso in nelle cose acontate
- E come el conoscea che ogni sua uoglia
Era tenerlo in basso e uilipeso
De la qual cosa lui cum sdegno e doglia
- Sinistramente dentro al core aceso
Contra lui era: ma Constanzo Sforza
Dicea dal suo cognato essere offeso
- Qual sempre mai cum tucto ingegno e forza
Lhauea in basso tenuto e factol uile
Mostrando fuor pietà cum dolce scorza
- Ma che el tempo era omai cum magno stile
Mostrar di Marte e che sua giouentute
Como de aspetto altera e signorile
- Era apta anco a mustrar summa uirtute
Si che cum questi modi atucti fora
E cum parole dispectose et acute
- Contra ragione un tal parente honora
El suo cognato el merto che li rende
De hauerlo messo dentro essendo fora
- 44 Del stipendio del Re commo sintende
Quellanno auante epui anni obligato
Poi eljusto iniquamente aperto offende
- 45 E similmente al Re dalaltro lato
Che ali prieghi del Duca quel ritolse
E li commo inprima Conduetier prefetto
- 46 E como mai in sua gratia lacolge
Poi mentre ancora el suo obligo dura
Senza licenza elbel nodo disciolse
- 47 Credendo dare al Duca gram puntura
Poi dare al primo errore anco el secondo
Commo esser deglierranti suol natura
- 48 Dunque el partire di questi: graue pondo
Fu alla bilancia e gran tracollo dette
Che quasi fu perfar toccare elfondo
- 49 Et hauria facto alquanto star sospette
Le mente al Papa e al Re de qualche frode
Del Duca Federico: ma le rette
- 50 Opere suue cum infinite lode
Di lealtade cio non comportaro
Essendo sempre state intiere e sode
- 51 Ma quanto i Fiorentini sene alegraro
Di tal partita dir non se potrebbe
El colegati lor: che ancor soldaro
- 52 Di Mantua el chiar Marchese qual seco hebbe
Quellanno in campo uinte ellecte squadre
E quanto in ordin dir non se saperebbe
- 53 Poi el Conte Carlo como un comun padre
De tucti nel mandar Venetiani
Et altre gente lor degne e legiadre
- 54 In modo tal che fora de le mani
Leuati al Papa e al Re: li dui Signori
Parea essere inuicti sciochi e uani
- 55 I lor pensieri: e assai inferiorj
Di quella impresa e piu che consequiro
El gran disio che hauean dentro ai lor corj
- 56 Li Veneti col Torse al gran martiro
Di lunga guerra col gran Turco el quale
Cum si gran spesa tanti anni patiro
- 57 Et facto con lui pace per men male
Gli detton Scutri: hor quella conseguita
Quanto alegrezza in quel senato sale
- 58 Dir non se puo et in se riunita
Loro alta e gran potenza fan pensiero
A Italia in se disiuncta o disunita
- 59 E de lor lega col legame altiero
Vendicarse del Re in cui han concepto
Odio infinito e al subcessor de Piero
- 60 Onde per si gran lega e gran respecto
Pensando el Papa el Re che alor uolere
Contrario sequitasse anco lo effecto
- 61 Pero che essendo molto da temere
Dei Perusin: per che era el Conte Carlo
Cum tal fauore uicino ale frontiere
- 62 Vedendo apertamente ognun chiamarlo
Cum piu feruor che mai per un lor dio
Excepto li Baglioni al nominarlo

- 63 Et che daporre non era in oblio
 La memoria del patre huom tanto grande
 Piu che altro continente iusto e pio
 64 Di cui gran fama ancor la Italia spande :

Capitolo LXXXII^o

de diuersidanni de Perusini et dela morte
 del Conte Carlo e altre cose.

- 1 Mentre che la gran lega resistenza
 Non solo pensa di fare ma ampliare
 Lhonore la Signoria dentro infiorezza
- 2 Non se attendea se non trouar dinare
 El monte Imperiale de cui habiam detto
 Cum ogni spesa quel fortificare
- 3 La donde el Conte Carlo per cio elletto
 Stando a quel sopra : ui ordina bastie
 Cum gran speranza e suo summo diletto
- 4 Tagliando cum gran fossi quelle uie
 Che salluano inello e cum steccati
 Serando ipassi e ponui artiglarie
- 5 Leripe taglia e forte fa quei lati
 Che haueano inse natural debolezza
 Di fossi essendo tucti circumdati
- 6 Inmodo tal che singular forteza
 Era quel monte piu che alcuna terra
 E per lor gente doppia la fermeza
- 7 La fama era discorsa se la guerra
 Durasse per molti anni era impossibile
 Quel se perdesse e la uicina terra
- 8 Sotto quel posta el quale inaccessibile
 Era dintorno intorno et entro adello
 De sito naturale tanto terribile
- 9 Sol diece squadre unite inun drappello
 E mille fanti el quardarian da tucto
 El mondo se expugnare uolesse quello
- 10 Per le qual cose agran speme conducto
 El popul Fiorentino : o mai se pensa
 Esser secur da ogni pianto e lucto
- 11 Et benche per fugire mortale offensa
 Tenessen gente atucti i luohi loro
 Cum graue spesa e uigilantia immensa
- 12 Piergiouan da Cauai cum suuo lauoro
 Fuorogli un Castelletto nominato
 Monte Domenichi senza martoro
- 13 Fortissimo perse ancor situato
 Vicino a Monteuarchi per tre miglia
 Nel ualdarno di sopra tanto ornato
- 14 Di gran Castelli e nobil marauiglia
 Ma quel furato era piu che altro forte
 A guardarse apto cum poca famiglia
- 15 Questa fu ai Fiorentini meschina sorte
 Perche entro posta uera robba molta
 Como insicura einexpugnabil corte
- 16 Et diui ancor scorease ala discio
 Pel Valdarno desopre e spesso
 Sonar fea quella ualle ala rico
- 17 Ma el Conte Carlo per sentir piu
 Le pratiche in Perugia ando a
 Essendo al suo uollere liber c
- 18 Andare cum le suue gente anco
 Tanta hauean fede in lui e sic
 Li Fiorentini pel sdegno che l
- 19 Ma el Re de Spagna hauean gra
 Esser bon mezo aporre Italia
 Essendo Re cumalta autoritad
- 20 Mosso da zelo e Carita uerace
 Pel cui feruore de la gran legi
 Andar li ambasciatori : cum el
- 21 Commissione et importante som
 Onde scordante dal uoller de
 E del Re anco che timor nol
- 22 Hauendo gia ellor campo ben p
 Di gente la in Toscana fu turl
 El ragionar dipace onde fu ui
- 23 Chei uolsen tempo insin che rad
 Lo exercito lor grande e prati
 Di far mutare Perugia del suo
- 24 Cum loro occulti modi ordine d
 Mandarui el Conte Carlo el q
 Quasi quel popul uasse disian
- 25 E gia in Toscana essendoui con
 Roberto Malatesta e le suue g
 E al Monte Imperiale ancor r
- 26 Constanzo Sforza quindi arditan
 Fortificaua el monte e poi Ro
 Primo a Monte Pulcian luoco
- 27 Se fermo alquanto nel sentiero
 Facendose iui forte insino ata
 Che giungea gente como gler
- 28 Pero che i Fiorentini gli deano
 Di uertu extrema onde infinita
 Hauean in lui el qual di : don
- 29 Fusse alui el Duca lungi lespie t
 Onde sentendo commo gia eg
 Legente in punto e che atroua
- 30 Nulla alui parendo el partir gra
 Passo le Chiane e postosi alse
 Staua dila cum modo assai su
- 31 Ma el Duca Federico ben che di
 Fusse per legritudine fuora en
 Col sagio ueder suo sauio e m
- 32 Fece le gente suue insieme unire
 El Duca Alfonso parte de suue
 Per torre dai Fiorentini eltrop
- 33 Hor dunque essendo giunto el gi
 Che el Conte Carlo in Perugia
 Esser chiamato : e trarne Brac
- 34 Si infermo amorte alhor quando
 La sua felicitade e tiense chiar
 Chegli intrassi in Perugia onde

- 35 Nouella ai Fiorentini li parue amaro
Pur lordin dato essendo el Malatesta
Col Conte Berardin: la ui mandaro
- 36 Figluol del Conte Carlo di gran gesta
Cum lor gia hauendo uinticinque squadre
Et assai fanti e quella impresa desta
- 37 Pensando pel fauore del uecchio padre
Che el Conte Carlo qual fingeau cum loro
Esser in campo cum gente legiadre
- 38 Et ello iaceua in lecto cum martoro
Fusse chiamato qual promesso glieria
Entro la gran cipta senza dimoro
- 39 Ma Braccio di Baglioni cum uista altiera
Hauendo gente darne insuo fauore
Nella Ciptade e fantaria ancor fiera
- 40 Prese la piazza e cum ardito core
E tucte altre forteze in la Ciptade
Qual'staua gia per curere afurore
- 1 Per la qual cosa non se persuade
Roberto: ouero el Conte Berardino
Entrarui dentro cum lor sicurtade
- 2 Lassaron quella e uolson el camino
Pel suo contado intorno al Lago e altroue
Facendo preda sera e damatino
- 3 E hauendo possa le infelice noue
Si como el Conte Carlo era gia morto
Solicitarsi piu cum caute proue
- Per dare al ribelarse gran conforto
Al Conta de Perugia: ecco el Signore
Antico uostro si prudente e acorto
- 4 Diceano: oue la fede e lhumil core
Diuostra antica e larga libertade
La qual bramata hauete atucte lhore
- 5 Perugia sta per noi la gran Ciptade
Siche cum questi modi e tal cautela
Inbreui giorni senza extremitate
- 6 Quindici luochi al papa se ribela
Gridando Conte Carlo cum lettitia
Pur giunto e eltempo a te spiegar la uela
- 7 Onde sentendo cio: summa tristitia
El Duca prese: perche radunate
Ha poca gente ala stagion primitia
- 8 Pur cum deciotto squadre bene armate
E pedestri dui milia: el ramin prende
Verso Perugia alunghe e gran giornate
- 9 Onde Roberto cio per sua spia intende
Essendo in campo intorno a Castiglione
Detto del Lago e quel hauer se acende
- 10 Ma per che dentro a suua difensione
Eraui el degno Carlo da Pragnano
Di fuori essendo ancor Brancalione
- 11 Nel campo Fiorentino che e suo germano
Gli fan cum gran promesse dire adello
Possa: che le daiuto si lontano
- 53 Chel dia a Roberto omai el uinto castello
Acui respuse cum gran sdegno e onte
Chiamandolo inimico e non fratello
- 54 El nobil Carlo le uirtute prompte
Bisognarai qui che insino a morte
Disposto son del far mirabil ponte
- 55 Intanto ognhor coria per le uie corte
Le spie si como el Duca celer uene
Cum le suue gente per ardir si forte
- 56 El che a Roberto fu mirabil pene
Che le bombarde campegiando elluoco
Che si ardito contra lui se tiene
- 57 Pur al fugir lincendio dital fuoco
Dindi partisse per che li pareu
Scemar suo honor fugendo un tal huom poco
- 58 Ma el Duca che entro di disio ardea
Giungerlo incampo: como un caualaro
Di giorno e notte celer discorea
- 59 Nebbe poi sdegno e gran dolore amaro
Quando senti che dindi era partito
Dei Fiorentini el Capitan si chiaro
- 60 Hor cum discorso e breue circuito
Como la giunse iluochi ribellati
Cum lombra racquisto de un sol suo dito
- 61 Roberto intanto e tucti i suoi soldati
Ne uan per Valdepierle a Valiano
Onde potean per ponte esser passati
- 62 El morto fiume e dal timor lontano
Per che dicea sel Duca uerra a noj
El ponte passarem che non cestrano
- 63 E se ello a Chiusi ua a passar cum suoi
El ponte in lor bailia saldi starimo
Di qua securi e piu sicur da poi
- 64 Cum breue curerie discoririmo
Eltren de li nemici e piu sicuri
Che mai ogni lor ben destrugirimo
- 65 Ma el Duca cum pensier sagi e maturi
Che cio se pensa: essendoli uicino
Per pochi miglia senza fossi o murj
- 66 A parte de sue gente fa el camino
Prendere a Chiusi e dila i fa passare
Dicendo mai de andare restate infino
- 67 Che non giungeti al ponte et io atrouare
Cum questo resto andro e uederasse
Che proua saperimo insieme fare
- 68 Onde Roberto par che alhor bramasse
Passare el ponte e gire atrouar quelle
Poi intuttamente par che dubitasse
- 69 Ma como inciel se uidde esser le stelle
Cum gran silentio fugi alla filata
Verso Cortona cum sue gente belle
- 70 Seco dicendo io so che fie lodata
Ogni mia industria pur chio non me afronti
Cum quello che Italia ha gia tucta domata
- 71 Si che riducto nel Alpestri monti
Nei muri de Cortona forte fasse
Ne star piu uolse apar difesa ai ponti
- 72 La donde el Duca par che riuoltasse
El camin suo e a San Gimignianello
La prima uolta pare che ello alogiasse

- 73 Che quasi inmezo dire se potea quello
Al Monteimperial anco a Cortona
Di donde se partia per dare flagello
- 74 Le gente Fiorentine a cui gli sprona
Summo disio di gloria e di guadagno
Cercando ambo lor campi hauer corona
- 75 Di summa laude e non facean sparagno
A gran fatighe essendo como Siena
Perusia ancora in gran tormenti elagno
- 76 Dunque gia hauendo la campagna piena
Li Fiorentin di gente e nel bel monte
Imperial che sopra la gran uena
- 77 Del fum de Lelsa haueano ardite e prompte
Del duca Hercul summo Capitano
Tucte le gente e cum arditate fronte
- 78 Per Capitan del Duca de Milano
Di Mantua el chiar Marchese e le suue gente
Possa Constanzo giouine soprano
- 79 Et altri Conduzier che arditamente
Scendendo el monte dauan gran penuria
Ai luochi de senesi e doglie e stente
- 80 Parendo ai Fiorentini lacuta ingiuria
Vendicarse cum loro che lanno auante
Eran stati per elli in gran penuria
- 81 Dalaltra parte in uista sfauillante
Roberto Malatesta el degno Orsino
El Conte Berardino che hauea cotante
- 82 Sofferte ingiurie e cum si amar distino
Da Lamgiulara Deifebo spinto
Da Papa Paulo dal suo bel domino
- 83 Dunque costoro ciescun de isdegno uinto
Verso Perusia ne ueniano arditi
Tenendo quel paese intemor cinto
- 84 Ma un campo e laltro stauan sbigotiti
Per li dui Duci in mezo situati
Cum gente di ualore e dalmo arditi
- 85 Ma i Fiorentini hauendo examinati
Molti partiti : fanno andare Roberto
Nel Conta Perusino : onde prostrati
- 86 Erano li Ciptadini per che sofferto
Han quello che gia gran tempo piu non hanno
Del passato anno hauendo simal merto
- 87 Pero che i Perusini per torre affanno
Ai Fiorentini non uolsen romper guerra
Hor ristorati sonno dun tanto danno
- 88 Onde Roberto lhoste suo disserra
Preda facendo e cum ferro e cum fuoco
Pallazi : Case : e Ville getta interra
- 89 Tal che el Duca de Vrbino benche non poco
Fusse distante a quel ne uien feroce
Non gia mostrando esser da quel mal fioco
- 90 Le spie del chiar Roberto ua ueloce
E falli noto commo el Duca uene
Per torre i Perusini duna tal croce
- 91 Che solo in lui hauean fidanza e spene :

Capitolo LXXXIII^o

dela Ruina de Casole luoco de Sen
et dela uitoria del S. Roberto
magione

- 1 Como habiam detto cum speranza e ardo
Venendo el Duca ad afrontare Roberto
Nel Perusin distrecto che a rumore
- 2 Tucto scorea essendo de cio certo
El campo sopra el monte Imperiale
Doue Constanzo Sforza parlo aperto
- 3 E el Capitan prepuse sel ui cale
E ai Comissarij e gli altri li prestanti
Se puote ali nemici far gran male
- 4 Dicendo noi habiam poco distanti
Cassole che e grosso loco dei Senesi
Dentro del quale en pochi usati fanti
- 5 Quei del Castello dal morbo sonno offesi
Anzi distructi e se noi smontiamo
El monte como prodi e a fama acesi
- 6 Cassole in breue e saluo noi expugnamo
E hauendo Colle a quel Castel uicino
Nostre bombarde la sicur menamo
- 7 Et salue le adunemo per tal camino
Perche lungi de noi cum furia e andato
El Duca Alfonso e anco quel de Vrbino
- 8 Per afrontar Roberto che el Contato
Di Perusia ruina e mette a fuoco
Si como Capitano de ardire ornato
- 9 Dunque al Castello anoi distante poco
Andiamo amostrare anco quale habiam
Di fama e di uertute excelso luoco
- 10 Per che se quel cum gloria expugniamo
Nostri inemici in gran confusione
Poremo e posto al nostro campo damo
- 11 Sicche Constanzo Sforza a tal ragione
Inducti gialtri a Cassole nandaro
Cum le bombarde e gran prouisione
- 12 In modo tal che interra ruinaro
Parte del muro al quale non era facto
Pel morbo dentro alcun degnio riparo
- 13 Onde el Duca de Vrbino che hauea ritra-
Roberto del Contado Perusino
Di quello assedio essendo certo facto
- 14 Disse per noi questo e alto distino
Poi che uan le bombarde e prestamen-
Inuerso Cassol uolge el suo camino
- 15 Ordine dando como che le gente
Del Re che ne uenian col chiar Matthe-
Da Capua Conduzier molto eccellente
- 16 Benche gran parte del suo honor perde-
E cum questo anco Giulio da Varano
Insiem col quale el numer aggiungeo
- 17 Di Roma el gran Prefecto armata mano
Hauendo questi tre : squadre ben trer-
Di gente ellette e di ardir soprano

- 18 Onde el Duca durbin non se contenta
Chei trouin lui ma stieno ala magione
Cum diligentia e uigillanta attenta
- 9 Et iui se fien forte cum ragione
E astutia militare a cio che ognhora
Perusia sia senza aspre passione
Pero gli auisa mai eschin di fora
Dei loro si grassi e forti alloggiamenti
E che a obedire : nisuno se dishonora
Possa ello a gran giornate celermenti
A Cassol uanne che era assediato
E di e nocte strecto dai tormenti
Essendo dentro alluoco nominato
Dui Contestabil luno era Senese
A cui el Duca dire hauea mandato
Chei sien de forza e de gran core acesi
Mentre lui uiene el qual serra si presto
Che fia salute a tucti quei paesi
Pero che lui hauea bramato questo
Lanno dauante e del ueder ensire
El suo nemico a campo como huom desto
Si che istien saldi e mostrin possa e ardire
Ma lor fanno el contrario e patteggiando
Fan salui se ei suoi possa in martire
Cassol lassar quel buon Castel donando
Nella discrezione del uincitore
Entro dal quali cum molta furia intrando
Fu messo a saccomanno e a gran romore
Per cui discordia nacque infra le gente
Del Duca di Ferara e del Signore
Che Mantua regie e quindi arditamente
Cum sdegno et ira lun cum laltro afronta
De antico sdegno hauendo pien lamente
Ma quei del Mantua fan si nobil punta
Che urtando i Feraresi li cacciaro
Cum grande occisione e nulla monta
Frieghi e minacci de alcun Comissaro
In modo tal che tucti i Feraresi
Li Mantuani intal giorno spezaro
Ma ai Capitan del Campo comi stesi
Ne uengon li dui Duci cum gran furia
Sentendo : son da gran timor compresi
Cum miseria e altissima penuria
Di Cassol ui attacharo lardente fuoco
Parendo far uendetta della ingiuria
Contra Senesi e ruinar quel luoco
Lassando solo la rocca ben fornita
Poi deindi se ne uanno per che gia poco
Lungi era el Duca : el quale nella sua uita
Sentendo cio mai hebbe magiur doglia
Maledicendo la uilta infinita
Deli dui Contestabil : quasi ha uoglia
Gire a frontare nel monte Imperiale
El campo auerso infra lo qual Germoglia
Discordia e sdegno a quel spiegar sue ale
Ma prima Cassol cum sue gente toccha
Onde piu doglia dentro al cor lassale
- 37 Vedendo la ignorantia quanto fioccha
Nel campo auerso per lo allogiamento
Daloro si male inteso indi la rocca
- 38 Racquista a furia ma magiur tormento
Lo assalse per che el campo el qual se staua
Ala Magion fu fracassato euento
- 39 Dal chiar Roberto el qual a campo staua
A Passignan cum squadre trentasei
E fanti ben dui mila qual mandaua
- 40 Li Veneti per trare de pianti e omei
Li Fiorentini e Hello da Cortona
Regea tal fantaria ma gliordin rei
- 41 Delli tre nominati in el cor sprona
De andare Roberto adafrontar la doue
Chi de una cosa e qual laltra ragiona
- 42 Ma inuan uarij consigli fan le proue
E de piu uoglie un campo al gouernare
Non pur ueduto li : ma sempre altroue
- 43 Per che el Signor Mattheo uolse mandare
Di la da un ponte sopra de un mulino
Le gente el facto darne arditore fore
- 44 Ne uolea cio el Signor de Camerino
Anzi uolea star dentro al lungo fosso
Profundo e largo atal campo uicino
- 45 El Prefecto anco dal parer rimosso
De ensir di fuori intanto se apressaua
Roberto el quale cum disuantagio mosso
- 46 Era dal campo suo : ma lo incitaua
El disio uario de quei tre Signori
Ne la racion del arte in cio el tiraua
- 47 Ma como io dissi hauendo uarij cori
Fuor rotti e uinti li tre soprastanti
Cum le lor gente per mandar difuori
- 48 Del ponte alcune squadre senza fanti
Senza ale o uer squadroni e possean stare
De la sicur si como : scripto auanti
- 49 Gli hauea el Duca de Urbino e se uoltare
Volea Roberto per tornarsi adrieto
Allor doueano far proua de cacciare
- 50 Onde Roberto glorioso e lieto
Per tal uictoria : el popul Fiorentino
Parendo gia ellor stato si inquieto
- 51 Esser facto sicuro anzi al Declino
Hauere li loro nemici ai qual uoltato
Esser dicean laltissimo destino
- 52 Per che el Duca de Urbino non hauea alato
Oltra cinquanta squadre e aloro difesa
Vie piu che cento in luno e laltro lato
- 53 Cum fanti assai : adunque hauendo intesa
Alfonso quella rotta in se restette
Per un gran spatium hauendo dentro acesa
- 54 L'alma cum gran dolor fra tante strette
Cassol perduto : el ampo ala Magione
Rotto e spaciato : e tanta angustia idette
- 55 Questa nouella e acuta passione
Che impalidito el fronte ua sudando
Mosso non gia da estiuua la stagione

- 56 Tal che in fra gli altri apartamento stando
Parea tracto dun fonte dacqua uiua
Possa al Duca Durbin subito andando
- 57 E giunto alui la Irra gli apriua
E piu diuene in sua presentia smorto
Ne di parlar pel gran dolore ardiua
- 58 Onde per darli e animo è conforto
Lantico Duca cum parole altiere
Rotta questa non e cum modo acorto
- 59 Li disse alui: quiui son le bandiere
Nele gran guerre auengon molti casi
Simili a questi onde el non e mestiere
- 60 Star cosi quinci di lettitia rasi
La nocte giunse: e al monte Imperiale
Veran per tucto molti fuochi spasi
- 61 Facendo de Victoria tanta e tale
Grande alegreza ben che dentro al core
Ardea el fuoco de inuidia indi acotale
- 62 Che ridea in uista e hauea summo dolore

Capitulo LXXXIV°

de molti danni de Perusini per el S. Roberto
et laquistato per el Duca del Monte Im-
periale

- 1 Essendo adunque el Duca intanto affanno
Giunse altri messi e quiui li fan noto
Quanto che i Perusini han graue danno
- 2 Essendo ellor conta daiuto uoto
E qual Roberto e acampo a Passigniano
Luoco importante a Perusin deuoto
- 3 E che se lui col campo sta lontano
Perusia uoltara e tucto el paese
Tanto el riceuer danno han graue e strano
- 4 Dicendo como adaltro non atese
Roberto e non attende che auoltare
In suo fauor forteze e gran difese
- 5 E como glhebbe auante apresentare
A queij de Passignian da che la giunse
Le spoglie uinte: hor che uogliate fare
- 6 A glhuomin dentro cum lusinghe agiunse
Si che rimedio punghi a tal ruina
Onde piu dubio allora el cor gli punse
- 7 Per che dicea Limperial colina
Como andiam noi: sentirim dismantare
E Siena piu che mai serra meschina
- 8 Sel non se ua per questo mal tractare
Perusia sta a periglio hor combattendo
In tal uarij pensierij: el fa leuare
- 9 El campo el campo saluo discorendo
Venne a Filelto luoco dei Senesi
Di Luglio credo el mese giunto essendo
- 10 Et eran si iuapori nelaria acesi
Pel sole ardente che altre uolte mai
Fuor da gran caldi si in Italia offesi

- 11 Ne trouando aqua cum dolor e guai
Alcuno peri per sete e Galli e Cani
Non potendo soffrire gliardenti rai
- 12 Intal giorno perir per li cui strani
E acerbi casi: el Duca graue in letto
Facea al suportar pazienti e humani
- 13 Li militi fedel poi pel respecto
De Siena alei mando squadre bentre
Per fare sicura lei nante al conspecto
- 14 De li inimici i qual li par gia uenta
Hauer la guerra e lui cum laltra parti
Di quella gente si alben fare attenta
- 15 Ne uien uerso Perusia: e cum ogni art
Cerca trouar Roberto che un splende
Gia se dicea al mondo esser de Mar
- 16 Qual per sue spie hebbe fama e sentor
Como a lui el Duca uiene: onde in gra
Per farsi massaria di quello honore
- 17 Che hauea acquistato: per la uia piu re
El campo manda e uolgelo a cortona
Tanto del Duca e sua gente sospetta
- 18 Dicendo apertamente la Corona
Chio ho acquistata mantener la inter
Cum ogni altro huom: di cui fama se
- 19 Saluo col Duca del qual io uedendo
Che solo col suo parlare di morte ui
E cum ardore al prelio riuolgendo
- 20 Ne fece al monte donde erauam priui
Dogni bisogno questanno passato
Si che punto non par che se preserui
- 21 Li nostri honor fugendo quel lodato
Antico degno e sagio Capitano
Dei domator de Italia circumdato
- 22 Si che intal modo de militia strano
Roberto col suo campo alombra scu
Per star sicur la nocte ando lontano
- 23 Questa partita al Duca: benche dura
Paresse lui preuista lhauea auante
Sapendo del nemico sua natura
- 24 Pero riuolto indrieto le suue piante
Torno alusato suo allogiamento
E quindi possa poco dimorante
- 25 Scorte in Valdambra a cui de gran tor
Ville abrusciando e molti suoi castelli
Onde Roberto al ritornar attento
- 26 Nel terren Perusin cum suoi drapelli
Torno feroce e cum ferro e cum fuoco
Va consumando iluochi antichi e bel
- 27 Dei Perusin el cui si crudel giuoco
Sentendo el Duca a Chiusi celler uer
Pensando la Roberto staua poco
- 28 Et qual penso: el simile diuene
Che al modo usato ritorno a Cortona
La donde apena lui sicur se tenne
- 29 Per la qual cosa inse pensa e ragiona
El Duca a tanto stratio: e possa inte
Si como el Monte quasi se abandona

- 30 Di gente : perche insiem spesso contende
El Duca de Ferara : el Mantoano
Marchese : e quanto insiem spesso se offende
- 31 Le gente lor pel cui partito strano
El Mantoan Signore ei suoi guerieri
Li Fiorentin leuaro a quel lontano
- 32 Mandaro et a Cortona a far piu fieri
Roberto ei suoi : el Duca de Ferara
Lassando el Monte : eli suoi colli altieri
- 3 Questa partita ben che fusse amara
Ai Fiorentin : non fecion molto caso
Per la sequita in campo crudel gara
- 4 Peroche sopra el Monte era rimaso
Cum trenta squadre e fanti e artigliarie
Constanzo Sforza el qual non persuaso
- 5 Era li star sicur per molte uie
Che erano intorno al monte ma tagliate
Como habiam detto e forte due bastie
- 6 Pur lui scriuea a Fiorenza che mandate
Gente li fusse per tener quel Monte
Donde fattiche tante eran durate
- 7 Ma i Fiorentin diceano : che se pronte
Eran quelle che hauea : et el preuisto
Fusse nom salda e ualorosa fronte
- 8 Italia tucta non farebbe acquisto
Del Monte cum tal spesa facto forte
Maxime essendo infra lor luochi misto
- 9 Hor in mezo la spietata sorte
Dei Perusin col campo de Roberto
Che distrughea ellor contado e Corte
- 10 Fe che mandaro uno huom prudente e experto
Cum molti Cittadini alamentarsi
Di quanto hauean per quel anno soferto
- 11 Al Duca el quale dicea alontanarsi
Per campegiar Foiano e lor pregando
Che non uolesse da lor discostarsi
- 12 Per che Roberto sopra lor tornando
Hauea si stanco ognhomo e sbigotito
Che glera forza andarsi riuoltando
- 13 La donde el Duca : da che egli hebbe audito
Lor lamentanze disse sicur stati
Che el Duca alfonso mio signor gradito
- 14 Quale e presente cum suoi ingegni usati
In breui giorni ne trara dafanno
E lassaraui liberi e sgrauati
- 15 El uanto che ogni inemici fanno
Di farne Caualar uederim forse
Trasmutarli in Corieri anco inquesto anno
- 16 Queste parole tal fidanza porse
Che lieti ritornaro in loro ciptade
Parendo liber gia da crudel morse
- 17 El Duca che entro gia se persuade
Vincere in breue el Monte Imperiale
Cum grande instantia e summa auctoritade
- 18 Finse col campo suo di spiegar lale
Per campegiar Foiano onde Roberto
Sentendo cio per mouer tanto male
- 49 Homin darne sexanta al giorno aperto
Entro mandoui e molti fanti ancora
Credendo in la sua mente quel decreto
- 50 Possa li Fiorentini anco in breue hora
Sopra el monte mandar gran fantarie
Pensando el de periglio trarlo fora
- 51 Ma el Duca in uerso quel prette uie
Celer caualca el che sentito hauendo
Roberto cum sue gente e artagliarie
- 52 Torno in quel de Perusia distrugendo
Cum fuocho e ferro piu che pel passato
Tucto el paese liber discurendo
- 53 Ma el Duca quale al Monte era inuiato
Giunse a quel presso manco de dui migla
Gia de Settembre el mese essendo intrato
- 54 Onde pel Monte ognun parla e bisbiglia
Constanzo Sforza capo de tal gente
Istupefacto sta cum marauiglia
- 55 Chel Duca col suo hoste sia presente
Fermato a un pogio sancto Antonio detto
Onde la notte alogia arditamente
- 56 Che al monte Imperiale sta al derimpetto
Hauendo posto el Duca meser Piero
De Glubaldini suo conductiero elletto
- 57 Che uigilante sopra a quel sentiero
Fusse asentir : se andare se ne uolesse
Costanzo da quel luoco tanto altiero
- 58 El quale infra le turbe ornate e spesse
De trenta squadre e de dui mila fanti
Per far difesa al monte : alui concesse
- 59 Staua de mala uoglia e uigilanti
Cum glialtri consultando qual partito
Douea tenerse al monte da piu canti
- 60 El pegior preso fu e stabilito
Distenderse pel monte ale frontiere
A diffendere li passi ognun guarnito
- 61 De molte artigliarie como mistiere
Era al bisogno e poi dalaltra parte
Gia uentilando Laura inle bandiere
- 62 El Duca cum industria e nobil arte
Di gran militia ordina e asecta
Le squadre tinte del furor de Marte
- 63 E quanto tira uno arco la saecta
Apressandole al monte sopra el quale
Constanzo Sforza cum sua gente electa
- 64 Erasi facto auante e cum piu ale
Pel monte hor la hor qua nei forti siti
Cheran forteza propia e naturale
- 65 Ma hauendo el Duca gia distribuiti
Gliordini al facto darne fe montare
Li fanti apiedi como prodi e arditi
- 66 Per quello ripido monte ad attaccare
El facto darne el Duca Alfonso possa
Fece ale sbarre dun passo uoltare
- 67 Qual facto hauendo cum gran furia mossa
Combatteua li cum supremo uigore
Gia lerba incominzando afarsi rossa

- 68 El Duca poi cum terribil clamore
Entro pel monte andando datrauerso
Qual da nemici uisto han gran terrore
- 69 Perche sopra un caual lucente e terso
Quel di a sedere fo uisto caualcare
Vie piu che mai adogni ardir conuerso
- 70 Per la qual cosa subito a spuntare
Se incominzo le sbarre e quei del monte
Incominciarsi adrieto riuoltare
- 71 Non piu mostrando ardita la lor fronte
Onde del primo aquel pogio secondo
Fuor richaciat cum isdegni et onte
- 72 Al terzo poi che e el primo e de piu pondo
Oue fu anticamente la Ciptade
Delito bello ameno e si giocondo
- 73 Fu facto punta cum autoritade
De molti Conduetieri ai qual premea
Esser spinti de li cum tal uiltade
- 74 Constanzo Sforza la e qua proueedea
Quantunqua mano el Duca Alfonso attento
Contra lui staua e del disio ardea
- 75 Pregione hauerlo in man ma poi che spento
Fuor dalultimo pogio idefensori
Del monte Imperial essendo uento
- 76 Tucte le sbarre e tucti gli aiutori
Persi uoltar le spalle abriglia sciolta
Constanzo ei suoi cum ira e gran dolore
- 77 Parendo li sua gloria esser sepolta
Emulo essendo al chiaro degno Roberto
Che hauea acquistato lanno gia molta
- 78 Cusi fugendo pel sentiero aperto
Verso San Gimignano el sequitaua
El Signor de Piombino si mal experto
- 79 Infacti darne et esser se pensaua
Fra i suoi onde fu preso e uia menato
Da chi fugiua e intanto sequitaua
- 80 Li uincitor pel pian da ogni lato
Le gente rotte: onde circa trecento
Fuor presi huomini darne el nome ornato
- 81 Fu de tal rotta pel grande ornamento
Dei Conductier si como fu el Signore
De la Mirandola anco mal contento
- 82 El Signor di Coregio e cum gran core
Miser Rodolfo honorato fratello
Del Mantuan Marchese: e non fu fore
- 83 Di questo cerchio: el magno Saffadello
Meser Francesco gia gran tempo stato
Feltresco: E poi sequia apresso quello
- 84 Meser Francesco seco ancor menato
Gioanni Anton chiamato Schariotto
E molti ancor chio lasso andar dallato
- 85 La cui uictoria inuer mise al disotto
Li Fiorentin che prima eran uincenti
Pero gran cosa e un campo lesser rotto

- 86 Ne dir potriasse inuer quanto conto
Eran dui Duci e tucti el campo l
Sopra quel monte uentilando ai
- 87 Le insegne uित्रice ornate doro

Capitulo LXXXV°

deliberarse li perusini dali d
S. Roberto: et delo Assedio d

- 1 Rotto Constanzo al monte Imperia
Del quale era uolato el nome ad
Di gran forteza fama uniuersale
- 2 E del quale se dicea se a lui intorn
Vi fusse el stuol di Xerse armata
Nol Sforzerebbe: e uinto fu inun
- 3 E quanto el nom al monte e piu lo
Per lalto titul suo parea piu forte
E inexpugnabil per ingegno hum
- 4 El Duca se dolea nel suo cor forte
Vedendo el sito suo che mai sen
Como era facto cum bastie e poi
- 5 Per che molti de suoi in quel mont
Lanno auedere et esplorar quel
Ne mai alcun cum uer glielo des
- 6 Sol referian che rimaria inuilito
Ogni gran campo e degno imper
Vedendo el de forteze tanto ardi
- 7 Siche sguardando poi ne hauea dol
Che mentre uera el Duca de Fer
Col Mantuan Marchese chiar sigi
- 8 Sopra quel monte almen mentre ch
Eran insiem cum lor non afronta
Onde sua gloria assai uedea piu
- 9 Pur uinto allor: la notte per tucto:
Di fuochi el monte: e Siena el su
Gia cominzando molto aralegrars
- 10 Credo in un popul uisto fu dirado
Tanta letitia e dentro da Fiorenz
Quanta paura e inuicto el suo co
- 11 Disse pigliando gia gran difidenza
Vedendo qual huom come al stat
Guerra faceua e pien de sapienza
- 12 De laltra parte el languido martoro
Dei Perusin col chiar Malatesta
Che gli strugea tucto el tenitorio
- 13 De lor ciptade e ruinar non resta
Pallazi e uille e uinto San Martin
Picol Castel facendone gran festa
- 14 Impico el Corso quale sotto el dom
Del Conte Carlo fu stimato molto
Ma li fu preso per suo fier distine
- 15 Possa dintorno cum letitia uolto
Vedendo arder Pallazi case e uill
E de pregon menare un numero

- 16 Dicesi per lectitia le fauille
Parea gittasse e possa hauer parlato
Hauendo homini intorno piu che mille
- 17 Crediam noi che ancor habin pagato
Li Perusin : la taglia qual fe Braccio
Pagare al Signore Carlo inquesto lato
- 18 Dir se puo sciolto omai me penso ellaccio
Chio ho hauto di gran sdegno intorno alcore
E tempo e omai dirompere altro ghiaccio
- 19 Lui uolea dir : che cum molto furore
Verso Fuligni e tucto quel paese
Scorer uolea si como uincitore
- 20 Et gia le squadre suue eran distese
Giu perla Teuerina et inuiate
Le fantarie al gran guadagno acese
- 1 Ma cusi stando infra quelle brigate
De Giulio da Varrano : ecco un trombetto
Nante a Roberto cum parole ornate
- 2 El qual gli disse cum gioia e dilecto
Signore : el mio Signor te manda adire
Como Constanzo Sforza almonte ellecto
- 3 Qual se mostraua pien de possa e ardire
E rotto el campo suo spaciato intucto
Elmonte e preso e inostri fa gioire
- Onde Roberto como el caso brutto
Intende : fa uoltar le squadre adrieto
Dubitando el ancor non esser structo
- Quantunque di Constanzo fosse lieto
Cum gran uelocita torna a Cortona
Onde col campo suo staua quieto
- Hor la nouella intorno intorno sona
De quella rotta e lacquistar del monte
Che ai Fiorentin tristitia tanta dona
- Ma el Duca poi le cose che enno acontate
Cum le bombarde uinse le bastie
Che eran nel pogio al far difesa pronte
- Possa callando al pian per breue uie
Pogibonizi seco anco acordosse
Fugir uolendò le giornate rie
- Roberto intanto el suo bel campo mosse
E uenne a un luoco detto San Casciano
Forte de sito e li fortificosse
- Hor insto mezo : presso e da lontano
Quei del Duca scorieno mettendo a sacco
E infuoco uille : cum terribil mano
- Essendo gia da tanti affanni fiacho
Tucto el paese el popul fiorentino
Dal spendere e dal perder uinto e stracco
- Certaldo Castel grosso hebbe el destino
De andare a saccomanno onde el Prefecto
De ingegno ardito e spirto pelegrino
- Benche tener de ettade e Giouenetto
Fece si arditamente e cum tale opra
Che uinto el Castel cum gran dispetto
- Dei Fiorentin che andaua sotto sopra
Tucto quel dolce sito indi e Senesi
Quanto ciescun cum gran sdegno se adopra
- 35 Al ruinare pallazi uille acesi
Per Casol lor Castel : quel fu abrusciato
Dai Fiorentini quel anno tanto offesi
- 36 Vico poi in breue : ancor se fu acordato
Cum molti altri Castei quali hora lasso
Per dire di Colle al quale se fu uoltato
- 37 Cum tucto el campo : el Duca alento passo
La quale impresa fu de audatia molta
Anzi quasi nel ciel gittare un sasso
- 38 Per che qual Lalma attal facto reuolta
Essendo el fin de autumno par che fosse
Si alta impresa temeraria e stolta
- 39 Ma quel che senza mai bel saper mosse
Pur un sol piede hauendo facto quella
La fa prudente e cio pensar ben posse
- 40 Benche intal tempo in questa parte e in quella
Per tucta Italia ognun liber parlando
Tucta sua gloria el Duca hogi cancella
- 41 Nel campeggiar de Colle : per che stando
Uno anno intorno alprenderlo e impossibile
Ma el parlare generale o mai lassando
- 42 Quanto piu quello parea altrui inuincibile
Forte de muri e pien de stuolo ardito
E per artigliarie tanto terribile
- 43 Tanto piu el Duca poi che hauea expedito
Lassedio del pensa sua gloria alzare
Efare el suo inemico sbigotito
- 44 Hor uolse el Duca Colle campeggiare
Uerso el borgo disopre per che quello
Nha unaltro inbasso : per cui magiur pare
- 45 Sopra de Lelsa nobil fiumicello
La donde en Concie : Tinte assai Inqualchiere
Che fan famoso Colle richo e bello
- 46 Colle si e lungo e strecto e sue frontiere
En dolce e amene cum uliue e fructi
Infra qual uentilando le bandiere
- 47 Vegonsi apena Adunque li conducti
Li Duci a campo en sul primo alloggiare
Fra gli altri chiui fuor de uita structi
- 48 Meser Cristofan fu : huom singulare
Da Furli detto dun uerton ferito
Che tucto el campo assai fece atristare
- 49 De molti Contestabili guarnito
Era el grosso Castel fra igual prestanti
Fu el Marchese damonte huommolto ardito
- 50 Ma quel che piu facea gialtri arroganti
Carlin da Scutri uera el qual dicea
Incontra ai Turchi hauer famosi uanti
- 51 E che in Italia omai lui combattea
Onde potea mostrar la sua uirtute
Senza timor de morte sel perdea
- 52 Indi ancor promettea ogni salute
Ai fiorentini e como ognun douesse
Star senza dubio infra le punte acute
- 53 Possa Roberto par che entro mettesse
Da Ronchofredo el forte Dionige
Qual recusando cio : par che dicesse

- 54 Roberto alui: Parte el per le pendice
De Montefeltro in qualche Castelleto
Andar che la de andarui contradice
- 55 Tù doueresti prendere gran dilecto
De intrare in Colle donde uederasse
El campo uno anno starui agran dispecto
- 56 Poi sempre bon partito trouerasse
Dionigi alui Signor dir non bisogna
Qual modo ai suoi nemici serra ipasse
- 57 El bon Duca de Urbino: el qual la rogha
Altrui fa ben grattare: e uederimo
Che de sto assedio non haura uergogna
- 58 E quanto la piu homini ui serimo
Manco risultera chio lho prouato
Ne altrimenti in Colle entro starimo
- 59 Che gli altri al Sansauin lanno passato:

Capitolo LXXXVI^o

del predicto Assedio di colle

- 1 Tucto quel che era alfar forza e difesa
A un luoco assediato i Fiorentini
Possaro in Colle non guardando aspesa
- 2 Circa seicento arditi e pelegrini
Veran fanti frostieri e forsi octanta
Homini darne: e possa i Cittadini
- 3 Di quella terra e artigliaria cotanta
Al crederlo e impossibil per che prima
Veran quelle bombarde le qual spianta
- 4 Lemura a Casol poi dimolta stima
Cinque passauolanti el cui furore
Non crederei gia mai chiudere in rima
- 5 Li qual trando pel campo agran romore
Cum molta occisione ognun spauenta
Facendo iui tremare ogni gran core
- 6 Poi de spingarde era la terra centa
Di dentro ai mur: balestri et Archebugi
Che di e nocte: el campo fuor tormenta
- 7 Contra le qual non uerano refugi
Se non al starse doppo i monticelli
Mirando sol la terra in qualchi bugi
- 8 La donde el Duca non potea per quelli
Andar cum lochio e disegnare apunto
Per la sua infirmitade graue: ondelli
- 9 Circo chiamo: el Duca Alfonso giunto
Atal parlare: ad ambi el Duca disse
Io ho nel mio ceruel quasi reasumpto
- 10 De Colle el sito e quinci lo descripsse
Dicendo le bombarde noi poremo
Acio che con piu forza elle stien fisse
- 11 Cum danno de la terra da che hauemo
Pian la collina fin quasi ale mura
Onde e la porta qual ruinaremo
- 12 Desto borgo disopra: iui ogni cura
Ponete nel piantare: el borgo uinto
Poco laterra contro poi ne dura

- 13 La donde el Duca Alfonso che era cinto
Di gran disio portarsen quella gloria
A cui pareo dal cielo esser instinto
- 14 Non ubedi: ma cum uolante boria
Cirro chiamo: dicendo io uo piantare
Per far piu breue e salua la uictoria
- 15 Altroue le bombarde: onde uoltare
Lassossi Cirro dai don uinto essendo
Or de tal Cirro intendo hora parlare
- 16 Nacque in Casteldurante: el quale hauend
Sotto el Duca Durbin facto militia
Secondo che ognun dice et io lo intend
- 17 Era sì astuto: e pien dogni malitia
Che al furar terre: ouero al scallar Roc
Quanto altro del suo tempo hauea perit
- 18 Possa altrar le bombarde e far trabocche
Piantar bastie: stringersi ale mura
Senza che artigliaria auersa el tochi
- 19 Con caue e modi occulti ai qual natura
Trouar non potea meglio era el maestro
Mettendo adoprar cio: ogni sua cura
- 20 Era de lochio tanto acuto e destro
Che infra miglier de sì crudi tormenti
Tocho fu un quanco: ouer darco o bale
- 21 E quando bisognaua coi possenti
Homin menar le mane se adoperaua
Cum alto cor uiril mirabilmente
- 22 Poi da quel uolto alopere tornaua
Senza parole in modo che quel desso
Non pareo lui che tanto ognhor mostraua
- 23 Hor per che ancor dal cielo gliera conces
Difendere como offendere: grandi assec
Quando entro a qualche luoco egli era m
- 24 Trouaua tanti modi e tal remedii
Nel far fossi ripari e gran teriati
Nulla extimando li continui tedii
- 25 Che gran speranza dea agli assediati
E aquei del campo auerso tolea ardire
Ma per che altroue sien de lui narrati
- 26 Li arditi ingegni intendo hor preterire
La cui doctrina hauea dal Duca impres
E factosi eccellente huom pien de ardir
- 27 Como habiam detto: el Duca Alfonso ace
Per sua industria Colle conquistare
Pensando esser uictoria di gran peso
- 28 Fe le bombarde al bon Cirro piantare
In altro lato: qual non hauea detto
El Duca: e designato per sforzare
- 29 El borgo inbreue e poi per suo diletto
Vincer la terra: or per che Colle hauea
Poco distante fuori ai frati ellecto
- 30 Vn San Francesco sotto al qual mettea
El Duca Alfonso le bombarde e possa
Con gran sollicitudine trar le fea
- 31 Ai mur del borgo e un altra assai piu gro
Dalaltra parte Colle tormentaua
Benche distante assai facea sua mossa

Ne quei de dentro punto dimoraua
 In assaltare el campo e nocte e giorno
 Cum tante artiglierie quel disturbaua
 Per che el se dice Colle essere adorno
 De bocche alor de fuochi ben seicento
 Che alcampo dauauan miserabil scorno
 O quanti guastatori hebbon tormento
 Lui ale bombarde e alor ripari
 E quanti ne moriero cum doglia e stento
 Homin pel campo gloriosi e chiari
 Da tante artiglierie che da trauerso
 Trauan di e nocte: essendo dodio pari
 Li collegian che haueano el cor somerso
 Contra Senesi in Ira e mortal sdegno
 Con el popul de Siena ancor confuso
 Dicendo esser Colle dentro al segno
 Che alloro promesso gliera in quella guerra
 E farlo giunta allor antico regno
 Per che cio che distante ala lor terra
 Infra dodice miglia fease acquisto
 Esser douea per lor: ben che molto erra
 De Siena el popul mal hauendo uisto
 Auante el pensier daltri hor cusi quello
 Pensando Colle far mendico e tristo
 Ne uenia in campo in nobile drapello
 Cum molti ciancie rise frasche e fole
 Che erano ai Collegian mortal coltello
 Hor per non perder qui molte parole
 Con gran sollicitudin bombardando
 El Duca Alfonso gia se pensa e uole
 Dar la battaglia poco riguardando
 Lalteza delle ripe ben che inuri
 Parean per terra lungi quei mirando
 Ma quei di Colle piu stauan sicuri
 Per le difese che per fiancho haueano
 Cum fossi e ripar si saldi e duri
 Hor cusi mentre el giorno percotteano
 Le bombarde in quel mur cum tufo assai
 Pel suono che le percosse refletteano
 Piu uolte el Duca disse: el non e mai
 Le bombarde in quel lato donde io disse
 Per dare a Colle inextimabil guai
 Lui ben sentia che hauea nel ceruel fisse
 Col ribombar sel muro hauea saldeza
 Como in quel luoco qual prima descripte
 E conoscea la terra hauer forteza
 In ogni luoco piu che a quella porta
 La qual del bombardare Alfonso spreza
 Ma per far piu la Istoria nel dir corta
 Essendo bombardato circa uinti
 Giorni: quel borgo: imiliti conforta
 El Duca Alfonso per chei fien sospinti
 Al dar della battaglia or conferendo
 Col Duca cio dicendo esser discinti
 Limur del borgo si che procedendo
 Cum ordin la battaglia io penso certo
 Che Colle andrim per forza hogi uincendo

Giovanni Santi, *Federigo di Montefeltro*.

- 51 La donde el Duca el quale hauea sofferto
 Di mala uoglia le bombarde altroue
 Che dicto hauea piantarse inluoco aperto
- 52 Disse: guardate inuan non sien le proue
 Per che se le difese da trauerso
 Fussino quinci e designando el doue
- 53 Sarrebbe li un gran numero sumerso
 Da tante artiglierie che quei dentro hanno
 Per cui el nostro disio hauia el riuerso
- 54 Di quel che brama: et ei cotesto affanno
 Lassate ame: per che len tolte uia
 E timidi inimici dentro stanno
- 55 Hor cusi el giorno quel passando gia
 Euenne laltro donde lamattina
 Cum pompa almo uirile e legiadria
- 56 El Duca Alfonso de ordinar non fina
 Le gente ala battaglia e cusi el Duca
 Se fe portar sicuro per la Collina
- 57 In San Francesco e facto iui una buca
 Vidde una spiaggia che alla terra scende
 Scoperta tucta senza una festuca
- 58 Possa per fianco uede e chiar comprehende
 Di Colle le difese qual frustauano
 El fosso da trauerso qual se stende
- 59 E como quanti atal battaglia andauano
 Andauano ala morte e non aprendere
 Colle el qual tanto uincer disiauano
- 60 Hor quei che en dentro el giorno per defendere
 Lhonore e la salute preparati
 Stauano atenti ali nemici offendere
- 61 Cum tante artiglierie aparechiati
 Fuochi diuersi e si artificiosi
 De quali i Fiorentini son nominati
- 62 Summi maestri: e incio molti ingegnosi
 Hor la fila del campo ala battaglia
 Timidi a tanto facto e paurosi
- 63 Ben che coperte de lor piastra e maglia
 Per San Francesco pria passauan tucti
 Et nel di fuori ensire: trauerso taglia
- 64 Molte spingarde dentro: onde destructi
 De uita se uedeau miseramente
 Li Cauallier a forza li Conducti
- 65 E stropiati ancor cum molte stente:

Capitulo LXXXVII°

dela battaglia prima data ha Colle

- 1 Callando adunque ala battaglia inbasso
 Per la piagia scoperta onde se andaua
 Cum gran timor pel misero fracasso
- 2 De quel del Campo e poi che se ariuaua
 Nel fosso allor comincia la ruina
 Per le bombarde che atrauerso daua
- 3 E se altornar se reuolgea la schina
 Scoperta: era bersaglio similmente
 Cum lor fortuna misera e meschina

- 4 E poi che apie dei muri eran presente
Circa uintidoi piedi era bisogno
Salire in alto pel muro eminente
- 5 Et per la ripa: onde tornaua insogno
Ogni pensier echi cagion ne allora
Fa como lhuom che dice io me uergogno
- 6 Cum la sua uista de salute fuora
Vegendosi intal facto perche inuano
Ala battaglia isuoi loda e rincora
- 7 E retrarli dacio li pareva strano
El modo non sapendo perche uera
El biasmo del suo ingegno a quello insano
- 8 Intanto cum fortuna acerba e fera
Di Melfi el Duca fu quinci ferito
Duna Spingarda cum sua possa altera
- 9 Poi el Conte Giulio per uertu gradito
Conduzier molti e daltra gente bassa
Morti e stropiati numero infinito
- 10 La donde el Duca al qual lanima passa
Mortal dolor pel stragio grande tanto
Hauendo intorno gia una folta massa
- 11 Dhuomin feriti cum gran doglia e pianto
Qual se mostrauan per hauer mercede
De lor ruina ritornando in Santo
- 12 Hor tal rimedio a tanto facto diede
El Duca e per stacchar quella battaglia
La qual cum gran ruina ai suoi procede
- 13 Era ala guarda al far qualche puntaglia
Se era mestier del campo el suo figliuolo
Antonio el qual coperto ei suoi di maglia
- 14 Tenean sicuro ala battaglia el stuolo
Ai quali el Duca fe el romor leuare
Arme gridando e non per uno huom solo
- 15 Ma molta gente e como riualtare
Ognun bisogna al campo che e assaltato
Dal chiar Roberto pel soccorso dare
- 16 A colle: al quale romore incominciato
Ognun drieto ritorna benche molti
Fuor morti al farsi indrieto da quel lato
- 17 Euerso el gran romore tucti riuolti
Esser se uidde nulla hor cum tal stile
Dala mortal battaglia hebbe isuoi tolti
- 18 Lantico Duca ben che inuista humile
Hauera dentro gran sdegno da che ha uisto
Quanto el suo campo e per cio facto uile
- 19 E di quanto rigoglio han fatto acquisto
Quei che sonno entro a Colle: el nome uola
Quel che dinanze e per ognhom preuisto
- 20 Che al uincerla e imposibil quella sola
Terra importante inuna lunga estate
Non che a quel tempo quando laier cola
- 21 Diuenti e pogie: hor poi che hebbe adunate
El Duca intorno a se molti homin degni
El Duca Alfonso ancor fra tal brigate
- 22 Cirro chiamo dicendo oue en tuoi ingegni
Oue e lobedienza che al passato
Mostro hai di non passar termini e segni
- 23 Qual mai de me te fusse comandato
Non te dissi io che tu piantar doue
Le bombarde alla porta: e in altro
- 24 A me disubidiente: lor mettessi
Alcui parlar Cirro risponde e dice
El Duca Alfonso cum comandi spe
- 25 La del piantarle ame prompto disdio
El Duca alui tu menti per la gola
Chel Signor mio huom per saper fi
- 26 Tanta ignorantia senza mia parola
Hauesse facto ello e perito e sagio
E di militia po tener la scola
- 27 Lui non hauria cum tanto disuantiagi
Piantate le bombarde onde al suo
Cum damno del suo campo fea olt
- 28 Cirro che intese tucto el suo tenore
Tacito stette e atal parlar consenti
Sbatuto cum parole: al dar terrori
- 29 Al Duca Alfonso atal parlar presente
Poi uolto disse: o mai conuien sfo
La terra altroue e quindi cellermei
- 30 Fe le bombarde ala porta piantare
Ensu la strada e cum solitudine
Vn quanco non lassando riposare
- 31 Como el martel percuote ensu lancu
Dando nei torioni e per la porta
Quantunque fusse cum gran fortitu
- 32 Chesser gia la uictoria pareva corta
Di tempo a quei dentro se uedea
La lor speranza sconsolata e mort
- 33 E tanto quindi el Duca prouedea
Trar le bombarde che rotti in grai
Li muri e turion la se dicea
- 34 Pero quei dentro cum ingegno et art
Pensando le battaglie preparare
E remfrescarsi ognhora el stil de M
- 35 Posaro in quei ripari per morte dare
Ai militi nemici botte molte
Legate insiem cum ordin singulari
- 36 Le qual eran di dentro piene e folte
Di poluer stipe e di materia arden
A quale el Duca cum suue gente t
- 37 Ordine dette e qui secretamente
Cum molti oncini e ferri per taglia
Poi la mandando assai discreta ge
- 38 Fece de corde tagliando smembrarle
Poi cum li oncini le botte giu stra
Indi poi fe cum fuoco consumarle
- 39 Por similmente auante una mattina
Chiamo piu squadre dhuomin sagi
Darne legiere armate i qual destir
- 40 Ala battaglia e senza altri trombetti
Ne era fuori ancora de lorizonte
El sol quando costor cum ordin st
- 41 Fuoron nel fosso cum lor uoglie pro
E quindi le trombette incominzarc
A battaglia sonar cum lieta fronte

- 42 Ma quei che en dentro presto su montaro
Neli ripari e cum nobil difesa
La terra da furore allor scamparo
- 3 La donde el Duca al qual lamorte pesa
De militi fedel retrar la face
Vedendo la uictoria star sospesa
Settauau quei de Colle ardente face
Le quale non che la Carne ma strugia
El ferro qual le legne in la fornace
Possa per laria cum romor scoria
Passa uolante e Colle fu el prim luoco
Che simil nome aquel ui si ponìa
Parea che infra el romore e lacqua el fuocho
Poi dele uoce: el trar dentro e defuore
Bombarde e Serpentine in spatio poco
Che laria risonasse cum terrore
Cusi inpiu uolte el Duca consumare
Fece aquei dentro che hauean tanto core
- Tucte monitione onde da trare
Poco hauean dentro e li quel poco che hanno
Se ne fan massaria per che alintrare
- Di dentro a Colle cum pericul fanno
Che essendo dui burghetti seperati
Da quel di sotto et anco hogi ui stanno
- Vi mise el Duca infra gli altri pregiati
Carlo huom ualente Conte de Piagnano
Da molti equestri e fanti circumdati
- A quanto a Fiorentin cio parue strano
Tagliato essendo allor la uia el modo
Da metter gente dentro in salua mano
- Fe questo el primo di secondo chio odo
El Duca far pottea: ma lasso empire
Colle de gente e tal partito io lodo
- Per che piu presto hauessino a smaltire
La uectouaria e ancor confusione
Fra tante gente douesse sequire
- Hor dunque essendo interra iturioni
La porta frachassata e ifossi piani
Per le ruine che entro sei componi
- Se iforostieri como anco i Collegiani
Vedean che el borgo non se po defendere
E che al star li ellor pensier son uani
- Onde una nocte fecion tucto accendere
De fuochi el borgo e poi labandonaro
Pui non uolendo quinci el tempo spendere
- La donde el Duca adar qualche riparo
Al fuoco: entrar fe dentro gente molta
E quanto fu possibile: quel saluaro
- Or uinto el borgo: el Duca entro riuolta
Vna bombarda e uerso el ponte quella
Ala porta riuolge e laltra tolta
Di sotto al San Francesco mettendo ella
La qual tiraua ai muri da trauerso
Di Colle e acio che ancor laltra mascella
Fusse percossa el summo ardir disperso
Dei Collegian da laltra parte ancora
Ne fe piantare cum ordine diuerso
- 61 Colle se restringea forte di fuora
Onde col borgo el se unisce insieme
Benche infra lor cum gran fondo ui fora
- 62 Vn fosso assai profondo che ancor preme
Chiunque el remira pensando expugnato
Esser quel luoco che per fama geme
- 63 Ma se quei dentro hauessino tagliato
El ponte intucto como ne tagliaro
Lassando inuer le sponde dogni lato
- 64 Vincerlo al Duca li costaua caro
Qantunque lui dicesse che ancor uera
Tagliando quel rimedio e buon riparo
- 65 Hor poi che stretta tanto la terra era
Fe el Duca far la caua la qual giunta
Al fosso che ha la ripa tanto altera
- 66 Al ponte se riuolse e li fa punta
Cum un bastioncello al far sicuri
Li sui per che el nemico indi nol spunta
- 67 El si potea ensire alato imuri
Per un soccorso e dar molto spauento
Quando se laurora ai tempi scuri
- 68 Possa al ripar del ponte uolto attento
Entrando sotto a quello cum sicurtade
Di legne e di fascine in un momento
- 69 Alzollo: e giunte le due extremitade
Star se potea en sul ponte como prima
E quanto mai hauerne potestade
- 70 Poi cominciando cum mirabil stima
Tirar le bombarde i Fiorentin pensaro
Mandare el ferro a si mordente lima
- 71 Pero a Roberto uolti comandare
Che lui col campo andasse a un luoco forte
Vicino a Colle e darui alcun riparo
- 72 Al che lui disse cum parole acorte
Che se denar se desse ale suue gente
Lui ui andaria se hauer douesse morte
- 73 E facto ueder quel celermente
Li Fiorentin denari limandan tosto
Qual como glhebbe: la dandar se pente
- 74 E disse quinci certo io non mi scosto
Anzi se strense piu presso al Castello
Che incima dela piagia egli era posto
- 75 Le donde i Fiorentin uedendo quello
Perdetter la speranza elloro ardire
Dicendo inuano habiam qui sto drapello
- 76 Dei milliti che han mostro tanto ardire
Cum le promesse e posse che han denari
Ne lassan Colle enst gliochi perire
- 77 Gia non siam di gente si dispari
Che stando gialiatri a un faticoso assedio
Non se potessin saluo disturbare
- 78 Ma hor tornando a Colle el qual rimedio
Quasi piu non hauea per le ruine
Delle bombarde e pel continuo tedio
- 79 Tal che uolendo el Duca porui fine
Atanta impresa essendo gia insul ponte
Dalle bombarde le sponde repine

80 E facto alato el muro quasi un gran monte
Quantunque dentro fossar gran terrati
Cum molta industria facti e uertu prompte
81 Hauendo ala battaglia isuoi ordinati
El Duca in fra due uolte li stendardi
Fuor cum ardir di sopra al mur piantati
82 Ne quei de Colle gia parean codardi
Ma cum animo excelso fan difesa
Sassi gittando acqua cocente e dardi
83 Cum cenere bulita e quasi acesa
Arden te fiamme infra Calcina e polue
Possa lartigliarie trando adistesa
84 Che achiunque el toccha rutilando el uolue
Giu per le ripe che en profunde assai
La donde el Duca alor lanimo uolue
85 E da trauerso como tu udirai
Dando cum le bombarde che eran fuore
Per li ripar cum infiniti guai
86 De quei che en dentro i qual cum alto core
Stauan di sopra li facendo punta
A difender la patria elloro honore
87 La donde una bombarda inuna giunta
Per el trauerso tanta gente fiacha
Che a un colpo mai ne fu tanta defunta
88 Onde quei dentro ai qual uilta non stracha
Infra el riparo el mur quei corpi morti
Gittar qual carne marcia duna uaccha
89 Del cui gran danno non se sonno acorti
Se non quei ualenti homin che stauan iui
Volendo pria morir che esser non forti
90 E fra gli altri eccellenti e infama diui
Vera uno Andrea dal Borgo huomo asueto
Far facti ai tempi gellidi et extiui
91 Di gran prudentia uno huom sagio e discreto
El Duca adunque essendo sempre stato
De suoi al non far stragio consueto
92 El battaglia di Colle hebbe stacchato
Possa dui giorni cum presteza molta
Hebbe iui intorno al ponto bombardato
93 Ma in questi giorni ben che el dicea stolta
Esser tal cosa alcuni incominciario
Dei suoi una caua ben che rar fu tolta
94 Citta cum quella i qual dentro cauaro
Circa quaranta piedi incominciando
Nella ripa del fosso e al giorno chiaro
95 Ancor tal caua prompti sequitando
Onde quei dentro hauendo cio sentito
Per andar simil caua scontrando
96 Fecero un fosso derizando el dito
Verso la caua e non trouando quella
Ne hebbero un altro altroue stabilito
97 Ma el Duca benche hauesse poco inella
Speranza disse: hor su lei sequitate
Per dargli uie piu affanno e possapella
98 Molti homin degni e infra molte brigate
Dei militi alta uoce parla e dice
O baronia o mai ui confortate

99 E uoi altri piu bassi che felice
Presto sareti per che Colle e giunte
Altermin che el farem tristo e infeli
100 Io si ho inteso et ho per spie apunto
Che dentro han carestia si da mang
Como de polue infra lor disiuncto
101 E quel uoler che pronti isolea fare
Or cusi intanto ecco difuor uenire
Circa ducento fanti e apresentare
102 Factoli el Duca uolse pria sentire
Como se staua in Colle indi poi dis
Che ognun sotto la pena dimorire
103 Douesse entro tornar e qual enisise
El farebbe impichar tal che entro a
Tornaron quelli a cio che non peris
104 La uita loro constrecti da paura:

Capitulo LXXXVIII°

depoi piu baptaglie date ha colle
toria hauta di Lui:

1 Como aduiene sempre a un luoco ass
Lun giorno in Colle uenia un manc
Poi doman sei cusi multiplicato
2 Era gli affanni el continuo tormento
De le bombarde e fuor lartigliarie
Che strecti gli tenean cum mortal s
3 Lassauansi le case: e per le uie
E per le chiese staua molta gente
Donne e fanciulle ale fortune rie
4 Non essendo use a si misere stente
Dauan confusion poi mancando an
Lapolue el saetime: ognun consent
5 Pigliare acordo el che diceano un qu
Voler molti homin degni: ai Fiorei
Fedel col pecto si deuoto e bianco
6 Altri diceano: ai miseri destini
Siam seruati: per che a saccomann
Andiamo e al giogho cum nostri hor
7 Piu che cinquanta di un souerchio af
Habiam sofferto: hor che non ue r
Che piu aspectar tanta ruina e dan
8 Noi habiam per proua uisto et ecci cl
Che li nemici han piu assai signori
Dei nostri mur che noi: poi el duo
9 Di quella gente che difuor sengia
Son facti entro tornare poi ne uede
Perir como el nemico gia peria
10 Altri diceano mentre noi potemo
Trouar partito sapiam pigliarlo
El quale cum nostro honor ancor p
11 Intanto pel disio che ha de spaciarlo
Vn tale assedio stringese ale mura
Pel ponte el qual non seppon ruina

- 12 Li Collegian e cum mirabil cura
A tal partito Colle era conducto
Che uinti son quei dentro da paura
- 13 Per che col saccho Colle non sia structo
Tal che mandar de fuor per patteggiare
Huomin prudenti atale extrem reducto
- 14 Era ellor bene e quindi innel tractare
Delle condition Fra gli altri patti
Fu a Siena Colle: non se debia dare
- 15 Che non facendo cio prima desfatti
Voglion dai fundamenti esser dispersi
Per tucto el mondo como stolti e matti
- 16 Tanto hauean quelli glianimi diuersi
Dali Senesi: el che sendo concesso
In man del Papa el Re ciescun se offersi
- 17 Le offese fuor leuate quinci apresso
Di poi uenendo al Duca fuor Carlino
Questo parlare auante glhebbe expresso
- 18 O glorioso e chiar Duca durbino
Mai piu fu uinta terra: entro ala quale
Io fusse alfar diffusa insin Piccino
- 19 Excepto colle al qual tu hai suelte lale
El Duca a lui: ne mai el Signor mio
Campegio terra tanto grande o tale
- 20 Chel non uincerse e quanto el suo disio
Brama lui non facesse e questo disse
Mostrando el Duca Alfonso e poi sequio
- 21 Molte altre cose intanto dentro fisse
Quanto alui parue: e poi cum pompa altera
Se fe lintrata a Colle qual traffisse
- 22 Lanima ai Fiorentin: per che in Colle era
Piu lor speranza che ingnuno altro luoco
De lor paese ouer de tal riuera
- 23 San Gimignano a quel distante poco
Non forte dir potease esser gia uinto
Che di paura era tremante e fiocho
- 24 Ma poi che in Colle fu si dhonor cinto
Entrato el Duca fe Carlin uenire
Dicento tu che sei dal cielo instinto
- 25 Defender terre e uuoi de cio gioire
Se hauesti quinci cum tale ordin facto
Vn bon riparo non se potea perire
- 26 Ne noi te possiamo cum nissun tracto
Vincer per forza: et el: Signor gliel uero
Che cio facendo mai te chiedea pacto
- 27 El Duca alui: et io inquesto sentiero
Haurei facto si et si per la qual cosa
Tu ero uinto sotto el nostro impero
- 28 Carlin conferma li: cum breue chiosa
Indi poi el Duca altri ripar domostra
Dicendo questa ancor piu assai noiosa
- 29 Era al uincer fattica: ma la nostra
Prudentia hauria tale opra contra quello
Facto: per uincer piu breue tal giostra
- 30 Tal che Carlin respuse hogi io cancello
Ogni mia gloria e uinto esser me chiamo
Da te Signor che inman tiene el Cortello

- 31 Dalta militia hor questo uerde ramo
De tal uictoria e cum fama ueloce
Scorendo intorno: chio descriuir bramo
- 32 Facendo resonare cum chiare uoce
Ogni gran luoco e prender marauiglia
Como ali amici a quei che stanno in croce
- 33 Vedendo alor fortuna mutar briglia
El Papa el Re cum infinite lode
Alzano el Duca e tucta lor famiglia
- 34 O quanta gente de cio canta e gode
E quanta piange: per che el se trouaaua
Quando lo assedio a Colle imprima sode
- 35 Chi contra dieci cento ui giochaua
Vinto el non sarebbe per quelanno
Tanta gran stima Colle di se daua
- 36 Hor como iuencitor per sempre fanno
Fuor le bombarde ei fier passauolanti
Tracti di Colle et hogi in Siena stanno
- 37 Gran parte de essi benche affanni tanti
Ne hauessen li Senesi e car me costa
Ben posson dir per che ruina e pianti
- 38 Gliaduenne inbreue hauendo in cor nascosta
Altrui contra lor fraude el popul lieto
Lamente hauendo alo hauer ben disposta
- 39 Cadde in miseria e uiuere inquieto.

Capitulo LXXXIX°

de landata de Lorenzo de Medicj a Na-
poli et lapace cum Florentinj del Papa
et del Re

- 1 Vinto per forza Colle et expugnato
Hor e possibil che huom sel pensi e creda
Quanto in Fiorenza e intucto el suo bel stato
- 2 Era timor: parendoli gia impreda
Esser de li nemici ai qual fortuna
Par che uictoria tanta li conceda
- 3 Onde Lorenzo entro al suo cor raduna
A quanto gran periglio a suo rispetto
Era Fiorenza e inqual miseria bruna
- 4 Vede da un lato prender gran diletto
Ai Veneti de tanta e lunga guerra
Lontan dal stato loro e lor distretto
- 5 E che non sol Fiorenza la gran terra
Stracchauase per cio ma el gran Pastore
El Re per cio extremitta afferra
- 6 Quantunque hauean da un lato gran timore
Che uinto i Fiorentin el suo figliuolo
Non se fesse in Toscana alto signore
- 7 Ma de Lorenzo laspro e mortal duolo
Era per che in Milan rientrato era
Con gran fauor del Re cum poco stuolo
- 8 Da Sancto Seuerin cum fama altera
El gran Roberto el rio del nouel Sire
Chiamato Lodouico che exulo era

- 9 Costoro al primo entrar fecion rapire
 E impregonar lantico meser Ceccho
 Ela duchessa inuer quasi sbandire
 10 O instabile Fortuna che fai secco
 Ogni arbor uerde quanto te impiacere
 In un momento e un chiaro exempio hor ecco
 11 Pero che Cecho qual se po sapere
 Gran tempo gouerno un tanto stato
 Como signore atucto suo uolere
 12 Di poi gia essendo uechio imprigionato
 Esser se uidde ei suoi figluol sbanditi
 E poco stando poi dicapitato
 13 Si che parendo dal fauor partiti
 Quei che regean Milan Laurenzo ei suoi
 Eran sbatuti e molti sbigotiti
 14 Doue pensando e ragionando poi
 Esser senza rimedio el suo perire
 E uisto hauendo gia una uolta e doi
 15 Che lalto Re ferrante aconsentire
 Non uolea intucto a sua distructione
 Ne ancor la patria sua infume gire
 16 Ben che fra lor sien state gran cagione
 De tale imprese or schifa in tal destino
 Che pone Italia in gran confusione
 17 Per che priuato el popul Fiorentino
 Della sua libertade: era cauare
 Vno ochio a Italia e metterla al declino
 18 Di poi Lorenzo el qual sapea fidare
 Del Duca inuer poterse: ben che el fosse
 Nemico in campo lui uolse uoltare
 19 Lanimo adello e a questo ancora el mosse
 Le profetie del Duca in lui predicte
 Tanti anni auante che lincendio el cosse
 20 E che ale recordanze alte et deritte
 Del Duca: el: non hauendo dato fede
 Gli hauea le sue salute o mai prescripte
 21 Hor queste cose tal fidanza idiede
 Che intender uolse incio el suo san consiglio
 Che ancor de integritta ogni altro excede
 22 Anzi si como al patre torna el figlio
 Ritorno lui e per secreta uia
 Per tor la patria e se dun tal periglio
 23 Mando un suo messo el qual per breue uia
 Fu auante el Duca cum grande humiltade
 E iui expuse quanto entro disia
 24 Laurenzo sequitar la sua bontade
 Di san consiglio e pregal che gli doni
 Del suo parere intanta extremitade
 25 E che sua casa o mai non abandoni
 A qual fu sempre si fedele e lei
 Fu el simile uerso lui cum modi boni
 26 Onde hora ai termini dolorosi erei
 Volesse consigliare e qual douesse
 Far per fin porre a tanti crude oimei
 27 Hor tal prieghi e le dimande spese
 Essendo miste ancor: qualche parola
 Per la qual piu el Duca se inducesse
 28 A gran pietade: el disse questa
 Via cognosco io: per unica
 Di Laurenzo e tucta la sua s
 29 Chel mostri quanto el creda es
 Nel Papa e ancor nel Re ese
 Andando ai piedi suoi auant
 30 Altroue el camin suo e quei pr
 Per la salute sua cum gran f
 Che altro miglior consiglio i
 31 Perche facendo cio dara spera
 A tucta la sua patria e porra
 De li auersarii suoi tanta arc
 32 Questo Laurenzo che era facto
 Ale suue spese de che intesc
 Facendo a Cittadini piaceuo
 33 Se mise inuia el cui partir incr
 Vniuersale al popul Fiorenti
 Dicendo andar la doue el pr
 34 Quanto fortuna possi: el suo d
 O che salute alor riportaria
 O de suua uita ei rimaria me
 35 E uisto che altro modo non ui
 Per la salute publica e priua
 Andando a Napol prima el p
 36 Così dicendo sequial gran brig
 De Cittadin che per gran ter
 Piangeano se drieto alui per
 37 Or di tal cosa essendone certe:
 In tucta Italia quante uarie c
 Sene parlaua senza hauer fer
 38 Del fin de tale andata la qual p
 Indubio ognuno intanto amb
 Cum le uitrice insegne alte e
 39 Sotto le qual tanta gloria reluc
 Gia lungo tempo cum triumf
 La quale Victoria ensul bel f
 40 Da Colle se ne uanno hauendo
 Dun tanto honor si mirabil c
 E in Siena intrar: non piu de
 41 Ma tucta lieta: et entro ala qu
 Campane a festa nachari e ti
 Pifari e trombe qual laria ris
 42 Fuochi splendean per gli emine
 O cipta grande qual cantand
 Non uedi quanto in breue ac
 43 Hauer dei affanni e auerso ogn
 Cum tua confusione essendo
 Alo hauer ben si gran tempo
 44 Dunque fra tante festa e tanti c
 Intrando in Siena el popul fi
 Per marauiglia el Duca remi
 45 Che hauea si suelto ai Fiorentin
 Quellanno el quale parean si
 Mentre che el monte per lor
 46 Hor da poi alti e si supremi ho
 Sentito el papa el Re tanta r
 Parea che al cielo se alzassir

- 47 Alzando ancor cum laude e summa gloria
Del Duca la uertute la qual degna
Esser dicean dogni sublime storia
- 48 Che in lui tanta excelsa uertu regna
Che ben che quasi morto entro adun lecto
Cum gloria riportaua ogni sua insegna
- 49 Intanto giunse auante al gran conspecto
Del Re Lorenzo et e impossibil cosa
Narrar quanto di cio gaudio e dilecto
- 50 Hebbe quel Re piu non tenendo ascosa
Sua gratia alui: ma cum largitade
Versolla in quel cum uista gratiosa
- 51 Anzi cum summa e chiara humanitade
Lui accogliendo el fe magiur che inprima
Di gran potentia dentro a sua ciptade
- 52 Mostrando in questo el Re chel non fea stima
Guastar Fiorenza anzi di hauer disio
Saluarla e cum sua gloria porla incima
- 53 Pur che dalei fusse posto inoblio
Amar Venetiani e stare inlega
Cum quelli ai quali bramaua ogni fin rio
- 54 Tal che cum quel se unisce e se rilega
Ma questa andata infra el Re el gram Pastore
Fu delor fede una spietata sega
- 55 Per che adinfamia e summo disonore
El Papa se tenea che ali pie del Re
Fusse Lorenzo andato cum gran core
- 56 E che alui ingrado tanto magiur e
Non fusse prima andato a ingenochiarsi
Mostrando ancor inlui sincera fe
- 57 Si chel dicea Lorenzo non fidarsi
Del successore de pietro et era el uero
Che mai piu in man de preite uolea darsi
- 58 Per che la andando al Conte tanto altiero
Enon al Papa fea sua reuerentia
Pero alandata ei non facea pensiero
- 59 Talche per questo nacque differentia
Tra idui potenti e gran confederati
Intanto in Siena essendo lexcellentia
- 60 Delli dui Duci magni et honorati
El piu antico subito se acorse
Quanto i Senesi esser douean tractati
- 61 Dal Duca di Calabria el qual discorse
Pertucta Siena como uincitore
Onde de molti buoni la mente torse
- 62 La donde el Duca qual forse in diece hore
Cognobbe la miseria e la ruina
Di tal cittade a quella ando difuore
- 63 Et a Viterbo cellere camina
Fingendo andar ai bagni et Alfonso Duca
Indi rimase al far lei si meschina
- 64 Al popul dando ingliochi una festuca

Capitulo XC^o dela stantia del Duca a
uiterbo et dela dignita del Capello et
dela Spada:

Libro XXI^o

- 1 Stando a Viterbo inquel anno asuernare
El sagio Duca era sua casa e corte
Quasi de tucti albergo singulare
- 2 Per che tal terra essendo ensu leporte
Quasi dir posse a Roma e insu la retta
Strada Romea per sua felice sorte
- 3 Concuria gente assai cum nobil setta
Como son gran signorj e ambasciatori
Cum li qual tucti el Duca se diletta
- 4 O riceuerli in casa o cum honori
Farli presente e uisitando intanto
Tucti quei Cittadini dentro e de fuori
- 5 Lacasa sua si como un tempio sancto
Visitauano ognhora cum gran letitia
Dal grande al piccolin e tale e quanto
- 6 Onde del Duca era tanta douitia
Di gran piaceuoleza e humanitade
Como anco li mostro insua pueritia
- 7 E como fuori uenia tucte le strade
Piene erano e finestre ognun gridando
O summa gloria della nostra etade
- 8 Intanto a Roma pel perdono andando
El Duca de Saxonia acompagniato
Da nobil gente incontra el caualcando
- 9 El Duca da sua gente circumdato
Quel receuette tanto lietamente
Che stupefece quel signore ornato
- 10 Et introducto lui e tucte sue gente
Entro a Viterbo cum mirabil spesa
Et tenne incasa como ancor se sente
- 11 Onde aquel Duca entro alsuo core accesa
Hebbe tanta letitia e marauiglia
Che istupefacto istie senza contesa
- 12 Costui quantunque barbar sua famiglia
Haua pien de costumi e gentileza
Et el cum dolce uista innel cor piglia
- 13 Chiunque el remira a sua dimesticheza
Hor poi che indi partissi el Duca uolse
Che poi che uisto Roma e sua bellezza
- 14 Haura che ad Vrbin passi: et el che tolse
Licentia gli promise e cusi facto
Dir non se puo cum qual uista lo acolse
- 15 Guido suo dolce figlio e cum quel tracto
Ad honorarlo el suo fratel germano
Octauian cum Ceremonie et acto
- 16 Di parentado perche el Mantoano
Marchese era parente di costui
E del Duca anco benche assai lontano
- 17 Hor quei uedendo e contemplando lui
Del Duca el spirto certo tanto altissimo
Non solamente una uolta ouer dui

- 18 Disse che la fortuna un potentissimo
Stato dar li douea perche hauerebbe
Mostrato forza dhuom piu che clarissimo
- 19 Indi partito dir non se potrebbe
Quanto ben satisfacto in suo paese
Andaua e in questo tempo nel cor crebbe
- 20 Al gran Pastore un chiar disio palese
Di uolere honorare doppo el natale
El Duca dun gran dono alto e cortese
- 21 Io Dico de la spada el capel quale
Magiur non puo far don ne de piu honore
Qual sempre susa adar adhuom reale
- 22 Pero cum fede e cum diuoto core
A uiterbo gliel manda apresentare
Essendo Pierfelici ambasciatore
- 23 Qual sempre a Roma per lui solea stare
Suo oratore: or questo don si degno
Che puote un Re non che un Duca honorare
- 24 Ei receuette qual uerace segno
E testimon de sua uirtu eccellente
Quantunque alcun grande huom quello hebbe
a sdegno
- 25 Ma la uertu perse tanta e possente
Che inuidia uence: adunque el Duca ornato
Di quel gran dono: infra mirabil gente
- 26 Gia non pareo chel fusse circumdato
Di magiur dignita ma pareo bene
Che el dono in lui piu assai fosse exaltato
- 27 E quella dignita che inse contiene
Tanta excellentia: pareo facto bella
Per esser data a lui cum alta spene
- 28 Hor intal tempo par che se ribella
El cor del Papa al Re: che un tempo unito
Con lui e stato e cagion ne fu quella
- 29 Andata di Lorenzo che schernito
Al Papa esser gli parue tal che mosse
Isdegno contra al Re: poi stabilito
- 30 Cor Veneti se unia e colegosse
Tirandolo acio el Conte el quale hauea
Alto pensier ad ampliar suue posse
- 31 Inquesto tempo el termine giungea
Che una figlia del Duca essendo moglie
De chi in Salerno el principato hauea
- 32 Andar douea amarito: hor le suue uoglie
Satiar uolse diuederla auante
Si tenermente amaua i suoi germoglie
- 33 E da Viterbo da poi gratie tante,
Rendute ai Cittadin lieto se parte
Lassando el popul tucto lacrimante
- 34 Per che da lor quel gran splendor de Marthe
E dogni altra uertu se di partia
Qual disiar se fea per ogni parte
- 35 Et incontrato ensu la retta uia
La figla cum mirabil tenerezza
Labraccia: e possa la benedicea
- 36 Cum tal parlare che per uera dolceza
Fea lacrimar ognun che presente era
Poi quella uergin piena di bellezza
- 37 Dolce figliola sua cum tal maniera
Responde che ben pare dun si car patr
Nata e di matre per sua stirpe altiera
- 38 Fra uertu excelse e quindi el caro fratre
Octauian del quale tacere non degio
Sue infinite uirtu alte e legiadre
- 39 Custui dintera fe mantene el segio
Per che ognialtro amare: el suo fratello
E seruirlo cum fe gli par far pegio
- 40 E poi che morte el segnorile e bello
Aspecto de Baptista Sforza spense
Sempre fu lui quello unico sugello
- 41 Che le figlie del Duca tanto accense
Dinfinita honesta che ogni mal preme
E guido ci gouerno cum lode immense
- 42 Insumma io dico che le laude extreme
Del excelsa honesta dele figliole
Del Duca ben che nate dun tal seme
- 43 Cum acti: cenni: modi e ancor parole
Di Octauian di tanta continenza
Lhan facte di honestate intera un sole
- 44 Perche mai huom cum magior reuerenza
Alcuo figlia alcuna: qual lui fece
Le suue nepote e cum piu diligenza
- 45 Tenendo sempre del signor la uece
Insua absentia cum iustitia tanta
Che ogni mala ombra dal stato difece
- 46 Ma lalta sua uertu qual la sia e quanta
Scriuer uolendo ame bisognarebbe
Hon men uolume auel de chi se canta
- 47 Per che in adolescentia inuirtu crebbe
Sotto el grande huom de casa de Viscc
Duca Philippo e cum quel gratia hebbe
- 48 Con lui aprendo isuoi eletti e pronti
Consigli ben che giouin de sua etade
Ma ben pareano uscire dun bianco froi
- 49 Misti cum zel de tanta lealtade
Che sempre fu e fia mirabil cosa
O uertu excelsa in quanti pochi cade
- 50 Ma poi che morte si presumptuosa
Al mondo tolse quello excelso Duca
Octauian cum fede alta e amorosa
- 51 Vuol che la uita sua cum fe reluca
Apresso el car fratel che senza dello
Par che lauita inpoco ben conduca
- 52 Et cusi ritornato egli era quello
Che el stato quasi sempre gouernaua
E suo tesoro: o singular fratello
- 53 Che molto piu del suo signor amaua
El ben che el propio suo e tucto el res
Del tempo auarij studij sempre daua
- 54 Era in humanita si pronto e desto
Che molti excelsi incio egli excedeua
Et in Teologia ueloce e presto

- 55 A Musica anco el tempo concedeu
Et in Astrologia docto tanto
Che ueramente a quel nato pareua
- 56 Ne huom del mondo dar se puote uanto
Esser da lui piu fido e piu secreto
Anzi de cio el suo petto e un tempio sancto
- 57 Iustissimo pacifico e quieto
Amator de uertu: et a pictori
Scuto: conforto: exaltator discreto
- 58 Patre dir se posse: el simil de sculptori
Per le qual dote e sue uertu infinite
Era col fratre unalma in doi gran corj
- 59 Piu gouernando lui como ho sculpito
El stato chel fratello el suo consiglio
Era da gran Signor sagio e gradito
- 60 Ne mai ponea ouer pose aperiglio
Per pompa o uana gloria la salute
Anzi cum saldo sempre e graue ciglio
- 61 Attendea a quella cum sue prouedute
Honeste uoglie omai sua gloria tanta
Lasso e sue lode tanto conosciute
- 62 Hor poi che el Duca quella bella pianta
Mando nel regno ritorno ad Urbino
La qual Cipta per sua uictoria canta
- 63 Per che sempre hebbe questo chiar distino
Da che el ne fu signor del ritornare
Victorioso onde ogni cittadino
- 64 Fea per lui festa e pompa singulare
Hor intal tempo maximo legato
Andaua in Francia per gran cose fare
- 65 De Sixto el gran Nepote: el qual chiamato
Giugliano el titolo era de Sampiero
Aduincula qual dal Duca recetato
- 66 Nel suo palazzo uenerando e altiero
Quel che possibil sia per honorare
Un simil hom narrando el puro uero
- 67 Non lasso lui e gia che riposare
Se uede a al quanto essendo omai dui anni
Egro et infermo: come barca inmare
- 68 Stato nei campi: cum tormenti e affannj
Eccoti da traerso unaltro fuocho
Del qual non ne sequi infiniti dannj
- 69 El signor Pino: che hauea el dominio el luoco
Tenuto de Furli da che el fratello
Vcise: essendo quello da gran mal fioco
- 70 Da morte natural fu spinto anchello
Tal che di se herede non lassando
Saluo un puttin che inuero se dicea quello
- 71 Non esser suo figliuol ma in stato stando
Como figliuol: quel putto se aleuaua
Per la qual cosa subito tornando
- 72 Entro a Furli che forte uacillaua
Per la morte de Pin li dui figliuoli
Del Signor Ceccho che ognun sperso andaua
- 73 La moglie cum tormenti e pianti e duoli
Dentro in la Roccha presto se ridusse
Cum quel puttin per cui el stato uuoli

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

- 74 El popul poi dicea: da che distrusse
Pino de uita el suo degno germano
E che ifgluol peregrinare indusse
- 75 Hor che col modo mansueto e humano
Morte lha tolto de tal Signoria
Li dui fratey Signor noi disiano
- 76 Et cusi intanto el gran popul uolia
Ma la fortuna hauea aparechiato
Altro Signore e non diretta uia
- 77 Como habiam detto della Chiesa el stato
Regendo el Conte pien di gran sapere
Hauea le gente darne dal suo lato
- 78 E le forteze in man sue uoglie altiere
Al disio de Furli quindi aspiraro
Con pensier poi de hauer laltre riuere
- 79 La donde Sixto come gran Vicaro
De Cristian tal stato li concesse
Ne fu del rinouarlo un quanco auaro
- 80 E atale impresa per suo bene elesse
El Duca hauendo de Venetiani
Ancor fauore fra suue fortune spese
- 81 Felice tanto ai quali quantunque strani
Paresse simil fatti: el chiar Roberto
Dei Malatesti nei di proximani
- 82 Facto lor Capitan che in campo aperto
Venghi in fauor del Conte el gran Pastore
Al Duca scripse che fortuna ha offerto
- 83 Al Conte suo diletto far signore
Hor de Furli pero cum le suue gente
Vadi iui in campo: e mostri tal ualore
- 84 Che sien del Conte suue uoglie contente

Capitolo XCI°

delo aquisto de Furli per el Conte
Geronimo Riario: et prima de landata
del Duca

- 1 Inteso che hebbe el chiar Confaloniero
Del Papa li comandi in un momento
Cum le sue gente fu sopra el sentiero
- 2 Roberto ancor quantunque mal contento
De fauorire el Conte atale acquisto
Pur per lo hauto gia comandamento
- 3 Dali Venetiani che al quarto Sixto
Volean congratularsi le suue ancora
In campo trasse como uno huom preuisto
- 4 Ma el Duca retrouandosi in breue hora
Entro a Cesena: e poi dindi partito
Se uni col gener suo in campo fora
- 5 Li dui fratelli chan gia stabilito
Morire in casa lor che el proprio stato
Subitamente el Core han sbigotito
- 6 E al Duca essendo el magiur presentato
Ai pie seli gitto cum molta doglia
E lachrime infinite iui prostrato

- 7 Dicendo o chiar Signor moue tua uoglia
In uoler trarmi fuor de casa nostra
Per inuestirne quel che san Pier spoglia
- 8 Quel che dite se canta hora dimostra
O pietoso signor per che inte solo
El giuoco e uinto o uer persa la giostra
- 9 Ogoun di noi di Ceccho e el uer figliuolo
Furli e antico e nostro uero nido
Al qual tu uieni armato inmezo el stuolo
- 10 De se tu brami altuo dilecto Guido
Dapoi el tuo fin: tranquillitate e pace
E che de sua uertu: se inalsi el grido
- 11 Non uoler tu a noi: ardente face
Esserci distrugendo: o bon signore
Che incio puoi far quanto brami e piace
- 12 El Duca che hauea gia cinto el suo core
Di gran pietate e gliochi lacrimosi
Sguardando in quel signor tanto dolore
- 13 Cum multa humanitate alor resposi
Facendol su leuare e possa dice
O figliuolmio io non ue tero ascosi
- 14 Optimi e buon consigli e uoi felice
Se questi prenderete da che el mondo
Volgere istati alui: non se desdice
- 15 Vedeti figliuoli mei e pensate alpondo
Chio ho dal gran Pastore al quale io degio
Integro andare e al suo uoler secondo
- 16 Che cio che altro facesse io faria el pegio
Ei ma ornato di tal gloria e honore
Quanto magiur po dispensar suo segio
- 17 Adunque io fora expresso traditore
Se al suo uolere con mia opra e ingegno
Feruidamente io non tenesse el core
- 18 Se uoi inclusi forti dentro al segno
Del Re al quale ancor sonno obligato
Per uoi ui fora alcun rimedio degno
- 19 Ma non essendo cio io son sforzato
Oprar cum fede e ben delalma chiesa
E del Pastor che a noi dal cielo e dato
- 20 De uostra ria fortuna assai me pesa
Che figliuol me fosti: io non haurei
Per uoi si lalma in caridade acesa
- 21 Ma cum mio honore non posso ne dourei
Lassarui entro in Furli iuxta mia possa
Ma questo ben si ue consegnare
- 22 Prima che auante piu se facci mossa
Che uoi prendesti alcun stato o denari
Da sancta Chiesa: Che ha possanza grossa
- 23 Dando Furli: e uoi giouin si chiari
Potrebbe ancor fortuna porre auanti
Col tempo bon rimedio: ai duol amari
- 24 A queste cose con singulti e pianti
Rispose quel che alcun delor gia mai
Vogliono cio far: cum uituperij tanti
- 25 Onde partisse dindi pien de guai
Vegendose daiuto e fauor priui
Ritornando in Furli como udirai

- 26 Eran li mesi allor caldi anzi extiui
Dunque pensando a questo idui fratelli
El populo anco concurendo quiui
- 27 Per che Furli non ha intorno castelli
O uer forteze da temporigiare
Nela sua rocha hauendo ancor perelli
- 28 Pur fan pensiero alcuna punta fare
El populo e feroce e pien de ardire
Da fare distante el campo un tempo sta
- 29 Intanto fanno per un lor messo dire
Ala madonna che entro alla Rocha era
Se ella se uol per fedel sposa unire
- 30 Cum lun de dui fratel che ogni maniera
Di patti uogliono fare e el fratello anco
Qual di salute dentro se dispera
- 31 Perche era fuor di casa afflicto e stanco

Capitulo XCII°

dela uictoria de Furli et la possessi
de esso per el preditto Conte et la uer
de Turchi a Otranto.

- 1 Vedi quanto fortuna quando uole
Alzare un hom con forza sa tirare
Lontan le cose e giugnere le parole
- 2 Era questa madonna dalto affare
Nata fra li signori dala Mirandola
Lun deli qual faceasse nominare
- 3 Anton fratel di lei che la girandola
De ria fortuna lhauea spinto fuore
Del stato entro atal rocha hor guardano
- 4 Cum la sorella per che un gran ualore
De richeze hauea dentro el fantulino
Intanto tracto fu de uita fuore
- 5 Da cui non so: ma per piu chiar destino
Del Conte el quale a chi in la rocha sta
Di tucto quel che egli han del signor P
- 6 Vuol far ragione e per che adimandaua
Anton dalla Mirandola cum questo
Se al ritornar in casa laiutaua
- 7 El Conte o el papa: el non seria molesto
Indarli quella rocha el che impromise
El Duca per el Conte acio chiesto
- 8 Hor questa cosa inuer molto diuise
Lalma de Cittadin ai dui signori
Giouin fratei da ria fortuna ancise
- 9 Intanto el Duca e gli altri inferiori
Se strinsero ala terra: dela quale
Venne assai gente afar proua difuori
- 10 Nella cui giunta cum ruina e male
De quei del campo spinser quelli adriet
La donde Meser Piero che tanto uale
- 11 Deli Ubaldin: de simile urtar lieto
Per mostrare sua uertute uenne auante
Coi balestrieri al modo consueto

- 2 Et giunto a quelli i quali fugian tremante
 Voltar la face e cum la spada in mano
 Trasse de uita giunto in quel instante
- 3 Possa gridando pel disteso piano
 Coi prompti balestrieri tucti a cauallo
 Li quali non traiano lor balestri inuano
- 4 Incomincio el bellicoso ballo
 Tal chiui non potendo piu restare
 Quei della terra como molti sallo
- 5 Subitamente cum fuga accoltare
 Incominzaron nella terra intrando
 La qual stea in arme e non sapea que fare
- 6 Per che essendo la rocha altrui comando
 Stauano a gran perigli: hor questa cosa
 Li Cittadini infra lor consultando
- 7 Da che non hanno aiuto: in la dannosa
 Stagione essendo loro ambasciatori
 Mandano al Duca e non per uia ascosa
- 8 Li qual disson fermato hauere icori
 Nel Conte e non bramar poi che dio uole
 Hauer li dui frateij piu per signori
- 9 Cusi cum queste e molte altre parole
 Fermati i patti e facte le scripture
 Li dui german qual huom che piange e dole
- 10 Partirsi della terra hor dentro ai mure
 Entrando el Duca e el degno Malatesta
 Essenda le forteze alor sicure
- 11 Pensar pel Conte cum triumpho e festa
 Liberamente la possessione
 O potentia del cielo che ancor non resta
- 12 Che homin di tanta e tal reputatione
 Lun Capitan del Re e Confaloniero
 Di Sancta Chiesa e di tal natione
- 13 Elaltro Capitan nanzi primiero
 Delli Venetiani sagio Roberto
 Nel tempo extiuo sopra tal sentiero
- 14 Senza alcun premio o uer uerace merto
 Fusse infauore duno huom che poco auante
 A pena se seria cui fusse aperto
- 15 Et trar de stato le uerace piante
 Per darlo a chi non tocha ma sel piace
 Al ciel cum le sue stelle tucte quante
- 16 Dar sene debbe lhuom conforto e pace
 Per che giu et su le cose uan del mondo
 E la fortuna falle alte e efficace
- 17 Ma in questo tempo lieto e assai giocondo
 El Duca di Calabria stando in Siena
 Regendo lei cum tucto el suo gran pondo
- 18 Era la gran Citta gia tucta piena
 Di uiue uoglie per che le distinta
 Per cinque monti i quali hor lhan ripiena
- 19 Dogni miseria inse slaciata e scinta
 Questi per nome in dicti prima i Noue
 Raformatori: el popul: quarta e quinta
- 20 Sua fation che e de piu basse proue
 Dodio e gentilhomini che eran priui
 Del stato: hor queste cose non son noue
- 31 Ma altre de prima assai potenti e diui
 Di robba e regimento la discordia
 Aprendo dal suo fonte molti riui
- 32 Senza pietade ouer misericordia
 Del ben di tanta patria e libertade
 Che era gran tempo stata cum concordia
- 33 Incomenzaro cum ogni iniquitate
 Cercare la lor ruina non potendo
 Soffrir lun laltro intanta auctoritate
- 34 Ma e Noue el gran fauore e aiuto hauendo
 Dal Duca Alfonso e da sua gente armata
 Armata mano in contra procedendo
- 35 Deli Raformatori molta brigata
 Trasser de Siena e lor fidi aderenti
 Talche la gente tucta anouerata
- 36 Dei confinati circa homeni dugenti
 O piu ui fuoro expulsi cum ruine
 Miseri afflicti e tucti mal contenti
- 37 Dei quali alcun seruar le suue confine
 E qual le rompe como sempre aduiene
 In simil casi non pensando al fine
- 38 Per la qual cosa el Duca Alfonso tiene
 Liberamente el dominio di quella
 E ancor Fiorenza staua in molte pene
- 39 Su gliochi hauendo tante gran castella
 E Siena possa di cui tracto fuori
 Era qualunque de lor ben fauella
- 40 Pero che sempre li Raformatori
 Ai Fiorentini per uiuere in pace
 Dauano in Siena tucti lor fauori
- 41 Hor questa cosa quanto la dispiace
 Atucta Italia non bisogna dire
 Ei Fiorentini che han presso simil face
- 42 Pensauan gia cum lor uicin perire
 Li Veneti anco hauean su gliochi questo
 Che el Re in Toscana hauesse tanto ardire
- 43 El Papa hauea nel Core un Can molesto
 Sdegni a sdegni agiugnendo si che allora
 Atucta Italia el Re Ferante e infesto
- 44 Onde per trarlo di Toscana fuora
 Quasi ognun dice et e opinione
 Cum quel costum che Italia deuora
- 45 Del sempre stare ingran confusione
 Disiunta e seperata e disiare
 Lun stato alaltro suua destructione
- 46 Onde el se dice che passar el mare
 Fu confortato lalto Imperatore
 Dei Turchi che facea el mondo tremare
- 47 Cio e mandare cum uno ardito core
 In puglia alcun bascia e cum tanta gente
 Che stringa el Re de Etruria uscirne fuore
- 48 Quello se dice e tiense certamente
 Esser la uerita per che al Reame
 De Puglia uenne un gran Bascia eccellente
- 49 Che hauea in Italia entrare languida fame
 Onde dala Valona uenne a Idronto
 Cum cento octanta uele: atante brame

50 Et insul lito dismantando gionto
 El campo pose ala mischina terra
 Quantunque de pigliarla el non fea conto
 51 Ma poi che armata man quella piu serra
 Non sorte lei uedendo e ancor sfornita
 Rinforza a farli piu feruente guerra
 52 Tal che de Turchi la turba infinita
 Al dare della battaglia nulla stima
 Mostrauan quinci far dela lor uita
 53 E quella opinion che se hauea imprima
 Dei Turchi uista poi per sperientia
 La quale non chiudo quinci in questa rima
 54 Cum damno assai de Italia e displicentia
 De Idronto la Citta per forza presa
 Fu inocto di cum si crudel sententia
 55 Possa scorendo i Turchi ala difesa
 Intorno pel paese consumando
 Cum fuoco e ferro quel senza contesa
 56 Cum ogni crudeltate non lassando
 Alcu gran uituperio de operare
 Di che Ferante Re tucto tremando
 57 Volendo a tanto mal rimedio dare
 Le gente insiem col suo figliuolo retrasse
 Di Etruria e nel Ream le fe tornare
 58 Onde io credo mai alcun lassasse
 La patria sua cum tanto gran dolore
 Quando in piu festa e in piu letitia stasse
 59 Qual Siena el Duca Alfonso che gia el core
 Posto hauea intucto sel se dice el uero
 Di farse presto in lei total signore
 60 El Duca che e a Furli sopra el sentiero
 Como de Idronto intese la nouella
 Che era uolante gia per lo emisperio
 61 Cum alta uoce disse o mischinella
 Italia inte acecata e disunita
 Hor per dollar te batte ogni mascella
 62 Poi dice o Re oue e la tua infinita
 E summa prouidentia di lassare
 Quella riuera al mar tanto sfornita
 63 Mai ero satio in scriuerti e auissare
 Sentendo lo apparecchio ala Valona
 Che tu douesti la fortificare
 64 Per che el substegno dela tua Corona
 Era tener de Puglia el lito saldo
 Hor mentre de cio el Duca alto ragiona
 65 Essendo la stagione el tempo caldo
 Se ritorna ad Urbino dicendo donde
 De Italia el stile si pessimo e ribaldo
 66 Adaiutar lun laltro si nasconde
 Et ecco intanto el Re che al Duca scriue
 Che auante che piu barbar passin londe
 67 O uero altro Bascia in Italia ariue
 Che ei uadi in Puglia doue similmente
 Serra la sua corona inarme quiue
 68 E che menando la Feltresca gente
 De honore se colmara e summa gloria
 Cauando puglia de si iniqua stente

69 Hor quindi gli rechaua alla memoria
 Tucte lopere suue nel tempo andato
 Qual son descripte auante in questa Isto
 70 La donde el Duca presto fu inuiato
 Andando per la Marcha qual tremaja
 De Turchi similmente in ogni lato
 71 E al gran Pastore la fama gia uolaua
 Como in la Marcha inbreue de uenire
 Altro Bascia che gente radunaua
 72 E facea armata a Scutri el cui martire
 Fugir uolendo el summo patre sancto
 Non uuol che in Puglia el Duca debia gi
 73 Benche altra causa lo mouesse atanto
 Disturbo le qual scriuer non ardisco
 Ma quando in me la penso io mouo in pia
 74 E per timore el uiso impalidisco

Capitulo XCIII°

dela guerra de Turchi in Puglia.

1 Stando col campo el Duca entro la Marcha
 A un luoco el nome detto ogi Malerba
 Di gran pensieri hauea lamente carcha
 2 Gia se apressaua la stagione acerbata
 Pero ad Urbino afflicto uien tornando
 Tanti gran dubij dentro al pecto serba
 3 Per che el gran Turcho lanimo prestando
 Al Italica impresa fea passare
 Piu gente a Idronto e quel fortificando
 4 Cum tante artegliarie che fea tremare
 Laria e la terra e spauentar chi lode
 E gia se pente: del non lassare stare
 5 Quelanno campeggiar dintorno Rodi
 Ma transferire quella potentia tucta
 Impuglia et iui fare piu stricti nodi
 6 Che se cio hauesse facto io penso structa
 Fora la Puglia e in gran pericul Roma
 A tale discordia insieme era conducta
 7 Ma dio non uolse tanta e crudel soma
 Imporre a questa Italia che de alteza
 Ancor el mondo per sua fama doma
 8 In questo tempo ognhora cum piu prudeza
 A Idronto i Turchi discorendo intorno
 Facean battaglie e segni di forteza
 9 Onde una uolta cum suo stuolo adorno
 El Conte Giulio detto de aqua uiua
 Fe cum lor facto darne in chiaro giorn
 10 Et hauendo rotto i Turchi ognun fugiua
 Onde esso incauto alloro malitie et arte
 Cum molto ardore e sdegno gli sequiua
 11 Li qual possa che uidorno esser sparte
 Le squadre Cristian cum cenni e segni
 Se reunir tornando dogni parte
 12 Tal che guastando al Conte suuoi disegni
 Fu rotto e morto: Ai nobil creatura
 Per che quiui mancar tuo excelsi ingegn

- 13 Non sapeui de Turchi lor natura
 Li qual fugendo han molta disciplina
 Como gente al combatter prompta e dura
 14 Cusi el figliuolo de Crasso la ruina
 Hebbe coi Parthi mentre ardito caccia
 Le gente el Capitan detto Surina
 15 Hor questa rotta e morte aghiaccia
 El cor del Re el qual cum humiltade
 Dal papa aiuto e da glialtri prochaccia
 16 Dicendo como la Christianitade
 Era allo extrem sel regno gliera tolto
 Qual dire gia se potea in Calamitade
 17 Hor insto tempo adaltre cose uolto
 Lo eccellente Bascia intrando inmare
 Per fare dogni altra impresa el signor sciolto
 18 E solo a Italia lanimo uoltare
 Cum tucta sua potentia perche imbreue
 Potra dilei cum pompa triumphare
 19 E cum Galee e Fuste al passar lieue
 Del Re larmata auante segli offerse
 Battaglia incominciando acerba e greue
 20 Tal che inun punto i Cristiani aperse
 Del gran Bascia larmata el qual uedendo
 Molti legni de suoi e gente sperse
 21 De non uenirli in man pregon temendo
 Misseli in bocha molti legni e possa
 Cum gran uelocita diui fugendo
 22 Smontato essendo duna Fusta grossa
 Sopra dunaltra e cum simil cautela
 Campo desser pregon cum celler mossa
 3 Hor per non tener piu si lunga tela
 Cum tucta suua possanza et aiutori
 Al reaquistar de Idronto el Re se suela
 4 El qual fornito de aspri defensori
 E de ripari artigiarie e polue
 Spianati essendo ogni pogetto fuori
 5 La donde el Duca Alfonso prompto uolue
 Qual Capitan del Re tucta possanza
 A campo a Idronto e quello non a risolue
 6 Se non al far difesa et aroganza
 Fuor della terra i Turchi spesso uscendo
 Per fare coi Cristian bellica danza
 7 A quanta gente uien quiui morendo
 Ma el Duca alfonso cum prudenza molta
 La terra cum assedio ognhor stringendo
 8 In tempo breue hebbe tagliata e tolta
 Luscita ai Turchi per che Cirro uera
 E la sua diligenza a li riuolta
 9 Molti diceano che impossibile era
 Fare intre mesi quel che inmezo elface
 Tanto hauea ingegnio acio studio e maniera
 10 El Duca Alfonso pronto e si capace
 Cum proue inextimabil nocte e giorno
 Ai Turchi lor ripar sempre disface
 11 Pero la terra stretta intorno intorno
 Per mare assediata similmente
 Per che el Bascia non fesse alei ritorno
 32 Ben che quei dentro inextimabil stente
 Hauessin per diuerse infirmitade
 Li pochi san feroci et arditamente
 33 Facean difesa dentro ala Ciptade
 E ben che gia irepar fossin perduti
 Nulla extimauan tanta extremitade
 34 Dentro ale mura essendo proueduti
 De piu fossi profondi e altri ripari
 Dei quali i Turchi son capaci e astuti
 35 Quei che eran quiui eran possenti e chiari
 Per opra e per lor fama e in molte proue
 Sperimentate e al Turcho molti Cari
 36 Si che in Italia assai uie piu che altroue
 Volean mostrare prudeza onde obstinati
 Stauan la dentro non sapendo doue
 37 Recuperarsi essendo iui sforzati
 E dela estate ne uenia gia el fine
 Ma como piacque al cielo cum tucti ifati
 38 Anzi al uerace idio che le ruine
 Non potea piu de Cristian soffrire
 E tante gente diuentar meschine
 39 Volendo el gran signor in Suria gire
 Secondo dicon molti e far Soldano
 Vn suo figliuol secondo pien de ardire
 40 Hauendo quei de Aleppo alui lontano
 Mandato ambasciatori e cum offerte
 Darli alui giunto quella Citta inmano
 41 E aqual hauendo esser dicea aperte
 Tucte le uie a torre la signoria
 Al gran Soldano e le suue gente inerte
 42 Et hauendo gia cum multa artegliaria
 Quatro milia Carri messi in punto
 Como el fu intrato cum sua gente inuia
 43 Fu cum uellen da un Phisico punto
 Et non trouando a quel gran mal rimedio
 Fu de suua uita quel Signor defunto
 44 La quale leuo Italia dun gran tedio
 Anzi gran parte dir posse del mondo
 E Rodi liber fu dal grande assedio
 45 El Re adunque lieto e assai giocondo
 Per questa morte el Duca alfonso ancora
 Vedendo essere alfine del graue pondo
 46 Intendere fece ai Turchi indi in breue hora
 Como ellor gran Signore de uita espento
 Si che eglin sonno dogni speranza fuora
 47 Lor non danno fede acio : onde contento
 Fu el Duca che mandassin la dal mare
 Che essendo el uero ognun se dicea uento
 48 Et inteso cio fu el patto che lassare
 Douessin la Cipta e salui lucti
 Cum le lor robbe in Turchia ritornare
 49 Questo fu el fine dei graui pianti e lucti
 De Italia col gran Turcho che Octomanno
 Se fea chiamare per casa : e gia reducti
 50 Italia per discordie hauea intal damno.

Libro XXII^o nel quale se contiene la guerra de Ferrara per Li uenetiani contra el Duca Ercole da esti et prima de la pratica de essa guerra Landata del Conte Geronimo a Vinesa.

Capitolo XCIV^o

- 1 Stando quieta e riposata in pace
Italia doppo tanto e tale affanno
Or mala discordia a cui suo ben non piace
- 2 Preparo auante altro mirabil danno
Qual uederasse qui narrare apresso
Sol per che gliapetiti mal non stanno
- 3 Contenti dei mortali a che concesso
El Cielo e la fortuna interra glhaue
Che a uoglie ingorde hanno el disio submesso
- 4 El Conte adunque el qual tenea le chiaue
Del stato dela Chiesa quanto Sixto
E de San Piero uolgendo la sua naue
- 5 Ouunque gli piaccia: anouo acquisto
Lanimo suo insatiabil uolse
Ad alte imprese o patiente Christo
- 6 E quindi dal Pastor licentia tolse
Per uisitar Furli cum laltro stato
La qual quantunque amaramente dolse
- 7 Al gran Pastor tanto era inebriato
Del sagio Conte alui e alla Contessa
Consorte sua la dette: ed ordinato
- 8 Subitto egli hebbe cum parola expressa
Che intucto el stato dela sancta Chiesa
Benche la gente e prompta per se stessa
- 9 Tanto fusse honorato inuista accesa
Dogni letitia quanto propio adello
Se quella andata el fesse alla distesa
- 10 El che sentendo ogni Cipta e Castello
Ne fece molto piu che non chiedeua
Tanto uedere ognun bramaua quello
- 11 Che el gran Pastore al suo uoler uolgea
E credo se dal Cielo interra Gioie
Fusse uenuto: allor che el mondo ardeua
- 12 Dun si gran caldo dei mortal lor proue
In honorarlo non serien si auante
Andate benche al Conte eran non noue
- 13 E giungendo ad Vrbin cum copie tante
De gentili homin Conti e gran Baroni
Ali qual sequian le Fortunate piante
- 14 Cum quanta spesa et optimi sermoni
El Duca lo receue io lasso imparte
Che el stile non giunge atal perfectioni
- 15 Hor quiui insieme trouandossi e indisparte
Da tucti altri propinqui el Conte aperse
La sua andata cum astutie et arte
- 16 Al Duca qual piu auante non sofferse
Da che lo intende che a Vinesa uole
Andar cum quelle gente ornate e terse
- 17 Quiui mostrando a lui cum suue parole
Di quanto mal cagion sia tale andata
E atucti principati quanto dole
- 18 Che essendo Italia impace e riposata
Cum questa andata nascere potean cos
Che ogni tranquillita seria turbata
- 19 E quindi altre ragione alui prepose
De le qual nulla accepta per che el cor
Ad alte imprese el animo dispose
- 20 Dindi partito poi como Signore
Entra in Furli e quindi a pochi giorni
Ando a Vinesa cum gran pompa e hon
- 21 Per lui strade pallazi essendo adorni
E quanto se conuiene adhuom mortale
Li hebbe et auante che a Furli ritorni
- 22 Pratico cose tanto grande e tale
In quel graue Senato che Italia hebbe
In breue alta miseria e extremo male
- 23 Et proferiua qual che far non debbe
De hauere el Duca summo Capitano
Dal qual la loro uictoria penderebbe
- 24 Questa promessa bene che fusse inuano
Per uer fu presa e quindi poi partito
El Conte e da quel sol Venetiano
- 25 Di offitij essendo e del grado gradito
Dela loro gentileza e per tornarse
A Roma se riuolse el fauorito
- 26 Dal gran Pastore e poi che hebbe atroua
Col Duca insuo tornare apartamento
Incomincio de molti honor uantarse
- 27 E como e quanto hauea facto contento
Dei Veneti el Senato chiaro hauendo
E libero promesso in parlamento
- 28 El per lor Capitano el che intendendo
El Duca disse el sta nel pecto mio
Or a tal cosa pur contradicendo
- 29 El Conte assai sdegnato se partio
Dal Duca el qual el Re por non uolea
Si legermente el suo stato inoblio
- 30 Pero che gia aperto se intendea
Esser Venetiani in molta gara
La qual dal fare li sali procedea
- 31 Cum lo excelso Hercul Duca de Ferara
Per che forse cento anni o circa auante
Hebbe un Marchese: orribil guerra am
- 32 El qual pria che uolesse trar le piante
Del stato qual de Padua fe el Signore
Insimil tempo cum trauerse tante
- 33 Pace chiedendo cum tremante core
Per cui constrecto a strane conditione
Tucte accepto essendo el suo miglore
- 34 Et infra laltre lege che glinpone
Li Veneti sdegnati e cum le quale
Fusse da darli piu gran passione
- 35 E chel non facci in suo distrecto elsale
Et in Ferara el Visdomin hauere
Debia per sembre a tener tribunale

- 36 A Veneti e lor subditti: et hauere
 Nulla ragione in loro e liber possi
 Ciescuno andare cum tucto ellor hauere
 37 Et che a fumanne: passi: o altri fossi
 Non paghin ne gabelle ne passaggio
 Et altri patti ancor i qual fermolli
 38 Benche de tanto stato grande oltragio
 Doue al presente Hercule da Esti
 Al Re genero essendo e cum suo ragio
 39 Stato in Toscana ai tempi si molesti
 General Capitano e in Lombardia
 Cum le suue gente ali Ducal rechiesti
 40 De tanta seruitu sbrigar disia
 El stato suo e la Real Duchessa
 Elionora ancor sua moglie hauia
 41 Dobligho tanto e seruitute expressa
 Summo dolore la donde augumentando
 Queste discordie como ogni hom confessa
 42 Et col Visdomin pegio sequitando
 In quel tempo se disse che en sul uolto
 Percosse el Duca aquello aspro parlando
 43 El che non credo io gia ma dindi tolto
 Tornossine a Vinesa onde el Senato
 Tante ingiurie ascoltar cum amar uolto
 44 Pero inconsiglio fu deliberato
 E uinto per suffragij romper guerra
 Al Duca Hercul cum si gran parato
 45 Da ruinarlo inacqua como interra
 Hauendo el Conte a questa tanta impresa
 Che per nouo disio acio se serra
 46 Et uolge el gran Pastor de Sancta chiesa
 Contrario a Hercul che era suo Vicario
 Dicendo gia molti anni hauer offesa
 47 Nel non pagar tributo o suo salario
 Onde per questo el papa el uol priuare
 Del stato: ma tal facto era contrario
 48 Che el Conte hauea disio tal guerra fare
 Per che Venetiani ghanno impromesso
 Lugo e Bagnacuallo possa cacciare
 49 El Signor de Faenza quindi apresso
 E quella Citta dare in man del Conte
 A cio non sia el suo stato inmezo fesso
 50 Questa e la causa e queste son quelle onte
 De Hercul da Esti al summo e gran Pastore
 E non queste altre che enno auante acontate
 51 La donde el Duca pien de uero amore
 Di zelo e caritade al Papa scriue
 Pregando ei ponghi fine a tanto errore
 52 Et chel suo sancto nome omai non priue
 In mouer guerra dogni autoritade
 Anzi da lui la pace el ben deriue
 53 Che hauendo elluoco dalta maestade
 Douea incontra ai Turchi far acquisto
 Persuadere ognun cum gran bontade
 54 E chel potea el nom al quarto Sixto
 Far cum lode immortale e poi sua morte
 Esser da dio nel suo imperio preuisto
 55 Indi agiungea che mai fortuna o forte
 Concesse aitalian far meglior proua
 Contra dei Turchi: ben che gente acorte
 56 Per che nel grande imperio hor se ritroua
 In gran trauagli el figliuol de Octomanno
 Col suo fratel facendo guerra noua
 57 O bon Pastor desuelle questo affanno
 Cum tanta spesa a Italia: e transferisce
 Glittalichi che impace hora se stanno
 58 Contra de Turchi e la gran tela ordisce
 Ricordati de Pio cum quanta sete
 Al tempo assai meno acto insieme unisce
 59 Le Ittaliche potentie anco asuete
 A belliche discordie piu che adesso
 Per che se stanno ancor in gran quiete
 60 Vedi Hercul da Esti tha concesso
 Che ogni discordia aconci et ai suoi piedi
 Sancti e beati e intucto sottomesso
 61 Questo era el uero e questo scusa chiedi
 Al Duca di Ferara per che in quella
 Discordia summo arbitrio alui concedi
 62 Coi Veneti aconciare prima che insella
 Fusse le gente ouero guerra bandita
 Adunque el Duca al Papa si fauella
 63 O sancta auctoritade reuerita
 Fra tucti i Christian poi che dio ha tolto
 Al gran Signor de Turchi la sua uita
 64 E chel suo imperio e sottosopra uolto
 Vniscie i Christian prega e comanda
 Mentre in discordia el leuante e sepolto
 65 Che cum excelsa impresa e chiar ghirlanda
 Mentre che e el tempo uadin tucti uinti
 A questa guerra qual Iesu comanda
 66 E io per me coi membri indeboliti
 Me offerisco andarui in ogni grado
 Che fien date e glialtri stabeliti
 67 Queste e molte altre cose a cui non bado
 Persuasiue e insiem corroborate
 Di ragion uere qual se senton rado
 68 Pregaua el Duca inquella extremitate
 Al gran Pastore el qual la testa crulla
 Tanto hauea al Conte suue uoglie fermate
 69 El quale fu destinato in fin da Culla
 Mentre Sixto uiuea uolger sua mente
 Pero di tal ricordo sen fea nulla
 70 Che hauendo el Conte uno appetito ardente
 De unire el stato suo et ampliarlo
 Per priego alcun del suo uoler se pente
 71 Anzi nel core hauea uno accettarlo
 Chel diuoraua pel crudel disio
 Di cauar Galeotto qual fe Carlo
 72 Manfredi del suo stato cum stil rio
 Et signor farsi altissimo in Romagna
 El che non sendo ancor uoler de dio
 73 Scopperse apoco tempo tal magagna

Capitulo XCV°

del a preditta guerra de ferara et landata
del S. Roberto da Santo Seuerino a
Vinesa.

- 1 Poi che a Vinesa fu uinto in consiglio
Di mouer guerra al Duca de Ferara
El quale diceano hauere come un car figlio
- 2 Tractato in faurirlo quando a gara
Era pel stato cum laltro da Esti
Meser Nicolo al qual fu tanto amara
- 3 Di poi ferara: e quindi quelli e questi
Van ricordando freschi benefitij
Vsati alui intucti suoi richiesti
- 4 Poi contro al uoler loro senza altri inditij
Col Re Ferante ei fesse parentado
Nemico alloro cum tucti isuoi offitij
- 5 Rendendo possa alor tanto mal grado
Che rompere uuol cum loro le lege antiche
El che dai suoi fu disiato rado
- 6 Et che in Vinesa aluincer son fatiche
Le noue lege: e da che le son uinte
E stabilite cum tante rubriche
- 7 Prima seran de loro alteze spinte
In infima miseria che se lassi
Caschare le loro ragion dhonestate
- 8 Et uederansi andar col capo bassi
In cruda seruitu prima che mai
Senza uendetta ingiuria tal se passi
- 9 Hor insto tempo como inteso thai
Era in Milan da Sancto Seuerino
Roberto coi figliuol si arditi e gai
- 10 El qual ueracemente a gran destino
Piu che Signor de Italia la famiglia
Hebbe feroce e dardir pelegrino
- 11 Hauea cinque figliuoi che ognun somiglia
Di gran prudeza un singulare Hectore
Tal che a uederli era alta marauiglia
- 12 Dunque Roberto atropo disio corre
De Signor farsi termin non sapendo
A sua Fortuna assai felice porre
- 13 Ma col disio sfrenato procedendo
Conuenne de Milan partirsi ratto
E a Castelnouuo suo occulto fugendo
- 14 Doue Constanzo Sforza indi fu tracto
Cum le gente Ducal per la qual cosa
Roberto non trouando alcun bon pacto
- 15 Lasso el suo stato non per uia ascosa
Se parte et in Pienionte se reduce
Cum tucta sua famiglia ualorosa
- 16 Et iui Capitan poi se conduce
Deli Venetiani che alalta impresa
Non ponno hauer Durbino el chiaro Duce
- 17 El qual per che col pondo contrapesa
Se uuol incasa starsi: e non ensire
Contrarij alloro per fare daltrui difesa
- 18 Ducati trentamila gli fan dire
Voler gli lanno dare: el che far deue
Per non andare in campo ai gran marti
- 19 Che essendo uechio e dal mal tanto greue
Ei doueria bramare starsi in riposo
El tempo che po uiuer quale e breue
- 20 Le de Triumphi e fama glorioso
Sappia por fine a sua alta fortuna
Qual deue fare uno huom sagio e famo:
- 21 Cusi Venetian prega e importuna
El Duha sol de lui atanta guerra
Dubio facendo piu che incosa alcuna
- 22 In questo mezo ua di terra interra
Da Sancto Seuerino el chiar Roberto
Talor per mar mentre el bel lito afferra
- 23 Di Etruria: e quindi pel sentiero aperto
Ariua in Siena e possa ua in Ancona
Essendo ale fortune tanto esperto
- 24 La fama de suua andata intorno sona
Et iui en le galee apparecchiate
Per condurre in Vinesa sua persona
- 25 Cusi per mare alibere giornate
Giunse a Vinesa disiato tanto
La doue suue uirtu molte honorate
- 26 Son dai Venetian che se dean uanto
Inghiotirsi Ferara per che gli hanno
Dui chiar Roberti sotto ellor gran mant
- 27 Dicendo entro a Milan ue molto affanno
Diuiso e el gran consiglio el stato tucto
E in controuersie giorni e nocte stanno
- 28 Luno brama alaltro del ueder destructo
Qual uuol i Rossi et qual Pallauicini
El Duca ancora e troppo piccol pucto
- 29 Cusi distincti i Guelfi et Ghibilini
Fiorenza ancora in molto pensier staua
Per raquistare ilor persi confini
- 30 Pero che el gran Fregoso tormentaua
Hauendo ai Fiorentin tolto Serzana
La donde e Serzanella la qual staua
- 31 Disopre non potea che piu soprana
Ma i Fiorentin cercando reaquistare
La persa terra a lor poco lontana
- 32 Tenean lor gente la uicini al mare
Siche intrigati inquesto el Re di poi
Pensan Venetiani ancor sturbare
- 33 Mandando in Puglia e intucti eliti suoi
Le Galee armate sotto un Capitano
E cusi in aqua hauere armate doi
- 34 Luna a Ferara e laltra di lontano
Dunque uolendo atal belliche lite
Principio dare cum modo occulto e pian
- 35 Nel arsanata han gran bastie ordite
Le qual poste en su legni le portano
Sendo de artiglierie e gente fornite
- 36 Dentro ai confini de Duca e lor guardaro
Le qual cose uedendo el sbigotito
Disse ala lega cio non sera caro

- 37 Hor questo el Re hauendo certo udito
El Duca de Milano ei Fiorentini
Volendo atanto facto dar partito
- 38 E riparar asi crudel destini
Fan per tre anni lega dela quale
E aloro confederati e lor confinj
- 39 Volendo far difesa generale
Capitan fan lantico e sagio Duca
Che hauea leta omai stancha e triumphale
- 40 A cio che insino alfine sempre conduca
Sua uita militando cum imperio
E che piu che altra dhuom mortal reluca
- 41 Si che adimpire ellor chiar desyderio
Sei degni Ambasciator mandano adello
Gia riscaldando el sol nostro Emisperio
- 42 El primo adunque desto chiar drappello
Fu el chiar Gioanbaptita Bentiuogli
Regio Oratore et iui insiem cum quello
- 43 Labate Rugchio intransito leuogli
Del Re mostrar pel stato de Milano
Che hauea disio di rifrenar glorgogli
- 44 Ai Veneti intal tempo inuista humano
Gioanniantonio e Gioanniangelo anco
Luno Arzinbolbo detto : el proximano
- 45 Detto era da Fiorenza : e di pel bianco
Mandarui i Fiorentini de Guiciardini
Lugi di ben fare mai fiacho o stanco
- 46 Poi Pierfilippo detto Pandolfini
Tucti militi aurati excepto questo
Vltimo in fra glingegni pelegrini
- 47 Et in Urbino essendo iui richiesto
El Duca atanta lega imperatore
E summo Capitan prudente e desto
- 48 Ello accepto cum singulare honore
El general baston cio procedendo
Da summo zelo et infinito amore
- 49 Morir piu tosto entro larme uolendo
Infauor de suoi pari che esser priuati
Del stato propio li Signor uegendo
- 50 Perche el diceua o per fortuna o fati
El Re spesso un leua : e quinci apresso
El Papa ha gia signor tanti prostrati
- 51 Ei Fiorentini non solo un ne han depresso
Ma molti e de Milano el Duca ancora
Coi Veneti ai quali hogi e concesso
- 52 Magiure imperio altrar del stato fora
Li uer signori col nom de libertade
Si che sperar se deue anco in breue hora
- 53 Sospinto Hercul da Esti in questa etade
Stare in periglio tucti icircumstanti
Et altri ancor chen pien dogni bontade
- 54 Dipoi hauere intorno laccitanti
Pero atal facto dar ripar conuiense
Cusi cum tal pensieri honesti e sancti
- 55 Di summa caritade hauendo accense
Le uoglie suue quel general bastone
De la lega accepto senza altrui offense
- 56 Hor intal tempo la confusione
Del stato de Milan sendo distincto
El gran consiglio in la noua stagione
- 57 El rosso Piermaria de isdegno tinto
Era nei suoi Castei uicino a Parma
Acui i Palauisin uolean sospinto
- 58 Fosse del stato : et el feroce sarma
La magiur parte inella terra hauendo
Et como un drappo se destrugie e tarma
- 59 Contra li qual cum Ira procedendo
El signor Lodouico e cum gran furia
Ei suoi Palauisin li fauorendo
- 60 Mai Rossi apertamente tanta ingiuria
Dicean procedere da peruersa inuidia
Che leua lhuom souente a gran penuria
- 61 Ma li Palauisin la lor perfidia
Dicean che gli hauean mossi afar uendetta
Pero tal cose haueano in molta accidia
- 62 Posto quel stato e gia era suspecta
De Rossi la potentia per che ognuno
Vedeau in Parma hauere tanto gran setta
- 63 E gia ueduto per segnale alcuno
Eraso como coi Venetiani
Eran dacordo : allor bene importuno
- 64 Onde per euitar tal casi strani
Le Ducal gente haueano assediato
Li Rossi intorno cum armate mani
- 65 Et Piermaria antico : e uer soldato
Cum animo uirile fa gran difesa
Como un Leone nel suo paterno stato
- 66 Hor mentre dura tal mortal contesa
El Duca fu rechiesto che el uolesse
Andare a questo facto : che si pesa
- 67 Et che le cose insiem ricomponesse
De Piermaria e de Palauisini
E quanto gli pareu che in cio facesse
- 68 A le qual cose cum suoi homer chini
Mostraua Piermaria esser contento
Anzi lassar isuoi fedel confini
- 69 Et seco andarne pien di bon talento
Entro a Milan tanto ha fidanza inello
E cusi glialtri senza alcun spauento
- 70 Perche partito essendo el chiar drappello
Die quel consiglio el tucto se turbaua
Pero el Duca chiamato : e como quello
- 71 A cio sufficiente e che mai daua
Consiglio se non buon cum pura fede
Maximamente a chi in periglio staua
- 72 Hor insto mezo in gran paura sede
El Duca de Ferara gia uedendo
Como la guerra incontra lui procede
- 73 La qual Venetian bandita hauendo
Dir non se puote ben cum quanto ardore
Ai qual gran gente intorno concurrendo
- 74 Erano acesi contra aquel Signore :

Capitolo XCVI°

dela partita del Duca daurbino per
Andare a Milano e una disputa dela pic-
tura.

- 1 Hauendo el Duca stabilito intucto
Andar doue tornar lui non douea
Sendo hogi mai alultimo riducto
- 2 Dela suo uita inordin se mettea
Como se conuenia al grado incui
Viuyendo ognhora piu alto uascendea
- 3 Menando in compagnia fedel de lui
Oltra la sua solitta famiglia
E conti e Cauallier compagni suuj
- 4 Homin de ingegno e pien de marauiglia
Philosophi: Teologi: e Legisti
Astronomi: et Architetti intanti miglia
- 5 El giorno poi San Giorgio hauendo uisti
E celebrati li funebri offitij
Pei fratei suoi essendo afflicti e tristi
- 6 De tal partita cum si scuri inditij
Li Ciptadin fidel cum gliochi pregni
Di lachrime e sospiri senza alcun uitij
- 7 El riguardauan drieto como indegni
Dun tanto bon Signore e uero padre
Che gli facea parer fra glialtri degni
- 8 E acompagnato dal fedel suo fradre
Octauiano: e dal suo dolce figlio
Guido e da gente in habito legiadre
- 9 Essendo a lamol cum pietoso ciglio
Riuolto al fratel car pietosamente
Quasi indouin del suo uital periglio
- 10 Imprima et figliuol suo col cor ardente
Li racomanda e poi glamici tucti
Et ello inuista afflicto assai dolente
- 11 Da suspir uinto e da gran pianti elucti
Rispondere non li puote e cusi ognuno
Se parte essendo in Lalpe gia conducti
- 12 Dei Fiorentin gran gente et iui ognuno
Cum riuerentia lieti el circumdando
Infino al Borgo andar doue el comuno
- 13 Cum alta uoce e gran festa cantando
Venneli incontra el Ciptadin famoso
Lorenzo deli Medici scontrando
- 14 Che da Fiorenza doue e el suo riposo
Infino al Borgo ad honorarlo uenne
Alegro inuista altero e uigorofo
- 15 De Siena Anton Bellanti non se tenne
Che nol uenisse a riscontrar si come
Amico suo fedel sagio e solemne
- 16 Et in Valdarno cum sue bianche chiome
Hauendol riscontrato el Duca idisse
Antonio mio le inique e crudel some
- 17 Dela tua patria infra discordie e risse
Per che fugir le posse: et euitare
E che le tue richeze ancor stien fisse
- 18 Piacciati a Vrbino per alcun tempo andar
Pero chio uegio Siena in gran tumulto
E sotto sopra quel stato uoltare
- 19 Ogni momento et ogni uil insulto
Poi che iraformator son richiamati
Fien contro ate cum prouedere occulte
- 20 Ma se ad Vrbino ne uai tuoi ciui ingrati
Di gratia chiameranti e piu che mai
Seran tuoi facti inla Cipta exaltati
- 21 El che non fece Antonio onde gran guai
In breue gli sequi e so che inteso
Della sua morte si innocente lhai
- 22 Questo e poi el fin che se ha del prender
O incarco de republica e al comune
Esser colpecto di gran fede acceso
- 23 Hai quanto e meglio el starse senza alcun
Honore o grado insimile ciptade
Priuatamente che essere importuno
- 24 Di offitij e dignita per che el se cade
Dalta quiete et uiuer dolce e lieto
O a morte uile o ingran calamitade
- 25 Pero che sempre el populo e assueto
Como uno e grande inlui nol sopporta
E sia sel sa iustissimo e discreto
- 26 Si como aduenne a questo singulare
E degno antico ciptadin di Siena
Per merto de sua fede e di ben fare
- 27 El Duca adunque el qual fortuna el men:
Verso la morte possa che a Fiorenza
Giunse cum faccia piu che mai serena
- 28 Cum quanto honore e qual magnificenza
Fusse iui receuto et honorato
Descruielo hora io prendo diffidenza
- 29 Essendo Piaze e strade et ognialtro lato
Di popul piene: a remirar quel sagio
Antico Capitan tanto honorato
- 30 Dicendo mentre questo altero ragio
Di Marte uiue e fia dallato nostro
Damno Fiorenza hauer non puote o olt
- 31 La Signoria del suo altiero chiostro
Smontando uenne insino fuor dela por
Adhonorarlo como el uer te mostro
- 32 Ala qual poi cum mente sagia e acorta
Parlo del stato propio e dela guerra
E quanto al facto la presteza importa
- 33 Di poi partendo de si nobil terra
Verso Faenza prende el suo sentiero
Ai quanto gran pensieri entro al cor se
- 34 Hor li Venetiani che el gran mistiero
De tale andata uan consyderando
Opposita per linea allor pensiero
- 35 Cum ogni spesa uan sollicitando
De Sancto Seuerino el gran Roberto
Col quale insieme limpresa disputando
- 36 Per che ogni bon concepto sia deserto
Del Duca per la Lega e disturbarlo
Delandar a Milan doue el suo merto

- 7 Potea quel stato intucto rintegrarlo
El che essendo inuan limpresa fanno
Incontra el Duca Hercul per disfarlo
- 8 Pero secretamente ordine danno
Fare una fascinata per passare
A Figaruolo ei luochi che iui stanno
- 9 Cusi facendo eltristo letto alzare
De legname e fascine inlacque morte
E nel gran fondo insiem facean legare
- 10 Piacte Burchioni insiem legate e forte
Si che per spatio ben de quatro miglia
Per linea retta e non uie distorte
- 11 Questo fu facto cum gran marauiglia
De tucta Italia istando Hercul da Esti
In gran timore e tucta sua famiglia
- 12 Pero che essendo alui fanti richiesti
E artigliarie dal milite aurato
Francesco secco alcun dinar cum questi
- 13 Vnqua haurebbe el gran Padul passato
Roberto cum sue gente igual negando
Miser Francesco forte disdegnato
- 14 Diui se parte libero lassando
Iadito ali nemici igual passaro
Quella riuera tucta depredando
- 15 El cui insulto quanto parue amaro
Ai Paesani e quanto han gran spauento
Pensil chi ha fior dingegno punto chiaro
- 16 Per che cento anni o circa alcun tormento
Era che hebbon gia mai de simil sorte
Onde dal nuouo affanno ognuno e uento
- 17 Intanto el Duca caualcando forte
Giunse a Ferara doue qual Signore
Se hauesse hauto el campo ensu le porte
- 18 Non hauria hauto si tremante el core
Senza prouidimento e sbigotito
Per quello insulto e si graue furore
- 19 Ma la Duchessa alprendere buon partito
Hauea prontezza et animo uirile
E gran consiglio sagio e reuerito
- 20 Questo souente aduiene che lalma uile
Innella causa propria alhuom diuenta
E nel bisogno suo manca ogni stile
- 21 Dunque uedendo el Duca esser si spenta
Nel Duca Hercul tucta la sua spene
Ne lalma hauer de isdegno al damno certa
- 22 Quel riconforta e nel parlar souiene
Promette in breue di che gran soccorso
La Lega mandaralli qual conuiene
- 23 Et che el giunto a Milan cum celler corso
Tornera indrieto et menara le gente
Per liberarlo da si extremo morso
- Ma che insto mezo al spender sia seruente
Tempo e da guadagnar tempo e da spendere
Si che ai suoi facti el sia huom diligente
Che li bisogna cum color contendere
Che han ceruel: denari: cum spirto altero
Benche la lega e prompta a lui diffendere
- 56 Indi poi el Duca che ha gran desiderio
Ritrouarsi a Milan per riunire
Quel stato: e poi oprare altro mistero
- 57 Partisse di Ferara et nel transire
Nel Pulesine entro de Figarulo
El quale gia non se deue un castel dire
- 58 Ma un Palazzo simpliciotto e solo
Et quel prouidde intorno de bastie
Per tenerli distanti laltrui stuolo
- 59 Dunqua iui stando e remirando quie
Consiglio el Duca Hercul de tagliare
El po di sopra ale imposte bastie
- 60 El che recusa Hercul uoler fare
Dicendo questo e el meglio del mio stato
El Duca a lui incomincio a parlare
- 61 Et se cio far per uoi fia ricusato
Faranlo li inimici a uostro danno
Con piu possente e nobile apparato
- 62 O quanto ancora al Duca era aspro affanno
Vedendo ordin nissuno aparechiato
Aspendere per difesa: e quanti stanno
- 63 Contra de lui cum nobile apparato
Li Veneti a gran spesa non guardando
Cum gente e cum armate in ogni lato
- 64 Hor cusi el Duca auante caualcando
Giungendo a Castel nuouo iui disegna
Alcun repari a quel dentro lassando
- 65 Iacomacio da Trento el qual non sdegna
Affanno ere periclo e Cirro ancora
O coppia dhuomin per difesa degna
- 66 A Mantua poi se uolge e dilei fuora
Ne uenne ad honorarlo el chiar Marchese
Conforme alui del nome: el qual lhonora
- 67 Cum si mirabil festa e cum gran spese
Cum tanto lieto cor chio non potrei
In gran uolume hauer sue laude istese
- 68 Si como dono hauendo da gli ide
Landata dun tanto homo: incasa propria
Dicendo e una uolta e quattro e sei
- 69 Che mentre che era quiui ogni sua copia
Ogni forteza e secreto tesoro
Del qual lui non hauea qual molti inopia
- 70 Potesse usare e como patre loro
E uer Signore e qual gratia uolea
Andasse al Duca o incasa o inaltro foro
- 71 Che per niente lui intendea
Esser signor del suo mentre uera ello
Hor questo el Duca quando alor uede
- 72 Quanto piu liberal se mostra quello
Cum tanto piu modestia e gentilleza
Vsaua el don como dun car fratello
- 73 Poi risguardando el sito e la bellezza
De si gran terra e poi delampia corte
Hebbe al mirar grandissima dolceza
- 74 Le mirabil picture e excelsa sorte
Delalto ingegno e chiar de andrea mantegna
Acui el ciel de gratia apri le porte

- 75 Nella pictura si eccellente e degna
La qual fiorisce in questa illustre etade
E uie piu che altri Andrea porta linsegna
- 76 De sua excellentia: e grande auctoritate
El Duca adunque qual solemne opifice
Quelle picture intanta dignitate
- 77 Considerando del ualente artifice
Laudaua cum bon termine e extollea
Cum sue parole e laude magnifice
- 78 Et certamente la natura Andrea
Docto de tante excelse e degne parte
Che gia non so se piu doctar potea
- 79 Per che de tucti inembri de tale arte
Lo integro e chiaro corpo lui possede
Piu che huom de Italia o dele externe parte
- 80 Trouasi ben tallor chi in una excede
Alcun grande huom ma qual consydra bene
Como loperare suue anoi dan fede
- 81 Vedra che primamente lui si tiene
El gran disegno uero fondamento
Dela pictura e inlui secondo uiene
- 82 De inuentione un lucido ornamento
Tal che se spente fusse e morte intucto
Le fantasie secondo io uede e sento
- 83 Foran rinate in lui cum tanto fructo
De chi subcede e uien de drieto ad ello
Che posse senza affanno essere instructo
- 84 Ne mai huom prese o adopero el penello
O altro stil che de lantichitate
Cum tanta uerita fusse quantello
- 85 Chiar subcessore: ne cum magiur beltade
E sel dir non e troppo ei loro auanzi
Lexcede tucta quella uetustade
- 86 Per cui io el pono atucti quanti inanzi
Poi diligentia e uago colorire
Cum tucti itermini suoi e uarij distanzi
- 87 Mouentia de disegno e fa stupire
Qualunque iscorti suoi uede e remira
Che inganan lochio e larte fan gioire
- 88 La prospectiua qual drieto se tira
Arithmetica e insiem Geometria
Elalta Architectura alei se inuia
- 89 Cum quanto ingegno in huom possibil sia
Reluce e splende exprime in gran concepti
Ondio stupisco inellamente mia
- 90 Insuma quel che molti alti intellecti
Nella pictura excelsa han dimostrati
Riluce inlui cum sui termin perfecti
- 91 Ne pretermesso ha ancor cum dolci e grati
Modi il rileuo per che alla sculptura
Mostrar quanto idea el cielo e idolci fati
- 92 Dunque meritamente la natura
De lui se po lodare e chi el promosse
Ala militia per sua gran pictura
- 93 Da honesto zelo e gentil cor se mosse
Per ricoprir linfamia dei moderni
Che ad auaritia lor mente en percosse
- 94 Piu cose son che al mondo fanno eterni
El nome ali mortal le letre imprima
Che son fondate intanti saldi perni
- 95 Ma queste due par che alzin lhuom incima
La Poesia e la Istoria in cui se canta
De ognuno che fare sen puote alcuna est
- 96 Poi la sculptura e la Pictura tanta
Preserua la presentia dei mortale
E inmagin uera dogni nobil pianta
- 97 Le cui due arte quante sieno e quale
De ingegno e di gran studio ardisco dir
Che insino alciel bisogna spiegar lare
- 98 Et quale e quel che uoglia contradire
Che lantigraphiæ arte uer disegno
Non facci ogni mistier quinci fiorire
- 99 Qualunque parte nha piu che altro e degn
Nel suo mestier ne po lo agricoltore
Senza di lei seruare termine o segno
- 100 Che adunque e dei moderni tanto errore
Si uniuersale acuta e gran scienza
Laude non dare alei e debito honore
- 101 Guardi el culto diuin di costei senza
Che nulla ual Larchitecture e sotto
A tal doctrina e singular semenza
- 102 Vn Capitan dellarme quanto e docto
Piu de disegno el suo campo diparte
E meglio alogia insuo saluo ridocto
- 103 Ma tornando alalteza de tale arte
Legi gli antichi inquanto grado e honor
De sua excellentia alzar ciescuna parte
- 104 Plinio ne testimon pria pien de ardore
Vetruuio anco el diffinire ancora
DiEupompo in Macedonia huom di gran
- 105 El qual uolea che de excellentia fuora
Ogni arte fusse almondo senza lei
El secul nostro tanto la diuora
- 106 Che una tale dote infusa dali Idei
Fra le mechaniche arte uoglion porre
Ingrati iniqui sconoscenti e rei
- 107 Chie quel che possa le gran laude torre
A prospectiua alta scienza acuta
Piu che Geometria e piu aperta corre
- 108 Costei in propria forma e lei trasmuta
Inscorto ogni figura poi reduce
Ne interra inaltro secul piu ueduta
- 109 Et si perfectamente hogi reluce
Che como scorre la uertu uisiua
Perfectamente indisenigno reduce
- 110 Hor tal scienza dicta Prospectiua
Forsi e ardir che cum ragion non proua
Da qual chiar senso e gran uertu deriua
- 111 Et benche el fin di lei lhuom si non troua
Pure dela pictura membro intero
E inuention del nostro secul noua
- 112 Et qual discerne o uer comprende el uero
Vedra difficulta uie ancor maggiore
Nela pictura e cum piu magistero

- 113 Chi serra quel che possi el chiar colore
Lucido e trasparente de un Rubino
Contrafar mai o el suo uago splendore
- 114 Che quel che possi el sol in sul mattino
Dipengere mai o un spechiar delacque
Cum fronde e fior uicini allor confino
- 115 Qual mai si eccellente al mondo nacque
Che un bianco giglio facci o fresca rosa
Cum quel bel pur che a natura piacque
- 116 El paragon se troua oue ogni cosa
Vinta riman ne si puo causare
Al paragon sufficiente chiosa
- 117 Insuma cio che fa cerca inganare
Alochio la pictura e quel che e piano
Tucto rileuo al senso dimostrare
- 118 Et cio che la natura per lontano
O dapresso dimostra cum chiar stile
Fingere e dimostrare al senso humano
- 119 Nela cui arte splendida e gentile
Nel secul nostro tanti chiar son stati
Che ciescuno altro far paren pon uile
- 120 A Brugia fu fra glialtri piu lodati
El gran Iannes : el discepul Rugiero
Cum tanti di excellentia chiar dotati
- 121 Ne la cui arte et alto magistero
Di colorir son stati si eccellenti
Che han superato molte uolte el uero
- 122 Ma nell Italia inquesta eta presente
Vi fu el degno gentil da Fabriano
Giouan da Fiesol frate al ben ardente
- 123 Et in medaglie et in pictura el Pisano
Frate Philippo et Francesco Pesselli
Domenico chiamato el Venetiano
- 124 Massaccio et Andrein Paulo Ocelli
Antonio e Pier si gran desegnatori
Pietro dal Borgo antico piu di quelli
- 125 Dui giouin par detate e par damori
Leonardo da Vinci el Perusino
Pier dalla Pieue che un diuin pittore
- 126 El Ghirlandaia el giouin Philippino
Sandro di Botticello : el Cortonese
Luca de ingegno : et spirito pelegirino
- 127 Hor lassando di Etruria el bel paese
Antonel de Cicilia huom tanto chiaro
Giouan bellin che sue lode en distese
- 128 Gentil suo frate Cosmo lui al paro
Hercule ancora e molti che or trapasso
Non lassando Melozo a me si caro
- 129 Che in prospectiua ha steso tanto el passo
Possa in sculptura lalto Donatello
Como el dimostra el bronzo el duro sasso
- 130 El uago desyder si dolce e bello
Meser Iacopo detto dala fonte
El buon Vechieto el Rosselin cum quello
- 131 Victorio di Lorenzo : el chiaro Fonte
De humanitate e innata gentileza
Che ala pictura et ala sculptura e un ponte
- 132 Sopra del quale se passa cum destreza
Lalto Andrea del Verocchio e Andrea che a
Roma
Si gran compositore e cum bellezza
- 133 Antonio Riccio el qual tanto se noma
Et in basso rileuo el chiar Senese
Summo architecto cum sua degna chioma
- 134 Ambrosio da Milan di cui en palese
Li mirabil fogliami : ondegli aguaglia
Glianrichi in cio : cum le lor mente acese
- 135 Hor de chi pinse sculpsse : pinget et intaglia
Lopre nel mondo ognhor se uede e mira
El nome loro in quanto grado saglia
- 136 Qual dunque e quel che non se accendi in Ira
Se ha fior de ingegno che sto secul uile
Non lalzi quanto e el merto che se tira
- 137 Fra i Greci solo a nobile e gentile
Era concesso un si chiar exercitio
Molti Philosophanti usar tal stile
- 138 Et perche le una porta e chiaro initio
Arisarcir lingegno : era per legie
Che ipadri ai lor figliuol nel caro ospitio
- 139 Imprender fesser como ancor se legie
Lantigrafice : e a Roma Scipione
Et Cesare anco e molti di chiar gregie
- 140 Fuor dotti in cio : e sepper sua ragione
Ai nostri di lo antico Re Raniero
Depinse e a molti chiar lui se prepone
- 141 Queste cose habiam detto cum sincero
Animo a la Pictura e per laudare
Mesere Andrea che incio tien lo impero
- 142 Che fea el Duca Durbino inse restare
Istupefacto allor quando el uedeo
Le suue picture et arte singulare
- 143 Hor per che ognhor Roberto percottea
Le terre del Pulesin che habiam detto
El Duca gran disio nel core hauea
- 144 Darli rimedio onde da quel diletto
Partisse celermente e inuer Milano
Andaua hauendo alcor molto dispecto
- 145 Chei fusse dal suo exercito lontano
Cusi giungendo poi a Cassal maggiore
Quindi fermosse et ecco el Parmegiano
- 146 Antiste : in nom detto Sagramore
Venire a lui e poi Constanzo Sforza
Che contra i Rossi hauea sdegnato el core
- 147 Indi poi el numer del uenir rinforza
Signor : Conti : e Baron cum chiaro ciglio
Per omni strada or da pogia or da orza
- 148 Venne iui de Milan lalto consiglio
Col signor Lodouico e quindi possa
Hauendo ognuno el suo pensier uermiglio
- 149 Contra Venetian per quella mossa
Fu consultato el Duca ritornasse
In Ferarese ad ostar lalta possa

- 150 Dei Veneti e che qui temporegiasse
 Tanto che Piernaria fusse sospinto
 Del stato oueramente el se acordasse
 151 Et che indi possa ognun di zel depinto
 Concurerebbe aliberar Ferara
 O in Lombardia cum ordin non distincto
 152 Se uolgeria la guerra e crudel gara

Capitolo XCVII°

dela ditta guerra de Ferrara et dello
 assedio di Figaruolo.

- 1 Dato el grande ordin cum ueloce passo
 El Duca indrieto torna e uene a ostiglia
 Piu che mai lieto e non gia stanco o lasso
 2 Senza arme hauendo sua gentil famiglia
 Ma uenir fece quiui alcune squadre
 Del Duca de Milan : che marauiglia
 3 Era aueder quanto erano legiadre
 Et ello ancor soldo militi cento
 Figluol de amici suoi : e di suo padre
 4 Iui al uenir non fu gia tardo o lento
 Di Mantua el chiar Marchese el Duca alui
 Signor el ne bisogna como un uento
 5 Poi che Roberto e ibuon soldati sui
 Tolto han Melara e Castelnuouo apresso
 Entro dal qual lassi degni homin dui
 6 Per sua difesa ai quali non fu concesso
 Subsidio al gran bisogno nel mal cinto
 Ne polue o artiglarie chio hauea comesso
 7 Et hor campegia pur da aiuto scinto
 Quel Figaruolo : el qual si fia perduto
 El stato di Ferara e intucto uinto
 8 Onde col uostro e col Ducale aiuto
 Voglio afrontare el chiar signor Roberto
 Chio lho ne budo e mal lha conosciuto
 9 Insu tornar non puo el paese aperto
 Non ue ma dacque diuiso intorno intorno
 Pero conuien cum noi mostrarsi experto
 10 O insu larmata indrieto far ritorno
 El che sentendo el Mantuan Marchese
 Comincio adiferire di giorno in giorno
 11 Perche el passo se fea nel suo paese
 E dubitaua cum Venetiani
 Venire per cio aguerra e agran contese
 12 Dicendo prendiamo nei casi strani
 Exempio del uicino e le gran lite
 Cum li pericul teniam lontani
 13 Onde Roberto poi che hebbe sentite
 Nouelle e como a Ostiglia el Duca staua
 Cum le gente Ducal uaghe e fiorite
 14 Dindi se parte e cellere caualcaua
 Vicino a Ostiglia e iui fe tagliare
 El Po : e quel per ualle riuoltaua
 15 Sentendo el Duca cio abiasimare
 Comincio quel che hauea incio doppio el core
 E le essere senza isuoi ha biastemare

- 16 Ma in un momento pieno de isdegno e a
 Entra nel Bucintoro e alla stellata
 Vien giu pel Po aseconda in si breue
 17 Poi della passa essendo ancor larmata
 Dei Veneti distante e in Figaruolo
 Entro cum Cirro la propria giornata
 18 El qual picol uedendo : atanto stuolo
 Dei Veneti : qual puo fortificare
 El fa dicendo questo castel solo
 19 O uero Pallazo che el uogliam chiamare
 Conuien che de Ferara sia salute
 Tanto summo el campo intorno stare
 20 Auante chel se perda e quelle astute
 Prouision del potente inemico
 Intorno a questo se faran canute
 21 Poi uolto a Cirro disse e dolce amico
 Quiui fara eltale tal riparo
 E se faran questi altri quel chio dico
 22 Noi farem quinci el nome eterno e chiar
 Ne altro io uo : di poi agli altri dicea
 Se non che gnun sia alobedirmi auarc
 23 E quindi possa alloro se riuolgea
 Dicendo la bastia de fuori guardate
 Ne altro per difesa allor chiedea
 24 Se non che dicea entro ui state
 Cum queste artiglarie et armature
 Ma questo io uoglio ben che intendiat
 25 E quindi dei nemici lor nature
 E quello che lor farieno li disse apunt
 Como indouin di tal cose future
 26 Mag nun de uoi sia sciocho ouer defuntc
 De buon parer che eschi della Bastia
 Quale e da una fossa e col Po aggiuntc
 27 E cusi detto poi della ne gia
 Ala stellata el Duca de Ferara
 Lui ne uenne cum sua compagnia
 28 Roberto intanto parte da Melara
 E torna a Figaruol col campo tucto
 Col qual le insidie ala bastia prepara
 29 Chera defuori el Duca ha gia conducto
 Non piu che cinque squadre le qual fa
 Girar piu uolte atanto extrem conduct
 30 Era di gente e uie piu li dispiace
 Dei paesan la gran timiditate
 Pero lui piu che non conuiense audac
 31 Mostrando inuista suma sicurtade
 Fece scarchar sue some de ariento
 Lassando mentre e el di in mezo lestr
 32 Poi como uien la nocte asaluamento
 Le fe passar secrete la da un ponte
 Facendo atucti isuoi comandamento
 33 Che dimostrando hauer le uoglie pronte
 Luno dalaltro distante se alogiasse
 Stando ai nemici quasi inlolor fronte
 34 E ciescuno homo darne dimostrasse
 Quatro gran fuochi e ciescuno fante d
 Et intal modo poi multiplicasse

- 35 Inuista el numer deli pochi suoi
 Stando la nocte sempre uigilante
 Ne se fidando ben di guardia altrui
 36 Per largine spesso andaua indrieto e auante
 Ai nobil uechio che intale egritudine
 Pel ben daltrui soffria fatiche tante
 37 Cum summo ardire e gran sollecitudine
 Hauendo iui al ricontro el chiar Roberto
 E isuoi figluol cum tanta prontitudine
 38 Cum uintimilia nel sentiero aperto
 E piu che altra tanti insu larmata
 Onde se dice ritrouarse certo
 39 Piu che seicento uele ala sfilata
 Poi cum Roberto el degno Loredano
 Meser Anton che gran fama ha acquistata
 40 A Scutri cum suo ardire e propria mano
 Et inconstui uie piu che inaltri hauea
 Speranza grande el col Venetiano
 41 E tanto certo uincer se dicea
 In Venetia : Ferara : che eran molti
 Che per uil cosa piu sue robbe dea
 42 Mentre che se a Ferara : o troppo stolti
 El certo dar per quel che incerto era anco
 Dal troppo gran disio sendo incio colti
 43 E non credendo che uenisse amanco
 Lhauta de Ferara molti offitij
 Dauan di lei in quel senato franco
 44 Della incerta uictoria glialti inditij
 Prendendo per che i Rossi in Lombardia
 Tenean Milan sospeso a tanti initij
 45 Possi el gia dubio che entro al cor hauia
 Hercul da Esti lor summo apparato
 Che non che lui ma Italia sbigottia
 46 La donde el Duca essendosi fermato
 Ala Stellata in contro a Figaruolo
 Largin del Po di subito hebbe alzato
 47 Cum gran ripar daiuto essendo solo
 Facendo a propie spese tal difesa
 Contra a Roberto el suo feroce stuolo
 48 Mirabil cosa fia tener sospesa
 Interra e in acqua si fiorita gente
 Di non passare el Po ala distesa
 49 Che se cio feano el Duca prestamente
 Era sforzato o uero dindi partire
 Ouero esser pregon miseramente
 50 Ma nulla cosa sulse el summo ardire
 Dei Veneti inquel punto che el gran nome
 Del Duca e farli intal giunta inuillire
 51 O quante uolte miserabil some
 Se toglie a un stato nel bisogno extremo
 Cum sola auctorita de ornate chiome
 52 Era iui el Po si commo scriueremo
 Pien de inimiche uele e como aparse
 El Duca inacqua dette ogni lor remo
 53 Si che dauante celler si disparse
 La grande armata sol li rimanendo
 Alcuni gatti : iguali a presentarse
 54 Contra de lui : ardire smontare hauendo
 La nocte del pericul sendo scura
 Per lombra ben che alito discurendo
 55 Ma el Duca Hercul gia cum fede pura
 Entro ha roccha saluo se reduce
 Lassando al Duca limportante cura
 56 Ma poi che alaltro giorno el sol riluce
 Roberto alla bastia che era difuora
 De Figaruol le sue gente conduce
 57 Piantando piu spingarde iui inbreue hora
 Poi uista fan del retirarse indrieto
 La donde ognun che e dentro se rincora
 58 E quel che el Duca facto glha deuieto
 Cio e di non ensire ne se lassare
 Hauer pertracta : ognun piu de indiscreto
 59 Nou se ricorda ma per guadagnare
 Quelle spingarde saltan giuso inbasso
 El che dela dal Po stando aguardare
 60 El Duca Federico inel cor lasso
 Vedendo iloro subcessi grida forte
 Ma non ce intende onde el ueloce passo
 61 Quei de Roberto carne morte morte
 Gridando inalta uoce da trauerso
 Entraro nella bastia senza altre porte
 62 Tal che uegendo essere el riuerso
 Dellor pensier chi la bastia guardaua
 Essendo el numer loro inse disparso
 63 Ognun se fugie e in Po qual se gittaua
 Cum gran uiltade e misera ruina
 El che cum doglia el Duca aueder staua
 64 E pria quella uil gente se destina
 In Po a negar che el uolto ai suoi nemici
 Punto mostrare un hora intal mattina
 65 Cusi anegati imiseri e infelici
 In intucto tolto el modo de passare
 Dela dal Po cum suoi fedeli amici
 66 Al Duca perche doppo al quanto stare
 Se la bastia stea forte insuo fauore
 A Figaruol non se potea apressare
 67 Roberto cum sue gente pien di ardore
 Onde uenendo imbreue al Duca ajuto
 Di gente e di Ferara anco el signore
 68 Cum ordin degnio e de militia astuto
 Cum salua mano : el ponte se gittaua
 Dalla Stellata al luoco combatuto
 69 La donde senza mal poi se passaua
 Ma la uista di quei della bastia
 O lignoranza lor cio disturbaua
 70 Pero incontrario al Duca el tucto gia

Capitolo XCVIII°

Del preditto assedio de Figaruolo le turbolenze de Roma: landata del S. Roberto Malatesta.

- 1 Possa che el gran Roberto intorno cinse
Cum tanta gente e el picol Figaruolo
E che la terra cum bombarde strinse
- 2 El Duca ben che dire se potea solo
Senza isoldati suoi al ricontro stando
Coi quali hauea el nome alzato auolo
- 3 Pur de di indi piu gente li ariuando
Del Duca de Milan non fide alui
Anzi de loro andaua dubitando
- 4 Pero che instructi lor non son daltrui
Ne larte militar che da Roberto
Da sancto Seuerin partegian suui
- 5 Li qual presente li parlando aperto
Dicean se facto darne et se facese
Nisun de andarli contra hauria soferto
- 6 Dicendo che e si iniquo che uolesse
Militar contra a quel gran Capitano
Dal quale egli hanno haute tanto spese
- 7 Industrie et arte e cum sua propria mano
Nha indutti ala militia hor dio pur uoglia
Che eglin sia sempre da ogni mal lontano
- 8 Per che nel cor seriane mortal doglia
Vederlo superar: cusi dicendo
Lanimo han piu uolubil che una foglia
- 9 Dunque tal cose el chiar Duca sentendo
Se prima ha diffidentia hor piu che mai
Di quella gente la uenia crescendo
- 10 Piu de lor bella unqua uederai
Ma eran spoglie e gloria de inimici
Quantunque inuista ualorosi e gai
- 11 Et molti son che el giorno maledici
Che mai sequir lardente stil de Marte
Potendo a casa loro starsi felici
- 12 La donde el Duca cum industria et arte
Fortificando largin dal suo lato
Alzo como un reparo in quelle parte
- 13 Possa de artiglierie fortificato
Era di sopra e sotto alla Stellata
Molto e incio e deue esser lodato
- 14 El Duca Hercul perche radunata
Hauea infinita e degna artiglieria
E ben li uenne a tempo in questa fiata
- 15 Pero che el Duca ben distribuia
Bombarde grosse e fier Passauolante
Sino ala punta como una bastia
- 16 Che essendo a Figaruol: poco distante
Vn ramo del gran fiume el quale ariuua
A Francolin per quello indrieto e auante
- 17 Dei Veneti larmata discuria
La qual se quella punta hauesse uolta
In breui di Ferara se perdia
- 18 Ma non potran spuntare duna riuolta
Per quelle artiglierie di gran furore
Chel Duca pianta cum industria molta
- 19 Dunqua insto mezo cum ardito core
Noe bombarde sempre giorni e notte
Percuoton Figaruol cum gran furore
- 20 Dentro dal qual non ueran caue o grotte
Per fugir tanta furia el picol sito
Era insufficiente a tanta botte
- 21 Ma el nobil Cirro cum suo ingegno ardito
Fece tanti ripari e de natura
Che hauea tenerlo un mese stabilito
- 22 El Duca anco ogni nocte ben procura
Trarne iferiti e renfrescar piu gente
Aquella impresa si importante e dura
- 23 Ma in questo mezo el dominio potente
Dei Veneti anco han facto unaltra armat:
De barche de Venetia e de sua gente
- 24 E quella uia mandaro alla sfilata
Nei lacumi a Comachio la cui terra
Fu cum inganno de un Zoppo acquistata
- 25 Pei Veneti che ancor facean gran guerra
Verso Bagnacuallo e Lugo e quelle
Forteze che per Hercul la se serra
- 26 A la cui impresa cum sue gente belle
Vi hauean Roberto degno Malatesta
Ma inuero altro disturbo da cio el suelle
- 27 Pero che el Re pel suo figliuol molesta
La gran cipta de Roma nocte e giorno
Perche el Papa sentisse ancor tal festa
- 28 Era iui el Duca Alfonso huom tanto adornco
Di grande auctorita e squadre trenta
Di nobil gente darne hauea dintorno
- 29 Onde col gran fauor strugie e tormenta
Dei Collonesi lalma e sancta Roma
La qual han lalma daspra uoglia centa
- 30 Contra el Pastore el Conte che se noma
Perro tucte loro terre enno infauore
Del Duca Alfonso a far piu graue soma
- 31 El qual cum-alto ardito e magno core
Stando a Marin ueniua ensu le porte
De Roma e accendea dentro gran romore
- 32 Et era si infelice allor la forte
Del Papa che entro in Roma ognun se sta
Incasa armati cum solenne scorte
- 33 E amezo el giorno e ognhor se derobaua
Como un bosco: e mal rimedio uera
Perche la parte grande in arme staua
- 34 Dei Collonesi e dei Sauelli aschiera
Onde ellor Cardinali in Concistoro
Fuor presi tanto el Papa se dispera
- 35 Vincer potere: tucti isequaci loro
Hor non hauendo alcun bon Capitano
Che el liberasse dal crudel martoro
- 36 Pel Malatesta manda che e lontano
Cum sue gente a Rauenna e quel concess
Dal gran Senato fu Venetiano

- 37 Hor cum due squadre nel uiaggio messo
Essendo a Terne la nouella sente
Qual Nicolo Vitelli huom degno e messo
- 38 Dai suoi fautori entro in Castel cum gente
Dei Fiorentin e che Constanzo Sforza
Era uenuto a tal terra presente
- 39 Et che per far piu doppia iui ogni forza
Le uinte squadre del Duca durbino
Lalega tale impresa uol rinforza
- 40 Hebbe Roberto cio per chiar distino
Pensando la : cum Constanzo affrontarse
Hauendo gente e metterlo al declino
- 41 Ne mai de impresa alcuna inel core arse
Quanto che inquesta quella terra hauendo
Due rocche qual : potean sol biastemarse
- 42 Per alcun tempo e intanto subcurrendo
Luna de due : la terra liberare
Facil potease adunque alei uolendo
- 43 El suo camin ne uenne ad alloggiare
Iui alla Fratta el degno Giouanfrancesco
Da Tolentino huom sagio e singulare
- 44 Venne iui alui : ma el bon drapel Feltresco
De uinte squadre : essendo inpunto omai
Vanno infauor del nobil Vittelesco
- 45 Roberto ancor crescea suo campo assai
Facendo iui uenir sua gente tucta
Onde a Castel per fugir doglia e guai
- 46 Dicerne uera gente assai conducta
Dei Fiorentini et altri circumstanti
Sicura a un ponte essendo fuor reducta
- 47 Sopra dun fiumicel cum ripe tanti
Profunde assai e forte cum bastie
Oue en piantati gran passauolanti
- 48 Perche Roberto non per altre uie
Potea uenire aliberar la Roccha
Entro ala qual ue pien de Codardie
- 49 Vn Furluiese e tal timore el toccha
Che quella dette altrui : senza battaglia
Pria dimandando cum sua propria boccha
- 50 Ducati quatromila li qual uaglia
Quel che ha in Furli et cio li fu concesso
Pero indi breui : el se destruge e taglia
- 51 Forteze inextimabil stando apresso
Bombarde doro o uero de fino argento
El che se uede ognhor cum modo expresso
- 52 Di questa tal perduta mal contento
Roberto essendo e non hauendo alato
Gente albisogno e pien di mal talento
- 53 Da laltra parte al Papa e riuoltato
Nel Ream Beneuento e Terracina
Sula marina passo si extimato
- 54 Se dette al Duca Alfonso el qual ruina
Tucto el paese e insu le porte uene
Dela gran terra gia almondo regina
- 55 La donde el Papa staua inmortal pene
Perche sel fa Roberto alui uenire
A cio che Alfonso del suo ardir rafrene
- 56 Perugia staua ognhora per perire
Essendo piena de Confusione
Per le suue factione e in gran martire
- 57 El Duca intanto ognhora cum sue ragione
Scriuea al gran Pastore inquanto errore
Era al far guerra senza altre cagione
- 58 E che infinito eterno desonore
Glera se al suo tempo se perdeua
Ferara delle man del uer signore
- 59 El qual ognhora alui merze chideua
Dalaltra parte ei daua sempre auiso
Al Duca Alfonso quanto far doueua
- 60 Et a Constanzo Sforza qual diuiso
Era per pochi miglia aquel robusto
Roberto Malatesta cum fier uiso
- 61 E al suo figliuolo Antonio honesto e iusto
Qual gouernaua li tucta sua gente
Si como un Capitano incio uetusto
- 62 E dogni gram bisogno diligente
Oltra el propio uso dele gente darme
Va dubitando dinprouise stente
- 63 Pero uedendo gia uenire : alarme
Constanzo Sforza col gran Tifernato
Per cosa che hor non stringo inquesto carne
- 64 A Miser Nicolo dicea da un lato
Che el non andasse in campo per di alcuno
Mentre Constanzo Sforza e desdegnato
- 65 Perche era giouin de animo importuno
Onde el potrebbe qualche scandol fare
Che facto : poi uorebbe esser degiuno
- 66 Possa daltra parte facea stare
Constanzo senza intrare nella Cittade
Dicendo el non se uol dentro fidare
- 67 Del Tifernato oue ha sua auctoritate
Cum uoi forte e sdegnato e non gli fora
Affanno indurui e gran calamitade
- 68 Nela Cipta e cusi de hora in hora
El diligente adopera el suo ingegno
Tenere a fren chi lira entro deuora
- 69 Pero che se Roberto dun tal sdegno
Sentito hauesse el campo era in ruina
Ma cio sentendo el Duca e di duol pregno
- 70 Ognhor scriuea che alarte e disciplina
Della militia el capo principale
E la concordia a cui uictoria inclina
- 71 Ma la sententia sua leuo un tal male
Che aduenne per le roche de Castello
Per che Constanzo como huom triumphale
- 72 Volea stessero in piede e esser quello
Si como Capitano dei Fiorentini
Entrarui dentro e acio era ribello
- 73 El Tifernato e tucti i Ciptadini
Li qual uoleano interra ruinarle
Per fugir delle ipeximi destini
- 74 Et che La Lega tucta uolse darle
Queste impromesse a Nicolo Vitelli
Perche piu pronto fosse aconquistarle

- 75 Della qual controuersia i gran flagelli
 La sententia del Duca in cui rimesso
 Era tal caso par che rompi e suelli
 76 Dunque al gran Tifernato cio concesso
 In sua man lhebbe el Duca alla Stellata
 Era feruente cum suo muodo expresso
 77 Perche tenendo aquel lungi larmata
 Dei Veneti cum tante artigliarie
 Che en su largin del Po era piantata
 78 Dalla Stellata in Figaruol scoria
 Alcune barche cum quello modo facte
 Che el gran bisogno el facto rechiedia
 79 Per le qual Cirro le cose disfatte
 Da le bombarde sempre reparaua
 E cum quanto furore piu fier combatte
 80 Roberto: cum piu ardire quello huomo obstaua

Capitolo XCIX°

Del Ditto Assedio de Figaruolo e de la
 morte de Messer Pier deli ubaldinj:
 Albastione dala punta.

- 1 Essendo stato el campo circa un mese
 Intorno a Figaruolo et ispianato
 Le mura tucte e le antiche diffese
 2 Cirro taglio el gran fiume da un lato
 Sbocando quel nel fosso che el circonda
 Qual mai pareo como era un Castel stato
 3 Hauendo sol nel fosso alcuna sponda
 Qual le bombarde non potean si basso
 Spianare e fuor nel campo sempre abonda
 4 Gente e munition ma un giorno fracasso
 Adambo glihosti et al paese tucto
 Venne dal cielo el quale hor non trapasso
 5 Io dico adunque essendo la conducto
 Si gran numer de gente incominciario
 Molti amalarsi: cum stil graue e brutto
 6 O quanto questo al Duca parue amaro
 Cum seco hauendo pochi et hor uedeo
 Quei pochi inlecto senza alcun reparo
 7 E similmente incampo procedea
 Dei Veneti: onde gran destructione
 De gente intorno intorno subcedea
 8 Ne mai se uidde tal corruptione
 Daiere in alcun lato e infirmitade
 Tante incurabil cum gran passione
 9 Ma quante piu a Roberto in campo cade
 Per febre o morti inuer per altro modo
 Piu gente giunge a quelle extremitade
 10 Et incominzando un di secondo chio odo
 Dar la battaglia alsplanato Castello
 Cum modo diligente e strecto nodo
 11 Dalaltra parte el Duca attento aquello
 Cum quelle artigliarie che habiam gia dette
 Che ben pareo lhuom fosse un mungibello
- 12 Quelle de sopra ingiu trauersa e mette
 Quelle de sotto insu onde angul fea
 Le furie loro si inique e maladette
 13 E quanta gente la supragiungea
 Moria miseramente e Cirro ancora
 Cum quei che seco el luoco defendea
 14 Quanto puo tien distante quei de fuora
 Onde Roberto un stragio si crudele
 Vegendo labattaglia retra allora
 15 Per che el uedeo al campo suo fedele
 Perire senza alcun fructo e cum pruder
 Ma auante de tal facto quinci suele
 16 Altro dir me conuiene cum displicentia
 Pel caso auerso e si da maledire
 Che sequito al Duca insua absentia
 17 Hauendo el chier Roberto gran disire
 Como hauea lun Pulesin: laltro ancora
 Che di Ferrara el nome se face dire
 18 Secretamente auante a lamora
 Passo quel ramo el quale ambi diparte
 Cum octocento fanti arcieri ancora
 19 E giunto designo cum nobile arte
 Vn bastion nella sua acuta punta
 E facto cio della subito parte
 20 Perche el star suo: assai al facto monta
 De Figaruol ma capo desti fanti
 Lasso cum lalma uallorosa e pronta
 21 El Conte Antonio huom degno infra cota
 Chiamato de Marcian costui sequia
 El bastion e quello mettea auanti
 22 La cui importante e gran cosa sentia
 El Duca Federico el qual pessando
 Quanto gran mal de cio in breue uenia
 23 El nobil Miser Pier presto chiamando
 Deli Vbaldin: glinpose che ello andass
 Al Duca Hercul quel certificando
 24 Diquesta cosa e che con lui passasse
 Onero mandasse gente: adisturbare
 E quanto puo tal cosa se obuiasse
 25 La donde Meser Pier cio uoler fare
 Responde: pur che Hercule da Esti
 Ne uadi seco o sua gente ancor manda
 26 El Duca alui Dirali che cun questi
 Chio o qui intorno: mantener suo stato
 Non potrei io hauendi tanti e pesti
 27 Nemici intorno e lui da ogni lato
 Or quindi Meser Pier se mette inpunto
 Per gire alluoco sel suo crudel fato
 28 Et perche lui facea piu stima et conto
 Dun Ferretrense che de uinti altrui
 Chiamo col pecto ualoroso e pronto
 29 Ben dieci giouin quali amauan lui
 Gia paggi stati del Signor Durbino
 Qual disson noi ueremo ai disir tuoi
 30 E Piergentile quale e da Camerino
 Nato de stirpe signorile e bella
 El Signor Giulio: si feroce Orsino

- 31 Hor mentre che cum questi monta in sella
 Quel fulmine de Marte el Duca disse
 Di tucta Fantaria si pronta e isnella
- 32 Dugento ellecti io no ho che staran fisse
 Iui al Bondeno e lor faro passare
 Non atachar el prelio e mortal risse
- 33 Mentre non uedi la tucti lor stare
 Che a te sieno alle spalle: e inuista lieto
 Gli disse o Cauallier si singulare
- 34 Non uaglia ad anasare ma el consueto
 Stil Ferretrense El Cauallier se inuia
 Et a Ferara uien ueloce e queto
- 35 Qual como al Duca Hercul giungia
 Gli expone la sua imbasada el facto intero
 E che morir per lo suo ben disia
- 36 O ueramente cum ualore altero
 Torre ai nemici lo importante luoco
 Che fara saluo tucto quel sentiero
- 37 Ma El Duca Hercul dimorando un poco
 Responde non uoler atal periglio
 Andare: ne porre isuoi intanto foco
- 38 E miser Pier senza mutare el ciglio
 Gli disse el mio Signor ui manda adire
 Che non prendendo uoi sto san consiglio
- 39 Volendo ancor col stato insiem perire
 Non poria lui nel mondo ripararui
 E poi che auoi non piace la uenire
- 40 Cum questi pochi intendo omnino andarui
 E torli dalimpresa o morir quiui
 Possa che al mio signor cio inporne parui
- 41 E disdegnato inuista partese iui
 Coi pochi suoi uscendo dela porta
 Essendo laiere cum uapori extiui
- 42 E fuori ensito tucto se conforta
 Per che iui troua un suo fratel giurato
 El qual regea cum sua mente acorta
- 43 Del Duca Hercul: como el uero dilato
 Cinquanta balestrier tucti a cauallio
 E malauolta el nome era chiamato
- 44 La donde miser Piero alcrudel ballo
 El prega uadi seco e quindi dici
 Quanto el Duca Hercul fa gran fallo
- 45 Sel non se sforza torre ai suoi nemici
 La punta el cominzato bastione
 Al qual nissuno per anco contradici
- 46 Ma tu che hai gia per tante regione
 Del mio Signore el suo uexil sequito
 Et hor quindi hai tal riputatione
- 47 Non me perder de uista in questo lito
 Per che al Bonden ui son fanti dugento
 Che del passare a noi e stabelito
- 48 E cusi detto celer commo un uento
 Se auia cum suoi el nobil Malauolta
 De drieto el segue inuista assai contento
- 49 Ma el Duca Hercul qual lalma reuolta
 Atanto facto di parer se muta
 E presto fece armar sua gente molta
- 50 Et segue meser Pier qual non refiuta
 Alcune ardua impresa aspera e forte
 Como una uoglia de ben fare acuta
- 51 Cusi uicino essendo ala sua morte
 Se uolge ai suoi dicendo hor ne guardate
 Se darne non uolete crudel sorte
- 52 Che alcun prigion de nemici piglate
 Volgete alor le punte e sanguinosi
 Senza pieta incontra ui mostrate
- 53 Hor linemici qual en sospettosi
 De alcuno insulto han posto una uedetta
 La qual uegendo infra quei luochi ombrosi
- 54 Gente uenir se moue cum gran fretta
 Gridando alarme alarme el Iubaldino
 El sequitaua como una saetta
- 55 Ma giungere non la potte insul camino
 E giunto a un fosso che inemici han facto
 Salta dela: e gia el Duca Durbino
- 56 Che era dela del Po alueder tracto
 Disse questo e quel ponto che de uita
 Io uegio miser Piero esser disfacto
- 57 Che el non aspecta sua dilatransita
 La fantaria quale e posta al Bondeno
 Troppo e la mente sua feroce e ardita
- 58 Et intanto meser Pier cum gran ueleno
 Infra nemici incomincia a ferire
 E chi el sequia ancor como un balleno
- 59 La donde li nemici en senza ardire
 Pero che disarmati imparte sono
 Ne resister ponno o ancor fugire
- 60 E Malauolta cum teribil tuono
 Coi balestrieri e giunto e dila salta
 Che a miser Pier per cio fu mortal dono
- 61 La terra gia dei corpi tucta smalta
 Ne mai fu uista occision magiore
 Essendo sopra ancor poco alta
- 62 Quella bastia: intanto ecco el signore
 Di Ferara che uien cum molta gente
 Punto dal gran disdegno nel suo core
- 63 La donde el stuol nemico gia se pente
 Di quella impresa e quale in Po se anega
 Qual morto iui riman cum molta stente
- 64 Hor cusi essendo li nemici impiega
 E rotti e frachasati e tanti ocisi
 La bastia uinta e tucta la sua lega
- 65 Alcuni fanti da costor diuisi
 Pur de inemici a largine disopre
 Qual nel scoprirsi subito fuor uisi
- 66 Ma cum furore incontra seli scuopre
 El nobil miser Pier de isdegno tinto
 Fin por uolendo a quelle belliche opre
- 67 Et hauendosi iui el gorzalin discinto
 Corre cum furia e grida inuerso quello
 El qual pensandose iui esser sospinto
- 68 Sicomo miser Pier fu sotto adello
 Cum furia lancia quel la partegiana
 Che imbocha al Cauallier anzi un quadrello

- 69 Passando adrieto la ferita strana
La donde el Cauallier propio se sfera
Cadendo possa ensu la terra piana
- 70 Ma tucti isuoi seguaci ognun se serra
Per uindicar la non sperata morte
Vegendo lui bochon cascare interra
- 71 Et similmente cum parole acorte
El duca de Ferara manda auante
Le gente auendicar si iniqua sorte
- 72 Onde fuor morti e uinti in quello instante
Tucti inimici e quale in Po se getta
Per fugir lire dei nemici tante
- 73 Et preso el capo fu di quella setta
Chiamato el Conte Antonio da Marciano
Huomo eccellente adunque intanta fretta
- 74 La bastia uinta cum ardir soprano
Suelse tanta letitia el caso auerso
Di miser Piero e tanto acerbo e strano
- 75 Quale indodice di de uita sperso
Fu sepolito cum gran pompa e honore
Entro in Ferara essendo acio conuerso
- 76 Cum lachrime pietose e gran dolore
El Duca Hercule e ogni Cittadino
Ma piu che glialtri ha gran pena nel core
- 77 Si como patre suo el duca Durbino
Che solo esser li pare indi rimaso
Contra Venetiani che han tal domino
- 78 Pero forte se duole dun si stran caso

Capitolo C°

Dele aspre battaglie quale deua el S.
Roberto da Sancto Seuerino a Figaruolo.

- 1 Era gia Figaruolo interra tucto
Che mai para un Castel fusse stato
Tanto lhan le bombarde altrar destructo
- 2 Perche cum noue boche circumdato
Oltra misura grande e poi cottanti
Passauolanti intorno dogni lato
- 3 Eraui intorno poi balestrier tanti
Cum scopetieri che altro non faccano
Che stare a quei ripar li remiranti
- 4 E li como afacciare alcun uedeano
Ferito o morto se gittaua interra
Poi le bombarde e sempre percotteano
- 5 Et inun tracto tucte le diserra
Talhor cum tanta e si spietata furia
Che mai fu uista almondo una tal guerra
- 6 E marauiglia e como cum penuria
Non lo extirpaua dai soi fundamente
Portandol la dal fum cum altrui ingiuria
- 7 Dalaltra parte el Duca era feruente
Al renouarli gente e munitione
El che lui fea o mai cum molte stente

- 8 Perche crescendo la destructione
Degliuomin dentro el minciar de morte
Che fea Roberto a chi entro seli opone
- 9 Onde el se conuenia trar cum le sorte
E acui tochaua poi cum gran preghiera
El Duca e cum parole sagie e acorte
- 10 Talhora essendo ellecto quella schiera
Che douea intrare la nocte in Figaruolo
A tucti el Duca cum sua lieta cera
- 11 Cenar fea seco cum un parlar solo
Di cose excelse initalia operate
Hora da questo hor da quel altro stuolo
- 12 Et proue facte in Castelli et in Ciptate
Di assedij cinti e la uertu el ualore
De chi ha sofferto inelle extremitate
- 13 Cum questi mezi quel gentil signore
Inanimaua a far nobil difesa
De Figaruolo et asuilire el core
- 14 Di quella gente e quando el credea acesa
Esser la mente dei suoi conuitati
Era el contrario ansi inuila suspesa
- 15 Perche da mensa essendosi leuati
Qual fea cum uista afflicta testamento
E molti ancor faceansi amalati
- 16 La donde el Duca cum mirabil stento
Altre mute facea intanto Roberto
Prepara le battaglie e ogni argomento
- 17 Per sperienza essendo facto certo
Che Figaruolo el di era inuincibile
Si como Capitan prudente e esperto
- 18 Aparechio cum modo aspro eteribile
La nocte le battaglie perche stando
Rincontro al Duca manco era uisibile
- 19 Le sue prouisione e incominciando
Cum molta furia alla uigilia prima
Vna aspera battaglia alto gridando
- 20 Cirro cum gli altri alli repari incima
Saltan cum molto ardire el Duca possa
Qual Diamante a si mordente lima
- 21 Alla Stellata ogni suo ingegno e possa
Adopra li cum tanta artiglieria
Che laria dai gran fuochi e tucta rossa
- 22 Ne a Nigriponte o a Rodi o in Albania
A Scutri fu giamai tanto furore
Quanto iui cum spauento se sentia
- 23 Laltissimo spietato aspro romore
Delle bombarde e dei passauolanti
E dei balestri e grida dentro e fuore
- 24 Parea che el cielo acio stesse tremanti
Gente infinita li morta cadendo
I qual per lombra non paiono tanti
- 25 Roberto intanto dal suo lato hauendo
Del Po facto uenire ensu le barche
La nocte un ponte metter quel uolendo
- 26 Nel fosso e molte ancor de Schiauon carche
Et Albanesi essendo ensu lintrare
El Duca che non uuol el passo uarche

1 Fece aun passauolante el fuoco dare
 Chiamato Basilisco di grandezza
 Ismesurata e laria fea tremare
 2 El ponte inueste : et in mezo lo scaueza
 E le due barche afonda e Cirro intanto
 Entro ui getta el fuocho cum destreza
 3 Et insu le barche ancor cum doglia e pianto
 De quanti ueran dentro li qual tucti
 O arsero o anegaro. Roberto alquanto
 4 Vedendo atale extremo isuoi conducti
 Laspra battaglia indrieto tirar face
 Quel Fico hauendo troppo acerbi ifructi
 5 Et como astuto Capitan sagace
 I corpi morti fece in Po gittare
 Per tor de gliochi ai suoi si crudel face
 6 Ma el se uede a pel campo intorno andare
 Famigli assai ragazzi che el padrone
 Cercando uanno e non lo pon trouare
 7 El Duca el quale nel core se ricompone
 De Figaruolo uegendo la gran punta
 Contraria alcreder suo e ogni ragione
 8 Ne tra iferiti altra gente agionta
 Hebbe cum Cirro el quale unqua se parte
 Mentre la Febre dentro non lo afronta
 9 Hor le nouelle per Italia sparte
 Eran de Figaruolo e suua difesa
 Onde di quel se ne empie gia le carte
 10 E per uenetia ancora e gran contesa
 Cusi in senato como per le strade
 Vedendo quiui inutil tanta spesa
 11 Dicendo hora che e intanta extremitade
 Sto Figaruol piu forte eglie : che mai
 Adunque inuan la molta gente cade
 12 Desse et per un pallazo tanti guai
 Dare al nostro hoste : e la potente armata
 Tisor ui e speso e morti huomini assai
 13 Onde inconseglio e non una sol fiata
 Fu uinto che Roberto se leuasse
 Da campo a Figaruol e anuntiata
 14 A lui tal cosa pare che desdignasse
 Anzi respuse diui non leuarse
 Mentre che Figaruolo non expugnasse
 15 E che lui uederia o uer consumarse
 O el fico acerbo ancor se mezaria
 E cusi fece auante apresentarse
 16 Tucta la gente e tucta artiglieria
 Ordinando iui piu e piu battaglie
 Tucte nocturne insumma uigoria
 17 Ma Cirro incontra el qual non par che uaglie
 Vn tanto Capitan cum si grande hoste
 Conuien che alquanto humor sua gliataglie
 18 E tucte le speranze hauea reposte
 El bon Duca Durbino inquesto huom solo
 La fedel gente sua hauendo si scoste
 19 Hor una febre cum extremo duolo
 Di testa a Cirro tocha : per gli affanni
 Che hauea sofferto incontra algraue stuolo

46 Questa soporta alquanto per che idanni
 Vede a de Figaruol nel suo partire
 Pur dal mal uinto e pieno essendo danni
 47 De Figaruolo se parte nel cui ensire
 A quanti en denno pare che el cor mancasse
 Perche ello imprima al Duca fece dire
 48 Che quando piu speranza non restasse
 De tener Figaruolo el fingerebbe
 De essere infermo hor cio par che uolasse
 49 Nelle orecchie de tucti e da che egli hebbe
 Lassato Figaruol dal mal sforzato
 Ognun dicea Cirro finger debbe
 50 Perche piu de tenerlo e disperato
 Ei se departe hor giunto al Duca auante
 Aferma che mai fia quello expugnato
 51 Se dentro cum ualore serano alquante
 Gente che habian uista e ardito core
 Benche Roberto ognhor bombarde piante
 52 Eraui stato ancor cum gran ualore
 Camiscio el quale de nuouo riconducto
 Era col Duca uno huom di ardito core
 53 Qual dala febre anco alo extrem reducto
 Didentro se diparte el Duca allora
 Repremiando ognun de si gran fructo
 54 Gente ogni nocte manda e caua fuora
 El chiar Roberto intanto battagliando
 Di non uincere tal luoco se diuora
 55 Pure ostinato a questa impresa stando
 Cum tucta sua potentia et alto ingegno
 Lultima proua far deliberando
 56 Hauendo el Core de isdegno cinto e pregno
 Esser dui mesi gia li acampo stato
 Cum spesa da non farla per un regno
 57 Erasi gia nel cor deliberato
 Se in quella nocte Figaruol non piglia
 Partirse essendo alui cio comandato
 58 E giunto incampo el fiore de sua famiglia
 La propria notte Possente Fracassa
 Dela cui giunta el gran campo bisbiglia
 59 Cum tante uoce qual per laier passa
 Reintegrando el suo temuto nome
 Benche agli altri suoi figli un duol trapassa
 60 Da tanta auctorita ingiouenil chiome :

Capitolo CI°

Commo el S. Roberto dapoi molte battaglie uinse figaruolo.

1 Sentendo el Duca e hauendo per sue spie
 Como Roberto cum potentia molta
 Di gente e cum bombarde e artiglierie
 2 Prepara altre battaglie in questa uolta
 Lultima proua fare de Figaruolo
 Per cui gran gente interra era sepolta

- 3 De suoi nouitij hauendo un picol stuolo
Per che cento homin darne che hauea facti
Eran parte amalati cum gran duolo
- 4 Pur quei che en fani auante de lui tracti
Acapa quelli incui e magior core
E in Figaruol gli manda cum gran pacti
- 5 Dicendo sustenete el gran furore
Delli nemici al battagliai primiero
Oprando entro uertu cum molto ardore
- 6 Indi poi sceglie sopra quel sentiero
Del Duca de Ferara chi alui pare
Che sia feroce e piu de spirito altero
- 7 Dicendo uoi col uostro bon oprare
La seconda battaglia sosterete
Como huomini eccellente e di alto affare
- 8 Quinci el gran nome e fama acquistarete
Grado e gran dignita dunque alperiglio
Per si gran premij metter ui douete
- 9 Indi poi uolto cum suo graue ciglio
Tochando a quei del stato de Milano
Perforte elterzo battagliai uermiglio
- 10 Et un che inuista pare de cor soprano
Essendo caporal di quella gente
Alui se uolse el Duca tucto humano
- 11 Chiamal per nome e dice le eccellente
Opre dei tuoi passati sio uolesse
Narrarle apunto qui distintamente
- 12 Troppo lungo sarei: ma dentro impresse
Lho quasi tucte e parte ne raconta
Del patre et Lauol suo quel che ognun fesse
- 13 Adunque tu facendo nobil punta
Duo hore apunto mentre che eldi uene
Perche uostra salute: allor fia gionta
- 14 Et se un uil tempo saluo me mantiene
Elluoco opresso propio io serro quello
Che premij a te daro qual se conuene
- 15 Anzi te giuro pria che tal Castello
Perder uolesse: perder uoglio Vrbino
Dunqua sostien cum questo tuo drappello
- 16 Lultimo battagliai che a gran destino
Te ha ellecto el ciel e quel se mi deffende
O nobile huom si inuista pelegrino
- 17 Per tal parlar ben par che incor se acende
Miser Giouanfrancesco dai quartieri
Per nome decto: ma uilta loffende
- 18 Hor cominzando cum glinsulti feri
La prima aspra battaglia a Figaruolo
Cum grida e cum romor spietati e altieri
- 19 Inel inferno infra tormenti e duolo
Del anime damnate un tal terrore
Esser non credo quanto nel gran stuolo
- 20 Dei Veneti o uoui dentro el gran furore
Di quei che enno ostinati alfar difesa
Benche ne caschin molti cum dolore
- 21 Laria de fuochi e intorno intorno acesa
Pier questa prima e seconda battaglia
Fu sustenuta cum solemne impresa
- 22 Ma aquel che toccha lultima puntaglia
Passato a Figaruol non uol smontare
Anzi lardire ai suoi seguaci taglia
- 23 Ne quei che han proua facti pon restare
Onde ognun torna perche gia se uede
Del campo la battaglia indrieto fare
- 24 El bon recordo e si fedel che diede
El Duca a Giouanfrancesco troppo uile
Non gioua: che de fuor nel legno sede
- 25 La donde Figaruol cum si mal stile
Era gia abandonato e quei del campo
Pensando al gran silentio e starsi humile
- 26 Di quei che en dentro: dalcun graue inciamp
Van dubitando e alcun non ue si ardito
Che meni piu ai repar feroce uampo
- 27 Ma la Fortuna quale alzaua el dito
Infauor de Roberto: fece che uno
Di quei che en dentro alluoco disornito
- 28 Safaccio inalto essendo assai importuno
Veder difuor quel che inemici fanno
El che meglio era esserne degiuno
- 29 Per che la moltitudin che fuor stanno
Di balestri e sciopetti inla sua fronte
Inun momento aquel meschin gli danno
- 30 Onde el caschando giu cum mortale onte
Vn che era alato disse aiuta aiuta
E cio sentito fu da quelle pronte
- 31 Gente che feano gia la terza muta
Qual disson costoro sonno a extremitade
Pero stan dentro: cum lor lingua muta
- 32 Senza far gran difesa o auctoritade
Qual pel passato onde cum furia molta
Di gente essendo li gran quantitate
- 33 Vanno ai repar si como quella uolta
Che ultima proua fan per tal uictoria
Che tante uolte eglera diman tolta
- 34 Et senza chi gli obstasse cum gran gloria
Entrar dentro inquel punto alto gridando
Pur uinto e Figaruol de tal memoria
- 35 Hor questo el Duca cum dolor guardando
Non credo che ai suoi di tal duol sentisse
Elessen senza isuoi biasimando
- 36 Che tanti honori e glorie gli prescripsse
Hauendo a regere iui si uil gente
E che mai uidde el giorno maledisse
- 37 Et eran tanto inique e fraudolente
Che gran letitia hauean fosse perduto
El difeso Castello cum tante stente
- 38 Dicendo hor uedi el Duca tanto astato
Quando el non ha intorno gran uantagio
Non e tanto feroce altero e arguto
- 39 Cusi quella uil turba cum oltraggio
Parlan del Duca et alzano alle stelle
Roberto si como huom prudente e sagio
- 40 Ne gia per tucto questo del cor suelle
El Duca la sua audacia e summo ardire
Benche infra gente alui di fe ribelle

- Dicendo la gran punta se po dire
 Che ha facto Figaruol stata e salute
 Del Duca Hercul glorioso sire
 Per che ala gran potentia e uoglie argute
 Deli nemici inquesto tempo habiamo
 Facto riparo e alle hor mente astute
 Onde hor cum pocho affanno possiamo
 Starne di qua fortificati essendo
 Mentre che le nostre arme aguziamo
 E car me costa: como se comprendo
 Pon dire Venetian del luoco uinto
 Vn mezo milion li speso hauendo
 O forsi piu senza lesser distinto
 De nita tanti Eridano lo gusta
 Per quello che troppo spender era el quinto
 E quinci poi cum faccia assai robusta
 Et bastion che incomincio Roberto
 Che laltro bel Pulesin tucto frusta
 Di Ferrara chiamato: como certo
 Del poter de inimici el fece alzare
 E farlo forte ad ogni insulto aperto
 E tanto el fece ben fortificare
 Che era non altrimenti che un Castello
 El qual tenea che non potea passare
 Dei Veneti larmata hor questo hor quello
 Arzin fornito e ben fortificato
 Ognhor crescea piu el misero flagello
 Del Corotto aier si dalaltro lato
 Di Roberto anco numero infinito
 A di per di cascana indi amalato
 Ma li Venetian como han sentito
 Si grande infermita la refondeano
 Gente al bisogno e alluoco stabilito
 E Figaruol piu forte che mai feano
 El quale dalla stellata bombardaua
 El Duca e quella ancor lor percotteano
 Essendo adunque alui tucta prostrata
 La sua famiglia per tanta egritudine
 Cum gran miseria cio remira eguata
 Cum quella fede e gran sollicitudine
 Como a propij figliuoli quei confortando
 Pietoso inuista e cum mansuetudine
 Pur la materia ognhora pegiorando
 Era el partirsi forza e cusi solo
 Veniano ellor Signor quinci lassando
 Ne questa infectione e mortal duolo
 Era pur nei frostieri ma a paesani
 Parea che discorisser intorno auolo
 Eran li Feraresi tucti insani
 Quelanno maladetto benche nati
 E allenati in quelli humidi piani
 Et como iforostieri dal mal grauati
 Tucta Ferrara dir se puo un Spidale
 Epegio ancor che egli erano affamati
 A cio che el Duca non cum un sol male
 A combatter hauesse ma la fame
 Ad ogni bon pensier troncasse lale
- 60 Et como glapi nel leuar fan sciame
 Simil fanno iuilani in ferarese
 Per fugir lor fortune tante grame
 61 Pero che lanno auante molto atese
 Li Veneti sfornire di grani e biade
 Comprandol caro intucto quel paese
 62 El Duca Hercul non se persuade
 Ne ancor pensando aquel futuro danno
 Dette le tracte in molta largitade
 63 Tal che como la guerra bandita hanno
 Dir se potte affamato e gia ui uale
 El gran tre uolte piu che lo inanze anno
 64 Pero sua gente ardita e triumphale
 El Duca lungi tiene da tal ruina
 E mentre laier sana e fugie el male
 65 Hor intal tempo de adunar non fina
 Roberto Malatesta gente insieme
 Iui alla fratta ensu la teuerina
 66 Pero che nel suo cor gran sdegno el preme
 Dei facti di Castello al quale ancora
 Constanzo Sforza che Roberto teme
 67 Staua assai uigilante in campo fuora
 Hauendo seco squadre uintisei
 E glhuomin de Castel che assai el rincora
 68 Et acampo essendo como hauer tu dei
 A un Castel del suo propio contado
 Se parte senza hauerlo [ai modi rei]
 69 Et ecco intanto che di grado ingrado
 Roberto sue speranze inalto alzaua
 Cum gente ardita sopra el uerde prado
 70 E nel conta riuolto caualcaua
 De Cipta di Castel cum molta furia
 Onde pallazi e uille egli abrusciaua
 71 Sfocando in altri el sdegno dela ingiuria
 Che hauea concepta cum Venetiani
 Di hauerlo posto a far guerra in Etruria
 72 Lassando le importantie in altrui mani
 Et ello mandato fosse auante e indrieto
 Como per scusa loro nei casi strani
 73 Dal gran pastor che pocho e facto lieto
 Perso Castello e Terracina hauendo
 Cum Beneuento: e in Roma sta inquieto
 74 Che el Duca Alfonso liber discurendo
 Fin su le porte Roma assediata
 Dir se potea i Colonesi essendo
 75 Contrarij a lui e inquesta simil rata
 Li Sauelleschi onde se Roberto
 Veniua a Roma che e si mal tractata
 76 Perusia era imperiglio anzi di certo
 Tucta era uolta ingran confusione
 A cui lei sempre ha lapetito aperto
 77 Onde per tante e si uarie cagione
 El papa era intormento e chiar uedea
 Esser uerace state le ragione
 78 Che auante el Duca gia li preponea
 El quale ancor discriuerli non resta
 Ma piu che mai cum lettere li dicea

- 79 O patre sancto moue la tua testa
Da questa inutil guerra e a te damnosa
Per cui tante miserie Italia infesta
- 80 Tu punge la tua man per quella rosa
Che altri coglierà ne da un Pastore
Questa di laude inuero e degna cosa
- 81 Adunque patre sancto e uer signore
Libera Roma cum Italia tucta
Di tal ruina e pungente dolore
- 82 Che lei meschina atanti extrem conducta
Per questa inutil rabia se destrugie
Ne uegio alcuno acui tal guerra fructa
- 83 Mentre che e el tempo adunque o padre fugie
Si crudel damni el darti a quello in preda
Che par che d'altri ogni ben fare adugie
- 84 Fue cose scriuendo ben che ueda
El gran pastore esser cose uerace
E tucte al Duca inel suo cor conceda
- 85 Di uenir quasi a forza li dispiace
A concordia col Re e Loratore
Dei Veneti che teme de tal pace
- 86 Staua col Conte insieme a tucte lhore
Nelle orecchie del Papa et era questo
Huomo eccellente e degno dogni honore
- 87 Miser Francesco Diedo sagio e destò
Qual promettea si como el suo Senato
Presto eltraria di quel caso molesto
- 88 Pero prouisto el Conte dogni lato
Ai facti di Perusia fan uenire
Roberto in Roma cum suo stuolo armato
- 89 Questo sentendo el Duca manda adire
E scriue al Duca Alfonso che el se torni
In luoco saluo sel non uol perire
- 90 Pero che passeranno breui giorni
Che el Regio patir suo li dara gente
Cum quale a Roma spontera isuoi corni
- 91 E intanto la starra cum molte stente ;

Libro XXIII^o nel quale se contiene: el
ponte che fece el S. Roberto per passare
el Po. la rotta del Duca di Callabria. a .

Campo morto

Capitulo CII^o

- 1 Era mirabil cosa sol pensare
Che el Duca hauer potesse l'intellecto
Alaltre imprese e quelle consigliare
- 2 Che hauendo iui al rincontro nel conspecto
La gran potentia dei Venetiani
In acqua e in terra sol si grande effecto
- 3 Tener doueal d'altrui pensier lontani
E como se presente el fusse stato
Daua ricordo ei suoi consigli sani

- 4 Como habiam detto ben fortificato
Essendo alla Stellata e quella ha
Facta inuincibil quasi dogni lato
- 5 Pero Roberto quiui non potendo
Passar fece pensier per altra uia
A quella fantasia ancor concurer
- 6 Li chiar proueditori che hauean pe
Si como quasi tucte enno amalati
Le gente che el Duca ha di Lon
- 7 Le quale o uero altroue erano and
A curar legritudine se sonno iui
Giaceano in terra pel gran mal p
- 8 Pero da ogni banda el se prescriui
Gli aiuti al Duca si che in altra pa
Passiam inante che aiuto alui piu
- 9 Tal de cum ogni industria spesa et
Incominzaro un ponte en sun qu
Che dalo intero Eridan se dipart
- 10 Credendo poi passare si como un
De Api ensul Pulesin nominato
E far qual che ue dolente e gran
- 11 Insiem col Duca Hercul che el suc
Non defendea cum quella gram
Che bisognaua almale incominza
- 12 Adunque in cominzando cum ferm
De Burchi e Piatte un ponte larg
El Duca sente cio cum gram pro
- 13 Onde per extirpare si iniqua sorte
Conuoco a untracto tucti isopras
Dele gente Ducal si male acorte
- 14 E poi che intorno gl'hebbe tucti q
Chiamandoli figluol: fratelli e ar
Insino a Capi e Conduetier de fai
- 15 A lor dicea se e uer quel che se d
Che uoi per sola gloria sequitati
El stil de Marte piu che mai feli
- 16 Omai feriti o militi prefati
Cum uostra possa dando obedie
A quel chio dico e che ue ricor
- 17 Che uoi qui nati seti de Semenza
Illustre e triumphal la qual gia t
Domata ha Italia cum sua gran
- 18 Dunqua se inuoi non e spenta e d
La paternal uirtu militi degni
Che ha la Sforzesca stirpe alto c
- 19 Senza cercar de Italia strani regni
Hor proua fate: quel uicin salua
Quale e dei uostri ben fidati seg
- 20 Io intendo farsi un ponte per pass
Nellaltro bel Pullesin e ancor fo
E facto: onde che a noi conuiet
- 21 Contra inimici et allor contraporsi
E io de uechio e infermo qual u
Esser el primo: io uo contra tal
- 22 Dumqua homin degni omai ui dis
Cum fede oprar per uostro hono
Se como diti chiar Sforzeschi se

- 23 Che inman prometto auoi somma uictoria
 Per quello Idio che me gouerna e regie
 E empir delle uostre opre anco ogni Istoria
 24 Che uale uno hom de lui sel non se legie
 Qualche opra illustre almondo mentre uiue
 Qual de gliantichi ognun uolge e rilegie
 25 Quelli nelle stagion arride e extiue
 Pien dogni infectione e extremitade
 Del Oceano cercando le sue riue
 26 Volte infinite cum lor gram bontade
 Oprar quelle alte e si mirabil cose
 Che da stupore a questa nostra ettade
 27 Et noi per le campagne dolce e ombrose
 De Italia incasa propria non faremo
 Qualche opra chiara. O mente gloriose
 28 La ragion prima e dio cum noi hauemo
 Quale e la summa inuer de cose tucte
 Combatter sol per uincer noi douemo
 29 Poi non dirro che uostre mente instructe
 Son di quel che bisogna ala militia
 E aquel chio bramo: meco elle en reducte
 30 Cusi mostrando inuista gran letitia
 Se tacque ne alcun respuse adello
 Excepto uno huom de singular peritia
 31 Meser Gioaniacom per nom propio quello
 Chiamato da Triulzi huom singulare
 Che soprastante era al Ducal drapello
 32 Qual disse o Capitan che non puoi erare
 Doue te piace ne conduce e mena
 Che altro che ben gia non douem pensare
 33 Perche la uita tua alta e serena
 Per tante gran uictorie e opre immense.
 Se dal sentiero usato: hor non balena
 34 Pensar douemo che ordini e dispense
 Le cose inmodo che salute hauranno
 E che altro che uictoria tu non pense
 35 Per che tu uien cum noi al ben e al danno
 Acto manco a fugire che alcun adrieto
 Cusi dicendo gli altri quieti stanno
 36 La donde el Duca inuista tucto lieto
 Scelse imeglior passando iui alponta
 Di la dal Po che ancor non ue diuieto
 37 Poi laltra gente aparte aparte smonta
 E mentre che ella passa: fa uenire
 Artigliaria che assai al facto monta
 38 Possa scorendo cum si gram disire
 Giunse oue el ponte e quasi giunto alfine
 Tre barche sol mancando al suo compire
 39 E pero el Duca per altrui ruine
 Cum le sue artigliarie batte e percote
 Le gente auerse al retirarse inchine
 40 Onde Roberto che expedir non puote
 Lopra importante: el taglia dal suo lato
 Lassandol quel che punto non se scuote
 41 Possa ognun fugie nel piu sicur lato
 El Duca quel percote rompe e taglia
 De traue essendo si fortificato
- 42 Sopra le barche inmodo che inbattaglia
 Fornito essendo oltra uenian le gente
 Facendo arditamente aspra puntaglia
 43 E pero el Duca a quel stando presente
 Con fuoco ultimamente lo destrugie
 O quanti ue hebbon li le mortal stente
 44 Poi como un fier Leon che dira rugie
 Persequita larmata che uolante
 Quanto piu puo cum gram presteza fugie
 45 Et suffocate hauendo barche tante
 Va scontra ai Galeoni che per un fosso
 Largo e disteso en luno alaltro auante
 46 Ne alcun deli se puote esser rimosso
 Per che lacqua e manchata e insecca stanno
 Si como graue et ognun legno grosso
 47 La donde el Duca ben che cum affanno
 Iui conducto ha scontro una bombardia
 Da darli in un sol di ruina e damno
 48 E gia essendo sera e lhora tarda
 La fe piantar incontro: ma lauersa
 Fortuna che un gran facto e tal resguarda
 49 La nocte cum gran piogia laier uersa
 In modo tal che li crescendo laque
 Campo che el di non fusse intucto spersa
 50 Perche dindi se parte e assai dispiacque
 Tal cosa al Duca e questa famosa opra
 Lultima sua fu dal di che el nacque
 51 Cusi guardando elpoi socto e desopra
 Et sito intorno un bastion che inprima
 Facto che era infarlo forte iui se adopra
 52 Et inexpugnabil cum solemne stima
 Lha facto perche quel dal lago scuro
 Troppo e distante a si spietata lima
 53 Et hauendo facto el Duca gia sicuro
 Tucto el paese ala stellata intorno
 Piu non torno di la ma riman duro
 54 Iui cum poca gente che ogni giorno
 Caschano inferme e si dalo altro lato
 Lexercito se struge e fu si adorno
 55 El Duca quasi solo abandonato
 Dala sua fida e si gentil famiglia
 Infermo casca e tucto adolorato
 56 Per che el suo campo tucto se scompiglia
 Et el sta senza aiuto graue inletto
 El simile anco al chiar Roberto piglia
 57 Vna aspra febre: el cui feroce petto
 Vincer uolendo quella incampo staua
 El che de morte glera un gran diffecto
 58 Per la qual cosa de iui se leuaua
 A Padua andando eli Venetiani
 Cum ogni ingegno e studio opera daua
 59 Restituire in lui lispiriti sani
 E cusi el Duca ancor partir se uole
 Di quel paese e humidi pantani
 60 Doue ueder non se potea el sole
 Infino a terza per la nebia folta
 Che era intal tempo piu che ancor non sole

- 61 Onde per questo alui non una uolta
Ma molte li magnifici Oratori
Dela gran lega che ogni spem glie tolta
62 Vegendo pe el partir suo molti erori
Sorgere el giorno al Duca fan protesto
Chei non se parta: ai ostinati cori
63 Onde ello che alobedir fu sempre destò
Tacito staua e dice de mia fede
Contrario merto certamente e questo
64 Et ecco intanto ancor che infermo sede
El Duca Hercul dentro di Ferara
Di quelle infermita che laltre excede
65 Per la qual cosa el Duca ha doglia amara
Vedendose iui infermo e sol rimaso
Col nome sol douendo stare ingara
66 Contra Venetiani in si strano caso

Capitulo CIII°

Commo se partida da castello la gente Fel-
tresche et andaro a Furlj.

- 1 La guerra essendo intal confusione
Iui a Ferara procedendo tucto
Dalaier tristo e sua infectione
2 El pastor sancto a Roma era conducto
A grande extremita onde alo acordo
Voler col Re e gia nel cor riducto
3 La donde el Conte che acio intucto e sordo
Roberto Malatesta fa uenire
In Roma e disse certo io me ricordo
4 Sentire al Duca Federico dire
Che el facto darne se douea fare
Sol par due cose e laltre lassar gire
5 Luna e per lo auantagio singulare
E grande oltra misura: e incaso extremo
Se deue lhuomo ala Fortuna dare
6 Queste due cose ambe nui lhauemo
Luna piu che el nemico gente armata
Laltra che in Roma habiam partito extremo
7 Adunque o Capitan questa e la fiata
Che uoi potete al cielo alzare el nome
Poi che la gente darne e radunata
8 Roberto allora: el qual fe sempre come
Lhuom che combatte e mettese al sicuro
Volpe maestra sotto astute chiome
9 Disse de troppo ardir mostrar non curo
El Duca Alfonso hor se fortificato
In luoco forsi aluincer troppo duro
10 Lassianlo stare alquanto e lo aparato
Magiur faremo: et el lauetouaria
Haura intal luoco e intorno consumato
11 Et siui el trouarem di poi per laria
Conuera gire ouere cum noi afrontarse
Che so che de pensieri ogni di uaria

- 12 Hor insto tempo commo al Duca parse
E ai Fiorentin se parte da Castello
Anton di Montefeltro per prouarse
13 Col Feretrense Martial drapello
Fare un bel tracto el qual se altermi
El Conte haura trouato bon fragello
14 Als frenato disio che nel Cor tene
Dinoua signoria e altrui domino
Lhuom mai se satia e pur morir conu
15 Pero passando el giogo di Apennino
Per Galiata essendo acio presente
Li Comisar del popul Fiorentino
16 Lordine dato e molto diligente
Che hauendo entro in Furlj qualche t
Quantunque el Conte dentro hauesse
17 E i Veneti anco quiui hauean mandato
Le gente da Rauenna e da Piagnano
Carlo siuera huom tanto nominato
18 Ma questa gente tucta uera inuano
Se Galeoto da Faenza face
Quel che glie imposto poco dilontan
19 Ma per che inuer gia molto li dispiace
La guerra apresso et teme che el frat
A tempo non uenisse como audace
20 Lordine dato e modo era che quello
Venisse a un luoco propio ale confin
Delle sue terre e del paese bello
21 E qui douesse per condurre al fine
Limpresa cum silentio apparecchiare
Al quante scale a lhore matutine
22 Et una nocte li certo aspectare
Anton di Montefeltro e la sua gente
E giunto poi ale mura presto andare
23 De la qual cosa lui ne fe niente
Ben che egli hauesse el suo nepote a
Figluol del signor Cecho huomo exce
24 Hor como io dico alluoco destinato
Giungendo el Conte Antonio iui non
Ne il signor Galeotto o altro apparat
25 Onde gran dubij dentro al cor gli coua
Pur aspectando alquanto ei sente alu
Chi per guastar tal facto fesse proua
26 Cum un romor che dentro alcor li pung
Gallo Gallo gridando inalte uoce
Che pel silentio assai lontan piu giun
27 Risonan le pianure et ogni foce
Et eccho intanto giunge Galleotto
Ne far del di cum uista assai feroce
28 Como se alfar contrario ai fusse docto
Non ha prouiste scale o alcuna cosa
Cum cui se douea andare ai mura sot
29 La donde el Conte Anton cum dolorosa
Vista sentendo lungi el suo gridare
Ai Commissarij disse questa cosa
30 Per questa uolta se conuiene lassare
Nulla habiam facto: questo si e el ri
Col qual se ua una Cipta a scalare

- 31 Ogni fatica e affanno quinci e perso
Pur el se uol le mura uisitare
Tentando el facto cum un stil diuerso
- 32 E cusi hauendo quiui facto fare
Alcune scale ancor per laria scura
Caulcha inuer Furli ne puo restare
- 33 Galeoto gridare per la pianura
Ma el Conte Antonio a lui silentio inpose
E cusi intanto giunsero ale mura
- 34 Ma le montagne gia son luminose
Dal sole: e per el pian laurora splende
Onde le gente piu non sonno ascose
- 35 E como giunto fu ai suoi el core accende
El Conte Antonio e dire eccho el tisoro
De si gran terra che nisun contende
- 36 Eapiei dei mura senza alcun demoro
Apresentarsi: ma le dissadatte
Scale al sallire gli deano gran martoro
- 37 Pur insto mesto alcune guardie en fatte
Sopre ale mura agridar cominciaro
O Ciptadin la terra se combatte
- 38 Poi alarme alarme; el giorno era gia chiaro
Onde le gente dentro montan suso
Ai mura armate cum nobil riparo
- 39 E tale che nel tractato era incluso
Sitardi iui uegendo el campo fuore
Mostra el contrario et io decio lo scuso
- 40 Anzi uie piu che glaltri mostran core
Corte ale mura armato gia scorendo
La gran Ciptade tucta a gran romore
- 41 Iui ale mura charche sempre essendo
Dartigliaria inmolta quantitate
Gle dato el fuoco el campo percottendo
- 42 Nel fosso e nel suo ciglio e fuor le strade
Onde per forza far conuiense adrieto
Distante migla dui dalla Ciptade
- 43 Iui alogiando senza alcun deuieto
Scriuendo Antonio al padre dei subcessi
Di Galeotto e lordine inquieto
- 44 El qual per lettere suue e propij messi
Gli face intender che se dio el ristora
Di sanitade ai falli che ha comessi
- 45 Dura la penitentia: adunque ognhora
Del mal suo megliorando fa pensiero
Di quello aier maluagio ensirne fuora
- 46 Et a Bologna doue e piu sincero
Venire e restorarse e possa insieme
Col chiar miser Giovanni huom tanto fiero
- 47 Andarsene a Furli che de ira geme
Essendo incampo molti forausciti
Ai parenti de quali el damno preme
- 48 E tucto el giorno incampo ancor fugiti
En molti Ciptadini che eran machiati
El Conte Anton gliacogli et ha graditi
- 49 Li Furliesi stanno apparecchiati
Al primo insulto adosso porre le mani
A quanti dentro sonno homin soldati
- 50 Hor cusi de Furli: hor se rimani
Ifatti: el Duca che gia sente certo
Como ambo glhosti pochi son lontani
- 51 A Roma e a Sancto Ianni sta Roberto
Dentro ale mura: el Duca sta a Marino
Che molte uolte se e ale mura offerto
- 52 Col campo tucto alsuo fatal destino
Onde ognhor scriue el Duca Federico
Al Duca Alfonso altroue habia el camino
- 53 Distante quanto puo dal suo nemico
El qual lui sente ognhor tanto ingrossare
Che selo aspecta fare lo puo mendico
- 54 Ma che el se debbia in luoco ritornare
Che egli ale spalle habbia alcun grosso luoco
Ouerò Cipta e li fortificare
- 55 Di fossi e sbarre el campo e ancor non poco
Fornito stare di molta artiglieria
Che si facendo Roma e inmagiur fuoco
- 56 Perche insino a Perugia se uenia
Per uetouaglia e necessarie cose
Et el dela gia consumato hauia
- 57 Tucte campagne e che le numerose
Gente che ha facto el Papa dentro in Roma
Quantunque ben armate e uallorose
- 58 Son per sei di: nel cui tempo la soma
Se pensan scarchare afrontando ello
Dunque se guardi non ornar la chioma
- 59 Ai suoi nemici: dun Triumpho bello
Perche egli han fantaria per ognun sei
Squadre sesanta: sotto ellor penello
- 60 Pero chiar signor mio pensar tu dei
Se fusti rotto: doue el tuo reame
Poni a periglio intermin quanti rei
- 61 Tucta la Lega e nel crudel legame
Di mala seruitu el tuo cugnato
Che del suo stato ha gia stronco un tal rame
- 62 Qual sera in breue e piu recuperato
Se cum prudentia adopre e qui gli scriue
Chel puo alloggiar sicur la intal lato
- 63 Et anco intal che a nemici prescriue
Andarli contro e se la ui andaranno
Dogni ordin buono hauran lor mente priue
- 64 Dunque ritorni inluoco oue ogni affanno
Fuga e pericul per che gente assai
Per nocer piu che per gloriar li stanno
- 65 Al Papa: el qual per fugir tanti guai
Conuiene questo se acordi e che gia glera
Apratica uie piu che el fosse mai
- 66 Che se acio uien cum phama e che gia glera
A ferara uera cum quella gente
Che de militia e cinta e arte uera
- 67 Cusi scriuendo ognhor distintamente
Queste e molte altre cose che hor trapasso
Al Duca Alfonso che era ancor uincente
- 68 Fuoro intercepte un di al passar dun passo
Le lettere e poste in Roma inman del Conte
Fu di speranza quasi intucto casso

- 69 Poi lette in Coneistoro e ben acontè
Ognun stupi di nobil marauiglia
Che el Duca fusse un sì mirabil fonte
- 70 Di sapienza a temperar la briglia
E consiliar cum tal prouisione
Vn campo lungi le dugento miglia
- 71 Hauendo intorno tante passione
Di gente inferma et el sì graue in letto
E contra le inimiche legione
- 72 Interra e in acqua e poi cum lintellecto
Proueder a Furli e a Castello anco
Per le discordie e lite che habiam detto
- 73 Adunque el Malatesta ardito e franco
Essendo in punto el Conte ne uan fuore
Piu non uolendo dimorare un quanco
- 74 Per le intercepte lettere che el colore
Conoscon dei pensieri dellor nemico
El qual sentendo cio cum troppo core
- 75 Lento caualca alconsueto antico
Ordin dei campi onde Roberto astuto
Forsi per excusarsi commo amico
- 76 Dal Re hauendo el don già receuto
Che habiam descripto adrieto insto uolume
Fa dire al Duca che el sia proueduto
- 77 Et non lo aspecti se el non uole infume
Andare cum lhoste suo che el gente ha tante
Che seccarian col bere ogni gran fiume
- 78 Sesanta squadre et octomilia fante
El Duca trenta et fanti non ha mille
Ma Turchi ben trecento hauea dauante
- 79 Ma cinque dele trenta dipartille
A compagnar li Cariagi al mare
Tacitamente senza suon de squille
- 80 El Malatesta el qual gli par de usare
Quel gran Fauor che dona la Fortuna
La nocte fece el campo caualcare
- 81 Per pioggia e uenti senza el lum de Luna
Tanto che la mattina fu presente
Al Duca Alfonso senza spia alcuna
- 82 Aun luocho alsuo nome conueniente
Chiamato campo morto oue fu facto
El facto darne sì teribilmente
- 83 Cha la Fortuna aluno e alaltro tracto
Suspesa stette: el di piu uolte: el Conte
Che retroguardo cresce esser desfacto
- 84 Perche cum tanto ardire e uoglie prompte
Entraua el Duca dentro al facto darne
Che aprir pareva che lui douesse un monte
- 85 Ne como io sento certo el uero parme
Fu uisto in altro tempo un tanto ardore
Ne cum tal furia adoperarse larme
- 86 Due o tre uolte: el Duca die terrore
Al chiar Roberto el giorno e mise in piega
Tanto e sua gente e lui pien di ualore
- 87 Ma el Malatesta insiem stringe e riliega
Gliordin suuoi li tanta copia hauendo
Di gente che al nemico el dente alega

- 88 Et per octo hore gia durato essendo
El facto darne piu la Ducal gente
Ala gran turba omai restar potendo
- 89 Essendo scauallati e in molte stente
Roberto che se acorse de tal cosa
Vn squadron fe uie piu che ancor potente
- 90 E cum la massa altera e furiosa
Percosse aun passo doue assai ualente
Mostrauano opra li marauigliosa
- 91 E ben che degni e piu che altri eccellenti
Da sì gran furia fuor del passo urtati
Indrieto cum ruina e morti e spenti
- 92 Si che el Campo fu rotto e fracchassati
Gliordini doppij e presi quasi tucti
E i Turchi in pezi el di fuorno tagliati
- 93 Deloro audatia li gustando ifructi:

Capitolo CIV°

De la Egritudine del Duca et lauenu-
tua in Ferara.

- 1 Possa che el Duca Alfonso cum tal proua
El giorno facta fu del campo spinto
Che poca scusa dun tal damno troua
- 2 De hauer preuisto ben como distinto
Glera dal Duca stando ello a Ferara
Che se cio fea auante el giorno quinto
- 3 Mai huom di fama fu di lui piu chiara
De casa de Aragonia e manco male
Se perde quel che alle suue spese impara
- 4 Cusi nel mondo qual scende e qual sale
Benche del facto propio egli acquistasse
Gloria perdendo e non luniuersale
- 5 E par che molti piu morti mancasse
Al chiar Roberto che ipregon qual prese
E tucta la sua gente ruinasse
- 6 Dellor Caualli e rotto anco ogni arnese
El numer dei feriti fuoron tanti
Che non fuor tanti inmolte uarie imprese
- 7 Maximamente dei pedestri fanti
Liquale Roberto in bocha gli cacciaua
Stanchar uolendo inimici aroganti
- 8 Fuor uinte le bandiere che portaua
El Duca como excelso Capitano
E cum Triumpho a Roma se mandaua
- 9 Li Signor presi da inimica mano
Cum pregion tanti e quelle chiar bandier
Ben che non uinte gia per fugir strano
- 10 De tal uictoria: hor le nouelle altiere
Volano intucta Italia el Duca essendo
Infermo amorte ai crudel stelle fiere
- 11 E tal nouella anzi rocta sentendo
Subito disse: o Duca Alfonso echo ora
Chio non fui teco et hai li graue incen-

- A me questa tal cosa solo acora
 Poi che impossibile e chio ue repari
 Per laspra infermita che uol chio mora
 3 Questi bochoni acerbi e tanto amari
 Ma piu senthi el Duca Alfonso mentre lhebbe
 Fedrico per suo saldi e uer riparij
 4 Ma chi non crede aquel che creder debbe
 Glhauen quel che non pensa adunque come
 Per me ripar giamai dar se potrebbe
 5 Che graue infermita cun tante some
 Me tiene opresso senza respirare
 E sol di me ormai ne uiue el nome
 16 In questo tempo senza bombardare
 Li Veneti Rouigo hanno occupato
 El suo Pulesin degno e singulare
 17 Per che distante essendo e seperato
 Non se puo darli aiuto o uer soccorso
 Onde sicuri son per quello entrato
 18 E factosi signor nel prim discorso
 De le qual cose el Duca poco caso
 Facea pensando in breue cum suo corso
 19 Racquistar piu: ma uinto e si rimaso
 Del suo concepto intucto doloroso
 Possa che el Duca Alfonso e di ardir raso
 20 Turbato inuista e si melenconoso
 Combate hor cumla febre tanto forte
 Che dela uita e facto dubioso
 21 Hor lui che gia sentia uenir la morte
 Se fe auante uenir tucti Oratori
 Dela gran lega e cum parole acorte
 22 Incomincio Magnifici Signori
 Li qual teneti e haueti inquesta parte
 El grado buon dei miei superiori
 23 Dai quali essendo lungi e si indisparte
 Parlando a uoi io parlo alor potentie
 Che dio mantenghi e acreschi cum bona arte
 24 Hor per chio sento gia dar le sententie
 Ala mia uita e quella terminare
 Como e piaciuto a uostre intelligentie
 25 A cui pregando di uollere andare
 Sino a Bologna fuor di questo infecto
 Aier peruerso e la ben me curare
 26 Non ui e piaciuto: ondio acio constrecto
 Prima ho uoluto e piacime morire
 Che maculare el mio si fedel pecto
 27 Ma ui doueti omai certi chiarire
 Che glier megliu lungi hauermi uiuo
 Che morto qui ne altro se puo dire
 28 Ma qual uol sia che del mio cor le priuo
 Si aspre passione e alaltre cose
 Piu importante o mai col dire ariuio
 29 Io dico adunqua o mente gloriose
 Che terre e siti liber chio trouai
 Dali nemici gente uallorose
 30 Benche cum tante extremitate e guai
 Como se e uisto intier glho mantenuti
 Opra che fusse tal: gia non pensai
- 31 Per che oltra che nemici sieno astuti
 Tanta e lalor potentia insimil luoco
 Interra e inacqua e son si proueduti
 32 Che atanto incendio e inextinguibil fuoco
 Tucto el resto de Italia romaria
 Vinto qual uederasse e stanco e fioco
 33 Ma el mio pensiero e lalta fantasia
 Era el temporegiare infra queste acque
 E poi condur la guerra in Lombardia
 34 Ma questo alciel per me adempir dispiaque
 Poi che la morte me uicina e sopra
 Ma cio fu destinato el dio chio nacque
 35 Dunqua degni signor tucte mie opre
 In Ferarese en state la dal Po
 Tener quel campo: el qual piu non se scuopre
 36 Cum tanto ardor si como incomincio
 E se mie gente haute hauessi apresso
 Forsi chio non starei sicomo hor sto
 37 Pero che intorno ame: non fu concesso
 Se non gente infidele che el mio nemico
 Bramauano alto: e me ueder depresso
 38 Questo per proua cum mio danno el dico
 Per che erano ai nemici premio e gloria
 Non dei Sforzeschi gia costume antico
 39 Tal che paruto me e summa uictoria
 Non esser uinto: cum le gente che hanno
 Gran uilta dentro e fuor sol pompa e boria
 40 Como ifamigli miei si fedel stanno
 Vedeti qui che boche quatrocento
 Hauera inprincipio senza alcun affanno
 41 Non ho incasa quaranta: e cum gran stento
 De infermitade en quelle che uenno hora
 Tal che auederle e un languido tormento
 42 Pero che ognun se struge e se martora
 Per darmi aiuto e lor piu ne han bisogno
 Per quelle infermita che ognuno acora
 43 Tenerli atanto stratio io me uergogno
 E lor non son disposti abandonarmi
 Onde infra tanti dubij spesso agogno
 44 E ben che el fratel mio uogli mandarmi
 Serui in aiuto: cio deniego: e dio
 Non uoglia che piu uegia consumarmi
 45 Cum loro insieme inluoco iniquo erio
 Metter non se uol piu gente aperiglio
 E la salute lor porre inoblio
 46 Adunque o Oratori e chiar Consiglio
 A uoi restituisco quel paese
 Che libero io trouai da altrui artiglio
 47 Fortificato ben cum tante spese
 Che qual succeder a se haura ingegno
 El guardara da tucte altre contese
 48 El summo imperator de lalto regno
 Ringratio essendo gia quarantaotto anni
 Che ala militia andar mistier si degno
 49 E trenta sei e cum tanti affanni
 Son stato Capitan de chiar bandiere
 Le quale libere ho facte daltrui danni

- 50 Anzi uictoriose e sempre altiere
Lho Gouernate e ai miei superiori
O alargate tucte lor ruiere
- 51 Et poste impace cum triumphis e honori
Portando sempre alor uictoria e acquisto
O pace ueramente e gran fauori
- 52 Vltimamente hauea conducto Sixto
Che cum la lega pronto era ala pace
Per ritornarli auer quel che ho preuisto
- 53 Ma el Duca de Calabria troppo audace
Eltucto ha guasto ondio consiglio uoi
Poi che Fortuna al Papa e si efficace
- 54 Che cum ogni humilta gli sdegni suoi
Cercati mittigar per che altrimenti
Non passeran cum questo anni gia dui
- 55 Che uederiti i Veneti possenti
Alargar lale e subiugar Ferara
E gialtri intorno: adunque siati attenti
- 56 Del Duca Alfonso costa troppo cara
Limportante ruina e io ben uegio
Se el Papa saldo sta quanto fia amara
- 57 Vltimamente ai miei signor non chiegio
Se non che ai miei herede sien fedele
Qual stato io son allor ne faccin pegio
- 58 Cusi dicendo el mal tanto e crudele
Che gli dea affanno ellungo suo parlare
Ne auante piu potea spiegar le uele
- 59 Onde quelli Orator per confortare
Lanimo suo: li disson tal parole
Che per dolceza el fecion lachrimare
- 60 Intanto ei fa pensiero e intucto uole
Gire a Bolognia cum la sua famiglia
Si intal paese alui de morir dole
- 61 E la bastia che quella punta piglia
Fece fortificar cum ordin tale
Che era a uedere excelsa marauiglia
- 62 Possa per manco danno e menor male
El Signor Giulio Vrsin suo aleuato
Iui lasso che e giouin tanto uale
- 63 Alluoco ondera ben fortificato
Ma commo Elionora alta Duchessa
Tal partir sente: ha el core adolorato
- 64 E andando al Duca cum parola expressa
Gli disse o bon signor per che abandoni
Elionora: entro ai tuoi bracci messa
- 65 Non sonno entro a Ferara saui e buoni
Medici e altre cose hai bon signore
Non ce priuar detuoi dolci sermoni
- 66 Como tu sei del nostro stato fuore
Spaciato e ogni cosa che el tuo nome
Sol stando qui: ai nemici da terrore
- 67 Non me lassar cum tante crudel some
Stu a me el Re Ferrante a cui son figlia
Signor fedel che ben comprendi come

- 68 Reger me posso: e qui tanto el consiglia
Prega: piange: lamenta: che el piatoso
Duca: dal camin uose la sua briglia
- 69 Et in Ferara ando tucto pensoso

Capitulo CV°

Dela morte del Duca et del Signor
Roberto Malatesta.

- 1 Giunto alla terra in Corte se possaua
El mal cresceua piu de giorno in giorno
E intanto alui cum lachime ariuaua
- 2 El Conte Antonio de pietade adorno
Qual como el uidde inuista assai seuerio
Gli disse al Campo presto fa ritorno
- 3 Tu lasse inelbisogno tanto altero
La gente darme: auisitare un morto
Tempo e da operare altro mistero
- 4 Poi como Christian prudente e acorto
Di sancta Chiesa uolse isacramenti
Qual nel morir gli detton gran conforto
- 5 Et ai pochi suoi famigli li presenti
Disse parole pien de tal dolceza
Che gli fe tristi e in un punto contenti
- 6 Et acuncia cum dio lalma el mondo spreza
E nel suo testamento lassa herede
Guido figliuol suo pien de excelsa alteza
- 7 A Octauian suo car fratel concede
El gouerno del stato e del figliuolo
Di tanta sapienza: huom sagio el uede
- 8 Dicendo io moro qui cum poco duolo
Possa che Octauian riman nel stato
Et al gouerno como padre solo
- 9 Per che dei don che dio infra me ha dato
Vn si fedel fratello cum sapienza
Me parso el piu sublime: e ame piu grato
- 10 Ne ho di lui gia manco difidenza
Che de me propio e so che tanto ello am
Quanto chio stesso tucta mia semenza
- 11 Pero alsecondo luoco herede el chiama
El Terzo Antonio era Settembre el mese
Qual fu da darli sempre mala phama
- 12 Dunque cum le suue uoglie sancte et acese
Di summa Carita e religioso
Christian puro ai suoi fedel palese
- 13 Toccando a ognun la man pur lacrimoso
Adieci di: ensu le sedice hore
Quel spirito excelso e si uictoriosio
- 14 Abandonò el suo generoso core
Hauendo in bocha el nome ognhor de **A**
E la sua matre cum diuoto amore
- 15 Onde el suo spiro glorioso e pio
Se lhuom pel fin se puote giudicare
Ando ala gloria e lassa el mondo rio

- Ma el Ciel che segni uolse dimostrare
 Della sua morte imprima a mezzogiorno
 Del suo collar fu uisto el sol mutare
 Hauendo un Cerchio azurro intorno intorno
 La nocte ale tre hor : se mosse un fuoco
 Quasi del stato suo nel primo corno
 Non como altri uapor displendor poco
 Ma grande oltra misura el qual uolando
 Per laria ando insin lultimo luoco
 Tucto el paese intorno aluminando
 Visto da molta gente cum spauento
 Inquel de Vgubio a Costacciaio cascando
 Lo urlar de Cani a tucti de tormento
 Nel giardin suo chiamato dele mute
 Quale e in Vrbin de muri intorno cento
 Ombre uertite a ner lungi uedute
 Fuorono entrare la nocte coppie molte
 Senza da huom li esser conosciute
 Onde per simil segni como stolte
 Stauan le gente col cor sbigotito
 Ne tucte marauiglie ho qui raccolte
 3 Ma guarda se quel di fu stabilito
 A torre de uita si gran Capitani
 Pero che el Malatesta huom si gradito
 4 Mori ancor lui O fati acerbi e strani
 Sei hore poi : e forse che dio uolse
 Per far de Vrbino isuoi paesi sani
 5 A gran periglio ste che ancor non colse
 Lultimo di alalto e chiar Roberto
 Da Sancto Seuerino e che non tolse
 26 Lamorte ancor : ma el se disse certo
 Che extinto egli era : el Duca de Ferara
 Forsi che uidde el suo sentiero aperto
 27 Poi gli dispiacque : essendo troppo amara
 E in Venesa anco de lordin patritio
 Manco gran gente e quella fama chiara
 28 Delloradan : la estate nel suo initio
 Essendo a Figaruolo el campo ancora
 Che fu della natura un gran suplitio
 29 Io dico adunque el Duca del quale hora
 Se parla essendo spinto de sua uita
 Che questa nostra etade tanto honora
 30 Da quella sua famiglia sbigotita
 Fu riportato a Vrbin doue fu pianto
 Dai figli e dal fratello : e da infinita
 31 Turba de glhuomin suoi cum nero manto
 Distante da Vrbin ben mille passi
 Fu sepolito li nel tempio sancto
 32 Di San Donato e si par che lassasse
 Ogni pompa fugendo solo alcielo
 Hauendo uolto ispiriti stanchi e lassi
 33 Inel cui tempio el triumphal suo uelo
 Or giace : or se riposa : El suo fratello
 Pien de alto amore e Caritade e zelo
 34 Aedificar fa un tempio richo e bello
 Ai poueri obseruanti di Francesco
 Cum un sepulcro qual conuiense a quello
 35 Et ogni di nel cor piu grato e fresco
 El bon spento signore ai serui suoi
 Gloria e triumpho chiar del nom Feltresco
 36 Qual pensar dei e giudicar tu puoi.

Finis deo gratias.

Inhaltsübersicht und Erläuterungen.

Buch I.

Capitel I. (S. 18)

Der Dichter bekennt seine Zaghaftheit, eine Arbeit zu beginnen, die seine Fähigkeiten übersteige, und ruft den Beistand der Musen an. (Vers 1—13). — Er verzichtet darauf, in seiner Schilderung bis auf den Ursprung des Geschlechtes der Montefeltro zurückzugehen; nur die hervorragendsten unter Federigos Vorfahren will er anführen (V. 14—16).

Vers 16. — Die Familie der Montefeltro soll ihren Namen vom Mons feretrus, einem hoch gelegenen, einst (nach Procop) mit einem Tempel des Jupiter feretrius geschmückten Orte am nordöstlichen Apennin, dem heutigen S. Leo, tragen. Die gewissenhaftesten genealogischen Angaben scheinen in einem, unter Guidantonio von Montefeltro († 1442) geschriebenen anonymen Manuscript, welches Armanni im dritten Bande seiner *Lettere* publicirt hat (Macerata, G. Piccini, 1674), enthalten zu sein. Danach entstammen die Montefeltro dem Geschlechte der Grafen von Carpegna (Carpineum), und zwar der Linie derselben, welche die Herrschaft von Monte Copiolo besass (Armanni, l. c. p. 195). Das Haupt dieser Linie soll Montefeltro (S. Leo) erworben haben (ib. p. 256). Gegen Ende des zwölften Jahrhunderts begegnet uns die erste geschichtliche Persönlichkeit aus diesem Geschlechte in Montefeltrino (Montefeltrano); Benvenuto da Imola, der Commentator Dantes (Muratori, *Antiquit.* I, p. 1164) und eine anonyme Chronik von Cesena (Muratori, *Rer. ital. script.* XIV, p. 1093) erwähnen ihn, letztere als Kriegsführer der Riminesen im Jahre 1181. — Montefeltrino hinterliess zwei Söhne, Buonconte und Taddeo. Unter Buonconte kam Urbino in den Besitz der Montefeltro; Friedrich II, dem jener Süditalien zurückerobert hatte, sprach er ihm zu, doch bedurfte es der Aufbietung eines starken Heeres, das durch Rimini und Carnevale von Pavia verstärkt wurde, bis endlich (1234) die Urbinate, ohne es zu Thätlichkeiten kommen zu lassen, dem kaiserlichen Befehle sich fügten und

die beiden Brüder als Herren ihres Gebietes erkannten. Buonconte starb zu Urbino. Aus seinen letzten Jahren ist nur seine Theilnahme an dem unglücklichen Kriegszuge der Raver gegen Faenza (1236) zu erwähnen. Bedeute als Buoncontes Sohn und Nachfolger Montefeltrano II († 1255), der den Traditionen des Vaters getreu sich als eifriger Ghibelline erweist, in der nächsten Herrscher von Urbino, Graf Guido Aeltere.

Vers 17—18, a. In dies hohe Lob stimmen andere Autoren begeistert ein, wie Dino Compagni (bei Muratori VIII, p. 1035), Villani XIII, p. 291) und andere (vgl. bei Ugolini, *dei conti e duchi d' Urbino*, I, p. 44): bellorum nennt ihn die Chronik von C (Muratori, XIV, 114). —

Auch er folgt als treuer Ghibelline jungen Conradin, als dieser 1268 gegen Ca Anjou zu Felde zieht; bis zum unglücklichen Ausgang dieses Unternehmens hält er Ross und Schwert, zieht sich dann aber, mit dem Baronesenladen, von dem ihn erst zehn Jahre darauf Kaiser Karl IV befreite, nach Urbino zurück. Hiernach warteten ihn neue Streitigkeiten mit seinem Onkel, dem Nachbar im Gebiet von Montefeltro, Malatesta da Verucchio, die mit wechselndem Glück gelaufen wurden. Auf's Neue traten sich beide da im Kampfe gegenüber im Kampfe zwischen Bologna und Faenza, als letztere Stadt die der guelfischen Partei aus Bologna vertrieben. Die Soldaten der Ghibellinen gastlich aufgenommen. Die Schlacht wurde (1275) zu Gunsten der Faentiner entschieden und Guido nutzte seinen glänzenden Sieg nach Kräften aus. Cervia, Cesena und andere Städte wurden erobert, ein guelfisches Heer von Florenz herbeigeeilt, wurde geschlagen und zu eiligem Rückzug gezwungen. Die Herrscher der Ghibellinen in der Romagna wurden in der Folge bald aufs Neue bedroht, als Niccolò Orsini Nikolaus III den päpstlichen Stuhl bestieg. Gegenüber dem Gegensatz zu Clemens IV ein eifriger Förderer des Nepotismus, wollte er die Romagna seinem Bruder verleihen. Die Rechte des Kaisers über diese Provinz wusste er dem damals am

ftigen Eingreifen ohnehin verhinderten Rudolf von Habsburg gleichsam wegzudisputieren; allein ein Teil der Städte unterwarf sich gutwillig, darunter, von dem päpstlichen Legaten Latino Malaspina überredet, Faenza. Vor Allem Forlì machte sich auf und liess durch Guido das Gebiet der Nachbarstadt verwüsten (April 1279). Nach dem Ruhejahr wurde eine neue Entscheidung herbeigeführt, als es Guido gelang, das vom Papste gesandte, aus Truppen Carl von Anjou bestehende Heer (i Galli Trasalpini) 1281 bei Forlì völlig zu schlagen. Noch glänzender und in den Zeitgenossen über alle Maassen gepriesen, war Guidos zweiter Sieg über jenes Heer bei Forlì im Mai 1282.

Vers 19 c: del che nen pien le carte; die beste Ueberlieferung ist wohl diejenige in der Chronik von Forlì, bei Muratori XXII, p. 149 ff.

Vers 20 a: Inferno XXVII.

Vers 20 c. Guido entsagte der Regierung 1296 und nahm das Gewand eines Franciskaner-Mönches.

Vers 21. Federicos Regiment währte bis 1322.

Vers 21 c. Als Heerführer der Pisaner haben sich mehr als Federico sein Vater Guido und sein Sohn Nolfo ausgezeichnet.

Vers 25 b. Bonconte, der Bruder Federicos, fiel 1289 in der Schlacht der Aretiner gegen Florenz und Siena bei Campaldino; vgl. Dante, *gefeuer* V.

Vers 26 b. Antonio, der Sohn Federico Malvollos, des Bruders und nominellen Nachfolgers des in der Verbannung gestorbenen Nolfo, wurde seit 1372 wieder im Besitze Urbino. 1384 nannte ihn Gubbio, das durch innere Unruhen und Theuerung arg bedrängt war, zum Rector und Gubernator. Er starb 1404.

Vers 27 b. Guidantonio regierte bis 1443.

Vers 26 b. Statt 1400 muss es heissen 1404.

Vers 29. 1442 nach der alten Rechnung, das Jahr am 25. März beginnen lässt.

Vers 30–45. Die Ueberlieferungen bezüglich der Eltern des Federigo widersprechen sich. Nach der einen Tradition war er der natürliche Sohn des Guidantonio, nach der andern der Ehe des Guidantonio mit Berardinodegli Ubaldini della Carda entsprossen. Im Verlaufe des Gedichtes erkennt Giovanni, der hier die Frage absichtlich unentschieden lässt, sich zur zweiten Ansicht, indem er Ottaviano Ubaldini, Berardinos Sohn, als den ruder Federigos bezeichnet. — Federigo ist am 1. Juni 1422 in Gubbio geboren, kam aber nach zwei Jahren nach Urbino.

Vers 48 b. Gentile Brancaleoni succedirte seinem Vater Bartolommeo in der Herrschaft über Casteldurante (Urbania). — Die Verlobung erfolgte 1430.

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

Vers 51 b. Gentiles Mutter war Giovanna, die Tochter des Beltramo Alidosi, des Herrn von Imola.

Vers 55 a. S. Angelo in Vado.

Capitel II.

Vers 2–5. Die Streitsucht und Gewaltthätigkeit des Patriarchen Vitelleschi von Corneto werden nur hier bei Giovanni Santi als Ursache des Zwistes zwischen Guidantonio von Montefeltro und Papst Eugen IV angegeben. Hat ihm eine besondere Tradition hier zu Gebote gestanden? Reposati (Zecca di Gubbio I, p. 162), der in der Erzählung des Folgenden oft wörtlich mit Giovanni übereinstimmt, und der kurz vorher (p. 161) die Hauptquelle unseres Autors, Pier Antonio Paltroni's verlorene Commentarien auch unter seinen Quellen anführt, hat diesen Zusatz nicht, so dass wir ihn auch bei Paltroni wohl nicht voraussetzen dürfen. Baldi weist auf den natürlichen Gegensatz hin, der zwischen dem neuen Papst aus dem Hause der Condulmer in Venedig und denen entstehen musste, die durch Familienbände dem Geschlechte des Vorgängers im Pontifikat, Martins V, eines Colonna, sich ergeben musste. Und Guidantonios zweite Gattin Caterina war eine Tochter des Lorenzo Colonna, eines Bruders jenes Papstes! So mag Baldi Recht haben, dass aus der Säumigkeit Guidantonios, dem neuen Papste zu huldigen, von Tag zu Tage grössere Spannung zwischen beiden erwachsen ist, die vielleicht durch Vitelleschi geflissentlich und erfolgreich erweitert wurde. Es kam indessen auf Betreiben Venedigs 1433 zum Vergleiche, zu dessen Bestätigung freiwillig Guidantonio seinen elfjährigen Sohn als Geisel in die Vaterstadt Eugens entsenden musste; s. die Vereinbarungen im Staatsarchiv zu Florenz, Carte d' Urbino, ind. alfab., p. 236 (vgl. Ugolini I, p. 266).

Vers 6–20 findet sich wieder in oft den gleichen Ausdrücken bei Reposati a. a. O.

Vers 10. Die Abreise erfolgte am 4. Februar 1433 (Commentarien von Urbino, von Guidantonio bis Herzog Valentino, Ms. in Urbino, citirt von Ugolini I, p. 266).

Vers 19 a Baldi (I, p. 13) giebt den Aufenthalt genau auf 15 Monate an. Derselbe Autor erzählt (I, p. 11 f.) von einer heftigen Krankheit, welche den jungen Federigo kurz vor der Reise nach Venedig wiederholt befallen habe; von einem Geschwür auf einer Wange, das nicht die Kunst der Aerzte, sondern das Heilmittel einer armen Frau beseitigte, habe er zeitlebens eine Narbe behalten.

Vers 28 c. Wie sehr Federigo auch später seinen Lehrer verehrte, beweist die Inschrift, die er ihm unter seinem Bilde im Palast zu Urbino setzte: „seinem heiligen Lehrer Vittorino da Feltre, der ihn menschliche Würde durch Unterricht und Beispiel lehrte, setzt dies Federigo“ (bei Pastor, Geschichte der Päpste I, S. 41, nach Carlo de' Rosmini, *Idea dell' ottimo precettore nella vita e disciplina di Vittorino da Feltre e de' suoi discepoli*. Bassano 1801). — Während des Aufenthaltes in Mantua wurde Federigo von dem aus Rom über Urbino nach Deutschland zurückkehrenden Kaiser Sigismund zum Ritter geschlagen (Baldi I, p. 15).

Vers 46 c. Die Hochzeit erfolgte in Gubbio am 2. Dezember 1437. (Baldi und Reposati a. a. O.)

Vers 51. Reposati giebt die Zeit, welche Federigo in dem ererbten Gebiet verlebte, mit Berufung auf Paltroni p. 7 auf ein Jahr an.

Vers 56. Baldi (I, p. 16—20) giebt eine ausführliche Schilderung der Unterredung, die Guidantonio mit Federigo vor dem Auszuge des Letztern geführt haben soll.

Capitel III.

Vers 1 ff. — Die folgenden Ereignisse fallen in das Jahr 1437.

Vers 1 c. Die Stellung Niccolò Piccininos erläutern die folgenden Verse.

Vers 16 a. — Gattamelata, mit Familiennamen Erasmo de' Narni. Sein ehernes Reiterbild von Donatello vorm Santo in Padua.

Vers 16 c. Roa = Roado im Gebiet von Brescia.

Vers 27 b. Ades = Adige (Etsch). Die Operation auf der Etsch wird ausführlich erzählt von Baldi I, 23 f. und Reposati p. 164.

Vers 45 b. Die Venezianer, mit der Heeresleitung Gattamelatas nach seiner Niederlage bei Bergamo unzufrieden, übertrugen den Oberbefehl dem Francesco Sforza. Im Bunde mit ihnen standen die Florentiner unter Orsino (Cap. IV, Vers 2) und der Papst. Filippo Viscontis Politik ging nun dahin, seinen Einfluss in der Romagna zu stärken und besonders das neu erworbene und noch unsichere Bologna zu halten, indem er die Macht des benachbarten Faenza stärkte. Er gab den vereinigten Wünschen Guidaccios von Faenza und Guidantonios von Urbino nach und entsandte Federigo mit 500 Reitern, sich mit den 1500 des Guidaccio zu vereinigen.

Vers 47 b. Guidaccio (Guido Manfredi) da Faenza, der zugleich Imola in Besitz hatte, war Schwiegersohn des Guidantonio von Montefeltro.

Capitel IV.

Vers 1 ff. s. oben zu III, Vers 45.

Vers 6—20. Sigismund Malatesta mini stellte sich auf die Seite der Venezia bedrängte vor Allem das Gebiet des mit verbündeten Montefeltro. Federigo schl zurück.

Vers 23 b. Bei Borgo S. Sepolcr Federigo gegen die Florentiner, zog sich aber, als Piccinino von diesen bei Angl schlagen war, nach Urbino zurück, um der im Kreise der Seinigen zu verbringen.

Vers 24 ff. Mit Anbruch des F finden wir Federigo abermals an der Se daccios von Faenza.

Vers 37 ff. Die berühmte „battaglia voli“. Die Lokalität bei Baldi genauer be als Passo d' Alberigo bei Forli.

Als glaubwürdige Berichterstatter nen u. A. Paltroni, Filelfo, Muzio und Spre Ravenna; auch er sagt, dass man sich a rigo selbst berufe (vgl. Vers 36). Noch z Zeit hiess das Schlachtfeld im Volksmun taglia de' demonj.

Capitel V.

Der von Reposati (p. 166) berichtete liche Versuch des Cardinals Scarampo, F für die päpstliche Partei zu gewinnen, Giovanni nicht erwähnt. 1440 wurde z Mailand und den Gegnern Frieden gesc Urbino genoss ihn nicht, denn statt der bis Kriege in der Romagna beschäftigte F jetzt die Fehde mit Malatesta.

Vers 1 ff. Sigismund Malatesta hat 1422 durch Guidantonio von Montefelt Castel Durante vertriebenen Alberigo Brar aufzustacheln gewusst, sich seines einstg sitzes mit Gewalt wieder zu versichern. F wird ausgesendet, ihn zu bekriegen und d rumpelten Castelle zurückzuerobern. Na hier nicht erwähnten Einnahme von S. Cr lagert er mit drei Heeresabteilungen den A in dem Felsenneste Monte Locco. Sigi der Federigo über seine Absichten täuscht Nachts heimlich zum Ersatz heran und c teilung des Giovannino da Caravaggio, an Wachsamkeit hatte fehlen lassen, wir wältigt. Aber noch in derselben Nacht wi Federigo, durch den Schlachtenlärm ang mit einer kleinen Schaar dem Feinde en Im ungleichen Kampf kann er nicht be schlägt sich aber, nur von zwei Fusssolda gleitet, auf blutendem Rosse, wie ein Löw pfend durch die dichten Schaaren der Rim

n erkennend, alles daran setzen, sich seiner zu bemächtigen, und entkommt, sogar zwei feindliche Reiter als Gefangene mit sich führend, glücklich zu seiner dritten Heeresung, nachdem ihm der Rückweg zum eigenen Lager abgeschnitten worden (Vers 14 bis 17) der Ruf vom Siege Malatestas erfüllte ringsum und Höhen. Da erschien um Hilfe bitend ein Bote des zweiten Heerlagers und sofort Federigo zum Angriff auf, nachdem er auch kurz zuvor mit grossen Truppenmassen herantreten und nur drei Miglien entfernt lagernden Grifone von S. Angelo in Vado zur Schlacht führen hatte. (Vers 32—46.)

Capitel VI.

Die Entscheidungsschlacht bei Monte Locco. Federigo wird siegreich zurückgeschlagen. Federigo setzt eine Villa unterhalb S. Marino, um das Gebiet von Rimini von hier aus beobachten zu können. Im Verlaufe des Winters gelingt ihm in Anderm (22. Oktober 1441) die mit ausserordentlicher Kühnheit bei Nacht ausgeführte Ueberwindung des auf steilem Felsen gelegenen S. Leo. (Vers 42—57.) Eine etwas abweichende Darstellung findet sich bei Baldi nach Volpelli, Cod. Urb. 928 (bei Dennistoun, *Memoirs of the Duke of Urbino*. London, 1851, I, p. 73). — Federigo und Malatesta sucht und erlangt durch Verdingung des Francesco Sforza Frieden mit Urbino. (Vers 58—63.)

Buch II.

Capitel VII.

Wie durch den Frieden von Martinengo in Italien hergestellte Ruhe währte nur kurze Zeit. Dem Feldherrn des Visconti, Piccinino, schloss sich atandurstige Federigo sich von Neuem an, weil er in Etrurien dem Heere des Francesco Sforza gegenüberstand. Bei einer Zusammenkunft des Federigo mit Alfons von Aragonien in Neapel (s. anderen Berichten in Terracina) war auch Federigo zugegen. Dem Wunsche des Letztern, in dieser Umgebung zu bleiben, willfahrte indess Federigo nicht, der sich vielmehr nach kurzer Zeit nach Viterbo zu seinen Truppen zurückkehrte. Nachdem die Bürger aus Liebe zu Federigo ihren Soldes noch harrenden Truppen die nötige Habe herausgegeben, bricht der Graf von der Mark auf, wohin Piccinino gezogen, um Francesco Sforza zu stellen. Im Bunde mit Braccio Braccio nimmt er Sassoferato ein, dessen Burg Widerstand leistet; weiter wendet er sich nach Rocca Contrada und andere Castelle und tötet die Burgen im s. g. Vicariate, während

Piccinino selbst sich gegen Fano wendet. Im Gebiet von Pesaro, bei Monte Luro (Lauro) trifft dieser auf das durch Venezianer und Florentiner verstärkte Heer des Francesco und erleidet (November 1443) eine völlige Niederlage, die nur dadurch noch in etwas gemildert wird, dass Federigo den Rest der Geschlagenen vor gänzlichem Untergange schützt.

Capitel VIII.

Federigo zieht sich mit den Flüchtlingen nach Pesaro zurück, dessen schwacher Herrscher Galeazzo Malatesta ihm willig die Thore öffnet. Gegen den ihn hier belagernden Francesco weiss er sich mit Erfolg 18 Monate lang zu behaupten. Einem dem Sigismund Malatesta angebotenen Zweikampf weicht dieser beständig aus. (Vers 1—17). —

Inzwischen war, am 21. Februar 1443, Guido von Montefeltro aus dem Leben geschieden und Federigos Bruder Oddantonio ihm in der Herrschaft über Urbino gefolgt. Sein wüstes Leben war von kurzer Dauer; am 22. Juli 1444 fiel er durch Mörderhand. —

Vers 31 b. Manfredo dei Pii aus Carpi und Tommaso di Guido dell' Agnello aus Rimini.

Federigo wurde vom Volke zum Nachfolger Oddantonios ausgerufen und gewann sich die Neigung aller Parteien. Ueber die vom Magistrat der Stadt gestellten Bedingungen, an welche die Succession Federigos geknüpft ward, s. Ugolini I, p. 298 ff.

Vers 70 ff. Die folgenden Ereignisse fallen in das Jahr 1445. — Während Niccolò Piccinino im Mailändischen für Filippo Maria Visconti streitet, wird sein Sohn Francesco durch Sforza besiegt und gefangen. Dem Vater bricht aus Gram darüber das Herz. Im feindlichen Lager dagegen wächst der Uebermut derart, dass Sigismund Malatesta in das Gebiet der Montefeltro einfällt und Frontone durch Handstreich nimmt; doch die Burg weiss sich zu halten; Federigo schlägt den Feind alsbald zurück und kehrt mit reicher Beute und Gefangenen heim.

Vers 83 ff. Federigo willigt in den Antrag Sforzas, ihm als Heerführer zu dienen.

Capitel IX.

Federigo wird in Fermo mit grossen Ehren von Francesco Sforza empfangen. Der darüber aufs Höchste aufgebrachte Sigismund Malatesta zieht von Neuem gegen Federigo zu Felde und überrumpelt Casteldelce. Pesaro zu gewinnen, missglückt ihm. Galeazzo, der Herrschaft müde, tritt sein Gebiet an Francescos Bruder, Alessandro Sforza ab, den er mit seiner Enkelin Constanze von Varanno vermählt, während Federigo für eine

Geldsumme Fossombrone zu seinem Staate hinzu-gewinnt.

Vers 20 ff. Bald darauf erfährt Francesco den Tod seines Bruders Rinaldo, gegen den auf Anstiften Papst Eugens Ascoli sich erhoben hatte. Unterdessen nahm die Situation der grossen Parteien in Italien für Sforza einen höchst bedrohlichen Charakter an. Visconti, schon längst sein erbitterter Gegner, fand willige Verbündete im Papst und in Alfons von Neapel, welch' letzterer sich durch Sforza gelegentlich eines Ueberfalles auf Teramo und eines Einfalles in die Abruzzen bedroht sah.

Capitel X.

Die Peruginer unter Carlo Fortebraccio bedrohen Gubbio, Malatesta dringt ebenfalls in Federigos Gebiet ein, wo ihm mannhafter Widerstand geleistet wird. Die Treue der Feltreschi erscheint im hellsten Lichte. Fast einen Monat dauert die Belagerung des kleinen Talacchio, eine Woche die eines andern winzigen Castells. Vergeblich auch sucht der Papst Federigo zum Abfall von Sforza zu bewegen. Endlich kommt Hülfe von Florenz, das den Guidaccio Manfredi von Faenza und Simonetta sendet. Dem Feinde wird der Fehdehandschuh gesandt, ja, Federigo fordert den Malatesta zum Zweikampf, freilich vergeblich. Eine Schlacht wird von Sforza gewonnen.

Capitel XI.

Der Sieg konnte aber zunächst nicht weiter ausgenützt werden. Gradara wird belagert, doch zwingen Regen, Hagel und Schnee zum Abzuge in die Winterquartiere. (V. 1—15.) — Inzwischen ist Visconti bei Cremona von den Venezianern hart bedrängt worden. In seiner Not ruft er Francesco Sforza herbei, der als Schwiegersohn ja Interesse an der Erhaltung des Mailänder Gebietes nehmen musste. Francesco folgt der Bitte, nachdem inzwischen Frieden zwischen Federigo und Sigismund hergestellt war. Auf wie trügerischem Grunde freilich, das bewies Malatesta gleich darauf, als er sich durch Verrat in den Besitz von Fossombrone zu setzen wusste (1447). Nur die Burg hat sich gehalten. Da sammelt Federigo seine Unterthanen bei Gaifa, spornt sie in feuriger Rede zum Kampfe an und umzingelt die Stadt.

Capitel XII.

Schilderung der siegreichen Belagerung und Wiedergewinnung von Fossombrone durch Federigo. In der Bestrafung der verräterischen Stadt weist er die grösste Mässigung. — Der Friede

mit Malatesta wird beschleunigt durch Vermittelung der Florentiner, die sich Federigos Heerführerschaft zu sichern suchen gegen den sie hart bedrängenden Alfonso von Neapel. Die Absicht des Letztern war, die Florentiner von einem Angriff auf die Venezianer abzuhalten, die gegen Visconti, Neapels Bundesgenossen, zu Felde lagen.

Buch III.

Capitel XIII.

In wenig Tagen schon hatte Federigo nach Eilmärschen sich mit den Florentinern vereinigt. Da der Winter nahte, kam es nur zu kleinen Scharmützeln. In den Maremmen hatte Alfonso eine Anzahl kleiner Castelle erobert; Federigo gewann, der schlechten Jahreszeit nicht achtend, le Ripomerance, bei welcher Gelegenheit Messer Artifa (Ortofa), einer der Führer des feindlichen Fussvolks gefangen ward, Ripalbello und andere Orte. Durch das Beispiel der letzteren gewarnt, kehren einzelne der Aufständischen freiwillig unter die florentiner Oberhoheit zurück. (V. 1—17.) — Federigos Abwesenheit von Urbino benutzte Malatesta zu einem erneuten Einfall in dessen Gebiet. Sobald er aber sah, dass er, statt seine Absicht zu erreichen, d. h. Federigo von den Florentinern sich abwenden zu sehen, nur Drohungen von den letzteren ertete, entschloss er sich zur entgegengesetzten Politik und bot Florenz seine Dienste gegen seinen bisherigen Herrn, Alfonso, an. Die Florentiner acceptirten den Antrag und erreichten durch die ausserordentliche Gesandtschaft des Neri di Gino Capponi und seines „compagno“, (Vers 57), des Bernardo de' Medici, eine Einstellung der Feindseligkeiten zwischen Federigo und dem jetzt gleichfalls zum Feldherrn ernannten Sigismondo.

Capitel XIV.

Das gemeinsame Vorgehen der beiden florentiner Condottieri galt dem Entsatz von Piombino, da Florenz vor Allem vorbeugen wollte, dass Alfonso in dieser, von Rinaldo Orsino beherrschten Stadt und damit in Etrurien festen Fuss fasse (Frühjahr 1448). Ueber die Art des Vorgehens gegen Alfonsos Heer gingen Federigos und Malatestas Meinungen auseinander. Der Versuch, die Stadt zu entsetzen, schlug fehl, doch hob Alfonso, der langen vergeblichen Belagerung müde, diese im Herbst freiwillig auf und kehrte zuerst nach Castiglione di Pescaria, dann vollends nach Neapel zurück.

Capitel XV.

Während Federigo und Sigismund in Etrurien lagen, stand Francesco Sforza mit seinem Heere

Lombardei, um seinem Schwiegervater, Maria Visconti von Mailand, gegen die er Hülfe zu bringen. Da ereilte letztern

Francesco strebte sofort danach, sich zu bemächtigen. Nach siegreichem Kampf: Venezianer bei Caravaggio und nachdem Plätze, wie Pavia, Brescia, Piacenza, in und gelangt und mit den Venezianern, eblich Malatesta als Condottiere zu geuchten, Frieden geschlossen war, gelingt rwerfung Mailands (Februar 1450) nach Lagerung, die die Stadt dem Hungertode gegeben.

erdessen hatte Federigo, der sich vonurlaubt und nach Urbino zurückgezogen en neuen Beweis von der Perfidie des Mahalten. Letzterer, dessen Sinn auf die ng von Pesaro gerichtet war, hatte Alessforza, obwohl dieser die Herrschaft über lt lediglich Federigo verdankte, gleichwohl n gewusst, dass letzterer ihm seinen Besitz ssen trachte, und hatte ihn so zu einem verleitet, in dem ein gemeinsamer Ueberrbino festgesetzt war. Mit diesem Vertrag n suchte dann Malatesta Federigos Zorn en undankbaren Alessandro zu wecken gelang ihm, jenen zu einer gemeinsamen egen Pesaro zu bewegen, deren Erfolg esta in dem Besitze dieser Stadt bestehen ährend er sich verpflichtete, Federigo die rsprünglich zugehörigen, aber in Mala-walt befindlichen Castelle wieder auszu-

Federigo vergeblich auf die Erfüllung rtrages wartet und erfährt, wie Sigismund ie Hand das zur Erntezeit entblösste Pe-üerrumpeln sucht, lässt er ihm durch) Vorstellungen machen und melden, dass ell selber zum Schutze der Stadt heran-erde. Während Malatesta sich durch ohung zum Abzuge bewegen lässt, erntet von Alessandro Sforza, dem er zum Male Pesaro übergibt, den verdienten ie auch von Francesco, dem nunmehrigen von Mailand, der ihn auf ein Jahr zu ondottiere ernennt.

Vers 56—88 erzählt der Dichter den ler Federigo bei einem Turnier getroffen, i Urbino zur Feier der Thronbesteigung i Mailand veranstaltete. Federigo, selbst m Rosse in die Schranken reitend, verlor en unglücklichen Lanzenstoss des Geg-rechte Auge und trug eine Verletzung des nes davon.

ch Reposati, der in dieser Erzählung mit Santi chaus übereinstimmt.

Nachdem Federigo ein Jahr thatenlos und schlecht besoldet in Sforzas Diensten gestanden und dieser gegen den Vertrag mit Malatesta zu unterhandeln begonnen hatte, nahm er seinen Abschied und trat bald darauf als oberster Heerführer in den Sold des Königs von Neapel, der auf Anraten der mit Mailand ewig verfeindeten Venezianer die jenen verbündeten Florentiner anzugreifen beschlossen hatte.

Buch IV.

Capitel XVI.

Es wird zuerst nochmals die Situation geschildert: auf der einen Seite Florenz, das auf Cosimo de' Medici's Anraten den Venezianern die Freundschaft gekündet und mit dem, einst unter den Visconti verfeindeten, jetzt unter Sforza befreundeten Mailand sich verbündet, auf der andern Seite der auf Anstiften Venedigs in Toscana einmarschierende Kronprinz Ferrante von Neapel, dessen rechte Hand Federigo als Generalfeldoberst bildet. Zwar hatte der König sich verschworen, keinem der treulosen italienischen Condottieri den Commandostab je wieder zu übergeben, doch gelang es dem Dogen Foscari in Venedig, der um Rat über Federigo befragt war, des Letztern unwandelbare Charakterfestigkeit überzeugend darzustellen.

Es werden dann die Bedeutendsten aus dem Gefolge des Ferrante (Vers 25 ff.), sowie aus dem der Florentiner unter Gregorio d' Anghiari (Vers 38 ff.) aufgezählt. An Cortona vorbei marschiren die Neapolitaner in das florentiner Gebiet ein; Fojano, Rincene (Rencino), Radda und andere Castelle werden erobert und schliesslich bei Poggibonsi dem feindlichen Heere gegenüber gelagert. Bei der schwierigen Zufuhr von Lebensmitteln suchte Astorre von Faenza den Königlichen den Weg zu verlegen. Federigo aber gelang es, den Ueberfall zu vereiteln und eine Menge Gefangener fortzuführen. Bei Castellina ward ein weiterer Sieg erfochten. Beim Anbruch des Winters zog Federigo nach Grosseto am Ombrone. Vada, das durch seinen Hafen einen guten Stützpunkt abgab, wurde besetzt, die heranrückenden Florentiner, als sie von einer nahenden Verstärkung der neapolitanischen Besatzung hörten, zogen sich wieder zurück. Federigo folgt einer Einladung Alfonsos nach Apulien, um über die weitere Kriegführung zu beraten, und wird mit grossen Ehren empfangen. Nach seiner Rückkehr zum Kronprinzen wird das Winterlager nach Tumulo di Grosseto verlegt. Zwar bot der Futterreichtum einen vortrefflichen Standort für die Reiterei, aber im April raffte eine Krankheit einen so grossen Teil des Heeres dahin, dass die Feinde sich

wieder heranwagten und die verlorenen Orte zurückeroberten. Auch Federigo verfiel der Krankheit und zog sich elend nach Siena zurück (1453).

Capitel XVII ¹⁾.

Nicht lange danach trat ein Ereignis ein, das aller Augen auf eine nicht bloß diesen oder jenen der kleinen Herrscher, sondern ganz Italien, ja das ganze Abendland bedrohende Gefahr hinlenkte: der Fall Constantinopels im Juni 1453. Nikolaus V. gelang es, wenigstens temporär das zerrissene Italien zu einen, den Waffenlärm auf der Halbinsel zum Schweigen zu bringen, damit wie ein Mann die gesamte Streitkraft, von Mailand und Venedig bis nach Neapel hin, dem Türken gegenüberzutreten gerüstet sei. Den Unterhandlungen eines Augustinermönches, Fra Simonetto (V. 9), war ein guter Teil dieses Erfolges zu danken; dass er kein absoluter war, daran trug zum Teil Federigo die Schuld, der den Ausschluss des Sigismund Malatesta vom Bunde durchzusetzen wusste; er wollte sich jenem gegenüber nicht durch einen allgemeinen Frieden die Hände binden lassen, die widerrechtlich genommenen Castelle zurückzuerobern. Auch Genua und Astorre von Faenza blieben von der Liga ausgeschlossen, diese auf Betreiben Alfonsos. —

Der zweite Teil des Capitels berichtet von der Reise, die Federigo nach Mailand unternahm, offiziell, um Francesco nachträglich zu beglückwünschen, insgeheim aber mit dem Zweck, sich seiner Freundschaft bei den Streitigkeiten mit Malatesta zu versichern. Der letztere seinerseits suchte diesen Schritten dadurch zu begegnen, dass er sich an Herzog Borso von Ferrara wandte, eine Vermittelung mit Federigo herbeizuführen. Der Einladung Borsos, auf dem Rückweg von Mailand in Ferrara zu verweilen, folgte dieser gerne und so ward eine feierliche Zusammenkunft der beiden Todfeinde festgesetzt.

Capitel XVIII

enthält die mit Anspielungen auf das Altertum reich gewürzte, versöhnliche Ansprache Borsos, sowie die leidenschaftliche Rede Malatestas, bei der dieser gegen das Ende sich eines schriftlichen Entwurfes bedienen musste.

Capitel XIX.

Die Erwiderung Federigos auf die schmähende Rede Malatestas. — Da nach den Berichten

¹⁾ In der Ueberschrift hat der Autor Napoli statt des richtigen Milano geschrieben.

anderer Biographen auch Paltroni bei Colloquium zugegen war, so dürfen wir we ziemlich getreue Paraphrase in dieser Repr bei Giovanni Santi sehen. Im Inhalt hat sie im Ganzen mit der Darstellung be (libro 4). —

Buch V.

Capitel XX.

Jene in leidenschaftlichste Erregung auf Seiten ausartende Begegnung in Ferrara hat Spannung nur verschärft. Federigo beg alsbald (1457) zu Alfonso nach Neapel und denselben zur Unterstützung seines Angriffs Rimini zu bewegen. Iacopo Piccinino, einer seiner völlig verwilderten Soldatesca nach verschiedenen Raubzügen, mit denen er zu Sienesen heimgesucht (s. Cap. 17), endlich Alfonso Aufnahme gefunden und in den A sein Standquartier angewiesen erhalten hatte jetzt zur Unterstützung Federigos beordert. testa suchte Hilfe von Mailand und Ferrara erlangen und ausserdem Alfonsos Wohl durch die bei ihm viel vermögende schretia von Anjou zu erschmeicheln. — In fallend kurzen Worten wird hier vom episodisch der Tod von Federigos Gemahle, die ihm keine Kinder geboren, eingeleitet. — Zu Anfang des Winters begannen die Einnahmen gegen Rimini mit der Einnahme verschiedener Burgen. Piccininos treuloser Charakter offenbart sich überall; auf Einflüsterungen Bruders Sigismunds, des Herrn von Cesena kinderlos, Piccinino dereinstige Nachfolge in Herrschaft versprach, betrieb dieser der so lässig wie möglich. Carpegna ward genommen und dort und in der Nähe über

Vers 39—43 wird wieder episodisch andere Begebenheit eingefügt: die Entsendung Federigos natürlichem Sohne Bonconte und Freunde Bernardino, dem Sohne des Ottobaldini, an den Hof Alfonsos, dessen Haussergewöhnlich begabten Jünglinge sich gewinnen.

Im April beginnt von Neuem der Angriff auf Malatestas Gebiet. Le Fratte, ein an Lebens reiches Castell, wird erobert; bei der Teil Beute entspinnt sich zwischen Federigos und Piccos Leuten ein heftiger Kampf. Weiter dann San Vito und andere Castelle genommen.

In diese Zeit fiel der Tod Alfonsos (Juli) sein Sohn Ferdinando besteigt den Thron in Neapel. Auch er begünstigte durch reiche die Unternehmungen gegen Rimini. Als gleichzeitig auch Papst Calixt III. stirbt, Piccinino auf eigene Hand gegen Assisi, Gual

Städte. — Noch ein trauriges Ereignis hat der Dichter zu verzeichnen: den Tod Boncontes, der allen Unterthanen leidenschaftlichen Ausdrucks des Schmerzes hervorruft.

Indessen hat Malatesta Verstärkungen aus Ferrara erhalten; Giulio von Cambray, Marco de' Pii, Antonello von Forlì, Mariano da Montecorone, Colella von Neapel, Giambattista da Montebelluna schliessen sich seinem Heere als erprobte Krieger an.

Capitel XXI.

Die Wiedereroberung des halb zerstörten Sasano war Malatestas erste That. Von Carpegna, hart bedrängt, wird er aber mit grossen Verlusten vertrieben, nachdem Federigo sich bei Tarent wieder mit Picinino vereinigt, der um Festsicherungen seiner Beziehungen zum neuen Papste Sixtus IV. willen seine Feindseligkeiten gegen die Aragonesen eingestellt und die eroberten Orte zurückgeben hatte.

Am Schluss des Capitels springt die Erzählung über auf die Verhandlung Ferdinands von Aragon mit Tarent, das Venosa zu erobern trachtet. Dann wird die Berufung des Concils von Basel zur Abwehr der Türkengefahr erwähnt und endlich, wie Federigo in Perugia mit dem Papste Sixtus IV. zusammentrifft.

Buch VI.

Capitel XXII.

Der Dichter bittet wiederholt um den Beistand der Götter, sein Werk würdig weiterzuführen. In 9 ff. wird die im November 1459 erfolgte Verheiratung Federigos mit der noch nicht volljährigen Battista, der schönen und tugendhaften Tochter des Alessandro Sforzas nur flüchtig erwähnt. In 13 geht der Autor zur ausführlichen Schilderung der kriegerischen Ereignisse in Neapel über.

Giovanni, der Sohn René von Anjou, wird unterstützt von Giacomo Picinino, gegen den er aufgestanden. Der Fürst von Tarent, zahlreiche Barone erhoben sich gleichfalls. Aus einem durch Federigo aufgefangenen Briefe ergab sich, spielte Picinino ein doppeltes Spiel als scheinbarer Freund Ferrantes. Der Kaiser und der Papst wurden für des Königs Interessen durch Federigo gewonnen, dagegen suchte er vergeblich, Picinino zu bewegen, von jeglicher Beteiligung an Ferrantes Angelegenheit abzulassen.

Capitel XXIII.

Unterstützt von Sigismund Malatesta zieht Federigo in bewundernswert kühnem und eiligem Zuge von der Mark an der Küste entlang über

Loreto in das „Reame“, während Federigo und Alessandro Sforza ihm auf einem andern Wege vergeblich aufzulauern. Giosia, Herzog von Atri, empfängt ihn jenseits des Tronto. Federigo und Sforza nehmen S. Fabiano und andere Castelle, ohne aber zum offenen Kampfe mit Picinino zu kommen. Einem Rufe des Königs vermögen sie nicht zu folgen, da ein Uebergang über den Berg von Atri, den Feind im Rücken, Tollkühnheit gewesen wäre. Man lagerte schliesslich beiderseits bei S. Fabiano.

Capitel XXIV.

Ferrante hatte inzwischen Unglück am Sarno. Die Abruzzesen, mit Ausnahme von Chieti, empörten sich, die Barone hielten zu Picinino. Dieser selbst stand in abwartender Stellung den verbündeten Heeren Federigos und Alessandros am Tordino gegenüber. — Ausser kleinen Plänkeleien wurde ein regelrechter Zweikampf veranstaltet zwischen Federigos Reiterführer Francesco della Carda und Nardo da Marsciano, sowie zwischen Serafino da Monfalcone und Fantaguzzo di S. Arcangelo. Es blieb aber nicht bei diesen Zweikämpfen allein, das Gefolge geriet vielmehr in ein blutiges Handgemenge. Um einer Wiederholung desselben vorzubeugen, erschien am folgenden Tage Federigo selbst am Kampfplatze. Hier traf ihn das Unglück, dass, während er einem Unbefugten den Eintritt in die Schranken verwehren wollte, sein Pferd sich bäumte und der metallene Sattelbogen ihm einen derartigen Stoss versetzte, dass er vor Schmerz fast leblos am Platze blieb und mehrere Tage das Lager nicht verlassen durfte. Am Schlusse des Capitels folgt die Beschreibung des Zweikampfes.

Capitel XXV.

Federigo ermahnt zur Vorsicht gegenüber dem Feinde und rät zu abwartender Haltung. Dem thatendurstigen Alessandro erlaubt er nur ein beschränktes Vorgehen. Mit drei Reitertruppen bricht dieser auf und angestachelt durch seine Genossen, die, nach Ruhm begierig, das Zaudern Federigos verwünschen, entbietet er, in Abwesenheit des kranken Feldherrn, weitere Truppen. Als bald entbrennt eine mörderische Schlacht.

Capitel XXVI.

Weitere Schilderung der Schlacht bei S. Fabiano. Federigo selbst lässt sich, seiner Schmerzen nicht achtend, aufs Ross heben und eilt, ohne Rüstung, mitten ins Gewühl und bringt die Fliehenden zum Stehen und zum erneuten Angriff auf den anfangs siegreichen Feind.

Capitel XXVII.

Selbst nach Einbruch der Nacht wird noch eine Zeit lang beim Mondschein weitergekämpft, bis allmählich beide Heere sich langsam zurückziehen ¹⁾).

Wenngleich die Majorität zum sofortigen Rückzuge drängte, bestand doch Federigo, um beim Gegner nicht den Schein einer Niederlage zu erwecken, auf geheimem Abbruch des Lagers und Entfernung der Truppen bei nächtlicher Weile.

Buch VII.

Capitel XXVIII.

Federigos Contract mit dem Papste wird durch Vermittelung des Cardinal Tiano (1460) erneuert. Seine Hilfe erschien dringend geboten, da Picinino durch die Abruzzen in den Kirchenstaat eindrang, in heimlichem Bunde mit den Gegnern des Papstes, an deren Spitze Jacopo Savelli stand. Albi, Tagliacozzo und andere Besitzungen der dem Papste befreundeten Orsini wurden genommen. Federigo nimmt dagegen den Feinden Monte Leone und Poggio Vadio, das Roberto und Battista von Monteverchio verteidigten. — Der Winter brachte wieder eine kurze Pause in den Waffenlärm, mit Beginn des Frühlings (1461) aber erneuerte man die Feindseligkeiten. Auf Federigos Rat wurde eine Hälfte des Heeres, von seiner eigenen getrennt, unter Alessandro Sforzas Oberbefehl gestellt. Farno, Cantalupo, Montorio und andere Orte, im Besitz der Savelli und von Picininos Truppen verteidigt, fielen Federigo rasch in die Hände und alsbald wandte er sich gegen Savellis Hauptstützpunkt Palombara, auf Wunsch des Papstes, der das Gebiet jetzt gründlich gesäubert zu sehen trachtete. Silvestro da Lucino übergibt das Castell und erhält freien Abzug, während Savelli sich reumütig dem Papste unterwirft.

Gleichzeitig hatte Malatesta in der Mark bei Nidastore einen Sieg über die päpstlichen Truppen erfochten, den aber Savelli nicht, wie Federigo fürchtete, auszubeuten wagte. Letzterer legt Tivoli eine Contribution auf und zieht dann gegen andere rebellische Orte der Orsini und gegen den Grafen Manera, der einen Sohn als Geisel stellte. Als wichtigste Aufgabe aber betrachtete er die Einnahme von Aquila, das den Gegnern Ferrantes

der wesentlichste Stützpunkt war. Es beherbergte u. A. den Vicekönig, Grafen Montorio und Carlo di Baglioni.

Capitel XXIX.

Schilderung der Plünderungszüge im Gebiet von Aquila. Albi wird erobert und Aquila ergibt sich freiwillig.

Buch VIII.

Capitel XXX.

Federigo setzt seinen Zug zur Unterwerfung der rebellischen Barone fort, zunächst gegen die Gräfin von Celano; dann schreitet er, seine Waffen gegen den von den Colonna, den Feinden des Papstes unterstützten Herzog Giovanni von Sora wendend, zur Belagerung von Castelluccio am Garigliano, das von dem tapfern Messer Antonio Petrucci verteidigt ward. Unterdessen schlossen die Anhänger Anjous mit Federigos Collegen im Oberkommando, Alessandro Sforza, der in Abruzzo inferiore stand, Waffenstillstand, um zum Entsatz von Castelluccio eine starke Truppenmacht aufzubieten, an deren Spitze der Herzog von Sora, der Fürst von Rossano, Graf Antonio Caldora, Carlo Baglioni, Onorato Gaetani, Antonio Spinelli und andere standen. Federigo erwartete sie kampfbereit und vereitelt ihre Absicht.

Capitel XXXI.

Rede Federigos an sein Heer, mit reichen Anspielungen auf die Kriegsgeschichten des Altertums (Vers 4—32). Das feindliche Entsatzheer zieht nach vergeblichem Bemühen ab und beschliesst, ein anderes Castell (Ponte Corvo) durch Handstreich zu nehmen, um wenigstens eine Siegesthat verzeichnen zu können. Allein auch diese Hoffnung wird vereitelt, indem Federigo, durch einen Spion unterrichtet, noch rechtzeitig eine Besatzung unter Falameschia entsendet. Auch Castelluccio wird erobert und Petrucci gefangen genommen. — Der Dichter unterlässt es hier, das wohl in seiner Quelle fehlende Anerkennungsbrief des Papstes vom 1. Oktober 1461 zu erwähnen. Muzio giebt dasselbe ausführlich (pag. 196).

Capitel XXXII.

Federigo nimmt dem rebellischen Herzog von Sora zwei Castelle und zingt ihn vollends zur Unterwerfung unter Neapel. Da der Winter naht, bezieht er Quartiere in Anagni, von wo aus er sich zum Papst begiebt, der ihn mit grossen Ehren empfängt. Im Auftrage desselben züchtigt er das unruhige Todi und geht dann auf einige Zeit zum

¹⁾ Baldi, der die Schlacht in gleicher Weise beschreibt, gesteht aus den Niederschriften von Augenzeugen geschöpft zu haben und erwähnt u. A. eine auch von Santi (V. 32 f.) erzählte Begebenheit als direkt aus Paltroni herübergenommen.

des Königs nach Neapel. — Neue Unruhen n sich aber unter den Gegnern vor, als ücht von der Krankheit des Herzogs von sich verbreitete, der durch seine Truppen ch die pecuniäre Unterstützung, die er dem nd Federigo angedeihen liess, deren hauptste Hilfsquelle bildete. Der Herzog von igerte sich zuerst, die kurz zuvor eingegn Friedensbedingungen zu erfüllen. Gegen tete sich deshalb Federigos nächste Unterz, im Frühjahr 1462. Es gelang ihm, ossen Teil des feindlichen Heeres teils zu en, teils gefangen zu nehmen, als dasselbe igliano überschritt, um in den Kirchenstaat gen. Den Sieg auszunützen hinderten die Ereignisse, die sich im Norden vorn. Hier hatte Malatesta die Päpstlichen en und strebte mit seinem Heere zu dem nino zu stossen, der durch Silvestro Lusse Truppenmengen in der Mark und a gesammelt hatte, unter ihnen die Schaaren von Forlì, Giov. Franc. da Mirandola und berühmter Condottieri. Gemeinsam wollte h Süden gegen Ferrante aufbrechen. Da Papst, in der Furcht, die Mark Ancona zu , Federigo Befehl, unverzüglich über Narni, und Fabriano gegen Malatesta zu marschiederigo jedoch, der den Schaden erwog, der Durchzug eines so grossen Heeres dem en Gebiete bringen musste, und der zuie Gefahr erkannte, dass der Feind ihm auf ndern Wege ausweichen könnte, gab dem urch den Gesandten den Bescheid, dass er ere Marschroute wählen würde.

Buch IX.

Capitel XXXIII.

Vertrag mit dem Herzoge von Sora verloch Federigos Heer, und so brach er nach auf. Sein Weg ging durch die Abruzzen, evölkerung schon zum Abfall an Malatesta var. Dieser, über Federigos plötzliches rschrocken, zog sich auf Sinigaglia zurück.

Capitel XXXIV.

ilderung des Kampfes und der schliessNiederlage des Malatesta bei Sinigaglia. r zieht sich nach Fano, sein Sohn Roberto ndolfo zurück.

Capitel XXXV.

erigo nutzte den Sieg nach Kräften aus nterwerfung aller bedeutenden Orte im

mi Santi, Federigo di Montefeltro.

Gebiet des „Vicariates“ und der Romagna. Mondavio, Mondaino, Montefiore fallen in seine Hände, mit letzterem auch Sigismondos Sohn Roberto, dem Federigo, trotz Abratens des päpstlichen Legaten, des Cardinals Tiano, grossmütig die Freiheit schenkt, indem er ihn selbst sicher aus dem Lager geleitet.

Capitel XXXVI.

Verucchio wird genommen; die Festung fällt durch Überlistung des Castellans. Dann überschreitet Federigo die Marecchia, erobert S. Arcangelo, S. Giovanni in Gallilea, Lonzano und andere Orte und schlägt die Winterquartiere in Veruchio auf. Im Frühjahr (1463) werden zunächst einige abtrünnige Städte gezüchtigt und dann zur Belagerung von Fano, das Roberto Malatesta verteidigt, geschritten. Mit Hülfe erst von eigenen, dann, als diese geschlagen, von venezianischen Schiffen verproviantirt Sigismondo die Stadt. Auf Einspruch des päpstlichen Legaten ziehen endlich die Venezianer sich zurück, worauf aber Schiffe der Anjous erscheinen.

Capitel XXXVII.

Nach heftigem Bombardement öffnet Fano die Thore. Roberto und die Seinen erhalten freien Abzug.

Buch X.

Capitel XXXVIII.

Nachdem noch einzelne Orte des riminesischen Gebietes unterworfen, schliesst Pius II. auf Vorstellungen von Seiten Venedigs mit Sigismondo Frieden. Federigo wird mit 40 Orten, die seiner Herrschaft zugeschlagen werden, belohnt (Vers 1—14).

Im Sommer 1464 berief Pius II. Federigo nach Ancona, um mit ihm den Zug gegen die Türken zu beraten. Das unter Mithülfe von Venedig und Neapel gross angelegte Unternehmen ward im Keime erstickt, als der Papst noch in Ancona einem Fieber erlag. Die Curie bestätigte eiligst Federigo von Neuem als Gonfaloniere. Während nun gleich unserem Autor auch Muzio, p. 248, Federigo erst nach dem, Vers 34—50 berichteten Unternehmen dem neuen Papste in Rom begegnen lässt, berichtet Baldi III, pag. 65 f. ausführlich von einem Huldigungszuge, den Federigo am 28. September 1464, gleich nach der Krönung des Papstes, in Begleitung vieler Ritter von Gubbio aus nach Rom angetreten. Ausser dem Bischof von Urbino befanden sich in seinem Gefolge Graf Robert von Monteverchio, Gentile dall' Isola, Malatesta da Pietramala, Filippo Gabrielli, Ottaviano Contarino, Francesco da Sassatello und viele andere. Der

ehrenvolle Empfang in Rom muss am 3. October erfolgt sein, denn am 9. October (nach Muzio a. a. O.), 6 Tage nach jenem Empfang (nach Baldi) erfolgte seitens des Papstes die nochmalige feierliche Bestätigung Federigos als Gonfaloniere der Kirche. Bald darauf brach Letzterer nach Chieti auf zum Besuche des dort anwesenden König Ferrante, den er nach Neapel begleitete. Am 24. October erfolgte die Rückkehr nach Urbino.

Der erste Auftrag, der Federigo vom Papste wurde, erging an ihn im Juli des folgenden Jahres (1465). Es galt die Züchtigung der Grafen von Anguillara, Deifobo und Francesco. Wie einst ihr Vater Everso hausten diese, der päpstlichen Autorität spottend, auf ihren Burgen nördlich von Rom als Wegelagerer, die das Gebiet ringsum brandschatzten und dem Verkehr die grössten Hindernisse bereiteten. Der Papst liess Federigo alles zum Angriff vorbereiten und erhielt insgeheim beträchtliche Hülfe vom König von Neapel als einem langjährigen Gegner des Deifobo, der zu den Verbündeten der Anjou zählte und sogar einen feigen Mordanschlag auf Ferrante geplant gehabt hatte. Nachdem die Grafen des Papstes Aufforderung, von ihren Räubereien abzulassen, mit höhnischen Worten zurückgewiesen, erfolgte der Einmarsch in ihr Gebiet (Juli 1465), und so gross war die Furcht vor Federigos Macht, dass im Verlauf von 14 Tagen alle Castelle, zum Teil durch freiwillige Übergabe, in des Letztern Händen waren. Deifobo floh nach Bieda und weiter gen Norden, Francesco ward mit seinen zwei Söhnen und reicher Beute nach Rom geführt, wo man ihn fünf Jahre in der Engelsburg gefangen hielt.

Vers 51—65. Federigo selbst erhielt in Rom vom Papste einen neuen Auftrag, über den er fürs Erste Schweigen geloben musste. Paul II. fürchtete, es möchte Cesena, die Stadt des Malatesta Novello, bei dem in Bälde zu erwartenden Ableben dieses Herrschers, nicht gutwillig dem Vertrage gemäss der Kirche zufallen, und er verpflichtete deshalb durch ein Breve vom 24. Juli 1465 ¹⁾ Federigo zur grössten Wachsamkeit und zu sofortiger Besitzergreifung jener Stadt im gegebenen Falle. Der Letztere trat am 20. Dezember ein und unverzüglich machte Federigo sich gegen Cesena auf; das päpstliche Breve verpflichtete alle Unterthanen des Kirchenstaates zu jedweder Hülfeleistung.

Vers 66—72. Aber schon hatte Sigismondos Sohn Roberto sich der Stadt und Burg bemächtigt; Federigo, dem es an Mitteln zum Sturme fehlte, musste sich darauf beschränken, der Stadt durch Absperrung des Wassers, das die Mühlen trieb, Verlegenheit zu bereiten und das Gebiet

ringsum zu brandschatzen; bald aber nöthigte Schnee ihn, die Winterquartiere bei Ronco zu beziehen ¹⁾.

Capitel XXXIX.

Vers 1—6. Von Roncofreddo aus Federigo seine Feindseligkeiten in Form von Zügen durch das Gebiet von Cesena fortzusetzen; zugleich schüchterte er durch geheime Botschaften die Einwohner ein, indem er ihnen der baldigen Folge des Papstes vorhielt. Die baldige Folge war freiwillige Uebergabe der Stadt (Anfang und der Castelle in der Ebene ²⁾). Meldo und die Bergcastelle verbleiben im Besitz des Roberto.

Vers 7—12. Der Papst, den Federigos Unbarmkeit beschuldigt und des Helden Bescheidenheit dagegen gepriesen.

Vers 13—30. — Im März desselben Jahres (1466) eilte Federigo nach Mailand, der plötzlich zur Wittve gewordenen Herzogin Bianca in der Ordnung der Verhältnisse bis zur Rückkehr ihres in Frankreich im Heere des Königs gegen Burgund kämpfenden Sohnes Galeazzo beizustehen. Reicher Dank wurde Federigo für diese uneigennützig geleistete Hülfe zu Theil, zu der er sich bereits aufgemacht hatte, bevor eine Botschaft Biancas ihn erreichte ³⁾.

Buch XI.

Capitel XL ⁴⁾.

Die die Ruhe Italiens bedrohenden Constellationen der staatlichen Bündnisse werden herbeigeführt durch die Unruhen in Florenz. Feinde der Medici, darunter Neroni, So Luca Pitti u. A. hatten nach Cosimos Tod völligen Sturz der ihnen verhassten Familie gehofft, aber in Piero einen überlegenen Conkurrenten gefunden und Florenz verlassen müssen.

1) Vgl. Muzio, p. 250 ff., wo die Rede des Federigo ausführlicher, aber mit gleichem Gedankengange als bei Baldi III, p. 78, richtete sich Federigos Ansturm gegen Reversano.

2) Bei Baldi III, p. 80—86 die Verhandlung zwischen Roberto und der Bürgerschaft. — Reposati p. 218 Paltroni, der wieder die Hauptquelle bildet, deren Beiwerk die Gleichheit mancher Einzelheiten und Ausdrücke Muzio, Baldi und unserm Dichter erklärt.

3) Ugolini I, p. 469, nach Arch. centr., Carte d'Innocent VIII, p. 126, und Muzio p. 256 f. — Reposati, führt als Quelle Paltroni und Berni, Cronaca di Milano (bei Muratori XXI) an.

4) Mit dem Anfang des Capitels harmonirt die Darstellung und zum Teil im Ausdruck fast wörtlich nach Muzio, sondern auch Baldi und Reposati (von denen auch Ugolini abhängig zeigt), so dass wiederum eine gemeinsame Quelle, und wohl keine andere als die Paltroni, angenommen werden muss.

1) Nach Ugolini I, p. 466: Carte d'Urbino cl. I, div. B, filza 8, Nr. 6.

nedig suchten sie Hülfe und fanden sie nach einigem Zaudern, weil diese Republik im Grunde den Untergang der mächtigen Medici herbeisehnte (Ugolini I, p. 470). Offen zwar bekannte Venedig sich zur Neutralität, indem es erklären liess, seinen bewährten Condottiere, Bartolommeo Colleoni von Bergamo, entlassen zu haben; im Geheimen jedoch wurde dieser zur Unterstützung der exilirten Florentiner mit beträchtlicher Heeresmacht ausgerüstet und marschierte sofort in die Romagna ein. Florenz hatte unterdessen, da der Papst auf Seiten Venedigs trat, sich mit Mailand und Neapel verbündet und Federigo als Heerführer gewonnen. Um den Kriegsschauplatz von Toscana fern zu halten, trat Federigo dem Gegner jenseits des Apennin entgegen. Astorre von Faenza, der den Florentinern Treue geschworen, aber jetzt zu Colleoni überging, wurde mit Verwüstung seines Gebietes gerade zur Erntezeit gestraft; Taddeo von Imola wurde durch Federigos Mahnung noch rechtzeitig vor einem gleichen Schritt bewahrt. Eine Besatzung unter Francesco Sassadello und Francesco da Mercatello (Vers 40 f.) wurde in diese Stadt gelegt. Astorre Manfredi suchte sich der Belästigung vergeblich zu erwehren; es gelang ihm nicht, durch den in Federigos Lager gesandten venezianischen Commissar, ein Mitglied der Familie Pesaro, den Ersteren von seiner vorgeblichen Unschuld zu überzeugen, als sei er, als auch im Solde der Venezianer stehend, diesen, und nicht Florenz Gehorsam schuldig. Vollends misslang des Venezianers Versuch, Federigo zum Uebertritt auf die Seite Venedigs zu bewegen, mit der Begründung, dass sein Contract mit Florenz ja noch nicht unterzeichnet, ihm also diese Partei zu verlassen durchaus gestattet sei. Durch seinen Privatsekretär Paltroni lässt der edle Fürst dem Gesandten erwidern, was erlaubt sei, sei darum nicht immer ehrenhaft.

Capitel XLI.

Da inzwischen Colleoni herangerückt war, verlegte Federigo sein Lager gegen das Bologneser Gebiet hin, während jener bei Imola Halt machte, in der Hoffnung auf Taddeos Uebertritt. Doch hielten Sassadello und sein Genosse scharfe Wache. — Mittlerweile hatte auch der junge Giangaleazzo von Mailand seine Truppen geordnet und rückte, als Federigo ihn auf seine Anfrage aufforderte, sich Lorbeeren in der Romagna zu verdienen und sich Florenz zu verpflichten, zur Hülfe des Letztern heran. Als beide Heere sich vereinigt, ward Federigo von Galeazzo zum Oberbefehlshaber auch seiner Truppen ernannt ¹⁾. Vor dieser

Heeresmacht, der eine weitere Verstärkung durch die neapolitanischen Truppen unmittelbar bevorstand, zog Colleoni sich zurück. Da er die geschützte Stellung am Seno bei Donegaglia, die Federigo früher inne gehabt, nicht einnehmen wollte, schlug er sein Lager zwischen Forli und Castrocaro auf. Federigo lagerte alsbald in seiner Nähe, zwei Miglien von Faenza. Er hoffte, entweder Astorre zum Uebertritt oder Colleoni zum Entsatzzuge zu bewegen und ihn so zur offenen Feldschlacht zu zwingen. Es verging indess ein Monat mit kleinen Scharmützeln und Raubzügen durch das faentiner Gebiet ¹⁾. Während Federigo durch Futtermangel gezwungen sein Lager nach Mordano verlegte, empörten sich auf Colleonis Anstiften Bubano und andere Orte im Gebiet von Imola, und Colleoni selbst begann nordwestwärts zu ziehen, um die von Truppen entblösste Lombardei zu erreichen. Federigo erreichte den Feind auf bologneser Gebiet bei Castel Guelfo und lagerte selbst in der Nähe bei Ricardina. Nachdem er dort die Wege erkundet, die der Gegner für seinen Zweck benutzen konnte, beschloss er, dem Feinde entgegenzutreten und ihn zur Schlacht zu zwingen.

Capitel XLII.

In ermunternder Rede fordert Federigo die Seinen zum Kampfe auf, wobei er die ganze Situation in klaren Worten schildert (Vers 1—43). Dann werden die Truppen zur Schlacht geordnet.

Capitel XLIII und XLIV.

Eingehende, lebhafte Schilderung der Schlacht bei der Mulinella. Nach mehrstündigem Kampfe sendet Colleoni bei einbrechender Nacht einen Unterhändler, um Federigos Einverständnis zum Abbruch der Schlacht einzuholen. „Mit freundschaftlicher Miene und freundlichen Worten“ (V. 10) grüssen sich die Ritter auf beiden Seiten und beide Heere rücken in ihre Quartiere ab. Der Hauptzweck war erreicht: Colleoni war die Strasse in das Mailänder Gebiet verlegt worden. Mit beträchtlichen Verlusten auf beiden Seiten hatte man zu rechnen. Einzelne Namen der Todten und Verwundeten werden vom Dichter verzeichnet (Vers 15 ff.). Colleoni verschanzte sich in dem von Natur zur Verteidigung günstig gestalteten Molinella, während Federigo in seiner Nähe am Ponte Poledrano lagerte, um dem Gegner die Zufuhr von Lebensmitteln abzuschneiden. Bald aber wurde er zum Aufsuchen eines sichereren Standquartieres, das er bei Sanoggia zwischen

¹⁾ Die Ansprache Galeazzos z. Tl. wörtlich gleichlautend bei Muzio, p. 264 f.

¹⁾ Ausserordentliche Uebereinstimmung wieder bei Muzio a. a. O. Ausführlicher, mit detaillirter Ausmalung bei Baldi III, p. 103 ff.

Bologna und Modena fand, gezwungen, da der Herzog von Mailand mit seinen Truppen in die Heimat abzog, die er von Savoyen her bedroht glaubte. Sobald aber Federigo in dem neu heranrückenden Heere des Herzogs von Calabrien Ersatz erhalten, sagte er den Waffenstillstand auf und zog dem Gegner nach dem Salustraflusse nach, um ihn abermals zur offenen Schlacht zu bewegen.

Als dann Colleoni nordwärts zieht und zwischen Forlì und Ravenna sein Lager aufschlägt, folgt Federigo ihm wiederum.

Capitel XLV.

Bald kommt es in dem nur durch einen Engpass zugänglichen Val dell' Amone zum Kampf mit Astorre von Faenza. Dieser wird geschlagen und das fruchtbare Thal eine Beute Federigos. Noch ein paar Plünderungszüge folgen, dann werden die Winterquartiere bezogen. Das Ende dieses im Grunde erfolglosen Krieges war nahe. Auf Betreiben Venedigs wurde unter der Aegide des Papstes in Rom der Friede geschlossen.

Federigo folgte einer Einladung Galeazzos nach Mailand, wo er im Juli des folgenden Jahres (1468) der Hochzeit des Herzogs mit der Schwester des Herzogs von Savoyen beiwohnt. Kaum war er nach Hause zurückgekehrt, als Galeazzo ihn zurückberief, um ihm die Heerleitung gegen Savoyen zu übergeben, das, im Bunde mit Burgund, Galeazzos Verbündeten, den König von Frankreich, und damit, trotz der eben geschlossenen engen verwandtschaftlichen Bande, auch Mailand bedrohte. Der Krieg in Savoyen fand indess durch den bald folgenden Friedensschluss ein rasches Ende. Kurz war auch die winterliche Expedition gegen Francesco da Correggio, der widerrechtlich Berselli (Brescello) am Po besetzt hatte.

Buch XII.

Capitel XLVI.

Der Frieden Italiens war abermals von kurzer Dauer. Nach Sigismund Malatestas Tode (Oktober 1468) trachtete der Papst, Rimini dem Kirchenstaate einzuverleiben, in Erfüllung eines von jenem einst gegebenen Versprechens, während Sigismondos Gemahlin Isotta unter Zustimmung des Volkes, sich und ihren Sohn Salustio als die Nachfolger in der Herrschaft ansah. Der Papst, für den noch ein weiteres Hindernis die Eifersucht Venedigs bildete, das die Herrschaft der Kirche am adriatischen Meere bekämpfte, suchte seine Pläne durch Mithilfe des Roberto zu erreichen, indem er diesen, der in Pontecorvo als Condottiere der

Kirche stand, gegen Isotta und Salustio a patoren aufstachelte, denen er den Besitz von Rimini missgönnen müsse, auch wenn er da die Herrschaft seiner Vaterstadt der gebühre, auf jene verzichten und auf reichliche Lohnung sich vertrösten müsse, die ihm solle, wenn er unverzüglich nach Rimini kommen solle, und an der Vertreibung Isottas und ihres Sohnes mitwirke. Roberto folgt diesem Rat, der seine eigenen Pläne begünstigte und sich unerkannt in die Stadt und Burg. Von dort wandte er sich an Federigo, der noch in Mailand weilte, mit der Bitte, seine Aufnahme in der Stadt zu befürworten, und als diesem Wunsch entsprochen worden, erklärte er dem Papste offen, dass er daran denke, seinen ererbten Besitz herauszuwerfen. Isotta und Salustio wurden aus der Stadt vertrieben. Der erboste Papst antwortete durch die Rumpelung der Vorstadt S. Giuliano.

Während Alessandro Sforza von Pesaro die Belagerung der Stadt betrieb, sandte Federigo Hülfe unter Gambacorta und Annibale de

Capitel XLVII.

Während Federigo beobachtend in der Stadt lagert, sucht Roberto sich der Belagerer zu widersetzen. Als diese mit Benutzung der Nacht in die Hafenvorstadt S. Nicolò eindringen, wehren sie sie mit grosser Tapferkeit zurückgeschlagen (V. 10 bis 13). Desgleichen wird auf Federigos Befehl von einem halb zerstörten Thore herrührenden Haufen abgetragen, den der Feind zum Stürzen der Mauer benutzen wollte (V. 14—20). Geduld erwartet unterdessen Federigo das Eintreffen der Mailänder, Florentiner und der Königlich-Neapolitaner durch Boten und Briefe zur Eile angetrieben. Land entschuldigte sein durch eine gewissung mit Neapel hervorgerufenes Säumen mit Hinweis darauf, dass zunächst Letzteres noch Mitteilungen zu senden habe, und dieses wie gründete sein Zögern mit der Unmöglichkeit, die Marken zu passiren, wo die päpstlichen Truppen unter Napoleone Orsini, Giulio da Varazzone und anderen Führern ständen. Handelspolitisch sahen auf Rom endlich hielten die Florentiner die zum Feldherrn Roberto da Santo Severo wählten hatten, zunächst zurück (V. 21—29). War Roberto in der äussersten Bedrängnis zu handeln geneigt, da erschien endlich vor ihm aus der Herzog von Calabrien, nachdem Federigo dem Könige die bedrohte Lage nochmals dargestellt. Der Feind, obwohl die päpstlichen Truppen zu Alessandro gestossen waren, doch, vor dieser bedeutenden Heeresmacht schreckt, nachdem die früher eingenommene Stadt zerstört, die Belagerung auf und zi

nach der 3 Miglien entfernt auf einem Hügel an der Marecchia gelegenen, von Natur fast unzugänglichen, riminesischen Villa Virigiliano zurück. Federigo, der alles offensive Vorgehen gegen das päpstliche Heer zu vermeiden wünschte, lagerte in abwartender Haltung, zufrieden, die Umzingelung Riminis aufgehoben zu sehen, fünf Miglien entfernt bei Ceresuolo. Noch unentschlossen, was zu thun sei, sah er das feindliche Heer durch venezianische Truppen, wie durch Pino von Forli, Scariotto und andere sich verstärken. Der Herzog von Calabrien zieht, nachdem er den grössten Teil seiner Truppen Federigos Oberbefehl unterstellt, auf des Letztern Rat nach dem Süden zurück, um die Heimat dem Papste gegenüber nicht zu sehr von Truppen zu entblößen.

Capitel XLVIII.

Um den Feind zum Kampf zu zwingen, ohne doch selbst offensiv vorzugehen, forderte Federigo Roberto auf, einen Ausfall in einzelne umliegende Ortschaften zu wagen. Würde, was anzunehmen sei, der Feind ihm entgegentreten, so könne er, Federigo, ohne seinen Vertrag zu brechen, ihm zu Hülfe eilen, da sein Angriff auf das päpstliche Heer dann durch den Zweck, Roberto zu schützen, entschuldigt sei; verhielte sich der Feind dagegen ruhig, so möge Roberto diesen Zug als Gelegenheit zum Fouragiren benutzen. Roberto willigte ein und überfiel das auf päpstlichem Gebiet belegene Molazzano, dessen Bewohner sich mit der ganzen Nachbarschaft bei den Heerführern in Virigiliano bitter beschwerten. Die Letzteren beschlossen darauf, ihr Lager näher an das des Feindes heran zu verlegen, um diesem die Verbindung mit Rimini abzuschneiden und einen eventuellen Rückzug zu erschweren. Das gegen den Feind hin abfallende Terrain musste dabei diesem die Offensive fast unmöglich machen, so dass man siegesgewiss, bei der beträchtlichen Ueberlegenheit an Truppen, die Niederlage der Liga erwartete. Federigo seinerseits hatte durch Spione von dieser Absicht erfahren, auch die Recognoscirungen des Gegners gegen den sein Lager vom feindlichen Gebiet trennenden Fluss hin beobachtet, und liess nun zunächst eine jenseits des letzteren zum Schutz der Pferdetränke errichtete Schanze als geeigneten Stützpunkt der Defensive besetzen und beschloss, sobald der Feind vorrücken werde, auf einem nahen, ebenen Terrain ihn zum Kampf zu erwarten.

Capitel XLIX.

Ermutigende Rede Federigo's an sein Heer.
Weisung an Roberto über sein Verhalten beim Nahen des Feindes.

Capitel L—LIII.

Lebendige Schilderung der Schlacht bei Ceresuolo. Federigo verfolgt den geschlagenen Feind, nimmt das schwach verteidigte Lager ein und gewinnt reiche Beute. Zahlreiche Gefangene fallen in seine Hand. Der Rest der Feinde flieht nordwärts in die befreundeten Städte.

Capitel LIV.

Der Dichter gedenkt der Aufregung, die an jenem denkwürdigen Tage in Urbino herrschte, wie alles voller Bangen den ungewissen Ausgang des Kampfes erwartete. — Roberto Malatesta nutzte den Sieg unverzüglich zur Wiedergewinnung des seinem Vater entrissenen Landbesitzes aus. Die ihm vom Herzog von Mailand zuge dachte Würde eines Oberbefehlshabers lehnte Federigo dankend ab, um seinen Verpflichtungen gegen die Liga nicht untreu zu werden. Als dann nach Pauls II. Tode (28. August 1471) der Federigo wohlgesinnte Sixtus IV den päpstlichen Thron bestiegen, wusste jener die Anerkennung Robertos seitens der Curie durchzusetzen und befestigte seinerseits durch die Verheiratung seiner ältesten Tochter Elisabetta mit Roberto das Band mit dem Nachbarn, der, obwohl in Malatesta, ihm lieber war, als die Umzingelung seines Gebietes durch die Kirche. Zu diesem frohen Ereignis gesellte sich ein zweites durch die Geburt des ersten legitimen Sohnes, der den Namen Guidobaldo erhielt. Die Schilderung der Freude und der Festlichkeiten bildet den Schluss des Capitels.

Buch XIII.

Capitel LV.

Aus der Ruhe, deren Federigo nach dem Unternehmen bei Rimini genoss, wurde er zu einem neuen Feldzuge von Seiten der Florentiner 1472 abgerufen. Es galt das aufsässige Volterra zu züchtigen. Streitigkeiten über neu entdeckte Alaungruben hatten in jener Stadt zum Aufruhr und schliesslich zur Drohung des Abfalls von Florenz geführt. Der Dichter erzählt diese Vorgänge ausführlich und übereinstimmend mit Muzio. — Federigo folgte der Aufforderung zur Uebernahme des Oberbefehls ohne Säumen, indem er nur mit wenigen Begleitern sich auf den Weg machte, den Uebrigen den Befehl, ihm rasch zu folgen, hinterlassend. Aquerotto wird sofort genommen und bald ist auch das übrige Gebiet von Volterra, mit Ausnahme von Montecatino, in Federigo's Hand, so dass dieser an die Belagerung der wohl befestigten und gut besetzten Hauptstadt selbst herangehen kann.

Capitel LVI.

Eingehende Schilderung der Belagerung von Volterra.

Capitel LVII.

Die Einnahme von Volterra. Nur mit Mühe gelingt es Federigo, den Vandalismus der beutegierigen Scharen zu steuern; die Anstifter, darunter Angelo von Siena und ein Venezianer werden gehängt. Durch Mildthätigkeit sucht Federigo dem schweren Geschick zu begegnen, das durch die Grausamkeit seiner Söldnerbanden über die Stadt gekommen. Die Rückkehr des siegreichen Feldherrn nach Florenz gestaltete sich zum grossartigsten Triumphzuge; neben Ehrenerweisungen aller Art, an denen das ganze Volk sich beteiligte, wurden ihm kostbare Geschenke, darunter Banner und ein reich reliefirter, mit der Darstellung des Hercules geschmückter Helm zu Teil.

Capitel LVIII.

Der Tod der Gemahlin Federigos, Battista Sforza, die mit ihrem Sohne in Gubbio weilte. Die von Trauer und Klage getragene Schilderung der letzten Augenblicke dieser allbeliebten Fürstin, ihres Abschiedes vom Gatten, ihres Leichenbegängnisses in Urbino, gehört zu den am tiefsten empfundenen des ganzen Gedichtes. Sie kann ganz nur im Original gewürdigt werden und würde durch jede Paraphrase nur verlieren.

Buch XIV.

Capitel LIX.

In einem Excurse behandelt der Dichter hier die architektonischen Schöpfungen Federigos. Zuerst der Palast in Urbino. Der steil abfallende Felsboden machte teilweise Substructionen nötig (V. 23). Unter den Baumeistern steht obenan Luciano da Laurana (V. 28) ¹⁾. Die reiche innere Ausstattung, zum Teil heute noch erhalten, wird nur im Allgemeinen angedeutet ²⁾. Nach einem Hinweise auf die reiche Bauthätigkeit Federigos auch ausserhalb Urbinos ³⁾ und seine Kirchen Gründungen geht der Autor (V. 50 ff.) über zu der im Palast angelegten Bibliothek mit ihren Schätzen aus allen Zeiten und Völkern. — Ein Lob des

1) Vgl. über ihn neuestens Reber in den Sitzungsberichten der k. bayr. Akad. d. Wiss. 1889, S. 47 ff.

2) Vgl. besonders das Prachtwerk von Arnold, Der herzogl. Palast in Urbino, und von älteren Beschreibungen Baldi in Bianchini, Memorie concernenti la città di Urbino. Roma 1724. — Vgl. auch J. Burckhardt, Geschichte der Renaissance in Italien, 3. Aufl. von H. Holtzinger, Stuttgart 1890, S. 8 f., S. 14, S. 194 f.

3) Vgl. darüber Reposati I, p. 263.

väterlichen, milden Herzens des allbeliebtesten Herrn macht den Beschluss des Capitels.

Capitel LX.

Mit Begeisterung schildert der Dichter Federigos häusliche Studien, die Berufung des Lazzaro als Lehrers der Philosophie, der schichtlichen Vorlesungen, die Federigo während der einfachen täglichen Mahlzeiten entbehren wollte, sein Studium der mathematischen Wissenschaften unter dem Astronomen Physiker Paolo Alemanno. Die Erwähnung leutseligen Verkehrs mit den Bauleuten führt der Autor dann noch einmal auf die architektonischen Interessen des Fürsten, indem er den herrlichen Palast in Gubbio erwähnt, dessen Fassade und teilweise Innere in jener Zeit erst entstanden. Nachdem die Leutseligkeit Federigos darauf mehrmals in innig empfundenen Worten gepriesen, wird der Besuch des Cardinals Pietro Riario, des spanischen Nepoten Sixtus IV., in Gubbio gesch

Buch XV.

Capitel LXI.

Federigos Reise zum König Ferdinand von Neapel, der, über die Besitznahme Cyperns durch die Venezianer beunruhigt, sich der Dienste Federigos zu versichern trachtete.

Vergeblich versuchten die Florentiner ihren Gesandten Canigiani Federigos Dienst für ihre mit Venedig und Mailand geschlossene Liga zu sichern. Federigo folgte, nachdem Ferdinand ihn mit Ehren- und Ordensauszeichnungen überhäuft (Sept. 1474), dem Rufe des Papstes, der sich seiner bei dem Unternehmen Niccolò Vitelli in Città di Castello zu bediente.

Capitel LXII.

Sixtus verlieh Federigo die erbliche Herrschaft und ernannte ihn zum Gonfalonier der Kirche. Um ihn noch enger an sich zu fesseln, wusste er es zu erreichen, dass Federigo die Tochter Giovanna dem Giovanni della Rovere, dem jüngeren Bruder des Cardinals Giuliano, Nepoten des Papstes, zur Gattin versprach. Giovanni wurde mit Sinigaglia und Mondavio beauftragt und (1475) zum Präfecten von Rom ernannt, jedoch zunächst zur weiteren Ausbildung in der Verwaltung an Federigos Hofe vorgeschrieben.

Bei Federigos Ankunft vor Città di Castello ergab sich ihm Niccolò Vitelli im Vertrauen seine Grossmut und Federigo erreichte in der That vom Papste, dem er den Gefangenen

1) Vgl. Stier und Luthmer in der deutschen Bauzeitung 1862, und Laspeyres in der Zeitschrift für Bauwesen

den Seinen vorführte, dass die Stadt wohl mit päpstlicher Besatzung belegt wurde, im Uebrigen aber strafflos verblieb, während Niccolò lediglich die Rückkehr dorthin verweigert wurde.

Die neue Ausdehnung der päpstlichen Macht musste die an ihrer Grenze bedrohten Florentiner nur noch enger mit Mailand und Venedig verbinden.

Capitel LXIII.

Es wird hier die Erwähnung verschiedener kleinerer Angelegenheiten in der Romagna eingeschoben, besonders der Manfredi, deren Herrschaft Imola als Mitgift der Caterina, der Tochter des Galeazzo Sforza, später in den Besitz des Girolamo Riario kam.

Buch XVI.

Capitel LXIV.

Nachdem Federigo kurze Zeit in Urbino gewilt, folgt er einer Aufforderung Ferrantes, sich mit diesem zur Jubiläumsfeier (1475) nach Rom zu begeben, wo Verhandlungen mit der Curie gepflegt wurden. Der Herzog empfängt während dieses Aufenthaltes von König Eduard von England die Insignien des Hosenbandordens (galatera = giarrettiera).

Capitel LXV und LXVI.

Nachdem der Dichter zunächst den Akt der Investitur noch weiter beschrieben, geht er zur Erzählung von der Ermordung des Herzogs von Mailand über (V. 14 ff.). Die Jünglinge, Giovanni Andrea da Lampugnano, Geronimo Olgiati und Carlo Visconti hatten sich gegen den verhassten Giangaleazzo Sforza verschworen und führten ihren Plan am Stephanstage 1477 aus; als der Herzog die Kirche betrat, fiel er unter den Dolchen der Verschwörer. Die näheren Umstände werden vom Dichter eingehend beschrieben.

Capitel LXVII.

In einem Excurse ergeht sich der Dichter „fuor de lordine“ in Betrachtungen über die „dubia uita de Signori et de gram Ciptadini.“

Buch XVII.

Capitel LXVIII.

Eine neue That Federigos im Dienste des Papstes wurde seine Belagerung und Einnahme von Montone, dem Hauptsitze des Grafen Carlo Fortebracci, der im Dienste Venedigs zu einem tüchtigen Condottiere herangereift, danach trach-

tete, Perugia, den alten Besitz seiner Familie, der jetzt dem Papste unterthan war, wiederzugewinnen, ein Unternehmen, das von Florenz heimlich begünstigt wurde. Während in Perugia die Parteigänger noch zögerten, offen gegen die feindliche Partei der Baglioni aufzutreten, um zunächst die bevorstehende Ernte in Sicherheit zu bringen, durchzog Carlo mit seiner Soldatesca das Gebiet von Siena. Da hier jede Hülfe mangelte, wandte die Stadt sich durch ihren Gesandten in Gubbio an Federigo, der die Elite seines Heeres unter Führung seines Sohnes Antonio gegen Carlo entsandte.

Capitel LXIX.

Federigo folgte schweren Herzens, wohl erwägend, wie nahe die Grenze des Kirchenstaates an sein eigenes Gebiet vorgeschoben werden würde, dem Auftrage des Papstes, Montone anzugreifen. Nach heftigem Bombardement fällt die feste Stadt in seine Hände, nachdem Fortebraccios Gemahlin Margherita, die Schwester Roberto Malatestas, sie bis aufs Aeusserste verteidigt. Montone wurde päpstlicher Besitz. Die Zerstörung des schönen neuen Palastes der Fortebracci durch die Truppen Federigos wird vom Dichter nicht erwähnt (vgl. Baldi III, p. 246).

Buch XVIII.

Capitel LXX und LXXI.

Eine Rebellion, welche in Faenza Galeotto Manfredi gegen seinen Bruder Carlo, den Herrn der Stadt und Schwiegersohn König Ferrantes, angezettelt, rief Federigo dorthin, dem rechtmässigen Herrn seinen Besitz retten zu helfen. Auf dem Rückwege verweilte der Herzog in S. Marino und hier ereignete sich der im Cap. 71 ausführlich geschilderte Unfall, dass eine morsche hölzerne Loggia, von der aus Federigo die Landschaft beschaute, zusammenbrach. Der Herzog brach den linken Fuss und ein durch zu festes Schienen hinzugetretener Brand fesselte ihn für Wochen an das Lager.

Inzwischen bereiteten sich in Florenz die Ereignisse vor, welche den „Krieg in Toscana“ heraufbeschwören sollten.

Capitel LXXI—LXXIII.

Die bekannte Verschwörung der Pazzi, die Ermordung Gualianos de' Medici im Dom von Florenz, die Bestrafung der Schuldigen wird ausführlich geschildert. Dass man auch Priester, ja einen Erzbischof und einen Cardinal zu bestrafen gewagt, erregte den Zorn des Papstes auf das Höchste. Excommunication und Interdict waren

die ersten Folgen und als Florenz, in dem Lorenzo de' Medici wie ein Fürst zu herrschen begann, den zürnenden Papst ignorirte, liess dieser zu den Waffen greifen. Zusammen mit Giovanni della Rovere, der Sixtus' Heer befehligte, rückten die Neapolitaner unter dem Herzog von Calabrien heran, während die Florentiner anfangs von fremder Hülfe entblösst dastanden; Venedig hatte mit den Türken zu schaffen, Mailand drohte der Verlust von Genua.

Buch XIX.

Capitel LXXIV.

Vorbereitungen in Florenz; Rede des Lorenzo de' Medici.

Capitel LXXV.

Bei Montepulciano vereinigt sich Federigo mit dem Herzog Alfonso von Calabrien und beide durchziehen plündernd das Gebiet zwischen Siena und Florenz. Rincino, Radda und andere Orte werden genommen. Rede Federigos. Ercole d'Este von Ferrara stösst zu den Florentinern.

Capitel LXXVI.

Krankheit im Lager Federigos. Broglia und andere Orte werden erobert. Durch Mangel an Lebensmitteln und Fourage wurde Federigo zur Verlegung des Lagers gezwungen und wandte sich gegen Montesansavino im Gebiet von Arezzo. Der Sohn des Carlo Fortebracci verteidigte die Stadt. Schilderung einzelner Vorgänge beim Anmarsch einer von Florenz gesandten Verstärkung.

Capitel LXXVII und LXXVIII.

Rede des Herzogs an sein Heer.

Capitel LXXIX und LXXX.

Begegnung des Niccolò und des Virginio Orsini. Durch List weiss Federigo einen mehrtägigen Waffenstillstand durchzusetzen, dessen er, um sich neu zu verproviantiren, bedurfte. Zugleich beginnt er die Vorbereitungen für die Belagerung der Stadt, unter Zuzug von Verstärkungen aus Rom und Urbino. Sansavino übergiebt sich aus Furcht, der von Federigo angedrohten, in Wahrheit aber nicht beabsichtigten Zerstörung anheimzufallen. Erfreut, die klugen Florentiner an Schlaueit zweimal übertroffen zu haben, entlässt Federigo sein Heer in die Winterquartiere.

Buch XX.

Capitel LXXXI.

Federigo verbringt auf den Rat der Aerzte den Winter im Bade von Petriolo, wo ein Kreis

hochgebildeter Männer sich um ihn schaaert. Unter dessen geht Roberto Malatesta zu den Florentinern über, die ihm den Oberbefehl übergeben. Auch Costanzo Sforza von Pesaro führt ihm seine Truppen zu. Die wesentlichste Verstärkung boten Venedig, das mit den Türken Frieden geschlossen, und Mailand.

Capitel LXXXII.

Die grosse Heeresmacht der Florentiner gestattet eine Teilung der Operationen. Während ein Heer im Westen stand, wo Monte Imperiale bei Poggibonsi befestigt wurde, brach Carlo Fortebracci nach Perugia auf, in der Hoffnung, seinen ihm entrissenen Besitz wieder erlangen zu können. Er starb noch vor Erreichung seines Zieles, dem aber sein Sohn Berardino, von Malatesta unterstützt, weiter entgegenstrebte. Perugia zu nehmen, wagte er nicht, und alsbald musste das Heer, nach verschiedenen Plünderungszügen in der Gegend des trasiinenischen Sees, dem Andringen Federigos weichen.

Capitel LXXXIII.

Das westliche Heer der Florentiner überrumpelt unterdessen Casole in der Nähe von Siena, das aber bald zurückgewonnen wird. Roberto ist siegreich gegen die Päpstlichen unter Matteo da Capua.

Capitel LXXXIV—LXXXVIII.

Detaillierte Schilderung der Kämpfe bei Poggibonsi und Colle, die mit einer völligen Niederlage der Florentiner enden, so dass diese um ihre eigene Stadt zu sorgen beginnen.

Capitel LXXXIX.

Die Reise Lorenzos de' Medici nach Neapel, zur Aussöhnung mit König Ferrante. Seine vorherige Beratung mit Federigo. Der Herzog von Calabrien haust in Siena.

Buch XXI.

Capitel XC.

Federigo verweilt den Winter (1479/80) in Viterbo, wo reicher Verkehr mit Rom und durchreisenden Fremden, u. A. dem Herzog von Sachsen, gepflogen wird. Sixtus verleiht ihm als eines der höchsten Ehrenzeichen der Curie Hut und Schwert. Der Herzog kehrt nach Urbino heim, wo er den als Legat nach Frankreich reisenden Cardinal Giuliano della Rovere empfängt. — Der Tod des Pino Ordelaffi in Forli begann neue Wirren herbeizuführen. Während die Söhne sich um die Nachfolge in der Regentschaft stritten,

sixtus seinen Nepoten Girolamo Riario mit neuen Herrschaft.

Capitel XCI—XCIII.

Federigo erhielt vom Papste den Auftrag, an der Einnahme von Forlì zu unterstützen. Übung dieses Unternehmens. —

Die Florentiner wurden von aller Furcht erst als ein unerwartetes Ereignis den Herzog abrien zum plötzlichen Abzug aus Etrurien.

Die Türken waren bei Otranto gelandet, hatten die Stadt erobert. Ganz Italien geriet in Aufruhr; auch der Papst schloss jetzt mit Florenz. Federigo erhielt den Auftrag, die Mark zu schützen. Nach einem Jahre (1481) räumten die Türken freiwillig Otranto, nach Muhameds II Tode ein Erbfolgestreit ohne entzweite.

Buch XXII und XXIII.

Capitel XCIV—CV.

Die Ruhe Italiens nach der Abwendung der Gefahr war von kurzer Dauer. Der unerwartete Papst strebte nach Erweiterung des Besitzes seines Nepoten in der Romagna; auf Ferrara es zunächst abgesehen. Eine neue Conföderation der Staatenbündnisse wurde dadurch herbeigeführt. Während Venedig, dessen Sinn sich auf Ferrara stand, sich mit Girolamo Riario und dem Papste verband, erhob sich gegen Venedig die mächtige Conföderation fast aller italienischen Staaten. Mailand, Florenz, Mantua und Bologna traten zusammen.

Man gesellte sich Federigo bei, der mit der Uebermacht der Kirche fürchtete. Rodolfo Malatesta, im Dienste Roms, kämpfte in den sumpfigen Sümpfen gegen Alfonso von Ferrara, der in der Schlacht bei Campo Morto (1482) völlig geschlagen wurde. Der Verfall bald darauf (10. Sept.) in Rom dem, das er sich in jener Sumpfgegend zugehörte. — In Oberitalien war es unterdessen zum Krieg bei Ficheruolo am Po gekommen, wo das feste Lager der von Roberto di Sanseverino befehligten Venezianer angriff. Es war die letzte Waffenthat des Herzogs. Ein Angriff auch ihn, gleich Roberto, und am 11. Tage wie sein Schwiegersohn (10. Sept.) in Ferrara den Geist auf. —

Die Schilderung dieses letzten Feldzuges des Dichters (Cap. 96) die bekannte, oft publicipula della pictura eingeflochten zu der im Buch einige Erläuterungen gegeben werden. 73 b. lampia corte = Palazzo di corte, derzogspalast in Mantua, in dessen Camera

der Santi, Federigo di Montefeltro.

degli sposi sich noch die Wand- und Deckenmalereien Mantegnas befinden.

Vers 74 b. Andrea Mantegna, geb. 1431 bei Padua, gest. 1506 in Mantua.

V. 120 b. Jannes = Jan van Eyck, nachweisbar seit 1422, gest. 1440 in Brügge; mit seinem ältern Bruder Hubert als der Begründer der neuern Malerei diesseits der Alpen und Meister in der Oeltechnik bekannt.

V. 120 b. Ruggiero = Rogier van der Weyden. Nach Jan van Eycks Tode der hervorragendste niederländische Künstler, Begründer der Brabanter Schule. Geb. 1426 zu Tournay, gest. 1464 zu Brüssel. 1449 und 50 war er in Italien. Dass er Schüler des Jan van Eyck gewesen, ist nicht bezeugt.

V. 122 b. Gentile da Fabriano, nachweisbar bis 1427, Maler der umbrischen Schule.

V. 122 c. Fra Giovanni Angelico da Fiesole, geb. 1387 zu Vicchio im Kreise Mugello, 1407 Mitglied des Dominikanerordens in Fiesole, starb 1455 in Rom.

V. 123 a. Pisano = Vittore Pisano, auch Pisanello genannt, geb. um 1380, gest. 1456, Meister der Schule von Verona, berühmt als Medailleur.

V. 123 b. Frate Filippo = Fra Filippo Lippi, geb. um 1406, 1421 Carmelitermönch, starb 1469 zu Spoleto. Nachfolger Masaccios. —

ib. Francesco Peselli = Francesco di Stefano, gen. Pesellino, Enkel des Giuliano d' Arrigo, gen. Pesello, geb. 1422, gest. 1457, florentiner Maler.

V. 123 c. Domenico Veneziano, geb. nach 1400 in Venedig, gest. 1461, nur noch in einem Altarbilde in den Uffizien nachweisbar.

V. 124 a. Masaccio (Tommaso di Ser Giovanni), geb. 1401, gest. wahrscheinlich 1428, Begründer der florentiner Schule des 15. Jahrhunderts.

ib. Andrein = Andrea del Castagno, geb. 1390, gest. 1457, florentiner Maler, Meister verkürzter Darstellungen, gleichwie:

ib. Paolo Uccello (Paolo di Dono), geb. 1397, gest. 1475. Naturalist, Meister der Perspective.

V. 124 b. Antonio Pollajuolo, geb. 1429 zu Florenz, gest. 1498 in Rom.

ib. Piero, sein Bruder, 1443—96. Beide strebten nach anatomisch sicherer Zeichnung und Vervollkommnung der Perspective.

V. 124 c. Piero della Francesca aus Borgo S. Sepolcro, cc. 1420—1492; Meister der Perspective, über die er einen Tractat verfasste.

V. 125 b. Leonardo da Vinci, 1452—1519.

V. 125 c. Pietro Vannucci aus Città della Pieve, genannt Perugino, das Haupt der umbrischen Schule, 1446—1524.

die ersten Folgen und als Florenz, in dem Lorenzo de' Medici wie ein Fürst zu herrschen begann, den zürnenden Papst ignorirte, liess dieser zu den Waffen greifen. Zusammen mit Giovanni della Rovere, der Sixtus' Heer befehligte, rückten die Neapolitaner unter dem Herzog von Calabrien heran, während die Florentiner anfangs von fremder Hülfe entblösst dastanden; Venedig hatte mit den Türken zu schaffen, Mailand drohte der Verlust von Genua.

Buch XIX.

Capitel LXXIV.

Vorbereitungen in Florenz; Rede des Lorenzo de' Medici.

Capitel LXXV.

Bei Montepulciano vereinigt sich Federigo mit dem Herzog Alfonso von Calabrien und beide durchziehen plündernd das Gebiet zwischen Siena und Florenz. Rincino, Radda und andere Orte werden genommen. Rede Federigos. Ercole d'Este von Ferrara stösst zu den Florentinern.

Capitel LXXVI.

Krankheit im Lager Federigos. Broglia und andere Orte werden erobert. Durch Mangel an Lebensmitteln und Fourage wurde Federigo zur Verlegung des Lagers gezwungen und wandte sich gegen Montesansavino im Gebiet von Arezzo. Der Sohn des Carlo Fortebracci verteidigte die Stadt. Schilderung einzelner Vorgänge beim Anmarsch einer von Florenz gesandten Verstärkung.

Capitel LXXVII und LXXVIII.

Rede des Herzogs an sein Heer.

Capitel LXXIX und LXXX.

Begegnung des Niccolò und des Virginio Orsini. Durch List weiss Federigo einen mehrtägigen Waffenstillstand durchzusetzen, dessen er, um sich neu zu verproviantiren, bedurfte. Zugleich beginnt er die Vorbereitungen für die Belagerung der Stadt, unter Zuzug von Verstärkungen aus Rom und Urbino. Sansavino übergiebt sich aus Furcht, der von Federigo angedrohten, in Wahrheit aber nicht beabsichtigten Zerstörung anheimzufallen. Erfreut, die klugen Florentiner an Schlaueit zweimal übertroffen zu haben, entlässt Federigo sein Heer in die Winterquartiere.

Buch XX.

Capitel LXXXI.

Federigo verbringt auf den Rat der Aerzte den Winter im Bade von Petriolo, wo ein Kreis

hochgebildeter Männer sich um ihn schaaert. U dessen geht Roberto Malatesta zu den Florentinern über, die ihm den Oberbefehl übergeben. Costanzo Sforza von Pesaro führt ihm seine Truppen zu. Die wesentlichste Verstärkung boten Venedig und das mit den Türken Frieden geschlossene Mailand.

Capitel LXXXII.

Die grosse Heeresmacht der Florentiner stattete eine Teilung der Operationen. Während ein Heer im Westen stand, wo Monte Imperiali befestigt wurde, brach Carlo Fortebracci nach Perugia auf, in der Hoffnung, sich ihm entrissenen Besitz wieder erlangen zu können. Er starb noch vor Erreichung seines Zieles, aber sein Sohn Bernardino, von Malatesta unterstützt, weiter entgegenstrebte. Perugia zu nehmen wagte er nicht, und alsbald musste das Heer, verschiedenen Plünderungszügen in der Gegend des trasimenischen Sees, dem Andringen Federigos weichen.

Capitel LXXXIII.

Das westliche Heer der Florentiner überpelt unterdessen Casole in der Nähe von Siena, das aber bald zurückgewonnen wird. Robert siegreich gegen die Päpstlichen unter Matteo Capua.

Capitel LXXXIV—LXXXVIII.

Detaillierte Schilderung der Kämpfe bei Montebelluna und Colle, die mit einer völligen Niederlage der Florentiner enden, so dass diese um ihre eigene Stadt zu sorgen beginnen.

Capitel LXXXIX.

Die Reise Lorenzos de' Medici nach Neapel zur Aussöhnung mit König Ferrante. Seine herige Beratung mit Federigo. Der Herzog von Calabrien haust in Siena.

Buch XXI.

Capitel XC.

Federigo verweilt den Winter (1479/80) in Viterbo, wo reicher Verkehr mit Rom und den reisenden Fremden, u. A. dem Herzog von Neapel, gepflogen wird. Sixtus verleiht ihm als Zeichen der höchsten Ehrenzeichen der Curie das Schwert. Der Herzog kehrt nach Urbino zurück, wo er den als Legat nach Frankreich reisenden Cardinal Giuliano della Rovere empfängt. — Tod des Pino Ordelaffi in Forlì begann die Wirren herbeizuführen. Während die Söhne um die Nachfolge in der Regentschaft stritten,

Sixtus seinen Nepoten Girolamo Riario mit neuen Herrschaft.

Capitel XCI—XCIII.

Federigo erhielt vom Papste den Auftrag, in der Einnahme von Forlì zu unterstützen. Übung dieses Unternehmens. —

Die Florentiner wurden von aller Furcht erst als ein unerwartetes Ereignis den Herzog Labrien zum plötzlichen Abzug aus Etrurien.

Die Türken waren bei Otranto gelandet und hatten die Stadt erobert. Ganz Italien geriet in Aufruhr; auch der Papst schloss jetzt mit Florenz. Federigo erhielt den Auftrag, die Mark zu schützen. Nach einem Jahre (1481) räumten die Türken freiwillig Otranto, nach Muhameds II Tode ein Erbfolgestreit ohne entzweite.

Buch XXII und XXIII.

Capitel XCIV—CV.

Die Ruhe Italiens nach der Abwendung der Gefahr war von kurzer Dauer. Der unerwartete Papst strebte nach Erweiterung des Bereiches seines Nepoten in der Romagna; auf Ferrara es zunächst abgesehen. Eine neue Confoederation der Staatenbündnisse wurde dadurch gerufen. Während Venedig, dessen Sinn sich auf Ferrara stand, sich mit Girolamo und dem Papste verband, erhob sich gegen Venedig die mächtige Confoederation fast aller italienischen Staaten. Mailand, Florenz, Mantua und Bologna traten zusammen und umschloß sich Federigo bei, der mit der Uebermacht der Kirche fürchtete. Romalatesta, im Dienste Roms, kämpfte in den toscanischen Sümpfen gegen Alfonso von Aragon, der in der Schlacht bei Campo Morto (1482) völlig geschlagen wurde. Der Papst erlag bald darauf (10. Sept.) in Rom dem Schlag, das er sich in jener Sumpfgegend zugezogen hatte. — In Oberitalien war es unterdessen zum Krieg gekommen, als bei Ficheruolo am Po gekommen, wo das feste Lager der von Roberto di Sanseverino befehligten Venezianer angriff. Es war die letzte Waffenthat des Herzogs. Ein Angriff ergriff auch ihn, gleich Roberto, und am nächsten Tage wie sein Schwiegersohn (10. Sept.) in Ferrara den Geist auf. —

Die Schilderung dieses letzten Feldzuges des Dichters (Cap. 96) die bekannte, oft publicisputa dela pictura eingeflochten zu der im Buch einige Erläuterungen gegeben werden.

73 b. lampia corte = Palazzo di corte, Herzogspalast in Mantua, in dessen Camera

degli sposi sich noch die Wand- und Deckenmalereien Mantegnas befinden.

Vers 74 b. Andrea Mantegna, geb. 1431 bei Padua, gest. 1506 in Mantua.

V. 120 b. Jannes = Jan van Eyck, nachweisbar seit 1422, gest. 1440 in Brügge; mit seinem ältern Bruder Hubert als der Begründer der neuern Malerei diesseits der Alpen und Meister in der Oeltechnik bekannt.

V. 120 b. Ruggiero = Rogier van der Weyden. Nach Jan van Eycks Tode der hervorragendste niederländische Künstler, Begründer der Brabanter Schule. Geb. 1426 zu Tournay, gest. 1464 zu Brüssel. 1449 und 50 war er in Italien. Dass er Schüler des Jan van Eyck gewesen, ist nicht bezeugt.

V. 122 b. Gentile da Fabriano, nachweisbar bis 1427, Maler der umbrischen Schule.

V. 122 c. Fra Giovanni Angelico da Fiesole, geb. 1387 zu Vicchio im Kreise Mugello, 1407 Mitglied des Dominikanerordens in Fiesole, starb 1455 in Rom.

V. 123 a. Pisano = Vittore Pisano, auch Pisanello genannt, geb. um 1380, gest. 1456, Meister der Schule von Verona, berühmt als Medailleur.

V. 123 b. Frate Filippo = Fra Filippo Lippi, geb. um 1406, 1421 Carmelitermönch, starb 1469 zu Spoleto. Nachfolger Masaccios. —

ib. Francesco Peselli = Francesco di Stefano, gen. Pesellino, Enkel des Giuliano d' Arrigo, gen. Pesello, geb. 1422, gest. 1457, florentiner Maler.

V. 123 c. Domenico Veneziano, geb. nach 1400 in Venedig, gest. 1461, nur noch in einem Altarbilde in den Uffizien nachweisbar.

V. 124 a. Masaccio (Tommaso di Ser Giovanni), geb. 1401, gest. wahrscheinlich 1428, Begründer der florentiner Schule des 15. Jahrhunderts.

ib. Andrein = Andrea del Castagno, geb. 1390, gest. 1457, florentiner Maler, Meister verkürzter Darstellungen, gleichwie:

ib. Paolo Uccello (Paolo di Dono), geb. 1397, gest. 1475. Naturalist, Meister der Perspective.

V. 124 b. Antonio Pollajuolo, geb. 1429 zu Florenz, gest. 1498 in Rom.

ib. Piero, sein Bruder, 1443—96. Beide strebten nach anatomisch sicherer Zeichnung und Vervollkommenung der Perspective.

V. 124 c. Piero della Francesca aus Borgo S. Sepolcro, cc. 1420—1492; Meister der Perspective, über die er einen Tractat verfasste.

V. 125 b. Leonardo da Vinci, 1452—1519.

V. 125 c. Pietro Vannucci aus Città della Pieve, genannt Perugino, das Haupt der umbrischen Schule, 1446—1524.

V. 125 a: par damori = gleich an Streben.
 V. 126 a. Domenico di Tommaso Bigordi, genannt Ghirlandajo, 1449—1494, schliesst die Malerei des Quattrocento in Florenz ab.

Filippino, Sohn des Fra Filippo Lippi von Florenz, cc. 1459—1504.

V. 126 b. Sandro Botticelli in Florenz, 1446—1510.

ib. Luca Signorelli von Cortona, 1441—1523.

V. 127 b. Antonello da Messina, starb cc. 1493, brachte 1473 den Venezianern die Oeltechnik der Niederländer.

V. 127 c. Giovanni Bellini, c. 1428—1516, der Hauptmeister des fünfzehnten Jahrhunderts in Venedig, Sohn des Malers Jacopo Bellini.

V. 128 a. Gentile Bellini, Bruder des Giovanni, c. 1427—1507.

Cosimo Tura, gen. Cosmè, von Ferrara, c. 1420—c. 1498.

V. 128 b. Ercole di Roberto Grandi von Ferrara, † c. 1513.

V. 128 c. Melozzo da Forlì, 1438—1494; von seinen Arbeiten aus der Bibliothek im Palast zu Urbino (um 1476) Einzelnes jetzt im Pal. Barberini in Rom, in Berlin und in der Nationalgalerie zu London.

V. 129 a. Melozzo war neben Mantegna der Hauptmeister in kühnen Verkürzungen und Untersichten (di sotto in su), ein Vorläufer des Correggio.

V. 129 b. Donatello (1386—1466), (Donato di Niccolò di Betto Bardi), neben Brunellesco der erste grosse Realist der neuern Zeit, Meister der Fitz- und Steinplastik.

V. 130 a. Desiderio da Settignano, tiner Bildhauer, 1428—1464, Schüler des Dor

V. 130 b. Jacopo della Quercia, c. bis 1438, dem Donatello und seinen florentinischen Genossen ebenbürtiger, selbständiger Plastiker in Siena, wo er die Marmorreliefs an der Brunnentafel der Fonte Gaja schuf; daher sein Beiname fonte.

V. 130 c. Lorenzo Vecchietta, c. 1412—1490, Bildhauer in Siena; Meister lebenswürdiger Gestalten („il buon V.“).

Rossellino: entweder Bernardo (1409) oder sein Bruder Antonio (1427—c. 1478), tiner Bildhauer und Architekten.

V. 131 a. Vittorio di Lorenzo, Sohn Ghiberti, untergeordneter florentiner Bildhauer.

V. 132 b. Andrea del Verrocchio, 1435 Maler und Bildhauer in Florenz.

Andrea Bregno, geb. 1421 in Osten Como, gest. 1506 in Rom.

V. 133 a. Antonio Riccio (Rizzo, Br d. h. Lockenkopf) in Venedig nach Mitte des fünfzehnten Jahrhunderts thätig.

V. 133 b. El chiar Senese = Francesco Giorgi, Architekt aus Siena und Mitarbeiter am herzoglichen Palast in Urbino.

V. 134 a. Ambrogio da Milano, Meister decorativer Sculpturen, verfertigte u. A. im Pal. Urbino marmorne Thüreinfassungen.

V. 140 b. König René von Anjou († 1481) der in der Malerei dilettirte.

V. 141 c. Andrea Mantegna (vgl. V. 74 ff.).

Anhang.

I.

Verzeichnis der Aenderungen und Zusätze in der Originalhandschrift.

Epistola.

Seite 1. Zeile 23, im Text rodesse; am Rande octenebrasse.
 „ 2. „ 7, im Text hai quante uolte; a. R. quasi sempre.
 „ „ 17, de tucti gli altri ist unterstrichen und darüber geschrieben, aber wieder durchgestrichen: et del clarissimo et sapientissimo suo zio s. Octauiano.
 „ „ 19, hinter sublime im Text, aber wieder durchgestrichen: patria.
 „ „ 22, i. T. riuolgo, a. R. dedico.
 „ „ 22, das hinter vigilie Folgende steht a. R.; i. T.: dele quale io so ben certo che a pigliare non hai fructo ouero dilecto alcuno: perche lintellecto tuo uola a cose si alte: che lochio mio non scorgie a mille miglia apresso: ma perche tu intenda et consyderi che se piu hauesse potuto et saputo piu operato haurei rendendomi certo che se altra gloria di questa conseguir non debbo non manchera questa chio me reputi insingular gratia essere nato e uisso fidelissimo seruo de uno tanto principe et di te suo clarissimo germe¹⁾ pero che si como Platone si gloriaua di tre cose cio e essere nato maschio Atheniese et al tempo

II.

Preambulo.

3. V. 1a lautet i. T.: eran pel mondo gia le uerde fronde.
 „ 1c u. 2a i. T.: per piani et monti: et le cristalliche onde da la stagion extiua quando amore
 „ 5a i. T.: al sol
 „ 5b „ et hora un marmo: hai dispietata sorte che ha lhuom che uertu brama e tanto impaccio.
 „ 6c „ et pur uiuendo cum speranze torte
 „ 7a „ apresso
 „ 7c „ intucto
 „ 8a „ in me spento el raggio
 „ 9a „ ensir de rama in rama

) hier übergeschrieben: finis.

Seite 3. V. rob i. T.: chiui chaschai suppino in modo tal che auante io me sentisse
 „ 12c „ altra uolta credo non hauesse
 „ 14c a. R. Chi statt che
 „ 19c i. T.: io non uiddi
 „ 20a „ nictide onde
 „ 21c „ onde infra me incomenzai astupire
 „ 22c „ fehlt fa
 „ 23c „ „ cose
 „ 29a „ „ ne und ogi
 „ 29c „ „ l vor altrui.
 Seite 4. „ 32c „ nume statt factor.
 „ 44c „ de su statt di sopra.
 „ 45b „ fehlt e vor quello.
 „ 8a „ e cum statt el cui.
 „ 9b „ pietre statt gemme
 „ 9c „ fehlt a vor la mia uista und steht vor ueder al statt el.
 Seite 5. „ 10a a. R.: stabilite.
 „ 21c i. T.: fehlt alto.
 „ 23b „ subleuato.
 „ 27c „ de ueder tucto io non manchai un quanco.
 „ 28c „ omni antica cittade.
 „ 34a „ ne me statt me ne.
 „ 34b „ modo ei statt via sei.
 „ 35b „ modo statt camin.
 „ 37b „ degne lor uista: ho desio de sapere.
 „ 40a „ qual statt chi.
 „ 43b „ fehlt io.
 „ 47c „ i cinse, aber i wieder durchgestrichen
 Seite 6. „ 48b „ cui era quello.
 „ 51b „ par essermi.
 „ 51c „ Lopre pare.
 „ 65c „ che de lui assai piu.
 „ 68c „ lasso el spirto.
 „ 69c „ ne a me pare in Roma.
 „ 71a „ lordin te non falle.
 „ 72 a. R.: S' eri si buon Pittor: come Poeta Dichil' ch'l sa.
 „ 3a i. T.; cui statt chi.
 Seite 7. „ 14a a. R.: Il vor Mutio.
 „ 8. „ 1c vie durchgestrichen und di übergeschrieben.
 „ 8. „ 11c i. T.: fier suo statt l' alto.
 „ 22c amuzulato unterstrichen u. a. R. assai turbato.
 „ 31c i. T. corrigirt: che nom han famoso.
 „ 35a „ übergeschrieben: Poi laltro Nicolo che etc.
 Seite 9. „ 41b „ a vor passo durchgestrichen.
 „ 46b „ Sigismondo.
 „ 3b a. R.: o fati rei für oimei, oimei!
 „ 6b i. T. über possa steht pero.

Seite 10	Vers 23a	i. T. mie durchgestrichen und hinter afflicte gesetzt.	Seite 60	Vers 39b	i. T. homen in homin geändert
" "	" 28a	a. R. statt schierar: uoltar.	" 61	" 14a	" fe hinter uolte eingescho
" "	" 38a	i. T. qual corrigirt in quale.	" 64	" 18a	a. R. gia hinter hora eingesch
" 11	" 49b	" hinter tuo übergeschrieben chiar.	" 65	" 31c	" ei hinter Ma eingeschobe
" "	" 53a	" sonno corrigirt in son.	" 67	" 49c	" hauer hinter pensando eing
" "	" 3c	a. R. qual suol laurora.	" 70	" 14a	" sue hinter uoglie eingesc
" "	" 4c	" sposa, statt rosa.	" 71	" 21a	" hom in huom geändert.
" "	" 5a	i. T. über intelletto: col ueder.	" 72	" 54a	" a uoi hinter Conte gestri
" "	" 11c	a. R. sotto le tempie cinte dalto alloro.	" "	" "	hinter che eingeschoben.
" "	" 19c	i. T. mai hinter pochi übergeschrieben und hinter hebber getilgt.	" 75	" 72a	" di nach infra.
" "	" 23c	a. R. le facette, i. T. fiaccole.	" 77	" 41c	" gia hinter curaua gestellt
" 12	" 33b	i. T. Urbin in Urbino corrigirt.	" "	" 42b	" e piu el timor ancor tha tin
" "	" 34a	" Bernardino in Bernardin corrigirt.	" "	" 51c	" d vor altrui eingeschoben
" "	" 37c	" über possa anco geschrieben.	" "	" 6a	" qui ensul fiume fassi.
" "	" 38c	a. R. gloriosa statt Feretrese.	" 78	" 23a	a. R. fe hinter questo eingesch
" 13	" 25a	" poi puse aluiuer miglior meta.	" "	" 35c	" nom geändert in nome.
" 15	" 32b	a. R. et dogni humanita lincoronasse.	" 79	" 56	ist Einschiebsel.
" "	" 32c	" hier eingeschoben: piu chaltra mai italia resguardasse.	" "	" 67c	a. R. ai hinter ma eingeschobe
" "	" 47a	i. T. non responde	" "	" 70c	" Sismondo geändert in Si
Libro I.					
" 18	" 11b	a. R. für das unterstrichene unica: exelza alta.	" "	" 71c	" imperatore geändert in i
" "	" 16c	" für schiatta: stirpe.	" "	" 9c	" ne vor sequirebbe eingesc
" "	" 23b	i. T. domo durchgestrichen und übergeschrieben canto.	" 81	" 58c	" e hinter sicuro eingescho
" 19	" 33a	a. R. für schiatta: stirpe.	" 83	" 63c	quei durchgestrichen.
" "	" 47a	i. T. corrigirt sua gia mai fu auara.	" "	" 7c	a. R. lalmo gia verbessert in l
" "	" 51c	a. R. für adnisi: alidexi.	" 84	" 35b	" gia vor el gestrichen u
" "	" 3-5	stehen a. R. als Einschiebsel.	" "	" "	Conte gesetzt.
" "	" 6c	i. T. ursprünglich statt col conte Guido: poi con lui.	" 85	" 35c	" hinter sempre eingeschob
" 20	" 21b	" hinter qual übergeschrieben lui.	" 86	" 49b	" quando
" 21	" 6a	gia steht a. R.	" 89	" 26f	i. T. in Bartholomeo das zwe
" 23	" 38	bis S. 24, V. 58. Dieser Passus ist a. R. bezeichnet mit battaglia dei diauolj.	" 90	" 7a	" in Bartholomeo das zwe
" 24	Cap. V	ist im Codex nochmals als IV und demzufolge sind dort alle nachfolgenden falsch bezeichnet.	" "	" "	strichen.
" 25	Vers 1b	a. R. le gran schiere nemice.	" "	" 10b	a. R. De im Anfang gestrichen
" 27	" 46c	i. T. hom corrigirt in huom.	" "	" "	noi gesetzt.
" 34	" 29c	" in vor lui gestrichen.	" 91	" 21b	i. T. quelle in quell geändert.
" "	" 38c	a. R. alto hinter nome gesetzt.	" 92	" 4b	" in Bartholomeo das zwe
" 35	" 13a	" gia hinter mondo gesetzt.	" "	" "	strichen.
" "	" 14a	" et hinter parte gesetzt.	" "	" 4c	a. R. uilla statt uia.
" "	" 26b	" statt generale: huom tanto e tale piu Como (?)	" "	" 26a	" hinter strette e eingescho
" 38	" 64a	" nome chiaro statt nom lucente.	" 93	" 63c	i. T. in Bartholomeo das zwe
" "	" 4	steht als Einschiebsel am Rande.	" "	" "	strichen.
" 39	" 16b	lanino fehlt i. T.	" "	" 68a	a. R. vor andar uia ist per ge
" "	" 17c	i. T. hinter servir piu übergeschrieben.	" 95	" 4c	i. T. ai in ei geändert.
" 40	" 67b	a. R. posto hinter momento gesetzt.	" 96	" 29a	" disperato in seperato ge
" "	" 3b	" hinter poi la eingeschoben.	" 97	" 25a	stette in ristette geändert.
" "	" 7c	" sbarre eingeschoben.	" 98	" 42b	fuorno in fuoro geändert.
" "	" 15b	" fatto eingeschoben.	" 99	" 6b	hinter ordin eingeschoben fu.
" 42	" 23b	" intorno vor a eingeschoben.	" 102	" 9c	numer in numero geändert.
" 43	" 51a	" statt contra corrigirt a dietro	" 103	" 49b	non gestrichen und del vor u
" 49	" 17c	i. T. d vor jra ausgestrichen.	" "	" "	geschoben.
" "	" 29a	a. R. io vor gener eingeschoben.	" 104	" 20a	mai vor el gestrichen und hir
" "	" 37b	" dir vor non eingeschoben.	" "	" "	gesetzt.
" 51	" 46b	" fe in fece geändert.	" "	" "	ciel in cielo geändert.
" 52	" 24b	" allor hinter tempo eingeschoben.	" 109	" 13a	chiudere in chiuder geändert.
" 53	" 59b	" libertade in liberalitate geändert.	" "	" 28a	hinter quindi eingefügt poi.
" 54	" 15b	" hauer hinter facto eingeschoben.	" 111	" 27c	" sua eingefügt uoglia.
" "	" 24c	" molto „ gelido eingeschoben.	" 112	" 11a	" essendo eingefügt io dic
" 56	" 11b	i. T. la hinter mondo eingeschoben.	" 113	" 30c	hauea hinter nome gesetzt.
" 59	" 2c	" hauer in hauerne geändert.	" 114	" 11b	hinter el eingeschoben mezo.
			" "	" 11c	fresce geändert in fresche.
			" 117	" 36c	statt iuan: or uan.
			" "	" 43b	ha fuori possa statt hauea poi.
			" 120	" 40-52	sind über frühere Verse ge
			" 121	" 6b	Aristotele geändert in Aristotil
			" "	" 16a	della geändert in dalla.
			" 122	" 45c	hinter essendo eingeschoben st
			" "	" 40c	" domino „ n
			" "	" 64a	" gram „ si
			" "	" 74	ist Einschiebsel.
			" 123	" 75a	amore geändert in amor und c

- Seite 123 Vers 5a hinter lui eingeschoben or.
 „ „ „ 25b „ qual „ lega.
 „ 125 „ 8a uolso geändert in uolse.
 „ 126 „ 43b hinter Duca eingeschoben hauea.
 „ „ „ 54c ancor hinter fede gesetzt.
 „ 127 „ 91a Piero in Pier geändert.
 „ „ „ 92a Urbino in Urbin geändert.
 „ „ „ 2b hinter qui eingeschoben le vo.
 „ 130 „ 41a alordin in alordine geändert.
 „ „ „ 17c incio hinter stato gesetzt.
 „ 131 „ 19—22 Einschiebsel.
 „ 135 „ 23—26 desgl.
 „ „ „ 42a ciescuno in ciescun geändert.
 „ 137 „ 53 hiervor a. R. als Einschiebsel:
 Ma el conte Carlo el qual nulla ragione
 Del Duca uolse intender quando egli era
 Pronto a tagliar la sua disfatone
 Afflitto in uista e cum pietosa cera
 E cum humil parole el fa pregare
 Per un suo messo poi che uinto egli era
 Monton che al papa al manco li fea dare
 Dea mile ducati quali auante
 Sussidio uolse far monton pagare
 Al gran pastore onde el stette pensante
 La sciocheza di quel che auca compiute
 Gia cinque ettadi e uiste cose tante
 Et auanti che el uolto o el passo mute
 Li respusi dirai al tuo signore
 Che in saluo uuol la care or che la pute
 Cusi quel si parti pien di dolore
 Narando al suo signor lacuta e prompta
 Risposta del signor duca cum gran core
 Et questo fu el fin de la gran ponta
 Del conte Carlo e de la sua maggiore
 Di sua tornata e di sua prima gionta.
 Seite 138 Vers 23c hinter Chiesa eingeschoben uitta.
 „ 139 „ 10c „ insiem eingeschoben giu.
 „ 141 „ 55c i. T. molto grande, a. R. assai nephande.
 „ „ „ 5b El geändert in Nel.
 „ „ „ 9—21 Einschiebsel.
 „ 142 „ 37c hinter stessi eingeschoben la.
 „ „ „ 40c un geändert in uno.
 „ 148 „ 13b vor al eingeschoben auere.
 „ 149 „ 47a gran geändert in grande
 „ 150 „ 12c conducti a. R., adducti i. T.
 „ 151 „ 22b vor operare eingeschoben iui.
 „ 153 „ 32c Capitan geändert in Capitano.
 „ 154 „ 47c hinter cor eingeschoben de noi.
 „ „ „ 14b Tal geändert in Talor.
 „ 157 „ 40a statt Peroche geändert perche anco.
 „ 158 „ 16a vor Simonetta eingeschoben el.
 „ „ „ 17c hinter quel eingeschoben signior.
 „ 159 „ 44—47 Einschiebsel.
 „ 160 „ 63a hinter era eingeschoben anco
 „ 165 „ 45a „ ogni eingeschoben di.
 „ 167 „ 33c vor cum eingeschoben fu.
 „ 169 „ 43c „ ripar „ gram.
 „ 171 „ 67c „ ai „ ua.
 „ 173 „ 14c Siena Colle geändert in Colle Siena.

- Seite 175 Vers 50c hinter cum eingeschoben gram.
 „ 179 „ 40b geändert: Ai Fiorentin sotto el nome
 di pace.
 „ 181 „ 15a hinter morte eingeschoben molto.
 „ 182 nach Vers 17 a. R.:
 Ma quindi la cagione in tutto ascose
 Per chel si prompta nega un andar tale
 Quale era questa per chel papa impose
 A Pier Felici orator ducale
 In Roma chel scriuesse al suo signore
 Che se sforzasse a lenar tanto male
 Di tale andata e si lambasciatore
 Venetiano glie prega che ancor scriua
 Al Duca leui al conte un tanto ardore
 Deuandare a Vinesa per che priua
 Sua stirpe essendo dalta dignitade
 Ne di uirtu la fama auendo uina
 Ma sol fortuna dalli auctoritade
 Onde sel gram Senato li concede
 Honor commo sonno usi in tanta citade
 Gli par che nhabian charcho et ancor uede
 Che se oltre el modo ei non sia riceuuto
 Sdegnara Sixto nella sacra fede
 Questo dal Duca essendo conosciuto
 Gliel contradice e non una sol fiata
 Dicendo ancor cum suo parlar astuto.
 Seite 184 hinter Vers 21 a. R.:
 Al qual quantunque dentro al cor se serra
 Summo desio per linfinito amore
 Che in loro hauea el zel de lor gram terra
 Cum cio sia cosa che cum tener core
 Per sempre amo li ueneti et hauea
 Lanima prompta in farli extremo honore
 Et in parlar cum gloria extollea
 Tutte lor cose et ogni sagro stile
 De tal ciptade alaltre prepona
 Pur lui dalla sua etade giouenile
 Seruito hauendo casa de Aragona
 Gli par mancando cio vecchio esser uile
 E quella integrita che di lui sona
 Volendo mantenerla era sforzato
 Volgerse doue inclina la corona
 Del re Ferante e chiunque era legato
 Cum lui insieme el fea non acceptare
 Le cose oferte da quel gram Senato
 E un chiar zel dunione el riposare
 Chi manco puote e laltrui inuidia afferra
 Che ogni quiete suol tallor sturbare.
 Dann folgt von anderer Hand und mit anderer, zum
 Teil verblasster Tinte:
 Ad ogni queto e riposto (?)
 Sono lieti amanti uan con Dio
 Et non hano fato immortale
 lun di uny monstry (?)
 Seite 195 Vers 59c hinter resister eingefügt non
 „ „ „ 61c „ sopra eingefügt terra.
 „ „ „ 68c i. T. che cum flagello.
 „ 200 „ 10c qual geändert in qualun.
 „ 204 „ 11—15 sind eingeschoben.

II.

Abweichungen des Druckes von der Handschrift und Druckfehler.

- Seite 2 Zeile 6 lies laduersa statt la diuersa.
 „ 2 „ „ bai ist zu streichen.
 „ 3 Vers 1b l. so le verde.
 „ 3 „ 2a l. Tauro.
 „ 3 „ 25a l la non cieca statt non la cieca.

Giovanni Santi, Federigo di Montefeltro.

- Seite 4 Vers 46a l. splendor.
 „ 5 „ 32a steht im Original das sinnlose Al statt El.
 „ 5 „ 33c „ „ „ scripsi statt scrissi.
 „ 6 „ 8b „ „ „ Epanimunda.
 „ 7 „ 20c „ „ „ scripsse.

Verlag von W. Kohlhammer in Stuttgart.

Avesta, die heiligen Bücher der Parsen. Im Auftrag der Kais. Akademie der Wissenschaften in Wien herausgegeben von Karl F. Geldner. 1., 2., 3., 4., 5. u. 7. Lieferung Preis brosch. à Mk. 8.—, 6. Lieferung Preis brosch. Mk. 12.—.

Avesta, the sacred Books of the Parsis. Edited by K. F. Geldner. Published under the Patronage of the Secretary of State for India in Council. Fasciculus I. II. III. IV & V Preis brosch. à Mk. 12.50. Fasciculus VI Preis brosch. Mk. 18.—.

Vedische Studien. Von Richard Pischel und Karl F. Geldner. 1. Heft Preis brosch. Mk. 4.50. 2. Heft Preis brosch. Mk. 7.50. Beide Hefte zus. als I. Band Preis brosch. Mk. 12.—. II. Band 1. Heft Preis brosch. Mk. 6.—.

An Avesta Grammar. in Comparison with Sanskrit. By A. V. Williams Jackson. Part I: Phonology, Reflection, Word-Formation. With an Introduction on the Avesta. Preis brosch. Mk. 3.—.

A Hymn of Zoroaster. Yasna 31 translated with comments by A. V. Williams Jackson. Preis brosch. Mk. 1.50.

Avesta Reader. First Series. Easier Texts, Notes and Vocabulary. By A. V. Williams Jackson. Preis brosch. Mk. 2.50.

Der Verfasser, Professor am Columbia-College in New-York, hat sich um die altpersische Sprach- und Religionskenntnis in hohem Masse verdient gemacht. Das Hauptwerk, die Avesta-Grammatik, behandelt die Avesta-Sprache (gewöhnlich Zend-sprache genannt) im Vergleich mit dem Sanskrit und ist ein vorzügliches Hilfsmittel zum Studium derselben. Der Zoroaster-Hymnus, welcher sich verbreitet über Schönheit des Gesetzes und eines gerechten Wandels, über Lohn der Guten und Strafe der Bösen im Jenseits und ähnliches, erscheint in der englischen Übersetzung treifend wiedergegeben. Das vorgeschlagene System zur Umschreibung des Avesta-Alphabets ist aller Beobachtung der Orientalisten wert. Die Anschaffung der Schriften wird erleichtert durch den bei vorzüglichster Ausstattung äusserst niedrig gehaltenen Preis.

Hundert Lieder des Atharva-Veda. Übersetzt und mit textkritischen und sachlichen Erläuterungen versehen von Dr. phil. & theol. Jul. Grill, Professor a. d. Univ. Tübingen. Zweite völlig neubearbeitete Auflage. Preis brosch. Mk. 5.—.

Die antike Aeneiskritik. Aus den Scholien und andern Quellen hergestellt von Professor Dr. Heinrich Georgii. Preis brosch. Mk. 10.—.

Parteien und Politiker in Megara und Athen. Studien zur Geschichte Griechenlands im Zeitalter der Tyrannis. Von F. Cauer. Preis brosch. Mk. 2.—.

Lehrbuch der Potentialtheorie und ihrer Anwendungen auf Elektrostatik und Magnetismus. Von Enrico Betti. Autorisierte deutsche Ausgabe. Besorgt und mit Zusätzen sowie einem Vorwort versehen von W. Franz Meyer. Preis brosch. Mk. 12.—.

 Zu beziehen durch alle Buchhandlungen. 

21. 0 8. de

[REDACTED]

513
1893

[illegible]

STANFORD UNIVERSITY LIBRARIES
STANFORD, CALIFORNIA
94305

